AUTONOME PROVINZ BOZEN - SÜDTIROL

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ALTO ADIGE

PROVINZIA AUTONOMA DE BULSAN - SÜDTIROL

Regolamento (UE) n. 1305/2013 / Verordnung (EU) Nr. 1305/2013

PSR / ELR

2014 / 2020

Bozza 7b

(25 febbraio 2014)

Ripartizioni / Abteilungen

31, 32, 28, 22

Note:

1. 29 agosto 2013 (analisi e strategia);
2. 10 settembre 2013 (articoli, 18, 20, 21, 36, 37);
3. 13 settembre 2013 (articoli 29, 30, 32);
4. 16 settembre 2013 (articoli 15, 17);
5. 17 settembre 2013 (articolo 16);
6. 23 settembre 2013 (articolo 25, 26);
7. 24 settembre 2013 (articolo 27);
8. 30 settembre 2013 (articolo 51);
9. 1° ottobre 2013 (articolo 42);
10. Aggiornamento di alcune misure (Forst + 31.2) al 15 ottobre 2013;
11. revisione di alcune misure agricole; piano di valutazione; partenariato (25 ottobre 2013);
12. transizione (28 ottobre 2013);
13. Monitoring Committee; giovani agricoltori; administrative burden; publicity arrangements (29 ottobre 2013);
14. uso dell'assistenza tecnica (30 ottobre 2013);
15. nuova misura BIO; nuova misura consulenza (4 novembre 2013);
16. aiuti di stato; sistema di gestione e controllo; Commissione ricorsi; nuova scheda misura Leader (5 novembre 2013);
17. demarcazione con FESR (29 novembre 2013);
18. nuovo testo misure ex121, ex311 e ex214-7 (4 dicembre 2013);
19. piano indicatori non completo (4 dicembre 2013);
20. demarcazione e complementarietà tra Fondi (5 dicembre 2013);
21. reinserito il premio aggiuntivo insilati nella ex 214-1 (7 gennaio 2014);
22. modificato il premio alpeggio ex 214-6 (8 gennaio 2014);
23. aggiunto il capitolo condizionalità ex-ante FEASR (8 gennaio 2014);
24. modificate le misure consulenza e biologico dopo incontro controllabilità (10 gennaio 2014);
25. verifica misure standard a finalità Leader (13 e 22 gennaio 2014);
26. aggiornato riferimenti al Reg. (UE) 1305/2013 ed al 1310/2013; verifica misura Leader (15 gennaio 2014);
27. revisione indicatori in base alla assegnazione del 15 gennaio (17 gennaio 2014);
28. introdotti indicatori di performance (17 gennaio 2014);
29. aggiornata misura 14, formazione (21 gennaio 2014);
30. definizione criteri selezione zone Leader (21 gennaio 2014);
31. verifica controllabilità misura art. 19, 5-2; 5-3; misura art. 20, 6-2; 6-3; aggiornamento misura 17, 4-1; aggiornamento misure forestali articoli 24, 25, 26; piccole rettifiche alla misura art. 28, 10-4 (24 gennaio 2014);
32. demarcazione tra FSE e formazione in agricoltura (30 gennaio 2014);
33. correzioni misura giovani + ex 214-7 (5 febbraio 2014);
34. analisi zone rurali periferiche (7 febbraio 2014);
35. numerazione delle misure come da Atto Delegato della CE (11 febbraio 2014);
36. revisione sottomisura gruppi PEI (12 febbraio 2014); aggiunte condizionalità ex-ante generali (13 febbraio 2014);
37. ex 123 trasferimenti messi come secondari (13 febbraio 2013);
38. revisione piano di valutazione (18 febbraio 2014);
39. inserita sintesi (?) giustificazione economica premi ex 211, ex 214 e bio (18 febbraio 2014);
40. sottomisura 4-4 revisione Rip.28 (18 febbraio 2014);
41. sottomisura 4-1 revisione parte carico di bestiame (19 febbraio 2014);
42. eliminazione Top up misura 13 (indennità compensativa viene confinanziata completamente) (19 febbraio 2014);
43. ridotto il capitolo condizionalità ex ante (19 febbraio 2014);
44. arrangiati criteri di selezione sottomisura 4-1 (19 febbraio 2014);
45. arrangiato parte del testo della sottomisura 7-2 forestale (19 febbraio 2014);

1. Title of the Rural Development Programme:
Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Provincia Autonoma di Bolzano.

2. Member State and administrative region:

2.1. Geographical area covered by the programme
Stato Membro: Italia
Regione amministrativa: Provincia Autonoma di Bolzano
Area geografica rientrante nel programma: tutta la Provincia Autonoma di Bolzano
NUTS code: ITH1; NUTS label: Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen; NUTS LEVEL: 2; COUNTRY CODE: IT; COUNTRIES SORTING ORDER: 12; ORDER: 1058

2.2. Classification of the region:
La Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige (Autonome Provinz Bozen - Südtirol in tedesco; Provinzia Autonoma de Bulsan - Südtirol in ladino) è la più settentrionale delle province della regione Trentino-Alto Adige e d'Italia. Conta 505.067 abitanti e una superficie di 7.400,43 km^2, che ne fanno la provincia più estesa d'Italia.
La Provincia Autonoma di Bolzano confina a nord e a est con l'Austria (Tirolo e Salisburghese), a ovest con la Svizzera (Canton Grigioni), a sud-est con il Veneto (provincia di Belluno), a sud con la provincia autonoma di Trento (Trentino) e a sud-ovest (presso il passo dello Stelvio) con la Lombardia (provincia di Sondrio).
L'Alto Adige è completamente montuoso. Sul suo territorio si elevano le Alpi Centrali, a cui appartiene l'Ortles, il monte più alto della provincia autonoma di Bolzano (nonché dell'intera regione Trentino-Alto Adige) con i suoi 3.905 m, e le Alpi Orientali. Appartiene all'Alto Adige anche una parte delle Dolomiti, dichiarate patrimonio dell'umanità nel 2009.
La Val d'Adige identifica il tratto della valle percorsa dal fiume Adige che va da Merano a Rovereto, in Trentino. La Val d'Adige è l'area più densamente popolata della provincia, sorgendovi l'area metropolitana di Bolzano. Segue un elenco delle principali valli e loro tributarie.
Il territorio è attraversato da diversi corsi d'acqua: Adige, Isarco, Rienza, Passirio, Talvera, le fonti della Drava e altri più piccoli.

Il 92,62% della superficie totale (6.854,35 km^2) della Provincia Autonoma di Bolzano è classificato zona svantaggiata ai sensi della Direttiva CEE 75/268.

La Provincia Autonoma di Bolzano secondo Eurostat è classificata come regione prevalentemente rurale: il 63,25% della popolazione totale risiede infatti in comuni rurali, cioè in comuni aventi una densità di popolazione inferiore ai 300 abitanti per kmq e popolazione inferiori a 5.000 abitanti. La densità media di popolazione è di 69,15 abitanti/kmq.

Adottando la metodologia nazionale, escludendo cioè il Comune di Bolzano, capoluogo provinciale, nei Comuni con densità di popolazione inferiore a 150 abitanti/kmq si concentra il 93% della superficie complessiva ed il 62% di tutta la popolazione provinciale. Tutto il territorio della Provincia Autonoma di Bolzano si qualifica, rispetto a quanto previsto a livello nazionale, come “Area rurale con problemi complessivi di sviluppo (Area significativamente rurale di montagna del Nord - Italia)”.

3. Ex-Ante evaluation

3.1. Description of the process

3.2 Overview of the recommendations

3.2.1. Title or reference of the recommendation

Date	Topic	Recommendation	How recommendation has been addressed, or justification as to why not taken into account
The SWOT analysis, needs assessment			
Construction of the intervention logic			
Establishment of targets, distribution of financial allocations,			
Programme implementing arrangements			
SEA specific recommendations			
Other			

3.2.2. The complete ex-ante evaluation report

4. SWOT and identification of needs

4.1. SWOT

4.1.1. **Comprehensive overall description** of the current situation of the programming area, based on common and programme - specific context indicators and qualitative information

Territorio
L'Alto Adige è un territorio completamente montuoso, caratterizzato da vaste zone situate in alta quota, da versanti in forte pendenza con suoli poco profondi, lisciviati e poveri ed aree di fondovalle con una superficie esigua rispetto al totale, ma con terreni alluvionali pianeggianti e fertili.
Gran parte del territorio presenta condizioni climatiche estreme, in combinazione con e terreni poco fertili e molto acclivi che determinano bassa produttività agricola e ridotti incrementi della biomassa forestale.
Nonostante la vocazione agricola delle aree di fondovalle, queste si trovano nelle zone più abitate e meglio collegate della Provincia e, di conseguenza, sono soggette a forti pressioni per modificarne la destinazione di uso in aree abitative, artigianali o commerciali. Il consumo annuale di suolo causato dall'urbanizzazione è stimato in 280 ha.[1]

Clima
Nei fondovalle il clima è continentale, con estati calde e abbastanza piovose, ed inverni freddi; si distingue solo la Val Venosta, caratterizzata da una bassa piovosità media e da forti escursioni termiche diurne. Nelle zone più elevate il clima invece è tipicamente alpino.
Il riscaldamento globale, a cui è particolarmente sensibile tutta l'area alpina, ha colpito anche l'Alto Adige. A Bolzano la temperatura media è aumentata di circa 1,5℃ negli ultimi trenta anni ed è sensibilmente aumentato il numero delle notti tropicali (quelle con temperature >20℃). L'analisi dei modelli previsionali lascia intendere che le temperature continueranno a crescere nei prossimi trenta anni, con la probabile conseguenza di una riduzione delle precipitazioni nevose ed un aumento dei fenomeni meteorologici estremi (forti temporali, giornate di calura).

Paesaggio
Oltre il 36% del territorio provinciale è sottoposto a tutela paesaggistica ed ambientale. Si contano 40 siti di interesse comunitario (SIC), il Parco Nazionale dello Stelvio, 7 Parchi regionali, oltre a numerosi biotopi e monumenti naturali protetti. Anche il 15% della superficie boschiva ed il 12% della SAU agricola fanno parte di zone Natura 2000.

[1] Flächensicherung in Südtirol, Südtiroler Bauernbund in Zusammenarbeit mit Apollis, Juni 2013.

Popolazione

La popolazione della Provincia Autonoma di Bolzano è in continuo aumento, anche se il tasso di crescita è diventato meno consistente negli ultimi dieci anni, così che dal primo decennio del XXI secolo il saldo migratorio è diventato la componente preponderante della crescita demografica. Le previsioni dell'ISTAT prefigurano anche per lo scenario più basso un incremento della popolazione fino al 2043. Il tasso di natalità resta comunque fra i più alti d'Italia, mentre il saldo naturale è il più elevato fra tutte le Province italiane.

Il 44% della popolazione provinciale risiede nei sette Comuni che contano oltre 10.000 abitanti, ma anche i Comuni decentrati continuano ad essere abitati e spesso presentano incrementi demografici. L'analisi sull'orizzonte decennale conferma comunque la tendenza della popolazione a concentrarsi nelle zone di fondovalle e nei centri abitati di maggiori dimensioni. Nel periodo 2001-2011 si è registrato un calo demografico in 12 Comuni, ma i fenomeni di spopolamento sono meno intensi rispetto ad altre zone dell'arco alpino italiano.

L'età media della popolazione è in continua crescita a causa della diminuzione delle nascite e dell'aumento della longevità. Contemporaneamente, cresce anche l'indice di vecchiaia, cioè il rapporto tra la popolazione più anziana (oltre 65 anni) e quella più giovane (meno di 15 anni). Ciononostante Bolzano ha un indice di vecchiaia ed un'età media della popolazione con valori fra i più bassi in Italia.

Nonostante la dinamica demografica resti fra le più vivaci a livello nazionale, iniziano a presentarsi segnali di invecchiamento della popolazione e di stagnazione demografica (se non di abbandono) delle zone periferiche a vantaggio dei centri abitati più grandi e delle zone di fondovalle.

Struttura sociale

L'intera Provincia Autonoma di Bolzano è considerata rurale. Le condizioni per la permanenza della popolazione anche nelle aree più decentrate sono assicurate da una rete estesa su tutto il territorio di servizi dedicate alle persone (ospedali, presidi socio sanitari assistenziali, scuole, biblioteche,...) e dalla capillarità delle infrastrutture (acquedotti, allacciamenti fognari, strade, ...).

Un altro fattore importante è lo stretto legame fra la popolazione e il territorio, che si manifesta in una grande partecipazione alle attività delle numerose istituzioni no-profit presenti. I volontari attivi sono oltre 3.000 ogni 10.000 abitanti, un numero senza confronti nella realtà italiana dove è pari a 800 ogni 10.000 abitanti. L'identificazione fra popolazione e territorio passa quindi attraverso la partecipazione attiva alle bande musicali, ai cori, alle compagnie teatrali, ai vigili del fuoco volontari, al soccorso alpino, alle compagnie degli Schützen, alla Caritas, ecc. Questa partecipazione è particolarmente forte nel gruppo linguistico tedesco, che è quello nettamente maggioritario nelle aree decentrate. Un'ulteriore conferma di questo legame si ricava dal fatto che una quota rilevante di altoatesini trascorre in Provincia anche le proprie ferie.

Economia

Il terziario è il settore principale in tutte le economie avanzate: anche in Alto Adige esso genera il 75% del PIL provinciale. Oltre il 30% del valore aggiunto di questo settore è determinato da commercio all'ingrosso e commercio al dettaglio, da trasporto e magazzinaggio, da servizi di alloggio e ristorazione, confermando la vocazione commerciale e turistica della Provincia Autonoma di Bolzano.

Il settore industriale partecipa per il 21% al PIL altoatesino: tra le attività industriali in senso stretto rivestono particolare importanza il settore energetico[2] e l'industria alimentare[3].

L'agricoltura partecipa per il 4% al PIL altoatesino, evidenziando un andamento crescente molto più dinamico rispetto a quello nazionale. L'espansione delle attività secondarie (agriturismo, produzione di energia, ecc.) ha sostenuto in modo fondamentale questa crescita.

Il contributo al PIL dei tre settori non ha subito variazioni sostanziali negli ultimi 15 anni. Pur in presenza di fluttuazioni legate agli andamenti congiunturali, il terziario ha visto un leggero aumento tendenziale del suo contributo, mentre quello dell'agricoltura è diminuito fino al 2005 (per poi stabilizzarsi) e quello dell'industria ha subito una flessione negli ultimi anni.

Lavoro

Il mercato del lavoro presenta tassi di attività e di occupazione molto alti ed un tasso di disoccupazione basso, collocando l'Alto Adige ai primi posti in Europa. Le differenze fra i generi tendono a diminuire nel tempo, anche per il significativo aumento dell'occupazione femminile nella fascia di età più avanzata. Anche se l'economia altoatesina ha subito gli effetti della crisi in maniera meno rilevante rispetto a quella nazionale non ha potuto evitare una contrazione del mercato del lavoro, con un aumento del tasso di disoccupazione, so-

[2] La classificazione ATECO raggruppa la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata.

[3] La classificazione ATECO raggruppa le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco.

prattutto giovanile. Infatti, il tasso di disoccupazione nel 2012 ha superato, per la prima volta dal 2004, il 4%, mentre la disoccupazione giovanile registra un aumento molto sensibile, sebbene con valori meno preoccupanti rispetto alla situazione nazionale. Anche in Alto Adige si registra quindi una maggiore vulnerabilità di questa fascia d'età nei periodi di recessione.
Un contributo importante al buon livello occupazionale è fornito dal settore agricolo in cui è attivo oltre il 5% dei lavoratori, più dell'1% in più rispetto ai valori che si riscontrano in Italia e in altre regioni alpine (dati Conti territoriali ISTAT).

Le zone rurali periferiche

Con l'allontanamento dai centri urbani dei fondovalle, il tessuto socio-economico subisce un progressivo indebolimento del territorio provinciale. In molte valli periferiche le condizioni geografiche risultano fortemente limitanti, con altitudine media particolarmente elevata, una bassissima densità di popolazione ed un indice di vecchiaia molto elevato. In tali zone, nonostante il tasso di addetti in agricoltura resti ancora elevato, è giá iniziato il processo di abbandono delle attività agricole, con una riduzione del numero di aziende agricole ed una contrazione della SAU. Il tasso di crescita della popolazione è tendenzialmente basso. Queste zone si caratterizzano anche per l'elevato pendolarismo, per la scarsa offerta di posti di lavoro, per il ridotto tasso di scolarizzazione oltre che per il ridotto valore aggiunto in esse prodotto. Per quanto riguarda il turismo, la percentuale di utilizzo dei posti letto è generalmente bassa.

Agricoltura

Nella Provincia Autonoma di Bolzano operano oltre 20.000 aziende agricole che coltivano più di 240.000 ha di SAU. I dati del Censimento agricolo 2010 mostrano una contrazione nel numero delle aziende del -12% e del -10% per quanto riguarda la SAU: tale diminuzione ha riguardato principalmente aziende di piccole dimensioni ed ha coinvolto soprattutto alcune specifiche aree (Salto-Sciliar, Alta Valle Isarco e Valle Isarco). Mentre la SAU gestita con coltivazioni legnose agrarie è aumentata del 6% la SAU gestita con prati permanenti e pascoli si ridotta del -12% (intervallo 2000-2010). Si registra anche una differenza nella diminuzione del numero delle aziende fra il 2000 e il 2010 in considerazione dell'orientamento principale delle aziende. Mentre le aziende con coltivazioni legnose sono calate di 4 punti percentuali il numero delle aziende con prati permanenti e pascoli si è ridotto del 20%. Questo dato viene confermato dal numero delle aziende con bovini da latte, che nello stesso intervallo è diminuito ugualmente del 20% come il numero dei capi bovini da latte, diminuito di ben 7.800 capi (-10%). Analizzando inoltre il numero delle aziende detentore di quote latte si evince che il numero è calato di più di mille aziende (-16%) che hanno cessato l'attività di produzione latte nel periodo 2000/2010. Tuttavia è opportuno sottolineare che nel periodo 2006-2012 non si sono registrate variazioni significative nel numero di aziende agricole iscritte alla CCIAA né nel numero dei masi chiusi, un'istituzione che è riuscita ad evitare la polverizzazione fondiaria che caratterizza gran parte dell'agricoltura italiana.
La dimensione aziendale media è pari a 11,9 ha, ma è soggetta a importanti variazioni legate all'orientamento produttivo. Le aziende frutticole hanno superficie media di 2,5 ha, mentre quelle viticole di 1,1 ha.
Le aziende individuali rappresentano il 96,1% del totale e gestiscono il 57,3% della SAU. Una quota importante di SAU (40,6%) è rappresentata da Enti che gestiscono proprietà collettive, principalmente pascoli.
Gli agricoltori di età inferiore ai 35 anni sono poco più del 7% del totale, mentre quelli che hanno più di 55 anni sono il 42% del totale e quasi il 21% ha ormai più di 65 anni. Nonostante l'evidenza del problema della bassa presenza di giovani impegnati in agricoltura, questi dati sono comunque meno negativi rispetto a quelli nazionali.
Il 23% degli agricoltori ha una formazione agricola di base, ma questa percentuale sale al 42% fra i capoazienda con meno di 35 anni. Anche in questo campo l'Alto Adige si pone al vertice dei valori nazionali, sebbene la situazione non possa ancora essere considerata pienamente soddisfacente.
L'attività agricola viene svolta per lo più dalla famiglia contadina. I dipendenti fissi sono poco più di 2.000 ed il contributo alla attività dei lavoratori stagionali in termini di giornate di lavoro è pari a circa l'8% del lavoro totale. La manodopera famigliare invece conta oltre 54.000 persone. Solo il 13,5% dei conduttori sono donne.
Le colture principali (88% della SAU) sono i prati permanenti e i pascoli. Le coltivazioni legnose agrarie hanno superato il 10% della SAU e sono concentrate nei fondovalle della zona sud-ovest della Provincia. L'importanza dei pascoli è evidenziata dalla presenza di 1.733 malghe, situate soprattutto in alta quota. Ogni anno vengono portati in malga oltre 66.000 capi di bestiame con un carico medio di 0,58 UBA/ha di pascolo. Le coltivazioni legnose agrarie occupano complessivamente 24.627 ha, di cui 18.540 ha coltivati a melo e 5.294 ha a vite. Queste colture si trovano nei fondovalle ed alle quote basse. Nell'ultimo decennio si sono estese soprattutto nella media Val Venosta. I seminativi occupano poco più di 4.000 ha, di cui 2.721 ha coltivati a foraggere avvicendate (soprattutto mais, per 1.717 ha).

Si determina così una chiara distinzione: fin dove le condizioni climatiche lo consentono si coltivano vite e melo, nelle zone più fredde – e quindi alle quote più alte – si trovano prati e pascoli. I seminativi si incontrano nei fondovalle più freddi (Val Pusteria e Alta Valle Isarco) e sono usati principalmente per la produzione di insilato di mais per l'alimentazione delle bovine.
La superficie irrigata è l'8,5% del totale. Gli impianti più diffusi sono quelli per aspersione a pioggia (74% del totale), che integrano la funzione irrigua e quella antibrina. L'irrigazione si utilizza quindi principalmente per il melo.
L'agricoltura biologica è praticata sul 2,7% della SAU. I prati permanenti biologici si estendono per oltre 2.500 ha (3,9% del totale) ed i frutteti per quasi 1.400 ha (7,3% del totale).
Quasi la metà delle aziende agricole (9.754) ha un allevamento, la tipologia più diffusa sono i bovini (presenti in 8.315 aziende), che rappresentano circa il 90% del patrimonio zootecnico provinciale. Bolzano è la Provincia italiana che ha il maggior numero di allevamenti in generale e di bovini in particolare, mentre è 12° per numero di bovini allevati. Il numero di capi allevati è diminuito nel complesso negli ultimi 10 anni, ma nell'Oltradige-Bassa Atesina, in Valle Isarco e in Alta valle Isarco è aumentato. La consistenza media di ogni allevamento è pari a 12,94 UBA. Gli allevamenti sono concentrati nelle zone più fredde: nei Comuni a quota più elevata, in Valle Pusteria e in Valle Isarco. Nelle zone montane, solo in alcuni Comuni a grande vocazione turistica della Val Gardena il loro numero non è rilevante.
Il 28% delle aziende svolge attività connesse all'agricoltura, soprattutto agriturismo (oltre il 15%), silvicoltura (5,7%), contoterzismo attivo (5,4%), produzione di energia rinnovabile (4,7%).
Nel campo della produzione di energia gli impianti più diffusi sono il solare (81,5%), la produzione da biomasse (17,1%) e l'idroenergia (7,3%). L'energia elettrica prodotta dalle aziende agricola ammonta a circa 80.000 MW, pari al 46% dei consumi, mentre la produzione di energia termica raggiunge i 7.000 MW. Nonostante la elevata numerosità delle aziende, solo il 9% produce esclusivamente o prevalentemente per l'autoconsumo e solo il 30% ha una dimensione economica inferiore ai 8.000 €. Più della metà (54%) ha dimensione superiore ai 15.000 €. Questo significa che ci si trova di fronte a realtà economiche imprenditoriali rivolte alla produzione. Questi dati allineano l'Alto Adige alle Regioni italiane rivolte in modo più forte al mercato agricolo (Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte).
Anche gli investimenti fissi lordi sono elevati. In particolare risulta elevato il loro rapporto rispetto al valore aggiunto generato dal settore paragonato agli altri settori produttivi provinciali. D'altra parte l'agricoltura ha necessità di investire (in nuovi impianti di frutta o vite, in nuovi edifici per gli animali, ecc.) nonostante il relativamente piccolo valore aggiunto delle sue produzioni e, contemporaneamente, la grande frammentazione produttiva genera l'esigenza di riprodurre alcuni investimenti.
Le ridotte dimensioni aziendali in termini di superfici coltivate e di mandrie allevate provocano così una scarsa remunerazione degli investimenti e aumentano il rischio imprenditoriale di fronte a congiunture negative di mercato. Ad esempio se l'abbandono del regime delle quote latte avrà effetti depressivi sui prezzi del latte le ripercussioni sulle piccole aziende zootecniche di montagna altoatesine potrebbero essere notevoli. Questo rischio diventa ancora più grande a causa della sostanziale monocoltura praticata (anche se poi è la stessa monocoltura a rendere possibile una maggiore efficienza del sistema commerciale). D'altra parte l'elevata redditività fornita dalla coltivazione di melo e vite rende difficile ipotizzare una diversificazione dell'offerta, mentre in montagna mancano alternative alla zootecnia, se non per piccole produzioni di nicchia (ad es. officinali, piccoli frutti).
Il reddito delle aziende agricole è generato in primo luogo dal lavoro soprattutto quello della famiglia contadina, ma anche in questo caso la produttività del lavoro agricolo e il reddito dell'attività risultano essere inferiori a quelli degli altri settori produttivi. Bisogna però distinguere chiaramente la situazione delle aziende frutticolo/viticole da quella delle aziende zootecniche. Come dimostrato dallo studio “Memorandum per l’agricoltura di montagna in Alto Adige” la produttività lavoro calcolata sulla produzione lorda vendibile e sul numero delle persone impiegate a tempo pieno la produttività delle aziende viticole e frutticole con 31.000 € di produttività è maggiore di quella delle aziende zootecniche e con produzione latte con una produttività lavoro di 10.000 €; alla base di questi calcoli stanno i dati ufficiali ISTAT e i dati di contabilità della aziende rientranti nel campione. La produzione agricola ammonta complessivamente a 592 milioni di Euro (ISTAT 2009) con una quota parte del 56% (334 milioni di €) per il settore delle coltivazioni legnose, del 42% (250 milioni di €) per il settore zootecnico (più del 63% dai prodotti lattiero-caseiari) e il 1,5% per il settore orticolo.
Negli anni 2008-2011 a redditività del lavoro famigliare è risultata doppia nelle prime rispetto alle seconde. E tutti gli indici economici dimostrano che la produzione frutticola e viticola permette di ottenere migliori risultati. Non per caso quindi si verifica il costante aumento della superficie investita a frutta con lo spostamento a quote di altitudine sempre più elevate della coltivazione del melo. Le analisi economiche evidenziano anche che le produzioni zootecniche richiedono spese fisse e correnti più alte sia in termini assoluti che di incidenza dei costi. Vale a dire che il settore zootecnico richiede maggiori investimenti e maggiore disponibilità di liquidità a fronte di una minore redditività.

Agricoltura e ambiente

I prati permanenti e dei pascoli coprono il 28% del territorio provinciale caratterizzando il paesaggio delle montagne altoatesine, creando le condizioni per un'elevata diversità biologica e assicurando la regimazione delle acque superficiali. In queste aree si concentrano le aree coltivate di alto valore naturalistico: le aree rifugio per flora e fauna individuate dalla Provincia rappresentano più del 2,5% della SAU, ma alcuni ricercatori[4] ritengono che le aree agricole ad alto valore naturalistico siano oltre il 6%. Secondo molti studi, inoltre, prati permanenti e pascoli svolgono anche la funzione di sequestrare carbonio dall'atmosfera[56].

L'equilibrio ambientale del territorio montano è legato al mantenimento della zootecnia. La cessazione della attività di molte aziende e la intensivizzazione dei metodi di coltivazione e di allevamento delle altre può avere ripercussioni ambientali.

I principali rischi riguardano:

- l'abbandono dei prati e dei pascoli più marginali e più acclivi con il conseguente abbandono dei sistemi di regimazione delle acque superficiali e la riduzione delle discontinuità bosco-prateria che rappresentano l'habitat ideale per molte specie;
- la necessità per gli agricoltori di gestire aree più grandi riducendo l'attenzione verso le attività collaterali alla produzione come il mantenimento in efficienza del sistema di regimazione delle acque superficiali;
- un apporto maggiori di mangimi dall'esterno per sostenere una maggiore produttività degli animali riducendo la emissione di gas climateranti, ma causando surplus di sostanze nutritive[7] con conseguenze negative sulla composizione floristica dei prati e sulla immissione nell'ambiente di sostanze inquinanti per le acque e per il suolo;
- la trasformazione dei prati permanenti in seminativi per garantire una maggiore autosufficienza alimentare degli allevamenti, con effetti negativi soprattutto per la diminuzione della capacità di sequestro del carbonio e per l'aumento dell'impiego di alcuni fitofarmaci.

Nella zona a coltivazione di mele e vite la coltivazione intensiva ha lasciato poco spazi agli elementi naturali, presenti ormai solo in aree residue. Questa è anche la zona in cui si impiega la maggior parte dei fertilizzanti e dei fitofarmaci.

I concimi distribuiti per uso agricolo (in termini di unità fertilizzanti) hanno subito andamenti differenti: fosforo e potassio segnano un calo fino al 2009 per poi stabilizzarsi. L'azoto diminuisce fino al 2008, in seguito si registra un trend in aumento che ha riportato la distribuzione ai livelli del 2003. La distribuzione dei correttivi segna un forte aumento a partire dal 2010.

La distribuzione dei fitofarmaci risente degli andamenti stagionali. Si assiste tendenzialmente ad un incremento nell'impiego dei fungicidi e ad una riduzione dell'impiego di insetticidi e acaricidi e, a partire dal 2008, degli erbicidi. La diminuzione nell'impiego complessivo di fitofarmaci è marcata fra il 2002 e il 2008, successivamente ha un andamento incerto.

Diminuisce sensibilmente, sia in valore assoluto che in percentuale, l'impiego di fitofarmaci classificati come molto tossici, mentre aumenta l'impiego di quelli classificati come nocivi.

L'adozione diffusa di tecniche di agricoltura biologica ed integrata dovrebbe evitare aumenti nell'impiego di questi prodotti potenzialmente inquinanti, in particolare se la loro adozione sarà accompagnata da un adeguato servizio di assistenza tecnica.

Foreste

La superficie forestale è pari alla metà del territorio provinciale. Si tratta in prevalenza di boschi di conifere, soprattutto di abete rosso, larice,pino silvestre e pino cembro gestiti a fustaia. Si stima che la CO_2 epigea fissata dalle foreste dell'Alto Adige superi i 100 milioni di Mg e che il sistema forestale altoatesino sia in grado di sequestrare ogni anno 1,4 milione di Mg di CO_2.

Oltre la metà dei boschi si trova a una quota superiore ai 1500 m, meno del 10% è situato a quote inferiori ai 900 m. La maggior parte è in forte pendenza su suoli poco profondi e poco fertili e possiede un elevato grado di naturalità. In queste condizioni si registrano bassi incrementi vegetativi e alti costi di taglio ed esbosco.

[4] A. Trisorio, F. De Natale, G. Pignatti nel loro "Le aree agricole ad alto valore naturale in Italia: una stima a livello regionale" (giugno 2013) pubblicato in http://www.agriregionieuropa.univpm.it/dettart.php?id_articolrentino-Alto o=1060

[5] http://www.agriregionieuropa.univpm.it/dettart.php?id_articolo=612

[6] S. D'Alessandro, Relazioni fra la fenologia della comunità vegetale e bilancio del carbonio in un pascolo alpino a *Nardus stricta* L, Università degli studi di Torino, Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, Corso di laurea magistrale in analisi e gestione dell'ambiente, anno accademico 2009-2010

[7] A. Sandrucci, C. Penati, Riflessi ambientali della zootecnia bovina da latte in area alpina, in Allevamento animale e riflessi ambientali, n. 78, Fondazione Iniziative zooprofilattiche e zootecniche, Brescia, pagg. 55-64

Il Piano forestale Provinciale indica la necessità di applicare tecniche di selvicoltura naturalistica dando risalto alle funzioni ecologiche del bosco (riserva di carbonio, biodiversità, funzioni protettive), accedendo alle funzioni produttive solo se connotate dalla sostenibilità ambientale degli interventi.
D'altra parte il 98% del bosco e l'87% delle altre terre boscate sono sottoposti a vincolo idrogeologico. Altri vincoli ambientali coprono rispettivamente il 17% e il 41% delle superfici. I boschi sono soggetti, inoltre, ai vincoli dei Piani Paesaggistici comunali o sovracomunali.
Il lavoro forestale è svolto soprattutto dai contadini, che spesso sono anche proprietari dei boschi, mentre sono pochi gli operatori forestali puri. Il settore rappresenta quindi principalmente un'attività accessoria del settore agricolo.
In queste condizioni il pericolo è rappresentato da un eccessivo invecchiamento del bosco soprattutto nelle aree in forte pendenza. I boschi vetusti presentano un tasso di assorbimento del carbonio ridotto rispetto a popolazioni più giovani, perché riducono nel tempo la loro capacità di fissare CO_2. Le utilizzazioni in questo tipo di boschi permettono quindi di migliorare le prestazioni del bosco come sink di carbonio[8][9]. Nei boschi eccessivamente invecchiati, poi, la struttura risulta sbilanciata verrà le età più elevate e questo riduce la resilienza dei boschi ai cambiamenti climatici.[10]

Settore agroalimentare

L'industria dei prodotti alimentari e delle bevande impiega per circa un terzo prodotti di provenienza locale, ma spesso anche queste produzioni passano prima attraverso il circuito cooperativo. Infatti la maggior parte delle aziende agricole è associata ad una delle 115 cooperative che trasformano e commercializzano le produzioni. Dalle cooperative transita il 98% del latte, il 92% della frutta e il 70% del vino. Per tre dei quattro principali prodotti agricoli altoatesini (manca la carne) esiste di fatto un sistema di filiera che lega strettamente i produttori alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti.
Questa concentrazione dell'offerta in strutture di proprietà degli agricoltori permette gli investimenti necessari per rimanere competitivi sul mercato e favorisce un alto livello di prezzi alla produzione.
Negli ultimi 10 anni il settore caseario ha segnato un costante aumento del fatturato e, seppure in misura minore, dei prezzi; il settore vitivinicolo ha visto un aumento in parallelo di fatturato e prezzi; mentre le cooperative di melicoltori si sono mostrate particolarmente soggette alle fluttuazione dei prezzi di mercato, con il risultato che nel medio periodo il prezzo di vendita è rimasto pressoché invariato, mentre hanno contato su un costante aumento del fatturato dovuto alla crescita delle produzioni.
Il forte orientamento al mercato dell'agricoltura altoatesina è confermato dalle produzioni provinciali di qualità riconosciute a livello europeo. Oltre ai vini a denominazione di origine controllata, sono solo 3 i prodotti DOP e IGP: la mela Alto Adige, lo speck dell'Alto Adige e il formaggio Stelvio. Per l'agricoltura altoatesina significa che gran parte della viticoltura e della frutticoltura sono coperte da certificazioni riconosciute a livello europeo, mentre la presenza di prodotti a marchio è bassa nel settore lattiero-caseario. E' importante però, che in questo settore siano stati riconosciuti tre presidi Slow-food: Il Graukäse della Valle Aurina, la pecora Villnösser e la Razza bovina Grigio Alpina.
Il ruolo delle produzioni alternative e delle microfiliere locali rivolte anche direttamente ai consumatori risulta essere quindi marginale. Una conferma di questa marginalità viene dall'analisi del settore biologico, tradizionalmente attento alla creazione di circuiti di vendita locali. Questi non mancano certamente in Alto Adige, ma la maggior parte delle produzioni transita comunque attraverso le organizzazioni cooperative.

Turismo

Il turismo è un settore trainante dell'economia provinciale. Oltre il 14% degli occupati lavora nel turismo, settore che genera il 12% del valore aggiunto provinciale totale. Le imprese sono per lo più di piccole dimensioni: più del 50% conta un solo addetto ed oltre il 90% ha meno di 9 addetti. Si tratta di un settore attivo e vitale tanto che i massimi investimenti lordi sono stati realizzati in questo settore.
Alcuni dati possono dare un'idea della rilevanza del fenomeno. Nella settimana di Ferragosto del 2012 si sono contate 1,4 milioni di presenze, vale a dire quasi 3 volte la popolazione residente. In media ogni giorno in Alto Adige sono presenti 15,6 turisti ogni 100 abitanti, con un'intensità variabile in funzione della zona e del periodo dell'anno (raggiunge i valori più alti in Val Pusteria e nel Salto Sciliar e nel mese di agosto), ma con la quasi completa assenza di periodi morti: un calo rilevante di presenze si nota solo nel mese di novembre.

[8] C. Urbinati, Assorbimento di carbonio e cambiamenti climatici nei boschi delle Marche, La gestione forestale sostenibile 1 Foreste Clima Carbonio, Regione Marche-Università Politecnica delle Marche, Ancona, 2011 pagg. 17-20
[9] A. Anderle e al., Assorbimento e fissazione di carbonio nelle foreste e nei prodotti legnosi in Italia, APAT, Rapprto 21/2002
[10] Niedrist G. e al, Foreste, in Rapporto sul clima Alto Adige, Eurac Accademia Europea di Bolzano, pagg. 54-59

La capacità ricettiva segna una crescita lenta, ma costante, con una dinamica positiva della recettività degli alberghi a 4 e 5 stelle, dei residence e degli agriturismi.
Nell'ultima stagione turistica la crescita di arrivi e presenze è stata ottenuta grazie all'aumento riscontrato nei settori extra-alberghieri e in particolare negli agriturismi, apprezzati soprattutto dai turisti del principale Paese di provenienza del flusso turistico: la Germania. Gli agriturismi registrano anche una presenza media più alta rispetto agli altri sistemi recettivi.
L'integrazione fra agricoltura e turismo non dipende solo dal ruolo dell'agriturismo. Il paesaggio tipico alpino, fondamentale elemento di richiamo per i turisti, è mantenuto grazie al lavoro degli agricoltori nei campi e nelle foreste. Inoltre molte manifestazioni sono ancora collegate al mondo contadino, basti pensare alla Festa dell'uva a Merano e ai Törggelen, l'usanza di visitare i masi per assaggiare il vino novello o il mosto e mangiare le castagne, che richiama numerosi turisti in ottobre.

ITC
Le connessioni internet in banda larga sono sempre più diffuse. Sono utilizzate dal 92,7% delle imprese con oltre 10 addetti e fra queste aziende è in crescita (ha già superato il 50%) l'impiego di connessioni in banda larga di tipo mobile. L'impiego di tecnologie informatiche per la gestione delle aziende agricole è molto diffuso in Alto Adige. Le impiegano il 14,9% delle aziende agricole contro il 3,8% della media nazionale.

4.1.2. **Strengths** identified in the programming area

Compattezza sociale e omogeneità geografica:
La Provincia di Bolzano presenta un'omogeneità geografica molto accentuata e che permette alla popolazione locale di identificarsi intimamente con il territorio stesso. Il tessuto sociale è molto compatto ed ampiamente diffuse sono le azioni di volontariato sociale.

Autonomia politica ed amministrativa:
Le condizioni di autonomia politica ed amministrativa di cui beneficia la Provincia di Bolzano permettono un'azione dell'Amministrazione pubblica più rapida ed efficace e più direttamente correlata con la popolazione.

Mantenimento della popolazione anche nelle zone rurali:
La popolazione provinciale si concentra nelle zone pianeggianti di fondovalle. Le valli restano comunque abitate e vitali: numerosissime sono le frazioni di montagna ed i masi agricoli singoli.

Scuole professionali agrarie, forestali e d'economia domestica:
La struttura delle scuole professionali specializzate nei settori agricolo e forestale rappresenta un essenziale strumento di formazione, in grado di garantire le necessarie nozioni tecniche ai giovani che intendano esercitare la propria professione nel settore dell'agricoltura e delle foreste.

Il Centro di consulenza per l'agricoltura di montagna "BRING":
Un supporto importante in grado di incrementare il grado di innovazione e le competenze professionali nel settore agricolo su temi quali l'edilizia rurale, la meccanica agraria, la zootecnia, l'economia aziendale, le colture speciali e la foraggicoltura è rappresentato dall'associazione centro di consulenza per l'agricoltura di montagna "BRING" svolto da esperti consulenti per i vari settori di competenza.

Il Centro di consulenza per la fruttiviticoltura:
Il Centro di Consulenza per la fruttiviticoltura è un'associazione volontaria fondata nel 1957 che attualmente conta 5.500 soci e che svolge la propria attività di consulenza ai frutti-viticoltori con un team di 40 consulenti.
Vocazione del territorio ed elevata qualità dei prodotti agricoli:
La produzione frutti-viticola provinciale si colloca ai vertici per quanto riguarda le caratteristiche organolettiche del prodotto e per la qualità della filiera produttiva. Le caratteristiche ambientali, climatiche e pedologiche rendono il territorio particolarmente idoneo alla frutticoltura ed alla viticoltura.

Associazionismo diffuso e capillare tra i produttori di base:
Esiste una consolidata esperienza e diffusione dell'associazionismo, che ha avuto l'effetto di associare in Cooperative di primo e secondo livello la maggior parte dei produttori agricoli.

Associazionismo diffuso e capillare nella gestione delle risorse irrigue:

La gestione consortile delle risorse irrigue ha permesso una copertura estesa e capillare di questa pratica agronomica fondamentale per il settore agricolo, permettendone una razionalizzazione dei costi in grado di renderla sostenibile sia dal punto di vista economico che dal punto di vista ambientale.

Concentrazione dell'offerta dei prodotti agricoli:
Il forte spirito associazionistico ha consentito di ridurre la pressione del mercato sulle singole aziende agricole, che si avvantaggiano della concentrazione dell'offerta, dei servizi e delle attività commerciali svolte direttamente dalle numericamente ridotte strutture commerciali delle Cooperative.

Integrazione dell'agricoltura con altri settori produttivi:
Esiste una forte integrazione del settore agricolo con altri settori produttivi, in particolare con il turismo nelle zone di montagna. Inoltre, la buona gestione della filiera ortofrutticola richiede la realizzazione di forti sinergie tra agricoltura, PMI ed imprese di servizi.

Istituto giuridico del "Maso chiuso":
L'istituto del "Maso chiuso" ha impedito la frammentazione delle aziende agricole a seguito delle successioni ereditarie, qualificandosi come un fattore positivo in grado di frenare il crescente rischio dell'abbandono delle attività agricole.

Lunga vita professionale degli agricoltori:
Il carattere familiare della maggior parte delle aziende agricole e la partecipazione attiva di tutti i componenti del nucleo familiare hanno come effetto un forte allungamento della durata dell'attività professionale degli addetti.

Fedeltà professionale degli addetti:
Il carattere familiare delle aziende agricole permette di mantenere vitali le tradizionali tecniche agronomiche, che rappresentano il substrato base su cui intervenire per permettere un rafforzamento dell'innesto dei necessari fattori di innovazione in maniera coerente e il più possibile senza soluzione di continuità tra le diverse generazioni di addetti.

Forti relazione tra scuole professionali agricole, addetti in agricoltura e territorio:
Molti agricoltori possono beneficiare della formazione specifica ricevuta dalle scuole professionali agricole provinciali: la specializzazione professionale ricevuta rafforza le specificità strutturali del settore consolidando le relazioni degli addetti in agricoltura con il territorio.

Vocazione del territorio per la qualità dei prodotti agricoli:
Esistono condizioni climatiche ed ambientali ideali capaci di garantire un'ottima qualità dei prodotti agricoli. La frutticoltura altoatesina gode degli sbalzi di temperatura giorno – notte, del soleggiamento e dell'altitudine (con un elevato tasso di radiazioni solari), i quali determinano la produzione nei frutti di sostanze aromatiche in grado di esaltare le loro caratteristiche organolettiche e l'ottimale colorazione dei frutti. In viticoltura il tasso di acidità che le condizioni climatiche consentono di conservare all'epoca della maturazione esaltano le qualità organolettiche soprattutto dei vini bianchi. Nella zootecnia da latte le pratiche estensive dell'alpeggio estivo, dell'utilizzo dei foraggi dei prati e dei pascoli permanenti di alta montagna consentono di ridurre il numero delle cellule somatiche nel latte, di migliorare il tenore in grasso e in proteine e quindi di offrire ai consumatori un prodotto sano, pulito e di elevate caratteristiche qualitative.

Elevata adesione degli agricoltori a sistemi di qualità riconosciuti:
L'adesione degli agricoltori provinciali a sistemi di qualità riconosciuti è elevata e pressoché totale. Ciò contribuisce certamente, in combinazione con la vocazione del territorio, a garantire la disponibilità di prodotti agricoli effettivamente di alto valore qualitativo. La qualità prodotta deve trovare una migliore e più adeguata valorizzazione sul mercato in termini di prezzo.

Elevata estensione territoriale del bosco:
L'elevato tasso di boscosità provinciale (50% della superficie totale) esalta in maniera estremamente significativa le molteplici funzioni che vengono svolte dal patrimonio boschivo.

Selvicoltura naturalistica:
La legge forestale è uno strumento fondamentale con finalità volte alla salvaguardia del patrimonio boschivo ed alla sua ottimale gestione. Prevale una visione naturalistica della selvicoltura, in cui prevalente è la funzione protettiva del bosco rispetto a quella produttiva. L'impostazione naturalistica e sostenibile della

selvicoltura provinciale consente quindi non solo l'esercizio di una pratica economica quale quella produzione di legno; soprattutto garantisce il mantenimento di un patrimonio boschivo caratterizzato da un elevato grado di biodiversità in grado di svolgere una fondamentale funzione protettiva e di mantenimento di un adeguato equilibrio idrogeologico.

Multifunzionalità del bosco:
La funzione polivalente dei boschi provinciali esplica positivi influssi non soltanto sull'attività forestale ma agisce positivamente anche sugli equilibri idrogeologici, sull'ecosistema alpino, sulla regimazione delle acque piovane e di scorrimento. Questa pluralità di funzioni fa sì che le potenzialità del settore forestale si manifestino non soltanto dal punto di vista economico e produttivo ma anche da quello ambientale, paesaggistico, ed idrogeologico con ricadute positive nel settore turistico per la fruibilità dei boschi da parte del pubblico.

Radicata presenza di aziende agricole zootecniche a conduzione diretta familiare, anche nelle zone più svantaggiate e marginali e gestione oculata del territorio e del suolo:
L'elevata presenza antropica nelle valli provinciali rappresenta il presupposto fondamentale per una buona gestione del territorio: dal punto di vista degli equilibri idrogeologici, dal punto di vista paesaggistico e della tutela delle risorse endogene (acqua, suolo, ambiente e paesaggio).
Da non trascurare il significato culturale e storico della presenza delle tradizioni e della cultura alpine tipiche delle zone di montagna quali fattori capaci di consolidare il tessuto sociale rurale delle zone provinciali più deboli.

Elevata estensione delle superfici agricole foraggere:
Le grandi estensioni dei prati e dei pascoli permanenti, se regolarmente sfalciate e coltivate in maniera tradizionale ed estensiva, rappresentano un valore qualificante non soltanto per il comparto agricolo, ma anche un fondamentale valore aggiunto per altre attivitá, come quella turistica, che si fondano sulla bellezza paesaggistica del territorio. Inoltre, se gestite in maniera tradizionale ed estensiva, esse assicurano una fondamentale funzione di assorbimento dell'anidride carbonica atmosferica. Inoltre, grazie alla loro ampia estensione sul territorio montano provinciale, prati e pascoli permanenti (soprattutto i prati di tipo speciale) contribuiscono alla conservazione della biodiversità vegetale ed animale delle zone alpine, particolarmente ricca ed importante dal punto di vista qualitativo.

Diffusione di pratiche agronomiche tradizionali ed estensive:
L'allevamento zootecnico di tipo estensivo permette una gestione più equilibrata del territorio, con ridotti valori delle emissioni nei suoli e nell'atmosfera e con ridotti tenori di nitrati nelle acque provinciali.

Elevata estensione della superficie provinciale sottoposta a tutela paesaggistica:
L'estesa presenza di Parchi Naturali, di biotopi e di siti Natura 2000 permette di conservare i territori a grande valenza naturale, caratterizzati da un elevato grado di naturalità e da un'elevata biodiversità.

Estesa diffusione dell'alpicoltura:
Nelle zone alpine oltre il limite dei boschi è attivo durante la stagione estiva un elevato numero di malghe per la gestione degli alpeggi permanenti di montagna. Ciò produce una serie di effetti positivi sugli animali, sulle aziende zootecniche e sull'ecosistema.

Forte valenza turistica del territorio alpino:
Punto di forza del sistema rurale provinciale è rappresentato dalle sinergie che si sono consolidate tra agricoltura, alpicoltura, selvicoltura e settori economici come il turismo.
Estensione territoriale dei boschi provinciali:
L'elevato tasso di boscosità provinciale esalta le funzioni ambientali e climatiche svolte dal patrimonio boschivo.

Elevato grado di naturalità dei boschi:
La presenza di estensioni silvicole con buone caratteristiche di naturalità consente da un lato di tutelare gli equilibri idrogeologici e la biodiversità, dall'altro di connotare i boschi di un'importante funzione sociale legata alla fruizione di ambienti naturali e puliti da parte della popolazione delle città e dei turisti.

Struttura sociale fortemente radicata sul territorio:
Le tradizioni e la cultura delle zone rurali sono vitali e determinano una totale identificazione della popolazione con il territorio.

Popolazione numericamente forte e distribuita su un ampio territorio:

Il numero di abitanti delle zone rurali provinciali è elevato ed é in grado di controbilanciare numericamente la popolazione dei centri urbani.

Presenza di altre attività economiche:
Attività economiche come i servizi e le attivitá manifatturiere artigianali permettono di diversificare la realtá produttiva, offrendo alternative occupazionali per la popolazione rurale.

Basso tasso di disoccupazione:
Un elevato livello occupazionale, a cui contribuisce in modo considerevole ed importante il settore agricolo-forestale, permette di contenere gli aspetti sociali negativi, mantenendo la popolazione rurale positivamente ancorata al territorio ed alle proprie tradizioni.

Presenza turistica lungo tutto l'arco dell'anno:
La stagione turistica si prolunga per gran parte dell'anno, ciò che offre una importante opportunità di valorizzare e far conoscere i prodotti locali.
Sistema agricolo e forestale vitale per il sistema economico rurale locale:

4.1.3. **Weaknesses** identified in the programming area

Condizioni orografiche, altimetriche e climatiche limitanti:
Il territorio provinciale si caratterizza per la presenza di grandi estensioni montane, spesso caratterizzate da terreni superficiali, con forte pendenza, lisciviati, a cui si contrappongono esigui fondovalle, dotati dei terreni migliori, più profondi ed alluvionali, e delle migliori condizioni climatiche. Il clima è decisamente continentale con inverni freddi e secchi ed estati calde e piovose con numerosi eventi temporaleschi sempre più frequentemente connotati da forte intensità e violenza.

Disomogenea densità della popolazione e degli insediamenti abitati:
La densità della popolazione e degli insediamenti abitati non è assolutamente omogenea, evidenziando da una parte una forte concentrazione lungo i limitati fondovalle e dall'altra una estrema rarefazione nei preponderanti territori di montagna.

Percentuale non ottimale di addetti in agricoltura con formazione specifica nel settore agricolo:
La realtà agricola si caratterizza per la presenza di molti agricoltori che non hanno frequentato una scuola agricola e che accanto all'attività agricola svolgono un'altra attività professionale secondaria.

Difficoltà degli agricoltori nel recepire ed adottare nuove tecniche colturali e produttive:
A causa dell'evoluzione sempre più veloce delle tecniche produttive e della sempre crescente specializzazione richiesta nell'esercizio dell'attività agricola, esiste il rischio di una progressiva obsolescenza del livello delle conoscenze tecniche e di una diminuzione della capacità di adattamento degli addetti agricoli alle sempre più mutevoli condizioni del mercato.

Difficoltà nella sensibilizzazione degli addetti sulla sostenibilità ambientale dell'attività agricola:
Le norme vigenti in materia di condizionalità diventano sempre più puntuali e precise, imponendo agli agricoltori comportamenti sempre più virtuosi e precisi per quanto riguarda gli aspetti ambientali. Esiste un rischio legato ad una ridotta sensibilizzazione degli agricoltori sui temi della sostenibilità ambientale dell'attività agricola.

Età media degli addetti in agricoltura tendenzialmente elevata:
Una ancora non soddisfacente dinamica dell'alternanza delle diverse generazioni degli agricoltori determina ancora un'elevata età media degli addetti del settore primario. Ciò rende il sistema produttivo meno recettivo rispetto alla necessità di innovazione dei metodi di produzione e l'introduzione di alternative colturali.

Pressione sulle aree più fertile per usi del suolo diversi da quelli agricoli:
Nelle zone di fondovalle si trovano concentrati i principali centri abitati, la maggior parte della popolazione e delle attività produttive, che molto spesso manifestano esigenze e necessità in netto contrasto con quelle del sistema agricolo. Per esempio l'espansione delle zone abitative e di quelle produttive sottrae pregiate superfici finalizzate all'uso agricolo che sono difficilmente rimpiazzabili.

Rischio di inquinamento nelle zone di fondovalle per la presenza di grandi vie di comunicazione:

Nei fondovalle si trovano le principali arterie di comunicazione provinciale, affiancate da quelle nazionali ed internazionali come per esempio l'autostrada del Brennero. Ciò ha conseguenze negative sul carico di agenti inquinanti che possono determinare un peggioramento della qualità ed un danno d'immagine per la produzione agricola.

Predominanza delle monocolture:
La produzione frutti-viticola si fonda quasi esclusivamente sulla coltivazione del melo e della vite, grazie alla vocazione del territorio provinciale per tali colture. Questa caratteristica, che fa della Provincia Autonoma di Bolzano il maggior produttore europeo di mele, può rivelarsi però un punto di debolezza significativo qualora si evidenziassero fasi di stagnazione o di contrazione del mercato. Il settore potrebbe subire profonde ripercussioni negative in mancanza di una diversificazione della gamma delle produzioni. Anche nelle zone montane a vocazione zootecnica da latte scarso peso economico e scarsa diffusione trovano colture alternative con cui far fronte agli svantaggi competitivi sui mercati dei prodotti agricoli. Questo espone l'agricoltura provinciale a maggiori rischi in caso di congiunture sfavorevoli e impone al sistema agricolo ancora una volta di puntare per la propria sopravvivenza a lungo termine soprattutto sulla qualità dei prodotti agricoli.

Ridotte dimensioni aziendali:
La superficie aziendale media è di appena 2 ettari ed il 70% delle aziende frutticole dispone di meno di 5 ettari: le ridotte dimensioni aziendali si evidenziano come un punto di debolezza del sistema frutticolo di fondovalle che si ripercuote negativamente sui costi di produzione. Il dato diventa ancora più significativo considerando l'elevato livello competitivo che il mercato ortofrutticolo nazionale, ma soprattutto quello germanico (classico sbocco di mercato della frutticoltura provinciale) impone. In presenza di una domanda sempre più concentrata, la frammentazione dell'offerta ed i costi fissi alti e difficilmente modificabili si pongono come un nodo critico per il sottosistema rurale di fondovalle. Analogamente, il problema si ripresenta anche nel settore zootecnico di montagna, il quale è vincolato dal ridotto numero di capi medi per azienda. Tale caratteristica negativa deve essere evidenziata con maggiore enfasi, considerando che gli svantaggi naturali legati alle pendenze ed alle altitudini medie dei prati e dei pascoli determinano un crollo della redditività dell'attività agricola ed un aumento esponenziale dei costi di produzione.

Elevati costi fissi:
Per la filiera agro-alimentare questo punto di debolezza assume un'importanza fondamentale se rapportato alla situazione del settore ortofrutticolo, in cui i costi di impianto dei frutteti, gli oneri delle pratiche colturali come la raccolta e la potatura, i trattamenti fitosanitari, i costi di conservazione in atmosfera controllata ed infine di selezione e confezionamento del prodotto incidono in maniera decisiva sul reddito netto degli imprenditori agricoli. In presenza di una situazione di mercato stagnante e con prezzi tendenzialmente al ribasso a causa della concentrazione della domanda e di un eccesso di offerta sul mercato, è evidente che i margini di guadagno del settore variano di anno in anno e sono sempre più esigui. Per il settore zootecnico di montagna valgono considerazioni analoghe, aggravate dalla presenza dei forti vincoli topografici esistenti nelle zone montane e dalla carenza od inadeguatezza di adeguate infrastrutture quali strade di accesso praticabili tutto l'anno, disponibilità costante di acqua potabile.

Aziende a tempo parziale:
Le ridotte dimensioni aziendali determinano la necessità ineluttabile da parte dei componenti delle famiglie agricole di svolgere attività parallele in settori extra-agricoli per compensare così la ridotta redditività del settore agricolo.

Eccessiva percentuale di addetti in agricoltura con età superiore ai 60 anni:
L'età media degli addetti in agricoltura è eccessivamente elevata e ciò si caratterizza come un ostacolo al recepimento da parte del sistema agricolo delle innovazioni tecniche, soprattutto per quanto riguarda le colture ed i metodi di produzione.

Elevata percentuale di aziende a conduzione accessoria:
Più della metà delle aziende agricole provinciali sono accessorie: i loro addetti sono occupati per parte della giornata anche in attività lavorative extra-agricole, non trovando il tempo necessario per il pieno svolgimento delle attività agronomiche. Il tipo di conduzione prevalente si caratterizza anche come un ostacolo all'innovazione ed al trasferimento di conoscenze nel settore agricolo.

Scarso numero di prodotti di qualità riconosciuti a livello comunitario:
Il numero di prodotti agricoli che hanno ottenuto un riconoscimento ufficiale comunitario appare ancora esiguo: questa lacuna dovrebbe essere superata.

Elevata acclività e pendenza del territorio boschivo:
Le caratteristiche geografiche del territorio vedono prevalenti condizioni di acclività, pendenza e limitata fertilità dei terreni che comportano limitati incrementi vegetativi e maggiori costi di produzione, di trasporto e di spedizione rispetto alla media internazionale.

Elevata frammentazione e ridotta dimensione media della proprietà boschiva:
La proprietà boschiva privata è caratterizzata da un'elevata frammentazione degli appezzamenti boscati e da dimensioni medie esigue, con una superficie boscata media aziendale di 10 ettari (più del 50% delle aziende private dispone addirittura di meno di 5 ettari di superficie). Ciò limita la competitività economica del settore forestale.
Ridotta redditività del settore selvicolturale:
La PLV del settore forestale è modesta rispetto a quella del settore agricolo. Gli alti costi di esbosco e di lavorazione del legname e la modesta redditività determinano una condizione di difficoltà e di scarso sviluppo del settore forestale.

Ridotta dimensione media delle aziende agricole di montagna:
Le piccole dimensioni medie limitano le potenzialità di crescita e di sviluppo economico delle aziende agricole di montagna, ne aumentano i costi fissi di produzione, rendendo in tal modo onerosa e poco concorrenziale l'attività agricola/forestale e minandone progressivamente nel tempo il valore economico.

Elevata frammentazione delle superfici delle aziende agricole di montagna:
La frammentazione aziendale impone agli agricoltori di montagna un insieme di costi di produzione aggiuntivi imputabili ai maggiori trasferimenti necessari per la completa lavorazione delle superfici.

Elevata pendenza delle superfici delle aziende agricole di montagna:
La pendenza delle superfici crea un vincolo alla meccanizzazione agricola e forestale, imponendo lo sfalcio a mano dei prati e determinando in questo modo un aumento dei costi di produzione del foraggio per il bestiame.

Elevata altitudine delle superfici delle aziende agricole di montagna:
L'altitudine delle superfici determina una ridotta durata della stagione vegetativa, una diminuzione della rese produttive e della produzione foraggera e quindi un limite alla crescita ed allo sviluppo economico delle aziende agricole di montagna.

Scarsa accessibilità delle aziende agricole di montagna:
La distanza dai centri abitati comporta un aumento dei costi di trasporto a carico dei conduttori delle aziende agricole di montagna.

Elevati costi fissi di produzione del latte di montagna:
I fattori sopra elencati e la necessità di acquistare foraggi sul mercato determinano in ultima analisi un incremento dei costi di produzione del latte di montagna che possono essere più difficilmente coperti dai ricavi in virtù della elevata concorrenza sul mercato europeo e nazionale.

Ridotte possibilità di diversificazione colturale:
I vincoli climatici imposti dalle condizioni geografiche e climatiche nelle zone di montagna provinciali riducono lo spettro delle possibili alternative colturali all'allevamento di bestiame da latte e con esso la capacitá competitiva delle aziende agricole di montagna.

Ridotta competitività della gestione del patrimonio boschivo provinciale:
A causa degli elevati costi di esbosco dovuti alle difficili condizioni geografiche e logistiche e dello scarso livello di prezzo dei prodotti forestali locali esiste una ridotta concorrenzialità della filiera selvicolturale.

Tendenza all'invecchiamento del patrimonio boschivo:
La diminuzione delle attività selvicolturali può causare un progressivo invecchiamento delle foreste e una conseguente diminuzione della capacità di assorbimento del carbonio atmosferico da parte dell'ecosistema forestale di montagna.

Rischio di un depauperamento dei corsi d'acqua naturali:
I maggiori rischi idrogeologici causati dal progressivo abbandono delle foreste di montagna si possono ripercuotere negativamente anche sul numero e sulla qualità delle sorgenti d'acqua esistenti.

Ridotto utilizzo della biomassa legnosa come materia prima per la bio-economia e fonte di energia alternativa:
È ancora non sufficiente l'utilizzo della biomassa legnosa come fonte energetica alternativa e rinnovabile, ciò che può rallentare il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio. Inoltre ampie sono le possibilità di un utilizzo del legno come materia prima nel settore delle costruzioni e della bio-economia.

Densitá di popolazione delle zone rurali molto bassa:
La bassa densità di popolazione rappresenta un fattore di debolezza molto forte che rischia di indebolire sia la struttura sociale che quella economica dei comuni rurali.

Saldo migratorio negativo in molti comuni delle zone rurali:
Molti Comuni delle zone rurali presentano un saldo migratorio negativo, che rappresentare un fattore negativo correlato al crescente rischio di abbandono dei territori più marginali da parte della popolazione rurale.

Limitate alternative colturali in agricoltura:
Le spesso avverse condizioni geografiche e climatiche possono limitare le possibili alternative colturali in agricoltura riducendone la capacità competitiva.

Limitata dimensione media delle imprese:
Le ridotte dimensioni delle aziende attive sia in agricoltura che nei settori artigianale e turistico limitano fortemente la capacitá competitiva dell'economia rurale.

Superfici per le attività produttive non facilmente disponibili:
Le condizioni geografiche delle zone rurali non permettono una facile reperibilità di superfici per gli insediamenti produttivi e ciò limita fortemente la possibilità di creare nuovi insediamenti che devono essere quindi concentrati nelle zone più facili e vocate.

Forte pendolarismo della popolazione rurale:
La concentrazione delle attività extra-agricole nei principali centri principali impone alla popolazione la necessitá di quotidiani trasferimenti necessari per il raggiungimento dei posti di lavoro.

Consumatori locali numericamente ridotti:
La ridotta presenza della popolazione residente può agire come fattore negativo di sviluppo riducendo la domanda di beni e condizionando in questo modo le attività economiche rurali.

Servizi essenziali concentrati nei centri principali:
Così come le attività produttive, anche i servizi essenziali per la popolazione rurale sono concentrati nei principali centri abitati. Questa caratteristica impone spostamenti alla popolazione rurale non solo per il lavoro ma anche per poter beneficiare dei servizi sociali indispensabili.

Costi di trasporto e di riscaldamento elevati:
Gli inverni freddi e le difficili vie di comunicazione di montagna rappresentano per la popolazione rurale oneri aggiuntivi in grado sia di elevare sensibilmente il costo della vita che di ridurre la produttività delle imprese rurali.

Costi di costruzione e di manutenzione elevati:
A causa delle difficoltá naturali e logistiche e dell'elevata dispersione della popolazione sul territorio anche i costi di costruzione e di manutenzione delle opere umane subiscono un incremento in grado di ridurne la convenienza economica e la fattibilità.

4.1.4. **Opportunities** identified in the programming area

Vocazione del territorio per prodotti agricoli di qualità:
Le estese superfici a prato e pascolo permanente delle zone di montagna permettono un allevamento estensivo del bestiame, un'alimentazione degli animali basata sul foraggio aziendale di alta quota e la produzione di latte e derivati (formaggi, yogurt, ecc.) di elevata qualità. I fertili terreni di fondovalle di tipo alluvionale, fre-

schi e profondi, associati ad un clima di tipo continentale con marcate differenze di temperatura tra giorno e notte ed una ridotta umidità atmosferica permettono la produzione di frutta di elevata qualità e di superiori caratteristiche organolettiche. Infine, le zone collinari in pendenza beneficiano delle caratteristiche dei terreni, dell'esposizione verso sud e del particolare microclima che si viene a creare e garantiscono la produzione di vini di elevato pregio organolettico e qualitativo.

Vocazione del territorio per il turismo ed il commercio:
Le condizioni geografiche (la montagna alpina ed in particolare quella dolomitica) e climatiche del territorio (l'esposizione verso sud delle zone di montagna), oltre a quelle storico-culturali, creano condizioni particolarmente favorevoli per le attività turistiche. La localizzazione al confine con Austria e Baviera e la presenza di una fondamentale via di collegamento nord-sud, il valico del Brennero, valico storico di collegamento con le sue infrastrutture (autostrada e ferrovia), esaltano la secolare vocazione commerciale del territorio provinciale.
Equilibrio urbanistico, produttivo e socio-economico tra le zone urbane e le zone rurali:
La distribuzione dei centri abitati, delle attività produttive e dei servizi su tutto il territorio provinciale contribuisce a creare un fondamentale equilibrio sociale, economico e culturale tra la realtà urbana dei fondovalle e quella rurale dei territori di montagna.

Il Centro di consulenza per la frutti-viticoltura:
Il Centro di consulenza per la fruttiviticoltura opera con l'obiettivo di promuovere della produzione economicamente e sostenibile di mele e di uva; esso, inoltre, si propone di divulgare i risultati delle attività sperimentali e le buone prassi. Molto importante è l'estensione dei suoi servizi anche al settore zootecnico di montagna.

Sistema di apprendimento continuo:
Ampia offerta di corsi di formazione e di aggiornamento, tenuti presso le scuole professionali, che permette un apprendimento continuo nel corso dell'attività professionale degli agricoltori.

Buone pratiche agronomiche:
I sistemi d'allevamento, le pratiche agronomiche e soprattutto l'adozione capillare della lotta integrata e della lotta biologica nella difesa fitopatologica permettono la produzione di frutta e di uva da vino di elevata qualità. Le condizioni geografiche ed ambientali della montagna, le pratiche dell'alpeggio, dell'utilizzo delle essenze foraggere dei prati e dei pascoli permanenti associate a forme di allevamento di tipo estensivo, consentono un'attività zootecnica orientata alla produzione di latte con elevate caratteristiche qualitative ed organolettiche.

Associazionismo diffuso e capillare tra i produttori di base:
La cooperazione ha contribuito in maniera fondamentale a mitigare i punti di debolezza del sistema agricolo, in particolare quelli causati dalle ridotte dimensioni aziendali e dalle ridotte alternative colturali.

Bassi costi di conservazione, selezione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli:
Le strutture cooperative per la conservazione, la selezione, il confezionamento e la trasformazione della produzione agricola permettono una più razionale gestione dell'offerta, che riesce ad essere calibrata in funzione delle richieste della domanda sul mercato dei prodotti agricoli. Il numero elevato di soci consente alle Cooperative di dotarsi di strutture e di macchinari per la selezione ed il confezionamento del prodotto, i quali permettono l'ottenimento di elevati standard qualitativi.

Elevato numero di giovani interessati ad intraprendere professionalmente l'attività agricola:
Il sistema agricolo può trovare un fattore di innovazione e di crescita in un forte ricambio generazionale, capace di introdurre nuovi stimoli e nuove visioni per il futuro del settore. È necessario favorire l'inserimento nel mondo agricolo di forze giovanili, dal momento che attualmente l'età media nell'agricoltura é molto elevata. Ciò acquista estrema importanza non soltanto ai fini del ricambio generazionale, ma anche per favorire la diversificazione e l'integrazione dell'attività agricola, per creare nuove occasioni occupazionali e per recuperare importanti valori aggiunti a favore del reddito agricolo.

Margini d'azione non ancora pienamente utilizzati per la piena promozione dei prodotti agricoli di qualità e per il miglioramento della percezione della qualità dei prodotti agricoli provinciali:
Esiste un significativo margine di miglioramento per quanto riguarda la percezione da parte dei consumatori del livello qualitativo dei prodotti agricoli provinciali e l'identificazione della qualità degli stessi con le caratteristiche del territorio provinciale di produzione. Si deve puntare maggiormente al concetto di qualità, la cui diffusione deve essere intensificata, soprattutto nel settore lattiero-caseario, ampliando il numero di prodotti

agricoli locali del settore a sistemi di qualità. I produttori provinciali sono consapevoli delle caratteristiche qualitative che le condizioni pedo-climatiche apportano ai propri prodotti. Essi sono anche convinti che le conoscenze e le informazioni in tal senso presso il grande pubblico siano conosciute ed ampiamente diffuse. In realtà il concetto di qualità dei prodotti locali, soprattutto per il settore della zootecnia da latte, deve essere ulteriormente e costantemente ribadito attraverso azioni promozionali affinché i consumatori possano realmente identificare in maniera istintiva Alto Adige con prodotti agricoli di qualità.
Organizzazione migliorabile delle filiere corte e ridotta visibilità dei prodotti agricoli sui mercati locali:
Nelle zone di montagna non ha trovato ancora sufficiente diffusione la creazione di associazioni di produttori agricoli volte alla creazione di micro-filiere locali in grado di valorizzare sui mercati locali i prodotti agricoli di nicchia che vengono prodotti. Ancora scarsa è la cooperazione tra produttori per la ricerca di nuovi prodotti e nuove pratiche colturali da offrire sui mercati locali.

Potenzialità del prodotto legno nella bio-economia:
Il legno si caratterizza sempre più come un materiale naturale, rinnovabile che può avere un'ampia gamma di utilizzazioni; un crescente interesse ha assunto l'utilizzo del legno non soltanto come fonte di energia rinnovabile, ma soprattutto come materiale naturale da costruzione.

Discreta/Buona qualità del legno:
Nonostante il forte condizionamento causato dalle difficili caratteristiche stazionali e dagli elevati costi di produzione, la filiera del legno si qualifica per la discreta/buona qualità dei prodotti silvicoli.

La popolazione rurale e le aziende agricole di montagna rappresentano un fattore di equilibrio per le zone più svantaggiate:
La presenza dell'uomo nelle zone di montagna, per mezzo dei metodi tradizionali di coltivazione adottati in agricoltura, ha permesso di conservare gli equilibri idrogeologici e con essi il territorio, di tutelare il paesaggio tradizionale, l'ambiente e la biodiversità che lo caratterizza.

Le superfici agricole delle zone svantaggiate di montagna rappresentano un valore aggiunto fondamentale per il comparto turistico:
La presenza vitale dell'uomo e l'azione svolta sul territorio dal punto di vista agricolo ha plasmato il paesaggio facendolo diventare così come oggi ci appare. Il territorio rappresenta un presupposto fondamentale delle attività turistiche su cui si fonda l'economia delle zone di montagna.

Consapevolezza da parte degli agricoltori degli effetti esercitati dalle proprie attività agronomiche nei confronti dell'ambiente e del territorio:
Gli agricoltori di montagna sono in gran parte consapevoli del proprio ruolo attivo e positivo per la conservazione del territorio, della biodiversità e per la lotta ai cambiamenti climatici.

Efficacia delle misure agroambientali in corso:
La massiccia ed ormai ventennale adesione degli agricoltori provinciali, soprattutto delle zone di montagna, alle misure agroambientali comunitarie ha permesso il mantenimento dell'estensivizzazione delle colture, del contenimento dell'inquinamento legato alle attività agricole e la conservazione di forme di coltivazione con un positivo impatto sul paesaggio tradizionale.

Crescente diffusione dell'agricoltura biologica:
Un numero crescente di agricoltori adotta pratiche biologiche per la gestione aziendale, sia nei settori frutticolo che in quello zootecnico, contribuendo in questo modo alla tutela dell'ecosistema agricolo.

Gestione consortile delle acque superficiali a scopo irriguo:
La gestione collettiva dell'acqua a scopo irriguo ne razionalizza e ottimizza l'uso, riducendo i rischi di un suo depauperamento quanti-qualitativo e prevenendo inoltre il degrado del suolo.

Azioni positive svolte dall'alpicoltura:
La gestione corretta dei pascoli di montagna si ripercuote beneficamente sugli equilibri degli ecosistemi alpini, con un'efficace azione di protezione dall'azione erosiva degli agenti meteorici e un effetto sequestrante sul carbonio atmosferico. Quanto esposto per i prati si può estendere anche agli alpeggi: anche questi ultimi contribuiscono alla difesa del paesaggio tradizionale, contribuiscono alla riduzione delle emissioni di carbonio, di metano e di azoto, contribuiscono attivamente al sequestro del carbonio atmosferico, permettono una

difesa della biodiversità e degli ecosistemi alpini, rappresentano un metodo di gestione oculata del territorio e del suolo.

Azioni positive svolte dalle superfici boschive provinciali:
Quanto esposto in precedenza per quanto riguarda le potenzialità ambientali ed ecologiche delle superfici agricole foraggere si può estendere anche alle superfici boschive. I boschi hanno azioni positive sulla difesa del paesaggio tradizionale, contribuiscono al sequestro del carbonio atmosferico, alla protezione dall'azione erosiva degli agenti meteorici ed alla difesa della biodiversità e degli ecosistemi alpini.

Efficacia del servizio forestale di vigilanza dei boschi provinciali:
La capillare presenza del servizio forestale riduce l'incidenza dei danni dei boschi e si connota come un'efficace protezione dei boschi dagli incendi.

Sistema agricolo - forestale vitale per il sistema economico rurale:
Il settore agricolo – forestale occupa una parte importante degli occupati delle zone rurali e rappresenta un elemento fondamentale per la conservazione del sistema ambientale e quindi indirettamente per lo sviluppo di altre attività nel settore dei servizi quali il turismo.

Ambiente come una risorsa essenziale:
Il sistema rurale ha prospettive di sviluppo soprattutto nella misura in cui saranno conservate le attuali aree naturalistiche ed il paesaggio alpino.

Turismo quale volano economico di fondamentale importanza:
Delle caratteristiche paesaggistiche e naturali del territorio, plasmate dall'attività secolare degli agricoltori di montagna, beneficia in primo luogo il settore turistico, che ricopre un ruolo fondamentale per lo sviluppo sociale ed economico delle zone di montagna provinciali.

Risorse naturali disponibili in misura elevata:
Sono disponibili in quantità soddisfacente risorse naturali (acqua potabile di elevata qualità, fonti energetiche alternative ed ecocompatibili) in grado di offrire alle zone rurali un significativo potenziale di crescita economica.

4.1.5. **Threats** identified in the programming area

Rischio di un eccessivo utilizzo del territorio con le caratteristiche più favorevoli a danno di ambiente ed agricoltura:
Le superfici territoriali disponibili, che permettono un più facile e più economico svolgimento delle varie attività umane, sono esposte ad un maggior rischio di cambiamento di destinazione d'uso da agricola a urbana. Questo rischio è maggiore nei territori di fondovalle, più pianeggianti, con le migliori condizioni climatiche e con vie di comunicazione più rapide. Qui esiste il rischio di eccessiva urbanizzazione e di una crescente pressione antropica sul territorio. Esiste il pericolo di una perdita di superficie agricola più produttiva e redditizia e dell'ambiente naturale da destinare ad altre attività economiche e produttive, alla creazione di nuovi insediamenti abitativi, ciò che può determinare una crescente diminuzione delle caratteristiche qualitative dell'ambiente e del paesaggio provinciale.

Rischio di spopolamento crescente nei territori di montagna:
Esiste un rischio crescente e sempre più grave legato allo spopolamento delle zone di montagna: si assiste ad un crescente abbandono delle valli più marginali e lontane dai centri abitati, all'abbandono delle frazioni più isolate a favore dei paesi situati ad altitudini inferiori e lungo i fondovalle. Si creano difficoltà nella realizzazione degli investimenti in infrastrutture, soprattutto per le frazioni più marginali e periferiche: la popolazione rurale soffre in tal modo di minori servizi essenziali e di una qualità della vita più bassa rispetto ai centri abitati e ai fondovalle, che tende ad accelerare il processo di spopolamento.

Rischio di una progressiva perdita di competitività dell'agricoltura di montagna, con abbandono dell'attività da parte delle aziende più piccole:

Le condizioni orografiche, altimetriche e climatiche particolarmente limitanti nelle zone di montagna a partire dai 700 metri determinano una forte limitazione delle possibili attività agricole. Esiste un rischio crescente di abbandono delle attività agricole, causato da insufficienti livelli dei redditi agricoli: la difficoltà di individuare reali e concrete alternative produttive rispetto alla zootecnia da latte, congiunta alle ridotte dimensioni aziendali ed agli elevati costi di produzione, creano un rischio crescente per l'agricoltura di montagna, legato alla riduzione della capacità competitiva delle aziende agricole piccole e piccolissime (spesso si tratta di aziende accessorie dove l'attività viene garantita anche dalla presenza di famigliari disponibili ad aiutare in stalla) che sono la tipologia dimensionale predominante.

Rischio di una progressiva perdita di competitività della selvicoltura di montagna, con abbandono dell'attività d'esbosco:
Per la selvicoltura, soprattutto nei territori più in pendenza e meno raggiungibili esiste una condizione di mancanza di redditività dell'attività selvicolturale tale da rendere troppo onerosa e non redditizia l'attività. Si assiste così ad una riduzione delle cure colturali al bosco, ad un suo accelerato invecchiamento e ad una diminuzione della funzione protettiva delle foreste nei confronti degli eventi meteorologici, della loro funzione paesaggistica ed ambientale, della loro capacità di fissazione dell'anidride carbonica.

Rischio di una diminuzione delle tradizionali pratiche agronomiche e di una intensivizzazione dell'agricoltura di montagna con forti ricadute sul territorio e sull'ambiente:
Per le aziende piccole e piccolissime esiste, correlato alla tendenza all'abbandono delle attività ed alla riduzione del numero degli addetti, anche un rischio di un aumento degli effetti negativi sul territorio e sull'ambiente determinato dalla riduzione delle tradizionali attività agronomiche e delle pratiche colturali in grado di controllare le acque superficiali e di impedire gli effetti negativi di eventi franosi e di smottamenti. Per le aziende medie e grandi, alla ricerca di un aumento della produzione e del reddito agricolo, può determinarsi un rischio legato all'abbandono della tradizionale gestione del territorio, di tipo estensivo, a favore di metodi più intensivi e certamente più redditizi, ma anche più squilibrati e con un maggiore impatto negativo sul territorio e sull'ambiente (un eccessivo carico di bestiame per ettaro di SAU ed un utilizzo eccessivo di concimi chimici).

Migliorabile livello di conoscenze professionali degli addetti in agricoltura:
È necessario mantenere un adeguato aggiornamento (tecnico e normativo), ciò che non rappresenta una decisione semplice per le aziende accessorie in cui il reddito deriva anche da altri settori.

Ridotto livello di innovazione che riduce le prestazioni economiche e la sostenibilità ambientale del settore agricolo:
Nasce l'esigenza di fornire un servizio di consulenza tecnica sia ai frutti-viticoltori che agli agricoltori di montagna, che permetta una costante innovazione tecnica e professionale in grado di far crescere e migliorare le prestazioni economiche e la sostenibilitá ambientale della realtà agricola provinciale.

Insufficiente sensibilizzazione degli addetti in materia di sostenibilità ambientale delle attività agricole:
Nasce la necessità di garantire una maggiore informazione e diffusione di conoscenze delle tematiche ambientali legate alla condizionalità presso gli addetti del settore agricolo.

Concentrazione della domanda sul mercato internazionale dei prodotti agricoli:
Negli ultimi anni si è verificata una concentrazione della domanda a livello europeo ed interno così forte da poter imporre ai produttori locali condizioni di vendita, modalità di confezionamento, tempi e modi di consegna del prodotto. Ciò comporta un rischio di riduzione dei margini di profitto ed ulteriori aggravi nei costi di confezionamento della produzione.

Ridotto livello degli investimenti fissi e mobili:
Rispetto agli altri settori economici extra-agricoli, il livello degli investimenti in agricoltura risulta tendenzialmente costante ed insufficiente. A causa del ridotto valore aggiunto gli investimenti nelle piccole aziende zootecniche di montagna appaiono difficilmente sostenibili economicamente. Esiste pertanto la necessità di incrementare il livello degli investimenti finalizzati al miglioramento del livello qualitativo della filiera del latte. In frutti-viticoltura, invece, il livello su cui intervenire per garantire crescita della qualità della produzione, introduzione di innovazioni tecnologiche ed incremento della sostenibilitá ambientale non è tanto quello della singola azienda, ma fondamentalmente quello delle strutture associazionistiche sovra-aziendali.

Riforma della PAC post 2013:
La nuova riforma della PAC e la tendenza alla progressiva riduzione del sostegno alle produzioni agricole, lasciate maggiormente alle opportunità ma anche alle difficoltà legate alla logica del mercato globale dei

prodotti agricoli, rischia di sottolineare le difficoltá strutturali dell'agricoltura provinciale, dimensionalmente piccola e caratterizzata da forti costi fissi. La mancanza di una reale capacità concorrenziale del sistema agricolo provinciale (soprattutto il settore zootecnico) determinata dai maggiori costi dovuti alle condizioni di svantaggio in opera il settore rischia quindi di trovare un'accentuazione a causa della progressiva modifica in senso del mercato della Politica Agricola Comune.

Invecchiamento eccessivo degli addetti ed abbandono dell'attività agricola:
Il rischio di un eccessivo invecchiamento degli imprenditori agricoli aumenta il pericolo dell'abbandono dell'attività legato alla ridotta capacità di adattamento delle aziende alle sempre mutevoli esigenze del mercato. In tal modo si rischia anche di compromettere il delicato sistema di gestione del territorio e le sue risorse agricole e ambientali.

Rischi crescenti per la produzione agricola di pregio causati da condizioni metereologiche progressivamente più instabili e più intense:
I prodotti agricoli locali, soprattutto quelli ortofrutticoli e viticoli soffrono in maniera crescente dei pericoli generali da condizioni metereologiche estive/autunnali sempre più estreme, quali piogge, siccità, grandinate, raffiche di vento. Ciò rischia di mettere a repentaglio il ciclo produttivo, la qualità finale della produzione ed i ricavi del settore, imponendo anche un aggravio di costi per i produttori a causa della necessitá di realizzare impianti di reti antigrandine o, in alternativa, di sottoscrivere polizze assicurative.

Ridotto tasso di meccanizzazione:
Le imprese dedite esclusivamente alla lavorazione boschiva non superano le 120 unità per un totale di 450 addetti e solo in parte sono dotate delle necessarie attrezzature come gru a cavo o gru a cavo leggere a traliccio mobile. Anche questo fattore incide negativamente determinando elevati costi di esbosco e riducendo a convenienza economica del settore forestale.

Crescente concorrenza sui mercati dei prodotti agricoli:
Con l'abolizione del sistema delle quote latte a partire dal 2015 le aziende zootecniche di montagna dovranno fronteggiare un'accresciuta concorrenza sui mercati nazionale ed europei. I limiti sopra descritti potrebbero influire negativamente accelerando i processi in atto e descritti nella premessa.

Tendenza all'abbandono dell'attività agricola di montagna ed al peggioramento della gestione dei prati e degli alpeggi:
Soprattutto per le aziende di montagna di piccole dimensioni cresce sempre più il rischio di abbandonare l'attività agricola a causa della mancanza di redditività a vantaggio di attività economiche extra-agricole. Ciò può esercitare un forte impatto negativo nella gestione del suolo (aumento del rischio di erosione e di diminuzione del contenuto di sostanza organica), dell'assetto paesaggistico e dell'ecosistema alpino.

Tendenza all'intensificazione delle attività agricole in zone di montagna:
Le aziende di dimensioni maggiori reagiscono alle difficoltà economiche del settore zootecnico aumentando la produzione. Anche la rinuncia alle tradizionali pratiche agronomiche di tipo estensivo, equilibrate e compatibili con il territorio, a favore di metodi più intensivi e con un maggiore impatto negativo (eccessivo carico di bestiame per ettaro di SAU; utilizzo eccessivo di concimi chimici, conversione dei prati in seminativi – mais da foraggio) esercita un impatto negativo nella gestione del suolo dell'ecosistema alpino, nonché sulle emissioni di carbonio, metano e ossido di azoto.

Tendenza alla riduzione delle superfici dei prati, dei pascoli e degli alpeggi utilizzati:
Con la diminuzione delle aziende agricole si può assistere ad una diminuzione delle superfici foraggere permanenti tipiche delle zone montane delle Alpi. Esiste quindi il rischio connesso di una diminuzione della capacità di assorbimento del carbonio atmosferico da parte dell'ecosistema agricolo di montagna.

Rischio di riduzione delle superfici caratterizzate da elevato valore naturalistico e biologico (incluse le zone Natura 2000):
Le superfici foraggere meno produttive si qualificano per un più elevato valore dal punto di vista naturalistico e biologico. Sono sottoposte al duplice rischio o di venire completamente abbandonate oppure di venire convertite ad altre finalitá produttive, con la conseguenza di una diminuzione del valore ecologico, ecosistemico e paesaggistico delle zone di montagna.

Rischio d'abbandono dell'allevamento delle razze locali e conseguente riduzione della biodiversità:

A causa della loro ridotta produttività, in rapporto a scelte produttive alternative, esiste un rischio di abbandono dell'allevamento delle razze zootecniche locali, maggiormente adattate al territorio alpino di montagna, ed un conseguente rischio di erosione genetica e di perdita di biodiversità.

Rischio di riduzione della fauna e della biodiversitá dell'ecosistema alpino:
A causa della tendenza all'utilizzo di pratiche colturali di tipo intensivo e delle frequenti riconversioni colturali, la fauna ed in generale la biodiversità dell'ecosistema agricolo/forestale di montagna potrebbero essere meno salvaguardate e protette.

Rischio di depauperamento quantitativo e qualitativo dei corsi d'acqua naturali:
A causa dell'incremento dell'utilizzo multifunzionale della risorsa acqua, tra cui anche quello irriguo, si potrebbe assistere ad una perdita di sostenibilità e di efficienza dell'irrigazione.

Rischio di abbandono dell'attività selvicolturale:
Le difficoltà esistenti nella gestione dei boschi possono determinare un crescente rischio di abbandono della selvicoltura da parte di un numero crescente di addetti. Ciò può esercitare un forte impatto negativo nella gestione del suolo (aumento del rischio di erosione e di diminuzione del contenuto di sostanza organica), dell'assetto paesaggistico e dell'ecosistema alpino.

Rischio di una riduzione della fauna e della biodiversitá dell'ecosistema alpino:
I maggiori rischi idrogeologici causati dal progressivo abbandono delle foreste di montagna possono causare eventi alluvionali e franosi con conseguenze negative per le specie vegetali e animali che caratterizzano l'ecosistema alpino.

Rischio di abbandono delle malghe alpine:
A causa della limitata redditività della pratica dell'alpeggio, specie nelle località più difficili si potrebbe creare un aumento del rischio di erosione del suolo e dell'instabilità idrogeologica delle fasce alpine ad elevata altitudine.

Crescente globalizzazione dei mercati:
La globalizzazione si connota in generale come un fattore capace di ridurre le capacità competitive del sistema rurale, sia per quanto riguarda il settore agricolo-forestale che per quello manifatturiero. Esiste una difficoltà delle aziende ad essere competitive in un mercato globalizzato in cui i prodotti di montagna devono confrontarsi con quelli ottenuti dalle gradi aziende di pianura. Ulteriori riforme in senso liberista della PAC potrebbero appesantire la situazione creando condizioni negative capaci di compromettere la struttura produttiva rurale, fondata su imprese di piccole o piccolissime dimensioni, e di indirizzare le scelte agronomiche aziendali verso una intensificazione delle attività che potrebbe agire negativamente sul territorio e sul paesaggio (il cuore dell'offerta turistica provinciale).

Ridotte disponibilità finanziarie degli Enti Locali:
La rarefatta presenza antropica ed imprenditoriale riduce la disponibilità finanziaria dei Comuni rurali e conseguentemente abbassa il tasso degli investimenti infrastrutturali e dei servizi di base a favore della popolazione rurale. Anche questo fattore contribuisce a ridurre la qualità della vita nelle zone rurali aumentando il divario qualitativo di tali zone rispetto a quelle più favorite.

Progressiva riduzione delle zone naturali di pregio:
La tendenza all'intensificazione delle attività agricole e di quelle non agricole non può che aumentare il rischio di una riduzione delle zone paesaggistiche di maggior pregio. La perdita anche parziale delle caratteristiche di naturalità del territorio si può porre come un fattore limitante in grado di avere riflessi negativi sulle attività turistiche delle zone di montagna.

4.1.6. Structured table containing the data for the **common context indicators** divided into socio-economic and rural indicators, sectorial indicators and environment/climate indicators

Socio-economic and rural situation				
Context Indicator Name [128	Measurement unit	Context Indicator Value	Year [Man-	Comment [256 char-

characters - Mandatory]	[if relevant]	[Mandatory]	datory]	acters - Optional]
Population				
total	Nr.	**514.516**	2012	ASTAT
rural	%	100	2012	ASTAT
intermediate	%	0	2012	ASTAT
urban	%	0	2012	ASTAT
Age Structure				
total < 15	%	**16,3**	2012	ASTAT
total 15-64	%	**65,3**	2012	ASTAT
total >64	%	**18,5**	2012	ASTAT
rural <15	%	**16,4**	2012	ASTAT
rural 15-64	%	**65,4**	2012	ASTAT
rural >64	%	**18,2**	2012	ASTAT
Territory				
total	Km2	7400	2012	DG Agri
rural	%	100	2012	DG Agri
intermediate	%	0	2012	DG Agri
urban	%	0	2012	DG Agri
Population Density				
total	Inhab / km2	69,5	2012	ASTAT
rural	Inhab / km2	69,5	2012	ASTAT
***Employment Rate**				
total (15-64)	%	**71,9**	2012	ISTAT
male (15-64)	%	**78,8**	2012	ISTAT
female (15-64)	%	**64,8**	2012	ISTAT
rural (thinly populated) (15-64)	%	**71,9**	2012	ISTAT
total (20-64)	%	**76,9**	2012	ISTAT
male (20-64)	%	**84,1**	2012	ISTAT
female (20-64)	%	**69,6**	2012	ISTAT
Self-employment rate				
total (15-64)	%	**24,9**	2012	ISTAT
Unemployment rate				
total (15-74)	%	**4,1**	2012	ISTAT
youth (15-24)	%	**11,6**	2012	ISTAT
rural (thinly populated) (15-74)	%	**4,1**	2012	ISTAT
youth (15-24)	%	**11,6**	2012	ISTAT
***Economic development**				
total	Index PPS (EU-27 = 100)	**139**	2011	ISTAT
rural	Index PPS (EU-27 = 100)	**139**	2011	ISTAT
***Poverty Rate**				
total	%	**10,4**		
rural (thinly populated)	%	**10,4**	2011	ISTAT
Structure of the economy (GVA)				
total	EUR million	**16.943,9**	2011	ISTAT
primary	%	**4**	2011	ISTAT
secondary	%	**21,2**	2011	ISTAT
tertiary	%	**74,7**	2011	ISTAT
rural	%	**100**	2011	ISTAT
intermediate	%	**0**	2011	ISTAT
urban	%	**0**	2011	ISTAT
Structure of Employment				
total	1000 persons	**261**	2009	DG Agri
primary	%	**5,5**	2009	DG Agri
secondary	%	**23,7**	2009	DG Agri
tertiary	%	**70,8**	2009	DG Agri
rural	%	**100**	2009	DG Agri
intermediate	%	**0**	2009	DG Agri
urban	%	**0**	2009	DG Agri
Labour productivity by economic sector				
total	EUR/person	**63.818,8**	2011	ISTAT

primary	EUR/person	**49.449,3**	2011	ISTAT
secondary	EUR/person	**59.198,7**	2011	ISTAT
tertiary	EUR/person	**67.074,7**	2011	ISTAT
rural	EUR/person	**63.818,8**	2011	ISTAT
intermediate	EUR/person	**-**	2011	ISTAT
urban	EUR/person	**-**	2011	ISTAT
	Sectorial			
Context Indicator Name [128 characters - Mandatory]	Measurement unit [if relevant]	Context Indicator Value [Mandatory]	Year [Mandatory]	Comment [256 characters - Optional]
Employment by economic activity				
total	1000 persons	261	2010	ISTAT
agriculture	1000 persons	14,6	2011	DG agri
agriculture	%	5,5	2011	DG agri
forestry	1000 persons	nr	2011	DG agri
forestry	%	nr	2011	DG agri
food industry	1000 persons	6,5	2011	DG agri
food industry	%	2,5	2011	DG agri
tourism	1000 persons	38	2011	DG agri
tourism	%	14,4	2011	DG agri
Labour productivity in agriculture				
total	EUR/AWU	34.007,31	Media (2009-2011)	ISTAT
Labour productivity in forestry				
total	EUR/AWU	53.347,90		
Labour productivity in the food industry				
total	EUR/person	59.534,62	Media (2009-2011)	ISTAT
Agricultural holdings (farms)				
total	Nr.	20.250	2010	DG agri
<2ha	Nr.	6.403	2010	ISTAT
2-4.9	Nr.	5.828	2010	ISTAT
5-9.9	Nr.	4.336	2010	ISTAT
10-19.9	Nr.	2.303	2010	ISTAT
20-29.9	Nr.	494	2010	ISTAT
30-49.9	Nr.	287	2010	ISTAT
50-99.9	Nr.	222	2010	ISTAT
>100	Nr.	374	2010	ISTAT
<2k SO	Nr.	1.471	2010	ISTAT
2k - 3999	Nr.	1.667	2010	ISTAT
4k-7999	Nr.	2.818	2010	ISTAT
8k-14999	Nr.	3.400	2010	ISTAT
15k-24999	Nr.	3.144	2010	ISTAT
25k-49999	Nr.	4.623	2010	ISTAT
50k-99999	Nr.	2.554	2010	ISTAT
100k-249999	Nr.	504	2010	ISTAT
250k-499999	Nr.	38	2010	ISTAT
> 500k	Nr.	28	2010	ISTAT
average physical size	Ha/holding	11,9	2010	ISTAT
average economic size	EUR of SO/holding	28.169	2010	ISTAT
average size in labour units (persons)	person/holding	4,1	2010	ISTAT
average size in labour units (AWU)	AWU/holding	1,5	2010	ISTAT
Agricultural Area				
total UAA	Ha	240535,4	2010	ISTAT
arable	%	1,7	2010	ISTAT

permanent grassland and meadows	%	88	2010	ISTAT
permanent crops	%	10,2	2010	ISTAT
Agricultural area under organic Farming				
certified	Ha	6528	2010	DG agri
in conversion	Ha	nd	2010	DG agri
share of UAA (both certified and conversion)	%	2,7	2010	DG agri
Irrigated Land				
total	ha	42.665		
share of UAA	%	17,74		
Livestock units				
total	LSU	115.258	2012	Azienda sanitaria di BZ, elaborazione del redattore
Farm labour force				
total regular farm labour force	person	56.590	2010	ISTAT
total regular farm labour force	AWU	28.179	2010	ISTAT
Age structure of farm managers				
total number of farm managers	Nr.	20.247	2010	ISTAT
share of < 35 y	%	7,3	2010	ISTAT
ratio <35 / >= 55 y	Young farmers per 100 elderly farmers	17,1		ISTAT
Agricultural training of farm managers				
share of total managers with basic and full agricultural training	%	22,6	2010	ISTAT
share of manager < 35 y with basic and full agricultural training	%	**41,5**	2010	ISTAT
***Agricultural factor income**				
	EUR/AWU	46.072	2011	RICA
	index (2005 = 100)			
***Agricultural Entrepreneurial Income**				
Standard of living of farmers	EUR/AWU	24.757	2011	RICA
Standard of living of farmers as a share of the standard of living of persons employed in other sectors	%	**59**	2011	RICA e ISTAT, elaborazione del redattore
***Agricultural Productivity**				
	Index (2005 = 100)	99,8		
Gross fixed capital formation in agriculture				
GFCF	EUR million	487,6	2010	ISTAT
share of GVA in agriculture	%	**69**	2010	ISTAT
Forest and other wooded land (FOWL)				
total	1000 ha	372		
share of total land area	%	50		
Tourism infrastructure				
bed-places in collective establishments	Nr.	220600	2012	ASTAT
rural	%	100		
intermediate	%	0		
urban	%	0		
	Environment/climate			

Context Indicator Name [128 characters - Mandatory]	Measurement unit [if relevant]	Context Indicator Value [Mandatory]	Year [Mandatory]	Comment [256 characters - Optional]
Land Cover	%			
share of agricultural land	%	**14,7**	2006	DG agri
share of natural grassland	%	**14,2**	2006	DG agri
share of forestry land	%	**39,8**	2006	DG agri
share of transitional woodland shrub	%	**3,8**	2006	DG agri
share of natural land	%	**25,8**	2006	DG agri
share of artificial land	%	**1,5**	2006	DG agri
share of other area	%	**0,2**	2006	DG agri
Areas with Natural Constraints				
total	% of UAA	96,8		DG Agri
mountain	% of UAA	96,8		DG Agri
other	% of UAA	0		DG Agri
specific	% of UAA	0		DG Agri
Extensive Agriculture				
low intensity	ha	17,1	2007	DG Agri
medium intensity	% of UAA	12,3	2007	DG Agri
high intensity	ha	70,5	2007	DG Agri
grazing	% of UAA	89,1	2007	DG Agri
Natura 2000				
share of the territory	%	**20,2**	2012	DG Agri
share of UAA (incl. natural grassland)	%	**11,1**	2012	DG Agri
share of total forestry area	%	**15,2**	2012	DG Agri
***Farmland Birds**				
	index	70,0	2012	Progetto MITO2000
Biodiversity Conservation - habitats related to grassland				
favourable	%	**62**		
unfavourable - inadequate	%	**31**		
unfavourable - bad	%	**0**		
unknown	%	**8**		
***HNV Farming**				
	% of total UAA	**2,64**		
Protected Forest				
class 1.1	%	**0**	2010	Inventario forestale nazionale
class 1.2	%	**0**	2010	Inventario forestale nazionale
class 1.3	%	**100**	2010	Inventario forestale nazionale
class 2	%	**19,5**	2010	Inventario forestale nazionale
***Water Abstraction in Agriculture**				
total	1000 m³	50.191,8	2010	ISTAT
***Water Quality**				
Potential surplus of nitrogen on agricultural land	kg N/ha/year	27	2008	DG agri
Potential surplus of phosphorus on agricultural land	kg P/ha/year	-3,3	2008	DG Agri
Nitrates in freshwater - Surface water:				
High quality	% of monitoring sites	21,21	2011	laboratorio Provinciale analisi acqua
Moderate quality	% of monitoring sites	70,45	2011	laboratorio Provinciale analisi acqua
Poor quality	% of monitoring sites	8,33	2011	laboratorio Provinciale analisi acqua
Nitrates in freshwater - Groundwater:				

High quality	% of monitoring sites	100	2003	Rapporto NIGIS
Moderate quality	% of monitoring sites	0	2003	Rapporto NIGIS
Poor quality	% of monitoring sites	0	2003	Rapporto NIGIS
***Soil organic matter**				
gigatons in top 20 cm of the topsoil (total SOC stock)	Gt	0,046	2006	Stima condotta sulla base dei dati di Stimpfl e al. "Zustandserhebung der Südtiroler Böden im Obstbau" in Laimburg Journal VOLUME 3 (1), 74 –134, 2006, ISSN 1616-8577 (2006)
g/kg (mean and STD of SOC concentration)	g/kg	42,75	2006	Stima condotta sulla base dei dati di Stimpfl e al. "Zustandserhebung der Südtiroler Böden im Obstbau" in Laimburg Journal VOLUME 3 (1), 74 –134, 2006, ISSN 1616-8577 (2006)
***Soil Erosion**				
rate of soil loss by water erosion	t/ha/yr	**5,64**	2010	DG agri
agricultural area affected	1000 Ha	**40,6**	2010	DG agri
agricultural area affected	%	**20,5**	2010	DG agri
Production of renewable Energy from agriculture and forestry				
from agriculture	ktoe	0	2009	
from forestry	ktoe	67,18	2012	Elaborazione da dati della Relazione Agraria e Forestale
Energy use in agriculture, forestry and food industry				
agriculture and forestry	ktoe	**25,8**	2010	DG agri
use per ha (agriculture and forestry)	kg of oil equivalent per ha of UAA	**107,1**	2010	DG agri
food industry	ktoe	**31,4**	2010	DG agri
***GHG Emissions Agriculture**				
total agriculture (CH4 and N2O and soil emissions/removals)	ktoe	511		Agenzia per l'ambiente
share of total GHG Emissions	%	18,08		Agenzia per l'ambiente

4.1.7. Structured table containing data for the **programme-specific context indicators** divided into socio-economic and rural indicators, sectorial indicators and environment/climate indicators

Socio-economic and rural situation				
Context Indicator Name [128 characters - Mandatory]	Measurement unit [if relevant]	Context Indicator Value [Mandatory]	Year [Mandatory]	Comment [256 characters - Optional]
	Sectorial			

Context Indicator Name [128 characters - Mandatory]	Measurement unit [if relevant]	Context Indicator Value [Mandatory]	Year [Mandatory]	Comment [256 characters - Optional]
Numero di aziende				
numero di aziende complessive	Nr.	20.247	2010	ISTAT
numero di aziende con coltivazioni legnose agrarie	Nr.	9.603	2010	ISTAT
numero di aziende con prati permanenti e pascoli	Nr.	11.811	2010	ISTAT
aziende viticoltura	Nr.			
aziende frutticoltura	Nr.			
numero di aziende con bovini da latte	Nr.	6.866	2010	ISTAT
Variazione del numero delle aziende				
numero di aziende complessive	Nr.	- 2.796	2000 - 2010	ISTAT
numero di aziende con coltivazioni legnose agrarie	Nr.	- 450	2000 - 2010	ISTAT
numero di aziende con prati permanenti e pascoli	Nr.	- 2.971	2000 - 2010	ISTAT
numero di aziende con bovini da latte	Nr.	- 1.699	2000 - 2010	ISTAT
Variazione del numero delle aziende				
numero di aziende complessive	%	- 12	2000 - 2010	ISTAT
numero di aziende con coltivazioni legnose agrarie	%	- 4	2000 - 2010	ISTAT
numero di aziende con prati permanenti e pascoli	%	- 20	2000 - 2010	ISTAT
numero di aziende con bovini da latte	%	- 20	2000 - 2010	ISTAT
Variazione della SAU				
superficie agricola utilizzata	ettari	- 26.845	2000 - 2010	ISTAT
superfici coltivazioni legnose agrarie	ettari	+ 1.366	2000 - 2010	ISTAT
superfici prati permanenti e pascoli	ettari	- 28.465	2000 - 2010	ISTAT

Variazione della SAU				
superficie agricola utilizzata	%	- 10	2000 - 2010	ISTAT
superfici coltivazioni legnose agrarie	%	+ 6	2000 - 2010	ISTAT
superfici prati permanenti e pascoli	%	- 12	2000 - 2010	ISTAT

Variazione del numero di capi bovini da latte				
numero di capi	capi	- 7.792	2000 - 2010	ISTAT
differenza	%	- 10	2000 - 2010	ISTAT

Valore aggiunto ai prezzi base dell'agricoltura				
settore coltivazioni arboree	Milioni di €	333,7	2009	ISTAT
settore zootecnico	Milioni di €	249,1	2009	ISTAT
settore orticole	Milioni di €	8,5	2009	ISTAT

Produttività lavoro per orientamento tecnico (rapporto fra valore aggiunto e numero delle persone impiegate a tempo pieno)				
Frutticoltura/viticoltura	€	31.000	2007	Unione Agricoltori/WIFO
Zootecnia e	€	10.000	2007	Unione Agricoltori/WIFO

Andamento del numero delle aziende con produzione di latte				
numero di aziende	Nr.	6.628	2000	Ufficio zootecnia
numero di aziende	Nr.	5.599	2010	Ufficio zootecnia
differenza	Nr.	-1.068	2000 - 2000	Ufficio zootecnia
percentuale	%	-16%	2001 - 2000	Ufficio zootecnia
	Environment/climate			
Context Indicator Name [128 characters - Mandatory]	Measurement unit [if relevant]	Context Indicator Value [Mandatory]	Year [Mandatory]	Comment [256 characters - Optional]

4.2. Identification of the needs

Titolo dei fabbisogni individuati	P1			P2		P3		P4			P5					P6			CROSS CUTTING		
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	AMBIENTE	CLIMA	INNOVAZIONE
1 - Migliorare il grado di innovazione, le prestazioni economiche e la sostenibilità ambientale del settore agricolo	X																		X	X	X
2 - Promuovere la cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale quale fattore di innovazione di processo e di prodotto		X																			X
3 - Migliorare le conoscenze professionali in agricoltura, migliorare l'apprendimento professionale continuo degli agricoltori, migliorare la sensibilizzazione degli addetti sul tema della sostenibilità ambientale del settore agricolo			X																X	X	X
4 - Promuovere servizi di informazione			X																X	X	X

sul tema della PAC																					
5 - Migliorare le prestazioni globali delle aziende agricole incrementando il livello degli investimenti fissi e mobili razionalizzando i costi di produzione ed incrementando il valore aggiunto delle singole aziende del settore zootecnico				X																	X
6 - Razionalizzare i costi di conservazione, di selezione, di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli				X																	X
7 - Razionalizzare l'utilizzo sovraaziendale delle risorse idriche				X																X	X
8 - Promuovere il ricambio generazionale					X																X
9 - Promuovere con maggiore efficacia i prodotti locali di qualità riconosciuti						X															X
10 - Promuovere la cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale per l'organizzazione e/o la creazione di idonee reti di vendita						X															X
11 - Gestione del rischio							X												X		
12 - Salvaguardare la struttura sociale della montagna, compensando gli svantaggi naturali delle aree di montagna al fine di mantenere le tradizionali forme di coltivazione e di gestione dei territori alpini								X	X	X					X				X	X	
13 - Mantenere una continuità tra i diversi spazi naturali, operare interventi di rinaturalizzazione degli elementi paesaggistici								X											X	X	
14 - Sostenere l'agricoltura biologica								X											X	X	X
15 - Promuovere la conservazione degli elementi paesaggistici di pregio								X											X	X	
16 - Sostenere il mantenimento dell'allevamento delle razze locali minacciate di abbandono								X											X	X	
17 - Promuovere il miglioramento della qualità ecologica dei corsi d'acqua superficiali									X										X		
18 - Sostenere l'applicazione di pratiche agricole rispettose dell'ecosistema, estensive, ecocompatibili e con un ridotto utilizzo di fertilizzanti di sintesi									X	X				X	X				X	X	
19 - Aumentare la stabilità ecologica e										X									X	X	

strutturale dell'ecosistema forestale																					
20 - Promuovere una gestione di tipo naturalistico e multifunzionale del patrimonio forestale								X		X									X	X	
21 - Promuovere l'utilizzo razionale dei pascoli alpini								X		X				X	X				X	X	
22 - Promuovere la razionalizzazione dell'utilizzo sovra - aziendale delle risorse idriche									X		X								X		X
23 - Migliorare l'efficienza dell'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare												X								X	X
24 - Accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali													X								X
25 - Promuovere le possibili diverse utilizzazioni dei prodotti forestali													X						X	X	
26 - Massimizzare la funzione di assorbimento di gas serra esercitata dalle superfici forestali attraverso la razionale gestione boschiva															X				X	X	
27 - Sostenere attività aziendali extra-agricole nel settore agrituristico																X					X
28 - Sostenere attività aziendali extra-agricole																X					X
29 - Sostenere il turismo sostenibile delle zone rurali																	X		X		
30 - Migliorare i servizi essenziali forniti alla popolazione rurale																	X		X		X
31 - Migliorare i villaggi delle zone rurali																	X				X
32 - Sostenere strategie integrate di sviluppo locale in zone rurali marginali																	X				X
33 - Sostenere azioni di formazione e di scambio di conoscenze																	X				X
34 - Sostenere azioni di cooperazione tra territori																	X				X

4.2.1. Title of reference of the Needs:

Descrizione dei fabbisogni individuati – **<u>da utilizzare su SFC 2014</u>**:

1 - Migliorare il grado di innovazione, le prestazioni economiche e la sostenibilità ambientale del settore agricolo
Priorities/Focus Areas covered: P1, FA 1A
Cross Cutting Objectives covered: A, C, I
Description of the need: Un servizio di consulenza tecnica sia per i frutti-viticoltori che per gli agricoltori di montagna permette una costante innovazione tecnica e professionale in grado di migliorare le prestazioni economiche e la sostenibilitá ambientale della realtà agricola provinciale.

2 - Promuovere la cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale quale fattore di innovazione di processo e di prodotto
Priorities/Focus Areas covered: P1, FA 1B
Cross Cutting Objectives covered: I
Description of the need: Innovazione di prodotto e di processo possono essere stimolate mediante la gestione oculata di nicchie di mercato attraverso lo sviluppo, la concezione e la produzione di nuovi prodotti di qualità, le cui materie prime provengano dal settore agrico-

lo locale. La definizione di standard di qualità, lo sviluppo ed il collaudo di metodi di produzione che soddisfino tali standard, la creazione di un sistema di riferimento scientifico per la qualità e le caratteristiche organolettiche dei prodotti, l'organizzazione di nuove attività di produzione permettono di stimolare l'innovazione ad ampio spettro nel settore agricolo ed in quello forestale.

3. Migliorare le conoscenze professionali in agricoltura, migliorare l'apprendimento professionale continuo degli agricoltori, migliorare la sensibilizzazione degli addetti sul tema della sostenibilità ambientale del settore agricolo
Priorities/Focus Areas covered: P1, FA 1C
Cross Cutting Objectives covered: A, C, I
Description of the need: Lo strumento della formazione professionale può essere proficuamente utilizzato al fine di ampliare le conoscenze del potenziale umano attivo nel settore agricolo. L'introduzione costante di innovazione per quanto riguarda le conoscenze tecniche può permettere al sistema una crescita e una capacità di adattamento alle sempre mutevoli condizioni di mercato con cui l'agricoltura si trova ad operare. È opportuno organizzare misure di formazione continua che consentano di istituzionalizzare il posto di lavoro sul maso degli addetti in agricoltura, soprattutto di sesso femminile, creando e valorizzando nuove opportunità di reddito integrativo. L'incentivazione della remunerazione dell'attività in ambito agricolo può contribuire anche alla riduzione dell'esodo della popolazione agricola, spesso causato dalle difficili condizioni strutturali.

4. Promuovere servizi di informazione sul tema della PAC
Priorities/Focus Areas covered: P1, FA 1C
Cross Cutting Objectives covered: A, C, I
Description of the need: Servizi di informazione sul tema della PAC: sembra essenziale creare le condizioni affinché le novità introdotte in tema di politica agricola a livello comunitario, soprattutto in materia di condizionalità, possano essere diffusamente illustrate e rese pienamente comprensibili da parte degli agricoltori altoatesini. Tali e frequenti sono le novità introdotte che difficilmente, in mancanza di adeguati strumenti informativi, i singoli agricoltori possono rendersi pienamente conto delle proprie responsabilità e dei propri diritti.

5. Migliorare le prestazioni globali delle aziende agricole incrementando il livello degli investimenti fissi e mobili razionalizzando i costi di produzione ed incrementando il valore aggiunto delle singole aziende del settore zootecnico
Priorities/Focus Areas covered: P2, FA 2A
Cross Cutting Objectives covered: I
Description of the need: Esiste la necessità di ammodernare le strutture aziendali per la produzione animale. Le costruzioni rurali di montagna, ancora spesso carenti ed obsolete, devono essere in grado di garantire un allevamento di vacche da latte in adeguate condizioni igieniche, sanitarie e con il necessario di benessere degli animali. Si deve avere un incremento del livello qualitativo della produzione, la razionalizzazione dei costi fissi ed in sintesi il miglioramento delle prestazioni globali aziendali.

6. Razionalizzare i costi di conservazione, di selezione, di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli
Priorities/Focus Areas covered: P2, FA 2A
Cross Cutting Objectives covered: I
Description of the need: Attraverso il completamento dell'accorpamento delle attività di conservazione e commercializzazione delle produzioni frutti-viticole e lattiero -casearie potranno essere razionalizzate le catene produttive ed incrementati i ricavi degli operatori. Inoltre, possono essere ancora perfezionati tutti quegli aspetti che, nelle fasi di conservazione, lavorazione, trasformazione e di confezionamento, possono permettere di raggiungere un livello ottimale di qualità nell'intero ciclo di produzione. Il rapidissimo e continuo sviluppo del mercato, la continua modifica e sofisticazione della domanda e soprattutto la sua progressiva concentrazione hanno creato e creano nuove domande a cui i settori provinciali dell'ortofrutta, della viticoltura e il settore lattiero – caseario devono poter rispondere in modo concreto ed efficace. Tale concorrenza impone un continuo sviluppo ed una costante innovazione tecnologica, capaci, con una generale riorganizzazione e razionalizzazione di tutti gli aspetti legati alle filiere, di garantire un elevato standard qualitativo di una produzione diversificata in funzione delle richieste di mercato e di ridurre in maniera sensibile i costi di produzione, di trasformazione, di immagazzinamento e di commercializzazione.

7. Razionalizzare l'utilizzo sovra-aziendale delle risorse idriche
Priorities/Focus Areas covered: P2, FA 2A
Cross Cutting Objectives covered: A, I
Description of the need: Considerate le modeste dimensioni delle aziende provinciali è ragionevole intervenire sul fattore irriguo solamente al livello dei consorzi di miglioramento e di bonifica. Le potenzialità dell'agricoltura sono limitate dalla brevità della stagione vegetativa, dall'irregolarità e dalla scarsità delle precipitazioni, dalla ridotta capacità di trattenuta idrica dei suoli, dagli elevati livelli di evapotraspirazione nei mesi estivi e dalla presenza di gelate primaverili. La moderna coltivazione delle colture più sensibili, come il melo o le orticole, è impensabile in mancanza di irrigazione. Si rende necessario favorire l'adeguamento degli impianti irrigui esistenti ritenuti obsoleti con tecnologie orientate al risparmio idrico anche al fine di consentire un'adeguata estensione dei comprensori irrigui senza maggiori prelievi idrici in zone dove ciò non sia possibile a causa degli impianti tecnicamente inadeguati. Per alcune zone di media montagna, caratterizzate dalla siccità estiva quale fattore limitante per l'esplicazione delle loro potenzialità agricole e spesso anche da carenza di acque superficiali, si dovrebbe favorire la realizzazione di strutture irrigue interaziendali, inclusi eventuali bacini irrigui per l'irrigazione di soccorso.

8. Promuovere il ricambio generazionale
Priorities/Focus Areas covered: P2, FA 2B
Cross Cutting Objectives covered: I
Description of the need: L'obiettivo da raggiungere è quello della nascita di una nuova classe imprenditoriale giovanile, in cui possa diventare importante la quota di imprenditori di sesso femminile, con specifiche capacità professionali in grado di orientare qualitativamente la produzione, di introdurre metodi di produzione più compatibili con la protezione dello spazio naturale, di mantenere il paesaggio e di tutelare l'ambiente.

9. Promuovere con maggiore efficacia i prodotti locali di qualità riconosciuti
Priorities/Focus Areas covered: P3, FA 3A
Cross Cutting Objectives covered: I
Description of the need: Per far conoscere i prodotti locali di qualità certificati sul mercato e per assicurarne il successo attraverso lo sviluppo e l'attuazione di idonei progetti di commercializzazione, espandendone il mercato e promuovendone una migliore conoscenza presso il consumatore finale, è necessario organizzare campagne informative attraverso i media e stimolare la partecipazione a fiere e ad altre manifestazioni rivolte ai prodotti agricoli di qualità.

10. Promuovere la cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale per l'organizzazione e/o la creazione di idonee reti di vendita
Priorities/Focus Areas covered: P3, FA 3A
Cross Cutting Objectives covered: I
Description of the need: Va incrementato il livello qualitativo dei prodotti come pure lo sfruttamento di nicchie di mercato attraverso lo sviluppo, la concezione e la produzione di nuovi prodotti di qualità, le cui materie prime provengano dal settore agricolo locale. Potranno essere create in tal modo nuove fonti di reddito e nuovi posti di lavoro in agricoltura. Negli interventi ritenuti necessari nell'ambito dello sviluppo di nuovi prodotti rientrano la definizione di standard di qualità, lo sviluppo ed il collaudo di metodi di produzione che soddisfino tali standard, la creazione di un sistema di riferimento scientifico per la qualità e le caratteristiche organolettiche dei prodotti, l'organizzazione di nuove attività di produzione, l'organizzazione e/o la creazione di idonee reti di vendita locali (vendita al dettaglio, bancarelle, mercato contadino, cooperazione con i settori del commercio, artigianato e turismo), la creazione di strategie di comunicazione che consentono di allargare il mercato.

11. Gestione del rischio
Priorities/Focus Areas covered: P3, FA 3B
Cross Cutting Objectives covered: A
Description of the need: A causa degli effetti negativi sul paesaggio delle reti antigrandine, pare opportuno, anche in funzione della valorizzazione turistica del territorio provinciale, sostenere gli agricoltori nel loro sforzo di protezione della produzione e degli animali da allevamento attraverso la copertura di una parte dei costi assicurativi dei raccolti.

12. Salvaguardare la struttura sociale della montagna, compensando gli svantaggi naturali delle aree di montagna al fine di mantenere le tradizionali forme di coltivazione e di gestione dei territori alpini
Priorities/Focus Areas covered: P4, FA 4A, 4B, 4C; P5, FA 5E
Cross Cutting Objectives covered: A, C
Description of the need: Le aziende di montagna vanno supportate nelle loro attività aziendali, compensando le loro differenze di reddito legate alle condizioni geografiche e climatiche particolarmente limitanti. In questo modo viene salvaguardata la struttura sociale ed economica della montagna e vengono mantenuti i tradizionali metodi agronomici in grado di garantire una razionale gestione del suolo, l'ottimale assetto paesaggistico delle zone rurali, la salvaguardia della biodiversità ed in complesso un sistema agricolo ti tipo estensivo a basse emissioni di carbonio.

13. Mantenere una continuità tra i diversi spazi naturali, operare interventi di rinaturalizzazione degli elementi paesaggistici
Priorities/Focus Areas covered: P4, FA 4A
Cross Cutting Objectives covered: A, C
Description of the need: È importante creare una continuità tra diverse zone naturali di pregio naturalistico e paesaggistico di Natura 2000 per permettere una maggiore diffusione di fauna e flora sul territorio. È altresì importante promuovere interventi di rinaturalizzazione delle zone Natura 2000 al fine della loro riqualificazione paesaggistica e naturalistica.

14. Sostenere l'agricoltura biologica
Priorities/Focus Areas covered: P4, FA 4A
Cross Cutting Objectives covered: A, C, I
Description of the need: Vanno sostenute le aziende agricole che applicano o che intendono applicare pratiche agronomiche dell'agricoltura biologica, contribuendo così ad un miglioramento della sostenibilità ambientale delle pratiche agricole ed apportando un vantaggio all'ecosistema ed alla biodiversità.

15. Promuovere la conservazione degli elementi paesaggistici di pregio
Priorities/Focus Areas covered: P4, FA 4A
Cross Cutting Objectives covered: A, C
Description of the need: Si deve evitare che le superfici foraggere meno produttive ma che si qualificano per un più elevato valore dal punto di vista naturalistico e biologico possano essere convertite ad altre finalitá produttive. In tal modo si conserva il valore ecologico, ecosistemico e paesaggistico delle zone di montagna.
16. Sostenere il mantenimento dell'allevamento delle razze locali minacciate di abbandono
Priorities/Focus Areas covered: P4, FA 4A
Cross Cutting Objectives covered: A, C
Description of the need: Vanno sostenute le aziende zootecniche che intendono proseguire l'allevamento di razze locali minacciate di abbandono, al fine di mantenere biodiversitá, ridurre erosione genetica e proseguire nell'allevamento di animali perfettamente adattati all'ambiente alpino di montagna.

17. Promuovere il miglioramento della qualità ecologica dei corsi d'acqua superficiali
Priorities/Focus Areas covered: P4, FA 4B
Cross Cutting Objectives covered: A
Description of the need: Attraverso una razionale utilizzazione delle risorse idriche, gestite a livello consortile, è possibile migliorare non soltanto gli aspetti quantitativi dell'irrigazione, legati alla disponibilità di tale risorsa, ma anche a quelli qualitativi. Intervenendo sulle strutture consortili si potrà ottenere un miglioramento della qualità delle acque di scorrimento superficiale.

18. Sostenere l'applicazione di pratiche agricole rispettose dell'ecosistema, estensive, ecocompatibili e con un ridotto utilizzo di fertilizzanti di sintesi
Priorities/Focus Areas covered: P4, FA 4A, 4B; P5 FA 5D, 5E
Cross Cutting Objectives covered: A, C
Description of the need: Va contrastata la tendenza all'abbandono dell'attività agricola di montagna da parte delle aziende più piccole, ma anche la tendenza ad una intensificazione della stessa da parte delle aziende di maggiori dimensioni. Per questo deve continuare il sostegno per la compensazione dei costi aggiuntivi e delle perdite di reddito correlate all'adozione di pratiche agronomiche di tipo estensivo compatibili con la biodiversità e con un minore livello di emissioni di carbonio, metano e ossido di azoto.

19. Aumentare la stabilità ecologica e strutturale dell'ecosistema forestale
Priorities/Focus Areas covered: P4, FA 4C

Cross Cutting Objectives covered: A, C
Description of the need: Vanno sostenuti il miglioramento ed il risanamento di vaste aree boschive, che per la loro particolare ubicazione proteggono vie di transito, centri abitati e paesi, colture agricole, infrastrutture ed altre opere di interesse pubblico dalla caduta di valanghe, da frane, smottamenti e dal rotolamento di massi.

20. Promuovere una gestione di tipo naturalistico e multifunzionale del patrimonio forestale
Priorities/Focus Areas covered: P4, FA 4A, 4C
Cross Cutting Objectives covered: A, C
Description of the need: L'estesa boscosità del territorio provinciale rappresenta un patrimonio ambientale di grande importanza. Le foreste devono essere gestite in maniera razionale sia dal punto di vista economico sia da quello naturale. L'aspetto economico non può essere distinto da quello ambientale e paesaggistico: i due ambiti non devono essere visti in contrapposizione ma piuttosto come elementi di uno stesso concetto gestionale. Deve essere sostenuta quindi una razionale gestione multifunzionale del territorio boschivo, in cui deve essere considerato anche l'aspetto sociale, pubblico e ricreativo delle foreste provinciali.

21. Promuovere l'utilizzo razionale dei pascoli alpini
Priorities/Focus Areas covered: P4, FA 4A, 4C; P5, FA 5D, 5E
Cross Cutting Objectives covered: A, C
Description of the need: Laddove l'altimetria e la morfologia del territorio limita la vegetazione boschiva iniziano i pascoli alpini. Questi svolgono funzioni economiche, ambientali e paesaggistiche analoghe a quelle delle foreste, permettendo un utilizzo delle foraggere permanenti di alta montagna, tutelando il territorio rispetto agli squilibri idrogeologici, mitigando i cambiamenti climatici mediante l'assorbimento di anidride carbonica da parte dei pascoli alpini e rappresentando infine un'attrazione dal punto di vista paesaggistico e turistico. L'azione amministrativa in questo settore deve perseguire quindi l'obiettivo della tutela e della promozione di una razionale utilizzazione dei pascoli alpini.

22. Promuovere la razionalizzazione dell'utilizzo sovra - aziendale delle risorse idriche
Priorities/Focus Areas covered: P4, FA 4B; P5, FA 5A
Cross Cutting Objectives covered: A, I
Description of the need: Considerate le modeste dimensioni delle aziende provinciali è ragionevole intervenire sul fattore irriguo solamente al livello dei consorzi di miglioramento e di bonifica. Le potenzialità dell'agricoltura sono limitate dalla brevità della stagione vegetativa, dall'irregolarità e dalla scarsità delle precipitazioni, dalla ridotta capacità di trattenuta idrica dei suoli, dagli elevati livelli di evapotraspirazione nei mesi estivi e dalla presenza di gelate primaverili. La moderna coltivazione delle colture più sensibili, come il melo o le orticole, è impensabile in mancanza di irrigazione. Si rende necessario favorire l'adeguamento degli impianti irrigui esistenti ritenuti obsoleti con tecnologie orientate al risparmio idrico anche al fine di consentire un'adeguata estensione dei comprensori irrigui senza maggiori prelievi idrici in zone dove ciò non sia possibile a causa degli impianti tecnicamente inadeguati. Per alcune zone di media montagna, caratterizzate dalla siccità estiva quale fattore limitante per l'esplicazione delle loro potenzialità agricole e spesso anche da carenza di acque superficiali, si dovrebbe favorire la realizzazione di strutture irrigue interaziendali, inclusi eventuali bacini irrigui per l'irrigazione di soccorso.

23. Migliorare l'efficienza dell'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare
Priorities/Focus Areas covered: P5, FA 5C
Cross Cutting Objectives covered: C, I
Description of the need: Alla luce dell'abolizione delle quote latte prevista per il 2015 assume particolare importanza il sostegno degli investimenti per l'ammodernamento delle aziende agricole attive nella produzione lattiero-casearia di montagna, finalizzati al miglioramento dell'efficienza energetica ed ambientale del settore.
Particolare importanza viene data anche ai problemi della difesa dell'ambiente anche per quanto riguarda le filiere agroalimentari. Il fattore ambientale ed energetico riveste un'importanza crescente anche per il settore agro-industriale: la filiera deve poter garantire, in un quadro di qualità totale e quindi in un'ottica di mercato, il pieno rispetto dell'ambiente. Per questo sono necessari investimenti aventi lo scopo di migliorare il rendimento energetico degli impianti, di ridurre l'impatto ambientale dei processi produttivi, garantendo il rispetto di norme igieniche e sanitarie previste da sistemi di autocontrollo volti a garantire la salubrità delle preparazioni alimentari.

24. Accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali
Priorities/Focus Areas covered: P5, FA 5C
Cross Cutting Objectives covered: I
Description of the need: È importante promuovere l'ottimizzazione delle tecniche produttive, l'accrescimento della produttività derivante dal contenimento dei costi di produzione, la diversificazione aziendale e di prodotto con il massimo orientamento possibile al mercato, la cooperazione nella commercializzazione, l'utilizzazione e la prima elaborazione legnosa nelle piccole aziende agricole di montagna, la produzione energetica con biomassa legnosa.

25. Promuovere le possibili diverse utilizzazioni dei prodotti forestali
Priorities/Focus Areas covered: P5, FA 5C
Cross Cutting Objectives covered: A, C
Description of the need: Una crescente consapevolezza ambientale, l'interesse per prodotti naturali e rinnovabili ed il molteplice utilizzo della materia prima legno, anche come materiale da costruzione e per la produzione di energia, possono offrire all'economia forestale ed al settore della lavorazione del legno nuove prospettive per il futuro.
Mediante il miglioramento delle competenze imprenditoriali e per mezzo di forme innovative di mercato è possibile conseguire per il legname nuovi sbocchi commerciali, come ad esempio nell'ambito dell'antincendio, della protezione del rumore, della produzione di energia dal legno.

26. Massimizzare la funzione di assorbimento di gas serra esercitata dalle superfici forestali attraverso la razionale gestione boschiva
Priorities/Focus Areas covered: P5, FA 5E
Cross Cutting Objectives covered: A, C
Description of the need: La corretta gestione del patrimonio forestale consente un accrescimento più intenso del manto boschivo, quindi una più intensa capacità di assorbimento di gas serra ed in conclusione un maggiore effetto sui fattori che hanno determinato il cambiamento climatico. Le foreste svolgono inoltre una fondamentale funzione protettiva del suolo contro i fenomeni di erosione idro-geologica e rappresentano altresì un aspetto paesaggistico imprescindibile per il territorio provinciale alpino. Il sostegno alle attività forestali quindi deve raggiungere gli scopi qui evidenziati.

27. Sostenere attività aziendali extra-agricole nel settore agrituristico
Priorities/Focus Areas covered: P6, FA 6A
Cross Cutting Objectives covered: I
Description of the need: È importante promuovere l'offerta agrituristica locale. È necessario sostenere gli agricoltori, attribuendo particolare enfasi alle donne del mondo rurale, che intendono diversificare le proprie attività aziendali svolgendo attività agrituristiche. Ciò può consentire un consolidamento del settore agricolo di montagna e del livello occupazionale in agricoltura, creando nuove opportunità di lavoro e di reddito nelle zone rurali di montagna.

28. Sostenere attività aziendali extra-agricole
Priorities/Focus Areas covered: P6, FA 6A
Cross Cutting Objectives covered: I
Description of the need: È necessario sostenere la diversificazione delle attività con la creazione ed il potenziamento di imprese in attività extra-agricole. Ciò può consentire un consolidamento dell'economia di montagna e del livello occupazionale delle zone rurali di montagna, creando in esse nuove opportunità di lavoro e di reddito.

29. Sostenere il turismo sostenibile delle zone rurali
Priorities/Focus Areas covered: P6, FA 6B
Cross Cutting Objectives covered: A
Description of the need: È importante promuovere la qualità dei servizi turistici locali e l'offerta turistica legata alle malghe alpine ed al patrimonio forestale. Ciò può consentire un consolidamento del settore agricolo di montagna e del livello occupazionale in agricoltura, creando nuove opportunità di lavoro e di reddito nelle zone rurali di montagna.

30. Migliorare i servizi essenziali forniti alla popolazione rurale
Priorities/Focus Areas covered: P6, FA 6B
Cross Cutting Objectives covered: A, I
Description of the need: Le condizioni di vita e la disponibilità di servizi e di infrastrutture essenziali a favore della popolazione rurale devono essere migliorate al fine di ridurre il gap delle zone rurali di montagna con le zone di fondovalle più favorite. Va compensato per questo il gap in termini di infrastrutture pubbliche necessarie per l'approvvigionamento di acqua potabile e di acqua per uso antincendio.

31. Migliorare i villaggi delle zone rurali
Priorities/Focus Areas covered: P6, FA 6B
Cross Cutting Objectives covered: I
Description of the need: Le condizioni di vita e la disponibilità di servizi e di infrastrutture essenziali a favore della popolazione rurale devono essere migliorate al fine di ridurre il gap delle zone rurali di montagna con le zone di fondovalle più favorite. Vanno inoltre sostenuti gli interventi volti alla riqualificazione dei villaggi rurali.

32. Sostenere strategie integrate di sviluppo locale in zone rurali marginali
Priorities/Focus Areas covered: P6, FA 6B
Cross Cutting Objectives covered: I
Description of the need: È necessario favorire un approccio integrato a livello locale per lo sviluppo territoriale delle zone di montagna più deboli, attraverso la creazione di strutture volte all'animazione del territorio ed alla selezione di strategie e di progetti in grado di frenare l'esodo della popolazione aumentando lo sviluppo economico e la qualità della vita.

33. Sostenere azioni di formazione e di scambio di conoscenze
Priorities/Focus Areas covered: P6, FA 6B
Cross Cutting Objectives covered: I
Description of the need: È importante stimolare a livello locale le conoscenze e le professionalità necessarie per la definizione di strategie locali integrate di sviluppo territoriale e socio-economico attraverso un continuo scambio di conoscenze e la formazione continua del management locale.

34. Sostenere azioni di cooperazione tra territori
Priorities/Focus Areas covered: P6, FA 6B
Cross Cutting Objectives covered: I
Description of the need: È importante sostenere azioni di cooperazione tra territori rurali per permettere un'osmosi di idee e di conoscenze in grado di diversificare la strategia di sviluppo locale e di individuare le migliori soluzioni per lo sviluppo socio-economico del territorio di montagna.

5. DESCRIPTION OF THE STRATEGY

5.1. A justification of the needs selected to be addressed by the RDP, and the choice of objectives, priorities and focus areas based on evidence from the SWOT and the needs assessment.

Missione del PSR della Provincia Autonoma di Bolzano:

La **missione** del PSR della Provincia Autonoma di Bolzano è costituita dal raggiungimento di 3 obiettivi fondamentali:

1) Contribuire all'incremento della **competitività** dei settori agricolo, forestale ed agroalimentare;

2) Contribuire allo **sviluppo** dei settori agricolo, forestale ed agroalimentare più equilibrato dal punto di vista della distribuzione territoriale e più **sostenibile** dal punto di vista **ambientale e climatico**;
3) Contribuire alla crescita economica e sociale delle **zone rurali** provinciali.

La missione assegnata al PSR della Provincia Autonoma di Bolzano è coerente con la strategia comunitaria Europa 2020, volta ad una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva dell'Unione Europea.
Gli obiettivi del PSR sono coerenti anche con quelli dello Sviluppo Rurale, che sono la competitività del settore agricolo, la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima, uno sviluppo territoriale equilibrato delle zone rurali.

Obiettivi del PSR della Provincia Autonoma di Bolzano:

1) Incremento della **competitività** dei settori agricolo, forestale ed agroalimentare:

L'incremento della capacità competitiva dell'agricoltura e della selvicoltura provinciali è un obiettivo fondamentale per lo sviluppo economico del settore primario, soprattutto se ne si considerano gli aspetti di debolezza più importanti che sono rappresentati dalle ridotte dimensioni aziendali medie, dagli elevati costi di produzione e dalle condizioni orografiche, altimetriche e climatiche fortemente limitanti le scelte agronomiche soprattutto nelle estese zone di montagna. Le caratteristiche strutturali dell'agricoltura provinciale non permetterebbero di trarre vantaggi significativi e durevoli da un incremento della produzione complessiva che avrebbe,a fronte di benefici soltanto temporanei e di breve periodo, conseguenze negative permanenti dal punto di vista del territorio e dell'equilibrio ambientale e paesaggistico. Deve essere migliorata piuttosto la capacità competitiva dell'agricoltura provinciale, permettendo di attenuare gli effetti negativi dei vincoli strutturali esistenti, puntando fondamentalmente su un incremento dell'efficienza del sistema dal punto di vista economico, sulla razionalizzazione dei costi di produzione, di conservazione, selezione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e sull'incremento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali. L'aumento della capacità competitiva del settore agricolo-forestale provinciale deve essere raggiunto non soltanto attraverso il miglioramento del livello qualitativo delle infrastrutture aziendali e collettive, ma anche attraverso un costante miglioramento delle competenze professionali degli addetti in agricoltura e selvicoltura, un servizio di consulenza che permetta la crescita tecnica e professionale degli agricoltori, una capillare informazione sui principi fondamentali della politica agricola comune e sul ruolo economico ed ambientale dell'agricoltura nella società provinciale. Una crescita della capacità competitiva può essere raggiunta anche stimolando la cooperazione e lo scambio di conoscenze tra gli agricoltori, favorendo le relazioni tra istituti di ricerca ed aziende agricole in grado di riversare sul settore primario in maniera diretta ed estremamente efficace i risultati delle ricerche e sperimentazioni. Un ulteriore contributo a questo obiettivo può essere dato da una migliore promozione dei prodotti agricoli di qualità locali e da un più sostenuto ricambio generazionale degli imprenditori agricoli.

L'obiettivo descritto trae giustificazione dalla necessità di dare adeguata risposta a due **fabbisogni** generali e a fabbisogni specifici che risultano significativi per il territorio provinciale:

Fabbisogni generali correlati con l'obiettivo competitività:

1 - Valorizzare la vocazione del territorio per i prodotti agricoli di qualità: le estese superfici a prato e pascolo permanente delle zone di montagna permettono un allevamento estensivo del bestiame, un'alimentazione degli animali basata sul foraggio aziendale di alta quota e la produzione di latte e derivati (formaggi, yogurt, ecc.) di elevata qualità. I fertili terreni di fondovalle di tipo alluvionale, freschi e profondi, associati ad un clima di tipo continentale con marcate differenze di temperatura tra giorno e notte ed una ridotta umidità atmosferica permettono la produzione di frutta di elevata qualità e di superiori caratteristiche organolettiche. Infine, le zone collinari in pendenza beneficiano delle caratteristiche dei terreni, dell'esposizione verso sud e del particolare microclima che si viene a creare e garantiscono la produzione di vini di elevato pregio organolettico e qualitativo.

2 - Evitare lo spopolamento crescente nei territori di montagna: le condizioni orografiche, altimetriche e climatiche particolarmente limitanti nelle zone di montagna a partire dai 700 metri determinano una forte limitazione delle possibili attività agricole. Esiste un rischio crescente di abbandono delle attività agricole, causato da insufficienti livelli dei redditi agricoli: la difficoltà di individuare reali e concrete alternative produttive rispetto alla zootecnia da latte, congiunta alle ridotte dimensioni aziendali ed agli elevati costi di produzione, creano un rischio crescente per l'agricoltura di montagna, legato alla riduzione della capacità competitiva delle aziende agricole piccole e piccolissime (spesso si tratta di aziende accessorie dove l'attività viene garantita anche dalla presenza di famigliari disponibili ad aiutare in stalla) che sono la tipologia dimensionale predominante. Per la selvicoltura, soprattutto nei territori più in pendenza e meno raggiungibili esiste una condi-

zione di mancanza di redditività dell'attività selvicolturale tale da rendere troppo onerosa e non redditizia l'attività.

Fabbisogni specifici correlati con l'obiettivo competitività:
1 - Migliorare il grado di innovazione, le prestazioni economiche e la sostenibilità ambientale del settore agricolo: è necessario istituire e rafforzare un servizio di consulenza tecnica sia per i frutti-viticoltori che per gli agricoltori di montagna permette una costante innovazione tecnica e professionale in grado di migliorare le prestazioni economiche e la sostenibilitá ambientale della realtà agricola provinciale.
2 - Promuovere la cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale quale fattore di innovazione di processo e di prodotto: innovazione di prodotto e di processo possono essere stimolate mediante la gestione oculata di nicchie di mercato attraverso lo sviluppo, la concezione e la produzione di nuovi prodotti di qualità, le cui materie prime provengano dal settore agricolo locale. La definizione di standard di qualità, lo sviluppo ed il collaudo di metodi di produzione che soddisfino tali standard, la creazione di un sistema di riferimento scientifico per la qualità e le caratteristiche organolettiche dei prodotti, l'organizzazione di nuove attività di produzione permettono di stimolare l'innovazione ad ampio spettro nel settore agricolo ed in quello forestale.
3 - Migliorare le conoscenze professionali in agricoltura, migliorare l'apprendimento professionale continuo degli agricoltori, migliorare la sensibilizzazione degli addetti sul tema della sostenibilità ambientale del settore agricolo: lo strumento della formazione professionale può essere proficuamente utilizzato al fine di ampliare le conoscenze del potenziale umano attivo nel settore agricolo. L'introduzione costante di innovazione per quanto riguarda le conoscenze tecniche può permettere al sistema una crescita e una capacità di adattamento alle sempre mutevoli condizioni di mercato con cui l'agricoltura si trova ad operare. È opportuno organizzare misure di formazione continua che consentano di istituzionalizzare il posto di lavoro sul maso degli addetti in agricoltura, soprattutto di sesso femminile, creando e valorizzando nuove opportunità di reddito integrativo. L'incentivazione della remunerazione dell'attività in ambito agricolo può contribuire anche alla riduzione dell'esodo della popolazione agricola, spesso causato dalle difficili condizioni strutturali.
4 - Promuovere servizi di informazione sul tema della PAC: sembra essenziale creare le condizioni affinché le novità introdotte in tema di politica agricola a livello comunitario, soprattutto in materia di condizionalità, possano essere diffusamente illustrate e rese pienamente comprensibili da parte degli agricoltori altoatesini. Tali e frequenti sono le novità introdotte che difficilmente, in mancanza di adeguati strumenti informativi, i singoli agricoltori possono rendersi pienamente conto delle proprie responsabilità e dei propri diritti.
5 - Migliorare le prestazioni globali delle aziende agricole incrementando il livello degli investimenti fissi e mobili razionalizzando i costi di produzione ed incrementando il valore aggiunto delle singole aziende del settore zootecnico: esiste la necessità di ammodernare le strutture aziendali per la produzione animale. Le costruzioni rurali di montagna, ancora spesso carenti ed obsolete, devono essere in grado di garantire un allevamento di vacche da latte in adeguate condizioni igieniche, sanitarie e con il necessario di benessere degli animali. Si deve avere un incremento del livello qualitativo della produzione, la razionalizzazione dei costi fissi ed in sintesi il miglioramento delle prestazioni globali aziendali.
6 - Razionalizzare i costi di conservazione, di selezione, di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli: attraverso il completamento dell'accorpamento delle attività di conservazione e commercializzazione delle produzioni frutti-viticole e lattiero -casearie potranno essere razionalizzate le catene produttive ed incrementati i ricavi degli operatori. Inoltre, possono essere ancora perfezionati tutti quegli aspetti che, nelle fasi di conservazione, lavorazione, trasformazione e di confezionamento, possono permettere di raggiungere un livello ottimale di qualità nell'intero ciclo di produzione. Il rapidissimo e continuo sviluppo del mercato, la continua modifica e sofisticazione della domanda e soprattutto la sua progressiva concentrazione hanno creato e creano nuove domande a cui i settori provinciali dell'ortofrutta, della viticoltura e il settore lattiero – caseario devono poter rispondere in modo concreto ed efficace. Tale concorrenza impone un continuo sviluppo ed una costante innovazione tecnologica, capaci, con una generale riorganizzazione e razionalizzazione di tutti gli aspetti legati alle filiere, di garantire un elevato standard qualitativo di una produzione diversificata in funzione delle richieste di mercato e di ridurre in maniera sensibile i costi di produzione, di trasformazione, di immagazzinamento e di commercializzazione.
7 - Razionalizzare l'utilizzo sovra-aziendale delle risorse idriche: considerate le modeste dimensioni delle aziende provinciali è ragionevole intervenire sul fattore irriguo solamente al livello dei consorzi di miglioramento e di bonifica. Le potenzialità dell'agricoltura sono limitate dalla brevità della stagione vegetativa, dall'irregolarità e dalla scarsità delle precipitazioni, dalla ridotta capacità di trattenuta idrica dei suoli, dagli elevati livelli di evapotraspirazione nei mesi estivi e dalla presenza di gelate primaverili. La moderna coltivazione delle colture più sensibili, come il melo o le orticole, è impensabile in mancanza di irrigazione. Si rende necessario favorire l'adeguamento degli impianti irrigui esistenti ritenuti obsoleti con tecnologie orientate al risparmio idrico anche al fine di consentire un'adeguata estensione dei comprensori irrigui senza maggiori prelievi idrici in zone dove ciò non sia possibile a causa degli impianti tecnicamente inadeguati. Per alcune

zone di media montagna, caratterizzate dalla siccità estiva quale fattore limitante per l'esplicazione delle loro potenzialità agricole e spesso anche da carenza di acque superficiali, si dovrebbe favorire la realizzazione di strutture irrigue interaziendali, inclusi eventuali bacini irrigui per l'irrigazione di soccorso.
8 - Promuovere il ricambio generazionale: l'obiettivo da raggiungere è quello della nascita di una nuova classe imprenditoriale giovanile, in cui possa diventare importante la quota di imprenditori di sesso femminile, con specifiche capacità professionali in grado di orientare qualitativamente la produzione, di introdurre metodi di produzione più compatibili con la protezione dello spazio naturale, di mantenere il paesaggio e di tutelare l'ambiente.
9 - Promuovere con maggiore efficacia i prodotti locali di qualità riconosciuti: per far conoscere i prodotti locali di qualità certificati sul mercato e per assicurarne il successo attraverso lo sviluppo e l'attuazione di idonei progetti di commercializzazione, espandendone il mercato e promuovendone una migliore conoscenza presso il consumatore finale, è necessario organizzare campagne informative attraverso i media e stimolare la partecipazione a fiere e ad altre manifestazioni rivolte ai prodotti agricoli di qualità.
10 - Promuovere la cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale per l'organizzazione e/o la creazione di idonee reti di vendita: va incrementato il livello qualitativo dei prodotti come pure lo sfruttamento di nicchie di mercato attraverso lo sviluppo, la concezione e la produzione di nuovi prodotti di qualità, le cui materie prime provengano dal settore agricolo locale. Potranno essere create in tal modo nuove fonti di reddito e nuovi posti di lavoro in agricoltura. Negli interventi ritenuti necessari nell'ambito dello sviluppo di nuovi prodotti rientrano la definizione di standard di qualità, lo sviluppo ed il collaudo di metodi di produzione che soddisfino tali standard, la creazione di un sistema di riferimento scientifico per la qualità e le caratteristiche organolettiche dei prodotti, l'organizzazione di nuove attività di produzione, l'organizzazione e/o la creazione di idonee reti di vendita locali (vendita al dettaglio, bancarelle, mercato contadino, cooperazione con i settori del commercio, artigianato e turismo), la creazione di strategie di comunicazione che consentono di allargare il mercato.
11 - Gestione del rischio: a causa degli effetti negativi sul paesaggio delle reti antigrandine, pare opportuno, anche in funzione della valorizzazione turistica del territorio provinciale, sostenere gli agricoltori nel loro sforzo di protezione della produzione e degli animali da allevamento attraverso la copertura di una parte dei costi assicurativi dei raccolti.

Il raggiungimento del primo obiettivo può essere ottenuto attraverso le seguenti **priorità e focus area** per lo sviluppo rurale:

Priorità 1 - promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

- Focus area 1a - Stimolare l'innovazione, la cooperazione e la crescita della base di conoscenze nelle zone rurali
- Focus area 1b - Rinsaldare i nessi tra agricoltura, agro-industria e silvicoltura e ricerca e innovazione
- Focus area 1c - Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Priorità - 2 potenziare la vitalità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie aziendali innovative

- Focus area 2a - incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività
- Focus area 2b - favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo

Priorità 3 - promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo

- Focus area 3a - migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- Focus area 3b - sostegno alla gestione e prevenzione dei rischi aziendali

2) **Sviluppo** dei settori agricolo, forestale ed agroalimentare più equilibrato dal punto di vista della distribuzione territoriale e più **sostenibile** dal punto di vista **ambientale e climatico**:

La superficie agricola e forestale riveste, a causa della propria estensione complessiva, un'importanza determinante per gli equilibri sociali, territoriali e paesaggistici del territorio provinciale. Un peggioramento delle

caratteristiche qualitative oppure un ridimensionamento della SAU, soprattutto della superficie dei prati permanenti e dei pascoli delle zone di montagna, potrebbe avere effetti negativi di grande rilevanza su tutto il territorio e sul sistema economico - sociale provinciale. Di fronte alle sfide imposte dai mercati dei prodotti agricoli, in particolare di quello dei prodotti zootecnici come il latte e derivati, caratterizzati da una crescente liberalizzazione e competizione, le aziende zootecniche di montagna provinciali, mediamente piccole e con elevati costi d'allevamento, rischiano di non essere più competitive. Ciò può determinare una tendenza crescente all'abbandono dell'attività agricola nelle zone più difficili della montagna provinciale, così come d'altra parte una tendenza all'abbandono di pratiche agronomiche e di allevamento di tipo tradizionale ed estensivo che finora hanno garantito l'esistenza di un equilibrio paesaggistico, idrogeologico ed ambientale sul territorio provinciale. Difficoltà analoghe esistono per le attività selvicolturali, poco remunerative soprattutto laddove le asperità del territorio rendono difficile e costosa l'attività di esbosco. L'obiettivo di uno sviluppo territoriale equilibrato significa innanzitutto salvaguardare la struttura sociale della montagna, garantendo un futuro alle famiglie degli agricoltori dediti soprattutto alla zootecnia da latte. Significa inoltre garantire il mantenimento di pratiche agronomiche e forestali di tipo estensivo che non compromettano le esigue risorse (terreno, acqua, fauna e flora) del territorio montano ma che ne esaltino al contrario gli aspetti paesaggistici capaci di rappresentare un valore aggiunto per l'attività turistica provinciale. Laddove sono conservati elementi paesaggistici di grande valore naturalistico ed ambientale, fondamentali per la biodiversitá ma estremamente fragili di fronte alla minaccia rappresentata da un loro utilizzo di tipo intensivo, è necessario intervenire attivamente affinché essi possano essere conservati e con essi la biodiversità che questi territori aiutano a conservare. Analogamente, le foreste ed i pascoli alpini devono conservare un ruolo fondamentale per la gestione equilibrata e di tipo naturalistico del territorio provinciale. Agricoltura di montagna, foreste e pascoli alpini non sono solamente aspetti fondamentali per l'ambiente e per il paesaggio, ma anche una enorme risorsa nella prospettiva della lotta ai cambiamenti climatici. Le estese superfici di prati, pascoli e foreste che caratterizzano positivamente il territorio provinciale possono svolgere una fondamentale azione di assorbimento dei gas serra e di riduzione delle emissioni di metano e dei composti dell'azoto. Si sottolinea inoltre come i prodotti legnosi dei boschi possano alimentare il settore delle energie rinnovabili. È importante infine stimolare e sostenere un'evoluzione tecnologica nell'ambito dei settori frutticolo, vitivinicolo e lattiero-caseario, finalizzata al miglioramento dell'efficienza energetica dei processi produttivi legati alla conservazione, lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli locali.

L'obiettivo descritto trae giustificazione dalla necessità di dare adeguata risposta a due fabbisogni generali e a specifici fabbisogni che risultano significativi per il territorio provinciale:

Fabbisogni generali correlati con l'obiettivo sostenibilità ambientale e climatica:
1- Evitare il rischio di un eccessivo utilizzo del territorio con le caratteristiche più favorevoli a danno di ambiente ed agricoltura: le superfici territoriali disponibili, che permettono un più facile e più economico svolgimento delle varie attività umane, sono esposte ad un maggior rischio di cambiamento di destinazione d'uso da agricola a urbana. Questo rischio è maggiore nei territori di fondovalle, più pianeggianti, con le migliori condizioni climatiche e con vie di comunicazione più rapide. Qui esiste il rischio di eccessiva urbanizzazione e di una crescente pressione antropica sul territorio. Esiste il pericolo di una perdita di superficie agricola più produttiva e redditizia e dell'ambiente naturale da destinare ad altre attività economiche e produttive, alla creazione di nuovi insediamenti abitativi, ciò che può determinare una crescente diminuzione delle caratteristiche qualitative dell'ambiente e del paesaggio provinciale.
2 - Favorire la conservazione delle tradizionali pratiche agronomiche ed un'agricoltura di montagna di tipo estensivo, valorizzando l'agricoltura di montagna e sostenere la permanenza delle aziende più piccole e favorendo l'attività d'esbosco anche in quelle condizioni geografiche e logistiche meno competitive: per le aziende piccole e piccolissime esiste, correlato alla tendenza all'abbandono delle attività ed alla riduzione del numero degli addetti, anche un rischio di un aumento degli effetti negativi sul territorio e sull'ambiente determinato dalla riduzione delle tradizionali attività agronomiche e delle pratiche colturali in grado di controllare le acque superficiali e di impedire gli effetti negativi di eventi franosi e di smottamenti. Per le aziende medie e grandi, alla ricerca di un aumento della produzione e del reddito agricolo, può determinarsi un rischio legato all'abbandono della tradizionale gestione del territorio, di tipo estensivo, a favore di metodi più intensivi e certamente più redditizi, ma anche più squilibrati e con un maggiore impatto negativo sul territorio e sull'ambiente (un eccessivo carico di bestiame per ettaro di SAU ed un utilizzo eccessivo di concimi chimici). Per la selvicoltura, si assiste ad una riduzione delle cure colturali al bosco, ad un suo accelerato invecchiamento e ad una diminuzione della funzione protettiva delle foreste nei confronti degli eventi meteorologici, della loro funzione paesaggistica ed ambientale, della loro capacità di fissazione dell'anidride carbonica.

Fabbisogni specifici correlati con l'obiettivo sostenibilità ambientale e climatica:
12 - Salvaguardare la struttura sociale della montagna, compensando gli svantaggi naturali delle aree di montagna al fine di mantenere le tradizionali forme di coltivazione e di gestione dei territori alpini: Le aziende

di montagna vanno supportate nelle loro attività aziendali, compensando le loro differenze di reddito legate alle condizioni geografiche e climatiche particolarmente limitanti. In questo modo viene salvaguardata la struttura sociale ed economica della montagna e vengono mantenuti i tradizionali metodi agronomici in grado di garantire una razionale gestione del suolo, l'ottimale assetto paesaggistico delle zone rurali, la salvaguardia della biodiversità ed in complesso un sistema agricolo ti tipo estensivo a basse emissioni di carbonio.
13 - Mantenere una continuità tra i diversi spazi naturali, operare interventi di rinaturalizzazione degli elementi paesaggistici: È importante creare una continuità tra diverse zone naturali di pregio naturalistico e paesaggistico di Natura 2000 per permettere una maggiore diffusione di fauna e flora sul territorio. È altresì importante promuovere interventi di rinaturalizzazione delle zone Natura 2000 al fine della loro riqualificazione paesaggistica e naturalistica.
14 - Sostenere l'agricoltura biologica: Vanno sostenute le aziende agricole che applicano o che intendono applicare pratiche agronomiche dell'agricoltura biologica, contribuendo così ad un miglioramento della sostenibilità ambientale delle pratiche agricole ed apportando un vantaggio all'ecosistema ed alla biodiversità.
15 - Promuovere la conservazione degli elementi paesaggistici di pregio: Si deve evitare che le superfici foraggere meno produttive ma che si qualificano per un più elevato valore dal punto di vista naturalistico e biologico possano essere convertite ad altre finalitá produttive. In tal modo si conserva il valore ecologico, ecosistemico e paesaggistico delle zone di montagna.
16 - Sostenere il mantenimento dell'allevamento delle razze locali minacciate di abbandono: Vanno sostenute le aziende zootecniche che intendono proseguire l'allevamento di razze locali minacciate di abbandono, al fine di mantenere biodiversitá, ridurre erosione genetica e proseguire nell'allevamento di animali perfettamente adattati all'ambiente alpino di montagna.
17 - Promuovere il miglioramento della qualità ecologica dei corsi d'acqua superficiali: Attraverso una razionale utilizzazione delle risorse idriche, gestite a livello consortile, è possibile migliorare non soltanto gli aspetti quantitativi dell'irrigazione, legati alla disponibilità di tale risorsa, ma anche a quelli qualitativi. Intervenendo sulle strutture consortili si potrà ottenere un miglioramento della qualità delle acque di scorrimento superficiale.
18 - Sostenere l'applicazione di pratiche agricole rispettose dell'ecosistema, estensive, ecocompatibili e con un ridotto utilizzo di fertilizzanti di sintesi: Va contrastata la tendenza all'abbandono dell'attività agricola di montagna da parte delle aziende più piccole, ma anche la tendenza ad una intensificazione della stessa da parte delle aziende di maggiori dimensioni. Per questo deve continuare il sostegno per la compensazione dei costi aggiuntivi e delle perdite di reddito correlate all'adozione di pratiche agronomiche di tipo estensivo compatibili con la biodiversità e con un minore livello di emissioni di carbonio, metano e ossido di azoto.
19 - Aumentare la stabilità ecologica e strutturale dell'ecosistema forestale: Vanno sostenuti il miglioramento ed il risanamento di vaste aree boschive, che per la loro particolare ubicazione proteggono vie di transito, centri abitati e paesi, colture agricole, infrastrutture ed altre opere di interesse pubblico dalla caduta di valanghe, da frane, smottamenti e dal rotolamento di massi.
20 - Promuovere una gestione di tipo naturalistico e multifunzionale del patrimonio forestale: L'estesa boscosità del territorio provinciale rappresenta un patrimonio ambientale di grande importanza. Le foreste devono essere gestite in maniera razionale sia dal punto di vista economico sia da quello naturale. L'aspetto economico non può essere distinto da quello ambientale e paesaggistico: i due ambiti non devono essere visti in contrapposizione ma piuttosto come elementi di uno stesso concetto gestionale. Deve essere sostenuta quindi una razionale gestione multifunzionale del territorio boschivo, in cui deve essere considerato anche l'aspetto sociale, pubblico e ricreativo delle foreste provinciali.
21 - Promuovere l'utilizzo razionale dei pascoli alpini: Laddove l'altimetria e la morfologia del territorio limita la vegetazione boschiva iniziano i pascoli alpini. Questi svolgono funzioni economiche, ambientali e paesaggistiche analoghe a quelle delle foreste, permettendo un utilizzo delle foraggere permanenti di alta montagna, tutelando il territorio rispetto agli squilibri idrogeologici, mitigando i cambiamenti climatici mediante l'assorbimento di anidride carbonica da parte dei pascoli alpini e rappresentando infine un'attrazione dal punto di vista paesaggistico e turistico. L'azione amministrativa in questo settore deve perseguire quindi l'obiettivo della tutela e della promozione di una razionale utilizzazione dei pascoli alpini.
22 - Promuovere la razionalizzazione dell'utilizzo sovra - aziendale delle risorse idriche: Considerate le modeste dimensioni delle aziende provinciali è ragionevole intervenire sul fattore irriguo solamente al livello dei consorzi di miglioramento e di bonifica. Le potenzialità dell'agricoltura sono limitate dalla brevità della stagione vegetativa, dall'irregolarità e dalla scarsità delle precipitazioni, dalla ridotta capacità di trattenuta idrica dei suoli, dagli elevati livelli di evapotraspirazione nei mesi estivi e dalla presenza di gelate primaverili. La moderna coltivazione delle colture più sensibili, come il melo o le orticole, è impensabile in mancanza di irrigazione. Si rende necessario favorire l'adeguamento degli impianti irrigui esistenti ritenuti obsoleti con tecnologie orientate al risparmio idrico anche al fine di consentire un'adeguata estensione dei comprensori irrigui senza maggiori prelievi idrici in zone dove ciò non sia possibile a causa degli impianti tecnicamente inadeguati. Per alcune zone di media montagna, caratterizzate dalla siccità estiva quale fattore limitante per l'e-

splicazione delle loro potenzialità agricole e spesso anche da carenza di acque superficiali, si dovrebbe favorire la realizzazione di strutture irrigue interaziendali, inclusi eventuali bacini irrigui per l'irrigazione di soccorso.
23 - Migliorare l'efficienza dell'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare: Alla luce dell'abolizione delle quote latte prevista per il 2015 assume particolare importanza il sostegno degli investimenti per l'ammodernamento delle aziende agricole attive nella produzione lattiero-casearia di montagna, finalizzati al miglioramento dell'efficienza energetica ed ambientale del settore.
Particolare importanza viene data anche ai problemi della difesa dell'ambiente anche per quanto riguarda le filiere agroalimentari. Il fattore ambientale ed energetico riveste un'importanza crescente anche per il settore agro-industriale: la filiera deve poter garantire, in un quadro di qualità totale e quindi in un'ottica di mercato, il pieno rispetto dell'ambiente. Per questo sono necessari investimenti aventi lo scopo di migliorare il rendimento energetico degli impianti, di ridurre l'impatto ambientale dei processi produttivi, garantendo il rispetto di norme igieniche e sanitarie previste da sistemi di autocontrollo volti a garantire la salubrità delle preparazioni alimentari.
24 - Accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali: È importante promuovere l'ottimizzazione delle tecniche produttive, l'accrescimento della produttività derivante dal contenimento dei costi di produzione, la diversificazione aziendale e di prodotto con il massimo orientamento possibile al mercato, la cooperazione nella commercializzazione, l'utilizzazione e la prima elaborazione legnosa nelle piccole aziende agricole di montagna, la produzione energetica con biomassa legnosa.
25 - Promuovere le possibili diverse utilizzazioni dei prodotti forestali: Una crescente consapevolezza ambientale, l'interesse per prodotti naturali e rinnovabili ed il molteplice utilizzo della materia prima legno, anche come materiale da costruzione e per la produzione di energia, possono offrire all'economia forestale ed al settore della lavorazione del legno nuove prospettive per il futuro. Mediante il miglioramento delle competenze imprenditoriali e per mezzo di forme innovative di mercato è possibile conseguire per il legname nuovi sbocchi commerciali, come ad esempio nell'ambito dell'antincendio, della protezione del rumore, della produzione di energia dal legno.
26 - Massimizzare la funzione di assorbimento di gas serra esercitata dalle superfici forestali attraverso la razionale gestione boschiva: La corretta gestione del patrimonio forestale consente un accrescimento più intenso del manto boschivo, quindi una più intensa capacità di assorbimento di gas serra ed in conclusione un maggiore effetto sui fattori che hanno determinato il cambiamento climatico. Le foreste svolgono inoltre una fondamentale funzione protettiva del suolo contro i fenomeni di erosione idro-geologica e rappresentano altresì un aspetto paesaggistico imprescindibile per il territorio provinciale alpino. Il sostegno alle attività forestali quindi deve raggiungere gli scopi qui evidenziati.

Il raggiungimento del secondo obiettivo può essere ottenuto attraverso le seguenti **priorità e focus area** per lo sviluppo rurale:

Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste
- Focus area 4a - salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- Focus area 4b - migliore gestione delle risorse idriche
- Focus area 4c - migliore gestione del suolo

Priorità 5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale
- Focus area 5a - rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura
- Focus area 5b - rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare
- Focus area 5c - favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- Focus area 5d - ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura
- Focus area 5e - promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

3) Crescita economica e sociale delle **zone rurali** provinciali:
La Provincia Autonoma di Bolzano rischia di scontare le notevoli differenze delle condizioni socio-economiche delle zone di fondovalle rispetto a quelle delle zone rurali di montagna che costituiscono la maggior parte del territorio provinciale. Assieme ad una rarefazione della popolazione (che raggiunge a malapena i 45 abitanti per km^2), nelle zone rurali provinciali si verificano una riduzione dei servizi a disposizione dei residenti ed una progressiva diminuzione delle opportunità di lavoro. Il pericolo di un costante spopola-

mento delle valli più interne e più lontane dai principali centri urbani non deve essere trascurata per le conseguenze negative sulla struttura sociale ed economica della Provincia e sui rischi idrogeologici e di depauperamento del territorio e del paesaggio che esso determinerebbe. Appare quindi necessario contrastare questa tendenza, sostenendo tutte le azioni che possono portare ad un miglioramento delle condizioni socioeconomiche, dei servizi essenziali a favore della popolazione dei territori rurali di montagna. È necessario inoltre cercare di diversificare le attività delle aziende agricole e delle piccole imprese rurali al fine di permettere la disponibilità di adeguati livelli di reddito. Si ritiene importante valorizzare inoltre tutte le forme di turismo sostenibile che nelle zone di montagna provinciali possono trarre proficuo vantaggio dalle caratteristiche del paesaggio e del territorio alpini.
Nelle zone rurali maggiormente a rischio, e cioè in quelle valli alpine più marginali in cui maggiore è la tendenza allo spopolamento, appare fondamentale sostenere strategie integrate di sviluppo locale che possano trovare soluzioni al livello più decentrato possibile con il coinvolgimento dal basso della popolazione.

L'obiettivo descritto trae giustificazione dalla necessità di dare adeguata risposta ad un fabbisogno generale e a specifici fabbisogni che risultano significativi per il territorio provinciale:

Fabbisogni generali correlati con l'obiettivo crescita delle zone rurali:
1- Mantenere un equilibrio urbanistico, produttivo e socio-economico tra le zone urbane e le zone rurali, evitando lo spopolamento crescente nei territori di montagna: esiste un rischio crescente e sempre più grave legato allo spopolamento delle zone di montagna. Si assiste ad un crescente abbandono delle valli più marginali e lontane dai centri abitati, all'abbandono delle frazioni più isolate a favore dei paesi situati ad altitudini inferiori e lungo i fondovalle. Si creano difficoltà nella realizzazione degli investimenti in infrastrutture, soprattutto per le frazioni più marginali e periferiche: la popolazione rurale soffre in tal modo di minori servizi essenziali e di una qualità della vita più bassa rispetto ai centri abitati e ai fondovalle, che tende ad accelerare il processo di spopolamento.

Fabbisogni specifici correlati con l'obiettivo crescita delle zone rurali:
27 - Sostenere attività aziendali extra-agricole nel settore agrituristico: è importante promuovere l'offerta agrituristica locale. È necessario sostenere gli agricoltori, attribuendo particolare enfasi alle donne del mondo rurale, che intendono diversificare le proprie attività aziendali svolgendo attività agrituristiche. Ciò può consentire un consolidamento del settore agricolo di montagna e del livello occupazionale in agricoltura, creando nuove opportunità di lavoro e di reddito nelle zone rurali di montagna.
28 - Sostenere attività aziendali extra-agricole: é necessario sostenere la diversificazione delle attività con la creazione ed il potenziamento di imprese in attività extra-agricole. Ciò può consentire un consolidamento dell'economia di montagna e del livello occupazionale delle zone rurali di montagna, creando in esse nuove opportunità di lavoro e di reddito.
29 - Sostenere il turismo sostenibile delle zone rurali: é importante promuovere la qualità dei servizi turistici locali e l'offerta turistica legata alle malghe alpine ed al patrimonio forestale. Ciò può consentire un consolidamento del settore agricolo di montagna e del livello occupazionale in agricoltura, creando nuove opportunità di lavoro e di reddito nelle zone rurali di montagna.
30 - Migliorare i servizi essenziali forniti alla popolazione rurale: le condizioni di vita e la disponibilità di servizi e di infrastrutture essenziali a favore della popolazione rurale devono essere migliorate al fine di ridurre il gap delle zone rurali di montagna con le zone di fondovalle più favorite. Va compensato per questo il gap in termini di infrastrutture pubbliche necessarie per l'approvvigionamento di acqua potabile e di acqua per uso antincendio.
31 - Migliorare i villaggi delle zone rurali: le condizioni di vita e la disponibilità di servizi e di infrastrutture essenziali a favore della popolazione rurale devono essere migliorate al fine di ridurre il gap delle zone rurali di montagna con le zone di fondovalle più favorite. Vanno inoltre sostenuti gli interventi volti alla riqualificazione dei villaggi rurali.
32 - Sostenere strategie integrate di sviluppo locale in zone rurali marginali: é necessario favorire un approccio integrato a livello locale per lo sviluppo territoriale delle zone di montagna più deboli, attraverso la creazione di strutture volte all'animazione del territorio ed alla selezione di strategie e di progetti in grado di frenare l'esodo della popolazione aumentando lo sviluppo economico e la qualità della vita.
33 - Sostenere azioni di formazione e di scambio di conoscenze: é importante stimolare a livello locale le conoscenze e le professionalità necessarie per la definizione di strategie locali integrate di sviluppo territoriale e socio-economico attraverso un continuo scambio di conoscenze e la formazione continua del management locale.
34 - Sostenere azioni di cooperazione tra territori: é importante sostenere azioni di cooperazione tra territori rurali per permettere un'osmosi di idee e di conoscenze in grado di diversificare la strategia di sviluppo locale e di individuare le migliori soluzioni per lo sviluppo socio-economico del territorio di montagna.

Il raggiungimento del terzo obiettivo può essere ottenuto attraverso le seguenti **priorità e focus area** per lo sviluppo rurale:

Priorità 6 - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali
Focus area 6a - favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione
Focus area 6b - stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

5.2. For each priority and focus area - The choice, combination and justification of rural development measures

5.2.1. **Choice** of RD measures

List of measures:
Vengono previste come strumenti di programmazione 15 misure complessivamente. La lista semplice delle misure del presente PSR è la seguente:

Misura 1 - art. 14 trasferimento di conoscenze e azioni di formazione
Misura 2 - art. 15 servizi di consulenza di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole
~~Misura 3 - art. 16 regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari~~ (Aiuto di Stato - risorse provinciali)
Misura 4 - art. 17 investimenti in immobilizzazioni materiali
Misura 6 - art. 19 sviluppo delle aziende agricole e delle imprese
Misura 7 - art. 20 servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali
Misura 8 - art. 24 prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici
Misura 8 - art. 25 investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali
Misura 8 - art. 26 investimenti in nuove tecnologie silvicole e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste
Misura 10 - art. 28 pagamenti agro – climatico - ambientali
Misura 11 - art. 29 agricoltura biologica
Misura 13 - art. 31 Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli
Misura 16 - art. 35 cooperazione
Misura 17 - art. 36 gestione del rischio
Misura 19 - art. 42 LEADER
Misura 20 - art. 51 assistenza tecnica

5.2.2. **Combination** and **justification** of RD measures:
Alcune misure sono focalizzate su una specifica area tematica; altre invece svolgono invece un azione su più priorità / aree tematiche. Nel presente capitolo vengono illustrate le relazioni tra le misure attivate ed i fabbisogni selezionati da soddisfare, le priorità e le aree tematiche dello Sviluppo Rurale.

Priorità 1			MISURE	FABBISOGNO	CROSS CUTTING		
FA 1a	FA 1b	FA 1c			AMBIENTE	CLIMA	INNOVAZIONE
X			Misura 2 art. 15 - servizi di consulenza di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	1 Migliorare il grado di innovazione, le prestazioni economiche e la sostenibilità ambientale del settore agricolo	X	X	X
	X		Misura 16, art. 35 - cooperazione	2 Promuovere la cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale quale fattore di innovazione di processo e di prodotto			X
		X	Misura 1, art. 14 - trasferimento di conoscenze e azioni di formazione	3 Migliorare le conoscenze professionali in agricoltura, migliorare l'apprendimento professionale continuo degli agricoltori, migliorare la sensibilizzazione degli addetti sul tema della sostenibilità ambientale del settore agricolo	X	X	X

				4 Promuovere servizi di informazione sul tema della PAC			

Priorità 1 - promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

Area tematica 1a - stimolare l'innovazione, la cooperazione e la crescita della base di conoscenze nelle zone rurali

Misura 2, art. 15, “servizi di consulenza di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole”
Giustificazione della misura: La crescente complessità tecnica dell’attività agricola impone un miglioramento del livello medio delle conoscenze professionali degli addetti ai lavori. Ciò può essere raggiunto razionalizzando i servizi di consulenza a favore delle aziende agricole esistenti. Tanto le aziende frutti-viticole quanto le aziende di montagna necessitano di un potenziamento del supporto tecnico ed un più deciso incremento del livello delle competenze professionali: la consulenza perciò deve essere potenziata, concentrata, coordinata e razionalizzata. Le tematiche da affrontare dovranno essere una equilibrata combinazione di aspetti economici finalizzati ad una gestione aziendale sostenibile, associati a tematiche legate all’ambiente, al clima ed al ruolo attivo che l’agricoltura svolge nella mitigazione dei cambiamenti climatici e della biodiversità. Il fabbisogno territoriale a cui si vuole dare una risposta con la misura è il miglioramento del grado di innovazione, delle prestazioni economiche e della sostenibilità ambientale del settore agricolo.

Area tematica 1b - rinsaldare i nessi tra agricoltura, agro-industria e silvicoltura e ricerca e innovazione

Misura 16, art. 35, “cooperazione”
Giustificazione della misura: un obiettivo fondamentale per mantenere i livelli occupazionali e la qualità della vita nel territorio rurale è quello di aumentare la competitività dei settori agricolo, alimentare e forestale. Tale obiettivo può essere raggiunto attraverso il sostegno alla cooperazione tra operatori che intendano collaborare per innovare i propri prodotti, trasferendo nei processi produttivi nuove idee e nuove tecnologie finalizzate all’incremento della qualità. Ciò potrà rendere più competitivi sui mercati i prodotti locali aprendo nuove prospettive di reddito e creando i presupposti per un rafforzamento dei legami tra gli attori della filiera locale e i centri di ricerca e sperimentazione. Il fabbisogno territoriale a cui si vuole dare una risposta con la misura è la promozione della cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale quale fattore di innovazione di processo e di prodotto.

Area tematica 1c - incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Misura 1, art. 14, “trasferimento di conoscenze e azioni di formazione”
Giustificazione della misura: l’obiettivo principale è il sostegno di interventi di formazione e/o di interventi dimostrativi (azioni di sistema) finalizzati alla promozione del trasferimento di conoscenze e dell’innovazione, incoraggiando l’apprendimento lungo tutto l’arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali. La misura persegue una più rapida adozione delle innovazioni che hanno origine dalla ricerca, in particolare di quelle finalizzate al funzionamento dei servizi delle PMI ed alla formazione del capitale umano, da parte del tessuto imprenditoriale e territoriale agricolo locale. Inoltre, vuole promuovere uno sviluppo che si qualifichi per la forte connessione con le caratteristiche tecniche, economiche e sociali delle imprese e dei territori rurali. I fabbisogni a cui si vuole dare una risposta con la misura sono il miglioramento delle conoscenze professionali in agricoltura, dell’apprendimento professionale continuo degli agricoltori della sensibilizzazione degli addetti sul tema della sostenibilità ambientale del settore agricolo e la promozione dei servizi di informazione sul tema della PAC.

Priorità 2		**MISURE**	**FABBISOGNO**	**CROSS CUTTING**		
FA 2a	**FA 2b**			**AMBIENTE**	**CLIMA**	**INNOVAZIONE**
X		Misura 4, art. 17 - investimenti in immobilizzazioni materiali	5 Migliorare le prestazioni globali delle aziende agricole incrementando il livello degli investimenti fissi e mobili razionalizzando i costi di produzione ed incrementando il valore aggiunto delle singole aziende del settore zootecnico		X	X

			6 Razionalizzare i costi di conservazione, di selezione, di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli			
			7 Razionalizzare l'utilizzo sovra-aziendale delle risorse idriche			
	X	Misura 6, art. 19 - sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	8 Promuovere il ricambio generazionale			X

Priorità 2 - potenziare la vitalità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie aziendali innovative

Area tematica 2a - incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività

Misura 4, art. 17, "investimenti in immobilizzazioni materiali"
Giustificazione della misura: le aziende agricole ad indirizzo zootecnico, in maggioranza di piccole e medie dimensioni, non offrono reali alternative agronomiche che permettano un aumento della redditività aziendale. Si intende limitare in ogni modo il rischio di abbandono dell'attività agricola intervenendo sul livello degli investimenti materiali aziendali che possano contenere i costi e migliorare gli aspetti qualitativi della produzione ed in tal modo generare un reddito adeguato alle esigenze delle famiglie contadine. Con la presente misura si persegue l'obiettivo di ottimizzare le strutture aziendali necessarie per garantire alle aziende zootecniche di montagna l'indispensabile incremento di reddito, creando i presupposti per una produzione lattiero-casearia di elevata qualità, ottimizzando le condizioni igienico-sanitarie, razionalizzando i processi produttivi ed aumentando la sicurezza sul lavoro. Per quanto concerne la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, i settori frutticolo, vitivinicolo e lattiero-caseario rivestono un ruolo primario per l'agricoltura provinciale, contribuendo quasi il 90% della produzione lorda vendibile agricola. La frutticoltura, in particolare, riveste un ruolo trainante per le zone di fondovalle più favorite dal punto di vista pedologico e climatico, assieme, sia pur in maniera meno estesa, alla viticoltura. L'economia lattiero-casearia rappresenta invece il fondamento dell'agricoltura delle zone montane provinciali. I rapidissimi e continui sviluppi del mercato, i costanti mutamenti e soprattutto la progressiva concentrazione della domanda, creano nuove sfide a cui i settori provinciali devono poter rispondere in modo efficace. Fortemente sentita dai settori dell'ortofrutta e della viticoltura è la necessità di rimanere competitivi di fronte alla fortissima concorrenza in una situazione tendenzialmente di stagnazione del mercato. Tale concorrenza impone un continuo adeguamento tecnologico capace, nell'ambito di una riorganizzazione e razionalizzazione di tutti gli aspetti legati alla filiera, di garantire elevati standard qualitativi di produzione, diversificata in funzione delle richieste del mercato e di contenere i costi di produzione, di trasformazione, di immagazzinamento e di commercializzazione. Per il settore lattiero-caseario è fondamentale il conferimento del latte delle aziende di montagna ai caseifici. Al fine di ottenere prezzi più favorevoli per i produttori è necessario migliorare la qualità del latte, sia nella fase di produzione in azienda, che in quella successiva di trasformazione. Non sempre infatti la tecnologia di cui le strutture cooperative di trasformazione dispongono è in grado di garantire la migliore qualità ed il migliore prezzo per i produttori. Non essendo tecnicamente possibile e sostenibile dal punto di vista ambientale un incremento quantitativo della produzione di latte, è fondamentale migliorarne le fasi di lavorazione e di commercializzazione aumentando il contenuto tecnologico dell'industria di trasformazione, promuovendone la ristrutturazione e la riorganizzazione e rendendo gli impianti più efficienti e rispondenti alle normative comunitarie igienico-sanitarie. Le condizioni pedoclimatiche esistenti (brevità della stagione vegetativa, irregolarità e scarsità delle precipitazioni, ridotta capacità di trattenuta idrica dei suoli, elevati livelli di evapotraspirazione nei mesi estivi presenza di gelate primaverili) fanno sì che per le colture più sensibili come il melo o le orticole una moderna coltivazione sia impensabile senza irrigazione, mentre le produzioni di viticoltura e colture foraggiere in assenza di interventi irrigui sarebbero soggette a forte variabilità annuale con notevolissimi danni nelle annate siccitose e con l'impossibilità di una adeguata programmazione delle fasi a valle della filiera produttiva. Gli svantaggi pedo-climatici sono inoltre il principale ostacolo di una effettiva diversificazione colturale. Molte zone soggette a brinate tardive in primavera non sono ancora dotate di efficienti impianti irrigui in grado di coprire totalmente i comprensori interessati. L'irrigazione antibrina richiede per brevi periodi fortissime portate che non sempre è possibile ed opportuno derivare dalle acque superficiali. D'altra parte il ricorso al pompaggio da pozzo non rappresenta un'alternativa sostenibile dal punto di vista ambientale. L'impiego di bacini d'accumulo e compensazione e, quando possibile, l'allacciamento con apposite convenzioni a condotte idroelettriche, rappresenta in questi casi una delle soluzioni migliori per salvaguardare con impatto ambientale limitato le produzioni e con essi i livelli di reddito delle aziende agricole provinciali. I fabbisogni a cui si vuole dare una risposta con la misura sono il miglioramento delle prestazioni globali delle aziende agricole incrementando il livello degli investimenti fissi e mobili razionalizzando i costi di produzione ed incrementan-

do il valore aggiunto delle singole aziende del settore zootecnico, la razionalizzazione dei costi di conservazione, di selezione, di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli e la razionalizzazione dell'utilizzo sovra-aziendale delle risorse idriche.

Area tematica 2b - favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo

Misura 6, art. 19, "sviluppo delle aziende agricole e delle imprese"
Giustificazione della misura: la misura vuole sostenere l'inserimento delle forze giovanili nel mondo agricolo. Attualmente l'età media degli occupati in agricoltura è molto elevata: per superare questo punto debole del sistema agricolo si intende incentivare la cessione delle aziende alle giovani generazioni di imprenditori agricoli, cercando in tal modo anche di arricchire l'agricoltura delle nuove idee e del nuovo know-how che possono essere introdotte nel settore primario dai giovani agricoltori. In un'ottica di sviluppo rurale, quindi, l'attivazione della misura acquista grande importanza, non solo ai fini del cambio di generazione in quanto tale, ma anche per stimolare la diversificazione e l'integrazione dell'attività agricola, per creare nuove opportunità occupazionali e per recuperare quote importanti di valore aggiunto per i redditi agricoli. Il fabbisogno a cui si vuole dare una risposta con la misura è la promozione del ricambio generazionale.

Priorità 3		MISURE	FABBISOGNO	CROSS CUTTING		
FA 3a	FA 3b			AMBIENTE	CLIMA	INNOVAZIONE
X		Misura 3, art. 16 - regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	9 Promuovere con maggiore efficacia i prodotti locali di qualità riconosciuti			X
		Misura 16, art. 35 - cooperazione	10 Promuovere la cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale per l'organizzazione e/o la creazione di idonee reti di vendita locali			X
	X	Misura 17, art. 36 - gestione del rischio	11 Gestione del rischio	X		

Priorità 3 - promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo

Area tematica 3a - migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Misura 3, art. 16, "promuovere con maggiore efficacia i prodotti locali di qualità riconosciuti"
Giustificazione della misura: l'incentivazione della partecipazione a sistemi di qualità e l'informazione relativa ai prodotti agricoli di qualità presenti sul mercato a vantaggio dei consumatori é di fondamentale importanza per il mantenimento e per l'incremento del reddito degli agricoltori. Per questo grande attenzione deve essere posta affinché la qualità dei prodotti agricoli locali venga certificata e il grande pubblico possa riconoscerli sul mercato creando un rapporto di fiducia durevole nel tempo. Inoltre, i prodotti agricoli di qualità devono essere oggetto di campagne promozionali ad hoc capaci di valorizzarne i valori organolettici e nutrizionali, di farli conoscere presso il grande pubblico e di consolidare così nel tempo l'aumento del valore aggiunto che essi possono generare. La misura vuole essere pertanto un'opportunità per rafforzare la competitività del settore agricolo, nonché, di tutela ambientale e di valorizzazione del territorio. Il fabbisogno a cui si vuole dare una risposta con la misura è la promozione con maggiore efficacia dei prodotti locali di qualità riconosciuti.

Misura 16, art. 35, "cooperazione"
Giustificazione della misura: considerate le esigue dimensioni delle aziende agricole e forestali provinciali, appare importante sviluppare le relazioni e le interazioni tra i produttori, potenziare le micro-filiere locali favorendo gli sbocchi diretti sui mercati locali per i prodotti agricoli e forestali innovativi e di qualità. La presenza di un forte settore turistico a livello provinciale può infatti facilitare in maniera diretta l'incontro dell'offerta e della domanda di prodotti agricoli locali di qualità, riducendo i costi legati al trasporto dei prodotti stessi ed offrendo un'eccellente identificazione presso i consumatori dei prodotti agricoli di qualità con il territorio di montagna. Il fabbisogno a cui si vuole dare una risposta con la misura è la promozione della cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale. Il fabbisogno a cui si vuole dare una risposta con la misura è

la promozione della cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale per l'organizzazione e/o la creazione di idonee reti di vendita locali.

Area tematica 3b - sostegno alla gestione e prevenzione dei rischi aziendali

Misura 17, art. 36, “gestione del rischio”
Giustificazione della misura: I prodotti agricoli locali, soprattutto quelli ortofrutticoli e viticoli soffrono in maniera crescente dei pericoli causati dalle condizioni metereologiche estive/autunnali, quali piogge, siccità, grandinate, raffiche di vento, che si manifestano da anni ormai con intensità crescenti ed imprevedibili ed effetti sempre più estremi. Gli eventi meteorologici rischiano di mettere a repentaglio i risultati del ciclo annuale di produzione in agricoltura, di rendere aleatoria la qualità finale della produzione creando oscillazioni inaccettabili nel livello dei ricavi economici del settore. Essi impongono anche forti aggravi dei costi di produzione per gli agricoltori a causa della necessitá di investire forti somme di denaro per la realizzazione di impianti di reti antigrandine od, in alternativa, di sottoscrivere polizze assicurative sempre più costose. A causa degli indesiderati effetti negativi che il proliferare delle reti antigrandine hanno sul paesaggio e indirettamente sulla qualità dell’offerta turistica provinciale, pare opportuno, anche in funzione della tutela e della valorizzazione del territorio provinciale in senso turistico, sostenere gli agricoltori nel loro sforzo di protezione della produzione e degli animali da allevamento attraverso la copertura di una parte dei costi assicurativi dei raccolti. Il fabbisogno a cui si vuole dare una risposta con la misura è la gestione del rischio.

Priorità 4			MISURE	FABBISOGNO	CROSS CUTTING		
FA 4a	FA 4b	FA 4c			AMBIENTE	CLIMA	INNOVAZIONE
X			Misura 4, art. 17 - investimenti in immobilizzazioni materiali	13 Mantenere una continuità tra i diversi spazi naturali, operare interventi di rinaturalizzazione degli elementi paesaggistici	X	X	
			Misura 8, art. 25 - investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	20 Promuovere una gestione di tipo naturalistico e multifunzionale del patrimonio forestale	X	X	
			Misura 10, art. 28 - pagamenti agro – climatico - ambientali	15 Promuovere la conservazione degli elementi paesaggistici di pregio	X	X	
				16 Sostenere il mantenimento dell’allevamento delle razze locali minacciate di abbandono	X	X	
				21 - Promuovere l’utilizzo razionale dei pascoli alpini	X	X	
			Misura 11, art. 29 - agricoltura biologica	14 Sostenere l’agricoltura biologica	X	X	X
			Misura 13, art. 31 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli	12 Salvaguardare la struttura sociale della montagna, compensando gli svantaggi naturali delle aree di montagna al fine di mantenere le tradizionali forme di coltivazione e di gestione dei territori alpini	X	X	
	X		Misura 4, art. 17 - investimenti in immobilizzazioni materiali	17 Promuovere il miglioramento della qualità ecologica dei corsi d’acqua superficiali	X	X	
				22 Promuovere la razionalizzazione dell’utilizzo sovra - aziendale delle risorse idriche	X		X
			Misura 10, art. 28 - pagamenti agro – climatico - ambientali	18 Sostenere l’applicazione di pratiche agricole rispettose dell’ecosistema, estensive, ecocompatibili e con un ridotto utilizzo di fertilizzanti di sintesi	X	X	
			Misura 13, art. 31 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli	12 Salvaguardare la struttura sociale della montagna, compensando gli svantaggi naturali delle aree di montagna al fine di mantenere le tradizionali forme di coltivazione e di gestione dei territori alpini	X	X	

			Misura 8, art. 24 - prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	19 Aumentare la stabilità ecologica e strutturale dell'ecosistema forestale	X	X	
			Misura 8, art. 25 - investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	20 Promuovere una gestione di tipo naturalistico e multifunzionale del patrimonio forestale	X	X	
		X	Misura 10, art. 28 - pagamenti agro – climatico - ambientali	18 Sostenere l'applicazione di pratiche agricole rispettose dell'ecosistema, estensive, ecocompatibili e con un ridotto utilizzo di fertilizzanti di sintesi	X	X	
				21 Promuovere l'utilizzo razionale dei pascoli alpini	X	X	
			Misura 13, art. 31 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli	12 Salvaguardare la struttura sociale della montagna, compensando gli svantaggi naturali delle aree di montagna al fine di mantenere le tradizionali forme di coltivazione e di gestione dei territori alpini	X	X	

Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste

Area tematica 4a - salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Misura 4, art. 17, "investimenti in immobilizzazioni materiali"
Giustificazione della misura: si vuole incentivare la creazione di una rete tra gli habitat Natura 2000, mediante interventi su elementi paesaggistici, come ad esempio siepi e fasce cespugliate, canali di drenaggio all'interno di colture intensive, stagni ed aree umide o altre oasi naturali che, grazie alla struttura lineare e continua oppure alla funzione di corridoio, rappresentano importanti vie utilizzate dalla fauna per la migrazione, favorendo in tal modo la distribuzione geografica e lo scambio genetico tra le popolazioni selvatiche. Inoltre, per garantire la conservazione e, ove necessario, il ripristino dell'attuale status degli habitat Natura 2000, è necessario incentivare l'attuazione concreta di misure di conservazione, così come previsto tra l'altro anche dai piani di gestione Natura 2000. Attraverso azioni di sensibilizzazione dell'importanza della tutela della natura si punterà inoltre ad incrementare il consenso della popolazione locale per uno sviluppo sostenibile del territorio provinciale. Il fabbisogno a cui si vuole dare una risposta con la misura è il mantenimento di una continuità tra i diversi spazi naturali, operare interventi di rinaturalizzazione degli elementi paesaggistici.

Misura 8, art. 25, "investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali"
Giustificazione della misura: il bosco nei territori montani è di importanza decisiva per la difesa degli abitanti, per il clima, così come per la difesa idrogeologica e per l'approvvigionamento idrico, con una ricaduta positiva che va ben oltre i confini dei territori montani stessi. Il bosco, con la sua azione stabilizzatrice, rappresenta la spina dorsale degli insediamenti umani e dell'economia dei comprensori montani, ma l'onda lunga di tale effetto arriva molto più lontano. La salvaguardia e la tutela del patrimonio boschivo provinciale, che significa esaltazione e rafforzamento della funzione protettiva in senso lato da esso esercitata (difesa da valanghe, erosione, caduta sassi, difesa del suolo e dell'acqua), costituisce un obiettivo chiaramente prioritario e preponderante rispetto all'importanza economica della produzione legnosa, laddove va premesso che solo una gestione forestale attiva può garantire la funzione protettiva nel tempo. In questa logica di protezione esercitata dal patrimonio forestale provinciale è possibile sottolineare anche il ruolo fondamentale nella difesa della biodiversità e del paesaggio alpino esercitato dal bosco di montagna. Infine, sono necessari interventi di riqualificazione e di miglioramento degli ecosistemi boschivi e degli ecosistemi collegati alle malghe, ai pascoli ed agli ambienti umidi per conservare e migliorare gli habitat forestali di pregio naturale o di rilevante interesse paesaggistico. Il fabbisogno a cui si vuole dare una risposta con la misura è la promozione di una gestione di tipo naturalistico e multifunzionale del patrimonio forestale.

Misura 10, art. 28, "pagamenti agro-climatico-ambientali"
Giustificazione della misura: la misura si pone l'obiettivo della conservazione e dell'incremento della biodiversità degli habitat della rete Natura 2000 e degli habitat di specie delle direttive Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (2009/147/CE), e la salvaguardia del quadro paesaggistico tradizionale attraverso la rinuncia

all'intensivizzazione ed il mantenimento di tecniche estensive di coltivazione, rispettose della natura. Le diverse tipologie dei prati speciali che sono state classificate dal punto di vista paesaggistico e dal punto di vista della biodiversità (prati magri, prati di montagna ricchi di specie, prati da strame, prati magri alberati, prati di montagna ricchi di specie alberati, ecc.) e che fanno parte degli habitat Natura 2000, si sono formati in zone caratterizzate da un basso livello di elementi nutritivi nel terreno e da una limitata frequenza di sfalcio. La mancanza di concimazione ha favorito nel tempo lo sviluppo di una flora caratteristica, che si è adattata alla povertà d'elementi nutritivi di questi terreni, con un elevato numero di specie presenti (da 30 a 80). Da un punto di vista naturalistico questi ambienti sono particolarmente significativi proprio per la loro ricchezza delle specie botaniche e faunistiche. Queste preziose e rare tipologie di prato sono seriamente minacciate da pratiche agronomiche di tipo intensivo, oppure, in situazioni particolarmente disagevoli, dal rischio di abbandono dell'attività agricola o dalla loro trasformazione in pascoli, che avrebbe come conseguenza la perdita notevole di biodiversità. Per assicurare la conservazione dei prati "speciali" e per prevenire un peggioramento del loro stato di conservazione, come previsto dalla Direttiva Habitat (92/43/CEE), è necessario mantenere il tradizionale sistema estensivo di coltivazione delle superfici, favorire la rinuncia all'intensivizzazione dell'agricoltura, la riduzione della frequenza degli sfalci e/o una riduzione dell'impiego di fertilizzanti. Inoltre, è necessario sostenere la conservazione della biodiversità limitando l'erosione genetica, incentivando gli agricoltori ad allevare razze locali, la cui conservazione riveste un particolare rilievo dal punto di vista genetico e culturale. Le estese superfici delle malghe e degli alpeggi della Provincia Autonoma di Bolzano costituiscono un paesaggio alpino tipico di grande pregio ambientale ed un ecosistema di alto valore ecologico e con elevata biodiversità. Il mantenimento della gestione attiva alpicola dell'alpicoltura è quindi importante per tutelare il paesaggio e le funzioni paesaggistiche, protettive ed ecologiche di queste aree alpine. I fabbisogni a cui si vuole dare una risposta con la misura sono la promozione e conservazione degli elementi paesaggistici di pregio ed il sostegno del mantenimento dell'allevamento delle razze locali minacciate di abbandono.

Misura 11, art. 29, "agricoltura biologica"
Giustificazione della misura: le coltivazioni biologiche contribuiscono alla conservazione della biodiversità ed alla riduzione dell'erosione genetica attraverso la riduzione dell'intensità delle pratiche agronomiche in agricoltura. Inoltre, la diffusione dei metodi biologici favorisce la conservazione degli habitat ed il numero delle specie coltivate ed allevate. La combinazione fra l'impiego di varietà locali adatte alle condizioni climatiche, la riduzione degli input necessari nelle coltivazioni e negli allevamenti ed il ricorso a metodi di produzione estensivi e tradizionali rappresentano un valore aggiunto per gli ecosistemi agrari e un fattore di maggiore stabilità e di aumento della resistenza genetica. Il sostegno dell'agricoltura biologica mira inoltre all'introduzione di una gestione aziendale a basso impatto ambientale in tutti gli ambiti della produzione, un consumo energetico ridotto e una rivalutazione dei principi attivi naturali e dei sistemi di autoregolamentazione già presenti in natura nella difesa fitosanitaria. Il fabbisogno a cui si vuole dare una risposta con la misura è la promozione dell'agricoltura biologica.
Misura 13, art. 31, "indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli"
Giustificazione della misura: le zone agricole di montagna rappresentano territori marginali molto sensibili nei confronti di qualsiasi fattore che tenda ad interagire con esse e si caratterizzano da oggettivi limiti ecologici e da delicati equilibri. A causa dell'elevata altitudine, della pendenza delle superfici aziendali utilizzate tradizionalmente per l'allevamento di tipo estensivo e delle difficili condizioni climatiche in cui operare, la produzione foraggiera è di modesta entità e conseguentemente di scarso rilievo sono anche i redditi aziendali. Le attività agricole nelle zone montane risentono di un gap significativo rispetto a quelle delle fertili pianure delle regioni confinanti. Maggiori rischi in caso di momenti congiunturali negativi dei mercati ed una minore competitività del sistema agricolo nel suo complesso sono pertanto da mettere in evidenza come fattori di debolezza in grado di portare al progressivo abbandono di questi territori. La permanenza di un'agricoltura di tipo estensivo e tradizionale, consente invece di preservare il paesaggio tradizionale, di conservare gli equilibri idrogeologici esistenti, di preservare il territorio da eventi franosi e alluvionali in grado di compromettere seriamente l'ambiente e la sua biodiversità. L'obiettivo della misura consiste quindi nel mantenimento di un'agricoltura estensiva e rispettosa dell'ambiente nelle zone di montagna. Il fabbisogno a cui si vuole dare una risposta con la misura è la salvaguardia della struttura sociale della montagna attraverso la compensazione degli svantaggi naturali delle aree di montagna al fine di mantenere le tradizionali forme di coltivazione e di gestione dei territori alpini.

Area tematica 4b - migliore gestione delle risorse idriche

Misura 4, art. 17, "investimenti in immobilizzazioni materiali"
Giustificazione della misura: in agricoltura, gli impianti irrigui esistenti in Provincia Autonoma di Bolzano risalgono in gran parte agli anni '60-'70, sono opere concepite come dimensionamento e come tecnologia co-

struttiva per una situazione profondamente diversa dall'attuale e sono da considerarsi ormai obsoleti. Obiettivo della misura è favorire un adeguamento degli impianti irrigui con l'adozione di tecnologie orientate al massimo risparmio idrico, al fine di consentire un'adeguata estensione dei comprensori irrigui senza la necessità di dover incrementare i prelievi idrici nelle zone provinciali dove ciò non sia possibile a causa dell'esistenza di impianti tecnicamente inadeguati. La realizzazione di bacini irrigui di tipo sovra-aziendale consente una forte razionalizzazione della gestione delle risorse idriche a scopo irriguo, mediante l'accumulo dell'acqua nei periodi in cui le portate dei corsi d'acqua sono maggiori ed una più efficace salvaguardia dei corpi idrici interessati nei periodi di maggior richiesta irrigua. I fabbisogni a cui si vuole dare una risposta con la misura sono la promozione ed il miglioramento della qualità ecologica dei corsi d'acqua superficiali e della razionalizzazione dell'utilizzo sovra - aziendale delle risorse idriche.

Misura 10, art. 28, "pagamenti agro-climatico-ambientali"
Giustificazione della misura: i pagamenti agro-climatico-ambientali possono svolgere un ruolo fondamentale nella promozione dello sviluppo sostenibile delle zone rurali e nel soddisfacimento della crescente domanda di servizi ambientali da parte della società. Con la misura si vuole incoraggiare gli agricoltori e gli altri gestori del territorio ad offrire un servizio ambientale a vantaggio dell'intera società, con il mantenimento di metodi di produzione agricola estensivi e compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo, dell'acqua e della biodiversità. Il mantenimento di metodi di produzione in agricoltura compatibili sotto il profilo ecologico ed ambientale contribuisce infatti a ridurre gli effetti negativi dell'agricoltura sull'ambiente naturale: l'agricoltore di montagna, operando in condizioni del tutto particolari sotto il profilo climatico ed ambientale, ha sempre dovuto adottare metodi di coltivazione e di allevamento estensivi, capaci di preservare nel tempo le risorse ambientali, il suolo e l'acqua. L'obiettivo della misura consiste pertanto nell'incentivare l'agricoltore a mantenere l'equilibrio raggiunto attraverso secoli di duro e sapiente lavoro, resistendo alla tentazione di ricorrere a metodi e colture più intensive. Gli impegni della misura ed in particolare quello relativo alla riduzione dell'utilizzo dei fertilizzanti chimici di sintesi possono certamente contribuire ad assicurare una corretta gestione del bilancio nutrizionale dei terreni, un equilibrato utilizzo del suolo delle zone di montagna ed una tutela dal punto di vista qualitativo delle acque rispetto alle concentrazioni di azoto minerale. Il fabbisogno a cui si vuole dare una risposta con la misura è il sostegno dell''applicazione di pratiche agricole rispettose dell'ecosistema, estensive, ecocompatibili e con un ridotto utilizzo di fertilizzanti di sintesi.

Misura 13, art. 31, "indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli"
Giustificazione della misura: con riferimento a quanto già illustrato nella giustificazione della misura art. 32 in rapporto all'area tematica 4a, si sottolinea in questa focus area come il rischio connesso con l'abbandono delle attività agricole nelle zone di montagna comprometterebbe i delicati equilibri esistenti con effetti nefasti dal punto di vista degli equilibri idrogeologici, della qualitá e della disponibilità delle risorse irrigue ed idriche dell'intero territorio provinciale. La permanenza di un'agricoltura tradizionale di tipo estensivo, consente invece di preservare il paesaggio tradizionale, di conservare gli equilibri idrogeologici esistenti, di preservare il territorio da eventi franosi e alluvionali in grado di compromettere seriamente le risorse idriche del territorio. L'obiettivo della misura consiste quindi nel mantenimento di un'agricoltura estensiva e rispettosa dell'ambiente nelle zone di montagna. Il fabbisogno a cui si vuole dare una risposta con la misura è la salvaguardia della struttura sociale della montagna attraverso la compensazione degli svantaggi naturali delle aree di montagna al fine di mantenere le tradizionali forme di coltivazione e di gestione dei territori alpini.

Area tematica 4c - migliore gestione del suolo

Misura 8, art. 24, "prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici"
Giustificazione della misura: nei boschi di montagna della Provincia Autonoma di Bolzano, che sono prevalentemente boschi di protezione, i danni dovuti a fattori abiotici e biotici possono pregiudicare la funzione di protezione del territorio determinando un aumento nel medio-lungo termine del rischio idrogeologico e di danni al suolo legati ad eventi naturali. Da anni lo stato di salute del bosco viene osservato e monitorato con cura dal Servizio forestale provinciale. È tuttavia ormai assodato come andamenti stagionali sfavorevoli (inverni poveri di neve, gelate tardive, primavere troppo piovose, estati siccitose, danni da vento e da grandine) correlati con i mutamenti climatici, siano all'origine di diversi fattori biotici di danno a carico dei popolamenti forestali (insetti, infezioni fungine,specie neofite ecc.), con effetti predisponenti e permanenti anche a distanza di anni. Anche i danni abiotici, provocati o influenzati da fattori climatici (schianti da neve e da vento, incendi) sono in continuo e costante aumento. È necessario quindi sostenere la realizzazione di misure selvicolturali / fitosanitarie finalizzate alla stabilizzazione ecologica di aree forestali danneggiate, quali possono essere interventi selvicolturali di rinaturalizzazione dei popolamenti forestali in base alle tipologie forestali potenziali, la creazione di aree di rinnovazione naturale, misure di protezione contro la selvaggina in aree fore-

stali danneggiate; di misure di lotta biologica contro insetti dannosi mediante antagonisti naturali e di misure di prevenzione (interventi protettivi) contro valanghe, smottamenti, frane, caduta sassi ed altre calamità naturali nella fascia boschiva e alpicola. Il fabbisogno a cui si vuole dare una risposta con la misura è l'aumento della stabilità ecologica e strutturale dell'ecosistema forestale.

Misura 8, art. 25, "investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali"
Giustificazione della misura: con riferimento a quanto già illustrato nella giustificazione della misura art. 26 in rapporto all'area tematica 4a, si sottolinea ancora come il bosco nei territori montani sia di importanza fondamentale per la difesa degli abitanti, per il clima, così come per la difesa idrogeologica e del suolo di tutto il territorio provinciale. La salvaguardia e la tutela del patrimonio boschivo provinciale significa rafforzamento della funzione protettiva in senso lato da esso esercitata (difesa da valanghe, erosione, caduta sassi, difesa del suolo e dell'acqua) e costituisce un obiettivo chiaramente prioritario rispetto all'importanza economica della produzione legnosa, laddove va premesso che solo una gestione forestale attiva può garantire la funzione protettiva nel tempo. In questa logica di protezione esercitata dal patrimonio forestale provinciale è possibile sottolineare anche il ruolo fondamentale nella difesa del suolo e del paesaggio alpino esercitato dal bosco di montagna. Il fabbisogno a cui si vuole dare una risposta con la misura è la promozione di una gestione di tipo naturalistico e multifunzionale del patrimonio forestale.

Misura 10, art. 28, "pagamenti agro-climatico-ambientali"
Giustificazione della misura: i pagamenti agro-climatico-ambientali possono svolgere un ruolo fondamentale nella promozione dello sviluppo sostenibile delle zone rurali e nel soddisfacimento della crescente domanda di servizi ambientali da parte della società. Con la misura si vuole incoraggiare gli agricoltori e gli altri gestori del territorio ad offrire un servizio ambientale a vantaggio dell'intera società, con il mantenimento di metodi di produzione agricola estensivi e compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo, dell'acqua e della biodiversità. Il mantenimento di metodi di produzione in agricoltura compatibili sotto il profilo ecologico ed ambientale contribuisce infatti a ridurre gli effetti negativi dell'agricoltura sull'ambiente naturale: l'agricoltore di montagna, operando in condizioni del tutto particolari sotto il profilo climatico ed ambientale, ha sempre dovuto adottare metodi di coltivazione e di allevamento estensivi, capaci di preservare nel tempo le risorse ambientali, il suolo e l'acqua. L'obiettivo della misura consiste pertanto nell'incentivare l'agricoltore a mantenere l'equilibrio raggiunto attraverso secoli di duro e sapiente lavoro, resistendo alla tentazione di ricorrere a metodi e colture più intensive. Gli impegni della misura ed in particolare quelli relativi alla gestione estensiva delle superfici foraggere dei prati permanenti e dei pascoli di alta quota possono certamente contribuire ad assicurare una corretta ed equilibrata gestione dei suoli delle zone di montagna. Il fabbisogno a cui si vuole dare una risposta con la misura è il sostegno dell''applicazione di pratiche agricole rispettose dell'ecosistema, estensive, ecocompatibili e con un ridotto utilizzo di fertilizzanti di sintesi.

Misura 13, art. 31, "indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli"
Giustificazione della misura: con riferimento a quanto già illustrato nella giustificazione della misura art. 31 in rapporto alle aree tematiche 4a e 4b, si sottolinea in questa focus area come il rischio connesso con l'abbandono delle attività agricole nelle zone di montagna comprometterebbe i delicati equilibri esistenti con effetti nefasti dal punto di vista degli equilibri idrogeologici, della già ridotta fertilità dei suoli alpini ed in generale dell'intero territorio provinciale. La permanenza di un'agricoltura tradizionale di tipo estensivo, consente invece di preservare il paesaggio tradizionale, di conservare gli equilibri idrogeologici esistenti, di preservare il territorio da eventi franosi e alluvionali in grado di compromettere seriamente la fertilità del suolo e la stabilità del territorio. L'obiettivo della misura consiste quindi nel mantenimento di un'agricoltura estensiva e rispettosa dell'ambiente nelle zone di montagna. Il fabbisogno a cui si vuole dare una risposta con la misura è la salvaguardia della struttura sociale della montagna attraverso la compensazione degli svantaggi naturali delle aree di montagna al fine di mantenere le tradizionali forme di coltivazione e di gestione dei territori alpini.

Priorità 5					MISURE	FABBISOGNO	CROSS CUTTING		
FA 5a	FA 5b	FA 5c	FA 5d	FA 5e			AMBIENTE	CLIMA	INNOVAZIONE
X					Misura 4, art. 17 - investimenti in immobilizzazioni materiali	22 Promuovere la razionalizzazione dell'utilizzo sovra - aziendale delle risorse idriche	X		X
	X					23 Migliorare l'efficienza		X	X

						dell'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare			
					Misura 8, art. 26 - investimenti in nuove tecnologie silvicole e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	24 Accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali			X
		X				25 Promuovere le possibili diverse utilizzazioni dei prodotti forestali	X	X	
					Misura 10, art. 28 - pagamenti agro – climatico - ambientali	18 Sostenere l'applicazione di pratiche agricole rispettose dell'ecosistema, estensive, ecocompatibili e con un ridotto utilizzo di fertilizzanti di sintesi	X	X	
			X			21 Promuovere l'utilizzo razionale dei pascoli alpini	X	X	
					Misura 8, art. 25 - investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	26 Massimizzare la funzione di assorbimento di gas serra esercitata dalle superfici forestali attraverso la razionale gestione boschiva	X	X	
					Misura 10, art. 28 - pagamenti agro – climatico - ambientali	18 Sostenere l'applicazione di pratiche agricole rispettose dell'ecosistema, estensive, ecocompatibili e con un ridotto utilizzo di fertilizzanti di sintesi	X	X	
				X		21 Promuovere l'utilizzo razionale dei pascoli alpini	X	X	
					Misura 13, art. 31 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli	12 Salvaguardare la struttura sociale della montagna, compensando gli svantaggi naturali delle aree di montagna al fine di mantenere le tradizionali forme di coltivazione e di gestione dei territori alpini	X	X	

Priorità 5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

Area tematica 5a - rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

Misura 4, art. 17, "investimenti in immobilizzazioni materiali"
Giustificazione della misura: in agricoltura, gli impianti irrigui esistenti in Provincia Autonoma di Bolzano risalgono in gran parte agli anni '60-'70, sono opere concepite come dimensionamento e come tecnologia costruttiva per una situazione profondamente diversa dall'attuale e sono da considerarsi ormai obsoleti. Obiettivo della misura è favorire un adeguamento ed una razionalizzazione degli impianti irrigui mediante l'adozione di tecnologie orientate al massimo risparmio idrico, al fine di consentire un'adeguata estensione dei comprensori irrigui senza la necessità di dover incrementare i prelievi idrici nelle zone provinciali dove ciò non sia possibile a causa dell'esistenza di impianti tecnicamente inadeguati. La realizzazione di bacini irrigui di tipo sovra-aziendale consente una forte razionalizzazione della gestione delle risorse idriche a scopo irriguo, mediante l'accumulo dell'acqua nei periodi in cui le portate dei corsi d'acqua sono maggiori ed una più efficace salvaguardia dei corpi idrici interessati nei periodi di maggior richiesta irrigua. A fronte del ripetersi degli eventi siccitosi ed in considerazione dei cambiamenti climatici, che porteranno all'accentuarsi degli eventi estremi anche nell'arco alpino, diventa indispensabile fornire i sistemi irrigui di una adeguata capacità di accumulo idrico in modo da poter affrontare i periodi di siccità, garantendo comunque anche in tali periodi adeguati deflussi idrici nei corsi d'acqua superficiali. In presenza di forti precipitazioni tali bacini consentono una azione di attenuazione degli eventi di piena. Pertanto le nuove derivazioni saranno volte a consentire il raggiungimento di una adeguata capacità di accumulo senza significativi aumenti delle superfici irrigate. A fronte di aumenti di derivazione nei periodi di scioglimento delle nevi e nei momenti di maggiore afflusso meteorico al fine di consentire il riempimento dei bacini d'accumulo si avrà una diminuzione degli attingimenti nei periodi di minore portata dei rii montani. Inoltre la razionalizzazione delle reti e la sostituzione delle condotte consente una riduzione delle perdite. I fabbisogni a cui si vuole dare una risposta con la misura sono la promozione della razionalizzazione dell'utilizzo sovra - aziendale delle risorse idriche.

Area tematica 5b - rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

Misura 4, art. 17, “investimenti in immobilizzazioni materiali”
Giustificazione della misura: il fattore ambientale riveste un’importanza crescente anche nel settore agricolo ed in quello agro-industriale. La filiera agricola provinciale deve poter garantire, in un quadro di qualità totale e quindi in un’ottica di mercato, il pieno rispetto dell’ambiente. I settori frutticolo, vitivinicolo e lattiero-caseario hanno da tempo posto grande attenzione agli aspetti ambientali legati alla produzione, trasformazione e commercializzazione della produzione. Considerata la loro importanza strategica per l’agricoltura provinciale, gli aspetti correlati all’efficienza energetica devono trovare una collocazione centrale nella strategia di sviluppo e di crescita delle infrastrutture produttive, per poter soddisfare le severe norme in materia di tutela ambientale e per ottenere significative riduzioni dei costi di produzione possibili grazie all’introduzione di innovazioni tecnologiche e costruttive capaci di determinare un sensibile risparmio energetico. È necessario quindi promuovere investimenti aventi lo scopo di ristrutturare ed adeguare le strutture aziendali e gli impianti agro-industriali esistenti alle sempre più severe norme in materia di tutela ambientale e di risparmio energetico che abbiano una ricaduta positiva anche dal punto di vista dell’efficienza energetica, al fine di rendere le attività della filiera agricola ed agro-industriale maggiormente sostenibili dal punto di vista ambientale. Il fabbisogno a cui si vuole dare una risposta con la misura é il miglioramento dell’efficienza dell’uso dell’energia in agricoltura e nell’industria alimentare.

Area tematica 5c - favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

Misura 8, art. 26, “investimenti in nuove tecnologie silvicole e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste”
Giustificazione della misura: l’aumento della competitivitá del settore forestale è un aspetto fondamentale per il mantenimento dei livelli occupazionali e della qualità della vita dei territori rurali di montagna che può essere raggiunto con lo sviluppo di prodotti innovativi di riconosciuta qualità e con alto valore aggiunto. In Provincia Autonoma di Bolzano le ridotte dimensioni delle aziende dedite alla lavorazione boschiva rappresentano un forte limite alla capacità d’innovazione e quindi un grosso rischio per la sopravvivenza delle aziende più piccole. Oltre alle ridotte dimensioni aziendali, agiscono negativamente sul settore anche la ridotta meccanizzazione e, per le imprese più piccole, il ristretto ambito operativo territoriale. Soltanto una parte delle imprese esclusive nella lavorazione boschiva che operano a livello provinciale sono dotate di attrezzature adeguate alle necessità. La limitata produttività, causata in parte dall'insufficienza tecnologica ed organizzativa, contribuisce ad amplificare i costi delle lavorazioni forestali, resi già notevolmente elevati dalle condizioni orografiche del territorio. La scarsa meccanizzazione, dovuta agli costi degli investimenti in nuovi macchinari, mantiene gravoso il lavoro in foresta e determina forme di disaffezione e rarefazione dell’offerta di lavoro che ha ulteriori effetti di lievitazione dei costi. Al fine di intervenire efficacemente sulla filiera è fondamentale sostenere non solo il contenimento dei costi di produzione, ma anche azioni che agiscano sull’incremento del valore aggiunto e sulla gamma dell’offerta complessiva dei prodotti forestali: in quest’ottica deve essere valorizzata in maniera adeguata anche l’utilizzo del legno locale come importante fonte energetica rinnovabile. Per questo è importante intervenire sostenendo investimenti in macchinari per la prima trasformazione del legname, con una particolare attenzione a quelli finalizzati all’utilizzo del legno come fonte di energia rinnovabile. I fabbisogni a cui si vuole dare una risposta con la misura sono l’accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali e la promozione delle possibili diverse utilizzazioni dei prodotti forestali.

Area tematica 5d - ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura

Misura 10, art. 28, “pagamenti agro-climatico-ambientali”
Giustificazione della misura: gli impegni previsti dalla misura per quanto riguarda le modalità di utilizzo dei fertilizzanti aziendali, in combinazione con i limiti massimi di bestiame allevabile per ettaro di superficie foraggera aziendale, possono contribuire in un’ottica di estensivizzazione degli allevamenti, ad assicurare una corretta gestione del bilancio nutrizionale dei terreni, un equilibrato utilizzo dei suoli delle zone di montagna ed una tutela dal punto di vista qualitativo delle acque rispetto alle concentrazioni di azoto minerale. Gli impegni della misura possono contribuire a contrastare la tendenza all’incremento del carico di bestiame per ettaro legato alla perdita di redditività dei prodotti lattiero-caseari, rendendo più equilibrata e sostenibile la gestione delle ampie superfici foraggere e del patrimonio zootecnico.
Le malghe costituiscono ecosistemi alpini ad alto valore ecologico ed elevato grado di biodiversità, che offrono un'ampia protezione da erosioni e valanghe e quindi una tutela qualitativa e quantitativa delle risorse

idriche superficiali e profonde delle fasce subalpine. Le malghe costituiscono anche un paesaggio colturale tipico di grande attrattività ambientale. Si deve assicurare il mantenimento di metodi di gestione degli alpeggi rispettosi dell'ambiente, in quanto la stabilità di queste zone sensibili è strettamente collegata alla loro gestione tradizionale ed estensiva. La presenza di malghe attive consente di utilizzare le foraggere permanenti di alta quota durante la stagione estiva, riducendo il carico di bestiame aziendale e quindi anche le emissioni di gas serra, evitando altresì l'insorgere di fenomeni di degrado legati all'abbandono delle zone di montagna di alta quota e la diminuzione della diversità biologica. I fabbisogni a cui si vuole dare una risposta con la misura sono il sostegno dell'applicazione di pratiche agricole rispettose dell'ecosistema, estensive, ecocompatibili e con un ridotto utilizzo di fertilizzanti di sintesi e la promozione dell'utilizzo razionale dei pascoli alpini.

Area tematica 5e - promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Misura 8, art. 25, "investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali"
Giustificazione della misura: Il bosco nei territori montani è di importanza decisiva per il clima e per la difesa idrogeologica di tutto il territorio provinciale. I territori montani alpini, soprattutto gli ecosistemi forestali di alta montagna, sono estremamente sensibili ed esposti agli effetti dei cambiamenti climatici a causa della longevità delle piante. La biodiversità dei boschi è quindi un presupposto fondamentale per lo sviluppo di un adattamento ai cambiamenti climatici e quindi al benessere delle superfici forestali: popolamenti misti, ricchi di specie autoctone offrono il grado di resilienza ottimale per reagire alle mutate condizioni ambientali e per garantire una maggior stabilità del bosco a lungo termine. Attraverso la salvaguardia dei boschi di montagna si permette la piena estrinsecazione dell'enorme contributo offerto dagli ecosistemi forestali alla regolazione climatica, alla depurazione delle acque e dell'aria e soprattutto al sequestro dell'anidride carbonica atmosferica. Nel bosco gestito attivamente in modo sostenibile, il circuito dell'anidride carbonica è chiuso, in quanto gli alberi utilizzati si sostituiscono subito con la rinnovazione naturale. Il fabbisogno a cui si vuole dare una risposta con la misura é la massimizzazione della funzione di assorbimento di gas serra esercitata dalle superfici forestali attraverso la razionale gestione boschiva.

Misura 10, art. 28, "pagamenti agro-climatico-ambientali"
Giustificazione della misura: la misura contribuisce alla conservazione di quelle superfici foraggere permanenti che, grazie alla loro estensione territoriale a livello provinciale ed alla loro composizione vegetale, sono in grado efficacemente di fissare la CO_2 atmosferica, contribuendo in maniera significativa al sequestro del carbonio ed alla riduzione dei gas ad effetto serra. È dimostrata infatti la capacitá netta di assorbire CO_2 da parte dei prati stabili in una misura che può andare, durante la stagione estiva (agosto) da un minimo di 30 g ad un massimo di oltre 50 g di Carbonio per metro quadrato al giorno. Certamente i prati stabili di montagna e gli alpeggi possono costituire uno strumento fondamentale per la riduzione netta di CO_2, assieme alle foreste di conifere ampiamente distribuite sul territorio provinciale.
I pascoli alpini costituiscono ecosistemi ad alto valore ecologico ed elevato grado di biodiversità, che svolgono un'efficace azione di sequestro del carbonio atmosferico e dei gas serra. Il mantenimento di metodi rispettosi dell'ambiente nella gestione degli alpeggi consente di stabilizzare di queste zone sensibili e di rafforzare quindi il loro ruolo attivo nel contenimento dei gas serra dell'atmosfera. I fabbisogni a cui si vuole dare una risposta con la misura sono il sostegno dell'applicazione di pratiche agricole rispettose dell'ecosistema, estensive, ecocompatibili e con un ridotto utilizzo di fertilizzanti di sintesi e la promozione dell'utilizzo razionale dei pascoli alpini.

Misura 13, art. 31, "indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli"
Giustificazione della misura: la permanenza di un'agricoltura di tipo estensivo e tradizionale, consente invece di preservare il paesaggio tradizionale, di conservare gli equilibri idrogeologici esistenti, di preservare il territorio da eventi franosi e alluvionali in grado di compromettere seriamente l'ambiente e la sua biodiversità e di contribuire in maniera significativa al sequestro del carbonio ed alla riduzione dei gas ad effetto serra. Considerato che le aziende agricole di montagna allevano bestiame da latte, il loro mantenimento contribuisce infatti alla conservazione delle superfici foraggere permanenti come i prati ed i pascoli che, grazie alla loro estensione territoriale ed alla loro composizione vegetale, sono in grado efficacemente di fissare la CO_2 atmosferica, contribuendo in maniera significativa al sequestro del carbonio ed alla riduzione dei gas ad effetto serra. Il fabbisogno a cui si vuole dare una risposta con la misura è la salvaguardia della struttura sociale della montagna attraverso la compensazione degli svantaggi naturali delle aree di montagna al fine di mantenere le tradizionali forme di coltivazione e di gestione dei territori alpini.

Priorità 6		MISURE	FABBISOGNO	CROSS CUTTING		
FA 6a	FA 6b			AMBIENTE	CLIMA	INNOVAZIONE
X		Misura 6, art. 19 - sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	27 Sostenere attività aziendali extra-agricole nel settore agrituristico			X
			28 Sostenere attività aziendali extra-agricole			X
	X	Misura 7, art. 20 - servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	29 Sostenere il turismo sostenibile delle zone rurali	X		
			30 Migliorare i servizi essenziali forniti alla popolazione rurale	X		X
			31 Migliorare i villaggi delle zone rurali			X
		Misura 19, art. 42 - LEADER	32 Sostenere strategie integrate di sviluppo locale in zone rurali marginali			X
			33 Sostenere azioni di formazione e di scambio di conoscenze			X
			34 Sostenere azioni di cooperazione tra territori			X

Priorità 6 - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

Area tematica 6a - favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione

Misura 6, art. 19, “sviluppo delle aziende agricole e delle imprese”
Giustificazione della misura: le ridotte dimensioni delle aziende agricole e le loro limitate potenzialità di incremento del reddito agricolo attraverso attività complementari, assieme alle problematiche legate alla lontananza di molte aziende dai centri abitati, creano un elevato rischio di esodo della popolazione e di abbandono di molte zone della Provincia Autonoma di Bolzano. Per poter generare redditi aggiuntivi derivanti da attività agrituristiche è necessario sostenere la creazione di nuove infrastrutture agrituristiche e migliorare la qualità di quelle già adibite a tali attività. Si rende necessario intervenire incentivando il miglioramento delle strutture aziendali ed incrementando la qualità dell’offerta turistica rurale e dei servizi agrituristici: in tal modo è possibile promuovere la necessaria diversificazione delle attività economiche delle aziende agricole di montagna in grado di favorire il miglioramento delle condizioni socio-economiche delle popolazioni di montagna e di creare posti di lavoro in settori extra-agricoli. Per stimolare occupazione e reddito e rinsaldarne il tessuto socioeconomico, nelle zone rurali di montagna, specie in quelle più marginali e a rischio spopolamento, deve essere stimolata anche la creazione e lo sviluppo di piccole imprese in settori extra-agricoli come l’artigianato, il commercio ed il turismo. Le opportunità occupazionali che ne possono derivare possono contribuire ad attenuare il divario delle zone rurali rispetto a quelle di fondovalle in termini di sviluppo economico e di livello occupazionale. I fabbisogni a cui si vuole dare una risposta con la misura sono il sostegno di attività aziendali extra-agricole nel settore agrituristico e di attività aziendali extra-agricole in generale.

Area tematica 6b - stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Misura 7, art. 20, “servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali”
Giustificazione della misura: il bosco deve essere valorizzato quale elemento caratterizzante del paesaggio culturale alpino per la grande importanza che esso ricopre dal punto di vista turistico e ricreativo. Il bosco assieme alle malghe, infatti è un ambiente privilegiato nel quale sempre più frequentemente residenti e turisti svolgono attività sportive e ricreative durante il proprio tempo libero. Per favorire uno sviluppo sostenibile dell’utilizzo turistico delle risorse forestali, in grado di attenuare i possibili danni al bosco derivanti da un suo incontrollato utilizzo da parte della popolazione, è quindi necessario intraprendere adeguate misure infrastrutturali – un’adatta sentieristica, in grado di canalizzare l'utenza turistica agevolando un contatto rispettoso dell’uomo con la natura, svolgendo inoltre una maggiore e più efficace attività di informazione sul comportamento da tenere nel bosco e sulle tematiche culturali e paesaggistiche dell’ambiente silvo-alpicolo.
Obiettivo è il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali con la creazione dei servizi indispensabili, tra cui essenziali e primari quelli dell’acqua potabile. Le infrastrutture idriche potabili dei comuni di montagna, delle loro frazioni e delle aziende agricole isolate delle zone alpine sono molto spesso carenti (u-

tilizzo di piccole sorgenti private con insufficienti strutture) e non pienamente rispondenti ai moderni standard qualitativi e costruttivi. Gli acquedotti potabili esistenti (sorgenti, opere di presa, condotte, serbatoi ed altre opere idrauliche), a causa delle avverse condizioni ambientali (inverni molto lunghi e rigidi, estrema pendenza delle valli alpine, elevata altitudine delle sorgenti, presenza molto spesso di acque molto aggressive) necessitano di essere costantemente ammodernati e risanati, al fine di garantire la disponibilità di acqua realmente potabile. Non vi può essere reale progresso nelle zone rurali di montagna in presenza di carenza, insufficienza o inadeguatezza dei servizi essenziali per la popolazione, tra cui in primo luogo l'acqua potabile. Sono quindi necessari la creazione, il potenziamento e l'ampliamento delle strutture idriche potabili delle zone rurali. Inoltre, la misura si pone l'obiettivo di migliorare indirettamente il reddito delle popolazioni rurali rendendo possibile l'esercizio di attività secondarie e complementari a quella agricola come quella agrituristica in grado di rappresentare essenziali fonti di reddito alternative. È necessario trattenere le aziende agricole di montagna esistenti creando i presupposti minimi (condizioni di vita accettabili, reddito adeguato) per la loro esistenza. Ridurre il rischio dell'abbandono delle zone rurali montane é fondamentale al fine di rallentare il più possibile il processo di urbanizzazione incontrollata dei fondovalle. Lo sviluppo armonico ed equilibrato dell'economia e della struttura socio-economica provinciale deve fondarsi invece su un equilibrio tra le zone di fondovalle e quelle di montagna. Inoltre, va razionalizzato l'uso delle risorse idriche, evitandone gli sprechi, razionalizzandone la captazione, la raccolta e la distribuzione: in tal modo si svolge anche un'efficace azione di tutela ambientale.
Luoghi rilevanti dal punto di vista storico e culturale, i centri storici rurali sono significativi per il rafforzamento dell'identità culturale della popolazione con il proprio territorio, rappresentandone le radici storico - culturali, e divenendo un importante fattore di sviluppo turistico. I centri storici dei paesi sono un caratteristico punto di riferimento per la popolazione, rappresentano il "quadro" del territorio e ne sono senza dubbio una importante attrattività. Ciononostante, a causa della minaccia rappresentata dallo spopolamento, i centri storici dei villaggi delle zone rurali più marginali e periferiche della Provincia Autonoma di Bolzano rischiano di perdere d'importanza, con un progressivo degrado qualitativo delle condizioni socio-economiche, anche in termini turistici. I centri storici in questione tendono ad essere esclusi dai percorsi turistici, avviando in tal modo un processo a spirale di perdita di competitivitá generale di solito irreversibile che rischia di determinare difficoltà finanziarie nella realizzazione, nel mantenimento e nella gestione di infrastrutture per il turismo naturalistico, culturale e sportivo. Per quanto riguarda le strutture turistiche, sono soprattutto quelle in ambito naturalistico a rappresentare uno strumento fondamentale per la formazione e la divulgazione di conoscenze e di competenze ecologiche a favore dei residenti, delle scuole e di ricercatori ed una componente imprescindibile dell'offerta turistica. Esse rappresentano uno strumento fondamentale per la crescita dell'offerta turistica locale. La loro carenza può rappresentare un fattore negativo in grado di rallentare le dinamiche turistiche ed economiche dei territori marginali della montagna provinciale. I fabbisogni a cui si vuole dare una risposta con la misura sono il sostegno del turismo sostenibile delle zone rurali, il miglioramento dei servizi essenziali forniti alla popolazione rurale ed il miglioramento dei villaggi delle zone rurali.

Misura 19, art. 42, "LEADER"
Giustificazione della misura: l'obiettivo dell'approccio LEADER è rappresentato dall'animazione decentrata, locale, al livello territoriale più vicino ai fabbisogni ed alle potenzialità del territorio, delle zone rurali marginali e deboli che saranno selezionate nell'ambito del PSR. Si intende promuovere la crescita locale dei territori rurali attraverso la realizzazione di progetti di qualità e innovativi, lo sviluppo ed il rafforzamento di una struttura economica differenziata che veda il coinvolgimento di tutti i settori economici rilevanti e lo sviluppo ed utilizzo di tecnologie innovative. Mediante l'attivazione di gruppi locali di sviluppo autonomi, con un'ampia partecipazione e rappresentatività locali, ed il rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale, potranno essere valorizzate le risorse endogene dei territori, definendo una base di sviluppo che possa rappresentare un esempio trainante e trasferibile anche per altri soggetti e per altre zone rurali. La capacità di animazione e di selezione dei migliori progetti locali dovrà essere in grado di individuare le risposte più adatte alle necessità locali in funzione dell'obiettivo di incrementare il livello della qualità di vita delle popolazioni rurali, ridurre il divario in termini di infrastrutture e di servizi di base delle zone rurali selezionate tra quelle più deboli ed a rischio di spopolamento con le zone dei fondovalle provinciali e di promuovere uno sviluppo economico diversificato delle zone di programma selezionate. La strategia LEADER deve in sintesi assicurare il coinvolgimento delle autorità locali e delle parti economiche e sociali e prevedere un approccio allo sviluppo di tipo "bottom-up", lasciando alla popolazione locale, la cui voce trova espressione nell'ambito dei GAL e nei gruppi di lavoro, la competenza e l'autonomia nel definire prima i programmi di innovazione rurale e successivamente le singole azioni nell'ottica di una realizzazione delle misure dello Sviluppo Rurale coerente con i fabbisogni locali. Elemento strategico caratterizzante l'approccio LEADER dovrà essere l'innovazione, da intendersi non solo nel metodo ma anche nel contenuto. Il carattere innovativo si determina non solo in relazione alle tipologie di intervento all'interno dell'approccio LEADER, ma soprattutto come integrazione delle diverse azioni, come cooperazione tra i diversi attori e come valorizzazione del territorio nel rispetto dell'ambiente. Il carattere innovativo deve essere valutato principalmente in relazione alla realtà specifica del

territorio (culturale, ambientale e socio-economica) in cui si opererà. Un ulteriore, importante obiettivo dell'approccio LEADER è rappresentato dalla crescita del capitale umano endogeno: attraverso le attività di animazione e selezione svolta sul territorio di programma, LEADER dovrá rivestire un ruolo importante nello sviluppo delle capacità professionali ed umane locali delle aree rurali sub-provinciali tale da creare i presupposti per una crescita locale del territorio fondata sulla responsabilità e sul coinvolgimento di soggetti operanti sul territorio. Dovrà essere presente pertanto una relazione forte e imprescindibile tra il territorio selezionato e le risorse umane qui attive. I fabbisogni a cui si vuole dare una risposta con la misura sono il sostegno di strategie integrate di sviluppo locale in zone rurali marginali, di azioni di formazione e di scambio di conoscenze e di azioni di cooperazione tra territori.

5.3. A description of how the **cross-cutting** themes will be addressed

Ambiente, contrasto dei cambiamenti climatici ed innovazione sono obiettivi trasversali che trovano adeguata collocazione in tutte le misure del PSR. Gli obiettivi che sono stati assegnati ad alcune misure addirittura fanno riferimento contemporaneamente a tutti e tre gli obiettivi trasversali comunitari. La struttura agricola e forestale della Provincia Autonoma di Bolzano presenta infatti caratteristiche peculiari, come le dimensioni aziendali limitate, i costi di produzione elevati, la ridotta superficie disponibile, le ridotte possibilità di diversificazione agronomica e colturale da rendere privo di significato economico e insostenibile dal punto di vista ambientale e paesaggistico lo sviluppo rurale basato sul mero aumento di produzione. In realtà, l'unica reale e concreta prospettiva che deve essere perseguita per il settore primario è quella di puntare su un suo sviluppo innovativo, equilibrato e sostenibile, incrementando il livello qualitativo dei prodotti agricoli, la qualità dei metodi di produzione, il livello professionale degli addetti, esaltando la sostenibilità ambientale delle pratiche agronomiche e forestali tradizionali estensive esistenti ed immettendo innovazione a livello di prodotto e di processo.

Sette delle quindici misure previste sono funzionali al raggiungimento delle priorità 4 (preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste) e 5 (incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale). Si tratta di tematiche che consentono di rispondere ai fabbisogni territoriali in termini di tutela e rispetto dell'ambiente, del paesaggio e di dare un contributo alla lotta ai cambiamenti climatici in corso.

Le misure a superficie (articoli 28, 29 e 31), assieme alle misure forestali (articoli 25 e 26) hanno come obiettivo la conservazione delle superfici foraggere a prato e pascolo, della biodiversità e della tutela del patrimonio boschivo provinciali. Il mantenimento della aziende zootecniche in montagna, l'adozione di pratiche agronomiche e di allevamento estensive ed equilibrate rispetto alle risorse limitate del territorio, la realizzazione di interventi attivi volti alla tutela della biodiversità nelle zone Natura 2000 ed alla salvaguardia delle funzioni protettive delle foreste rispondono pienamente agli obiettivi ambientali e climatici dello Sviluppo Rurale. Le scelte nella direzione di una rinuncia alla rincorsa di un inutile aumento della produzione zootecnica che in montagna avrebbe l'unico effetto di alterare irreversibilmente l'equilibrio storicamente raggiunto tra territorio, risorse ed attività produttive, rientra a pieno titolo in una logica di difesa dell'ambiente e di lotta ai cambiamenti climatici. La limitazione della densitá di bovini per ettaro, alla concimazione, gli obblighi relativo allo sfalcio dei prati, all'utilizzo delle malghe e degli alpeggi rappresentano scelte che vanno a vantaggio di tutta la società e dell'ambiente. Gli agricoltori sono chiamati a scelte responsabili, a rinunce in termini produttivi, per le quali è ovviamente necessario dare il giusto riconoscimento economico da parte di tutta la società provinciale, che rappresentano un fondamentale punto fermo per la conservazione del paesaggio alpino, per le caratteristiche ambientali, la flora e la fauna. Le superfici tradizionalmente a prato, pascolo e bosco svolgono un fondamentale ruolo nell'assorbimento dei gas serra dell'atmosfera, soprattutto se si considera l'estensione territoriale che esse hanno in rapporto alla superficie provinciale complessiva. Esse rappresentano un patrimonio in tal senso, e come tali devono essere preservate il più possibile intatte. Ogni perdita di superficie foraggera che cambi destinazione produttiva rappresenta una perdita irreversibile che la gran parte delle misure e delle risorse finanziarie del PSR cerca di ostacolare ed impedire.

Altre misure, come l'art. 17, benché finalizzata all'incremento della competitività del settore agricolo, contiene importanti obiettivi ambientali e climatici. Il miglioramento dell'efficienza energetica dei processi produttivi aziendali ed agro-industriali, il sostegno alla razionalizzazione della gestione delle risorse irrigue di tipo consortile, la valorizzazione e la realizzazione di interventi attivi nelle zone Natura 2000, nei boschi e negli alpeggi per la conservazione della biodiversità, della flora e della fauna endogene rappresentano un ulteriore fondamentale contributo al raggiungimento degli obiettivi trasversali relativi ad ambiente e clima.

La misura forestale art. 26 promuove la valorizzazione delle risorse delle foreste, l'utilizzo e la trasformazione del legname anche come fonte di energia rinnovabile e di materiale costruttivo ecologico, contribuendo così al raggiungimento degli obiettivi trasversali ambiente e clima.

La misura art. 36 intende sostenere i costi delle assicurazioni dei prodotti agricoli per danni da calamitá naturali. Anche questa misura contribuisce all'obiettivo ambientale dello Sviluppo Rurale: sostenendo i costi delle polizze assicurative, tali strumenti di difesa delle produzione diventano più vantaggiosi per gli agricoltori riducendo la necessitá di investire in impianti antigrandine, che si caratterizzano per il forte impatto ambientale e paesaggistico.
Infine, le misure art. 14 ed art. 15 intendono agire sul livello di competenze professionali e sulla consulenza necessaria per le attività aziendali. Tra i contenuti delle misure grande importanza hanno la sostenibilità ambientale ed il ruolo esercitato dalle attività agricole e forestali nella mitigazione dei cambiamenti climatici e della biodiversità. L'immissione nel settore agricolo di una maggiore sensibilità nei confronti delle tematiche dell'ambiente e del clima può contribuire a rafforzare la consapevolezza degli agricoltori delle proprie responsabilità e delle opportunità legate ad un'attività compatibile con l'ambiente ed il paesaggio.

L'obiettivo trasversale dell'innovazione rappresenta un altro punto fermo della strategia e delle misure del PSR della Provincia Autonoma di Bolzano. Le piccole aziende provinciali non possono che puntare sull'innovazione per variegare la propria offerta produttiva in modo da incrementare il reddito aziendale. inoltre, un contenimento dei costi di produzione è possibile solamente attraverso l'introduzione di innovazioni tecnologiche e di nuove soluzioni in grado di incrementare efficienza e sostenibilitá dei metodi di produzione.
Nell'ambito della misura art. 14, l'aumento delle conoscenze degli addetti, la loro formazione continua nel corso della vita professionale permette di introdurre nel mondo del lavoro e nelle imprese agricole provinciali innovazioni tecniche in termini di produzione e metodi di lavoro.
Con la misura art. 15 i servizi di consulenza per le aziende agricole hanno come obiettivo quello della risoluzione di problemi tecnici a livello aziendale, per i quali diventa fondamentale l'introduzione di novità di processo e/o di prodotto.
Innovazione viene sostenuta e perseguita anche con la misura art. 35 cooperazione, con la quale è previsto il sostegno alla creazione di nuovi prodotti, di nuovi processi e di nuove filiere produttive in grado di innovare il mercato dei prodotti agricoli locali di qualitá. Tra l'altro la stessa misura prevede il sostegno di progetti PEI proposti ed attuati a livello provinciale, attraverso i quali le innovazioni scientifiche dei centri di ricerca possono riversarsi direttamente in maniera rapida ed efficace nell'attivitá delle aziende agricole.
L'art. 17 punta sul miglioramento tecnologico e strutturale delle aziende agricole e delle strutture agroindustriali, obiettivo che viene perseguito con il sostegno all'introduzione di nuove tecnologie e di nuovi metodi di lavorazione, conservazione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli. Innovazione è la parola d'ordine anche per quanto riguarda gli investimenti infrastrutturali nel campo dell'irrigazione, soprattutto alla luce delle norme stabilite a livello regolamentare che prevedono una stima/misura di determinate percentuali di acqua irrigua risparmiata a seguito della realizzazione delle nuove tipologie tecniche e costruttive.
La misura art. 19 promuove il ricambio generazionale dei conduttori delle aziende agricole, cercando di stimolare in tal modo, con la responsabilizzazione delle nuove generazioni di imprenditori ed imprenditrici, maggiormente qualificate e professionalmente preparate, l'applicazione di nuove idee e di soluzioni innovative per i problemi del settore agricolo provinciale.
L'innovazione è l'obiettivo che anima anche le misure correlate con la priorità 6 (inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali): la misura art. 19 sostiene anche la creazione di nuove aziende in settore extra-agricoli, con il presupposto che tali aziende possano competere in termini di offerta innovativa a livello locale. La misura sostiene inoltre investimenti innovativi in grado di aumentare sensibilmente la qualità e la caratterizzazione dell'offerta del settore agrituristico provinciale.
La misura art. 20 punta all'innovazione in termini di qualità e di livello dei servizi di base a servizio della popolazione rurale, al miglioramento della qualità della vita e dei centri storici dei villaggi rurali e a forme innovative di utilizzo delle risorse forestali dal punto di vista ricreativo e turistico.
La misura art. 42 attraverso il sostegno di strategie di sviluppo locale partecipativo contiene caratteri di innovazione molto importanti per i territori rurali selezionati, sia in termini di metodo e di approccio bottom-up per quanto riguarda le scelte strategiche necessarie per lo sviluppo locale, sia in termini di contenuti. Devono essere individuati progetti innovativi che possano esaltare le caratteristiche del territorio, facendo emergere le positività capaci di generare sviluppo e crescita.

In conclusione, è possibile sottolineare come il Programma di Sviluppo Rurale della Provincia Autonoma di Bolzano contenga obiettivi e strumenti operativi, le cui finalità sono totalmente coerenti con le tematiche trasversali di ambiente, clima e innovazione previste dall'Unione Europea per lo Sviluppo Rurale.

5.4. A summary table of the **intervention logic** showing the priorities and focus areas selected for the RDP, the quantified targets, and the **combination of measures** to be used to achieve them

P1	**1A**	art. 15				
	1B	art. 35				
	1C	art. 14				
P2	**2A**	art. 17				
	2B	art. 19				
P3	**3A**	art. 16	art. 35			
	3B	art. 36				
P4	**4A**	art. 17	art. 25	art. 28	art. 29	art. 31
	4B	art. 17	art. 28	art. 31		
	4C	art. 24	art. 25	art. 28	art. 31	
P5	**5A**	art. 17				
	5B	art. 17				
	5C	art. 26				
	5D	art. 28				
	5E	art. 25	art. 28	art. 31		
P6	**6A**	art. 19				
	6B	art. 20	art. 42			
	6C	---				

5.5. A description of the actions envisaged to **simplify the implementation** of the programme and a description of the advisory capacity

È sicuramente molto importante illustrare le azioni che ci si prefigge di implementare affinché la realizzazione del Programma di Sviluppo Rurale possa essere migliore rispetto alla passata programmazione, non soltanto per l'amministrazione provinciale ma soprattutto per i potenziali beneficiari delle misure e per l'opinione pubblica. È, infatti, indispensabile ottenere una netta semplificazione di tutta la programmazione dello Sviluppo Rurale, cercando di risolvere gli aspetti problematici manifestatisi nel corso del periodo 2007 – 2013.

Innanzitutto, il testo del PSR 2007-2013 appare oggi ridondante di informazioni ed eccessivamente complesso. Considerando la necessità di prevedere una versione in lingua italiana ed una in lingua tedesca, al fine di ottemperare agli obblighi di legge in materia di bilinguismo vigenti in Provincia Autonoma di Bolzano, la necessitá di elaborare un volume di più di 500 pagine in due lingue ha comportato difficoltá e costi eccessivi. Inoltre, è chiaro che i contenuti del PSR rischiano di perdersi nella massa di informazioni contenute nel testo. Da questo punto di vista la necessità di rispettare le ferree regole imposte da SFC2014 in termini di pagine e caratteri per ciascun capitolo del presente PSR ha imposto certamente un maggiore sforzo di sintesi e di chiarezza del testo, semplificando peraltro l'architettura del programma e permettendo di sottolineare gli aspetti essenziali. Si auspica che tale semplificazione possa portare anche ad una accelerazione del processo di consultazione ed approvazione del presente PSR da parte dei servizi della Commissione Europea.

Un ulteriore semplificazione introdotta con questo PSR riguarda la riduzione del numero totale delle misure, le quali da 22 scendono a 16, se teniamo conto anche della misura di assistenza tecnica. Benché alcuni contenuti attuali siano stati concentrati in un'unica misura (ad esempio investimenti aziendali, agro-industria e irrigazione), la riduzione del numero totale di misure del 30% circa permette di raggiungere meglio i principali obiettivi della programmazione senza disperderli su molte iniziative che molto spesso si sono dimostrate finanziariamente troppo esigue per poter incidere veramente sulla realtà agricola e forestale provinciale.

La combinazione tra Framework per la gestione di alcune tematiche a livello nazionale e PSR regionali consente certamente di ottenere i migliori risultati in termini di programmazione: la gestione di alcune misure sarebbe troppo onerosa a livello regionale, mentre una gestione nazionale consente di attenuare eventuali differenze non sempre giustificate nell'implementazione delle medesime regole tra le diverse realtà regionali.

Per le singole misure del PSR si è provveduto ad una analisi dei contenuti, non solo per verificarne la necessitá e la coerenza con le nuove regole dello Sviluppo Rurale, ma anche per sfrondarle di quelle parti che si sono rivelate ridondanti. Per esempio, per la misura art. 28, "pagamenti agro-climatico-ambientali", sono stati ridotti gli interventi totali da 7 a 4, concentrando le risorse soprattutto sulle azioni più efficaci e diffuse presso gli agricoltori sul territorio. In altre misure sono state eliminate alcune categorie in cui i tassi di aiuto erano stati suddivisi. Per la misura 31, "indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli", l'algoritmo di calcolo del premio per ettaro è stato semplificato rispetto a quello attuale, conservando in ogni caso la differenziazione del premio in funzione degli svantaggi naturali (altitudine e pendenza) che o-

stacolano l'attività di ciascuna azienda agricola provinciale di montagna. Il metodo di calcolo sará quindi più trasparente sia per l'amministrazione provinciale che per i beneficiari degli aiuti.
Un altro processo di semplificazione che è stato intrapreso a livello di singole misure riguarda l'analisi e la precisazione di quelli che sono requisiti di ammissibilità dagli impegni che i beneficiari sottoscrivono con le domande. Inoltre, sono stati analizzati gli impegni dal punto di vista della concreta controllabilità cercando di lasciare nel PSR solo impegni facilmente rispettabili e controllabili. In tal senso la collaborazione tra Autorità di Gestione e Organismo Pagatore nella fase di analisi di requisiti ed impegni, è servita soprattutto a questo, oltre che per cercare di ridurre il tasso di errore durante la successiva implementazione delle misure e per l'elaborazione della certificazione prevista dal Regolamento sullo Sviluppo Rurale.
Rispetto alla precedente programmazione 2007 – 2013 si è cercato in ogni modo di evitare trascinamenti di spesa sul nuovo PSR. Questo certamente è vero per le misure di investimento, mentre per le misure a superficie ex 211 ed ex 214, in considerazione del periodo di transizione previsto per il 2014 sia per la domanda unica che per le norme di condizionalità, sará necessario prolungare fino all'ottavo anno gli impegni agroambientali. Considerato che le risorse previste sull'attuale PSR sono esaurite con la fine della campagna 2013, l'annualità 2014 sarà gestita sulla base delle regole attuali utilizzando i fondi del presente PSR.
Anche per quanto riguarda gli aspetti legati alle risorse top up – aiuti di stato aggiuntivi – si è cercato di prevedere risorse provinciali solamente se necessarie per alcune misure, mentre per gran parte i fondi top up sono stati azzerati.
Per un'ulteriore, decisa semplificazione dell'implementazione del PSR si è ritenuto necessario ridurre il numero di unità amministrative coinvolte nella gestione delle misure, che saranno quindi meno e concentrate in meno uffici provinciali.
Per quanto riguarda la misura LEADER nel PSR saranno contenute informazioni e procedure in maniera più precisa e completa al fine di indirizzare nel miglior modo possibile l'attività dei GAL selezionati.
Un ulteriore aspetto positivo riguarda il coinvolgimento tempestivo e completo del partenariato fin dalle prime fasi della elaborazione della presente programmazione, cercando di dare e ricevere preziosi input in grado di indirizzare al meglio le scelte in termini di misure attivate e di obiettivi da raggiungere. In tal senso, anche la definizione rapida di un contratto per la valutazione ex ante ha permesso di chiarire fin da subito le linee fondamentali del PSR permettendo una verifica tempestiva dei contenuti elaborati nelle diverse fasi della predisposizione del PSR.
Per quanto riguarda le sinergie tra i Fondi ESI, anche in questo ambito si è cercato di migliorare e rendere più efficace e tempestiva la collaborazione tra i responsabili provinciali per i diversi Fondi comunitari affinché i diversi strumenti programmatori potessero avere maggiore efficacia e complementarietà.
Quale ultimo passo in avanti rispetto alla programmazione 2007-2013, verrà attivata la misura di assistenza tecnica, per mettere a disposizione le dotazioni di personale, di professionalità e di tecnologia informatica necessarie per accompagnare nel migliore dei modi i diversi soggetti coinvolti nella realizzazione del PSR.
Per quanto riguarda gli aspetti informatici, già nel precedente PSR, per le misure a superficie, l'Amministrazione provinciale si era dotata di strumenti informatizzati per la raccolta delle domande di aiuto/pagamento annuali, per l'effettuazione delle verifiche dei dati in fase di istruttoria e per le liquidazioni. Inoltre, era disponibile una serie di banche dati con cui i fascicoli delle aziende potevano garantire la disponibilità delle informazioni necessarie per la gestione completa delle domande. È in corso di implementazione un progressivo passaggio della gestione dei dati relativi alle superfici aziendali da un sistema geografico provinciale ad un sistema che viene utilizzato in prevalenza a livello nazionale. Ciò al fine di permettere una semplificazione di tutte le procedure e dei controlli SIGC.
Verrà mantenuto il software con cui i dati delle domande PSR possono essere elaborati ed utilizzati per la predisposizione dei RAE annuali: tale sistema è stato messo in produzione durante il precedente periodo di programmazione garantendo una migliore gestione delle informazioni e semplificando l'elaborazione dei dati necessari per i rapporti annuali di esecuzione.
Anche la trasmissione dei dati provinciali verso il sistema nazionale di monitoraggio, che è stato sia pur faticosamente realizzato alla fine del periodo di programmazione 207-2013, potrà permettere modalità di interscambio dati più rapida, completa e semplice anche per quanto riguarda gli aspetti legati al monitoraggi nazionale.
Alcune azioni sono previste anche per migliorare la capacità di consulenza a favore dei beneficiari delle misure del PSR. Il sito Internet dedicato alla programmazione sarà migliorato ed aggiornato in maniera più frequente, inserendo uno spazio dedicato alle informazioni e novità.
Come giá accennato, sarà previsto nuovamente un sistema informatizzato di raccolta delle domande a superficie del PSR, e anche in questo caso verrà utilizzato il sistema adottato a livello nazionale, sia pur adattato alle esigenze specifiche dell'Amministrazione provinciale. Ciò è necessario per rendere più semplice e coerente la gestione dei dati delle domande in funzione dei controlli SIGC.
Come per i 2 precedenti PSR 2000-2006 e 2007-2013, è prevista la predisposizione di una brochure di sintesi delle misure del PSR, da distribuire in maniera capillare presso gli agricoltori provinciali, al fine di dare

massima diffusione alle possibilità offerte dal programma e di informare il più possibile i potenziali beneficiari delle condizioni necessarie per l'adesione e gli impegni da sottoscrivere.
I CAA provinciali avranno un ruolo fondamentale nella raccolta delle domande e nella fase di consulenza agli agricoltori e saranno chiamati come in passato a supportare i beneficiari in caso di specifiche problematiche legate alla partecipazione alle misure del PSR.
Infine, il servizio di consulenza per le aziende agricole di montagna, che è previsto nel presente PSR, avrà un ruolo fondamentale di assistenza e consulenza degli agricoltori per quanto riguarda il rispetto delle norme di condizionalità ed il rispetto degli impegni previsti dalle misure del PSR, soprattutto per quelle a superficie (pagamenti agro-climatico-ambientali; indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli).

6. ASSESSMENT OF EX ANTE CONDITIONALITIES[11]

6.1. Identification of applicable ex-ante conditionalities and assessment of their fulfilment:

Applicable ex-ante conditionality for rural development	Priorities/focus areas and measures to which the conditionality applies	Ex-ante conditionality fulfilled: Yes /No/Partially	Criteria	Criteria fulfilled Yes/no	Reference (reference to the strategies, legal act or other relevant documents, incl. references to relevant sections, articles)	Explanations
3.1. Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico.	Priorità SR 3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione di prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi inerenti all'agricoltura OT 5: promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione e la gestione dei rischi	SI	Esistenza di un sistema nazionale o regionale di valutazione dei rischi comprendente:	SI	I Piani per l'assetto idrogeologico (PAI) coprono l'intero territorio sia per rischio frane sia per rischio alluvioni ai sensi della L 183/89 e L. 267/98). E' in fase di attuazione la Direttiva 2007/60/CE recepita con D. Lgs. 49/10; relativamente alle alluvioni, le Autorità di Bacino Nazionali hanno già adeguato le mappe di pericolosità e rischio, mappe che a norma della direttiva dovevano essere adeguate entro dicembre 2013. Il sistema di allertamento è stato realizzato su tutto il territorio nazionale sia per rischio frane sia per rischio alluvioni ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile". La gestione del sistema di allertamento nazionale è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, ovvero soggetti preposti allo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio. La rete dei Centri Funzionali è costituita da un Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Decentrati (CFR) presso le Regioni. Sono stati elaborati scenari di rischio in tempo reale per il rischio alluvioni e frane.	
			La descrizione dei processi, delle metodologie, dei metodi e dei dati non sen-		Relativamente alle alluvioni, il criterio è soddisfatto con l'adozione delle mappe di pericolosità e rischio ai sensi della dir. 2007/60; per le frane, la normativa nazionale prevede l'adozione e la pubblicazione	

[11] A maximum of 14000 characters = approx. 4 pages –Optional – Figures allowed

			sibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi oltre alla definizione dei criteri di rischio utilizzati per la definizione delle priorità degli investimenti.		del progetto di piano, la possibilità da parte del pubblico di presentare osservazioni, la celebrazione di specifiche conferenze programmatiche su base regionale e con il coinvolgimento degli enti locali.	
			La descrizione di scenari mono rischio e multi rischio		Sì per frane e alluvioni nei Piani di Assetto Idrogeologico.	
			La considerazione, ove applicabile, di strategie nazionali di adattamento ai cambiamenti climatici			Gli impatti del cambiamento climatico relativamente al rischio di alluvioni sono considerati nella predisposizione della mappatura della pericolosità e del rischio in conformità con la direttiva 2007/60 che prevede tale considerazione esclusivamente per i Piani di gestione previsti per il 2015. Per quanto riguarda il rischio frane e alluvioni i cambiamenti climatici ipotizzati sulla base delle conoscenze, non determineranno in tutto il territorio un peggioramento delle condizioni di rischio. È stata inoltre pubblicato il 29 ottobre 2013 sul sito del Ministero dell'ambiente il documento "Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici" per la consultazione pubblica; la Strategia sarà adottata entro il primo semestre del 2014.

4.1 Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013. OT 5: promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione e la gestione dei rischi	Priorità SR 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi relativi all'agricoltura e alle foreste	SI	Sono stati stabiliti a livello nazionale gli standard per le buone condizioni agricole e ambientali cui si riferisce il Cap I titolo VI del Reg (UE) n. 1306/2013	SI	Il decreto Mipaaf n° 30125 del 22 dicembre 2009, modificato dal decreto n° 10346 del 13 maggio 2011 e dal decreto n° 27417 del 22 dicembre 2011 definisce le BCAA e gli obblighi relativi ai requisiti minimi per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari.	Le BCAA sono definite da disposizioni nazionali e specificate nei programmi: Con Delibera n. 1310 del 9/9/2013 La Provincia Autonoma di Bolzano ha definito gli impegni applicabili a livello territoriale in materia di "Condizionalitá" (il testo completo della Delibera è in allegato).
OT 6: preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	4.2. Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28, del presente regolamento.	SI	Il Piano d'azione nazionale (PAN) sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari in applicazione della direttiva 2009/128/CE è in corso di adozione	SI	Il decreto Mipaaf n° 30125 del 22 dicembre 2009, modificato dal decreto n° 10346 del 13 maggio 2011 e dal decreto n° 27417 del 22 dicembre 2011 definisce le BCAA e gli obblighi relativi ai requisiti minimi per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari.	I requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, del presente regolamento sono specificati nei programmi.
	4.3 Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini dell'articolo 28 del presente regolamento.	SI	Altri standard obbligatori sono definiti per lo scopo di cui all'art. 29 capitolo I titolo III del regolamento sviluppo rurale	SI	Il Piano d'azione nazionale (PAN) sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari in applicazione della direttiva 2009/128/CE è in corso di adozione	Altri standard nazionali obbligatori sono definiti nei programmi. La condizionalità sarà adempiuta entro il 31 dicembre 2013
Priorità SR 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale OT 4: incentivare il passaggio a un'economia a	5.1 Efficienza energetica: Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	SI SI	Implementazione di misure volte a garantire il rispetto dei requisiti minimi della performance energetica nel settore dell'edilizia, secondo il dettato degli articoli 3, 4 e 5 della Direttiva UE 31-/2010 Adozione di misure necessarie per implementare un sistema di certificazione	SI SI	Legge 3 agosto 2013 N.90 Legge 3 agosto 2013 N.90	A livello nazionale i requisiti sono soddisfatti dalla legge 3 agosto 2013, n. 90 "Conversione in legge, con modificazioni, del decretolegge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del

basse emissioni di carbonio in tutti i settori OT 6: Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso sostenibile delle risorse			della performance energetica degli edifici, conformemente all'art. 11 della Direttiva UE 31-/2010			19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia (GU Serie Generale n.181 del 3-8-2013) , entrata in vigore il 4 agosto 2013.
		SI	Adozione di misure volte a garantire una pianificazione strategica in materia di efficienza energetica in conformità all'art. 3 della direttiva UE 27/2012	SI	Inviata la "Relazione annuale sull'efficienza energetica: risultati conseguiti al 2011 e obiettivi al 2020" ad aprile 2013. http://ec.europa.eu/energy/efficiency/eed/doc/reporting/2013/it_2013 report_en.zip	Entro aprile 2014, come richiesto dalla Direttiva, sarà approvata la Strategia Nazionale per l'Efficienza
		SI	Adozione di misure che garantiscano il rispetto dell'art. 13 della Direttiva 2006/32 CE in materia di efficienza energetica nell'utilizzo finale di energia e di servizi energetici mirati ad assicurare la fornitura agli utenti finali di contatori individuali, nella misura in cui questo sia tecnicamente possibile, finanziariamente sostenibile e proporzionato ai potenziali risparmi energetici ottenibili.	SI	http://www.autorita.energia.it/it/docs/06/292-06.htm http://www.autorita.energia.it/it/docs/08/155-08arg.htm	L'Autorità per l'energia e il gas ha reso obbligatorio fin dal 2006 la sostituzione degli apparecchi di misurazione dell'elettricità con contatori elettronici secondo un piano di sostituzione progressivo che mira a coprire l'intero territorio nazionale. Stesso obbligo è stato introdotto per il gas a partire del 2008. Per l'elettricità, al 31- 12-2010 il grado di copertura delle utenze a livello nazionale si aggirava intorno al 96%, mentre per il gas, al 30-06-2011 la copertura era del 66,81% (dati Autorità Energia Gas).
	5.2 Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico	Parzialmente	Per i settori ammissibili ai finanziamenti a valere sul FESR, sul FEASR e sul Fondo Coesione, lo Stato membro garantisce che le diverse modalità di utilizzo delle risorse idriche contribuiscano al recupero dei costi dei servizi idrici in conformità dell'articolo 9, comma 1 della	Parzialmente	E' in atto un processo di revisione dei metodi tariffari. Per gli usi civili vi è già un metodo transitorio adottato dall'Autorità per l'Energia e il Gas con Delibera del 28 febbraio 2013 n. 88/2013/R/idr http://www.autorita.energia.it/it/docs/13/088-13.htm Oltre a questo metodo tariffario, esistono in molte regioni modalità di definizione del calcolo del canone di concessione d'uso delle risorse idriche coerenti con i principi della Direttiva 2000/60 e che spesso riguardano sia gli usi civili che industriali.	Una politica dei prezzi dell'acqua che incentiva un uso razionale della risorsa e prescrive un contributo di tutti i settori di impiego rilevanti al recupero dei costi dei servizi idrici già oggi esiste in ambito nazionale; sono tuttavia

	dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.		direttiva 2000/60/CE avendo riguardo, ove appropriato, agli effetti sociali ambientali e economici del recupero ottenuto, oltre agli effetti prodotti sulle condizioni climatiche o geografiche delle regioni interessate.			richiesti adeguamenti, in particolare con riferimento alla valutazione dei costi ambientali e della risorsa.
	Adozione di un piano di gestione dei bacini idrografici per il relativo distretto idrografico, in conformità dell'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque	Parzialmente		Parzialmente	Positiva per: - il PdG Distretto Idrografico padano è stato approvato con DPCM dell'8 febbraio 2013 (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 15 maggio 2013 - Serie Generale n. 112) - il PdG Distretto idrografico pilota del Serchio è stato approvato con DPCM dell'8 febbraio 2013 (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 15 maggio 2013 - Serie Generale n. 112) - il PdG Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale è stato approvato con DPCM del 10 aprile 2013 - il PdG Distretto Idrografico della Sardegna è stato approvato con DPCM del 17 maggio 2013 - il PdG del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale è stato approvato con DPCM del 5 luglio 2013 - il PdG del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale è stato approvato con DPCM del 21 novembre 2013	I Piani di Distretto Idrografico della Regione siciliana, delle Alpi Orientali sono in fase di approvazione.
	5.3 Energie rinnovabili realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili	SI	Creazione di regimi di sostegno trasparenti, e definizione di priorità in materia di accesso alle reti e di dispacciamento come pure l'esistenza di una normativa che regolamenti l'assunzione e la ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici resi pubblici, in conformità a quanto previsto dagli Artt. 14(1), 16(2) e 16(3) della Direttiva 2009/28/CE	SI	- Il DLgs. 28/2011 prevede quanto richiesto.	
		SI	Adozione da parte dello SM di un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili in conformità all'art. 4 della Direttiva 2009/28/CE	SI	http://approfondimenti.gse.it/approfondimenti/Simeri/AreaDocumentale/Documenti%20Piano%20di%20Azione%20Nazionale/PAN%20DETTAGLIO.pdf	A giugno 2010 il MISE ha pubblicato il Piano nazionale per le energie rinnovabili trasmettendolo alla Commissione entro il

						30 giugno 2010 come previsto dalla Direttiva. La relazione sui progressi realizzati nella promozione e nell'uso dell'energia da fonti rinnovabili è stata trasmessa alla Commissione entro il mese di dicembre 2011, come previsto all'art. 22 della direttiva 2009/28/CE.
Priorità SR 6: promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali OT 2: Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime (obiettivo banda larga)	6. Infrastruttura di reti di nuova generazione): esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	SI	Esistenza di un piano nazionale e/o regionale per reti NGA che contenga:	SI	Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N) Piano Digitale – Banda Ultra larga autorizzato con Decisione C(2012)9833.	Il regime di aiuto nazionale prevede la realizzazione di reti per la banda ultra larga ad almeno 30 mbps. Diverse Regioni italiane hanno già aderito al regime nazionale per la realizzazione di infrastrutture sul proprio territorio, utilizzando i fondi della programmazione FESR 2007-2013. Il regime ha un orizzonte temporale al 2020. E' tuttavia prevista una valutazione della misura quadro che le Autorità italiane dovranno inviare entro il 28 febbraio 2015 al fine di ottenere una proroga dell'attuazione.
			– un piano d'investimenti in infrastrutturali che si basi sull'analisi economica che consideri l'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti programmati	SI	Il Progetto Strategico Agenda Digitale Banda Ultra Larga definisce i fabbisogni delle Regioni sulla base degli esiti delle periodiche consultazioni sui piani realizzati e le previsioni di investimento degli operatori nelle varie aree del Paese (piani di investimento privati), da cui è fatta derivare periodica mappatura. L'infrastruttura pubblica è mappata dal Dipartimento Comunicazioni.	Risorse attualmente disponibili, indicatori di copertura e take-up dell'utenza e investimenti pianificati nel periodo di programmazione 2014-2020 potranno essere ulteriormente dettagliati nella strategia per la crescita digitale.
			- modelli	SI	Il regime di aiuto nazionale prevede tre	

			d'investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro; - misure per stimolare gli investimenti privati.	SI	modelli di intervento, che rispettano i principi della concorrenza e dell'accesso definiti dagli orientamenti comunitari in materia di reti di nuova generazione: 1) Modello "A" diretto 2) Modello "B" partnership pubblico/privata 3) Modello "C" a incentivo Il regime si accompagna ad altri provvedimenti per l'attrazione di investimenti privati, quali: - Decreto scavi (DM Sviluppo Economico 1/10/2013) - Normativa di semplificazione (Legge 04.04.2012 n. 35)	

Table 1a: Applicable ex-ante conditionalities for rural development

Applicable general ex-ante conditionality	Priorities/focus areas and measures to which the conditionality applies	Ex-ante conditionality fulfilled: Yes /No/Partially	Criteria	Criteria fulfilled Yes/no	Reference (reference to the strategies, legal act or other relevant documents, incl. references to relevant sections, articles)	Explanations
B.1 Antidiscriminazione L'esistenza di capacità istituzionali per l'attuazione e l'applicazione della legislazione comunitaria contro la discriminazione nel campo dei Fondi strutturali	Condizionalità ex-ante generale per tutte le priorità e focus area	Si	In conformità con il quadro istituzionale e giuridico dello Stato Membro, esistenza di meccanismi per la promozione della parità di trattamento in tutte le fasi relative alla preparazione ed implementazione dei programmi, ivi inclusa la consulenza in materia parità di trattamento nell'ambito delle azioni previste dai Fondi Strutturali	Si	POAT PARI Opportunità e non discriminazione	L'attuazione del principio di non discriminazione, in un'ottica di mainstreaming, giusta previsione direttive EU/2000/43/CE e 2000/78/CE, per il personale coinvolto a diverso titolo nell'attuazione dei fondi è garantita sin dalla stesura del QSN 2007- 2013, Cap. III.3 "I principi orizzontali nell'attuazione delle priorità", che ha visto l'UNAR coinvolto nella stesura e implementazione dei singoli PO- con partecipazione di personale UNAR all'interno dei singoli CdS. Ugualmente l'UNAR è coinvolto nei processi propedeutici la programmazione 2014-2020 e nella elaborazione dell'Accordo di Partenariato per l'attuazione delle direttive in materia di non discriminazione. La capacità amministrativa rispetto

						gioni che prevedono il supporto nell'attuazione delle Direttive menzionate;
			Esistenza di azioni per la formazione del personale delle Amministrazioni coinvolte nella gestione e nel monitoraggio dei Fondi Strutturali nel campo della normativa comunitaria in materia di anti discriminazione		Protocolli con amministrazioni locali e Regioni	In tutto il territorio nazionale sono stati stipulati accordi con Regioni e amministrazioni locali anche al fine di formare il personale amministrativo rispetto al tema della non discriminazione giuste direttive EU/2000/43/CE e 2000/78/CE.
B.2 Uguaglianza di genere: esistenza di capacità istituzionali per l'attuazione e l'applicazione della legislazione comunitaria in materia di uguaglianza di genere nel campo dei Fondi Strutturali.	Condizionalità ex-ante generale per tutte le priorità e focus area	Si	In conformità con il quadro istituzionale e giuridico dello Stato Membro, esistenza di meccanismi per la promozione della parità di genere in tutte le fasi relative alla preparazione e implementazione dei programmi, ivi inclusa la consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle azioni previste dai Fondi Strutturali	Si	Il Dipartimento per le Pari Opportunità, nel quadro delle sue competenze istituzionali ha promosso l'ideazione e l'implementazione delle Linee Guida per la Valutazione di Impatto Strategico per le Pari Opportunità fin dall'avvio della programmazione 2000 – 2006. Nel corso degli anni l'Italia ha sviluppato sistemi di rilevazione dei dati disaggregati per sesso che consentono di sviluppare politiche in una prospettiva di genere. Tali sistemi afferiscono a: - ISTAT - Istituto nazionale di statistica, che effettua regolarmente rilevazioni di dati disaggregati per sesso relativamente a struttura della popolazione residente sul territorio nazionale; - ISTAT – DPS (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), che produce informazione statistica territoriale settoriale per le politiche strutturali 2010-2015. Convenzione DPO - ISTAT per realizzare una nuova indagine nazionale sulla "Sicurezza delle donne" per fornire stime aggiornate su violenza fisica e sessuale, dinamica della violenza, conseguenze della violenza. - Sistema Informatizzato di Raccolta Informazioni sulla Tratta (SIRIT) per inserire o	

					di genere (Es. EIGE, Network europeo sul gender mainstreaming). Gli indirizzi ed orientamenti fin qui elaborati saranno adattati alla programmazione 2014 – 2020. Il Dipartimento per le Pari Opportunità ha già garantito nelle due ultime programmazioni attraverso i suoi uffici, le *task force* locali e le assistenze tecniche nazionali, un expertise in grado di realizzare un'azione di consulenza che ha favorito la costituzione di presidi e di forme di *governance* per le varie fasi di programmazione, monitoraggio e valutazione degli interventi.	
			Esistenza di azioni per la formazione del personale delle Amministrazioni coinvolte nella gestione e nel monitoraggio dei Fondi Strutturali nel campo della normativa comunitaria in materia di parità di genere e di *gender mainstreaming*		Il Dipartimento per le Pari opportunità ha già realizzato durante le diverse programmazioni azioni di formazione rivolte al personale delle amministrazioni coinvolte nella gestione e nel monitoraggio dei fondi strutturali in materia di pari opportunità di genere e gender mainstreaming. Inoltre, nel maggio del 2013, il DPO ha attivato una Convenzione con il FORMEZ PA – in vista della programmazione 2014-2020 - che prevede, tra l'altro, il rafforzamento delle competenze degli Uffici sui temi della gestione e del controllo dei fondi comunitari mediante la realizzazione di laboratori e affiancamento/assistenza abilitante. Entro il 2016 potranno essere implementate ulteriori azioni di formazione, indirizzo e orientamento rivolte a favorire un sistema di governance in grado di garantire il rispetto del principio di pari opportunità nelle diverse fasi della programmazione dei Fondi strutturali.	
B.3 Disabilità: esistenza di capacità istituzionali per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti dei disabili (UN Convention on the Rights of Persons with Disabilities – UNCRPD) in materia di Fondi Strutturali in conformità con la Decisione del Consiglio europeo del 26 novembre 2009 (2010/48/EC).	Condizionalità ex-ante generale per tutte le priorità e focus area	Si	In conformità con il quadro istituzionale e giuridico dello Stato Membro, esistenza di meccanismi per la protezione dei diritti dei disabili o delle organizzazioni rappresentative e di altri stakeholders rilevanti, in tutte le fasi relative alla preparazione ed implementazione dei ~~programmi~~.	Si	Con la legge 3 marzo 2009, n. 18 il Parlamento ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e del relativo protocollo opzionale, sottoscritta dall'Italia il 30 marzo 2007. Contestualmente, la citata legge di ratifica della Convenzione ha istituito l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità. All'Osservatorio sono affidati rilevanti compiti (art. 3, co. 5): a) promuovere l'attuazione della Convenzione di cui all'art. 1 ed elaborare il rapporto dettagliato sulle misure adottate; b) predisporre un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità; c) promuovere la raccolta di dati statistici che illustrino la condizione delle persone con disabilità; d) predisporre la relazione	

					che nazionali in materia di disabilità in cui sono rappresentate le amministrazioni centrali e le regioni, le autonomie locali, gli Istituti di previdenza, l'ISTAT. L'Osservatorio, che si è riunito per la prima volta a fine 2010, è presieduto dal Ministro del Lavoro e delle politiche sociali o dal Sottosegretario di Stato delegato. All'interno dell'Osservatorio opera un Comitato tecnico-scientifico (CTS) interno con finalità di analisi ed indirizzo scientifico in relazione alle attività ed ai compiti dell'Osservatorio stesso. Il CTS ha iniziato i suoi lavori nei primi mesi del 2011 ed è stato inoltre previsto l'avvio di sei gruppi di lavoro interni all'Osservatorio, coordinati da rappresentanti del mondo dell'associazionismo. L'attività dell'Osservatorio, sviluppata attraverso le sessioni del CTS, le sedute plenarie e le riunioni dei gruppi di lavoro, ha portato alla redazione del primo Rapporto italiano sulla implementazione della Convenzione e alla predisposizione di un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, Il programma d'azione biennale sulla disabilità rappresenta un primo contributo alla definizione di una complessiva azione strategica da parte dell'Italia sul tema della disabilità, in accordo col nuovo quadro convenzionale delle Nazioni Unite e pienamente coerente con la Strategia europea sulla disabilità 2010-2020, al fine di promuovere la progressiva e piena inclusione delle persone con disabilità in tutti gli ambiti della vita sociale, economica e culturale. In data 9 settembre u.s. è stato firmato il DPCM che ha stabilito il perdurare dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità per ulteriori tre anni e sono al momento in essere le necessarie procedure tese al rinnovo dell'Osservatorio.	
			Esistenza di strumenti per la formazione del personale delle Amministrazioni coinvolte nella gestione e monitoraggio dei Fondi Strutturali in materia di normative comunitarie e nazionali per la tutela dei disabili, ivi inclusa l'accesso e la concreta attuazione della Convenzione ONU UNCRPD, così			

			propriato.			
			Meccanismi per garantire il monitoraggio dell'attuazione dell'art. 9 della convenzione ONU UNCRPD per quanto relativo ai Fondi Strutturali, in tutte le fasi della preparazione ed implementazione di programmi.		Con riferimento al punto 1, si ribadisce che nel mese di novembre del 2012 è stato trasmesso alle nazioni Unite il primo Rapporto italiano sulla implementazione della Convenzione. Inoltre, sulla scorta dell'esperienza maturata nel corso dei lavori per la redazione del richiamato Rapporto all'ONU, è stata avviata e conclusa l'attività relativa alla predisposizione di un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità. Il richiamato Programma d'azione, presentato alla Conferenza Nazionale sulle politiche per la disabilità di Bologna nel mese di luglio del 2013 e approvato con D.P.R del 4 ottobre u.s. Per ogni intervento proposto, a partire dal richiamo degli articoli della convenzione ONU connessi al tema, il Programma individua l'obiettivo prefigurato e il tipo di azione necessaria a conseguirlo.	
B.4 Appalti pubblici – Esistenza di strumenti per l'effettiva applicazione del diritto comunitario in tema di appalti pubblici nel settore dei fondi strutturali.	Condizionalità ex-ante generale per tutte le priorità e focus area	Parzialmente	Esistenza di strumenti adeguati per l'effettiva applicazione del diritto comunitario in tema di appalti pubblici nel settore dei fondi strutturali.	Parzialmente	Le Direttive CE 2004/17 e 2004/18 sono state trasposte nel Codice degli appalti (D.lgs. 163/2006). A livello centrale è assicurata assistenza l'attività di ricognizione della normativa CE, sia in fase di formazione che di recepimento. Decreti MiPAAF 30/03/2009 e 04/02/2010	
		Parzialmente	Esistenza di strumenti che garantiscano la trasparenza nelle procedure di aggiudicazione di appalti pubblici	Parzialmente	Il D.lgs. 163/2006 contiene procedure che garantiscono la trasparenza nell'aggiudicazione degli appalti pubblici. A livello centrale è assicurata la diffusione di linee guida e atti di indirizzo volti ad assicurare la trasparenza nelle procedure di appalto.	
		Parzialmente	Strumenti per garantire la formazione e la diffusione di informazione al personale responsabile della gestione dei fondi.	Parzialmente	A livello centrale è assicurato un sistema di formazione e diffusione di informazioni in materia di appalti pubblici. A livello regionale sono previsti piani annuali di formazione per il personale coinvolto nell'applicazione del diritto sugli appalti	

					pubblici.	
		Si	Strumenti per assicurare la capacità istituzionale in materia di implementazione ed applicazione del diritto comunitario in materia di appalti pubblici.	Si	A livello nazionale il DPS assicura assistenza nell'applicazione del diritto comunitario sugli appalti pubblici alle Amministrazioni centrali e/o regionali e/o agli organismi pubblici e privati coinvolti in tale attuazione. In materia di agricoltura il coordinamento è effettuato dal MiPAAF attraverso un registro degli aiuti e l'attuazione di un sistema di informazione e scambio di buone pratiche	
B.5 Aiuti di Stato – Esistenza di strumenti per l'effettiva applicazione del diritto comunitario in tema di Aiuti di stato nel settore dei fondi strutturali.	Condizionalità ex-ante generale per tutte le priorità e focus area	Parzialmente	Esistenza di strumenti per l'effettiva applicazione del diritto comunitaria in materia di aiuti di Stato	Parzialmente	Il rispetto della regola Deggendorff, in materia di aiuti illegali è assicurata, a livello nazionale, dall'art. 46 della Legge 24 dicembre 2012, n. 234. Esistenza di un sistema di report, registri e banche dati finalizzati alla conoscenza degli aiuti erogati (art. 8 comma 1 decreto legge 52/2012 convertito in Legge 94/2012 e, per il registro de minimis, art. 14 comma 2 della Legge 5 marzo 2001 n. 57 e decreto MAP 18/10/2002).	
		Parzialmente	Esistenza di strumenti volte a garantire la formazione e la diffusione di informazioni al personale responsabile della gestione dei fondi.	Parzialmente	A livello centrale è assicurato un sistema di formazione e diffusione di informazioni in materia di aiuti di Stato. A livello regionale sono previsti piani annuali di formazione per il personale coinvolto nell'applicazione della normativa sugli aiuti di Stato.	
		Parzialmente	Esistenza di meccanismi volti a garantire la capacità istituzionale in materia di implementazione ed applicazione del diritto comunitaria in materia di aiuti di Stato.	Parzialmente	A livello nazionale il DPS assicura assistenza nell'applicazione del diritto comunitario sugli aiuti di Stato alle Amministrazioni centrali e/o regionali e/o agli organismi pubblici e privati coinvolti nell'applicazione. L'assistenza tecnica è presente in tutti gli organismi coinvolti	

					da tali procedure.	
B.6 Normativa ambientale - Esistenza di un meccanismo che garantisca l'applicazione efficace della normativa comunitaria in materia ambientale connessa alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).	Condizionalità ex-ante generale per tutte le priorità e focus area	Si	Esistenza di disposizioni per l'effettiva applicazione della direttive comunitarie in materia di VIA e VAS	Si	Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.	La Direzione per le Valutazioni Ambientali del Ministero dell'ambiente, oltre a strutturarsi in modo da rispondere efficacemente gli adempimenti di competenza: • si è dotata di esperti ambientali che affiancano le attività della Direzione; • ha avviato Tavoli di lavoro e di confronto con le altre Amministrazioni centrali e regionali interessate dai processi di valutazione; • partecipa e coordina iniziative di Reti ambientali quali quella delle Autorità Competenti per la VAS e la VIA nella quale partecipa attivamente anche la CE; • beneficia di supporti specialistici attraverso Istituti scientifici quali ISPRA; • è affiancata da un organo istruttorio, la Commissione VIAVAS. Il Ministero dell'ambiente provvede poi all'aggiornamento periodico dello Stato di Attuazione della VAS in Italia, anche a livello regionale tramite un questionario articolato.
		Si	Esistenza di strumenti per garantire la formazione e la diffusione di informazioni al personale responsabile della gestione dell'attuazione delle direttive comunitarie in materia di VIA e VAS	Si		Il Ministero dell'ambiente si è dotato di strumenti e conduce azioni di sistema - quali piani di formazioni mirata per funzionari regionali/locali, workshop e laboratori tematici di approfondimento, studi di settori e linee guida in grado di supportare l'attuazione dei processi di VAS, VIA e

						si valutativi.
		Si	Esistenza di strumenti per garantire adeguata capacità istituzionale.	Si		Il Ministero dell'ambiente ha in corso azioni per l'aumento della capacità delle Pubbliche Amministrazioni interessate dai processi di Valutazione Ambientale tramite il supporto di task force dedicate alle quattro regioni convergenza, coordinate ed indirizzate da un'unità di coordinamento (PON Governance e Assistenza Tecnica e Governance e Azioni di Sistema).
B.7 Sistemi statistici e indicatori di risultato – Esistenza di sistemi statistici per la valutazione dell'efficacia e dell'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessari a selezionare le azioni più adatte ad ottenere i risultati desiderati, monitorare i progressi ed effettuare valutazioni di impatto.	Condizionalità ex-ante generale per tutte le priorità e focus area	Si	Esistenza di strumenti per garantire la tempestiva raccolta e aggregazione di dati statistici che comprendano: - l'identificazione di fonti e strumenti che garantiscano la validazione delle statistiche	Si	Sistema statistico nazionale (SISTAN) opportunamente integrato da eventuali rilasci di informazioni statistiche elaborate dagli enti preposti alla produzione dei dati a seguito di specifici accordi sottoscritti o da sottoscrivere da parte delle diverse Amministrazioni Centrali e Regionali.	Il SISTAN, istituito dal decreto legislativo n. 322 del 1989, comprende: l'Istituto nazionale di statistica (Istat); gli enti e organismi pubblici d'informazione statistica (Inea, Isfol); gli uffici di statistica delle amministrazioni dello Stato e di altri enti pubblici, degli Uffici territoriali del Governo, delle Regioni e Province autonome, delle Province, delle Camere di commercio (Cciaa), dei Comuni, singoli o associati. Il SISTAN produce triennalmente il Programma Statistico Nazionale (PSN) che viene annualmente aggiornato e che contiene la lista di lavori e di rilasci ad essi collegati.
		Si	- meccanismi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati	Si	A livello nazionale si garantisce la disponibilità dei seguenti dati con disaggregazione territoriale almeno regionale: - Banca dati DPS-ISTAT di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo - Atlante statistico delle infrastrutture - Atlante statistico dei Comuni Portale OpenCoesione sull'attuazione dei progetti delle politiche di	L'aggiornamento periodico delle informazioni contenute nelle diverse Banche dati è differenziato tra indicatori in funzione della frequenza delle rilevazioni che forniscono i dati di base ed ha, generalmente, cadenza annuale.

					toriali	
		Si	- un efficace sistema di indicatori di risultato che comprenda: - la selezione di indicatori di risultato per ogni programma che identifichi le motivazioni alla base della scelta delle azioni finanziabili dal programma; - la definizione di targets per gli indicatori selezionati; - il rispetto, per ogni indicatore, dei requisiti di robustezza e validità statistica, chiarezza interpretativa, rispondenza alla policy, tempestività della raccolta dei dati;	Si	A livello nazionale la condizionalità si ritiene soddisfatta in virtù di quanto già disponibile nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale e delle istruttorie metodologiche effettuate per tutti gli indicatori dell'Accordo di Partenariato volte a garantirne, con opportuni Accordi e Convenzioni con Istat la disponibilità di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale. A livello di singola Amministrazione Centrale e Regionale la condizionalità sarà garantita in virtù di: - compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale - realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità	Il rispetto della condizionalità è collegata allo sforzo congiunto di tutte le Amministrazioni Centrali e Regionali per il rafforzamento della produzione tempestiva di informazioni statistiche con elevato grado di disaggregazione territoriale. A livello nazionale saranno condivisi comuni standard di qualità dei dati volti a garantire il soddisfacimento della condizionalità per tutte le informazioni che non fanno parte del Sistema statistico nazionale.
		Si	- esistenza di procedure che garantiscano, perche garantiscano, per ogni operazione finanziata dal programma, l'adozione di un sistema efficace di indicatori.	Si	Il Sistema di Monitoraggio Unitario garantisce le procedure necessarie per associare ogni progetto finanziato ai relativi indicatori di realizzazione e per collegarlo al set di indicatori di risultato del Programma stesso. Il Sistema è gestito dall'Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'Economia e delle Finanze in coordinamento con il DPS.	La definizione del nuovo tracciato unico per il periodo 2014-2020 prevede una razionalizzazione e semplificazione del precedente tracciato ed una maggiore integrazione con altri sistemi informativi esistenti e include, tra le variabili obbligatorie, quelle di associazione tra progetto e indicatori.

Table 2b: Applicable general ex-ante conditionalities

6.2. A description of the actions to fulfil the ex-ante conditionalities, the responsible bodies and a timetable for such actions

These tables cover only applicable general and specific rural development ex-ante conditionalities which are completely unfilled or partially fulfilled (as set out in table above) at the time of submission of the operational programme.

6.2.1.Actions to be undertaken to fulfil applicable general ex-ante conditionalities:

Applicable general ex-ante conditionalities which are completely unfulfilled or partially fulfilled	Criteria not fulfilled	Action to be taken	Deadline (date)	Bodies responsible for fulfilment
B.2 Uguaglianza di genere: esistenza di capacità istituzionali per l'attuazione e l'applicazione della legislazione comunitaria in materia di uguaglianza di genere nel campo dei Fondi Strutturali.			2016	Dipartimento pari opportunità
B.4 Appalti pubblici – Esistenza di strumenti per l'effettiva applicazione del diritto comunitario in tema di appalti pubblici nel settore dei fondi strutturali.	Esistenza di strumenti adeguati per l'effettiva applicazione del diritto comunitario in tema di appalti pubblici nel settore dei fondi strutturali.	Individuazione di misure per affrontare i principali errori individuati dalla CE in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi strutturali	31/12/2016	Amministrazioni centrali / Regionali / AdG
	Esistenza di strumenti che garantiscano la trasparenza nelle procedure di aggiudicazione di appalti pubblici	Predisposizione di linee guida regionali sull'aggiudicazione degli appalti pubblici sotto soglia.	31/12/2016	Amministrazioni centrali / Regionali / AdG
	Strumenti per garantire la formazione e la diffusione di informazione al personale responsabile della gestione dei fondi.	Predisposizione di azioni di diffusione di informazioni ai beneficiari e a tutti i soggetti coinvolti nella gestione dei Fondi strutturali.	31/12/2016	Amministrazioni centrali / Regionali / AdG
B.5 Aiuti di Stato – Esistenza di strumenti per l'effettiva applicazione del diritto comunitario in tema di Aiuti di stato nel settore dei fondi strutturali.	Esistenza di strumenti per l'effettiva applicazione del diritto comunitaria in materia di aiuti di Stato	Implementazione degli strumenti di controllo e di verifica per: - assicurare il rispetto della regola del cumulo degli aiuti. - garantire la compatibilità con le decisioni di approvazione o con i regolamenti di esenzione. - la verifica di conformità alle norme sugli aiuti di Stato concessi attraverso	31/12/2016	Amministrazioni centrali / Regionali / AdG

		formità dei regimi approvati/esentati con la pertinente normativa europea, attraverso l'adozione di procedure assicurino che le autorità eroganti verifichino le condizioni di eleggibilità e di compatibilità. - assicurare un sistema di report e di registri per la completa e tempestiva conoscenza degli aiuti di Stato concessi. In agricoltura: esistenza del registro degli aiuti di Stato, corredato di un sistema automatico di controllo dei cumuli e dei massimali.		
	Esistenza di strumenti volte a garantire la formazione e la diffusione di informazioni al personale responsabile della gestione dei fondi.	Predisposizione di azioni di diffusione di informazioni ai beneficiari e a tutti i soggetti coinvolti nella gestione dei Fondi strutturali.	31/12/2016	Amministrazioni centrali / Regionali / AdG

Table 3: Actions to be taken – general ex-ante conditionalities

6.2.2. Actions to be undertaken to fulfil applicable ex-ante conditionalities for rural development:

Applicable thematic ex-ante conditionalities which are completely unfulfilled or partially fulfilled	Criteria not fulfilled	Action to be taken	Deadline (date)	Bodies responsible for fulfilment
Priorità SR 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale OT 4: incentivare il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori OT 6: Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso sostenibile delle risorse	Per i settori ammissibili ai finanziamenti a valere sul FESR e sul Fondo Coesione, lo Stato membro garantisce che le diverse modalità di utilizzo delle risorse idriche contribuiscano al recupero dei costi dei servizi idrici in conformità dell'articolo 9, comma 1 della direttiva 2000/60/CE avendo riguardo, ove appropriato, agli effetti sociali ambientali e economici del recupero ottenuto, oltre agli effetti prodotti sulle condizioni climatiche o geografiche delle regioni interessate.	Action 1 Circa l'analisi economica così come previsto dall'Allegato III della Direttiva 2000/60/CE sono richiesti adeguamenti per il suo aggiornamento di quella effettuata nei piani di gestione adottati nel febbraio 2010: ai sensi dell'articolo 5 della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE, entro dicembre 2013 deve essere condotto, tra le altre attività, il riesame dell'analisi economica dell'utilizzo idrico secondo le specifiche tecniche dell'allegato III della direttiva 2000/60/CE. Tutte le Adb (tranne Distretto dell'Appennino Meridionale e il Distretto della regione siciliana) hanno provveduto a pubblicare il calendario dei lavori per l'aggiornamento dei piani di gestione che prevede, tra le attività da svolgere nel corso del 2013, il riesame dell'analisi economica degli utilizzi idrici. (da verificare stato dell'arte). http://www.direttivaacque.minambiente.it/stato_attivita.html.	Deadline for action 1 dicembre 2013 - marzo 2014	Le Autorità di bacino di rilievo nazionale, che svolgono anche funzioni di coordinamento nei confronti delle regioni ricadenti nei rispettivi distretti idrografici. Nel caso di distretti nei quali non è presente alcuna Autorità di bacino di rilievo nazionale, provvedono le Regioni.
		Action 2 Circa l'esistenza di una politica dei prezzi come previsto dall'Art. 9 paragrafo 1, comma 1 della Direttiva 2000/60/CE, già oggi esiste in ambito nazionale una politica dei prezzi dell'acqua che incentiva un uso razionale della risorsa e prescrive un contributo di tutti i settori di impiego rilevanti al recupero dei costi dei servizi idrici; sono tut-	Deadline for action 2 entro dicembre 2016	

		tavia richiesti adeguamenti, in particolare con riferimento alla valutazione dei costi ambientali e della risorsa. Il recupero del costo ambientale e della risorsa è una problematica che interessa la generalità dei Paesi europei. Pur parzialmente integrato nel nostro sistema dei prezzi, dovrà essere rivisitato alla luce del lavoro della Commissione Europea e degli Stati Membri in attuazione della Direttiva 2000/60/CE come previsto dal Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee (COM 2012/673 final del 14 novembre 2012). Le azioni da intraprendere sono:		
		Istituzione di un tavolo di lavoro a livello nazionale finalizzato a fornire contributi alla emanazione delle linee guida comunitarie	Entro settembre 2013	Ministero dell'Ambiente Partecipazione: Regioni, AdB, ISPRA, AEEG, MIPAAF
		Partecipazione al tavolo di lavoro comunitario per l'elaborazione linee guida costi ambientali e della risorsa	Settembre 2013-dicembre 2014	Ministero dell'Ambiente
		Formulazione linee guida nazionali costi ambientali e della risorsa	Giugno 2014-giugno 2015	Ministero dell'Ambiente
		Revisione metodo tariffario	Dicembre 2015 (da verificare con AEEG)	AEEG
		Formulazione dei criteri generali per la determinazione, da parte delle regioni, dei canoni di concessione per l'utenza di acqua pubblica, tenendo conto dei costi ambientali e dei costi della risorsa	Da definire a cura di Ministero dell'economia e delle finanze	Ministero dell'economia e delle finanze. Collabora: Ministero dell'Ambiente
		Adeguamenti regolamentari	Da definire a livello politico	AEEG, Regioni, Stato
	Adozione di un piano di gestione dei bacini idrografici per il relativo distretto idrografico, in conformità dell'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque	Per i PdG del Distretto dell'Appennino settentrionale e del Distretto delle Alpi Orientali mancano: □ il parere da parte del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali (Distretto delle Alpi Orientali) □ approvazione con DPCM (per entrambi i distretti) PDG Distretto della regione siciliana mancano: □ adeguamenti richiesti nel parere VAS relativo al piano di gestione 2010 □ predisposizione della procedura per l'approvazione con DPCM	Entro dicembre 2013. Dicembre 2016	Ministero dei Beni Culturali e Ambientali. PCM Regione siciliana MATTM

Table 4: Actions to be taken – general ex-ante conditionalities

6.2.3. (Optional) explanations or additional information to complement the ex-ante conditionalities tables

NO.

7. DESCRIPTION OF THE PERFORMANCE FRAMEWORK

7.1 Priority 1: Fostering knowledge transfer and innovation in agriculture, forestry and rural

7.1.1 Focus Area 1A: Fostering innovation and the knowledge base in rural areas

Targetindicator (T)	Measurement unit, where appropriate	Milestone for 2016	Milestone for 2018	Target for 2022
T1 (%) expenditure for the 3 measures: 'Knowledge transfer & information action' + 'advisory services' + 'cooperation' in relation to the total expenditure for the RDP (1A)	Expenditure (€)	10%	50%	100% (=13.400.000)

Table 5.1.1: Performance Framework Focus Area 1A

7.1.2 Focus Area 1B: Strengthening the links between agriculture, food production and forestry and research and innovation, including for the purpose of improved environmental management and performance

Indicator	Measurement unit, where appropriate	Milestone for 2016	Milestone for 2018	Target for 2022
T2 Total number of co-operation operations supported under the cooperation measure (groups, networks/clusters, pilot project…)	number	10%	30%	100% (=9)

Table 6.1.2: Performance Framework Focus Area 1B

7.1.3 Focus Area 1C: Fostering lifelong learning and vocational training in the agricultural and forestry sectors

Indicator	Measurement unit, where appropriate	Milestone for 2016	Milestone for 2018	Target for 2022
T3 Total number of participants trained (1C)	Number of participants	15%	40%	100% (=4.530)

Table 7.1.3: Performance Framework Focus Area 1C

7.2 Priority 2: Enhancing farm viability and competitiveness of all types of agriculture in all regions and promoting innovative farm technologies and sustainable management of forest

7.2.1 Focus Area 2A: Improving the economic performance of all farms and facilitating farm restructuring and modernisation, notably with a view to increasing market participation and orientation as well as agricultural diversification

Indicator	Measurement unit, where appropriate	Milestone for 2016	Milestone for 2018	Target for 2022
T4 %/number of agriculture holdings with RDP support for investments in restructuring or modernisation (P2A)	number	(Ex121=15%) (Ex123=5%) (Ex125 =0) 10%	(Ex121=65%) (Ex123=20%) (Ex125 =46%) 40%	100% (=120)

Table 8.2.1: Performance Framework Focus Area 2A

7.2.2 Focus Area 2B: Facilitating the entry of adequately skilled farmers into the agricultural sector and, in particular, generational renewal

Indicator	Measurement unit, where appropriate	Milestone for 2016	Milestone for 2018	Target for 2022
T5 %/number of agriculture holdings with RDP supported business development plan/investments for young farmers (P2B)	number	(ex112= 65% ma solo parte cofinanziata) 35%	(ex112= 100% ma solo parte cofinanziata) 70%	100% (=500)

Table 9.2.2: Performance Framework Focus Area 2B

7.3 Priority 3: Promoting food chain organisation, including processing and marketing of agricultural products, animal welfare and risk management in agriculture

7.3.1 Focus Area 3A: Improving competitiveness of primary producers by better integrating them into the agri-food chain through quality schemes, adding value to agricultural products, promotion in local markets and short supply circuits, producer groups and organisations and inter-branch organisations

Indicator	Measurement unit, where appropriate	Milestone for 2016	Milestone for 2018	Target for 2022
T6 %/number of agricultural holdings supported under quality schemes, local markets and short supply circuits, and producer groups/organisations (P3A)	number	10%	40%	100% (=100)

Table 10.3.1: Performance Framework Focus Area 3A

7.3.1 Focus Area 3B: Supporting farm risk prevention and management

Indicator	Measurement unit, where appropriate	Milestone for 2016	Milestone for 2018	Target for 2022
T7 % of farms participating under risk management schemes (P3B)	Misura nazionale			100%

Table 11.3.1: Performance Framework Focus Area 3B

7.4 Priority 4: Restoring, preserving and enhancing ecosystems related to agriculture and forestry

7.4.1 Focus Area 4A: Restoring**,** preserving and enhancing biodiversity, including in Natura 2000 areas, and in areas facing natural or other specific constraints, and high nature value farming, as well as the state of European landscapes

Indicator	Measurement unit, where appropriate	Milestone for 2016	Milestone for 2018	Target for 2022
T8 (%)Forest/other wooded area under management contracts supporting biodiversity (P4A)	ha	20%	40%	100% (3.150=0,85%)

Table 12.4.1a: Performance Framework Focus Area 4A

Indicator	Measurement unit, where appropriate	Milestone for 2016	Milestone for 2018	Target for 2022
T9 (%) Agricultural land under management contracts supporting biodiversity and/or landscapes (P4A)	ha	25%	50%	100% (63.000=26%)

Table 13.4.1b: Performance Framework Focus Area 4A

7.4.2 Focus Area 4B: Improving water management, including fertiliser and pesticide management

Indicator	Measurement unit, where appropriate	Milestone for 2016	Milestone for 2018	Target for 2022
T10 (%) of Agricultural land under management contracts improving water management (P4B)	ha	25	50%	100% (13.250=6%)

Table 14.4.2a: Performance Framework Focus Area 4B

Indicator	Measurement unit, where appropriate	Milestone for 2016	Milestone for 2018	Target for 2022
T11 % of forestry land under management contracts to improve water management (P4B)	ha	-	-	100% (0)

Table 15.4.2b: Performance Framework Focus Area 4B

7.4.3 Focus Area 4C: Preventing soil erosion and improving soil management

Indicator	Measurement unit, where appropriate	Milestone for 2016	Milestone for 2018	Target for 2022
T12 (%) of Agricultural land under management contracts improving soil management and or preventing soil erosion (P4C)	ha	25%	50%	100% (53.750=22%)

Table 16.4.3a: Performance Framework Focus Area 4C

Indicator	Measurement unit, where appropriate	Milestone for 2016	Milestone for 2018	Target for 2022
T13 (%) of forestry land under management contracts to improve soil management and or preventing soil erosion (P4C)	ha	20%	40%	100% (3.150=0,85%)

Table 17.4.3b: Performance Framework Focus Area 4C

7.5 Priority 5: Promoting resource efficiency and supporting the shift towards a low carbon and climate resilient economy in agriculture, food and forestry sectors

7.5.1 Focus Area 5A: Increasing efficiency in water use by agriculture

Indicator	Measurement unit, where appropriate	Milestone for 2016	Milestone for 2018	Target for 2022
T14 (%) of irrigated land switching to more efficient irrigation system (P5A)	ha	10%	30%	100% (1.000=2,42%)

Table 18.5.1: Performance Framework Focus Area 5A

7.5.2 Focus Area 5B: Increasing efficiency in energy use in agriculture and food processing

Indicator	Measurement unit, where appropriate	Milestone for 2016	Milestone for 2018	Target for 2022
T15 Total investment for energy efficiency (P5B)	Volume of investment (€)	10%	40%	100% (38.933.333 €)

Table 19.5.2: Performance Framework Focus Area 5B

7.5.3 Focus Area 5C: Facilitating the supply and use of renewable sources of energy, of by-products, wastes and residues and of other non-food raw material, for the purposes of the bioeconomy

Indicator	Measurement unit, where appropriate	Milestone for 2016	Milestone for 2018	Target for 2022
T16 Total investment in renewable energy production (P5C)	Volume of investment (€)	20%	50%	100% (5.833.333 €)

Table 20.5.3: Performance Framework Focus Area 5C

7.5.4 Focus Area 5D: Facilitating the supply and use of renewable sources of energy, of by-products, wastes and residues and of other non-food raw material, for the purposes of the bioeconomy

Indicator	Measurement unit, where appropriate	Milestone for 2016	Milestone for 2018	Target for 2022
T17 LU concerned by investments in live-stock management in view of reducing GHG and/or ammonia emissions (P5D)	-	-	-	100% (0)

Table 21.5.4a: Performance Framework Focus Area 5D

Indicator	Measurement unit, where appropriate	Milestone for 2016	Milestone for 2018	Target for 2022
T18 (%) of agricultural land under management contracts targeting reduction of GHG and/or ammonia emissions (P5D)	ha	25%	50%	100% (32.750=13,62%)

Table 22.5.4b: Performance Framework Focus Area 5D

7.5.5 Focus Area 5E: Reducing greenhouse gas and ammonia emissions from agricolture

Indicator	Measurement unit, where appropriate	Milestone for 2016	Milestone for 2018	Target for 2022
T19 % of agricultural and forest land under management contracts contributing to carbon sequestration (P5E)	ha	25%	50%	100% (50.750=21,10%)

Table 23.5.5: Performance Framework Focus Area 5E

7.6 Priority 6: Promoting social inclusion poverty reduction and economic development in rural areas

7.6.1 Focus Area 6A: Facilitating diversification, creation and development of small enterprises, as well as job creation

Indicator	Measurement unit, where appropriate	Milestone for 2016	Milestone for 2018	Target for 2022
T20 Jobs created in supported projects (P6A)	number	20%	40%	100% (20)

Table 24.6.1: Performance Framework Focus Area 6A

7.6.2 Focus Area 6B: Fostering local development in rural areas

Indicator	Measurement unit, where appropriate	Milestone for 2016	Milestone for 2018	Target for 2022
T21 (% of) rural Population covered by local development strategies (P6B)	number	10%	30%	100% (65.000=12,7%)

Table 25.6.2a: Performance Framework Focus Area 6B

Indicator	Measurement unit, where appropriate	Milestone for 2016	Milestone for 2018	Target for 2022
T22 (% of) rural population benefiting from improved services / infrastructures (P6B)	number	10%	30%	100% (1.000)

Table 26.6.2b: Performance Framework Focus Area 6B

Indicator	Measurement unit, where appropriate	Milestone for 2016	Milestone for 2018	Target for 2022
T23 Jobs created in supported projects (Leader) (P6B)	number	10%	30%	100% (50)

Table 27.6.2c: Performance Framework Focus Area 6B

7.6.3 Focus Area 6C: Enhancing the accessibility, use and quality of information and communication technologies (ICT) in rural areas.

Indicator	Measurement unit, where appropriate	Milestone for 2016	Milestone for 2018	Target for 2022
T24 % of rural Population benefiting from new or improved services / infrastructures (ICT) (P6C)	Misura non programmata	-	-	-

Table 28.6.3: Performance Framework Focus Area 6B

8. DESCRIPTION OF EACH OF THE **MEASURES** SELECTED

8.1. Description of the general conditions, applied to more than one measure including, when relevant, **definition of rural area, baselines, cross-compliance, intended use of financial instruments, intended use of advances, etc.**

Classificazione delle aree rurali provinciali
La Provincia Autonoma di Bolzano secondo Eurostat è classificata come regione prevalentemente rurale: il 63,25% della popolazione totale risiede infatti in comuni rurali, cioè in comuni aventi una densità di popolazione inferiore ai 300 abitanti per kmq e popolazione inferiori a 5.000 abitanti. Secondo il metodo di classificazione proposto dall'Amministrazione nazionale italiana, il territorio della Provincia Autonoma di Bolzano è definito, tranne il Comune capoluogo (Bolzano), totalmente "Area rurale con problemi complessivi di sviluppo (Area significativamente rurale di montagna del Nord - Italia)". Il territorio provinciale costituisce una realtà geograficamente ridotta, con una connotazione rurale complessivamente unitaria e marcata. Su queste considerazioni si basa la proposta di zonizzazione del programma, che tende alla massima semplificazione operativa e programmatica, in funzione dell'ottimizzazione delle risorse finanziarie in considerazione dell'omogeneità della realtà provinciale. Con i criteri di territorializzazione del territorio previsti a livello nazionale, nella Provincia Autonoma di Bolzano sono individuate le seguenti due tipologie rurali di aggregazione nazionale:

Tipologia di aggregazione nazionale	**Tipologie individuate con adattamenti metodo OCSE**	**Tipologia rurale evidenziata con l'analisi della situazione**
Poli urbani	Capoluoghi di provincia > 150 abitanti/kmq	Capoluogo provinciale
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Aree significativamente rurali di montagna (<150 abitanti/kmq)	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Aree rurali provinciali e zonizzazione delle misure
Per ottenere il massimo risultato, le misure del PSR possono trovare una corretta applicazione in funzione delle specificità delle due tipologie di area rurale definite: gli obiettivi del PSR, generalmente validi su tutto il territorio provinciale, potranno avere una diversa sottolineatura finanziaria in funzione delle tipologie rurali proposte. Ciò è coerente anche con quanto stabilito nell'Accordo di Partenariato, in cui si sollecita un'articolazione territoriale della programmazione regionale che tenga conto delle specifiche esigenze a livello sub-provinciale. La seguente tabella riassume le priorità di intervento in funzione delle aree rurali provinciali valide per il PSR:

Misura del PSR	Poli urbani	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Misura 1 - art. 14 trasferimento di conoscenze e azioni di formazione	SI	SI
Misura 2 - art. 15 servizi di consulenza di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	SI	SI
~~Misura 3 - art. 16 regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari~~	~~SI~~	~~SI~~
Misura 4 - art. 17 investimenti in immobilizzazioni materiali	SI	SI
Misura 6 - art. 19 sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	SI	SI – sottomisura 1; aree LEADER sottomisure 2 e 3
Misura 7 - art. 20 servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	NO	SI – sottomisura 1; aree LEADER sottomisure 2 e 3
Misura 8 - art. 24 prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	SI	SI
Misura 8 - art. 25 investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	SI	SI
Misura 8 - art. 26 investimenti in nuove tecnologie silvicole e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	SI	SI
Misura 10 - art. 28 pagamenti agro – climatico - ambientali	SI	SI
Misura 11 - art. 29 agricoltura biologica	SI	SI
Misura 13 - art. 31 Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli	SI	SI
Misura 16 - art. 35 cooperazione	NO	Aree LEADER sottomisura 1; SI – sottomisura 2
Misura 17 - art. 36 gestione del rischio	SI	SI
Misura 20 - art. 42 LEADER	NO	SI

Una forte selezione dei territori rurali verrà attuata soprattutto per quanto riguarda la misura LEADER: le zone sub-regionali in cui attuare le strategie integrate LEADER saranno selezionate tra le aree di montagna con elevati caratteri rurali e con un tasso di marginalità superiore alla media delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo a causa della presenza di elevati vincoli socio-economici, territoriali e demografici. La strategia e gli obiettivi del PSR possono così beneficiare di una modulazione territoriale che deriva dalla de-

finizione indicativa della quota di risorse finanziarie da assegnare a ciascuna delle due diverse zone rurali come sommatoria delle risorse finanziarie attribuite indicativamente a ciascun asse ed a ciascuna misura. I pacchetti di misure per ciascuna zona saranno quindi diversi: in termini qualitativi dal momento che alcune misure potranno essere attivate in misura più o meno importante; in termini quantitativi in funzione del diverso peso finanziario attributo alle misure in funzione del territorio sub-provinciale. Emerge in tal modo la concentrazione di molte misure del PSR prevalentemente in una delle due zone rurali: l'indennità compensativa, le misure forestali, la gran parte degli interventi agroambientali, la formazione, i servizi di base ed il risanamento dei paesi, le misure di miglioramento strutturale delle aziende agricole dedite alla zootecnia, l'approccio LEADER trovano applicazione soprattutto in montagna. Prevalentemente in fondovalle e nel polo urbano saranno invece concentrati gli interventi finalizzati all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli che trovano applicazione soprattutto laddove dove è organizzato un sistema intensivo specializzato. Anche alcuni interventi legati all'agro-ambiente, in particolare quelli rivolto al biologico, e la misura di riqualificazione delle zone Natura 2000 potranno riguardare anche il fondovalle ed il capoluogo di provincia. Esiste peraltro la necessità di implementare una parte delle misure del PSR su tutto il territorio provinciale: si pensi per esempio all'insediamento dei giovani agricoltori, ai Consorzi di miglioramento fondiario, alla promozione dei prodotti di qualità. Per questo tipo di misure non ha senso limitarne l'attuazione soltanto in una delle due tipologie.

Operazioni/contratti in corso del periodo di programmazione 2007-2013
Ai sensi dell'articolo 1 del Regolamento n. 1310/2013, verranno assunti impegni giuridici nei confronti dei beneficiari nel 2014 relativamente alle misure di cui all'articolo 36, lettera a), punti 1) – v) e all'articolo 20, lettera b), punto iii) del Reg. (CE) n. 1698/2005, in particolare per la misura 214 (interventi 214-1, 214-2, 214-3, 214-4, 214-5, 214-6 e 214-7) e per la misura 123 del PSR 2007-2013. Le spese 2014, sostenute in base a tali impegni, saranno rendicontate ai sensi del presente PSR conformemente all'articolo 3, paragrafi 1 - (a) e 2 – (a), (b) e (c) del medesimo Regolamento.
Inoltre
L'elenco dettagliato dei pagamenti che transitano sul nuovo PSR è il seguente:

Misure previste dal Reg. (CE) n.1698/2005	**Assi e misure del Reg. (CE) n. 1698/2005**	**Articoli del Reg. (UE) n. 1305/2013**	**Spesa pubblica totale €**	**Importo FEASR € da liquidare ai sensi dell'art. 1 Reg. 1310/2013**
Agro - ambiente	Misura 214 - Pagamenti agroambientali - Articolo 36, lettera a), punto iv) e articolo 39	Articolo 28 Articolo 29	€ 18.000.000	€ 7.761.600
Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria - Articolo 20, lettera b), punto iii	Articolo 17	€ 1.000.000	€ 431.200
Trascinamenti TOTALI			**€ 19.000.000**	**€ 8.192.800**

Pagamento di anticipi per il sostegno di investimenti (art. 70)
Per le seguenti misure di investimento del PSR è prevista la possibilità di liquidare anticipi fino ad un massimo del 50% del contributo approvato:
Misura 1 - art.14 trasferimento di conoscenze e azioni di informazione
Misura 2 - art. 15 servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole investimenti in immobilizzazioni materiali
~~Misura 3 - art. 16 regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari~~
Misura 4 - art. 17 investimenti in immobilizzazioni materiali
Misura 6 - art. 19 sviluppo delle aziende agricole e delle imprese
Misura 7 - art. 20 servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali
Misura 8 - art. 25 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali
Misura 8 - art. 26 investimenti in nuove tecnologie silvicole e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste
Misura 16 - art. 35 cooperazione
Misura 19 - art. 42 LEADER
Misura 20 - art. 51 assistenza tecnica

Utilizzo di strumenti finanziari (art. 32 Regolamento comune)
Per il presente PSR non saranno attivati ed utilizzati strumenti finanziari.

Criteri di condizionalità
I criteri di condizionalità previsti dal Reg. (UE) n. 000/2013 e adottati nell'attuazione di diverse misure di sviluppo rurale del presente PSR sono quelli della Deliberazione della Giunta Provinciale n°000 del 00.00 .0000,

relativa alla “Disciplina del regime di condizionalità”, in osservanza del Decreto Ministeriale del 00.00.2000 n. 000, recante disciplina del regime di condizionalità dei pagamenti della PAC.
Attendibilità dei calcoli di cui all’art. 69, par. 2
I calcoli per la giustificazione dei premi previsti dalle misure articoli 28, 29 e 31 sono stati effettuati dalla Provincia Autonoma di Bolzano e certificati dal Centro Interuniversitario per la Contabilità Agraria Forestale ed Ambientale dell’Università degli Studi di Padova, di cui in allegato al PSR è riportato integralmente lo studio indipendente a cui si rimanda per tutti i dettagli in merito. I premi per gli interventi agro-climatico-ambientali previsti dalla misura articolo 28, per le misure articolo 29 e 31 sono da considerarsi giustificati dal punto di vista economico.

8.2. **Description by Measure**[12]

8.2.1. Titolo della misura	Misura n°1: Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione.
Titolo della sottomisura	Sottomisura: Non pertinente con la misura.
8.2.1.1. Base legale della misura	Articolo 14, paragrafo 1 del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013 Articolo xx del Regolamento (UE) della Commissione n. 0000/2014
8.2.1.2. 1 - Contributo della misura alle priorità ed alle Focus Areas	Priorità 1 - promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo, dell’agro-alimentare, dell’economia domestica e forestale e nelle zone rurali della Provincia autonoma di Bolzano – Alto Adige; Area tematica 1c - incoraggiare l'apprendimento permanente lungo tutto l'arco della vita e la formazione continua nel settore agricolo, dell’agro-alimentare, dell’economia domestica e nel settore forestale. L’obiettivo principale è il sostegno di interventi di formazione e/o di interventi dimostrativi (azioni di sistema) finalizzati alla promozione del trasferimento di conoscenze e dell’innovazione, incoraggiando l’apprendimento permanente lungo tutto l’arco della vita e la formazione continua per giovani ed adulti.

[12] 8.2.1. Title of the Measure (repeated and adapted for each selected measure (see measure fiches) (Measure n. 4, Investimenti in immobilizzazioni materiali)
8.2.1.1. Legal basis (articolo 18 del Regolamento sullo SR …..)
8.2.1.2. Contribution to Focus Areas and cross-cutting objectives (repeated for each contributed Focus Area) (prioritá 2 e 5 per ex 123 e ex 121, prioritá 4 per ex 125 e ex 323) (per le aree tematiche vedi la strategia pagine sopra)

1. Contribution to Focus Area (max 1750 car. – ½ page) (o si riprende il testo sopra a commento della strategia oppure si sposta la giustificazione già scritta a commento di questo punto, che é troppo lunga)
2. Potential Contribution to other Focus Area (Potential Contribution established ex ante): List of Focus Areas; Potential Contribution to the target indicated, but to an extent which is not known ex ante: List of Focus Areas
3. Contribution to Cross-Cutting Objectives (max 3500 car. – 1 page)) (optional

8.2.1.3. Scope, type and level of support, and eligible beneficiaries broken down by type of operation. When relevant, for each type of operation, specification of the focus areas the type of operation contributes to, eligible costs, beneficiaries, eligibility conditions and selection criteria, aid intensity, co-financing rate

4. Title or reference to Operation (mandatory, to be repeated for each Operation) (vedi la matrice 05!!)
   Type of the Operation
   Description of the Operation (max 1750 car. – ½ page)
   Focus Area the Operation contributes to (list of focus areas) (vedi la matrice 05!!)
   Type of support (max 1750 car. – ½ page)
   Links to other legislation (max 875 car. – ¼ page)
   Eligible Costs (max 1750 car. – ½ page)
   Beneficiaries (max 1750 car. – ½ page)
   Eligibility conditions (max 1750 car. – ½ page)
   Principles with regards to the setting of selection criteria (max 875 car. – ¼ page)
   Amounts and support rates (max 875 car. – ¼ page)

8.2.1.4. Verifiability and controllability of the measures (max 3500 car. – 1 page)
8.2.1.5. Methodology for the calculation of the amount of support, when relevant (premi e aza) (max 3500 car. – 1 page)
8.2.1.6. Other important remarks relevant to understand and implement the measure (max 3500 car. – 1 page)

8.3. Additional information specific to the Measure concerned (Still to developed)
8.3.1. Definition of appropriate capacities for staff qualifications and regular training to carry out this task (max 3500 car. – 1 page)
8.3.2. Specification of the minimum qualifications of bodies providing knowledge transfer services and duration and content of farm exchange schemes and farm visits (max 3500 car. – 1 page)

	La misura intende favorire una più rapida adozione delle innovazioni che hanno origine dalla ricerca, in particolare di quelle finalizzate al funzionamento dei servizi delle PMI ed alla formazione del capitale umano del settore agricolo tenendo anche conto delle sue strette e necessarie relazioni con altri settori socio-economici locali al fine di uno sviluppo rurale sostenibile. Inoltre, la misura vuole promuovere uno sviluppo che si qualifichi per la forte connessione con le caratteristiche tecnico-organizzative, economiche e socio-culturali delle imprese, delle scuole di formazione professionale e dei territori rurali in generale. I fabbisogni a cui si vuole dare una risposta con la misura sono – il miglioramento delle competenze professionali nel settore dell'agricoltura, dell'agro-alimentare, dell'economia domestica e forestale; – favorire l'apprendimento permanente di giovani ed adulti del settore dell'agricoltura, dell'agro-alimentare, dell'economia domestica e forestale e dei loro interlocutori socio-economici al fine di promuovere lo sviluppo rurale tenendo conto i temi della PAC, della sostenibilità ambientale, dell'ecologia e del clima, dell'economia aziendale, della produzione, lavorazione e commercializzazione in un'ottica di filiera corta e dei relativi aspetti socio-culturali.
8.2.1.2. 2 - Contributo potenziale della misura ad altre priorità e Focus Areas	Priorità 1 - promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali; Area tematica 1a - stimolare l'innovazione, la cooperazione e la crescita della base di conoscenze nelle zone rurali. Priorità 1 - promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali; Area tematica 1b - rinsaldare i nessi tra agricoltura, agro-industria e silvicoltura e ricerca e innovazione; Priorità 2 - potenziare la vitalità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie aziendali innovative; Area tematica 2a - incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività. Priorità 2 - potenziare la vitalità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie aziendali innovative; Area tematica 2b - favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo.
8.2.1.2. 3 - Contributo della misura agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale	La misura 1 contiene contenuti e finalità coerenti con tutti e tre gli obiettivi trasversali ambiente, clima e innovazione e contribuisce al trasferimento di conoscenze ed informazione ai destinatari (confr. 8.2.1.3.8) e quindi allo sviluppo delle conoscenze e delle competenze professionali dei destinatari della misura non solo sulle tematiche socio-culturali, economiche, aziendali e produttive nel settore agricolo, agro-alimentare, economia domestica e forestale, ma anche su temi relativi alla sostenibilità ambientale, al ruolo del settore primario come efficace strumento per il contenimento degli effetti dei cambiamenti climatici ed all'innovazione tecnico-organizzativa. Una maggiore sensibilità nei confronti delle tematiche dell'ambiente e del clima può contribuire a rafforzare la consapevolezza degli agricoltori e di tutti gli operatori socio-economici partecipanti allo sviluppo rurale delle proprie responsabilità e delle opportunità legate ad un'attività compatibile con l'ambiente ed il paesaggio. La misura contribuisce attraverso € gli interventi formativi a migliorare l'offerta formativa in termini di qualifiche professionali anche certificabili ed ad incrementare le conoscenze e competenze professionali del capitale umano. € gli interventi dimostrativi a stimolare l'incremento di innovazione tecnico-organizzativa, di prodotto e di marketing nel settore agricolo, agro-alimentare e di economia domestica nonché nei settori di servizio strettamente collegati a questi ultimi e nel settore forestale.
8.2.1.3. 1 – Titolo delle operazioni	1.1 KNOW1 Support for providing training/skills acquisition. 1.2 KNOW2 Support for demonstration projects/information actions.
8.2.1.3. 2 – Tipo di operazione	Ripartizione Formazione Professionale agricola, forestale e di economia domestica: Interventi di formazione e/o di interventi dimostrativi rivolte a persone che intendono accrescere le proprie conoscenze e/o competenze professionali, promuovere informazione e dare inizio ad azioni di innovazione di produzione e/o tecnico-organizzativa incoraggiando la formazione continua e l'apprendimento permanente lungo tutto l'arco della vita al fine di favorire lo sviluppo rurale. Ripartizione Foreste: Interventi di formazione continua rivolti a persone che svolgono o vogliono svolgere un'attività agricola o forestale oppure nella prima trasformazione del legno.

8.2.1.3. 3 – Descrizione delle operazioni	Ripartizione Formazione Professionale agricola, forestale e di economia domestica:
	
	Interventi formativi:
	- incoraggiare l'apprendimento permanente lungo tutto l'arco della vita e la formazione continua nel settore agricolo, agro-alimentare, economia domestica e forestale:
	- progettazione, promozione e realizzazione di percorsi, corsi, moduli specifici, seminari, coaching, stage e/o tirocinii ecc. secondo standard di qualità riconosciuti (es. EQA, ECVET) al fine di valorizzare il capitale umano grazie alla leggibilità delle qualifiche professionali formate e alla comparabilità delle competenze acquisite, contribuendo in questo modo alla trasparenza e promozione della mobilità anche a livello europeo.
	- Sviluppo, promozione e realizzazione di un'offerta formativa al lavoro e/o sul lavoro e/o formazione permanente (es. percorsi formativi, corsi personalizzati e/o individualizzati, moduli su specifiche tematiche di interesse del settore) che tengono conto del trasferimento di competenze teoriche (es. lezioni in aula, seminari, workshops) e pratiche (es. tirocini, stage, viaggi di studio e scambio di esperienze) per migliorare le professionalità di giovani ed adulti, la loro occupabilità e competitività sul mercato del lavoro. Sono esclusi corsi o tirocini che rientrano nei programmi o cicli normali dell'insegnamento secondario o superiore.
	- Progettazione e realizzazione di offerte formative centrate su temi di:
	  - Economia aziendale:
	  o Modelli, metodologie e strumenti dello sviluppo sostenibile delle aziende agricole nell'area rurale;
	  o Economia aziendale e gestione dei rischi aziendali;
	  o Aspetti della ristrutturazione aziendale e relative valutazioni;
	  o Analisi dei processi lavorativi e progettazione della diversificazione della produzione;
	  o Progettazione dell'organizzazione della filiera corta, specialmente agro-alimentare;
	  o Modelli di qualità e loro gestione;
	  o Progettazione della promozione dei prodotti e relativi strumenti;
	  o Progettazione della creazione di nuove PMI.
	  - Rispetto dell'ambiente ed uso efficiente delle risorse:
	  o Aspetti del rispetto dell'ambiente e valorizzazione degli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste;
	  o Aspetti della salvaguardia della biodiversità;
	  o Gestione dei rischi nel settore agricolo;
	  o Gestione delle risorse idriche e del suolo e relativo uso efficiente;
	  o Uso efficiente dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;
	  o Aspetti dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto,residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;
	  o Aspetti sull'impatto ambientale delle emissioni.
	  - Aspetti socio-culturali:
	  o Ricambio generazionale nelle aziende agricole;
	  o Gestione della cooperazione con gruppi di interesse e/o altri operatori e/o reti socio-economici del luogo e nel territorio;
	  o Paesaggio, cultura e tradizione.
	- Progettazione, realizzazione e promozione di offerte formative che garantiscono la certificazione delle competenze (es. percorsi formativi, corsi anche di breve durata) secondo standard di qualità riconosciuti (es. EQA, ECVET) al fine di valorizzare il capitale umano grazie alla leggibilità e comparabilità delle competenze acquisite e contribuendo in questo modo alla promozione della mobilità anche a livello europeo;
	- Sostegno della partecipazione dei destinatari agricoli ad offerte di formazione (es. corsi e/o singoli moduli, seminari, coaching, workshops) su specifici temi strettamente legati allo SR organizzati da terzi, anche all'estero (rendicontazione delle spese di viaggio, vitto e alloggio, quote di partecipazione ecc.);
	- Sviluppo di modelli di apprendimento flessibile, metodologie ed applicativi innovativi (es. e-learning, strumenti multimediali) e relativa realizzazione e promozione al fine di garantire un maggiore trasferimento delle conoscenze grazie all'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.
	
	Interventi dimostrativi (azioni di sistema):
	- sviluppare e promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo, agro-alimentare, economia domestica e forestale la fine della progettazione, promozione e rea-

	lizzazione di azioni “bottom-up” capaci del trasferimento delle conoscenze, dello scambio d’esperienze e della creazione di azioni pilota permettendo ai destinatari della misura di incoraggiare la cooperazione e stretti rapporti tra operatori dell’agricoltura ed altri operatori socio-economici al fine dello sviluppo rurale. - Sviluppo, promozione e realizzazione di azioni formative (es. corsi, moduli) integrati con azioni informative e di trasferimento delle conoscenze (es. seminari, workshops, consulenza, coaching) al fine di promuovere la cooperazione e stretti rapporti tra operatori dell’agricoltura ed altri operatori socio-economici; - Promozione di azioni capaci di favorire la cooperazione nell’agricoltura, tra quest’ultima e il turismo, in particolare la gastronomia ed il settore agro-alimentare, il commercio e/o con altri settori economici legati strettamente all’agricoltura valorizzando la filiera corta, potenziando i servizi alla persona sul maso, favorendo l’occupabilità ed il reddito specialmente delle donne, dei giovani e degli adulti 50+; - Realizzazione di azioni di trasferimento delle conoscenze (es. stage, tirocini, anche all’estero) e scambio di esperienze e buone pratiche (es. scambi interaziendali di breve durata, visite di aziende di tutti settori socio-economici, anche all’estero) legate a temi dell’economia aziendale, della competitività aziendale, della gestione sostenibile delle risorse e dell’impatto sull’ambiente; l’imprenditorialità, la sicurezza sul lavoro, la privacy, il ricambio generazionale, l’accesso flessibile, la mobilità aziendale, la professionalità e la qualità del lavoro, la qualità della vita nell’area rurale al fine di creare le basi per la progettazione e valutazione di azioni pilota o start-ups nell’area rurale; - Valutazione di buone pratiche e/o start-ups realizzate come con azioni pilota in stretta collaborazione tra gli attori chiave dell’intervento al fine di verificare i fattori di successo e favorendo il benchlearning e/o benchmarking; - Promozione di azioni di sensibilizzazione (es. eventi, convegni, fiere e strumenti multimediali) al fine di incoraggiare la cooperazione, lo sviluppo economico locale e stretti rapporti socio-territoriali tra gli attori chiave della filiera corta in coerenza con gli obiettivi della politica agricola e rurale e di informazione del consumatore. Ripartizione Foreste: Interventi di formazione continua rivolti a persone che svolgono o vogliono svolgere un’attività agricola o forestale oppure nella prima trasformazione del legno: 1. Miglioramento delle conoscenze del sistema ecologico ed ambientale della montagna e per tutelare meglio il paesaggio tradizionale e la funzionalità dell’ecosistema montagna; 2. Mantenimento del territorio rurale come spazio di vita ed di produzione, con attivazione di filiere corte funzionanti e valorizzazione, adottando tecniche e metodologie di lavorazione e di produzione innovativi. 3. Miglioramento delle conoscenze nella costituzione di cooperazioni, nella diversificazione, impiego di nuove tecnologie nonché adattamento a nuove norme e ai nuovi sistemi di qualità, che contribuiscono al miglioramento della competitività; 4. Mantenimento dell’occupazione degli addetti nel settore agricolo forestale e promuovere la salute e la sicurezza sul lavoro; 5. Promozione delle prestazioni per la collettività, sostenere filiere corte e mercati locali e promuovere la consapevolezza della multifunzionalità del ecosistema alpino.
8.2.1.3. 4 – Focus Area the Operation contributes to	Focus area (1c)
8.2.1.3. 5 – Type of support	Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle operazioni ammesse.
8.2.1.3. 6 – Links to other legislation	Demarcazione con altri strumenti finanziari comunitari: Si veda la tabella a pagina 262.
8.2.1.3. 7 – Costi eligibili	Ripartizione Formazione Professionale agricola, forestale e di economia domestica: Categorie di costi per interventi formativi: € Personale interno € Servizi esterni Categorie di costi per interventi dimostrativi:

<table>
<tr><td></td><td>€ Personale interno
€ Servizi esterni
€ Piccoli investimenti per beni di consumo e/o beni mobili (escluso beni immobili)
Confr. Vademecum “costi ammissibili” per la misura n. 01 e riferimenti alla normativa vigente per la rendicontazione.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3.
8 – Beneficiari</td><td>Ripartizione Formazione Professionale agricola, forestale e di economia domestica:
1) Beneficiari del sostegno concesso e partners con portafoglio:
- Beneficiario: colui che presenta la domanda di aiuto e la domanda di pagamento e mette a disposizione il prefinanziamento; è una persone fisica o giuridica o qualsiasi altro ente, pubblico o privato, responsabile dell’esecuzione, del prefinanziamento e della rendicontazione dell’intervento/degli interventi;
- Partner con portafoglio: In questo caso il partner dell’intervento mette a disposizione una quota ben definita del budget approvato. Il beneficiario che presenta la domanda dell’intervento ha il ruolo di capo fila ed è unico responsabile verso l’Autorità di Gestione della misura individuale.

2) Destinatari del sostegno concesso:
2a) Destinatari diretti:
- Giovani diplomati, fasce deboli, donne, inoccupati, disoccupati e occupati dei settori agricolo, agro-alimentare, economia domestica e forestale che vivono nelle zone rurali della Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige;
- Imprenditori ed imprenditrici del settore agricolo ed agro-alimentare;
- Gestori del territorio, associazioni, operatori economici e socio-culturali operanti in zone rurali coinvolti nel singolo intervento;

2b) Destinatari indiretti
- Altri gruppi d’interesse dell’intervento presenti sul luogo e/o territorio;
- Consumatori / cittadini.

Ripartizione Foreste:
1) Beneficiari del sostegno: Provincia autonoma di Bolzano, enti pubblici locali ed associazioni di imprenditori professionali, associazioni di scopo nei settori foreste ed ambiente.

2) Destinatari delle azioni di formazione ed istruzione:
1. Imprenditori/imprenditrici ed addetti agricoli forestali e collaboratori/trici familiari di imprenditori/imprenditrici agricole forestali, proprietari forestali, persone che lavorano volontariamente nel settore agricolo/forestale;
2. Imprenditori ed addetti che lavorano nel settore di prima trasformazione del legno e produzione di biomassa;
3. Membri o dipendenti di associazioni professionali o di scopo nel settore forestale, nel settore ambientale e di prima lavorazione.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3.
9 – Criteri di ammissibilità</td><td>Ripartizione Formazione Professionale agricola, forestale e di economia domestica:
€ Rispondenza agli obiettivi del PSR e quelli specifici del bando
€ Affidabilità del beneficiario
€ Indicazione dei destinatari
€ Eleggibilità di costi</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3.
10 – Principles with regards to the setting of selection criteria</td><td>In corso di analisi, soprattutto se siano necessari criteri di selezione.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3.
11 – Amounts and support rates</td><td>
<table>
<tr><th>Costo totale (inclusi trascinamenti)</th><th>Spesa pubblica totale</th><th>% spesa pubblica</th><th>QUOTA FEASR</th><th>% quota FEASR su pubblico</th><th>QUOTA STATO</th><th>% quota STATO su pubblico</th><th>QUOTA BOLZANO</th><th>% quota BOLZANO su pubblico</th><th>spesa privata</th></tr>
<tr><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
</table>
Ripartizione Formazione Professionale agricola, forestale e di economia domestica:
- Gli interventi previsti verranno finanziati dall’Unione Europea, dall’Amministrazione statale centrale e dalla Provincia Autonoma di Bolzano complessivamente con un tasso di aiuto del</td></tr>
</table>

	100,00%. - L'IVA non è ammessa se non recuperabile. - Il budget complessivo di ciascun intervento approvato è al netto delle entrate (es. quote di partecipazione, sponsoring); nella rendicontazione eventuali entrate dovranno essere giustificate (es. copie dei versamenti). - Non sono previsti anticipi per enti di diritto pubblico. Ripartizione Foreste: Tipologia ed intensità degli aiuti previsti: finanziamenti / contributi fino al massimo 80% della spese ammesse.
8.2.1.4. Verificabilità e controllabilità della misura	In corso in collaborazione con l'Organismo Pagatore.
8.2.1.5. Methodology for the calculation of the amount of support	Non pertinente per la presente misura
8.2.1.6. Other important remarks relevant to understand and implement the measure	Aiuti di stato supplementari: Non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella misura, con fondi provinciali. Uffici responsabili: Ripartizione Formazione Professionale agricola, forestale e di economia domestica. Ripartizione Foreste - Ufficio Amministrazione forestale 32.1.

8.2.1. Titolo della misura	Misura n°2: Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole.
Titolo della sottomisura	Sottomisura: Non pertinente con la misura.
8.2.1.1. Base legale della misura	Articolo 15, paragrafo 1, lettera (a) del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013 Articolo xx del Regolamento (UE) della Commissione n. 0000/2013
8.2.1.2. 1 - Contributo della misura alle priorità ed alle Focus Areas	Priorità 1 - promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali; Area tematica 1a - stimolare l'innovazione, la cooperazione e la crescita della base di conoscenze nelle zone rurali. La crescente complessità tecnica dell'attività agricola impone un miglioramento del livello medio delle conoscenze professionali degli addetti ai lavori. Ciò può essere raggiunto razionalizzando i servizi di consulenza a favore delle aziende agricole esistenti. Tanto le aziende frutti-viticole quanto le aziende di montagna necessitano di un potenziamento del supporto tecnico ed un più deciso incremento del livello delle competenze professionali: la consulenza perciò deve essere potenziata, concentrata, coordinata e razionalizzata. Le tematiche da affrontare dovranno essere una equilibrata combinazione di aspetti economici finalizzati ad una gestione aziendale sostenibile, associati a tematiche legate all'ambiente, al clima ed al ruolo attivo che l'agricoltura svolge nella mitigazione dei cambiamenti climatici e della biodiversità.
8.2.1.2. 2 - Contributo potenziale della misura ad altre priorità e Focus Areas	Priorità 1 - promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali; Area tematica 1c - incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale. Priorità 2 - potenziare la vitalità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie aziendali innovative; Area tematica 2a - incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività. Priorità 2 - potenziare la vitalità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie aziendali innovative; Area tematica 2b - favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo.
8.2.1.2. 3 - Contributo della misura agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale	La misura 2 contiene contenuti e finalità coerenti con tutti e tre gli obiettivi trasversali ambiente, clima e innovazione. La misura contribuisce infatti a stimolare l'incremento di innovazione tecnica, di prodotto nel settore agricolo attraverso azioni di consulenza aziendale specifiche e mirate su tematiche economiche ed ambientali. In tal modo la misura contribuisce ad orientare tecnicamente le scelte aziendali ed ad introdurre nuove tecniche e nuove soluzioni, favorendo una sensibilizzazione dei produttori sia sulle tematiche economiche e produttive che su quelle relative alla sostenibilità ambientale delle attività agricole, sottolineando il ruolo che il settore primario può esercitare quale efficace strumento per il contenimento degli effetti dei cambiamenti climatici.
8.2.1.3. 1 – Titolo delle operazioni	2.1 ADVI1 Support for providing advisory services.
8.2.1.3. 2 – Tipo di operazione	Tipologia delle operazioni previste: servizi di consulenza aziendale a livello provinciale, nel settore ortofrutticolo e vitivinicolo, nel settore zootecnico, nel settore dei seminativi e delle piante officinali.
8.2.1.3. 3 – Descrizione delle operazioni	Obiettivi: Le azioni ammissibili ai sensi della presente misura sono finalizzate a: - Favorire la creazione di forme di cooperazione tra imprese agricole, in grado di rafforzare la solidarietà tra imprenditori del settore primario creando una rete di servizi di consulenza per aziende agricole singole, associate e non associate; - Potenziare il servizio di consulenza alle aziende agricole provinciali; - Ottimizzare le risorse dedicate alle attività di consulenza aziendale; - Garantire continuità nella gestione delle aziende; - Offrire servizi di consulenza aziendale specifici e finalizzati a: o Migliorare la competitività delle aziende e la loro produttività riducendo i costi di esercizio; o Migliorare la sostenibilità ambientale delle attività produttive delle aziende agricole; o Aiutare gli agricoltori nel rispetto delle norme obbligatorie previste dalla condizionalità.

	Descrizione delle operazioni:
	Il sostegno nell'ambito della presente misura è concesso allo scopo di aiutare le aziende agricole insediate nelle zone rurali ad avvalersi di servizi di consulenza per migliorare le prestazioni economiche e ambientali, il rispetto del clima e la resilienza climatica della loro azienda agricola, impresa e/o investimento.
	
	Azioni di consulenza previste:
	La consulenza deve vertere su almeno uno dei seguenti elementi:
	- I criteri di gestione obbligatori e/o le buone condizioni agronomiche e ambientali previste dalle normative comunitarie, nazionali e provinciali. Il servizio di consulenza dovrà anche illustrare gli obiettivi prefissati dalle norme obbligatorie ed il contributo che il loro rispetto svolge a favore di un'agricoltura sostenibile.
	- Il mantenimento, l'introduzione e l'affinamento/innovazione di:
	  - Pratiche agronomiche e zootecniche benefiche per il clima e l'ambiente;
	  - Pratiche agronomiche e zootecniche funzionali alla mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi, alla salvaguardia della biodiversità, alla protezione delle acque e del suolo, alla notifica delle epizoozie e delle fitopatie ed all'innovazione;
	  - Pratiche agronomiche e zootecniche funzionali allo sviluppo sostenibile dell'attività economica delle aziende agricole;
	  - Pratiche agronomiche e zootecniche funzionali al rispetto dei requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria, nazionale e provinciale;
	  - Pratiche agronomiche e zootecniche funzionali al miglioramento delle prestazioni economiche, agronomiche e ambientali dell'azienda agricola;
	
	Consulenze individuali e/o collettive:
	Di norma la consulenza ammessa all'aiuto è quella offerta a livello di singola azienda agricola. La consulenza può essere prestata anche collettivamente, tenendo peraltro in debito conto la situazione di ciascun singolo utente che si avvale dei servizi di consulenza.

8.2.1.3. 4 – Focus Area the Operation contributes to	Focus area (1a)
8.2.1.3. 5 – Type of support	Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle operazioni ammesse.
8.2.1.3. 6 – Links to other legislation	Demarcazione con la misura 1, Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione: Mentre la misura 1 intende fornire informazione, formazione ed un costante aggiornamento di un numero elevato di persone e di addetti del settore agricolo su tematiche ampie e generali, la presente misura 2 dovrá garantire che il servizio di consulenza offerto analizzi e proponga soluzioni per specifici problemi ed esigenze delle singole aziende destinatarie e non dovrá quindi essere un mero trasferimento di informazioni di carattere generale.
8.2.1.3. 7 – Costi eligibili	Descrizione del tipo e dell'ammontare massimo delle spese eligibili: - Sono ritenute ammissibili all'aiuto i costi dei servizi di consulenza aziendale individuale e/o collettiva a favore delle aziende agricole operanti nel settore della produzione primaria della Provincia Autonoma di Bolzano correlati alla prestazione dei servizi di assistenza tecnica sostenuti nel corso dell'annualità di riferimento successivamente alla presentazione della domanda di aiuto da parte del servizio selezionato. - La domanda di aiuto si riferisce all'attivitá da svolgere durante tutto l'anno. La domanda di aiuto deve essere presentata entro la fine dell'anno precedente all'anno di riferimento. - I costi del servizio di consulenza saranno calcolati per ora di consulenza prestata; sono ammissibili costi orari fino ad un massimo di 100 €/h. - Qualora sia opportuno e giustificato, la consulenza può essere in parte prestata collettivamente, tenendo peraltro in debito conto la situazione del singolo utente dei servizi di consulenza. - I costi massimi annui per le consulenze svolte per una medesima azienda per uno specifico settore di consulenza non possono essere superiori all'importo di 1.500 €. Servizio di registrazione digitale e/o cartacea dell'attività di consulenza svolta: Il fornitore della consulenza si dovrà dotare di specifico software, con il quale annotare in forma elettronica l'attività di consulenza prestata da parte degli esperti. Per l'agricoltore che richieda la

	prestazione del servizio di consulenza, il prestatore del servizio dovrà annotare le seguenti informazioni minime: - Data della consulenza svolta; - Oggetto della consulenza svolta; - Durata in ore della consulenza svolta; - Nominativo dell'esperto che ha svolto la consulenza; - Firma dell'esperto e firma dell'agricoltore, oppure attestato in formato digitale della consulenza fornita (per l'esperto) e ricevuta (agricoltore). Rendicontazione delle ore di consulenza prestate: La liquidazione dell'aiuto avviene dopo la presentazione da parte del fornitore dei servizi di consulenza aziendale di una domanda di pagamento annuale, corredata dalla documentazione comprovante il numero di ore effettivamente prestate per singola azienda o per settore di consulenza nel corso dell'anno, la data di ciascuna consulenza prestata e le corrispondenti spese orarie, nonché il totale delle spese annue effettivamente sostenute per la esclusiva attività di consulenza aziendale nell'anno di riferimento. Gli aiuti non devono comportare pagamenti diretti in denaro ai produttori primari. Tra le spese ammissibili non rientra l'acquisto di apparecchiature informatiche di supporto (software e hardware) a livello aziendale e a livello di associazione che presta il servizio.
8.2.1.3. 8 – Beneficiari	Destinatari dei servizi di consulenza: Aziende agricole e silvicole, singole o associate, attivi nel settore della produzione di prodotti agricoli che hanno una sede operativa sul territorio provinciale. Beneficiari degli aiuti: I beneficiari del sostegno della presente misura sono i prestatori di servizi di consulenza.
8.2.1.3. 9 – Criteri di ammissibilità	Descrizione della natura del fornitore dei servizi di consulenza aziendale: Il servizio di consulenza è offerto da associazioni e/o organizzazioni che erogano statutariamente servizi di consulenza a favore di aziende agricole singole o associate, attive nel settore della produzione di prodotti agricoli. Il servizio di consulenza non dovrà rendere pubbliche informazioni personali o individuali e dati ottenuti durante la prestazione del servizio stesso, eccezione fatta per irregolarità riscontrate nel rispetto di norme obbligatorie comunitarie o nazionali. Il servizio di consulenza dovrà essere aperto ad ogni possibile azienda agricola provinciale in possesso dei requisiti previsti. L'appartenenza alle organizzazioni fornitrici del servizio di consulenza non può essere presupposto per l'utilizzo dei servizi di consulenza stabiliti dalla presente misura. I costi a carico di non-soci dovranno essere limitati ai soli costi del servizio di consulenza.
8.2.1.3. 10 – Principles with regards to the setting of selection criteria	Descrizione della procedura di selezione dei fornitori del servizio di consulenza aziendale: Procedura di evidenza pubblica: La selezione dei fornitori del servizio verrà effettuata attraverso l'attivazione di una procedura di evidenza pubblica attraverso la pubblicazione di avvisi sui quotidiani locali o in Internet. La procedura di evidenza pubblica potrà essere attivata successivamente alla trasmissione della proposta di PSR alla Commissione Europea da parte dell'Amministrazione provinciale. La procedura di selezione è obiettiva ed è aperta ad organismi sia pubblici che privati. Descrizione delle caratteristiche del servizio proposto: I beneficiari dovranno presentare entro i termini stabiliti proposte, dalle quali possano emergere: - La descrizione delle caratteristiche del servizio di consulenza offerto, - La descrizione delle caratteristiche della propria organizzazione interna, come ad esempio il numero di consulenti messi a disposizione, la copertura del servizio di consulenza sul territorio provinciale, ecc, - La descrizione dei potenziali destinatari dei servizi di consulenza, - La descrizione dell'esperienza acquisita nel settore della consulenza, - La descrizione della qualificazione e delle professionalità impiegate nel servizio di consulenza.

<table>
<tr><td></td><td>Principi utilizzati per la definizione dei criteri di selezione adottati nella procedura di evidenza pubblica:
- Adeguate esperienze e affidabilità nei settori in cui viene prestata la consulenza;
- Adeguate risorse in termini di personale qualificato e regolarmente formato nella composizione e nel numero di consulenti dello staff dei fornitori del servizio di consulenza;
- Adeguata qualificazione del personale dei fornitori del servizio di consulenza;
- Adeguata presenza territoriale e fisica sul territorio;
- Offerta relativa al prezzo orario del servizio di consulenza offerto.

- I criteri di selezione potranno favorire l'integrazione di singole imprese e potranno assegnare priorità aggiuntive ai progetti presentati da fornitori del servizio di consulenza organizzati in forma associata.
- I criteri di selezione potranno dare priorità ai fornitori di servizi che garantiscono un impatto positivo sulla situazione occupazionale ed il rispetto delle pari opportunità femminili.
- Il servizio di consulenza deve essere fornito rispettando il bilinguismo nella lingua madre (italiano o tedesco) dei destinatari del servizio di consulenza.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3. 11 – Amounts and support rates</td><td>
<table>
<tr><th>Costo totale (inclusi trascinamenti)</th><th>Spesa pubblica totale</th><th>% spesa pubblica</th><th>QUOTA FEASR</th><th>% quota FEASR su pubblico</th><th>QUOTA STATO</th><th>% quota STATO su pubblico</th><th>QUOTA BOLZANO</th><th>% quota BOLZANO su pubblico</th><th>spesa privata</th></tr>
<tr><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
</table>
La spesa pubblica massima di cofinanziamento per le attività di consulenza rendicontate è pari al 100% delle spese presentate considerate ammissibili.
</td></tr>
<tr><td>8.2.1.4. Verificabilità e controllabilità della misura</td><td>In corso</td></tr>
<tr><td>8.2.1.5. Methodology for the calculation of the amount of support</td><td>Non pertinente per la presente misura</td></tr>
<tr><td>8.2.1.6. Other important remarks relevant to understand and implement the measure</td><td>Aiuti di stato supplementari:
Non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella misura, con fondi provinciali.

Uffici responsabili:
Ripartizione 31 – Ufficio Servizi agrari.</td></tr>
</table>

8.2.1. Titolo della misura	Misura n°3: Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari. LA MISURA VIENE ELIMINATA DAL PSR: IL SETTORE VIENE FINANZIATO CON FONDI PROVINCIALI IN QUANTO LA SPESA STIMATA PER IL SETTORE VINO PER LA PROMOZIONE È TROPPO BASSA.
Titolo della sottomisura	Sottomisura: Non pertinente con la misura.
8.2.1.1. Base legale della misura	Articolo 16, paragrafo 1, lettere (a) e (b) del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013 Articolo xx del Regolamento (UE) della Commissione n. 0000/2013
8.2.1.2. 1 - Contributo della misura alle priorità ed alle Focus Areas	Priorità 3 - promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo; Area tematica 3a - migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali. L'incentivazione della partecipazione a sistemi di qualità e l'informazione relativa ai prodotti agricoli di qualità presenti sul mercato a vantaggio dei consumatori é di fondamentale importanza per il mantenimento e per l'incremento del reddito degli agricoltori. Per questo grande attenzione deve essere posta affinché la qualità dei prodotti agricoli locali venga certificata e il grande pubblico possa riconoscerli sul mercato creando un rapporto di fiducia durevole nel tempo. Inoltre, i prodotti agricoli di qualità devono essere oggetto di campagne promozionali ad hoc capaci di valorizzarne i valori organolettici e nutrizionali, di farli conoscere presso il grande pubblico e di consolidare così nel tempo l'aumento del valore aggiunto che essi possono generare. La misura vuole essere pertanto un'opportunità per rafforzare la competitività del settore agricolo, nonché, di tutela ambientale e di valorizzazione del territorio.
8.2.1.2. 2 - Contributo potenziale della misura ad altre priorità e Focus Areas	Priorità 1 - promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali; Area tematica 1a - stimolare l'innovazione, la cooperazione e la crescita della base di conoscenze nelle zone rurali. Priorità 2 - potenziare la vitalità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie aziendali innovative; Area tematica 2a - incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività.
8.2.1.2. 3 - Contributo della misura agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale	La misura 3 contiene contenuti e finalità coerenti con l'obiettivo trasversale innovazione. Attraverso il sostegno alla promozione dei prodotti locali di qualità, ottenuti con l'adozione da parte degli agricoltori di tecniche di produzione innovative e certificate, si spinge la filiera agricola verso un costante rinnovamento delle tecniche, delle tecnologie e dei prodotto. Con il sostegno delle produzioni di qualità, facendo conoscere sul mercato i prodotti locali di qualità certificati, puntando al loro successo attraverso lo sviluppo e l'attuazione di idonei progetti di commercializzazione, espandendone il mercato e promuovendone una migliore conoscenza presso il consumatore finale, è possibile generare un accresciuto valore aggiunto ed una dinamica interna al settore agricolo fondata sul concetto di innovazione, in combinazione con la qualità, che deve rappresentare il fondamentale fattore di successo per la produzione agricola provinciale.
8.2.1.3. 1 – Titolo delle operazioni	3.1 Support for new participation in quality schemes established under EU regulations; 3.2 Support for new participation in quality schemes recognised by the MS.
8.2.1.3. 2 – Tipo di operazione	Tipologia delle operazioni previste: si tratta di investimenti materiali e immateriali. Il sostegno nell'ambito della presente misura è inteso a incentivare azioni di promozione dei prodotti agricoli locali di qualitá.
8.2.1.3. 3 – Descrizione delle operazioni	Gli investimenti ammissibili ai sensi della presente misura sono: Azioni di pubbliche relazioni, azioni promozionali o pubblicitarie che mettano in evidenza i vantaggi dei prodotti locali, soprattutto per quanto riguarda qualità, igiene, sicurezza alimentare, nutrizione, etichettatura, benessere degli animali o eco-compatibilità della produzione. Sono inoltre previsti aiuti per partecipazioni ad eventi e fiere, campagne di informazione sul sistema europeo delle denominazioni di origine protette (DOP), delle indicazioni geografiche protette (IGP), delle specialità tradizionali garantite (TGS) e il marchio di qualità con indicazione di origine che si realizzano nei Paesi membri dell'Unione Europea.
8.2.1.3.	Focus area (3a)

4 – Focus Area the Operation contributes to	
8.2.1.3. 5 – Type of support	Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle operazioni ammesse.
8.2.1.3. 6 – Links to other legislation	Demarcazione con altri strumenti finanziari comunitari: Coerenza con il primo pilastro: 1) Criteri e norme amministrative che assicurino che le operazioni che beneficiano eccezionalmente dell'aiuto dello sviluppo rurale di cui agli schemi di sostegno elencati nell'allegato I delle norme di attuazione non siano supportati da altri strumenti previsti dal Reg. (CE) n. 2/2008 e 501/2008 e dall'OCM vino: Per quanto riguarda la coerenza con gli strumenti previsti dal primo pilastro, essa viene garantita dalla verifica preliminare delle iniziative presentate con i responsabili provinciali competenti, al fine di evitare doppi finanziamenti e sovrapposizioni in termini di operazioni ammissibili con interventi analoghi delle OCM o sovvenzionati nel quadro del regolamento (CE) n. 2/2008 e dell'articolo 69 del regolamento (CE) n. 1782/2003. Nell'ambito dell'OCM vino non sono previste azioni di promozione sovrapponibili con quelle descritte nella presente misura, dal momento che nell'ambito dell'OCM vino vengono finanziate interventi analoghi che possono però essere realizzati esclusivamente in Paesi terzi al di fuori dell'Unione Europea. Non possono essere sovvenzionate campagne promozionali riferite ai prodotti "Vini Alto Adige a Denominazione di Origine Controllata" nell'ambito del Programma "La nuova sicurezza alimentare in Europa", che viene cofinanziato ai sensi del Reg. (CE) n. 2/2008 e del Reg. (CE) n. 501/2008 (nota bene: attualmente è in corso di realizzazione un Programma biennale approvato per il periodo 2012-2013). 2) Con la presente misura non vengono finanziati interventi previsti dall'art. 69 del Reg. CE 1782/03, come i premi per la macellazione di capi allevati metodi biologici o riconosciuti come ICP o secondo disciplinare di etichettatura.
8.2.1.3. 7 – Costi eligibili	Le azioni previste sono (il seguente elenco non deve ritenersi esaustivo): - Costi per studi e ricerche finalizzate all'informazione; - Costi per studi e ricerche finalizzate alla promozione; - Costi per l'expertise, per la consulenza ed il marketing; - Costi per la divulgazione di conoscenze scientifiche e tecnologiche relative ai prodotti ammessi; - Costi per l'organizzazione e la partecipazione a fiere, manifestazioni, esposizioni ed analoghe iniziative nel settore delle relazioni pubbliche; - Costi per l'organizzazione e per la realizzazione di seminari e convegni finalizzati a divulgare le conoscenze sui prodotti di qualità; - Costi per la realizzazione di materiale informativo e pubblicitario (creazione di siti Internet, gadget, opuscoli, pieghevoli o altro materiale informativo). - Campagne di informazione e promozione attraverso i media o altri idonei canali dei prodotti di qualità riconosciuti ai sensi del Regolamento (CE) n. 1151/2012 e della Legge provinciale n°12 del 22 dicembre 2005 finalizzate al miglioramento della conoscenza dei prodotti di qualità presso il consumatore, per trovare nuovi sbocchi di mercato e per mettere in rilievo i vantaggi dei prodotti di qualità in termini di qualità, di sicurezza alimentare e di rispetto dell'ambiente; - Promozione e pubblicità dei prodotti agricoli di qualità riconosciuti ai sensi del Regolamento (CE) n. 1151/2012 e della Legge provinciale n°12 d el 22 dicembre 2005 in occasione di fiere e di altre manifestazioni. Le bozze dei materiali di informazione, promozione e pubblicità ammessi a contributo dovranno essere sottoposti ad un'approvazione preventiva al fine di verificare che siano coerenti con il contesto delle attività supportate e conformi alla legislazione comunitaria (art. 23, par. 2 del Reg. (CE) n. 1974/2006) e nazionale. Le attività d'informazione e promozione dei prodotti certificati dai marchi europei devono riportarne i loghi su tutti i materiali promozionali.

<table>
<tr><td></td><td>Proposte EOS (quelle che potrebbero rientrare):
- Jahrespräsentation Deutschland: Alle 2-3 Jahre sollte in den wichtigen Zielmärkten eine große Präsentation mit den persönlich anwesenden Kellereien organisiert werden;
- Jahrespräsentation Italien: Alle 2-3 Jahre sollte in den wichtigen Zielmärkten eine große Präsentation mit den persönlich anwesenden Kellereien organisiert werden;
- Projekt "Südtiroler Weinkarte" in Tirol zur Förderung der Südtiroler Weine;
- Marktanalyse zur Verwendung der Südtirol-Kapsel in Italien: Seit 2011 kommt die Südtirol-Kapsel zum Einsatz, die inzwischen von über 40 Betriebe genutzt werden. Um die Verbreitung, die Preissegmente, die Verkaufskanäle und nicht zuletzt die Bekanntheit der Kapsel zu erheben, wäre ein Marktanalyse zumindest auf dem Kernmarkt Italien sehr nützlich;
- Roadshow in Einkaufszentren in Italien und Deutschland: Dem Kunden die gesamte Genusswelt Südtirol mit all seinen Qualitätsprodukten nahe zu bringen ist langfristig eine der besten Methoden zur sinnvollen Wertschöpfung. Eine qualitativ hochwertige Roadshow mit der gesamten Produktpalette aus Südtirol in norditalienischen und deutschen Einkaufszentren wäre hier ein sinnvolles und kreatives Kommunikationsmittel;
- Marktforschung: 2008 wurde zuletzt eine Studie zum Bekanntheitsgrad des Qualitätszeichens Südtirol, sowie der g.g.A.-Zeichen durchgeführt. Knapp 10 Jahre nach Einführung der neuen Dachmarke und der diversen Siegel für Lebensmittel ist eine erneute Marktforschung zum aktuellen Bekanntheitsgrad der Marken und ihrer Positionierung beim Kunden dringend notwendig;
- Monitoring Markt/ Merchandising: Budget hängt mit dem oberen Punkt zusammen, Beobachtung/ Kontrolle der Markaktivitäte und Produkte der Hersteller als Zusatzkontrolle.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3.
8 – Beneficiari</td><td>I beneficiari della misura sono rappresentati da Associazioni di produttori, Consorzi di tutela riconosciuti, Enti pubblici con comprovata esperienza nel settore.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3.
9 – Criteri di ammissibilità</td><td>a) Riferimenti legislativi per i prodotti di qualità ai quali si applica la misura:

La misura ha come oggetto l’informazione e la promozione di prodotti di qualità, così definiti secondo quanto stabilito da:
- Regolamento (CE) n. 1151/2012 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari
- Regolamento (CE) n. 479/2008 (relativo all’Organizzazione Comune del Mercato vitivinicolo, che modifica i regolamenti (CE) n. 1493/1999, (CE) n. 1782/2003, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 3/2008 e abroga i regolamenti (CEE) n. 2392/86 e (CE) n. 1493/1999).
- Legge provinciale n. 12 del 22 dicembre 2005 (relativo alle misure per garantire la qualità nel settore alimentare e adozione del “marchio di qualità con indicazione di origine”).

b) Elenco dei prodotti di qualità ammissibili agli aiuti nell’ambito della misura:
- Vini Alto Adige D.O.C. (Regolamento (CE) n. 607/2009 e D.M. 6 agosto 2010);
- Formaggio Stelvio (Regolamento (CE) n. 1151/2012).

c) Criteri generali di ammissibilità delle operazioni ammissibili – settore vino:
Il sostegno riguarda misure di informazione e promozione dei vini attuate a livello locale, nazionale e comunitario e devono riguardare vini a denominazione di origine protetta, vini a indicazione geografica protetta o i vini con indicazione della varietà di uva da vino.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3.
10 – Principles with regards to the setting of selection criteria</td><td>In corso di analisi, soprattutto se siano necessari criteri di selezione.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3.
11 – Amounts and support rates</td><td><table>
<tr><th>Costo totale (inclusi trascinamenti)</th><th>Spesa pubblica totale</th><th>% spesa pubblica</th><th>QUOTA FEASR</th><th>% quota FEASR su pubblico</th><th>QUOTA STATO</th><th>% quota STATO su pubblico</th><th>QUOTA BOLZANO</th><th>% quota BOLZANO su pubblico</th><th>spesa privata</th></tr>
<tr><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
</table>
Investimenti materiali e immateriali:
Gli interventi previsti verranno finanziati dall’Unione Europea, dall’Amministrazione statale centrale e dalla Provincia Autonoma di Bolzano complessivamente con un tasso di aiuto del 50%.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.4.
Verificabilità e</td><td>In corso</td></tr>
</table>

controllabilità della misura	
8.2.1.5. Methodology for the calculation of the amount of support	Non pertinente per la presente misura
8.2.1.6. Other important remarks relevant to understand and implement the measure	Aiuti di stato supplementari: Non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella misura, con fondi provinciali. Uffici responsabili: Ripartizione 31 – Ufficio Frutti-viticoltura; Ufficio Zootecnia.

8.2.1. Titolo della misura	Misura n°4: Investimenti in immobilizzazioni materiali.
Titolo della sottomisura	Sottomisura n°4-1: Miglioramento delle prestazioni globali dell'azienda agricola.
8.2.1.1. Base legale della misura	Articolo 17, paragrafo 1, lettera (a) del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013 Articolo xx del Regolamento (UE) della Commissione n. 0000/2013
8.2.1.2. 1 - Contributo della misura alle priorità ed alle Focus Areas	Priorità (2): potenziare la vitalità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie aziendali innovative; Focus area (2a): incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività. Le aziende agricole ad indirizzo zootecnico, in maggioranza di piccole e medie dimensioni, non offrono reali alternative agronomiche che permettano un aumento della redditività aziendale. Si intende limitare in ogni modo il rischio di abbandono dell'attività agricola intervenendo sul livello degli investimenti materiali aziendali che possano contenere i costi e migliorare gli aspetti qualitativi della produzione ed in tal modo generare un reddito adeguato alle esigenze delle famiglie contadine. Con la presente misura si persegue l'obiettivo di ottimizzare le strutture aziendali necessarie per garantire alle aziende zootecniche di montagna l'indispensabile incremento di reddito, creando i presupposti per una produzione lattiero-casearia di elevata qualità, ottimizzando le condizioni igienico-sanitarie, razionalizzando i processi produttivi ed aumentando la sicurezza sul lavoro. Priorità (5): incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; Focus area (5b): rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare. Il fattore ambientale riveste un'importanza crescente anche nel settore agricolo. La filiera agricola provinciale deve poter garantire, in un quadro di qualità totale e quindi in un'ottica di mercato, il pieno rispetto dell'ambiente. Il settore zootecnico da latte ha posto una crescente attenzione agli aspetti ambientali legati alla produzione del latte. Considerata l'importanza strategica della produzione eco-sostenibile di latte di qualità per l'agricoltura provinciale di montagna, gli aspetti correlati all'efficienza energetica devono trovare una collocazione centrale nella strategia di sviluppo e di crescita delle infrastrutture produttive, per poter soddisfare le severe norme in materia di tutela ambientale e per ottenere significative riduzioni dei costi di produzione possibili grazie all'introduzione di innovazioni tecnologiche e costruttive capaci di determinare un sensibile risparmio energetico. È necessario quindi promuovere investimenti aventi lo scopo di ristrutturare ed adeguare le strutture aziendali alle sempre più severe norme in materia di tutela ambientale e di risparmio energetico che abbiano una ricaduta positiva anche dal punto di vista dell'efficienza energetica, al fine di rendere le attività della filiera agricola maggiormente sostenibili dal punto di vista ambientale. Il fabbisogno a cui si vuole dare una risposta con la misura é il miglioramento dell'efficienza dell'uso dell'energia in agricoltura.
8.2.1.2. 2 - Contributo potenziale della misura ad altre priorità e Focus Areas	Priorità 3 - promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo; Area tematica 3a - migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.
8.2.1.2. 3 - Contributo della misura agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale	Obiettivo trasversale "Innovazione": la sottomisura 4/1 punta sul miglioramento tecnologico e strutturale delle aziende zootecniche da latte di montagna, obiettivo che viene perseguito con il sostegno all'introduzione di nuove tecnologie costruttive e di nuovi metodi di allevamento del bestiame da latte. Le piccole aziende provinciali non possono che puntare sull'innovazione e sulla qualità del prodotto che ne deriva per rafforzare la propria offerta produttiva in modo da incrementare il reddito aziendale. Un contenimento dei costi di produzione è possibile solamente attraverso l'introduzione di innovazioni tecnologiche e di nuove soluzioni costruttive ed organizzative in grado di incrementare efficienza e sostenibilitá degli allevamenti di bestiame nelle zone di montagna. Benché finalizzata in maniera primaria all'incremento della competitività del settore agricolo, la sottomisura 4/1 risponde ad importanti obiettivi climatici. Nell'allevamento zootecnico, il miglioramento dell'efficienza energetica che è possibile con l'introduzione di nuovi processi tecnologici e di mo-

	derne tecniche costruttive delle stalle d'allevamento, rappresenta un ulteriore, fondamentale contributo della sottomisura al raggiungimento dell'obiettivo trasversale comunitario relativo alla mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici. A ciò si sommano anche i vantaggi ambientali correlati ad una migliore gestione dei reflui animali possibile grazie alla costruzione di concimaie idonee ed in grado di ridurre le perdite di liquami nell'ambiente.
8.2.1.3. 1 – Titolo delle operazioni	4.1 INV_PHY1 Support for investments in agricultural holdings
8.2.1.3. 2 – Tipo di operazione	Tipologia delle operazioni previste: si tratta di investimenti materiali. Sono esclusi dai finanziamenti ai sensi della presente misura investimenti di mera sostituzione. La misura fa riferimento a tutti gli aspetti relativi al miglioramento delle condizioni dell'allevamento del bestiame da latte nelle zone di montagna provinciali.
8.2.1.3. 3 – Descrizione delle operazioni	Gli investimenti ammissibili ai sensi della presente misura sono finalizzati: - Al miglioramento qualitativo della produzione di alimenti di alta qualità; - Al miglioramento del benessere degli animali; - Al miglioramento igienico-sanitario e della salute degli animali allevati nelle aziende; - Al miglioramento della sicurezza sul lavoro; - A favorire nuove tecnologie e razionalizzazioni delle fasi produttive; - Alla riduzione dell'impatto ambientale e paesaggistico; - All'innovazione del processo produttivo della filiera agricola e agro-alimentare; - A favorire il ricambio generazionale. Gli investimenti ammissibili ai sensi della presente misura sono: A. Costruzione, ammodernamento, risanamento o ampliamento di fabbricati aziendali con annessi locali destinati all'allevamento di bestiame da latte in aziende zootecniche; B. Costruzione, ammodernamento, risanamento o ampliamento di strutture per il ricovero di macchine agricole in combinazione con gli interventi del punto A; C. Nuovi impianti di meccanizzazione interna nelle suddette aziende in combinazione con gli interventi del punto A.
8.2.1.3. 4 – Focus Area the Operation contributes to	Focus area (2a) Focus area (5b)
8.2.1.3. 5 – Type of support	Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle operazioni ammesse.
8.2.1.3. 6 – Links to other legislation	OCM vino: La misura prevede esclusivamente il sostegno di investimenti aziendali nel settore zootecnico prevalentemente della produzione di latte. Non esistono quindi sovrapposizioni con gli strumenti comunitari relativi all'OCM vino. OCM ortofrutta: La misura prevede esclusivamente il sostegno di investimenti aziendali nel settore zootecnico prevalentemente della produzione di latte. Non esistono quindi sovrapposizioni con i Programmi Operativi relativi all'OCM ortofrutta.
8.2.1.3. 7 – Costi eligibili	Descrizione degli interventi ammissibili: A. Costruzione, ammodernamento, risanamento o ampliamento di fabbricati aziendali destinati prevalentemente per l'allevamento di bovini e/o ovicaprini da latte (UBA di bovini con più di 2 anni e/o UBA di ovicaprini con più di 1 anno > altre UBA) con annessi locali (sala di mungitura, locali accessori di mungitura, concimaie, depositi per foraggi, silos ecc.) in aziende zootecniche: <u>Determinazione delle spese ammissibili:</u> – Le spese ammissibili sono calcolate sulla base dei massimali contenuti nel listino prezzi approvato dalla Commissione tecnica e valevoli per la concessione di contributi nell'ambito agricolo e forestale;

- I prezzi unitari massimi si applicano esclusivamente in caso di nuove costruzioni (stalle e fienili in base alle UBA, concimaie in base ai m², fosse per liquami e colaticcio in base a m³, ecc.) e sono fissati annualmente nel listino prezzi dalla Commissione Tecnica provinciale.
- I prezzi unitari massimi sono comprensivi dei costi di costruzione della stalla, dei locali per il deposito del fieno ed altri locali accessori quali le camere per il latte ed il locale per lettimi (paglia, foglie), nonché degli impianti fissi e sono comprensivi delle spese tecniche.
- Vengono valutati separatamente i locali per deposito macchine ed attrezzi agricoli, i silos, la concimaia, la vasca liquame, muri di sostegno, l'impianto per l'essiccamento del fieno ed attrezzature meccaniche interne.
- Ai prezzi unitari in dettaglio vanno invece aggiunte le spese tecniche.
- Se i lavori edili sono eseguiti in situazione di particolare difficoltà logistica e/o costruttiva o in caso di fabbricati soggetti a vincolo di tutela delle belle arti o degli insiemi, le spese ammissibili possono essere aumentate fino al 30% in base ad un elenco dettagliato e motivato dei costi aggiuntivi elaborato dal progettista.

B. Costruzione, ammodernamento, risanamento o ampliamento di strutture per il ricovero di macchine agricole, officina del maso e deposito carburante:

Determinazione delle spese ammissibili:

- Gli interventi sono finanziabili solo congiuntamente ad interventi di cui al punto A.
- Le superfici necessarie al ricovero di macchinari ed attrezzi agricoli sono determinate sulla base della dimensione dell'azienda, secondo gli indici di cui alla tabella sotto riportata.
- La superficie max. finanziabile per ricoveri per macchine agricole, inclusi officina e locale deposito carburante è quindi riportato nella sottostante tabella ed in ogni caso non puó oltrepassare i 150 m² di superficie netta:

ha di prati, superfici foraggere avvicendate ed arativi	m² di superficie netta finanziabile
2,0	70
2,5	80
3,0	90
3,5	100
4,0	110
4,5	120
5,0	130
5,5	140
6,0 ed oltre	150

- Vengono considerati i prati, le superfici foraggere avvicendate e gli arativi in base al riepilogo delle superfici coltivate in data della presentazione della domanda di aiuto contenuto in APIA.
- Le spese massime ammissibili per i ricoveri di macchine agricole (incluse le spese tecniche) non possono superare il 30 % dei costi per metro quadro fissati con delibera della Giunta Provinciale semestralmente per l'edilizia abitativa agevolata e devono riferirsi alla superficie calcolata in base alla dimensione aziendale secondo l'allegata tabella. Per strutture semiaperte o costruzioni in legname gli anzidetti costi sono dimezzati. Nel determinare le superfici ammesse ad agevolazione per queste costruzioni aziendali si tiene conto delle superfici già adibite a deposito macchine e non interessati dal progetto, rilevati in data del sopralluogo iniziale eseguito in sede di istruzione della domanda di aiuto.
- Per il risanamento di strutture esistenti le spese ammissibili sono calcolate sulla base dei prezzi unitari in dettaglio riportati nel listino prezzi approvato dalla Commissione tecnica, aumentati delle spese tecniche fino al raggiungimento del suddetto massimale per m² di superficie preso in considerazione per le costruzioni ex novo.
- Se i lavori edili sono eseguiti in situazione di particolare difficoltà o in caso di fabbricati soggetti a vincolo di tutela delle belle arti o degli insiemi, le spese ammissibili possono essere aumentate fino al 30% in base ad un elenco dettagliato e motivato dei costi aggiuntivi elaborato dal progettista.

<table>
<tr><td></td><td>C. Meccanizzazione interna:

<u>Determinazione delle spese ammissibili:</u>
– Gli interventi saranno finanziati solo congiuntamente a interventi di cui al punto A.
– È ammissibile l'acquisto di nuovi impianti di meccanizzazione interna, così come elencati nel Listino prezzi approvato dalla Commissione Tecnica.
– I suddetti prezzi si intendono come massimali senza IVA e sono comprensivi delle spese tecniche.

A., B. C.:
– In riferimento alle strutture ed i macchinari oggetto del finanziamento vengono detratti tutti i contributi già concessi (se non ancora liquidati) o liquidati tramite altre domande di contributo presentate negli ultimi dieci anni dalla presentazione della domanda attuale, i cui dati sono presenti nella banca dati della Ripartizione Agricoltura a disposizione dell'ufficio istruttore, rivalutati in base ai coefficienti attuali ISTAT.
– In caso d'incendio, di danni causati da forza maggiore, esproprio ed alienazione di fabbricati rurali la somma tra il contributo per la costruzione del nuovo edificio, incluso il prezzo dei macchinari, ed i proventi derivanti da assicurazioni ovvero dalla vendita riguardante l'edificio e macchinari esistenti non può superare l'importo delle spese ammissibili a finanziamento.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3.
8 – Beneficiari</td><td>Agricoltori singoli o associati, persone fisiche o giuridiche che in data della presentazione della domanda di aiuto sono iscritti nell'anagrafe provinciale delle imprese agricole (APIA) come imprenditori agricoli e che risultano titolari della concessione o autorizzazione edilizia.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3.
9 – Criteri di ammissibilità</td><td>Criteri generali di ammissibilità degli investimenti:

- La domanda di aiuto è da presentare, corredata con documenti previsti e validi al momento della presentazione della stessa, prima della dichiarazione di inizio lavori al Comune e prima dell'inizio dei lavori e/o prima dell'acquisto di eventuale materiale o macchinari.
- La spesa minima ammessa al finanziamento deve raggiungere l'importo dì 150.000,00 € per domanda.
- Il limite massimo di spese ammesse a finanziamento è di 1.000.000,00 € per azienda, riferito alla durata del presente programma.
- Ai fini dell'ammissibilità il carico di bestiame minimo al momento della presentazione della domanda di contributo deve raggiungere il valore di almeno 0,5 UBA/ha di superficie foraggera netta.
- Il carico di bestiame massimo non può superare i seguenti valori massimi calcolati sulla superficie foraggera netta:
o 2,5 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera fino a 1.250 metri slm (corrispondente a 22 punti di altitudine);
o 2,2 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.250 metri sml (corrispondente a 23 punti di altitudine) e fino a 1.500 metri slm (corrispondente a 29 punti di altitudine);
o 2,0 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.500 metri sml (corrispondente a 30 punti di altitudine) e fino a 1.800 metri slm (corrispondente a 39 punti di altitudine);
o 1,8 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.800 metri slm (corrispondente a 40 punti di altitudine);

- Il carico minimo ed il carico massimo sono calcolati in base al dato medio annuo presente nella banca dati provinciale degli animali (APIA/ LafisVet).

1. Metodo di calcolo del carico di bestiame:
Il carico di bestiame è calcolato, a livello dell'azienda richiedente, secondo la seguente formula:

<table>
<tr><td>Carico di bestiame</td><td><u>UBA - Carico di alpeggio</u>
Superficie foraggera</td></tr>
</table>

1.1. Superficie foraggera:
La superficie foraggera è la superficie foraggera aziendale presente nell'"Anagrafe provinciale delle</td></tr>
</table>

imprese agricole" (APIA).
La superficie foraggera viene calcolata applicando i seguenti coefficienti:

CALCOLO DELLA SUPERFICIE FORAGGERA	
COLTURA	COEFFICIENTE
Prato/ prato speciale	1,00
Prato – falciatura biennale	0,50
Prato – falciatura biennale - con tara 20%	0,40
Prato/ prato speciale – con tara 20%	0,80
Prato speciale con tara 50%	0,50
Pascolo	0,40
Pascolo con tara 20%	0,32
Pascolo con tara 50%	0,20
Foraggere avvicendate	1,30

1.2. Consistenza bestiame (UBA):
La consistenza bestiame relativa a bovini, ovicaprini ed equini è il dato aziendale presente nella banca dati provinciale degli animali (LafisVet / APIA).
La consistenza bestiame viene calcolata applicando i seguenti coefficienti:

CALCOLO UBA	
TIPOLOGIA	COEFFICIENTE
• Bovini, Yak e zebù oltre i 2 anni di età	1,000 UBA
• Bovini, Yak e zebù tra 6 mesi e 2 anni di età	0,600 UBA
• Vitelli da 4 settimane fino a 6 mesi di età	0.300 UBA
• Equini con più di 6 mesi di età (compresi gli "Haflinger")	1,000 UBA
• Ovini, caprini oltre 1 anno d'età	0,150 UBA
• Suini riproduttori	0,300 UBA
• Suini da ingrasso	0,150 UBA
• Asini e muli oltre i 6 mesi d'età	0,500 UBA
• Pony oltre i 6 mesi d'età	0,500 UBA
• Selvaggina da allevamento oltre 1 anno di età (Cervo, Capriolo ecc.)	0,150 UBA
• Lama e alpaca oltre 1 anno d'età	0,150 UBA
• Galline ovaiole oltre i 6 mesi d'età	0,0055 UBA
• Galline ovaiole fino a 6mesi	0,0027 UBA
• Tacchini	0,007 UBA
Per quanto riguarda le galline ovaiole e i suini da ingrasso: si precisa che queste tipologie vengono prese in considerazione esclusivamente oltre i 4 suini e/o 250 galline.	

1.3. Carico dell'alpeggio:
Il carico d'alpeggio è il risultato della seguente formula:

Carico d'alpeggio	Numero di giorni d'alpeggio su malghe private e collettive moltiplicato per il numero medio di UBA effettivamente alpeggiate e diviso per 365 giorni

- Ai fini del finanziamento il progetto può essere dimensionato per il mantenimento di 0,2 UBA/ha in più rispetto al carico massimo ammissibile di cui sopra. Oltrepassato tale limite l'opera intera non è finanziabile.
- Il rispetto del limite minimo e massimo del carico bestiame vale anche come impegno, che viene verificato in data della presentazione della domanda di pagamento dello stato finale dei lavori.
- Per le aziende, la cui superficie foraggiera aziendale ricada anche solo parzialmente in siti Natura 2000 (individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE), ai fini del finanziamento dei progetti, in cui la tipologia costruttiva prevede la produzione di liquami, per il calcolo del carico massimo del bestiame, sono in ogni caso escluse le superfici per le quali in base a norme emanate dalla Provincia autonoma di Bolzano, anche successivamente all'approvazione del presente programma, è imposto il divieto di spargimento di liquami.

8.2.1.3.	L'autorità di gestione (l'Ufficio responsabile della misura) esamina le domande di aiuto che vengo-

10 – Principles with regards to the setting of selection criteria	no presentate da parte dei beneficiari. <u>Le verifiche preliminari vengono eseguite nel seguente modo:</u> Prima della ricezione formale delle domande d'aiuto, possono essere chiarite con i richiedenti i principali contenuti dei progetti, la tipologia delle opere previste ed i costi preventivati. Può essere preliminarmente valutata l'ammissibilità dei progetti in base ai criteri di ammissibilità ed ai criteri di selezione stabiliti dal PSR. Per i progetti che sono ritenuti ammissibili, viene preliminarmente verificata anche la presenza della necessaria documentazione. I lavori e gli acquisiti previsti dal progetto possono essere iniziati esclusivamente dopo la presentazione della domanda di aiuto. <u>Le domande di aiuto vengono selezionate e ammesse a finanziamento in base ai seguenti criteri:</u> 1) Domande da parte di conduttrici femminili; 2) Progetti che includono la costruzione o il risanamento di fosse per colaticcio e/o liquami ricoperte; 3) Progetti che includono la costruzione di un impianto di essicazione fieno con l'impiego di aria riscaldata dal sole, messa a disposizione attraverso un tetto con intercapedine, eseguito come collettore di aria calda; 4) Domande da parte di giovani agricoltori che hanno assunto l'azienda da meno di cinque anni e che nel business plan hanno previsto la realizzazione di investimenti aziendali; 5) Almeno 40 punti di svantaggio; 6) Domande per costruzioni o risanamenti/ampliamenti di stalle a stabulazione libera per più di 15 UBA. 7) Domande da parte di aziende con produzione biologica, anche in transizione. Una volta ritenuti ammissibili a contributo, le domande di contributo vengono istruite per determinare l'importo dei costi ammissibili secondo le procedure sopra citate.
8.2.1.3. 11 – Amounts and support rates	<table><tr><th>Costo totale (inclusi trascinamenti)</th><th>Spesa pubblica totale</th><th>% spesa pubblica</th><th>QUOTA FEASR</th><th>% quota FEASR su pubblico</th><th>QUOTA STATO</th><th>% quota STATO su pubblico</th><th>QUOTA BOLZANO</th><th>% quota BOLZANO su pubblico</th><th>spesa privata</th></tr><tr><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr></table> Massimali d'intensità degli aiuti previsti: Il contributo totale massimo sulle spese ammesse a finanziamento ammonta a a) 30% delle spese ammissibili per macchinari ed impianti di meccanizzazione interna; b) 50% delle spese ammissibili per gli investimenti edili da parte di aziende con fino a 40 punti di svantaggio in zona montana; c) 60% delle spese ammissibili per gli investimenti edili da parte di aziende con più di 40 punti di svantaggio in zona montana; d) 40% delle spese ammissibili per gli investimenti edili per tutte le altre aziende; e) La percentuale di contributo per gli investimenti edili di cui ai precedenti punti b) e c), è aumentata di ulteriori 5 punti percentuali per i giovani agricoltori, che hanno assunto la conduzione dell'azienda da meno di cinque anni e che nel business-plan hanno previsto la realizzazione dell'edificio aziendale oggetto della domanda di contributo. f) La percentuale degli investimenti edili per le aziende di cui ai precedenti punti b) e c), è aumentata di ulteriori 5 punti percentuali per aziende con produzione biologica in data di presentazione della domanda di contributo e in data di presentazione delle domande di liquidazione, cumulabile con l'aumento in base al precedente punto e). Sono previste liquidazioni parziali in base ed in proporzione ai lavori eseguiti. È necessaria la presentazione di un'apposita domanda di pagamento, corredata dalle rispettive fatture debitamente quietanziate. Il riconoscimento di contributi in natura è ammissibile esclusivamente per il legname di produzione aziendale e certificato dall'autorità forestale sulla base dei massimali contenuti nel listino prezzi approvato dalla Commissione tecnica e valevoli per la concessione di contributi nell'ambito agricolo e forestale.

8.2.1.4. Verificabilità e controllabilità della misura	In corso
8.2.1.5. Methodology for the calculation of the amount of support	Non pertinente per la presente misura
8.2.1.6. Other important remarks relevant to understand and implement the measure	Vincolo della destinazione d'uso: I beneficiari degli aiuti previsti dalla misura devono impegnarsi a non distogliere l'oggetto del finanziamento dalla prevista destinazione d'uso, per almeno dieci anni a partire dalla data del pagamento finale degli aiuti per gli investimenti edili e per la meccanizzazione interna, anche in caso di trasferimento dell'azienda agricola ad un altro conduttore. Aiuti di stato supplementari: Non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella misura, con fondi provinciali. Ufficio responsabile: Ufficio distrettuale dell'agricoltura Brunico.

8.2.1. Titolo della misura	Misura n°4: Investimenti in immobilizzazioni materiali.
Titolo della sottomisura	Sottomisura n°4-2: Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli, di cui all'allegato I del Trattato.
8.2.1.1. Base legale della misura	Articolo 17, paragrafo 1, lettera (b) del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013 Articolo xx del Regolamento (UE) della Commissione n. 0000/2013
8.2.1.2. 1 - Contributo della misura alle priorità ed alle Focus Areas	Priorità (2): potenziare la vitalità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie aziendali innovative; Focus area (2a): incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività. Per quanto concerne la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, i settori frutticolo, vitivinicolo e lattiero-caseario rivestono un ruolo primario per l'agricoltura provinciale, contribuendo quasi il 90% della produzione lorda vendibile agricola. La frutticoltura, in particolare, riveste un ruolo trainante per le zone di fondovalle più favorite dal punto di vista pedologico e climatico, assieme, sia pur in maniera meno estesa, alla viticoltura. L'economia lattiero-casearia rappresenta invece il fondamento dell'agricoltura delle zone montane provinciali. I rapidissimi e continui sviluppi del mercato, i costanti mutamenti e soprattutto la progressiva concentrazione della domanda, creano nuove sfide a cui i settori provinciali devono poter rispondere in modo efficace. Fortemente sentita dai settori dell'ortofrutta e della viticoltura è la necessità di rimanere competitivi di fronte alla fortissima concorrenza in una situazione tendenzialmente di stagnazione del mercato. Tale concorrenza impone un continuo adeguamento tecnologico capace, nell'ambito di una riorganizzazione e razionalizzazione di tutti gli aspetti legati alla filiera, di garantire elevati standard qualitativi di produzione, diversificata in funzione delle richieste del mercato e di contenere i costi di produzione, di trasformazione, di immagazzinamento e di commercializzazione. Per il settore lattiero-caseario è fondamentale il conferimento del latte delle aziende di montagna ai caseifici. Al fine di ottenere prezzi più favorevoli per i produttori è necessario migliorare la qualità del latte, sia nella fase di produzione in azienda, che in quella successiva di trasformazione. Non sempre infatti la tecnologia di cui le strutture cooperative di trasformazione dispongono è in grado di garantire la migliore qualità ed il migliore prezzo per i produttori. Non essendo tecnicamente possibile e sostenibile dal punto di vista ambientale un incremento quantitativo della produzione di latte, è fondamentale migliorarne le fasi di lavorazione e di commercializzazione aumentando il contenuto tecnologico dell'industria di trasformazione, promuovendone la ristrutturazione e la riorganizzazione e rendendo gli impianti più efficienti e rispondenti alle normative comunitarie igienico-sanitarie. Priorità (5): incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; Focus area (5b): rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare Il fattore ambientale riveste un'importanza crescente anche nel settore agricolo ed in quello agro-industriale. La filiera agricola provinciale deve poter garantire, in un quadro di qualità totale e quindi in un'ottica di mercato, il pieno rispetto dell'ambiente. i settori frutticolo, vitivinicolo e lattiero-caseario hanno da tempo posto grande attenzione agli aspetti ambientali legati alla produzione, trasformazione e commercializzazione della produzione. Considerata la loro importanza strategica per l'agricoltura provinciale, gli aspetti correlati all'efficienza energetica devono trovare una collocazione centrale nella strategia di sviluppo e di crescita delle infrastrutture produttive, per poter soddisfare le severe norme in materia di tutela ambientale e per ottenere significative riduzioni dei costi di produzione possibili grazie all'introduzione di innovazioni tecnologiche e costruttive capaci di determinare un sensibile risparmio energetico. È necessario quindi promuovere investimenti aventi lo scopo di ristrutturare ed adeguare le strutture aziendali e gli impianti agro-industriali esistenti alle sempre più severe norme in materia di tutela ambientale e di risparmio energetico che abbiano una ricaduta positiva anche dal punto di vista dell'efficienza energetica, al fine di rendere le attività della filiera agricola ed agro-industriale maggiormente sostenibili dal punto di vista ambientale. Il fabbisogno a cui si vuole dare una risposta con la misura é il miglioramento dell'efficienza dell'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare.
8.2.1.2. 2 - Contributo	Priorità 3 - promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere animale e la ge-

potenziale della misura ad altre priorità e Focus Areas	stione dei rischi nel settore agricolo; Area tematica 3a - migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.
8.2.1.2. 3 - Contributo della misura agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale	Obiettivo trasversale "Innovazione": la sottomisura 4/2 punta sul miglioramento tecnologico e strutturale delle strutture agro-industriali, obiettivo che viene perseguito con il sostegno all'introduzione di nuove tecnologie e di nuovi metodi di lavorazione, conservazione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli. In virtù della limitata superficie agricola utilizzata e dei limiti ad un incremento indiscriminato della quantità, l'innovazione è un obiettivo fondamentale che può consentire al settore agroindustriale maggiore competitività sui mercati europei dei prodotti agricoli, permettendo un incremento della qualità del prodotto, una più ampia diversificazione della gamma dei prodotti offerti ed una riduzione sensibile dei costi di produzione. Benché finalizzata in maniera primaria all'incremento della competitività del settore agricolo, la sottomisura 4/2 risponde ad importanti obiettivi climatici. Nella filiera agro-industriale, il miglioramento dell'efficienza energetica che è possibile con l'introduzione di nuovi processi tecnologici nelle fasi di trasformazione e conservazione della produzione ed il risparmio energetico permesso dalle nuove tecniche costruttive delle opere strutturali, rappresentano un ulteriore, fondamentale contributo della sottomisura al raggiungimento dell'obiettivo trasversale comunitario relativo alla mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici.
8.2.1.3. 1 – Titolo delle operazioni	4.2 INV_PHY2 Support for investments in processing/marketing of agricultural products
8.2.1.3. 2 – Tipo di operazione	Tipologia delle operazioni previste: si tratta di investimenti materiali. Sono esclusi dai finanziamenti ai sensi della presente misura investimenti di mera sostituzione. La misura fa riferimento a tutti gli aspetti relativi al miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione della produzione agricola provinciale; gli investimenti che si intendono finanziare nel periodo 2014/2020 riguarderanno il settore ortofrutticolo, il settore vitivinicolo ed il settore lattiero-caseario.
8.2.1.3. 3 – Descrizione delle operazioni	Gli investimenti ammissibili ai sensi della presente misura, per ciascun settore d'intervento, devono: 1. Riguardare la commercializzazione e/o la trasformazione dei prodotti di cui all'allegato I del Trattato; nel caso di interventi che riguardino la trasformazione, il prodotto ottenuto dalla trasformazione stessa può non essere un prodotto elencato nell'allegato I del Trattato[13]. 2. Riguardare i seguenti settori produttivi: 1) Settore ortofrutticolo; 2) Settore vitivinicolo; 3) Settore lattiero-caseario; 3. Rispettare le norme ed i requisiti comunitari vigenti per la tipologia di investimento da realizzare.
8.2.1.3. 4 – Focus Area the Operation contributes to	Focus area (2a) Focus area (5b)
8.2.1.3. 5 – Type of support	Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle operazioni ammesse.
8.2.1.3. 6 – Links to other legislation	La Provincia Autonoma di Bolzano intende supportare il settore agro-industriale sia attraverso il PSR, sia con i Programmi Operativi ai sensi dell'OCM orto-frutta. I due strumenti comunitari di intervento hanno finalità generali diverse e agiscono sul settore ortofrutticolo in maniera complementare. I Programmi Operativi ai sensi dell'OCM ortofrutta sono elaborati dalle Organizzazioni di Produttori e puntano al miglioramento globale del sistema ortofrutticolo attraverso la razionalizzazione delle diverse fasi della filiera produttiva, in particolare della produzione in pieno campo e della strategia di commercializzazione e di mercato. Coordinando gli obiettivi degli articoli 125 ter, paragrafo 1, lettera a) e 122, lettera c) con quelli dell'articolo 103 quater del Reg. (CE) n. 1234/2007, si può definire l'insieme degli obiettivi generali e specifici che i Programmi Operativi devono perseguire:

[13] Qui valgono le regole generali aiuti di stato NON agricoli

	1. Assicurare la programmazione della produzione e l'adeguamento della stessa alla domanda; 2. Promuovere la concentrazione dell'offerta ed effettuare l'immissione sul mercato della produzione degli aderenti; 3. Ottimizzare i costi di produzione e stabilizzare i prezzi alla produzione; 4. Pianificare la produzione; 5. Migliorare la qualità dei prodotti; 6. Incrementare il valore commerciale dei prodotti; 7. Promuovere la commercializzazione dei prodotti freschi e trasformati; 8. Promuovere pratiche colturali e tecniche di produzione rispettose dell'ambiente; 9. Prevenire e gestire le crisi per tutelare i redditi dei produttori e ridurre i ritiri di mercato. 10. Razionalizzare e programmare la produzione ortofrutticola, attraverso la ridefinizione dell'assortimento varietale, l'introduzione di nuove cultivar, l'aumento del livello di conoscenze tecniche a livello dei produttori di base, l'introduzione di direttive interne finalizzate all'aumento della qualità del sistema produttivo, l'ottenimento della certificazione ISO; 11. Concentrare l'offerta nell'ambito di una strategia di commercializzazione globale, volta all'incremento della concorrenzialità delle associazioni a livello di mercato, all'incremento dei ricavi, alla realizzazione di studi finalizzati alla determinazione di nuove opportunità in nuovi mercati, all'approfondimento delle dinamiche della domanda di prodotti ortofrutticoli; 12. Sviluppare modalità di produzione rispettose dell'ambiente, in particolare attraverso programmi di sostegno e di sviluppo della produzione integrata, la realizzazione di capillari controlli sui residui di fitofarmaci sulla produzione; 13. Ridurre, infine, i costi di produzione attraverso modesti adeguamenti delle tecnologie di imballaggio e di selezione della produzione. I Programmi Operativi ai sensi dell'OCM ortofrutta prevedono il finanziamento di adeguamenti tecnologici finalizzati al contenimento dei costi di produzione, che devono essere inquadrati in una strategia ben più ampia di razionalizzazione dell'intera filiera ortofrutticola. Di ben altra rilevanza e spessore, anche finanziario, appaiono, nella strategia adottata dalle Organizzazioni di produttori, le fasi di produzione e di vendita, che esse considerano centrali. Le risorse finanziarie per gli investimenti, all'interno dei programmi operativi ai sensi dell'OCM, sono insufficienti a garantire il costante adeguamento e la continua razionalizzazione delle fondamentali fasi di lavorazione e conservazione della produzione. Non sarebbe possibile l'esistenza di una moderna frutticoltura, impostata sui mercati attuali, capace di dare reddito, occupazione e stabilità sociale, in mancanza di un'adeguata e ben sviluppata fase di lavorazione e conservazione della produzione, capace di soddisfare le crescenti richieste dei mercati. In mancanza di un ulteriore sostegno al di fuori dei Programmi Operativi delle Associazioni dei Produttori verrebbe compromesso tanto il buon esito ed il raggiungimento degli obiettivi di altra natura in essi contenuti e sopra sintetizzati, con il risultato complessivo di uno spreco di risorse pubbliche, anche comunitarie, ma soprattutto si verificherebbe un indebolimento generale del sistema ortofrutticolo provinciale, una perdita di competitività di questo settore che, come ampiamente descritto in altre parti del presente Programma di Sviluppo Rurale, costituisce il perno dell'agricoltura sudtirolese di fondovalle ed un volano produttivo per l'intera economia provinciale. La Provincia Autonoma di Bolzano considera pertanto essenziale per il raggiungimento degli obiettivi globali del presente Programma di Sviluppo Rurale questa misura. I due strumenti, PSR e OCM si configurano in maniera complementare tra di loro: mentre con il PSR si intende promuovere lo sviluppo e l'ammodernamento delle strutture agroindustriali della Provincia Autonoma di Bolzano con finalità ambientali, volte al risparmio energetico, al miglioramento della qualità, ecc. (così come descritto nella misura), con i Programmi Operativi OCM si punta soprattutto al raggiungimento degli obiettivi sopraccitati attraverso il ricorso a spese di personale, interventi strutturali, mezzi tecnici e prestazioni di servizio. La misura prevista nell'ambito del PSR, in conclusione, non contraddice, né compromette la strategia adottata dalle Organizzazioni di Produttori della Provincia Autonoma di Bolzano, ma, al contrario, integrandone e potenziandone in modo complementare l'efficacia, garantisce il pieno raggiungimento degli obiettivi dei programmi OCM. La Ripartizione Agricoltura gestisce al proprio interno tutti i diversi strumenti della PAC attivati sul territorio della Provincia Autonoma di Bolzano. Esiste quindi un costante interscambio di informazioni da parte dei responsabili provinciali per quanto riguarda le linee di intervento e la fase di attuazione di ciascun programma. La Provincia Autonoma di Bolzano garantirà in ogni modo la verifi-

ca del rispetto del divieto della cumulabilità degli aiuti ad uno stesso beneficiario per uno stesso investimento attraverso l'informazione tempestiva a tutti gli Uffici provinciali interessati dell'avvenuta richiesta di finanziamento. La Provincia Autonoma di Bolzano vigilerà inoltre affinché attraverso i due strumenti operativi vengano finanziati progetti funzionali ben distinti ed individualmente perfettamente funzionanti. I progetti finanziati attraverso ciascun strumento operativo saranno verificati e controllati separatamente; le relative spese verranno accertate attraverso i documenti giustificativi in maniera separata. A tal proposito, i documenti giustificativi di spesa ammessi a finanziamento ai sensi della presente misura verranno singolarmente controllati e timbrati e non potranno in tal modo beneficiare di altri aiuti. Le strutture amministrative provinciali responsabili verranno reciprocamente informate.
Laddove necessario, a livello di singola misura del PSR, sono definite le seguenti regole e linee di demarcazione con gli strumenti comunitari del primo pilastro, così come già fatto in occasione delle precedenti programmazioni 2000-2006 e 2007-2013:

1. Con il Programma di Sviluppo Rurale, nell'ambito del cofinanziamento comunitario e statale, verranno finanziate:
   1.1. Strutture agroindustriali per lavori (opere di costruzione (inclusi gli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento) di costo totale superiore all'importo di 3,5 MEURO.

2. Con il Programma di Sviluppo Rurale, nell'ambito del cofinanziamento comunitario e statale, non verranno finanziate:
   2.1. Strutture agroindustriali per lavori (opere di costruzione (inclusi gli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento) di costo totale inferiore ad un importo di 3,5 MEURO;
   2.2. Macchinari (macchine selezionatrici, confezionatrici, imballatrici, etichettatrici, ceratrici, pesatrici, di movimentazione di cassoni palettizzati, ecc.). Con il Programma di sviluppo rurale non potrà inoltre essere finanziato l'acquisto di cassoni palettizzati.

Dettaglio dei singoli interventi relativi ai criteri di demarcazione OCM – PSR utilizzati a livello delle Organizzazioni dei Produttori:

Misura	Operazioni	Criterio di demarcazione
OCM ortofrutta	Razionalizzazione e programmazione della produzione ortofrutticola, attraverso la ridefinizione dell'assortimento varietale, l'introduzione di nuove cultivar, l'aumento del livello di conoscenze tecniche a livello dei produttori di base, l'introduzione di direttive interne finalizzate all'aumento della qualità del sistema produttivo, l'ottenimento della certificazione ISO	Unicamente nell'ambito dei PO OCM
OCM ortofrutta	Concentrazione dell'offerta nell'ambito di una strategia di commercializzazione globale, volta all'incremento della concorrenzialità delle associazioni a livello di mercato, all'incremento dei ricavi, alla realizzazione di studi finalizzati alla determinazione di nuove opportunità in nuovi mercati, all'approfondimento delle dinamiche della domanda di prodotti ortofrutticoli	Unicamente nell'ambito dei PO OCM

Dettaglio dei singoli interventi relativi ai criteri di demarcazione OCM – PSR utilizzati a livello di soci delle OP (Organizzazione dei produttori):

Misura	Operazioni	Criterio di demarcazione
Misura # 3 Articolo 18 – 1 (b) del Regolamento (CE) n. xxxx / 2013 Investimenti in immobilizzazioni materiali	Investimenti per il settore ortofrutta, prodotto fresco connessi all'innovazione tecnologica finalizzata alla tutela ambientale ed alla prevenzione dell'inquinamento, al risparmio energetico ed alla tutela della sicurezza del lavoro (ammodernamento tecnologico di impianti frigo; ammodernamento tecnologico di impianti ad atmosfera controllata)	Costi degli impianti tecnologici di importo totale superiore all'importo di 3,5 M€ vengono finanziati con il PSR
	Settore ortofrutta, prodotto fresco: ristrutturazione, ampliamento ed ammodernamento (secondariamente anche trasferimento) di strutture esistenti di selezione del prodotto fresco, di condizionamento del prodotto fresco, di conservazione del prodotto fresco, di commercializzazione del prodotto fresco	Costi di costruzione delle opere edili ed i costi degli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento di importo totale superiore all'importo di 3,5 M€ vengono finanziati con il PSR
	Settore ortofrutta trasformata: ammodernamento dei centri di condizionamento, di conservazione e di commercializzazione per il miglioramento della qualità del prodotto finito anche con riferimento alla produzione biologica	Costi di costruzione delle opere edili ed i costi degli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento di importo totale superiore all'importo di 3,5 M€ vengono finanziati con il PSR

	Settore vino: investimenti per la produzione di vini [la produzione dovrà essere in prevalenza costituita da vini a denominazione di origine controllata], relativi alla ristrutturazione, all'ampliamento e l'ammodernamento (secondariamente anche trasferimento) di impianti di trasformazione esistenti, in tutte le fasi del ciclo produttivo, anche con incremento della capacità di produzione, finalizzati al miglioramento della qualità della produzione, al miglioramento tecnologico ed alla razionalizzazione della produzione, nonché all'utilizzo di materiali e soluzioni tecniche innovative per la tutela ambientale, per il risparmio energetico e per la sicurezza del lavoro	Costi di costruzione delle opere edili ed i costi degli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento di costo totale superiore all'importo di 0,8 M€ vengono finanziati con il PSR Programmi informatici, impianti, macchinari, attrezzature e contenitori, compresi i necessari allacciamenti vengono finanziati esclusivamente con gli strumenti dell'OCM vino
OCM ortofrutta	Adeguamento e costruzione di strutture agroindustriali nell'ambito della conservazione, della lavorazione, della trasformazione e della logistica del prodotto	Strutture agroindustriali di costo totale inferiore ad un importo di 3,5 M€ vengono finanziati con gli strumenti dell'OCM ortofrutta
OCM ortofrutta	Riduzione dei costi di produzione attraverso adeguamenti delle tecnologie di imballaggio e di selezione della produzione	Macchinari (macchine selezionatrici, confezionatrici, imballatrici, etichettatrici, ceratrici, pesatrici, di movimentazione di cassoni palettizzati, ecc.) vengono finanziati esclusivamente con gli strumenti dell'OCM orto-frutta.

Dettaglio dei singoli interventi relativi ai criteri di demarcazione OCM – PSR utilizzati a livello dei singoli produttori:

Misura	Operazioni	Criterio di demarcazione
Produzione integrata	Sviluppo di modalità di produzione rispettose dell'ambiente, in particolare attraverso programmi di sostegno e di sviluppo della produzione integrata, dell'acquisto di dispenser per il metodo della confusione sessuale e del controllo della produzione integrata attraverso l'analisi dei residui	Unicamente previsto nell'ambito dei PO OCM
Produzione biologica	Misura # 9 - Agricoltura biologica (Articolo 30 del Regolamento (CE) n. xxxx / 2013	Unicamente previsto nell'ambito del PSR

8.2.1.3. 7 – Costi eligibili

1. Settore ortofrutticolo - prodotto fresco:

Gli investimenti ammissibili sono i seguenti:

a) Investimenti connessi all'innovazione tecnologica finalizzata alla tutela ambientale ed alla prevenzione dell'inquinamento, al risparmio energetico ed alla tutela della sicurezza del lavoro (FA 5b):
   - Ammodernamento tecnologico di impianti frigo;
   - Ammodernamento tecnologico di impianti ad atmosfera controllata.

   Le spese ammissibili comprendono i costi degli impianti tecnologici.

b) Investimenti finalizzati al miglioramento della qualità del prodotto finito, al contenimento dei costi, al miglioramento tecnologico, al risparmio energetico ed alla tutela della sicurezza del lavoro (FA 5a e FA 5b):
   - Ristrutturazione, ampliamento ed ammodernamento (secondariamente anche trasferimento) di strutture esistenti di:
     - Conservazione del prodotto fresco;
     - Selezione del prodotto fresco;
     - Condizionamento e lavorazione del prodotto fresco;
     - Commercializzazione del prodotto fresco.

2. Settore ortofrutticolo - prodotto trasformato:

Gli investimenti ammissibili sono i seguenti:

Ristrutturazione, ampliamento ed ammodernamento (secondariamente anche trasferimento) di strutture di trasformazione esistenti, in tutte le fasi del ciclo produttivo, anche con incremento della capacità di trasformazione, finalizzate:

- Al miglioramento tecnologico (FA 2a);
- Al contenimento dei costi (FA 2a);
- Al miglioramento della qualità del prodotto (FA 2a);
- Alla creazione di nuovi prodotti (FA 2a);

	- All'introduzione di materiali e soluzioni tecniche innovative per: o La tutela ambientale (anche realizzando strutture per il riciclaggio dei sottoprodotti e la depurazione delle acque di scarico, e migliorando l'utilizzo dei prodotti di scarto) (FA 5b); o Il risparmio energetico (FA 5b); o La sicurezza del lavoro (FA 2a). 3. Settore vitivinicolo: Gli investimenti ammissibili: - Dovranno riguardare la produzione di vini [la produzione dovrà essere per più del 50% costituita da vini a denominazione di origine controllata]; - Dovranno riguardare la ristrutturazione, l'ampliamento e l'ammodernamento (secondariamente anche trasferimento) di impianti di trasformazione esistenti, in tutte le fasi del ciclo produttivo, anche con incremento della capacità di produzione; - Dovranno essere finalizzati: - Al miglioramento della qualità della produzione (FA 2a); - Al miglioramento tecnologico (FA 2a); - Alla razionalizzazione della produzione (FA 2a); - All'utilizzo di materiali e soluzioni tecniche innovative per la tutela ambientale, per il risparmio energetico e per la sicurezza del lavoro (FA 5b). 4. Settore lattiero-caseario: Gli investimenti ammissibili dovranno essere finalizzati: - Alla ristrutturazione, all'ampliamento ed all'ammodernamento (secondariamente anche trasferimento) delle strutture e degli impianti esistenti, in tutte le fasi del ciclo produttivo, anche con incremento della capacità di trasformazione, per: - Il miglioramento della qualità dei metodi di produzione (FA 2a); - Il miglioramento della qualità dei prodotti (FA 2a); - La razionalizzazione della lavorazione del prodotto (FA 2a); - L'introduzione di nuove tecnologie e di nuovi prodotti (FA 2a); - La produzione biologica e la produzione secondo metodi tradizionali (FA 2a); - La tutela ambientale, il risparmio energetico e la sicurezza del lavoro (FA 5b); - La realizzazione di strutture per il riciclaggio dei sottoprodotti, per la depurazione delle acque di scarico, e per il miglioramento dell'utilizzo dei prodotti di scarto (FA 5b); - L'adeguamento degli impianti ai sistemi di gestione ambientale in base alle norme ISO 14000 (FA 5b); - L'adeguamento a nuove disposizioni comunitarie, nazionali e provinciali riguardanti l'aspetto sanitario della produzione (FA 5b).
8.2.1.3. 8 – Beneficiari	Imprese, sia organizzate in forma di Consorzi, Cooperative che non, sulle quali incombe l'onere finanziario degli investimenti, che dimostrino redditività economica. La Provincia Autonoma di Bolzano verificherà l'esistenza delle condizioni di redditività economica delle imprese beneficiarie finali degli aiuti di cui alla presente misura, al fine di escludere dall'aiuto beneficiari privi dei requisiti minimi previsti. Sono escluse da tutti gli aiuti previsti dalla presente misura le imprese in difficoltà. La verifica dell'esistenza di tali condizioni verrà fatta attraverso il controllo di: 1. Bilanci degli ultimi tre anni: ogni domanda di finanziamento dovrà essere corredata, da parte dei beneficiari finali, di copia dei bilanci disponibili per gli ultimi tre anni dalla domanda di aiuto, con i quali essi dovranno comprovare la propria efficienza economica e la propria redditività. 2. Relazioni di certificazione dei bilanci annuali redatte da Organizzazioni e/o Società a ciò preposte. 3. Estratto del registro delle imprese della Camera di Commercio della Provincia Autonoma di Bolzano: tra la documentazione richiesta, essi dovranno presentare anche l'estratto dal registro delle imprese della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bolzano, in cui vengono evidenziate eventuali dichiarazioni di fallimento pervenute negli ultimi cinque anni e/o di liquidazione amministrativa coatta. 4. Dati relativi alla produzione conferita negli ultimi tre anni ed immagazzinata dal beneficiario riferiti all'inizio della campagna di commercializzazione; 5. Dati relativi alla produzione venduta negli ultimi tre anni dal beneficiario riferiti alla fine della campagna di commercializzazione.
8.2.1.3. 9 – Criteri di ammissibilità	Gli investimenti ammissibili, per ciascun settore di intervento, sono i seguenti: 1) Settore ortofrutticolo - prodotto fresco: - Le spese ammissibili comprendono i costi di costruzione delle opere edili ed i costi degli im-

	pianti tecnologici necessari al loro funzionamento. - Per quanto riguarda la capacità di stoccaggio del prodotto fresco, verranno considerati ammissibili ai fini del finanziamento ai sensi della presente misura, per ciascun beneficiario finale, investimenti finalizzati all'adeguamento della capacità di conservazione in atmosfera controllata fino al raggiungimento del valore massimo pari all'80% della media della normale produzione degli ultimi tre anni. Si dovrà tenere conto, per la verifica del dato medio di produzione del richiedente, anche: o del verificarsi di annate con danni da grandine, o della stabilità della superficie di coltivazione nel comprensorio di produzione, o dell'età degli impianti, o del tipo di portinnesto adottato, o dell'anno di entrata in piena produzione degli impianti. - Sono escluse dal finanziamento macchine selezionatrici ed altre tipologie di macchinari ed attrezzature (confezionatrici, imballatrici, etichettatrici, ceratrici, pesatrici, di movimentazione di cassoni palettizzati). - Sono esclusi dal finanziamento investimenti relativi ad uffici, sale per le maestranze ed abitazioni di servizio. - La spesa ammissibile ai sensi di questo settore (inclusi imprevisti e spese tecniche), per singolo progetto non potrà essere inferiore a 3,5 milioni di €. - La spesa ammissibile ai sensi di questo settore (inclusi imprevisti e spese tecniche), per uno stesso beneficiario finale e per l'intero periodo di programmazione, non potrà superare l'importo di 10,0 milioni di €. - In caso di vendita, di affitto e/o di capitalizzazione di immobili già esistenti (non cofinanziati in precedenza dalla Commissione Europea), il contributo per un nuovo investimento verrà calcolato sulla differenza tra la spesa ammissibile ed il valore degli immobili venduti, affittati e/o capitalizzati. 2) Settore ortofrutticolo - prodotto trasformato: - La spesa ammissibile ai sensi di questo settore (inclusi imprevisti e spese tecniche), per singolo progetto, non potrà essere inferiore a 3,5 milioni di €. - Sono esclusi dal finanziamento investimenti relativi ad uffici, sale per le maestranze ed abitazioni di servizio. - La spesa ammissibile ai sensi di questo settore (inclusi imprevisti e spese tecniche), per uno stesso beneficiario finale e per l'intero periodo di programmazione, non potrà superare l'importo di 10,0 milioni di € per uno stesso beneficiario finale. - In caso di vendita, di affitto e/o di capitalizzazione di immobili già esistenti (non cofinanziati in precedenza dalla Commissione Europea), il contributo per un nuovo investimento verrà calcolato sulla differenza tra la spesa ammissibile ed il valore degli immobili venduti, affittati e/o capitalizzati. 3) Settore vitivinicolo: - Le spese ammissibili comprendono esclusivamente i costi di costruzione delle opere edili ed i costi degli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento, mentre sono esclusi dal finanziamento programmi informatici, impianti, macchinari, attrezzature e contenitori, compresi i necessari allacciamenti. - Sono esclusi dal finanziamento investimenti relativi ad uffici, sale per le maestranze ed abitazioni di servizio, inclusi quelli per la presentazione, degustazione e vendita del prodotto. [14] - Al fine di incidere in maniera più incisiva e significativa sull'evoluzione del settore, verranno ritenuti ammissibili ai sensi della presente misura esclusivamente opere e/o acquisti di importo superiore a 0,8 milioni di €. - La spesa ammissibile ai sensi di questo settore (inclusi imprevisti e spese tecniche), per uno stesso beneficiario finale e per l'intero periodo di programmazione, non potrà superare l'importo di 7,0 milioni di €. - In caso di vendita, di affitto e/o di capitalizzazione di immobili già esistenti (non cofinanziati in precedenza dalla Commissione Europea), il contributo per un nuovo investimento verrà calcolato sulla differenza tra la spesa ammissibile ed il valore degli immobili venduti, affittati e/o capitalizzati. 4) Settore lattiero-caseario:

[14] La finalità della misura in conformità alla strategia di Smart Specialisation deve riguardare la specializzazione tecnologica e l'efficienza nell'uso delle risorse. Locali di vendita e degustazione non sarebbero coerenti.

	- Gli investimenti ammissibili dovranno prevedere a livello di filiera un'integrazione tra la fase di produzione e quella di trasformazione: il latte trasformato dovrà essere prodotto dagli agricoltori soci delle strutture di lavorazione. Il sostegno non viene concesso ai soggetti che svolgono esclusivamente attività di commercializzazione (acquisto, confezionamento, deposito e vendita dei prodotti). - Sono esclusi dal finanziamento investimenti relativi ad uffici, sale per le maestranze ed abitazioni di servizio. - La spesa ammissibile ai sensi di questo settore (inclusi imprevisti e spese tecniche), per uno stesso beneficiario finale e per l'intero periodo di programmazione, non potrà superare l'importo di 15,0 milioni di €.
8.2.1.3. 10 – Principles with regards to the setting of selection criteria	L'autorità di gestione (l'Ufficio responsabile della misura) esamina le domande di aiuto che vengono presentate da parte dei beneficiari. Verifiche preliminari: Prima della ricezione formale delle domande di aiuto, possono essere chiarite con i richiedenti i principali contenuti dei progetti, la tipologia delle opere previste ed i costi preventivati. Viene preliminarmente valutata l'ammissibilità dei progetti in base ai criteri di ammissibilità ed ai criteri di selezione stabiliti dal PSR. Per i progetti che sono ritenuti ammissibili, viene preliminarmente verificata anche la presenza delle necessarie autorizzazioni e viene concordato con il beneficiario un calendario operativo di massima con il quale poter definire i tempi stimati per la presentazione formale delle domande di aiuto, le presumibili date di inizio e di fine lavori, la presumibile data di approvazione dei progetti e la presumibile data di collaudo amministrativo dei lavori eseguiti. Fattori da cui dipende il finanziamento: Il finanziamento dei progetti ammissibili dipende da una serie di fattori, tra i quali la loro ammissibilità sulla base dei criteri della misura, la disponibilità di fondi comunitari assegnati alla misura, la compatibilità dei tempi di esecuzione dei lavori con i tempi di implementazione del PSR, la compatibilità dei termini presumibili per l'approvazione del rendiconto finale delle opere con il termine di chiusura del PSR. I fondi sul bilancio provinciale necessari per la copertura del cofinanziamento della Provincia Autonoma di Bolzano vengono stanziati in funzione dei progetti previsti per ciascun anno di programmazione. Le domande di finanziamento vengono protocollate ed archiviate presso l'ufficio competente. Procedura a sportello aperto: La procedura di presentazione delle domande di aiuto è quella dello sportello aperto: le singole domande di contributo possono essere presentate in due periodi di quattro mesi e mezzo ciascuno nell'arco dell'anno: il primo periodo va dal 1° gen naio al 15 maggio, mentre il secondo va dal 1° luglio al 15 novembre. Le domande presentate nei due periodi dell'anno verranno valutate dalla Commissione "Qualità dei progetti" tra il 16 maggio e il 30 giugno e tra il 16 novembre e il 31 dicembre. Le domande di aiuto saranno corredate del progetto esecutivo e della documentazione necessaria. I beneficiari potranno presentare in alternativa un progetto di massima con cui illustrare gli aspetti qualitativi essenziali dell'investimento previsto. In caso di valutazione positiva, i beneficiari dovranno integrare la domanda di aiuto con il progetto esecutivo che dovrà essere aderente alle finalitá presentate con il progetto di massima. Il budget finanziario complessivamente previsto per la misura per il periodo di programmazione sarà destinato al finanziamento delle domande di aiuto in tre fasi: il 50% delle risorse saranno messe a disposizione nel 2014; un ulteriore 35% sarà utilizzato nel 2016, mentre il restante 15% lo sarà nel 2018. I progetti presentati saranno approvati ed ammessi fino a copertura della quota di budget reso disponibile; qualora nella fase di valutazione dei costi ammissibili si verifichi una riduzione dei costi ammissibili per un beneficiario, le risorse recuperate potranno essere utilizzate per ulteriori progetti presentati ma temporaneamente privi di copertura finanziaria. Commissione di valutazione della qualità dei progetti: Viene istituita presso l'Autorità di gestione una Commissione "Qualità dei progetti" (la composizione della Commissione e la frequenza delle sue riunioni saranno definite con successivo provvedimento provinciale), al fine di verificare la rispondenza della tipologia delle opere di progetto di ciascuna

domanda di aiuto con gli obiettivi e le finalità del PSR e della presente misura in particolare.

I lavori previsti dal progetto possono iniziare solamente dopo la comunicazione dell'esito dell'istruttoria della Commissione "Qualità dei progetti".
I progetti saranno valutati dalla Commissione "Qualità dei progetti" sulla base dei seguenti 6 criteri di selezione:

1. "Investimenti che contribuiscono all'introduzione di nuovi processi e di nuove tecnologie nella commercializzazione e/o nella trasformazione dei prodotti agricoli dell'impresa beneficiaria":
   Il beneficiario dovrà presentare una relazione, redatta da liberi professionisti, da cui emergano gli effetti degli investimenti previsti in progetto sul grado di innovazione delle tecnologie e dei processi di produzione dell'impresa beneficiaria, finalizzati all'incremento della qualità del prodotto finito e/o all'introduzione di nuovi prodotti di qualità e/o al miglioramento dell'organizzazione logistica. Tale criterio vale al massimo 30 punti.

2. "Investimenti che contribuiscono al miglioramento dell'efficienza energetica, al risparmio energetico, alla sostenibilità ambientale dei processi di produzione dell'impresa beneficiaria":
   Il beneficiario dovrà presentare una relazione, redatta da liberi professionisti, da cui si possano stimare gli effetti degli investimenti previsti in progetto sul miglioramento del rendimento energetico, e/o sul risparmio energetico e/o sulla riduzione dell'impatto ambientale delle tecnologie e dei processi di produzione dell'impresa beneficiaria. Tale criterio vale al massimo 20 punti.

3. "Investimenti che contribuiscono al miglioramento della redditività dell'impresa beneficiaria": il beneficiario dovrà presentare un calcolo economico, redatto da Organizzazioni e/o Società di consulenza e di assistenza, da cui sia possibile quantificare una stima dell'incremento dei ricavi e/o della riduzione dei costi di produzione generati dagli investimenti previsti in progetto. Tale criterio vale al massimo 20 punti.

4. "Produzione di qualità": il beneficiario dovrà presentare i dati relativi alla propria normale produzione degli ultimi tre anni, dai quali sia possibile valutare la percentuale di produzione conforme a norme di qualità certificata ai sensi di sistemi di qualità dei prodotti agricoli riconosciuti a livello comunitario e/o nazionale. Tale criterio vale al massimo 15 punti.

5. "Investimenti di natura collettiva": il beneficiario dovrà presentare i dati relativi alla propria composizione societaria, dai quali sia possibile valutare se di essa facciano parte in maniera maggioritaria agricoltori coltivatori diretti sui quali ricade l'onere dell'autofinanziamento delle opere in progetto. Tale criterio vale al massimo 10 punti.

6. "Zone di espansione colturale" (solamente per il settore ortofrutta fresca): il beneficiario dovrà presentare i dati relativi alle superfici di coltivazione, corredati di un piano con il quale valutare la loro espansione nei successivi 5 anni a partire dalla domanda di aiuto. Tale criterio vale al massimo 5 punti.

Il punteggio minimo complessivo necessario per l'approvazione qualitativa di ciascun progetto presentato è di XX punti.

Una volta approvati dal punto di vista qualitativo, i singoli progetti, secondo l'ordine in cui si sono classificati, saranno analizzati per quanto riguarda l'importo dei costi ammissibili secondo le normali procedure amministrative.

Fase finale dell'istruttoria:
Seguendo l'ordine della classifica redatta dalla Commissione "Qualità dei progetti", viene svolta la seconda fase istruttoria durante la quale viene eseguito se necessario un sopralluogo presso il beneficiario e viene elaborato, in conformità alla Legge Provinciale 19 novembre 1993, n. 23, un parere del funzionario per le opere di preventivo inferiore a 1.500.000 €, oppure, per le opere di preventivo superiore a 1.500.000 € e per tutte le opere eseguite direttamente dalla Provincia Autonoma di Bolzano, una relazione tecnico – economica per la Commissione Tecnica della Provincia Autonoma di Bolzano. Quest'ultima approva mensilmente i progetti esaminati esprimendo un parere tecnico – economico di congruità dei costi ammissibili.

Sulla base delle considerazioni fin qui riassunte i progetti presentati e ritenuti ammissibili vengono finanziati fino al raggiungimento della spesa ammessa totale prevista dal piano finanziario della mi-

<table>
<tr><td></td><td>sura. Qualora si abbiano domande presentate e temporaneamente prive di finanziamento, queste verranno finanziate o nell'ambito del PSR in vigore con fondi aggiuntivi derivanti da rimodulazioni finanziarie stabilite dalla Commissione Europea, oppure verranno finanziate ai sensi di un nuovo Programma. Per ottimizzare le risorse sarà possibile procedere anche al finanziamento di stralci di progetto, purché i lavori previsti vengano realizzati integralmente ed possiedano il necessario requisito della piena funzionalità. In tal caso sarà possibile procedere anche ad un arrotondamento della spesa ammissibile, da determinarsi in funzione dei fondi disponibili e con il fine del rispetto dei massimali previsti per la misura.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3.
11 – Amounts and support rates</td><td>
<table>
<tr><th>Costo totale (inclusi trascinamenti)</th><th>Spesa pubblica totale</th><th>% spesa pubblica</th><th>QUOTA FEASR</th><th>% quota FEASR su pubblico</th><th>QUOTA STATO</th><th>% quota STATO su pubblico</th><th>QUOTA BOLZANO</th><th>% quota BOLZANO su pubblico</th><th>spesa privata</th></tr>
<tr><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
</table>
1. Settore orto-frutticolo (prodotto fresco):
Tasso pubblico complessivo pari al 30,0% della spesa ammessa.

2. Settore orto-frutticolo (prodotto trasformato):
Tasso pubblico complessivo pari al 20,0% della spesa ammessa.

3. Settore vitivinicolo:
Tasso pubblico complessivo pari al 30,0% della spesa ammessa.

4. Settore lattiero-caseario:
Tasso pubblico complessivo pari al 30,0% della spesa ammessa.
Tasso pubblico complessivo pari al 40,0% della spesa ammessa per produttori di prodotti di qualità ai sensi di Titolo II del Reg. (UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e agroalimentari.
</td></tr>
<tr><td>8.2.1.4. Verificabilità e controllabilità della misura</td><td>In corso</td></tr>
<tr><td>8.2.1.5. Methodology for the calculation of the amount of support</td><td>Non pertinente per la presente misura</td></tr>
<tr><td>8.2.1.6. Other important remarks relevant to understand and implement the measure</td><td>Vincolo della destinazione d'uso:
I beneficiari degli aiuti previsti dalla misura devono impegnarsi a non distogliere dalla prevista destinazione d'uso, per almeno dieci anni a partire dalla data del pagamento finale degli aiuti relativi agli immobili ed agli impianti realizzati.

Aiuti di stato supplementari:
Non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella misura, con fondi provinciali.

Ufficio responsabile:
Ufficio Fondi strutturali UE in agricoltura.</td></tr>
</table>

8.2.1. Titolo della misura Titolo della sottomisura	Misura n°4: Investimenti in immobilizzazioni materiali. Sottomisura n°4-3: Investimenti nelle infrastrutture agricole e forestali.
8.2.1.1. Base legale della misura	Articolo 17, paragrafo 1, lettera (a) del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013 Articolo xx del Regolamento (UE) della Commissione n. 0000/2013
8.2.1.2. 1 - Contributo della misura alle priorità ed alle Focus Areas	Priorità (2): potenziare la vitalità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie aziendali innovative; Area tematica (2a): incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività. Le condizioni pedoclimatiche esistenti (brevità della stagione vegetativa, irregolarità e scarsità delle precipitazioni, ridotta capacità di trattenuta idrica dei suoli, elevati livelli di evapotraspirazione nei mesi estivi presenza di gelate primaverili) fanno sì che per le colture più sensibili come il melo o le orticole una moderna coltivazione sia impensabile senza irrigazione, mentre le produzioni di viticoltura e colture foraggiere in assenza di interventi irrigui sarebbero soggette a forte variabilità annuale con notevolissimi danni nelle annate siccitose e con l'impossibilità di una adeguata programmazione delle fasi a valle della filiera produttiva. Gli svantaggi pedo-climatici sono inoltre il principale ostacolo di una effettiva diversificazione colturale. Molte zone soggette a brinate tardive in primavera non sono ancora dotate di efficienti impianti irrigui in grado di coprire totalmente i comprensori interessati. L'irrigazione antibrina richiede per brevi periodi fortissime portate che non sempre è possibile ed opportuno derivare dalle acque superficiali. D'altra parte il ricorso al pompaggio da pozzo non rappresenta un'alternativa sostenibile dal punto di vista ambientale. L'impiego di bacini d'accumulo e compensazione e, quando possibile, l'allacciamento con apposite convenzioni a condotte idroelettriche, rappresenta in questi casi una delle soluzioni migliori per salvaguardare con impatto ambientale limitato le produzioni e con essi i livelli di reddito delle aziende agricole provinciali. Priorità (4) - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste; Area tematica 4b - migliore gestione delle risorse idriche. In agricoltura, gli impianti irrigui esistenti in Provincia Autonoma di Bolzano risalgono in gran parte agli anni '60-'70, sono opere concepite come dimensionamento e come tecnologia costruttiva per una situazione profondamente diversa dall'attuale e sono da considerarsi ormai obsoleti. Obiettivo della misura è favorire un adeguamento degli impianti irrigui con l'adozione di tecnologie orientate al massimo risparmio idrico, al fine di consentire un'adeguata estensione dei comprensori irrigui senza la necessità di dover incrementare i prelievi idrici nelle zone provinciali dove ciò non sia possibile a causa dell'esistenza di impianti tecnicamente inadeguati. La realizzazione di bacini irrigui di tipo sovra-aziendale consente una forte razionalizzazione della gestione delle risorse idriche a scopo irriguo, mediante l'accumulo dell'acqua nei periodi in cui le portate dei corsi d'acqua sono maggiori ed una più efficace salvaguardia dei corpi idrici interessati nei periodi di maggior richiesta irrigua. I fabbisogni a cui si vuole dare una risposta con la misura sono la promozione ed il miglioramento della qualità ecologica dei corsi d'acqua superficiali e della razionalizzazione dell'utilizzo sovra - aziendale delle risorse idriche. Priorità (5): incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; Area tematica 5a - rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura. Gli impianti irrigui esistenti in Provincia Autonoma di Bolzano risalgono in gran parte agli anni '60-'70, sono opere concepite come dimensionamento e come tecnologia costruttiva per una situazione profondamente diversa dall'attuale e sono da considerarsi ormai obsoleti. Obiettivo della misura è favorire un adeguamento ed una razionalizzazione degli impianti irrigui mediante l'adozione di tecnologie orientate al massimo risparmio idrico, al fine di consentire un'adeguata estensione dei comprensori irrigui senza la necessità di dover incrementare i prelievi idrici nelle zone provinciali dove ciò non sia possibile a causa dell'esistenza di impianti tecnicamente inadeguati. La realizza-

	zione di bacini irrigui di tipo sovra-aziendale consente una forte razionalizzazione della gestione delle risorse idriche a scopo irriguo, mediante l'accumulo dell'acqua nei periodi in cui le portate dei corsi d'acqua sono maggiori ed una più efficace salvaguardia dei corpi idrici interessati nei periodi di maggior richiesta irrigua. A fronte del ripetersi degli eventi siccitosi ed in considerazione dei cambiamenti climatici, che porteranno all'accentuarsi degli eventi estremi anche nell'arco alpino, diventa indispensabile fornire i sistemi irrigui di una adeguata capacità di accumulo idrico in modo da poter affrontare i periodi di siccità, garantendo comunque anche in tali periodi adeguati deflussi idrici nei corsi d'acqua superficiali. In presenza di forti precipitazioni tali bacini consentono una azione di attenuazione degli eventi di piena. Pertanto le nuove derivazioni saranno volte a consentire il raggiungimento di una adeguata capacità di accumulo senza significativi aumenti delle superfici irrigate. A fronte di aumenti di derivazione nei periodi di scioglimento delle nevi e nei momenti di maggiore afflusso meteorico al fine di consentire il riempimento dei bacini d'accumulo si avrà una diminuzione degli attingimenti nei periodi di minore portata dei rii montani. Inoltre la razionalizzazione delle reti e la sostituzione delle condotte consente una riduzione delle perdite.
8.2.1.2. 2 - Contributo potenziale della misura ad altre priorità e Focus Areas	Priorità 3 - promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo; Area tematica 3a - migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali. Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste; Area tematica 4c - migliore gestione del suolo.
8.2.1.2. 3 - Contributo della misura agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale	Obiettivo trasversale "Innovazione": la sottomisura 4/3 punta sul miglioramento tecnologico delle infrastrutture irrigue di dimensioni consortili, obiettivo che viene perseguito con il sostegno alla realizzazione, al potenziamento ed all'ammodernamento delle infrastrutture collettive per la gestione delle risorse idriche. Innovazione rappresenta la parola d'ordine anche per quanto riguarda gli investimenti infrastrutturali nel campo dell'irrigazione, soprattutto alla luce delle norme stabilite a livello regolamentare che prevedono una stima/misura di determinate percentuali di acqua irrigua risparmiata a seguito della realizzazione delle nuove tipologie tecniche e costruttive. Benché finalizzata in maniera primaria all'incremento della competitività del settore agricolo, la sottomisura 4/3 risponde ad importanti obiettivi climatici. Il sostegno alla razionalizzazione della gestione delle risorse irrigue di tipo consortile rappresenta infatti un ulteriore, fondamentale contributo della sottomisura al raggiungimento dell'obiettivo trasversale comunitario della sostenibilità ambientale delle tecniche agronomiche dell'irrigazione in agricoltura con una maggiore tutela delle risorse idriche disponibili.
8.2.1.3. 1 – Titolo delle operazioni	4.3 INV_PHY3 Support for investments in agricultural and forestry infrastructure
8.2.1.3. 2 – Tipo di operazione	Tipologia delle operazioni previste: si tratta di investimenti materiali. Sono esclusi dai finanziamenti ai sensi della presente misura investimenti di mera sostituzione. La misura fa riferimento a tutti gli aspetti relativi al miglioramento ed alla razionalizzazione dell'utilizzo dell'acqua a scopo irriguo.
8.2.1.3. 3 – Descrizione delle operazioni	Gli investimenti ammissibili ai sensi della presente misura sono relativi alla costruzione, al potenziamento, al risanamento, all'ammodernamento di opere di captazione derivazione accumulo adduzione e distribuzione idrica a livello interaziendale. Gli interventi previsti nel Programma, sono: ▪ Costruzione, potenziamento, risanamento ed ammodernamento di opere di captazione a scopo irriguo; ▪ Costruzione, potenziamento, risanamento ed ammodernamento di opere di adduzione di acqua irrigua; ▪ Costruzione, potenziamento, risanamento ed ammodernamento di opere di accumulo di acqua irrigua; ▪ Costruzione, potenziamento, risanamento ed ammodernamento di opere di consegna alle aziende limitatamente alla parte in gestione diretta del consorzio; ▪ Costruzione e potenziamento di opere di automazione e telecontrollo.
8.2.1.3. 4 – Focus Area the Operation con-	Focus area (2a) Focus area (4b) Focus area (5a)

tributes to	
8.2.1.3. 5 – Type of support	Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle operazioni ammesse.
8.2.1.3. 6 – Links to other legislation	Non pertinente per la sottomisura.
8.2.1.3. 7 – Costi eligibili	Descrizione degli interventi ammissibili: ▪ Costruzione, potenziamento, risanamento ed ammodernamento di opere di captazione a scopo irriguo: o opere di presa, o pozzi, o stazioni di pompaggio, o dissabbiatori, o impianti di filtrazione, ecc; ▪ Costruzione, potenziamento, risanamento ed ammodernamento di opere di adduzione di acqua irrigua: o condotte, o pozzetti di interruzione pressione, o opere lungo le condotte, ecc.; ▪ Costruzione, potenziamento, risanamento ed ammodernamento di opere di accumulo di acqua irrigua: o serbatoi di accumulo; o serbatoi di compensazione; ▪ Costruzione, potenziamento, risanamento ed ammodernamento di opere di consegna alle aziende: o tubazioni, o allacciamenti, ecc., limitatamente alla parte in gestione diretta del consorzio; ▪ Costruzione e potenziamento di opere di automazione e telecontrollo. In base alle norme statali e regionali la tariffa (contributo consorziale) viene stabilita esclusivamente a copertura delle spese di costruzione (al netto dei contributi pubblici) , di esercizio e quelle relative al canone di concessione idrica e sono poste a carico dei soci del consorzio che usufruiscono dell'impianto. I contributi consortili inoltre hanno natura di imposta. Tali tariffe pertanto non vengono considerate entrate generate dall'investimento.
8.2.1.3. 8 – Beneficiari	I beneficiari della misura sono rappresentati dai Consorzi di Bonifica e di miglioramento fondiario aventi sede nella Provincia Autonoma di Bolzano.
8.2.1.3. 9 – Criteri di ammissibilità	Criteri generali di ammissibilità degli investimenti: - Sono ammessi al finanziamento progetti di Consorzi di Bonifica e di Miglioramento fondiario; - Sono esclusi tutti gli interventi di carattere aziendale; - Sono ammessi esclusivamente interventi collettivi. - Sono ammessi interventi con finalità plurime. Nel calcolo del contributo si terrà conto delle diverse finalità qualora queste siano previste dal PSR. - Altre condizioni espressamente indicate dal Regolamento (UE) n. 1305/2013 per la sottomisura. Ai fini di quanto previsto dal comma 3, lettera d dell'articolo 46 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, le superfici attualmente non irrigate ma nelle quali erano in un recente passato presenti opere irrigue non vengono considerate come aumento di superficie irrigua in quanto la cessazione del servizio irriguo è dovuta all'impossibilità di garantire la sicurezza delle infrastrutture e degli insediamenti sottostanti senza procedere ad estesi interventi di ripristino dell'impianto stesso. La spesa ammissibile per ciascun singolo progetto dovrà superare l'importo minimo di 500.00,00 €.
8.2.1.3. 10 – Principles with regards to the setting of se-	Verrà data priorità ai seguenti progetti: - Interventi previsti da studi specifici sulla razionalizzazione delle risorse idriche di un intero territorio; - Progetti di risanamento di impianti con problemi di obsolescenza tecnica; - Progetti con derivazione da impianti idroelettrici;

<table>
<tr><td>lection criteria</td><td>- Progetti che prevedono bacini con volumi superiori a 20.000 m³;
- Progetti che prevedono la trasformazione o, per le zone soggette a brinate primaverili, l'integrazione con microirrigazione.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3. 11 – Amounts and support rates</td><td>
<table>
<tr><th>Costo totale (inclusi trascinamenti)</th><th>Spesa pubblica totale</th><th>% spesa pubblica</th><th>QUOTA FEASR</th><th>% quota FEASR su pubblico</th><th>QUOTA STATO</th><th>% quota STATO su pubblico</th><th>QUOTA BOLZANO</th><th>% quota BOLZANO su pubblico</th><th>spesa privata</th></tr>
<tr><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
</table>
Massimali d'intensità degli aiuti previsti:

L'imposta sul valore aggiunto é ammissibile in quanto non recuperabile a norma della normativa nazionale sull'IVA.

Gli interventi previsti verranno finanziati dall'Unione Europea, dall'Amministrazione statale centrale e dalla Provincia Autonoma di Bolzano complessivamente con un tasso di aiuto massimo dell'80%. Per gli interventi in zone a prevalente indirizzo frutti-viticolo, la percentuale è ridotta al 60%.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.4. Verificabilità e controllabilità della misura</td><td>In corso</td></tr>
<tr><td>8.2.1.5. Methodology for the calculation of the amount of support</td><td>Non pertinente per la presente misura</td></tr>
<tr><td>8.2.1.6. Other important remarks relevant to understand and implement the measure</td><td>Vincolo della destinazione d'uso:
I beneficiari degli aiuti previsti dalla misura devono impegnarsi a non distogliere dalla prevista destinazione d'uso, per almeno dieci anni a partire dalla data del pagamento finale degli aiuti relativi agli gli immobili ed agli impianti realizzati.

Aiuti di stato supplementari:
Non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella misura, con fondi provinciali.

Ufficio responsabile:
Ufficio Edilizia Rurale.</td></tr>
</table>

8.2.1. Titolo della misura	Misura n°4: Investimenti in immobilizzazioni materiali.
Titolo della sottomisura	Sottomisura n°4-4: Investimenti non produttivi per la conservazione della biodiversità delle specie e degli habitat delle zone Natura 2000.
8.2.1.1. Base legale della misura	Articolo 17, paragrafo 1, lettera (d) del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013 Articolo xx del Regolamento (UE) della Commissione n. 0000/2013
8.2.1.2. 1 - Contributo della misura alle priorità ed alle Focus Areas	Priorità (4) - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi interessati da un utilizzo agricolo e forestale; Area tematica 4a - salvaguardia, ripristino e incremento della biodiversità, in particolare nei siti Natura 2000 e di ulteriori aree protette. Per poter garantire, principalmente all'interno dei 40 Siti d'Importanza Comunitaria (di cui 17 anche Zona di Protezione Speciale) che costituiscono la rete Natura 2000 nella Provincia Autonoma di Bolzano, ma anche di ulteriori aree protette, il mantenimento a lungo termine, il ripristino e la riqualifica degli habitat nonché la salvaguardia delle specie di particolare pregio, sono necessari interventi ed investimenti mirati. Questi interventi riguarderanno in via prioritaria gli habitat e le specie delle direttive "Habitat" (direttiva 92/43/CEE) e "Uccelli" (direttiva 2009/147/EG). Gli habitat qui di seguito elencati dovranno essere considerati in modo particolare in quanto dipendenti o comunque condizionati dalla gestione agricola e forestale, non tralasciando peraltro gli altri habitat, in particolare quelli Natura 2000, individuati per mezzo dei piani di gestione dei siti o della cartografia degli habitat per quanto riguarda le ulteriori aree protette. - Prati e pascoli: tra i prati di maggiore rilievo si annoverano i prati steppici subpannonici (habitat Natura 2000 cod. 6240), che si sono sviluppati attraverso la pratica del pascolo attuato per secoli in zone con scarse precipitazioni e substrati poveri di nutrimenti, ospitano molte specie termofile e xerofile, di origine pannonica o a distribuzione submediterranea. Uno dei principali fattori di minaccia per questi habitat è la progressiva invasione di specie arbustive. Operazioni di decespugliamento combinate con il pascolo caprino possono contribuire a fronteggiare questa problematica. Il presupposto per poter realizzare questi interventi è la recinzione dell'area successivamente pascolata. L'eliminazione di vegetazione legnosa puó rendersi necessaria anche nell'ambito di altre formazioni di prati e pascoli di pregio abbandonati, di cui si vuole incentivare una ripresa dell'utilizzo estensivo. - Prati e pascoli a larice: in seguito alla cessata gestione, molti prati e pascoli a larici sono oggi soggetti ad una progressiva invasione di specie arbustive e stanno evolvendo verso formazioni boschive. Per mantenere e riqualificare questi habitat di pregio, ricchi di biodiversità floristica e faunistica, è necessario attuare opere di decespugliamento. Questo è il presupposto base per poter riavviare un utilizzo agricolo estensivo. - Habitat delle zone umide: questi habitat presenti ormai in poche aree residuali costituiscono ambienti molto importanti per specie animali e vegetali rare e/o minacciate e sono pertanto da conservare. Una loro riqualificazione si rende necessaria qualora si siano verificati i seguenti fenomeni che pregiudicano questi ambienti: l'abbassamento della falda freatica, l'installazione di drenaggi, ma anche l'invasione di specie arbustive dovuta al mancato sfalcio della vegetazione. In ambienti ripariali (come l'habitat Natura 2000 cod. 91E0), al fine di mantenere la vegetazione originaria dovrebbero essere effettuati dei tagli selettivi delle specie arboree concorrenti con quelle igrofile, mentre si necessita di opere di rinaturalizzazione al fine di ripristinare una dinamica naturale dei corsi idrici. Aree soggette ad un eccessivo abbassamento della falda freatica o non piú collegate alla dinamica fluviale andrebbero valorizzate attraverso interventi di riallagamento o innalzamento della falda stessa. Il progressivo inarbustimento di prati da strame, come ad esempio i molinieti (habitat Natura 2000 cod. 6410) può essere tenuto sotto controllo tramite decespugliamenti e sfalcio. Attraverso la creazione o la rinaturalizzazione di specchi d'acqua vengono creati nuovi importanti habitat (p.e. stagni eutrofici, habitat Natura 2000 cod. 3150). In seguito agli interventi riqualificanti è prevista – ove possibile e sensata – l'attivazione delle misure agroambientali. Per garantire la conservazione e, ove necessario, il ripristino di uno stato di conservazione favorevole degli habitat Natura 2000, è necessario incentivare anche per gli altri habitat presenti nei siti

	l'attuazione delle misure di conservazione eventualmente previste dai piani di gestione dei siti Natura 2000. Si punta inoltre ad incentivare la creazione di una rete tra gli habitat Natura 2000 e altri habitat di particolare pregio, mediante interventi su elementi paesaggistici, quali ad esempio siepi, boschetti, canali di irrigazione all'interno di colture intensive, aree umide o altre oasi naturali che svolgono la funzione di corridoi ecologici, rappresentando importanti vie utilizzate dalla fauna per la migrazione, favorendo in tal modo la distribuzione geografica e lo scambio genetico tra le popolazioni selvatiche. Per garantire il successo delle iniziative messe in atto, sará necessario, cosí come previsto dalle direttive europee, monitorare costantemente lo stato di conservazione degli habitat coinvolti. Infine, si punterà ad incrementare il consenso della popolazione locale per uno sviluppo ecosostenibile del territorio provinciale attraverso azioni mirate di informazione e sensibilizzazione per far conoscere l'importanza della tutela della biodiversità cosí come previsto dagli obiettivi della strategia europea per la biodiversità 2020.
8.2.1.2. 2 - Contributo potenziale della misura ad altre priorità e Focus Areas	Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati all'agricoltura e con le foreste; Area tematica 4c - migliore gestione del suolo. Priorità 5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio puntando ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale Area tematica 5e - promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;
8.2.1.2. 3 - Contributo della misura agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale	Obiettivi trasversali "ambiente e clima": la sottomisura 4/4 risponde ad importanti obiettivi ambientali e climatici. La valorizzazione e la realizzazione di interventi attivi nelle zone Natura 2000, nei boschi e negli alpeggi per la conservazione della biodiversità, della flora e della fauna indigene rappresentano un ulteriore fondamentale contributo al raggiungimento degli obiettivi trasversali relativi ad ambiente e clima. Attraverso la salvaguardia degli habitat di pregio naturalistico ed ecologico presenti a livello provinciale, viene promossa e intrapresa la difesa delle peculiarità del paesaggio culturale e della biodiversità. Inoltre, la conservazione delle superfici naturali di pregio paesaggistico permette di mantenere inalterate le funzioni svolte dalle specie vegetali esistenti in termini di sequestro degli eccessi di anidride carbonica, dando un importante contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici ed all'adattamento ad essi.
8.2.1.3. 1 – Titolo delle operazioni	4.4 INV_PHY4 Support for non-productive investments for environmental purposes/public amenity value of HNV sites
8.2.1.3. 2 – Tipo di operazione	Tipologia delle operazioni previste: si tratta di investimenti materiali e immateriali.
8.2.1.3. 3 – Descrizione delle operazioni	1. Interventi per la manutenzione, la valorizzazione, il recupero o il ripristino di habitat di pregio, nonché per la tutela delle specie animali e vegetali ivi presenti ovvero, la conservazione e valorizzazione: - delle praterie e dei pascoli: o recupero di superfici di prato o pascolo abbandonate o semi-abbandonate per permettere la ripresa delle attività di sfalcio o il pascolamento; o risanamento di danni dovuti a fenomeni erosivi; o contenimento dell'avanzamento della vegetazione arborea e/o arbustiva; o promozione di una fruizione turistica compatibile con gli obiettivi di cui sopra; - delle zone umide: o interventi di ripristino e valorizzazione; o tutela dall'esercizio del pascolo; o promozione di una fruizione turistica compatibile con gli obiettivi di cui sopra; - delle cenosi forestali: o valorizzazione degli aspetti strutturali e compositivi di cenosi di particolare pregio; o promozione di una fruizione turistica compatibile con gli obiettivi di cui sopra; - delle specie animali e vegetali: o interventi finalizzati alla mitigazione e/o all'annullamento di impatti e conflitti a carico di specie animali e vegetali; o valorizzazione della vocazionalità degli habitat per specie animali/vegetali; o promozione di una fruizione turistica compatibile con gli obiettivi di cui sopra;

<table>
<tr><td></td><td>- degli elementi del paesaggio (siepi, muretti a secco, grandi alberi isolati, ..):
o interventi finalizzati al recupero e alla valorizzazione di elementi del paesaggio che contribuiscono a creare una rete ecologica efficiente;
o creazione di tali elementi in aree in cui non sono sufficientemente rappresentati.

2. Misure atte a favorire il collegamento tra gli habitat o i siti Natura 2000 (creazione di una rete di corridoi ecologici): per es. mediante la realizzazione di stagni, pozze d'acqua, ambienti umidi di diverso tipo, siepi ed altri habitat di pregio.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3. 4 – Focus Area the Operation contributes to</td><td>Focus area (4a)</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3. 5 – Type of support</td><td>Sono previste esclusivamente opere in amministrazione diretta svolte direttamente dai servizi tecnici dell'Amministrazione della Provincia Autonoma di Bolzano.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3. 6 – Links to other legislation</td><td>Non pertinente per la sottomisura.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3. 7 – Costi eligibili</td><td>Sono ammissibili solo le spese di realizzazione dei progetti, che consistono in spese per gli acquisti di materiale e noleggio di macchinari per la realizzazione dell'intervento approvato.

Sono ammissibili inoltre i salari per le ore di lavoro di operai. Un progetto in amministrazione diretta include perciò, oltre ai costi per il materiale e per il noleggio delle macchine operatrici, anche la retribuzione dei lavoratori (operai agricoli/forestali).

I costi per la progettazione, la direzione lavori ed il collaudo sono esclusi dai costi dei progetti: non sono inclusi nei costi di progetti gli stipendi e le eventuali indennità del progettista/direttore dei lavori e del/i coordinatori di sicurezza.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3. 8 – Beneficiari</td><td>Provincia Autonoma di Bolzano (progetti in amministrazione diretta): la Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio, realizza lavori in amministrazione diretta oppure incarica per tali lavori in amministrazione diretta la Ripartizioni foreste o la Ripartizione opere idrauliche.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3. 9 – Criteri di ammissibilità</td><td>Vengono finanziati in primis progetti per i siti Natura 2000 in conformità a quanto stabilito nell'ambito dei PAF e secondo la Legge provinciale del 12 maggio 2010, n. 6 - Legge di tutela della natura, Art. 21. Le ulteriori aree protette vengono definite nella Legge provinciale sulla tutela del paesaggio n. 16/1970, Art. 1, comma 2, lett. (a), (b) (limitato alle zone di tutela paesaggistica secondo le norme di attuazione ai Piani Paesaggistici, scaricabili dal Landbrowser della Provincia), (c) e (d).</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3. 10 – Principles with regards to the setting of selection criteria</td><td>Priorità d'intervento nelle aree in soggetto secondo la seguente classificazione:
(1) siti Natura 2000;
(2) ulteriori aree protette.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3. 11 – Amounts and support rates</td><td>
<table>
<tr><th>Costo totale (inclusi trascinamenti)</th><th>Spesa pubblica totale</th><th>% spesa pubblica</th><th>QUOTA FEASR</th><th>% quota FEASR su pubblico</th><th>QUOTA STATO</th><th>% quota STATO su pubblico</th><th>QUOTA BOLZANO</th><th>% quota BOLZANO su pubblico</th><th>spesa privata</th></tr>
<tr><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
</table>
Massimali d'intensità degli aiuti previsti:
I progetti previsti verranno realizzati in amministrazione diretta dalla Provincia Autonoma di Bolzano e verranno finanziati dall'Unione Europea con un tasso di aiuto del 100%.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.4. Verificabilità e controllabilità della misura</td><td>Responsabile incarico progetto: Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio.
Responsabile progettazione e direzione lavori: Ripartizione Foreste.
Responsabile collaudo e rendicontazione: Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.5. Methodology</td><td>Non pertinente per la presente misura</td></tr>
</table>

for the calculation of the amount of support	
8.2.1.6. Other important remarks relevant to understand and implement the measure	Vincolo della destinazione d'uso: I beneficiari degli aiuti previsti dalla misura devono impegnarsi a non autorizzare un cambiamento della destinazione d'uso delle aree oggetto di interventi per almeno cinque anni a partire dalla data del pagamento finale degli aiuti relativi ai progetti realizzati. Aiuti di stato supplementari: Non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella misura, con fondi provinciali. Ripartizione responsabile: Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio.

8.2.1. Titolo della misura	Misura n°6: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese.
Titolo della sottomisura	Sottomisura n°6-1: Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori.
8.2.1.1. Base legale della misura	Articolo 19, paragrafo 1, lettera (a-1) del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013 Articolo xx del Regolamento (UE) della Commissione n. 0000/2013
8.2.1.2. 1 - Contributo della misura alle priorità ed alle Focus Areas	Priorità 2 - potenziare la vitalità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie aziendali innovative; Area tematica 2b - favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo. La misura vuole sostenere l'inserimento delle forze giovanili nel mondo agricolo. Attualmente l'età media degli occupati in agricoltura in Provincia Autonoma di Bolzano è molto elevata: per superare questo punto debole del sistema agricolo provinciale si intende incentivare la cessione delle aziende alle giovani generazioni di imprenditori agricoli, cercando in tal modo anche di arricchire l'agricoltura delle nuove idee e del nuovo know-how che possono essere introdotte nel settore primario dai giovani agricoltori. In un'ottica di sviluppo rurale, quindi, l'attivazione della sottomisura 6-1 acquista grande importanza, non solo ai fini del cambio di generazione in quanto tale, ma anche per stimolare la diversificazione e l'integrazione dell'attività agricola, per creare nuove opportunità occupazionali e per recuperare quote importanti di valore aggiunto per i redditi agricoli.
8.2.1.2. 2 - Contributo potenziale della misura ed altre priorità e Focus Areas	Priorità 1 - promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali. Area tematica 1a - stimolare l'innovazione, la cooperazione e la crescita della base di conoscenze nelle zone rurali. Priorità 2 - potenziare la vitalità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie aziendali innovative; Area tematica 2a - incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività. Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste; Area tematica 4a - salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa.
8.2.1.2. 3 - Contributo della misura agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale	L'innovazione rappresenta quindi l'obiettivo che anima la sottomisura 6-1. Essa punta alla promozione del ricambio generazionale dei conduttori delle aziende agricole, cercando di stimolare in tal modo, con la responsabilizzazione delle nuove generazioni di imprenditori ed imprenditrici, maggiormente qualificate e professionalmente preparate, l'applicazione di nuove idee e di soluzioni innovative per i problemi del settore agricolo provinciale. La sottomisura, inoltre, incentivando la cessione di aziende agricole a giovani agricoltori con una buona qualifica professionale ed esperienza lavorativa, contribuisce a orientare qualitativamente la produzione con l'applicazione di metodi di produzione compatibili con la protezione dello spazio naturale, con il mantenimento del paesaggio e con la tutela dell'ambiente.
8.2.1.3. 1 – Titolo delle operazioni	6.1 BUS_DEV1 Start up aid young farmers
8.2.1.3. 2 – Tipo di operazione	Tipologia delle operazioni previste: l'aiuto, sotto forma di premio, sarà concesso per favorire l'inserimento dei giovani agricoltori nel mondo agricolo.
8.2.1.3. 3 – Descrizione delle operazioni	Definizione di primo insediamento adottata dalla P. A. di Bolzano: per primo insediamento s'intende l'acquisto della piena ed esclusiva proprietà o l'affitto di un'azienda agricola assumendone la responsabilità civile e fiscale per una durata minima di 10 anni.
8.2.1.3. 4 – Focus Area the Operation contributes to	Focus area (2b)
8.2.1.3.	Sono previsti esclusivamente contributi pubblici erogati sottoforma di premi per il primo insedia-

5 – Type of support	mento.
8.2.1.3. 6 – Links to other legislation	Non pertinente per la presente misura.
8.2.1.3. 7 – Costi eligibili	Non pertinente per la presente misura.
8.2.1.3. 8 – Beneficiari	Il premio è concesso a giovani agricoltori che: - Conducano per la prima volta un'azienda agricola come definita al punto 1, presupposti oggettivi, dei criteri di ammissibilità assumendo la responsabilità civile e fiscale e che al momento dell'assunzione dell'azienda non abbiano superato i 40 anni d'età; - Abbiano conoscenze e competenze professionali adeguate; - Presentino un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola.
8.2.1.3. 9 – Criteri di ammissibilità	1. Presupposti oggettivi: Il primo insediamento avviene in seguito a: 1.1) Acquisizione della piena proprietà delle particelle fondiarie di un'azienda agricola che costituisca un maso chiuso ai sensi della Legge provinciale del 28 novembre 2001, n. 17; 1.2) Acquisizione della piena proprietà di un'azienda agricola che non costituisca un maso chiuso con una superficie minima di 2 ettari di arativo e/o prato oppure di 1 ettaro di frutteto e/o vigneto; 1.3) Affitto di terreni agricoli per una durata minima di 10 anni con una superficie minima di 4 ettari di arativo e/o prato oppure di 2 ettari di frutteto e/o vigneto; 1.4) Acquisizione o affitto di un'azienda di giardinaggio con almeno 0,3 ettari di superficie adibita a giardinaggio. 2. Competenza e capacità professionali: Il premio è concesso a giovani agricoltori che sono in possesso di una delle seguenti qualifiche professionali: a) Diploma di laurea in scienze agrarie, forestali o in veterinaria oppure diploma o attestato di una scuola superiore o professionale ad indirizzo agrario conclusa con esito positivo oppure un'altra preparazione professionale equivalente, che corrisponda a tale qualifica e garantisca la competente conduzione dell'azienda agricola; b) Attestazione relativa all'avvenuta partecipazione a corsi di formazione professionale ad indirizzo agrario, la durata dei quali viene fissata con decreto dell'Assessore all'Agricoltura. I suddetti corsi di formazione devono essere tenuti da istituzioni statali, da istituzioni riconosciute dallo Stato o dalla Provincia autonoma di Bolzano; c) Esperienza lavorativa di almeno tre anni nel settore agricolo in forma di un regolare rapporto di lavoro oppure come coadiuvante familiare residente nella sede aziendale; d) I giovani agricoltori che si insediano in un'azienda di giardinaggio, devono essere iscritti nell'elenco professionale di categoria; e) Per raggiungere le qualifiche professionali a) e b) viene concesso un periodo di tre anni dalla data di insediamento. 3. Sintesi dei requisiti previsti dal piano aziendale, inclusi i dettagli sulla frequenza e sulle modalità di revisione del piano aziendale: - Il piano aziendale deve essere presentato contestualmente alla presentazione della domanda; - Il premio per il primo insediamento viene concesso in accordo con il piano aziendale presentato dal giovane agricoltore e in accordo con i costi previsti dal piano aziendale. Possono essere considerati costi derivanti dall'assunzione dell'azienda e costi di gestione legati alle attività sostenute. Il premio può essere utilizzato pure per l'acquisto o l'affitto di terreni o altri beni patrimoniali che facilitano la realizzazione del piano aziendale, per l'acquisto di diritti di proprietà, di bestiame, di altri beni mobili o immobili ed ogni altro investimento o spesa connessa all'esercizio dell'attività agricola. Sono ammessi anche costi per i quali il giovane agricoltore ha chiesto un altro contributo. - L'attuazione del piano aziendale deve avere inizio entro nove mesi dalla data della decisione con cui si concede l'aiuto. - Il piano aziendale deve essere accompagnato da una relazione a cura e a firma di un tecnico abilitato che può essere un agronomo o un perito agrario, a dipendenza di un centro di assistenza riconosciuto.
8.2.1.3.	Ad ogni agricoltore viene assegnato un punteggio in base ai seguenti criteri:

10 – Principles with regards to the setting of selection criteria

Criteri		Punteggio
Primo insediamento di donne		2 punti
Giovani che al momento dell'insediamento abbiano un età inferiore ai 35 anni		2 punti
Aziende ad indirizzo biologico		2 punti
Punti di svantaggio:	da 60 – 79 punti	1 punto
	da 80 – 99 punti	2 punti
	da 100 – 119 punti	3 punti
	da 120 punti	4 punti

Se i fondi a disposizione non dovessero essere sufficienti, i premi verranno assegnati a coloro che possono vantare un punteggio più alto. In caso di parità di punteggio la precedenza spetta al più giovane.

8.2.1.3.
11 – Amounts and support rates

Costo totale (inclusi trascinamenti)	Spesa pubblica totale	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	% quota FEASR su pubblico	QUOTA STATO	% quota STATO su pubblico	QUOTA BOLZANO	% quota BOLZANO su pubblico	spesa privata

Il premio può raggiungere un massimale di 33.000,00 Euro.
Graduazione del premio:

- A) Se il primo insediamento avviene come definito dal punto 1.1) presupposti oggettivi, dei criteri di ammissibilità, il premio ammonta a:
  - 17.500,00 Euro per aziende con una superficie di almeno 6 ettari di arativo e/o prato, oppure per aziende con una superficie di almeno 3 ettari di frutteto e/o vigneto.
  - 12.500,00 Euro per aziende con una superficie inferiore a 6 ettari di arativo e/o prato, oppure per aziende con una superficie inferiore a 3 ettari di frutteto e/o vigneto.

- B) Se il primo insediamento avviene come definito dal punto 1.2) presupposti oggettivi, dei criteri di ammissibilità, il premio ammonta a:
  - 12.500,00 Euro per aziende con una superficie di almeno 6 ettari di arativo e/o prato, oppure per aziende con una superficie di almeno 3 ettari di frutteto e/o vigneto;
  - 7.500,00 Euro per aziende con una superficie tra 4 e 6 ettari di arativo e/o prato, oppure per aziende con una superficie inferiore a 3 ettari di frutteto e/o vigneto.
  - 5.000,00 Euro per aziende con una superficie tra 2 e 4 ettari di arativo e/o prato, oppure per aziende con una superficie tra 1 e 2 ettari di frutteto e/o vigneto.

- C) Il premio di cui ai precedenti punti A) e B) sarà aumentato di 12.500,00 Euro nel caso in cui il giovane agricoltore possieda una delle qualifiche professionali di cui al punto 2a) Competenza e capacità professionali, dei Criteri di ammissibilità, e di 2.500,00 Euro nel caso in cui il giovane agricoltore possieda una qualifica professionale di cui al punto 2b) Competenza e capacità professionali, dei Criteri di ammissibilità.

- D) In caso di primo insediamento ai sensi del punto 1.3, presupposti oggettivi, dei criteri di ammissibilità, il premio ammonta a 15.000,00 Euro, a condizione che il giovane agricoltore sia in possesso di una delle qualifiche professionali di cui al punto 2a) Competenza e capacità professionali, dei Criteri di ammissibilità, ed ammonta, invece, a 5.000,00 Euro per giovani agricoltori con la qualifica di cui al punto 2b) Competenza e capacità professionali, dei Criteri di ammissibilità.

- E) In caso di primo insediamento ai sensi del punto 1.4, presupposti oggettivi, dei criteri di ammissibilità, il premio ammonta a 15.000,00 Euro a condizione che il giovane agricoltore sia in possesso di una delle qualifiche professionali di cui al punto 2a) Competenza e capacità professionali.

-

- F) Il premio sarà aumentato del 10% nel caso in cui il giovane agricoltore si insedia prima di aver compiuto i 35 anni di età.

<table>
<tr><td></td><td>Tabella riepilogativa:

<table>
<tr><th>Tipo di insediamento</th><th>Dimensioni dell'azienda</th><th>Qualifica professionale 2a)</th><th>Qualifica professionale 2b)</th><th>Qualifica professionale 2c)</th></tr>
<tr><td>Acquisto della proprietà di un maso chiuso con</td><td>almeno 6 ettari di arativo/prato oppure almeno 3 ettari frutticoltura o viticoltura</td><td>30.000 Euro</td><td>20.000 Euro</td><td>17.500 Euro</td></tr>
<tr><td>Acquisto della proprietà di un maso chiuso con</td><td>meno di 6 ettari di arativo/prato oppure meno di 3 ettari frutticoltura o viticoltura</td><td>25.000 Euro</td><td>15.000 Euro</td><td>12.500 Euro</td></tr>
<tr><td>Acquisto della proprietà di un maso non chiuso con</td><td>almeno 6 ettari di arativo/prato oppure almeno 3 ettari di frutti- o viticoltura</td><td>25.000 Euro</td><td>15.000 Euro</td><td>12.500 Euro</td></tr>
<tr><td>Acquisto della proprietà di un maso non chiuso con superficie</td><td>tra 4 e 6 ettari di arativo/prato oppure tra 2 e 3 ettari di frutti- o viticoltura arativo/prato</td><td>20.000 Euro</td><td>10.000 Euro</td><td>7.500 Euro</td></tr>
<tr><td>Acquisto della proprietà di un maso non chiuso con superficie</td><td>tra 2 e 4 ettari di arativo/prato oppure tra 1 e 2 ettari di frutti- o viticoltura</td><td>17.500 Euro</td><td>7.500 Euro</td><td>5.000 Euro</td></tr>
<tr><td>Acquisto in proprietà oppure affitto di un'azienda di giardinaggio</td><td>con almeno 0,3 ettari di superficie destinata a giardinaggio</td><td>15.000 Euro</td><td>- - -</td><td>- - -</td></tr>
<tr><td>Affitto (per almeno 10 anni) di una superficie di</td><td>almeno 4 ettari di arativo/prato oppure almeno 2 ettari di frutticoltura o viticoltura</td><td>15.000 Euro</td><td>5.000 Euro</td><td>- - -</td></tr>
</table></td></tr>
<tr><td>8.2.1.4. Verificabilità e controllabilità della misura</td><td>In corso</td></tr>
<tr><td>8.2.1.5. Methodology for the calculation of the amount of support</td><td>Non pertinente per la presente misura</td></tr>
<tr><td>8.2.1.6. Other important remarks relevant to understand and implement the measure</td><td>Aiuti di stato supplementari:
È previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni sopra descritte, con fondi provinciali, finalizzato ad estendere il numero dei potenziali beneficiari finali che potranno aderire alla misura stessa. L'importo supplementare a carico della Provincia Autonoma di Bolzano è di 0,00 €. Il finanziamento supplementare viene concesso secondo le condizioni previste nella scheda di notifica xxxx.

Ufficio responsabile: Ufficio proprietà coltivatrice.</td></tr>
</table>

8.2.1. Titolo della misura Titolo della sottomisura	Misura n°6: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese. Sottomisura n°6-2: Investimenti in attività extra-agricole.
8.2.1.1. Base legale della misura	Articolo 19, paragrafo 1, lettera (b) del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013 Articolo xx del Regolamento (UE) della Commissione n. 0000/2014
8.2.1.2. 1 - Contributo della misura alle priorità ed alle Focus Areas	Priorità 6 - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali; Area tematica 6a - favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione. Le ridotte dimensioni delle aziende agricole e le loro limitate potenzialità di incremento del reddito agricolo attraverso attività complementari, assieme alle problematiche legate alla lontananza di molte aziende dai centri abitati, creano un rischio di esodo della popolazione e di abbandono di molte zone della Provincia Autonoma di Bolzano. Per poter generare redditi aggiuntivi derivanti da attività agrituristiche è necessario sostenere la creazione di nuove infrastrutture agrituristiche e migliorare la qualità di quelle già adibite a tali attività. Si rende necessario intervenire incentivando il miglioramento delle strutture aziendali ed incrementando la qualità dell'offerta turistica rurale e dei servizi agrituristici: in tal modo è possibile promuovere la necessaria diversificazione delle attività economiche delle aziende agricole di montagna in grado di favorire il miglioramento delle condizioni socio-economiche delle popolazioni di montagna e di creare posti di lavoro in settori extra-agricoli. Nelle zone in cui vengono attivate forme di sviluppo locale integrato, é importante promuovere lo sviluppo e l'integrazione dell'offerta turistica locale, al fine di valorizzarne in maniera integrale i diversi aspetti di cui si compone. Va promossa la capacità ricettiva presso le aziende agricole attraverso attività di agriturismo come definito dalla legge. Poiché questo percorso risulta rischioso, anche a causa dell'elevato investimento in capitali, verranno selezionati solo progetti pilota che si trovano in zone sub-provinciali particolarmente attraenti dal punto di vista turistico, nelle quali il settore agrituristico rappresenta „la più importante" possibilità di diversificazione. Questi progetti saranno integrati all'interno di un programma che prevede l'analisi dei costi, la commercializzazione, la realizzazione di offerte turistiche aggiuntive e la loro integrazione nella più ampia offerta turistica locale, di misure per l'organizzazione delle prenotazioni, ecc. Si tratta quindi di interventi mirati ed integrati nell'ambito di un programma più generale di valorizzazione del settore.
8.2.1.2. 2 - Contributo potenziale della misura ad altre priorità e Focus Areas	Priorità 2 - potenziare la vitalità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie aziendali innovative; Area tematica 2a - incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività.
8.2.1.2. 3 - Contributo della misura agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale	L'innovazione è l'obiettivo che anima anche questa sottomisura correlate con la priorità 6: la sottomisura 6-2 sostiene anche la creazione di nuove aziende in settore extra-agricoli, con il presupposto che tali aziende possano competere in termini di offerta innovativa a livello locale. La misura sostiene inoltre investimenti innovativi in grado di aumentare sensibilmente la qualità e la caratterizzazione dell'offerta del settore agrituristico provinciale. Per poter competere con il settore turistico tradizionale, l'agriturismo deve poter offrire servizi d'alto livello, in grado di attrarre una clientela sofisticata ed esigente. L'innovazione delle strutture aziendali e dell'offerta in generale, appare quindi una strada obbligata per il settore agrituristico provinciale. Solo così si potrà diversificare l'attività agricola delle zone di montagna, incrementando il livello di reddito degli agricoltori e delle famiglie contadine, riducendo i rischi di abbandono delle aziende, promuovendo le finalità generali dell'inclusione sociale, della riduzione della povertà e dello sviluppo economico nelle zone rurali.
8.2.1.3. 1 – Titolo delle operazioni	6.4 BUS_DEV4 Support for investments in non-agric activities in rural areas
8.2.1.3. 2 – Tipo di operazione	Tipologia delle operazioni previste: si tratta di investimenti materiali ed immateriali. Sono esclusi dai finanziamenti ai sensi della presente misura investimenti di mera sostituzione. La misura fa riferimento a tutti gli aspetti relativi al miglioramento delle condizioni dell'attività agrituristica provinciale.
8.2.1.3. 3 – Descrizio-	Gli investimenti ammissibili ai sensi della presente misura sono: A) Lavori edili di costruzione, risanamento ed ampliamento di strutture agrituristiche aziendali;

ne delle operazioni	B) Attività di promozione dell'offerta agrituristica, nell'ambito di un quadro di sviluppo integrato locale.
8.2.1.3. 4 – Focus Area the Operation contributes to	Focus area (6a)
8.2.1.3. 5 – Type of support	Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle operazioni ammesse.
8.2.1.3. 6 – Links to other legislation	Non pertinente per la presente misura.
8.2.1.3. 7 – Costi eligibili	A) lavori edili di costruzione, risanamento ed ampliamento di strutture agrituristiche aziendali: a) Lavori edili di costruzione, di risanamento e di ampliamento di camere per l'alloggiamento di ospiti con annessi servizi igienico-sanitari; b) Lavori edili di costruzione, di risanamento e di ampliamento di appartamenti per ferie; c) Lavori edili di costruzione, di risanamento e di ampliamento di locali di soggiorno in comune per gli ospiti, a condizione che siano completamente a disposizione di questi ultimi e non integrati in un'altra unità abitativa non adibita a scopi agrituristici. Gli interventi sono finanziati a condizione che il progetto di costruzione o risanamento/ampliamento preveda la costruzione e/o risanamento/ampliamento di almeno due appartamenti per ferie o 4 stanze riservate al alloggio degli ospiti, o se in combinazione, per strutture con almeno 8 posti letto previsti. B) attività di promozione dell'offerta agrituristica nell'ambito di un quadro di sviluppo integrato locale: - Attività d'informazione, pubblicità e produzione di materiale informativo (siti Web, campagne di informazione, pubblicazioni cartacee e digitali, cartellonistica, insegne e altro materiale pubblicitario e informativo, ecc.); - Azioni di marketing; - Partecipazione ed organizzazione di fiere ed altri eventi, incluso l'affitto locali e noleggio attrezzature, interpretariato e traduzione; - Progettazione e realizzazione di loghi promozionali.
8.2.1.3. 8 – Beneficiari	A) Lavori edili di costruzione, risanamento ed ampliamento di strutture agrituristiche aziendali: Agricoltori singoli od associati che al momento della presentazione della domanda di contributo sono iscritti nell'anagrafe provinciale delle imprese agricole (APIA), che risultano come titolari della concessione o autorizzazione edilizia e che dimostrano di essere in possesso dei presupposti per l'esercizio dell'attività agrituristica secondo la Deliberazione della Giunta Provinciale n. 4617 del 09.12.2008. Le aziende devono avere almeno 2 ha di superficie coltivata a prato e/o superfici foraggere avvicendate e con un carico di bestiame effettivo minimo puntuale presente in azienda al momento della presentazione della domanda di aiuto di almeno 0,5 UBA per ettaro e che dimostrino di raggiungere nel primo esercizio utile antecedente la presentazione della domanda di aiuto il fatturato minimo derivante da attività agricole previsto per l'obbligo della presentazione della dichiarazione IVA ai sensi delle norme nazionali fiscali. B) Attività di promozione dell'offerta agrituristica nell'ambito di un quadro di sviluppo integrato locale: Associazioni di almeno 5 soggetti ciascuno dei quali rispetta le condizioni previste al punto precedente.
8.2.1.3. 9 – Criteri di ammissibilità	A) Lavori edili di costruzione, risanamento ed ampliamento di strutture agrituristiche aziendali: Gli interventi sono finanziati alle seguenti condizioni: a) Per i predetti investimenti i costi ammessi a finanziamento devono raggiungere almeno 60.000,00 € e non possono superare 100.000,00 € per beneficiario e quinquennio a partire dall'ultimo finanziamento pubblico (vale la data del decreto di finanziamento) per tutti gli investimenti nell'ambito dell'agriturismo. Questo importo è aumentabile di 20.000,00 € per le aziende che tramite la realizzazione del progetto finanziato raggiungono una classifica-

zione con almeno 4 fiori in base alla normativa provinciale .

b) Se i lavori edili sono eseguiti in situazioni di particolare difficoltà logistica e/o costruttiva o in caso di fabbricati soggetti a vincolo di tutela delle belle arti o degli insiemi, le spese ammissibili di cui al precedente punto a) possono essere aumentate fino al 30% in base ad un elenco dettagliato e motivato dei costi effettivi aggiuntivi riferiti a tali difficoltà, elaborato dal progettista.

c) I contributi sono limitati alle aziende con almeno 2 ha di superficie coltivata a prato e/o superfici foraggere avvicendate e con un carico di bestiame effettivo minimo puntuale presente in azienda al momento della presentazione della domanda di contributo di almeno 0,5 UBA per ettaro e fino ad un massimo di 60 UBA in totale e che dimostrino di raggiungere nel primo esercizio utile verificabile antecedente la domanda di aiuto il fatturato minimo da attività agricole previsto per l'obbligo della presentazione della dichiarazione IVA ai sensi delle norme nazionali fiscali.

d) Le spese massime per metro quadrato di superficie abitativa netta ammesse a contributo non possono essere superiori alle spese di costruzione applicabili all'edilizia agevolata ai sensi dell'articolo 7, comma 1, della legge provinciale del 17 dicembre 1998, n. 13, al momento della concessione del contributo. Oggetto di finanziamento sono solo i locali utilizzati per attività agrituristica e non anche quelli ad uso della famiglia del richiedente. Ogni appartamento per vacanze deve essere dotato di servizi igienico-sanitari. Nel caso di affitto di camere è richiesta una dotazione di un impianto igienico-sanitario completo (WC, lavabo e doccia o vasca da bagno) in ogni camera.

e) Per la verifica del carico bestiame è considerato il calcolo dell'anagrafe provinciale delle imprese agricole (APIA)

f) Per quanto riguarda il carico massimo di bestiame ammesso, in conformità con le norme vigenti per la tutela delle acque, sono determinati i seguenti valori riferiti ai punti di svantaggio riconducibili alla media altimetrica ponderata delle superfici foraggere:

- Fino a 22 punti altimetrici: 2,5 UBA/ha di superficie foraggera (corrispondenti ad un'altitudine di ca. 1.250 m)
- Da 23 a 29 punti altimetrici: 2,2 UBA/ha di superficie foraggera (corrispondenti ad un'altitudine da ca. 1.250 m a 1.500 m)
- Da 29 a 39 punti altimetrici: 2,0 UBA/ha di superficie foraggera (corrispondenti ad un'altitudine da ca. 1.500 m a 1.800 m)
- Da 40 punti altimetrici in su: 1,8 UBA/ha di superficie foraggera (corrispondenti ad un'altitudine sopra i 1.800 m)

Il carico massimo è quello calcolato sulla base della media dei dati degli ultimi 12 mesi e arrotondato al primo valore decimale.

La superficie foraggera viene ponderata tenendo conto dei seguenti coefficienti:

- superfici foraggere avvicendate 1,3
- prati 1,0
- pascoli 0,4

Il valore della consistenza mensile massima ammissibile del bestiame viene rettificato tenendo conto del carico d'alpeggio medio su base del risultato della seguente formula:

- Carico d'alpeggio = numero di giorni d'alpeggio su malghe private e collettive moltiplicato per il numero medio di UBA effettivamente alpeggiate e diviso per 365 giorni.

Ai fini del finanziamento il progetto può essere dimensionato per il mantenimento di 0,2 UBA/ha in più rispetto al carico massimo ammissibile di cui sopra. Oltrepassato tale limite l'opera intera non è finanziabile.
Il rispetto del limite minimo e massimo del carico bestiame vale anche come impegno, che viene verificato in data della presentazione della domanda di pagamento dello stato finale dei lavori.

B) Attività di promozione dell'offerta agrituristica nell'ambito di un quadro di sviluppo integrato locale:

<table>
<tr><td></td><td>I costi per progetto ammessi a finanziamento devono raggiungere almeno 10.000,00 € e non possono superare 25.000,00 € per associazione di agricoltori beneficiaria.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3. 10 – Principles with regards to the setting of selection criteria</td><td>A) Lavori edili di costruzione, risanamento ed ampliamento di strutture agrituristiche aziendali:
I lavori e gli acquisiti previsti dal progetto possono essere iniziati esclusivamente dopo la presentazione della domanda di aiuto.

<u>Le domande di aiuto vengono selezionate e ammesse a finanziamento in base ai seguenti criteri:</u>

- Aziende con almeno 40 punti di svantaggio;
- Aziende con conduttori femminili;
- Aziende condotte da giovani agricoltori;
- Risanamenti preferibili a nuove costruzioni;
- Aziende con produzione biologica.

B) Attività di promozione dell’offerta agrituristica nell’ambito di un quadro di sviluppo integrato locale:
I progetti riguardanti gli investimenti devono essere finalizzati alla strategia di sviluppo locale partecipativo LEADER (CLLD).</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3. 11 – Amounts and support rates</td><td>
<table>
<tr><th>Costo totale (inclusi trascinamenti)</th><th>Spesa pubblica totale</th><th>% spesa pubblica</th><th>QUOTA FEASR</th><th>% quota FEASR su pubblico</th><th>QUOTA STATO</th><th>% quota STATO su pubblico</th><th>QUOTA BOLZANO</th><th>% quota BOLZANO su pubblico</th><th>spesa privata</th></tr>
<tr><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
</table>
A) Lavori edili di costruzione, risanamento ed ampliamento di strutture agrituristiche aziendali:
- 50% dei costi ammessi a finanziamento in zone montane per aziende con un punteggio minimo di 40 punti di svantaggio;
- 40% dei costi ammessi a finanziamento per aziende con un punteggio di svantaggio inferiore a quello definito al punto precedente, indipendentemente dal fatto che si trovino in zona svantaggiata di montagna o meno.

B) Attività di promozione dell’offerta agrituristica nell’ambito di un quadro di sviluppo integrato locale:
Tasso pubblico complessivo pari all’80,0% della spesa ammessa.

De minimis: Viene garantito il rispetto delle norme e delle procedure sugli aiuti di Stato ed in particolare il rispetto dei massimali di aiuto per il sostegno pubblico totale a norma degli articoli 87, 88 e 89 del trattato: qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento de minimis (CE) n. 1998/2006.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.4. Verificabilità e controllabilità della misura</td><td>In corso</td></tr>
<tr><td>8.2.1.5. Methodology for the calculation of the amount of support</td><td>Non pertinente per la presente misura</td></tr>
<tr><td>8.2.1.6. Other important remarks relevant to understand and implement the measure</td><td>Vincolo della destinazione d’uso:

A) Lavori edili di costruzione, risanamento ed ampliamento di strutture agrituristiche aziendali:
Per le opere edili sovvenzionate si impone l’obbligo di mantenere la destinazione d’uso per un periodo minimo di dieci anni a partire dalla data del pagamento finale.

B) Attività di promozione dell’offerta agrituristica nell’ambito di un quadro di sviluppo integrato locale:
Non è previsto il mantenimento della destinazione d’uso.

Aiuti di stato supplementari:
Non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella misu-</td></tr>
</table>

	ra, con fondi provinciali. Ufficio responsabile: Ufficio distrettuale dell’agricoltura Bressanone.

8.2.1. Titolo della misura Titolo della sottomisura	Misura n°6: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese. Sottomisura n°6-3: Investimenti in attività extra-agricole.
8.2.1.1. Base legale della misura	Articolo 19, paragrafo 1, lettera (b) del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013 Articolo xx del Regolamento (UE) della Commissione n. 0000/2013
8.2.1.2. 1 - Contributo della misura alle priorità ed alle Focus Areas	Priorità 6 - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali; Area tematica 6a - favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione. La rarefazione delle attività economiche, assieme alle problematiche legate alle piccolissime dimensioni delle aziende presenti sul territorio ed alla loro lontananza dai principali centri abitati, creano condizioni di debolezza della struttura socioeconomica del mondo rurale con un certo rischio di esodo della popolazione e di abbandono di molte zone montane della Provincia Autonoma di Bolzano. In un'ottica di sviluppo integrato locale, al fine di stimolare occupazione e reddito e rinsaldare il tessuto socioeconomico, nelle zone rurali di montagna, in particolare in quelle più marginali ed a rischio spopolamento, deve essere stimolata la creazione e lo sviluppo di microimprese e delle piccole imprese attive in settori extra-agricoli come artigianato, commercio e turismo. Le opportunità occupazionali che ne possono derivare possono contribuire ad attenuare il divario delle zone rurali rispetto a quelle di fondovalle in termini di sviluppo economico e di livello occupazionale.
8.2.1.2. 2 - Contributo potenziale della misura ad altre priorità e Focus Areas	Priorità (6) - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali; Area tematica 6b - stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali.
8.2.1.2. 3 - Contributo della misura agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale	L'innovazione è l'obiettivo che anima anche questa sottomisura correlate con la priorità 6: la sottomisura 6-3 sostiene la creazione e lo sviluppo di microimprese e piccole imprese attive in settori extra-agricoli, con il presupposto che tali aziende possano sopravvivere solamente se in grado di competere in termini di innovazione della propria offerta a livello locale. L'innovazione appare quindi una strada obbligata per il settore delle microimprese e delle piccole imprese manifatturiere di montagna. Solo così si potrà potenziare e rafforzare la struttura economica delle zone di montagna, offrendo nuove opportunità di reddito, di lavoro e di occupazione, riducendo i rischi di abbandono della montagna più marginale, promuovendo le finalità generali dell'inclusione sociale, della riduzione della povertà e dello sviluppo economico nelle zone rurali.
8.2.1.3. 1 – Titolo delle operazioni	6.4 BUS_DEV4 Support for investments in non-agric activities in rural areas
8.2.1.3. 2 – Tipo di operazione	Tipologia delle operazioni previste: si tratta di investimenti materiali e immateriali. Sono esclusi dai finanziamenti ai sensi della presente misura investimenti di mera sostituzione. La misura fa riferimento a tutti gli aspetti relativi al miglioramento delle condizioni delle attività extra-agricole delle aziende agricole, delle micro- e piccole imprese extra-agricole nelle zone rurali in cui sia previsto una strategia locale di sviluppo integrato.
8.2.1.3. 3 – Descrizione delle operazioni	Gli investimenti ammissibili ai sensi della presente misura sono: A) Attività extra-agricole: costruzione, risanamento ed ampliamento di aziende agricole, di micro- e piccole imprese, attive in settori extra-agricoli e manifatturieri, nell'ambito di un quadro di sviluppo integrato locale; B) Attività extra-agricole: servizi a favore di aziende agricole, di microimprese e piccole imprese, attive in settori extra-agricoli e manifatturieri, nell'ambito di un quadro di sviluppo integrato locale.
8.2.1.3. 4 – Focus Area the Operation contributes to	Focus area (6a).
8.2.1.3. 5 – Type of support	Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle operazioni ammesse.
8.2.1.3.	Non è previsto un sostegno simile nell'ambito del FESR, in quanto non viene attivato l'obiettivo te-

6 – Links to other legislation	matico 3: competitività dei sistemi produttivi.
8.2.1.3. 7 – Costi eligibili	A) Attività extra-agricole: costruzione, risanamento ed ampliamento di aziende agricole, di micro- e piccole imprese, attive in settori extra-agricoli e manifatturieri, nell'ambito di un quadro di sviluppo integrato locale: 1. Costruzione, risanamento ed ampliamento di strutture individuali destinate alla produzione di beni, materiali e servizi in ogni settore extra-agricolo; 2. Creazione di centri periferici di incubatori di impresa finalizzati all'orientamento ed al sostegno di giovani imprenditori che desiderano avviare un'attività destinata alla produzione di beni, materiali e servizi in ogni settore extra-agricolo (realizzazione di superfici produttive dotate di attrezzature standard da concedere in locazione per un certo lasso di tempo a giovani imprenditori); 3. Investimenti innovativi al fine di valorizzare le risorse naturali locali. B) Attività extra-agricole: servizi a favore di aziende agricole, di micro- e piccole imprese, attive in settori extra-agricoli e manifatturieri, nell'ambito di un quadro di sviluppo integrato locale: 1. Accesso ai servizi (elenco non esaustivo), quali servizi di consulenza, studi di mercato, innovazione, ecc. finalizzati alla produzione di beni, materiali e servizi ~~non agricoli~~ in ogni settore extra-agricolo; 2. Iniziative di mercato rivolte alla valorizzazione di prodotti locali di carattere non agricolo; 3. Accesso a nuovi mercati; 4. Partecipazione a fiere e manifestazioni promozionali dei settori extra-agricoli e manifatturieri.
8.2.1.3. 8 – Beneficiari	Aziende agricole, micro- e piccole imprese extra-agricole, attive in settori extra-agricoli e manifatturieri, selezionate nell'ambito di un quadro di sviluppo integrato locale. In caso di aziende agricole, i beneficiari devono essere iscritti alla Camera di Commercio con codice ATECO agricolo e/o forestale.
8.2.1.3. 9 – Criteri di ammissibilità	A) Attività extra-agricole: costruzione, risanamento ed ampliamento di aziende agricole, di micro- e piccole imprese, attive in settori extra-agricoli e manifatturieri, nell'ambito di un quadro di sviluppo integrato locale: - I beneficiari devono avere sede ed attività nelle zone rurali selezionate; - I progetti devono essere coerenti con la strategia locale di sviluppo locale della zona selezionata; - I prodotti di base dei processi e i prodotti finali devono essere rappresentati da beni e materiali non agricoli; - I costi ammessi a finanziamento devono superare i 20.000 € e non possono superare i 250.000 €[15] per beneficiario. B) Attività extra-agricole: servizi a favore di aziende agricole, di micro- e piccole imprese, attive in settori extra-agricoli e manifatturieri, nell'ambito di un quadro di sviluppo integrato locale: - I beneficiari devono avere sede ed attività nelle zone rurali selezionate; - I progetti devono essere coerenti con la strategia locale di sviluppo locale della zona selezionata; - I prodotti di base dei processi e i prodotti finali devono essere rappresentati da beni e materiali non agricoli.
8.2.1.3. 10 – Principles with regards to the setting of selection criteria	I criteri di selezione dovranno essere stabiliti in maniera trasparente e preliminare nel PSL da ciascun GAL selezionato in funzione della selezione dei migliori progetti in funzione della propria strategia locale.
8.2.1.3. 11 – Amounts and support rates	

Costo totale (inclusi trascinamenti)	Spesa pubblica totale	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	% quota FEASR su pubblico	QUOTA STATO	% quota STATO su pubblico	QUOTA BOLZANO	% quota BOLZANO su pubblico	spesa privata

[15] Visto che la misura opera in de minimis con i 250.000 € si raggiunge il massimo contributo in 3 anni del de minimis (200.000 €)

	Tasso pubblico complessivo pari all'80% della spesa ammessa. De minimis: Viene garantito il rispetto delle norme e delle procedure sugli aiuti di Stato ed in particolare il rispetto dei massimali di aiuto per il sostegno pubblico totale a norma degli articoli 87, 88 e 89 del trattato: qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento de minimis (CE) n. 1407/2013.
8.2.1.4. Verificabilità e controllabilità della misura	In corso
8.2.1.5. Methodology for the calculation of the amount of support	Non pertinente per la presente misura
8.2.1.6. Other important remarks relevant to understand and implement the measure	Vincolo della destinazione d'uso: I beneficiari degli aiuti previsti dalla misura devono impegnarsi a non distogliere dalla prevista destinazione d'uso, per almeno cinque anni per gli impianti e almeno dieci anni per gli immobili realizzati, a partire dalla data del pagamento finale degli aiuti. Aiuti di stato supplementari: Non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella misura, con fondi provinciali. Ufficio responsabile: Ufficio …. (?).

8.2.1. Titolo della misura	Misura n°7: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.
Titolo della sottomisura	Sottomisura n°7-1: Investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili. (MISURA SPOSTATA SU PROGRAMMA FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE)
8.2.1.1. Base legale della misura	Articolo 20, paragrafo 1, lettera (b) del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013 Articolo xx del Regolamento (UE) della Commissione n. 0000/2013
8.2.1.2. 1 - Contributo della misura alle priorità ed alle Focus Areas	Priorità (6) - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali; Area tematica 6b - stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali. Obiettivo è il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali con la creazione dei servizi indispensabili, tra cui essenziali e primari quelli dell'acqua potabile. Le infrastrutture idriche potabili dei comuni di montagna, delle loro frazioni e delle aziende agricole isolate delle zone alpine sono molto spesso carenti (utilizzo di piccole sorgenti private con insufficienti strutture) e non pienamente rispondenti ai moderni standard qualitativi e costruttivi. Gli acquedotti potabili esistenti (sorgenti, opere di presa, condotte, serbatoi ed altre opere idrauliche), a causa delle avverse condizioni ambientali (inverni molto lunghi e rigidi, estrema pendenza delle valli alpine, elevata altitudine delle sorgenti, presenza molto spesso di acque molto aggressive) necessitano di essere costantemente ammodernati e risanati, al fine di garantire la disponibilità di acqua realmente potabile. Non vi può essere reale progresso nelle zone rurali di montagna in presenza di carenza, insufficienza o inadeguatezza dei servizi essenziali per la popolazione, tra cui in primo luogo l'acqua potabile. Sono quindi necessari la creazione, il potenziamento e l'ampliamento delle strutture idriche potabili delle zone rurali. Inoltre, la misura si pone l'obiettivo di migliorare indirettamente il reddito delle popolazioni rurali rendendo possibile l'esercizio di attività secondarie e complementari a quella agricola come quella agrituristica in grado di rappresentare essenziali fonti di reddito alternative. È necessario trattenere le aziende agricole di montagna esistenti creando i presupposti minimi (condizioni di vita accettabili, reddito adeguato) per la loro esistenza. Ridurre il rischio dell'abbandono delle zone rurali montane é fondamentale al fine di rallentare il più possibile il processo di urbanizzazione incontrollata dei fondovalle. Lo sviluppo armonico ed equilibrato dell'economia e della struttura socio-economica provinciale deve fondarsi invece su un equilibrio tra le zone di fondovalle e quelle di montagna. Inoltre, va razionalizzato l'uso delle risorse idriche, evitandone gli sprechi, razionalizzandone la captazione, la raccolta e la distribuzione: in tal modo si svolge anche un'efficace azione di tutela ambientale.
8.2.1.2. 2 - Contributo potenziale della misura ad altre priorità e Focus Areas	Priorità (6) - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali; Area tematica 6a - favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione. Priorità (4) - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste; Area tematica 4a - salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa.
8.2.1.2. 3 - Contributo della misura agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale	L'innovazione è l'obiettivo che anima la sottomisura 7-1, correlata con la priorità 6 (inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali). Essa punta all'innovazione in termini qualitativi ed alla razionalizzazione dei servizi di base al servizio della popolazione rurale, introducendo aggiornamenti tecnologici, costruttivi e gestionali degli acquedotti potabili ed antincendio rurali tali da offrire moderni ed adeguati servizi essenziali alla popolazione di montagna. Il soddisfacimento dei fabbisogni locali in termini di disponibilità di acqua potabile permette di sostenere la crescita dell'offerta turistica ed agrituristica e di dare impulso a forme di diversificazione del reddito essenziale nelle zone marginali di montagna. Benché finalizzata in maniera primaria allo sviluppo socio-economico delle zone rurali, la sottomisura 7-1 partecipa anche all'obiettivo trasversale ambiente. Infatti, una razionale gestione delle risorse idriche sul territorio montano, attraverso una controllata captazione, una riduzione delle perdite legate all'obsolescenza delle condotte di adduzione e distribuzione, permette un risparmio idrico ed una maggiore sostenibilità dei servizi di acquedottistica potabile ed antincendio.
8.2.1.3. 1 – Titolo delle	7.2 BAS_SERV2 Support for investments in small scale infrastructure incl. renewable energy infrastructure.

operazioni	
8.2.1.3. 2 – Tipo di operazione	Tipologia delle operazioni previste: si tratta di investimenti materiali. La misura fa riferimento a tutti gli aspetti relativi al miglioramento di acquedotti comunali con funzioni potabile e/o per protezione civile di nelle zone di montagna provinciali.
8.2.1.3. 3 – Descrizione delle operazioni	Gli investimenti ammissibili ai sensi della presente misura sono: Costruzione, il potenziamento, il risanamento, l'ammodernamento di acquedotti con funzioni potabile e/o per protezione civile.
8.2.1.3. 4 – Focus Area the Operation contributes to	Focus area (6b)
8.2.1.3. 5 – Type of support	Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle operazioni ammesse.
8.2.1.3. 6 – Links to other legislation	Non pertinente per la presente misura
8.2.1.3. 7 – Costi eligibili	Descrizione degli interventi ammissibili: 1. Costruzione, potenziamento, risanamento ed ammodernamento di opere di captazione di sorgenti di acqua potabile e per scopi di protezione civile (il seguente elenco non deve ritenersi esaustivo): - Opere di presa, - Pozzetti di raccolta, - Tubazioni, - Parti inox, - Impianti di disacidificazione, - Impianti di sterilizzazione, - Impianti di potabilizzazione, - Impianti di flocculazione dell'arsenico, - Altri impianti ed opere necessarie per la piena funzionalità. 2. Costruzione, potenziamento, risanamento ed ammodernamento di opere di adduzione di acqua potabile e per scopi di protezione civile (il seguente elenco non deve ritenersi esaustivo): - Tubazioni di adduzione, - Pozzetti di interruzione pressione o valvole di interruzione pressione, - Opere lungo le condotte, - Altri impianti ed opere necessarie per la piena funzionalità. 3. Costruzione, potenziamento, risanamento ed ammodernamento di opere di accumulo di acqua potabile e per scopi di protezione civile(il seguente elenco non deve ritenersi esaustivo): - Serbatoi con funzione potabile e per scopi di protezione civile, - Componenti interne in inox, - Tubazioni, - Altri impianti ed opere necessarie per la piena funzionalità. 4. Costruzione, potenziamento, risanamento ed ammodernamento di opere di distribuzione di acqua potabile e per scopi di protezione civile(il seguente elenco non deve ritenersi esaustivo): - Tubazioni di distribuzione, - Allacciamenti finali, - Idranti antincendio, - Altri impianti ed opere necessarie per la piena funzionalità delle opere e degli impianti.
8.2.1.3. 8 – Beneficiari	I beneficiari della misura sono rappresentati da Comuni della Provincia Autonoma di Bolzano classificati come "zona svantaggiata di montagna" ai sensi della Direttiva del Consiglio dell'Unione Europea n°75/268/UE del 28 aprile 1975 o successive m odifiche ed integrazioni.
8.2.1.3. 9 – Criteri di ammissibilità	- Sono ammessi al finanziamento progetti di Comuni situati in zone montane con altitudine oltre i 500 m s.l.m. (l'altitudine si riferisce al territorio comunale in cui vengono eseguite le opere e sono insediati gli utenti finali; è prevista una tolleranza del 10%).

<table>
<tr><td></td><td>
- Sono esclusi progetti destinati unicamente a zone urbane e/o a zone produttive.
- Eventuali situazioni particolari saranno valutate sulla base delle oggettive condizioni presenti: qualora sia verificata una sostanziale ricaduta positiva sulla popolazione delle zone rurali, verranno ammesse ugualmente a finanziamento.

- La spesa ammissibile (inclusi imprevisti e spese tecniche) per ciascun singolo progetto dovrà superare l'importo minimo di 150.000,00 €.
- La spesa massima ammissibile (inclusi imprevisti e spese tecniche) per ciascun singolo progetto non potrà superare l'importo di 500.000,00 €; in caso di progetti con costi superiori potranno essere presentati lotti funzionali che rientrino nell'importo massimo.
- L'IVA sui lavori e quella sulle spese tecniche e generali, se recuperabile, non viene riconosciuta come spesa ammissibile.

- L'impatto ambientale derivante dalla captazione di nuove sorgenti dovrà essere attentamente verificato, nei casi previsti dalla normativa vigente, in sede di Conferenza dei Direttori d'Ufficio per la valutazione di impatto ambientale (UVP), prima del rilascio della concessione edilizia.
- Nella progettazione delle nuove sorgenti si dovrà tenere conto delle indicazioni costruttive emanate dall'Amministrazione provinciale.
</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3. 10 – Principles with regards to the setting of selection criteria</td><td>
Preferenza verrà data ai progetti che:
- Riguardino territori di montagna al di sopra dei 1.500 metri sul livello del mare (rispetto a territori al di sotto dei 1.500 m s.l.m.);
- Riguardino frazioni rurali di montagna isolate e distanti dai centri abitati (rispetto a frazioni o paesi principali);
- Abbiano come finalità quella di soddisfare il fabbisogno di acqua potabile di territori ancora privi del servizio (rispetto a progetti di risanamento/potenziamento di acquedotti esistenti);
- Abbiano come finalità quella di risolvere problematiche particolari e importanti per la salute umana (arsenico, uranio, ecc.).
</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3. 11 – Amounts and support rates</td><td>
<table>
<tr><th>Costo totale (inclusi trascinamenti)</th><th>Spesa pubblica totale</th><th>% spesa pubblica</th><th>QUOTA FEASR</th><th>% quota FEASR su pubblico</th><th>QUOTA STATO</th><th>% quota STATO su pubblico</th><th>QUOTA BOLZANO</th><th>% quota BOLZANO su pubblico</th><th>spesa privata</th></tr>
<tr><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
</table>
Massimali d'intensità degli aiuti previsti:
Gli interventi previsti verranno finanziati dall'Unione Europea, dall'Amministrazione statale centrale e dalla Provincia Autonoma di Bolzano complessivamente con un tasso di aiuto dell'80%. Si precisa che si considera pari al tasso dell'80% l'aiuto complessivo dell'UE, dello Stato italiano e della Provincia Autonoma di Bolzano. Il restante 20% dovrà essere coperto dagli Enti pubblici beneficiari secondo le rispettive norme contabili ed amministrative. I lavori sono da considerare quindi pubblici a tutti gli effetti e l'aiuto pubblico totale potrà essere pari al 100%.
</td></tr>
<tr><td>8.2.1.4. Verificabilità e controllabilità della misura</td><td>In corso</td></tr>
<tr><td>8.2.1.5. Methodology for the calculation of the amount of support</td><td>Non pertinente per la presente misura</td></tr>
<tr><td>8.2.1.6. Other important remarks relevant to understand and implement the measure</td><td>
Vincolo della destinazione d'uso:
I beneficiari degli aiuti previsti dalla misura devono impegnarsi a non distogliere dalla prevista destinazione d'uso, per almeno dieci anni a partire dalla data del pagamento finale degli aiuti relativi agli gli immobili ed agli impianti realizzati.

Aiuti di stato supplementari:
Non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella misura, con fondi provinciali.

Ufficio responsabile: Ufficio Fondi strutturali UE in agricoltura.
</td></tr>
</table>

8.2.1. Titolo della misura	Misura n°7: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.
Titolo della sottomisura	Sottomisura n°7-2: Investimenti da parte di enti pubblici in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e segnaletica di interesse turistico.
8.2.1.1. Base legale della misura	Articolo 20, paragrafo 1, lettera (e) del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013 Articolo xx del Regolamento (UE) della Commissione n. 0000/2014
8.2.1.2. 1 - Contributo della misura alle priorità ed alle Focus Areas	Priorità (6) - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali; Area tematica 6b - stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali. Ridurre il rischio dell'abbandono delle zone rurali montane é fondamentale al fine di rallentare il più possibile il processo di urbanizzazione incontrollata dei fondovalle. Lo sviluppo armonico ed equilibrato dell'economia e della struttura socio-economica provinciale deve fondarsi invece su un equilibrio tra le zone di fondovalle e quelle di montagna. L'obiettivo della sottomisura, nell'ambito di un quadro di sviluppo integrato locale, è il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali, con la valorizzazione dei villaggi e delle strutture turistiche delle zone montane provinciali marginali, al fine di creare i presupposti, in termini infrastrutturali, per una rivitalizzazione sociale ed economica del territorio. L'obiettivo del miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali può essere raggiunto anche attraverso la riqualificazione dei villaggi di montagna in termini turistici. I centri storici rurali tendono ad essere esclusi dai percorsi turistici, avviando in tal modo un processo a spirale di perdita di competitivitá generale di solito irreversibile che rischia di determinare difficoltà finanziarie nella realizzazione, nel mantenimento e nella gestione di infrastrutture per il turismo naturalistico, culturale e sportivo. Per quanto riguarda le strutture turistiche, sono soprattutto quelle in ambito naturalistico a rappresentare uno strumento fondamentale per la formazione e la divulgazione di conoscenze e di competenze ecologiche a favore dei residenti, delle scuole e di ricercatori ed una componente imprescindibile dell'offerta turistica. Esse rappresentano uno strumento fondamentale per la crescita dell'offerta turistica locale. La loro carenza può rappresentare un fattore negativo in grado di rallentare le dinamiche turistiche ed economiche dei territori marginali della montagna provinciale. Il bosco deve essere valorizzato quale elemento caratterizzante del paesaggio culturale alpino per la grande importanza che esso ricopre dal punto di vista turistico e ricreativo. Il bosco assieme alle malghe, infatti è un ambiente privilegiato nel quale sempre più frequentemente residenti e turisti svolgono attività sportive e ricreative durante il proprio tempo libero. Per favorire uno sviluppo sostenibile dell'utilizzo turistico delle risorse forestali, in grado di attenuare i possibili danni al bosco derivanti da un suo incontrollato utilizzo da parte della popolazione, è quindi necessario intraprendere adeguate misure infrastrutturali – un' adeguata sentieristica in grado di canalizzare l'utenza turistica agevolando un contatto rispettoso dell'uomo con la natura, svolgendo inoltre una maggiore e più efficace attività di informazione sul comportamento da tenere nel bosco e sulle tematiche culturali e paesaggistiche dell'ambiente silvo-alpicolo.
8.2.1.2. 2 - Contributo potenziale della misura ad altre priorità e Focus Areas	Priorità (6) - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali; Area tematica 6a - favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione.
8.2.1.2. 3 - Contributo della misura agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale	L'innovazione è l'obiettivo che anima la sottomisura 7-2, correlata con la priorità 6 (inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali). Essa punta all'innovazione in termini qualitativi ed alla riqualificazione dei villaggi rurali a beneficio della popolazione rurale. Il soddisfacimento dei villaggi permette di sostenere la crescita dell'offerta turistica dando impulso all'economia locale delle zone marginali di montagna.
8.2.1.3. 1 – Titolo delle operazioni	7.5 BAS_SERV5 Support for investments in recreational/tourist infrastructure
8.2.1.3. 2 – Tipo di operazione	Tipologia delle operazioni previste: si tratta di investimenti materiali. La misura fa riferimento a tutti gli aspetti relativi alla realizzazione, restauro, riqualificazione, risanamento, miglioramento, ristrutturazione ed ampliamento di strutture turistiche, di infrastrutture ricreative e di interesse turistico.

8.2.1.3. 3 – Descrizione delle operazioni	Gli investimenti ammissibili ai sensi della presente misura sono: A) Nell'ambito di un quadro di sviluppo integrato locale: manutenzione, risanamento e riqualificazione di strutture turistiche e ricreative ed informative nei villaggi montani; B) Investimenti in infrastrutture ricreative - sentieristica, di interesse turistico; manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi e del paesaggio rurale.
8.2.1.3. 4 – Focus Area the Operation contributes to	Focus area (6b)
8.2.1.3. 5 – Type of support	A) Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle operazioni ammesse. B) Sono previsti lavori in amministrazione diretta realizzati dalla Ripartizione Foreste.
8.2.1.3. 6 – Links to other legislation	B.) Legge provinciale n° 21 del 21. ottobre 1996 – "Ordinamento forestale" e decreto del Presidente della Giunta provinciale del 31 luglio 2000, n. 29 - "Regolamento all'ordinamento forestale".
8.2.1.3. 7 – Costi eligibili	A) Descrizione degli interventi ammissibili nell'ambito di un quadro di sviluppo integrato locale (il seguente elenco non deve ritenersi esaustivo): - Miglioramento delle condizioni di accesso ai villaggi rurali: realizzazione, risanamento ed ampliamento di strade d'accesso ai centri abitati rurali, di marciapiedi, di parcheggi, ecc.; - Recupero delle strutture pubbliche all'interno dei nuclei abitati, anche da utilizzare per servizi di informazione turistica e di assistenza al traffico; - Realizzazione, restauro, risanamento, ristrutturazione ed ampliamento di strutture turistiche, infrastrutture ricreative, informazioni turistiche di interesse turistico a carattere comunale. B) Descrizione degli interventi ammissibili (il seguente elenco non deve ritenersi esaustivo): - Interventi di miglioramento e recupero di infrastrutture ricreative per la popolazione rurale di interesse pubblico collettivo che riguardano progetti contenenti misure di miglioramento e riqualificazione di sentieri vari di collegamento tra aziende agricole ed abitati, sentieri di accesso ai boschi ed alle malghe. Rientrano anche mulattieri e sentieri lungo canali irrigui che sono infrastrutture agricole con grande attrattività turistica. Non vengono realizzati e finanziati sentieri nuovi ad esclusione di quelli finalizzati ad un concetto di valorizzazione culturale, ambientale paesaggistica. - Risanamento e restauro di piccole infrastrutture produttive tradizionali finalizzati alla rilocalizzazione di attività tradizionali con evidenziazione di tradizionali metodi di lavoro di alto valore culturale; - Realizzazione o sistemazione di infrastrutture che contribuiscono al potenziamento dell'effetto ricreativo nell'ambito di un quadro di sviluppo integrato.
8.2.1.3. 8 – Beneficiari	A) I beneficiari della misura sono rappresentati da Comuni della Provincia Autonoma di Bolzano dei territori selezionati nell'ambito di un quadro di sviluppo integrato locale. B) Provincia Autonoma di Bolzano - Ripartizione Foreste.
8.2.1.3. 9 – Criteri di ammissibilità	A) Manutenzione, risanamento e riqualificazione di strutture turistiche e ricreative ed informative nei villaggi rurali nell'ambito di un quadro di sviluppo integrato locale: - Gli investimenti dovranno far parte integrante di una strategia locale integrata di sviluppo locale: saranno prese in considerazione per il finanziamento le strutture a carattere comunale di interesse per l'intero territorio locale. - La spesa ammissibile (inclusi imprevisti e spese tecniche) per ciascun singolo progetto dovrà superare l'importo minimo di 50.000,00 €. - La spesa massima ammissibile (inclusi imprevisti e spese tecniche) per ciascun singolo progetto non potrà superare l'importo di 400.000,00 €; in caso di progetti con costi superiori potranno essere presentati lotti funzionali che rientrino nell'importo massimo. - L'IVA, se recuperabile, non viene riconosciuta come spesa ammissibile. B) Investimenti in infrastrutture ricreative - sentieristica,di interesse turistico: Ristrutturazione, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi e del paesaggio rurale, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività: Sono costi ammissibili le spese di esecuzione dei lavori previsti dal progetto approvato (spese per gli acquisti di materiale e nolo a caldo/freddo di macchinari, salari per le ore di lavoro di operai forestali stagionali), le spese di progettazione, direzione dei lavori vanno di norma a carico dell'amministrazione - Ripartizione Foreste. Sono ammissibili spese generali fino al massimo del 5% dell'importo dei lavori programmati. Rientrano in questo contesto tra l'altro onorari di professio-

<table>
<tr><td></td><td>nisti, consulenti connessi strettamente al progetto.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3. 10 – Principles with regards to the setting of selection criteria</td><td>A): I criteri di selezione dovranno essere stabiliti in maniera trasparente e preliminare nel PSL da ciascun GAL selezionato in funzione della selezione dei migliori progetti in funzione della propria strategia locale.

B) I criteri di selezioni sono finalizzati all’interesse collettivo, alla ruralità dei comuni ed alla strategia di sviluppo locale integrata ed alla multifunzionalità degli interventi.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3. 11 – Amounts and support rates</td><td>
<table>
<tr><th>Costo totale (inclusi trascinamenti)</th><th>Spesa pubblica totale</th><th>% spesa pubblica</th><th>QUOTA FEASR</th><th>% quota FEASR su pubblico</th><th>QUOTA STATO</th><th>% quota STATO su pubblico</th><th>QUOTA BOLZANO</th><th>% quota BOLZANO su pubblico</th><th>spesa privata</th></tr>
<tr><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
</table>
Massimali d’intensità degli aiuti previsti:
A) Manutenzione, risanamento e riqualificazione di strutture turistiche e ricreative ed informative nei villaggi rurali nell’ambito di un quadro di sviluppo integrato locale:
Gli interventi previsti verranno finanziati dall’Unione Europea, dall’Amministrazione statale centrale e dalla Provincia Autonoma di Bolzano complessivamente con un tasso di aiuto dell’80%. Si precisa che si considera pari al tasso dell’80% l’aiuto complessivo dell’UE, dello Stato italiano e della Provincia Autonoma di Bolzano. Il restante 20% dovrà essere coperto dagli Enti pubblici beneficiari secondo le rispettive norme contabili ed amministrative. I lavori sono da considerare quindi pubblici a tutti gli effetti e l’aiuto pubblico totale potrà essere pari al 100%.

B) Investimenti in infrastrutture ricreative – senti eristica di interesse turistico:
Sentieri di collegamento tra aziende agricole ed abitati, di accesso ai boschi ed alle malghe; Risanamento e restauro di piccole infrastrutture tradizionali:
I progetti vengono realizzati in amministrazione diretta dalla Ripartizione foreste con finanziamenti fino al massimo 80% della spesa ammessa. Si precisa che si considera pari al tasso dell’80% l’aiuto complessivo dell’UE, dello Stato italiano e della Provincia Autonoma di Bolzano. Il restante 20% dovrà essere coperto da altri enti pubblici/privati beneficiari secondo le rispettive norme.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.4. Verificabilità e controllabilità della misura</td><td>In corso

B) Il soggetto attuatore è tenuto a fornire tutte le informazioni, dati, documenti e giustificazioni, varianti di progetto e consuntivi per dimostrare il raggiungimento degli obiettivi previsti.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.5. Methodology for the calculation of the amount of support</td><td>Non pertinente per la presente misura</td></tr>
<tr><td>8.2.1.6. Other important remarks relevant to understand and implement the measure</td><td>Vincolo della destinazione d’uso:
A) I beneficiari degli aiuti previsti dalla misura devono impegnarsi a non distogliere dalla prevista destinazione d’uso, per almeno dieci anni a partire dalla data del pagamento finale degli aiuti relativi agli gli immobili ed agli impianti realizzati.

B) Dopo il rilascio dell'atto di collaudo o del certificato di regolare esecuzione, il direttore dell'ispettorato forestale dispone la riconsegna dei terreni con le opere e gli impianti ivi realizzati. I consegnatari - beneficiari dalla misura di investimento devono impegnarsi a non distogliere dalla prevista destinazione d’uso, per almeno dieci anni a partire dalla data dell'atto di collaudo o del certificato di regolare esecuzione.

Aiuti di stato supplementari:
Non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella misura, con fondi provinciali.
Uffici responsabili: A) Ufficio Fondi strutturali UE in agricoltura; B) Ufficio Economia montana 32.2.</td></tr>
</table>

8.2.1. Titolo della misura	Misura n°7: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.
Titolo della sottomisura	Sottomisura n°7-3: Studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi e del paesaggio rurale, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività.
8.2.1.1. Base legale della misura	Articolo 20, paragrafo 1, lettera (f) del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013 Articolo xx del Regolamento (UE) della Commissione n. 0000/2014
8.2.1.2. 1 - Contributo della misura alle priorità ed alle Focus Areas	Priorità (6) - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali; Area tematica 6b - stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali. Ridurre il rischio dell'abbandono delle zone rurali montane é fondamentale al fine di rallentare il più possibile il processo di urbanizzazione incontrollata dei fondovalle. Lo sviluppo armonico ed equilibrato dell'economia e della struttura socio-economica provinciale deve fondarsi invece su un equilibrio tra le zone di fondovalle e quelle di montagna. L'obiettivo della sottomisura, nell'ambito di un quadro di sviluppo integrato locale, è il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali, con la valorizzazione dei villaggi e delle strutture turistiche delle zone montane provinciali marginali, al fine di creare i presupposti, in termini infrastrutturali, per una rivitalizzazione sociale ed economica del territorio. L'obiettivo del miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali può essere raggiunto anche attraverso la riqualificazione dei villaggi di montagna. Luoghi rilevanti dal punto di vista storico e culturale, i centri storici rurali sono significativi per il rafforzamento dell'identità culturale della popolazione con il proprio territorio, rappresentandone le radici storico - culturali, e divenendo un importante fattore di sviluppo turistico. I centri storici dei paesi sono un caratteristico punto di riferimento per la popolazione, rappresentano il "quadro" del territorio e ne sono senza dubbio un'importante attrattività. Ciononostante, a causa della minaccia rappresentata dallo spopolamento, i centri storici dei villaggi delle zone rurali più marginali e periferiche della Provincia Autonoma di Bolzano rischiano di perdere d'importanza, con un progressivo degrado qualitativo delle condizioni socio-economiche. Nelle zone in cui vengono attivate forme di sviluppo locale integrato, é importante promuovere lo sviluppo e l'integrazione dell'offerta turistica locale nel suo complesso. Vanno valorizzati e sottolineati tutti gli aspetti paesaggistici, culturali e naturalistici che caratterizzano e qualificano i territori rurali e che sono in grado di potenziare in maniera integrata l'offerta turistica. Per questo é necessario sostenere ogni possibile forma di promozione turistica di carattere generale.
8.2.1.2. 2 - Contributo potenziale della misura ad altre priorità e Focus Areas	Priorità (6) - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali; Area tematica 6a - favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione.
8.2.1.2. 3 - Contributo della misura agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale	L'innovazione è l'obiettivo che anima la sottomisura 7-3, correlata con la priorità 6 (inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali). Essa punta all'innovazione in termini qualitativi ed alla riqualificazione dei villaggi rurali a beneficio della popolazione rurale. Il soddisfacimento dei villaggi permette di sostenere la crescita dell'offerta turistica dando impulso all'economia locale delle zone marginali di montagna.
8.2.1.3. 1 – Titolo delle operazioni	7.6 BAS_SERV6 Support for studies/investments in rural cultural and natural heritage incl HNV sites
8.2.1.3. 2 – Tipo di operazione	Tipologia delle operazioni previste: si tratta di investimenti materiali ed immateriali. Nell'ambito di un quadro di sviluppo integrato locale, la misura fa riferimento a tutti gli aspetti relativi alla manutenzione, al risanamento ed alla riqualificazione dei villaggi montani ed alla promozione di carattere generale dell'offerta turistica locale.
8.2.1.3. 3 – Descrizione delle operazioni	Gli investimenti ammissibili ai sensi della presente misura sono: - A) Manutenzione, risanamento e riqualificazione di villaggi rurali nell'ambito di un quadro di sviluppo integrato locale. - B) Promozione di carattere generale dell'offerta turistica locale.
8.2.1.3.	Focus area (6b)

<table>
<tr><td>4 – Focus Area the Operation contributes to</td><td></td></tr>
<tr><td>8.2.1.3.
5 – Type of support</td><td>Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle operazioni ammesse.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3.
6 – Links to other legislation</td><td>Non pertinente per la presente misura</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3.
7 – Costi eligibili</td><td>A) Manutenzione, risanamento e riqualificazione di villaggi rurali nell’ambito di un quadro di sviluppo integrato locale - descrizione degli interventi ammissibili (il seguente elenco non deve ritenersi esaustivo):
- Risanamento e recupero dei villaggi rurali, mediante la realizzazione di opere di arredo urbano;
- Realizzazione, restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione ed ampliamento di fabbricati pubblici e/o privati di interesse pubblico, di costruzioni tipiche dell’ambiente montano e di manufatti che presentino caratteristiche significative per il territorio, per importanza storica, religiosa o architettonica. I fabbricati potranno essere destinati a servizi pubblici ovvero ad attività artistiche, culturali, turistiche, educative e naturalistiche.

B) Promozione di carattere generale dell’offerta turistica locale:
- Interventi di ideazione, strutturazione, e promozione di pacchetti turistici;
- Attività d’informazione, pubblicità e produzione di materiale informativo (siti Web, campagne di informazione, pubblicazioni cartacee e digitali, cartellonistica, insegne e altro materiale pubblicitario e informativo, ecc.) per la valorizzazione turistica degli aspetti paesaggistici, culturali e naturalistici del territorio;
- Azioni di marketing;
- Partecipazione ed organizzazione di fiere ed altri eventi, incluso l’affitto locali e noleggio attrezzature, interpretariato e traduzione;
- Progettazione e realizzazione di loghi promozionali.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3.
8 – Beneficiari</td><td>A) I beneficiari della misura sono rappresentati da Comuni della Provincia Autonoma di Bolzano dei territori selezionati nell’ambito di un quadro di sviluppo integrato locale.

B) I beneficiari della misura sono rappresentati da Enti pubblici, Associazioni turistiche singole o associate a livello locale, Organizzazioni senza scopo di lucro e Gruppi locali impegnati nello sviluppo locale di tipo partecipativo.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3.
9 – Criteri di ammissibilità</td><td>- A) Gli investimenti dovranno far parte integrante di una strategia locale integrata di sviluppo locale: saranno prese in considerazione per il finanziamento le strutture a carattere comunale di interesse per l’intero territorio locale.
- A) La spesa ammissibile (inclusi imprevisti e spese tecniche) per ciascun singolo progetto dovrà superare l’importo minimo di 50.000,00 €.
- B) La spesa ammissibile per ciascun singolo progetto dovrà superare l’importo minimo di 20.000,00 €.
- A) La spesa massima ammissibile (inclusi imprevisti e spese tecniche) per ciascun singolo progetto non potrà superare l’importo di 400.000,00 €; in caso di progetti con costi superiori potranno essere presentati lotti funzionali che rientrino nell’importo massimo.
- B) La spesa massima ammissibile per ciascun singolo progetto non potrà superare l’importo di 250.000,00 €;
- A) e B) L’IVA, se recuperabile, non viene riconosciuta come spesa ammissibile.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3.
10 – Principles with regards to the setting of selection criteria</td><td>I criteri di selezione dovranno essere stabiliti in maniera trasparente e preliminare nel PSL da ciascun GAL selezionato in funzione della selezione dei migliori progetti in funzione della propria strategia locale.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3.
11 – Amounts and support rates</td><td>In ambito LEADER:
<table>
<tr><th>Costo totale (inclusi trascinamenti)</th><th>Spesa pubblica totale</th><th>% spesa pub-</th><th>QUOTA FEASR</th><th>% quota FEASR su pubblico</th><th>QUOTA STATO</th><th>% quota STATO su pubblico</th><th>QUOTA BOLZANO</th><th>% quota BOLZANO su pubblico</th><th>spesa privata</th></tr>
</table></td></tr>
</table>

	<table><tr><td></td><td></td><td>blica</td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr></table> Massimali d'intensità degli aiuti previsti: A) e B) Gli interventi previsti verranno finanziati dall'Unione Europea, dall'Amministrazione statale centrale e dalla Provincia Autonoma di Bolzano complessivamente con un tasso di aiuto dell'80%. Nel caso di Enti Pubblici si precisa che si considera pari al tasso dell'80% l'aiuto complessivo dell'UE, dello Stato italiano e della Provincia Autonoma di Bolzano. Il restante 20% dovrà essere coperto dagli Enti pubblici beneficiari secondo le rispettive norme contabili ed amministrative. I lavori sono da considerare quindi pubblici a tutti gli effetti e l'aiuto pubblico totale potrà essere pari al 100%.
8.2.1.4. Verificabilità e controllabilità della misura	In corso
8.2.1.5. Methodology for the calculation of the amount of support	Non pertinente per la presente misura
8.2.1.6. Other important remarks relevant to understand and implement the measure	Vincolo della destinazione d'uso: A) I beneficiari degli aiuti previsti dalla misura devono impegnarsi a non distogliere dalla prevista destinazione d'uso, per almeno dieci anni a partire dalla data del pagamento finale degli aiuti relativi agli gli immobili ed agli impianti realizzati. B) Non è previsto il mantenimento della destinazione d'uso. Aiuti di stato supplementari: Non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella misura, con fondi provinciali. Ufficio responsabile: A) Ufficio Fondi strutturali UE in agricoltura; B) Ufficio edilizia rurale.

8.2.1. Titolo della misura	Misura n°8: Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici.
Titolo della sottomisura	Sottomisura: Non pertinente con la misura.
8.2.1.1. Base legale della misura	Articolo 24, paragrafo 1, lettera (d) del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013 Articolo xx del Regolamento (UE) della Commissione n. 0000/2013
8.2.1.2. 1 - Contributo della misura alle priorità ed alle Focus Areas	Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste; Area tematica 4c - migliore gestione del suolo. Nei boschi di montagna della Provincia Autonoma di Bolzano, che sono prevalentemente boschi di protezione, i danni dovuti a fattori abiotici e biotici possono pregiudicare la funzione di protezione del territorio determinando un aumento nel medio-lungo termine del rischio idrogeologico e di danni al suolo legati ad eventi naturali. Da anni lo stato di salute del bosco viene osservato e monitorato con cura dal Servizio forestale provinciale. È tuttavia ormai assodato come andamenti stagionali sfavorevoli (inverni poveri di neve, gelate tardive, primavere troppo piovose, estati siccitose, danni da vento e da grandine) correlati con i mutamenti climatici, siano all'origine di diversi fattori biotici di danno a carico dei popolamenti forestali (insetti, infezioni fungine,specie neofite ecc.), con effetti predisponenti e permanenti anche a distanza di anni. Anche i danni abiotici, provocati o influenzati da fattori climatici (schianti da neve e da vento, incendi) sono in continuo e costante aumento. È necessario quindi sostenere la realizzazione di misure selvicolturali / fitosanitarie finalizzate alla stabilizzazione ecologica di aree forestali danneggiate, quali possono essere interventi selvicolturali di rinaturalizzazione dei popolamenti forestali in base alle tipologie forestali potenziali, la creazione di aree di rinnovazione naturale, misure di protezione contro la selvaggina in aree forestali danneggiate; di misure di lotta biologica contro insetti dannosi mediante antagonisti naturali e di misure di prevenzione (interventi protettivi) contro valanghe, smottamenti, frane, caduta sassi ed altre calamità naturali nella fascia boschiva e alpicola.
8.2.1.2. 2 - Contributo potenziale della misura ad altre priorità e Focus Areas	Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste; Area tematica 4a - salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa. Priorità 5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; Area tematica 5c - favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia. Priorità 5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; Area tematica 5e - promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.
8.2.1.2. 3 - Contributo della misura agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale	La misura 8 fornisce un notevole contributo agli obiettivi trasversali ambiente e clima. Attraverso il sostegno delle azioni previste nell'ambito della misura, infatti, si punta alla conservazione ed alla difesa attiva del patrimonio forestale provinciale. Potendo contare su estese superfici, il bosco, così protetto e tutelato, può estrinsecare i suoi profondi benefici dal punto di vista paesaggistico ed ambientale, con una efficace tutela del suolo da eventi franosi e da altri fenomeni idrogeologici. Il bosco può rappresentare inoltre un habitat fondamentale per specie animali e vegetali autoctone di pregio tipiche della zona alpina. Infine, esso può contribuire ad un efficace assorbimento di gas serra ed in tal modo ad un contenimento degli effetti sul clima da essi provocati.
8.2.1.3. 1 – Titolo delle operazioni	8.5 FOR_AREA4 Support for prevention and restoration of damage to forests from forest fires and natural disasters.
8.2.1.3. 2 – Tipo di operazione	Tipologia delle operazioni previste: si tratta di investimenti materiali. La misura fa riferimento a tutti gli aspetti relativi alla realizzazione di interventi preventivi, di difesa e di sistemazione per il consolidamento e la conservazione dei pendii, dei terreni, di infrastrutture su scala locale in popolamenti boschivi danneggiati, al fine di aumentarne la stabilità ecologica e strutturale a medio e lungo termine nei confronti di calamità naturali.
8.2.1.3. 3 – Descrizione delle operazioni	Gli investimenti ammissibili ai sensi della presente misura sono: - misure di difesa vegetale per il consolidamento di pendici franose; - misure di sistemazione idraulico-forestale, idrogeologica e pascoliva; - misure di protezione di infrastrutture, insediamenti, terreni e boschi da frane, valanghe, ca-

<table>
<tr><td></td><td>dute di massi e vento;
- operazioni e interventi volti al risanamento degli ambienti naturali degradati;
- interventi selvicolturali e fitosanitarie su scala locale in popolamenti boschivi danneggiati.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3. 4 – Focus Area the Operation contributes to</td><td>Focus area (4c)</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3. 5 – Type of support</td><td>Sono previste opere in amministrazione diretta realizzate dalla Ripartizione Foreste.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3. 6 – Links to other legislation</td><td>Legge provinciale n° 21 del 21. ottobre 1996 – “Ordinamento forestale” e decreto del Presidente della Giunta provinciale del 31 luglio 2000, n. 29 - “Regolamento all'ordinamento forestale”.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3. 7 – Costi eligibili</td><td>I costi eligibili sono i costi diretti sostenuti per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:
- Interventi selvicolturali/fitosanitarie per la stabilizzazione ecologica di aree forestali danneggiate (interventi selvicolturali di rinaturalizzazione dei popolamenti forestali in base alle tipologie forestali potenziali, creazione di aree di rinnovazione naturale, misure di protezione e ripristino di aree forestali danneggiate;
- Interventi di lotta biologica contro insetti dannosi mediante antagonisti naturali;
- Interventi di prevenzione e di difesa contro valanghe, smottamenti, frane, caduta sassi ed altre calamità naturali nella fascia boschiva e alpicola.
- Spese generali fino al massimo di 5% delle spese dell’intervento ammissibile (sono ammesse anche onorari di professionisti e consulenti connessi al progetto).</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3. 8 – Beneficiari</td><td>Provincia Autonoma di Bolzano – Ripartizione Foreste.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3. 9 – Criteri di ammissibilità</td><td>Sono ammissibili progetti con investimenti:
- per la sistemazione di scoscendimenti e scivolamenti di pendi;
- per la realizzazione di drenaggi volti a stabilizzare il terreno;
- per la realizzazione di opere paravalanghe e tutte le opere di sistemazione a scopo protettivo a difesa del suolo e di infrastrutture;
- per la ricostituzione di boschi danneggiati,
- per prevenire contro danni biotici ed abiotici, dai quali possa derivare un pericolo per la comunità.
- le spese devono essere riconducibili alle finalità degli interventi finanziati.
- i costi devono essere congrui e ragionevoli e conformi rispetto all’operazione ammissibile e in particolare in termini di economicità ed efficienza.
Sono costi ammissibili le spese di esecuzione dei lavori previsti dal progetto approvato (spese per gli acquisti di materiale e nolo a caldo/freddo di macchinari, salari per le ore di lavoro di operai forestali stagionali, le spese di progettazione, direzione dei lavori vanno di norma a carico dell’amministrazione - Ripartizione Foreste. Sono spese ammissibili gli imprevisti fino al massimo del 5% dell’importo dei lavori programmati. Sono inoltre spese ammissibili le spese tecniche come perizia geologica, geotecnica, collaudo statico ove previsti nonché spese di progettazione per lavori altamente specializzati.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3. 10 – Principles with regards to the setting of selection criteria</td><td>La preferenza verrà data agli interventi preventivi in funzione all’interesse collettivo ed alla multifunzionalità.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3. 11 – Amounts and support rates</td><td>
<table>
<tr><th>Costo totale (inclusi trascinamenti)</th><th>Spesa pubblica totale</th><th>% spesa pubblica</th><th>QUOTA FEASR</th><th>% quota FEASR su pubblico</th><th>QUOTA STATO</th><th>% quota STATO su pubblico</th><th>QUOTA BOLZANO</th><th>% quota BOLZANO su pubblico</th><th>spesa privata</th></tr>
<tr><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
</table>
Massimali d’intensità degli aiuti previsti: i progetti vengono realizzati in amministrazione diretta dalla Ripartizione foreste con finanziamento pubblico al 100%. I lavori sono da considerare di pubblica utilità a tutti gli effetti e quindi l’aiuto pubblico totale potrà essere pari al 100%.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.4.</td><td>In corso</td></tr>
</table>

Verificabilità e controllabilità della misura	
8.2.1.5. Methodology for the calculation of the amount of support	Non pertinente per la presente misura
8.2.1.6. Other important remarks relevant to understand and implement the measure	Aiuti di stato supplementari: Non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella misura, con fondi provinciali. Ufficio responsabile: Ufficio Economia montana 32.2.

8.2.1. Titolo della misura	Misura n°8: Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali.
Titolo della sottomisura	Sottomisura: Non pertinente con la misura.
8.2.1.1. Base legale della misura	Articolo 25, paragrafi 1 e 2 del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013 Articolo xx del Regolamento (UE) della Commissione n. 0000/2013
8.2.1.2. 1 - Contributo della misura alle priorità ed alle Focus A-reas	Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste; Area tematica 4a - salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa. Il bosco nei territori montani è di importanza decisiva per la difesa degli abitanti, per il clima, così come per la difesa idrogeologica e per l'approvvigionamento idrico, con una ricaduta positiva che va ben oltre i confini dei territori montani stessi. Il bosco, con la sua azione stabilizzatrice, rappresenta la spina dorsale degli insediamenti umani e dell'economia dei comprensori montani, ma l'onda lunga di tale effetto arriva molto più lontano. La salvaguardia e la tutela del patrimonio boschivo provinciale, che significa esaltazione e rafforzamento della funzione protettiva in senso lato da esso esercitata (difesa da valanghe, erosione, caduta sassi, difesa del suolo e dell'acqua), costituisce un obiettivo chiaramente prioritario e preponderante rispetto all'importanza economica della produzione legnosa, laddove va premesso che solo una gestione forestale attiva può garantire la funzione protettiva nel tempo. In questa logica di protezione esercitata dal patrimonio forestale provinciale è possibile sottolineare anche il ruolo fondamentale nella difesa della biodiversità e del paesaggio alpino esercitato dal bosco di montagna. Al fine di salvaguardare il patrimonio naturale – paesaggistico, sono necessarie misure di investimento per il miglioramento, il restauro e la riqualificazione del patrimonio forestale anche al di fuori delle aree di tutela. Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste; Area tematica 4c - migliore gestione del suolo. Con riferimento a quanto già illustrato nella giustificazione della misura art. 26 in rapporto all'area tematica 4a, si sottolinea ancora come il bosco nei territori montani sia di importanza fondamentale per la difesa degli abitanti, per il clima, così come per la difesa idrogeologica e del suolo di tutto il territorio provinciale. La salvaguardia e la tutela del patrimonio boschivo provinciale significa rafforzamento della funzione protettiva in senso lato da esso esercitata (difesa da valanghe, erosione, caduta sassi, difesa del suolo e dell'acqua) e costituisce un obiettivo chiaramente prioritario rispetto all'importanza economica della produzione legnosa, laddove va premesso che solo una gestione forestale attiva può garantire la funzione protettiva nel tempo. In questa logica di protezione esercitata dal patrimonio forestale provinciale è possibile sottolineare anche il ruolo fondamentale nella difesa del suolo e del paesaggio alpino esercitato dal bosco di montagna. Priorità 5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; Area tematica 5e - promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale. Il bosco nei territori montani è di importanza decisiva per il clima e per la difesa idrogeologica di tutto il territorio provinciale. I territori montani alpini, soprattutto gli ecosistemi forestali di alta montagna, sono estremamente sensibili ed esposti agli effetti dei cambiamenti climatici a causa della longevità delle piante. La biodiversità dei boschi è quindi un presupposto fondamentale per lo sviluppo di un adattamento ai cambiamenti climatici e quindi al benessere delle superfici forestali: popolamenti misti, ricchi di specie autoctone offrono il grado di resilienza ottimale per reagire alle mutate condizioni ambientali e per garantire una maggior stabilità del bosco a lungo termine. Attraverso la salvaguardia dei boschi di montagna si permette la piena estrinsecazione dell'enorme contributo offerto dagli ecosistemi forestali alla regolazione climatica, alla depurazione delle acque e dell'aria e soprattutto al sequestro dell'anidride carbonica atmosferica. Nel bosco gestito attivamente in modo sostenibile, il circuito dell'anidride carbonica è chiuso, in quanto gli alberi utilizzati si sostituiscono subito con la rinnovazione naturale.
8.2.1.2. 2 - Contributo	Priorità 5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;

potenziale della misura ad altre priorità e Focus Areas	Area tematica 5c - favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia.
8.2.1.2. 3 - Contributo della misura agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale	La misura 8 fornisce un notevole contributo agli obiettivi trasversali ambiente e clima. Attraverso il sostegno delle azioni previste nell'ambito della misura, infatti, si punta alla conservazione ed alla difesa attiva del patrimonio forestale provinciale. Potendo contare su estese superfici, il bosco, così protetto e tutelato, può estrinsecare i suoi profondi benefici dal punto di vista paesaggistico ed ambientale, con una efficace tutela del suolo da eventi franosi e da altri fenomeni idrogeologici. Il bosco può rappresentare inoltre un habitat fondamentale per specie animali e vegetali autoctone di pregio tipiche della zona alpina. Infine, esso può contribuire ad un efficace assorbimento di gas serra ed in tal modo ad un contenimento degli effetti sul clima da essi provocati.
8.2.1.3. 1 – Titolo delle operazioni	8.6 FOR_AREA4 Support for investment in environmental value/resilience of forest ecosystems.
8.2.1.3. 2 – Tipo di operazione	Tipologia delle operazioni previste: si tratta di interventi selvicolturali e di investimenti materiali. La misura fa riferimento a tutti gli aspetti relativi alle azioni forestali in grado di aumentare la resilienza, la vitalità e la stabilità degli ecosistemi forestali di montagna. Obiettivo prioritario è la conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi forestali di montagna ad alto valore naturalistico, garantendone contemporaneamente l'efficienza protettiva nei confronti del suolo e del regime idrico. I boschi di montagna hanno bisogno di cure e di rinnovazione naturale continua per garantire la loro piena dimensione ecosistemica e multifunzionalità senza interruzione temporale. L'azione durevole e sostenibile degli interventi selvicolturali comporta inoltre il modellamento dei soprassuoli boschivi in diverse unità ecosistemiche e di paesaggio, che derivano dalla disposizione a mosaico e su piccola superficie dei singoli popolamenti derivati dagli stessi interventi. Le zone di passaggio tra queste unità ecosistemiche creano un particolare effetto di ecotono che comporta, al variare dei fattori ecologici principali, un aumento conseguente della presenza di specie vegetali ed animali diverse e quindi della biodiversità. L'azione dei proprietari e dei gestori forestali con tipologie d'intervento su piccola superficie è strettamente legata alla disponibilità di infrastrutture d'accesso come le strade forestali. Ovviamente per motivi orografici e paesaggistico/ambientali non è possibile garantire la stessa accessibilità con strade su tutta la superficie forestale. L'interesse del proprietario all'esecuzione di interventi di gestione si limita quindi, a causa della scarsa redditività, ad una fascia ristretta nelle immediate vicinanze delle strade forestali stesse. La conseguenza che ne deriva è l'abbandono e la rinuncia alla gestione attiva sul resto della superficie forestale con tutte le conseguenze negative connesse dal punto di vista ambientale e di biodiversità ed anche alla perdita socio-economica e culturale relativa alle manualità, ai saperi e conoscenze locali della filiera ambiente, bosco, legno. Si vuole quindi stimolare la consapevolezza della necessità di una gestione attiva di tutti i patrimoni forestali di montagna sull' intera superficie da parte dei proprietari, in modo da evitarne il disinteresse ed il conseguente abbandono delle superficie boscate poco o non servite da viabilità. Criteri per le utilizzazioni sostenibili in piena coerenza con il piano forestale provinciale: o Diversificazione della struttura e della composizione forestale secondo esigenze ecologiche; o Conservazione di specie e di piante a più elevato valore ecologico, pregiate, rare e meno rappresentate; o Favorire la crescita e la rinnovazione naturale; o Rilascio di individui arborei di pregio ad invecchiamento indefinito ai fini ecologici ed paesaggistici; o Creazione di radure e nicchie per soddisfare esigenze paesaggistiche ed ecologiche con particolare riferimento alla fauna selvatica in generale; o Evitare effetti negativi alla fauna selvatica durante il periodo di riproduzione e migrazione; limitazioni alle attività in aree di riproduzione di specie importanti; o Rilascio di biomassa nel letto di caduta, ove ciò sia possibile e non vi siano pericoli per la sicurezza e la pubblica incolumità; o Rilascio di una fascia di piante che minimizzano l'impatto visivo delle tagliate per esigenze paesaggistiche, ove ciò sia possibile e non vi siano pericoli per la sicurezza e la pubblica incolumità; o Evitare danni diretti o indiretti, con le attività selvicolturali sul suolo, sulla vegetazione ar-

	bustiva e sulla rinnovazione.
8.2.1.3. 3 – Descrizione delle operazioni	Gli interventi selvicolturali ammissibili ai sensi della presente misura sono: 1) Cure colturali, sfollo, diradamenti e tagli intercalari in boschi cedui ed ad alto fusto; 2) Rimozione del legno dal letto di caduta mediante tecniche di esbosco rispettose del suolo e della superficie forestale nell' ambito di operazioni selvicolturali per l'aumento della resilienza in ecosistemi forestali di montagna con funzione protettiva: nel bosco non servito da viabilità è necessario prevedere la compensazione dei maggiori costi per gli interventi selvicolturali, che derivano al proprietario boschivo a causa del maggior onere corrispondente all'utilizzo di tecniche di esbosco rispettose del suolo e soprassuolo forestale. 3) Rimozione di legname danneggiato da fattori biotici ed abiotici. 4) Investimenti materiali per la conservazione ed il recupero di habitat di pregio attraverso misure ed azioni di miglioramento, di restauro e di riqualificazione del patrimonio naturale, con interventi sostenibili su superfici di piccola scala – ma di grande pregio naturale/ambientale, al di fuori delle aree di tutela esistenti.
8.2.1.3. 4 – Focus Area the Operation contributes to	Focus area (4a, 4c, 5e)
8.2.1.3. 5 – Type of support	Interventi selvicolturali 1), 2) e 3): Sono previsti contributi pubblici in conto capitale calcolati sui costi standard stabiliti dal prezziario provinciale oppure calcolati sui costi medi per metro cubo di legname esboscato. Investimenti materiali 4): Sono previste opere in amministrazione diretta realizzate dalla Ripartizione Foreste.
8.2.1.3. 6 – Links to other legislation	Legge provinciale n° 21 del 21. ottobre 1996 – "Ordinamento forestale" e decreto del Presidente della Giunta provinciale del 31 luglio 2000, n. 29 - "Regolamento all'ordinamento forestale".
8.2.1.3. 7 – Costi eligibili	Tipologia degli interventi selvicolturali previsti: 1) Cure colturali, sfollo, diradamenti e tagli intercalari in boschi cedui ed ad alto fusto: interventi selettivi con una riduzione della densità dei popolamenti boschivi, un aumento della vitalità e della stabilità degli stessi e della capacitá di salvaguardia climatica: - l'intervento deve estendersi su almeno un ettaro di superficie boschiva; - l'aiuto viene concesso sulla base dei costi standard, calcolati secondo il prezziario provinciale; - il costo medio di un intervento selettivo per ettaro ammonta a 3.000,00 €/ha; - viene concesso un contributo massimo a fondo perduto fino al 50% del costo standard fisso. 2) Rimozione del legno dal letto di caduta mediante tecniche di esbosco rispettose del suolo e della superficie forestale: - quando la distanza di rimozione supera i 100 m da una strada forestale; - nell'ambito della ripresa decennale determinata nel piano di gestione provinciale oppure nella scheda boschiva; 3) Rimozione di legname danneggiato da fattori biotici ed abiotici: - la rimozione di legname danneggiato da fattori biotici ed abiotici è finalizzato alla prevenzione di calamitá naturali e/o incendio ed al miglioramento dello stato fitosanitario del bosco; - analogamente agli interventi del punto 2), deve essere garantita la rimozione degli alberi danneggiati da fattori biotici ed abiotici con metodi rispettosi dell'ambiente in modo da conservare la stabilità del suolo; i costi di rimozione del legname danneggiato di solito sono più alti ed il legname danneggiato da avversità climatiche comporta una perdita di reddito,quindi l'incentivo a m³ di legname esboscato con l'adozione di tecniche rispettose del suolo di cui al punto 2 viene concesso indipendentemente dalla distanza da una strada forestale; 4) Investimenti materiali – interventi/lavori in amministrazione diretta dalla Ripartizione foreste con

<table>
<tr><td></td><td>finanziamento pubblico da 80% fino 100% per la conservazione ed il recupero di habitat di pregio attraverso la realizzazione di misure e di azioni di miglioramento, di restauro e di riqualificazione del patrimonio naturale:
- interventi di riqualificazione e di miglioramento di ecosistemi boschivi e di ecosistemi collegati (malghe, pascoli e ambienti umidi) finalizzati alla conservazione ed al miglioramento di vari habitat di grande pregio naturale o di rilevante interesse paesaggistico o storico- paesaggistico come per esempio
o habitat di specie forestali particolari;
o habitat per i tetraonidi;
o rivitalizzazione di castagneti;
o miglioramento di habitat come prati magri, lariceti, ecc.) al di fuori di aree di tutela.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3.
8 – Beneficiari</td><td>Interventi selvicolturali 1), 2) e 3): possono beneficiare persone fisiche, proprietari di boschi privati, enti di diritto privato, le Amministrazioni dei beni usi civici e i comuni e gli enti ecclesiastici.

4) Investimenti per la conservazione ed il recupero di habitat di pregio naturale:
Provincia Autonoma di Bolzano – Ripartizione Foreste.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3.
9 – Criteri di ammissibilità</td><td>Requisiti per tutti gli interventi selvicolturali (1), 2) e 3)):
- La superficie di intervento, l’estensione e la continuità delle aree soggette ad interventi selvicolturali devono essere determinate dall’autorità forestale;
- Per beneficiare dell’incentivo devono essere rispettate la normativa forestale vigente e le prescrizioni definiti sul verbale d’assegno da parte dell’autorità forestale.
- Le superfici forestali devono essere gestite secondo un piano di gestione o secondo un documento equivalente;
- L’ individuazione delle piante e la scelta delle specie da utilizzare deve essere determinata dall’autorità forestale, registrando sul verbale di allestimento la quantità, le condizioni disagiate e la scelta del mezzo di trasporto più adatto.
- Sono ammissibili l’esbosco a strascico, a cavallo,con teleferica ed in condizioni stazionari particolarmente svantaggiate con elicottero; non viene concesso per tassi di utilizzazioni oltre la ripresa decennale e per utilizzazioni locali maggiori a 1,5 m³/ml di fune oppure in caso di utilizzazioni con danni sul soprassuolo forestale;
- Aiuti tipo 1) e di tipo 2) non sono compatibili fra di loro sulla stessa superficie per un periodo di almeno 10 anni.

4.) Sono ammissibili progetti con investimenti:
- di riqualificazione e di miglioramento di ecosistemi boschivi e di ecosistemi collegati di grande pregio naturale;
- i costi devono essere congrui e ragionevoli e conformi rispetto all’operazione ammissibile e in particolare in termini di economicità ed efficienza.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3.
10 – Principles with regards to the setting of selection criteria</td><td>La preferenza viene data:
1) ad interventi selvicolturali come cure colturali, sfollo, diradamenti e tagli intercalari in boschi cedui ed ad alto fusto:
- Interventi su superficie boscate non percorribili con macchinari;
2) e 3) Rimozione del legno dal letto di caduta mediante tecniche di esbosco rispettose del suolo e della superficie forestale:
- interventi su superficie danneggiate da calamità naturali;
- piccoli proprietari boschivi, la cui ripresa decennale è sotto o pari a 100 m³;
- utilizzazioni in boschi classificati “boschi di protezione”;
4.) Investimenti per la conservazione ed il recupero di habitat di pregio naturale:
- interventi in habitat di rilevante interesse paesaggistico o storico- paesaggistico;
- interventi favorevoli alla biodiversità culturale e biologica.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3.
11 – Amounts and support rates</td><td>
<table>
<tr><th>Costo totale (inclusi trascinamenti)</th><th>Spesa pubblica totale</th><th>% spesa pubblica</th><th>QUOTA FEASR</th><th>% quota FEASR su pubblico</th><th>QUOTA STATO</th><th>% quota STATO su pubblico</th><th>QUOTA BOLZANO</th><th>% quota BOLZANO su pubblico</th><th>spesa privata</th></tr>
<tr><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
</table>
Massimali d’intensità degli aiuti previsti:

1) Cure colturali, sfollo, diradamenti e tagli intercalari: viene concesso un contributo massimo a fondo perduto fino al 50% del costo standard fisso. Il valore dei costi per ettaro di intervento è un valore medio calcolato sulla base di tariffari provinciali e rimane invariato per tutta la durata del pe-</td></tr>
</table>

	riodo di programmazione. Il contributo pubblico massimo è 1.500,00 € per ettaro. 2) Rimozione del legno dal letto di caduta mediante tecniche di esbosco rispettose del suolo e della superficie forestale nell' ambito di operazioni selvicolturali sostenibili per l'aumento della resilienza in ecosistemi forestali di montagna con funzione protettiva: Il valore dell'incentivo per la rimozione del legname è standard e fisso per m³ di legname esboscato. Questo valore si differenzia a seconda del metodo di rimozione e varia da da 6,00 €/m³ fino a 15,00 €/m³. L'incentivo è un valore medio calcolato in base all'utilizzo di ipotesi di costi standard fissi e rimane invariato per tutta la durata del periodo di programmazione. 3) Rimozione di legname danneggiato da fattori biotici ed abiotici: l'incentivo varia a seconda del metodo di rimozione da 9,00 €/m³ fino a 16,50 €/m³. 4) Conservazione ed il recupero di habitat di pregio attraverso la realizzazione di misure e di azioni di miglioramento, di restauro e di riqualificazione del patrimonio naturale: interventi/lavori in regia- i progetti vengono realizzati in amministrazione diretta dalla ripartizione foreste con una spesa pubblica da 80% fino 100% dei costi ammissibili. I costi per la progettazione, direzione lavori e collaudo sono esclusi dai costi dei progetti. Nei progetti in regia costi ammissibili sono le spese per gli acquisti di materiale e noleggio/affitto di macchinari per la realizzazione dell'intervento nonché la retribuzione delle ore di lavoro di operai forestali.
8.2.1.4. Verificabilità e controllabilità della misura	I consegnatari - beneficiari dalla misura di investimento devono impegnarsi a non distogliere dalla prevista destinazione d'uso, per almeno dieci anni a partire dalla data dell'atto di collaudo o del certificato di regolare esecuzione.
8.2.1.5. Methodology for the calculation of the amount of support	1.) Il valore dei costi per ettaro di intervento è un valore medio calcolato sulla base di tariffari provinciali e rimane invariato per tutta la durata del periodo di programmazione. 2.) e 3.) Il valore dell'incentivo per la rimozione del legname è standard e fisso per m³ di legname esboscato. Questo valore si differenzia a seconda del metodo di esbosco. Il valore del contributo è un valore medio calcolato in base all'utilizzo di ipotesi di costi standard fissi e rimane invariato per tutta la durata del periodo di programmazione.
8.2.1.6. Other important remarks relevant to understand and implement the measure	Aiuti di stato supplementari: Non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella misura, con fondi provinciali. Ufficio responsabile: Ufficio Economia montana 32.2.

8.2.1. Titolo della misura	Misura n°8: Investimenti in nuove tecnologie silvicole e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste.
Titolo della sottomisura	Sottomisura: Non pertinente con la misura.
8.2.1.1. Base legale della misura	Articolo 26, paragrafo 1 del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013 Articolo xx del Regolamento (UE) della Commissione n. 0000/2013
8.2.1.2. 1 - Contributo della misura alle priorità ed alle Focus Areas	Priorità 5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; Area tematica 5c - favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia. L'aumento della competitivitá del settore forestale è un aspetto fondamentale per il mantenimento dei livelli occupazionali e della qualità della vita dei territori rurali di montagna che può essere raggiunto con lo sviluppo di prodotti innovativi di riconosciuta qualità e con alto valore aggiunto. In Provincia Autonoma di Bolzano le ridotte dimensioni delle aziende dedite alla lavorazione boschiva rappresentano un forte limite alla capacità d'innovazione e quindi un grosso rischio per la sopravvivenza delle aziende più piccole. Oltre alle ridotte dimensioni aziendali, agiscono negativamente sul settore anche la ridotta meccanizzazione e, per le imprese più piccole, il ristretto ambito operativo territoriale. Soltanto una parte delle imprese esclusive nella lavorazione boschiva che operano a livello provinciale sono dotate di attrezzature adeguate alle necessità. La limitata produttività, causata in parte dall'insufficienza tecnologica ed organizzativa, contribuisce ad amplificare i costi delle lavorazioni forestali, resi già notevolmente elevati dalle condizioni orografiche del territorio. La scarsa meccanizzazione, dovuta agli costi degli investimenti in nuovi macchinari, mantiene gravoso il lavoro in foresta e determina forme di disaffezione e rarefazione dell'offerta di lavoro che ha ulteriori effetti di lievitazione dei costi. Al fine di intervenire efficacemente sulla filiera è fondamentale sostenere non solo il contenimento dei costi di produzione, ma anche azioni che agiscano sull'incremento del valore aggiunto e sulla gamma dell'offerta complessiva dei prodotti forestali: in quest'ottica deve essere valorizzata in maniera adeguata anche l'utilizzo del legno locale come importante fonte energetica rinnovabile. Per questo è importante intervenire sostenendo investimenti in macchinari per la prima trasformazione del legname, con una particolare attenzione a quelli finalizzati all'utilizzo del legno come fonte di energia rinnovabile.
8.2.1.2. 2 - Contributo potenziale della misura ad altre priorità e Focus Areas	Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste; Area tematica 4a - salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa. Priorità 5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; Area tematica 5e - promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.
8.2.1.2. 3 - Contributo della misura agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale	La misura 8 fornisce un valido contributo agli obiettivi trasversali ambiente, clima ed innovazione. Attraverso il sostegno delle azioni previste nell'ambito della misura, infatti, si punta al miglioramento della tecnologia e della meccanizzazione della raccolta e della trasformazione dei prodotti selvicolturali. In tal modo si può accelerare il processo di innovazione del settore, rendendolo più moderno ed efficiente. Inoltre, una migliore qualità tecnologica garantisce un minor impatto ambientale delle attività selvicolturali, con un maggior rispetto per gli aspetti paesaggistici ed ambientali del patrimonio forestale provinciale. Il miglioramento della struttura e delle condizioni biologiche e vitali dei boschi permette di estrinsecare meglio la capacità di assorbimento dei gas serra dell'atmosfera, favorendo in tal modo anche un più efficace contrasto agli effetti negativi dei cambiamenti climatici in corso.
8.2.1.3. 1 – Titolo delle operazioni	8.7 FOR_AREA5 Support for investment in forestry technology and primary processing/marketing.
8.2.1.3. 2 – Tipo di operazione	Tipologia delle operazioni previste: si tratta di investimenti materiali. La misura fa riferimento a tutti gli aspetti relativi al miglioramento delle tecnologie silvicole e di quelle della trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali.
8.2.1.3. 3 – Descrizione delle operazioni	Gli investimenti ammissibili ai sensi della presente misura sono: investimenti materiali in nuovi macchinari nel settore della prima trasformazione di legname.

8.2.1.3. 4 – Focus Area the Operation contributes to	Focus area (5c)
8.2.1.3. 5 – Type of support	Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle operazioni ammesse.
8.2.1.3. 6 – Links to other legislation	Legge provinciale n° 21 del 21. ottobre 1996 – "Ord inamento forestale".
8.2.1.3. 7 – Costi eligibili	Tipologia degli interventi previsti: a) Proprietari boschivi privati, Enti di diritto privato, Comuni ed Amministrazioni separati di beni ed usi civici: - Investimenti in macchinari nuovi: - Verricelli fino a 10 tonnellate di forza di trazione; - Gru idrauliche e tenaglia/pinza da montare sul trattore; - Per gli Enti di diritto privato ed pubblico (Comuni ed ASBUC): investimenti in macchinari per la prima trasformazione di legname connessi all'uso del legno come fonte di energia; - Acquisto di attrezzature necessarie per il buon funzionamento operativo del macchinario. b) Imprese forestali (microimprese): - Investimenti in macchinari nuovi: - I macchinari di cui al punto a); - gru a cavo - macchinari per la prima trasformazione di legname connessi all'uso del legno come fonte di energia - Scortecciatrici, cippatrici e macchine operatrici combinate: allestitrici (processor) e di raccolta (harvester). - Acquisto di attrezzature necessarie per il buon funzionamento operativo del macchinario.
8.2.1.3. 8 – Beneficiari	Proprietari boschivi privati, Enti di diritto privato, Comuni ed Amministrazioni separati di beni ed usi civici; Imprese forestali (microimprese).
8.2.1.3. 9 – Criteri di ammissibilità	a) Proprietari boschivi privati, Enti di diritto privato, Comuni ed Amministrazioni separati di beni ed usi civici: Requisiti per l'ammissibilità: - Iscrizione alla Camera di Commercio, sezione speciale; - Proprietà di almeno 3,0 ha di bosco per l'acquisto di un verricello o di una tenaglia e 10,0 ha per una gru idraulica; Non sono ammissibili al sostegno trattori forestali, rimorchi, scortecciatrici, cippatrici e macchine combinatrici combinate allestitrici (processor) e di raccolta (harvester) nonché gru a cavo. b) Imprese forestali (microimprese): Requisiti per l'ammissibilità: - Competenze specifiche nei lavori forestali con almeno 5 anni d'esperienza (oppure, per imprese di neoformazione, un attestato di frequenza di un corso specifico); - Iscrizione alla Camera di commercio. - Investimento minimo 5.000,00 €. Non sono ammissibili al sostegno trattori forestali, rimorchi, macchine movimento di terra e autocarri.
8.2.1.3. 10 – Principles with regards to the setting of se-	Criteri di preferenza: 1. classificazione dei diversi macchinari in priorità 2. a parità di punteggio sarà data preferenza ai proponenti femminili e ai più giovani.

<table>
<tr><td>lection criteria</td><td></td></tr>
<tr><td>8.2.1.3. 11 – Amounts and support rates</td><td>
<table>
<tr><th>Costo totale (inclusi trascinamenti)</th><th>Spesa pubblica totale</th><th>% spesa pubblica</th><th>QUOTA FEASR</th><th>% quota FEASR su pubblico</th><th>QUOTA STATO</th><th>% quota STATO su pubblico</th><th>QUOTA BOLZANO</th><th>% quota BOLZANO su pubblico</th><th>spesa privata</th></tr>
<tr><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
</table>
Massimali d’intensità degli aiuti previsti:
a) Proprietari boschivi privati, Enti di diritto privato, Comuni ed Amministrazioni separati di beni ed usi civici:
Aliquota massima di sostegno 40,0% del costo di investimento (costo minimo ammissibile per macchinario: 2.500,00 €; costo massimo ammissibile per macchinario: 30.000,00 €).

b) Imprese forestali (microimprese):
Aliquota massima di sostegno 40% del costo di investimento (costo minimo ammissibile per macchinario: 5.000,00 €; costo massimo ammissibile per macchinario: 200.000,00 €).
</td></tr>
<tr><td>8.2.1.4. Verificabilità e controllabilità della misura</td><td>In corso</td></tr>
<tr><td>8.2.1.5. Methodology for the calculation of the amount of support</td><td>Non pertinente per la presente misura</td></tr>
<tr><td>8.2.1.6. Other important remarks relevant to understand and implement the measure</td><td>Vincolo della destinazione d’uso:
a) Proprietari boschivi privati, Enti di diritto privato, Comuni ed Amministrazioni separati di beni ed usi civici; b) Imprese forestali (microimprese): i beneficiari degli aiuti devono impegnarsi a non distogliere dalla prevista destinazione d’uso per almeno 5 anni a partire dalla data del pagamento finale degli aiuti relativi agli impianti realizzati.

Aiuti di stato supplementari:
Non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella misura, con fondi provinciali.

Ufficio responsabile: Ufficio Economia montana 32.2.</td></tr>
</table>

8.2.1. Titolo della misura	Misura n°10: Pagamenti agro-climatico-ambientali.
Titolo della sottomisura	Non pertinente per la misura.
8.2.1.1. Base legale della misura	Articolo 28, paragrafo 1 del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013 Articolo xx del Regolamento (UE) della Commissione n. 0000/2013
8.2.1.2. 1 - Contributo della misura alle priorità ed alle Focus Areas	

Intervento		Priorità 4 / Focus areas			Priorità 5 / Focus areas	
		4a	4b	4c	5d	5e
		Biodiversitá	Risorse idriche	Gestione del suolo	Riduzione gas serra	Sequestro di Carbonio
Intervento 10-1	Colture foraggere		X	X	X	X
Intervento 10-2	Allevamento di razze animali minacciate di abbandono	X				
Intervento 10-3	Premi per l'alpeggio	X		X	X	X
Intervento 10-4	Tutela del paesaggio	X				

Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste;
Area tematica 4a - salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa.
La misura 10, intervento 4, si pone l'obiettivo della conservazione e dell'incremento della biodiversità degli habitat della rete Natura 2000 e degli habitat di specie delle direttive Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (2009/147/CE), e la salvaguardia del quadro paesaggistico tradizionale attraverso la rinuncia all'intensivizzazione ed il mantenimento di tecniche estensive di coltivazione, rispettose della natura. Le diverse tipologie dei prati speciali che sono state classificate dal punto di vista paesaggistico e dal punto di vista della biodiversità (prati magri, prati di montagna ricchi di specie, prati da strame, prati magri alberati, prati di montagna ricchi di specie alberati, ecc.) e che fanno parte degli habitat Natura 2000, si sono formati in zone caratterizzate da un basso livello di elementi nutritivi nel terreno e da una limitata frequenza di sfalcio. La mancanza di concimazione ha favorito nel tempo lo sviluppo di una flora caratteristica, che si è adattata alla povertà d'elementi nutritivi di questi terreni, con un elevato numero di specie presenti (da 30 a 80). Da un punto di vista naturalistico questi ambienti sono particolarmente significativi proprio per la loro ricchezza delle specie botaniche e faunistiche. Queste preziose e rare tipologie di prato sono seriamente minacciate da pratiche agronomiche di tipo intensivo, oppure, in situazioni particolarmente disagevoli, dal rischio di abbandono dell'attività agricola o dalla loro trasformazione in pascoli, che avrebbe come conseguenza la perdita notevole di biodiversità. Per assicurare la conservazione dei prati "speciali" e per prevenire un peggioramento del loro stato di conservazione, come previsto dalla Direttiva Habitat (92/43/CEE), è necessario mantenere il tradizionale sistema estensivo di coltivazione delle superfici, favorire la rinuncia all'intensivizzazione dell'agricoltura, la riduzione della frequenza degli sfalci e/o una riduzione dell'impiego di fertilizzanti. Inoltre, è necessario sostenere la conservazione della biodiversità limitando l'erosione genetica, incentivando gli agricoltori ad allevare razze locali (misura 10, intervento 2), la cui conservazione riveste un particolare rilievo dal punto di vista genetico e culturale. Le estese superfici delle malghe e degli alpeggi della Provincia Autonoma di Bolzano costituiscono un paesaggio alpino tipico di grande pregio ambientale ed un ecosistema di alto valore ecologico e con elevata biodiversità. Il mantenimento della gestione attiva alpicola dell'alpicoltura (misura 10, intervento 3) è quindi importante per tutelare il paesaggio e le funzioni paesaggistiche, protettive ed ecologiche di queste aree alpine.

Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste;
Area tematica 4b - migliore gestione delle risorse idriche.
I pagamenti agro-climatico-ambientali possono svolgere un ruolo fondamentale nella promozione dello sviluppo sostenibile delle zone rurali e nel soddisfacimento della crescente domanda di servi-

	zi ambientali da parte della società. Con la misura 10, intervento 1, si vuole incoraggiare gli agricoltori e gli altri gestori del territorio ad offrire un servizio ambientale a vantaggio dell'intera società, con il mantenimento di metodi di produzione agricola estensivi e compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo, dell'acqua e della biodiversità. Il mantenimento di metodi di produzione in agricoltura compatibili sotto il profilo ecologico ed ambientale contribuisce infatti a ridurre gli effetti negativi dell'agricoltura sull'ambiente naturale: l'agricoltore di montagna, operando in condizioni del tutto particolari sotto il profilo climatico ed ambientale, ha sempre dovuto adottare metodi di coltivazione e di allevamento estensivi, capaci di preservare nel tempo le risorse ambientali, il suolo e l'acqua. L'obiettivo della misura consiste pertanto nell'incentivare l'agricoltore a mantenere l'equilibrio raggiunto attraverso secoli di duro e sapiente lavoro, resistendo alla tentazione di ricorrere a metodi e colture più intensive. Gli impegni della misura ed in particolare quello relativo alla riduzione dell'utilizzo dei fertilizzanti chimici di sintesi possono certamente contribuire ad assicurare una corretta gestione del bilancio nutrizionale dei terreni, un equilibrato utilizzo del suolo delle zone di montagna ed una tutela dal punto di vista qualitativo delle acque rispetto alle concentrazioni di azoto minerale. Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste; Area tematica 4c - migliore gestione del suolo. Con la misura si vuole incoraggiare gli agricoltori e gli altri gestori del territorio ad offrire un servizio ambientale a vantaggio dell'intera società, con il mantenimento di metodi di produzione agricola estensivi e compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo, dell'acqua e della biodiversità. Il mantenimento di metodi di produzione in agricoltura compatibili sotto il profilo ecologico ed ambientale contribuisce infatti a ridurre gli effetti negativi dell'agricoltura sull'ambiente naturale. Gli impegni della misura ed in particolare quelli relativi alla gestione estensiva delle superfici foraggere (intervento 1) dei prati permanenti e dei pascoli di alta quota (intervento 3) possono certamente contribuire ad assicurare una corretta ed equilibrata gestione dei suoli delle zone di montagna. Priorità 5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; Area tematica 5d - ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura. Gli impegni previsti dalla misura 10, intervento1, per quanto riguarda le modalità di utilizzo dei fertilizzanti aziendali, in combinazione con i limiti massimi di bestiame allevabile per ettaro di superficie foraggera aziendale, possono contribuire in un'ottica di estensivizzazione degli allevamenti, ad assicurare una corretta gestione del bilancio nutrizionale dei terreni, un equilibrato utilizzo dei suoli delle zone di montagna ed una tutela dal punto di vista qualitativo delle acque rispetto alle concentrazioni di azoto minerale. Gli impegni della misura possono contribuire a contrastare la tendenza all'incremento del carico di bestiame per ettaro legato alla perdita di redditività dei prodotti lattiero-caseari, rendendo più equilibrata e sostenibile la gestione delle ampie superfici foraggere e del patrimonio zootecnico. Le malghe costituiscono ecosistemi alpini ad alto valore ecologico ed elevato grado di biodiversità, che offrono un'ampia protezione da erosioni e valanghe e quindi una tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde delle fasce subalpine. Le malghe costituiscono anche un paesaggio colturale tipico di grande attrattività ambientale. Con la misura 10, intervento 3, si vuole assicurare il mantenimento di metodi di gestione degli alpeggi rispettosi dell'ambiente, in quanto la stabilità di queste zone sensibili è strettamente collegata alla loro gestione tradizionale ed estensiva. La presenza di malghe attive consente di utilizzare le foraggere permanenti di alta quota durante la stagione estiva, riducendo il carico di bestiame aziendale e quindi anche le emissioni di gas serra, evitando altresì l'insorgere di fenomeni di degrado legati all'abbandono delle zone di montagna di alta quota e la diminuzione della diversità biologica. Priorità 5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; Area tematica 5e - promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale. La misura 10, intervento 1, contribuisce alla conservazione di quelle superfici foraggere permanenti che, grazie alla loro estensione territoriale a livello provinciale ed alla loro composizione vegetale, sono in grado efficacemente di fissare la CO_2 atmosferica, contribuendo in maniera significativa al sequestro del carbonio ed alla riduzione dei gas ad effetto serra. È dimostrata infatti la capacitá netta di assorbire CO_2 da parte dei prati stabili in una misura che può andare, durante la stagione estiva (agosto) da un minimo di 30 g ad un massimo di oltre 50 g di Carbonio per metro quadrato al

	giorno. Certamente i prati stabili di montagna e gli alpeggi possono costituire uno strumento fondamentale per la riduzione netta di CO_2, assieme alle foreste di conifere ampiamente distribuite sul territorio provinciale. I pascoli alpini costituiscono ecosistemi ad alto valore ecologico ed elevato grado di biodiversità, che svolgono un'efficace azione di sequestro del carbonio atmosferico e dei gas serra. Il mantenimento di metodi rispettosi dell'ambiente nella gestione degli alpeggi (misura 10, intervento 3), consente di stabilizzare di queste zone sensibili e di rafforzare quindi il loro ruolo attivo nel contenimento dei gas serra dell'atmosfera.
8.2.1.2. 2 - Contributo potenziale della misura ad altre priorità e Focus Areas	Priorità 2 - potenziare la vitalità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie aziendali innovative; Area tematica 2a - incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività. Priorità 3 - promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo; Area tematica 3a - migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.
8.2.1.2. 3 - Contributo della misura agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale	La misura 10, assieme alle misure forestali ha come obiettivo la conservazione delle superfici foraggere a prato e pascolo, della biodiversità e della tutela del patrimonio boschivo provinciali. Il mantenimento della aziende zootecniche in montagna, l'adozione di pratiche agronomiche e di allevamento estensive ed equilibrate rispetto alle risorse limitate del territorio, la realizzazione di interventi attivi volti alla tutela della biodiversità nelle zone Natura 2000 ed alla salvaguardia delle funzioni protettive delle foreste rispondono pienamente agli obiettivi ambientali e climatici dello Sviluppo Rurale. Le scelte nella direzione di una rinuncia alla rincorsa di un inutile aumento della produzione zootecnica che in montagna avrebbe l'unico effetto di alterare irreversibilmente l'equilibrio storicamente raggiunto tra territorio, risorse ed attività produttive, rientra a pieno titolo in una logica di difesa dell'ambiente e di lotta ai cambiamenti climatici. La limitazione della densitá di bovini per ettaro, alla concimazione, gli obblighi relativo allo sfalcio dei prati, all'utilizzo delle malghe e degli alpeggi rappresentano scelte che vanno a vantaggio di tutta la società e dell'ambiente. Gli agricoltori sono chiamati a scelte responsabili, a rinunce in termini produttivi, per le quali è ovviamente necessario dare il giusto riconoscimento economico da parte di tutta la società provinciale, che rappresentano un fondamentale punto fermo per la conservazione del paesaggio alpino, per le caratteristiche ambientali, la flora e la fauna. Le superfici tradizionalmente a prato, pascolo e bosco svolgono un fondamentale ruolo nell'assorbimento dei gas serra dell'atmosfera, soprattutto se si considera l'estensione territoriale che esse hanno in rapporto alla superficie provinciale complessiva. Esse rappresentano un patrimonio in tal senso, e come tali devono essere preservate il più possibile intatte. Ogni perdita di superficie foraggera che cambi destinazione produttiva rappresenta una perdita irreversibile che la gran parte delle misure e delle risorse finanziarie del PSR cerca di ostacolare ed impedire.
8.2.1.3. 1 – Titolo delle operazioni	10.1 AGRI_ENV1 Payment for agri-environment-climate commitments per ha of agricultural land.
8.2.1.3. 2 – Tipo di operazione	Tipologia di operazioni previste: premi a superficie, oppure premi per UBA. Definizione di premio: la misura intende compensare il minore reddito e/o i maggiori costi degli agricoltori, che aderiscono agli impegni volontari previsti dagli interventi della misura e che sono in possesso dei requisiti previsti, attraverso la concessione di un premio per ciascuno degli anni dell'impegno sottoscritto. L'impegno ha una durata di durata di 5 anni. È previsto il prolungamento dell'impegno di anno in anno per coloro che dopo il quinto anno intendono proseguire per gli anni che restano fino al termine del periodo di programmazione (2020).
8.2.1.3. 3 – Descrizione delle operazioni	La misura si articola nei seguenti interventi: Intervento 1 | Colture foraggere

Intervento 2	Allevamento di razze animali minacciate di abbandono
Intervento 3	Premi per l'alpeggio: - Sub - intervento 3/a: Intervento – base - Sub - intervento 3/b: Premi per gli alpeggi in cui si pratica la trasformazione del latte
Intervento 4	Tutela del paesaggio: - Sub - intervento 1: Prati magri - Sub - intervento 2: Prati di montagna ricchi di specie - Sub - intervento 3: Prati da strame - Sub - intervento 4: Prati ricchi di specie alberati - Sub - intervento 5: Prati pingui alberati - Sub - intervento 6: Pascoli alberati - Sub - intervento 7: Castagneti - Sub - intervento 8: Torbiere e ontaneti - Sub - intervento 9: Siepi

Intervento 10-1 - Colture foraggere:
Obiettivi ambientali:

- Tutelare qualitativamente le risorse idriche superficiali e profonde: incentivando uno sviluppo rurale rispettoso dell'ambiente con l'adozione e/o il mantenimento di pratiche estensive e favorendo un corretto e limitato utilizzo di fertilizzanti di sintesi e di erbicidi si contribuisce alla realizzazione del bilancio nutritivo delle imprese zootecniche;
- Tutelare il territorio e conservare la fertilità del suolo: la limitazione dell'utilizzo di fertilizzanti implica un riduzione fisiologica del numero dei tagli riducendo l'impatto negativo sul suolo (rischio di compattazione sui suoli umidi) derivante dall'utilizzo di macchinari pesanti con numerosi passaggi e contribuendo nello stesso momento al miglioramento del cotico erboso e della struttura e fertilità del suolo;
- Conservare la biodiversità limitando l'erosione genetica: il divieto di utilizzare concimi minerali e un equilibrato utilizzo del concime organico comportano a lungo termine una maggiore diversificazione delle specie vegetali. La succitata riduzione del numero di tagli possibili o la sostituzione di un taglio con un pascolamento autunnale interagiscono in maniera positiva con la fauna (p.es. nidificazione degli uccelli) e flora (presenza di nuove specie) delle zone agricole;
- Mantenere un paesaggio tipico: con lo sfalcio si contribuisce al mantenimento dei prati e pascoli della Provincia di Bolzano, i quali rappresentano un paesaggio colturale tipico con una stimata valenza ambientale;
- Prevenire la degradazione del paesaggi: la gestione sostenibile dei prati e pascoli può contribuire a limitare fenomeni di degrado a causa di erosione, frane o fenomeni valanghivi;
- Garantire la funzione di assorbimento del carbonio da parte delle formazioni erbose permanenti favorita da pratiche agronomiche tradizionali e da un'estensivizzazione dell'allevamento;
- Potenziare la biodiversità attraverso la protezione e manutenzione delle formazioni erbose e forme estensive di produzione agricola.
- Favorire la rinuncia all'utilizzo di imballaggi di plastica per l'insilamento dell'erba, eliminando così i problemi legati al loro smaltimento;
- Tutelare il paesaggio, che può essere deturpato dalla presenza delle balle di erba insilata in teli di plastica.

Intervento 10-2 - Allevamento di razze animali minacciate di abbandono:
Obiettivi ambientali:
Conservazione della biodiversità limitando l'erosione genetica, incentivando l'agricoltore ad allevare razze locali, la cui conservazione riveste un particolare rilievo dal punto di vista genetico e culturale.

Intervento 10-3 - Premi per l'alpeggio:
Obiettivi ambientali:
Mantenimento della gestione alpicola attiva in quanto le malghe costituiscono ecosistemi alpini ad alto valore ecologico ed elevato grado di biodiversità. Inoltre le malghe come sistemi agro-forestali nel loro complesso garantiscono un'ampia protezione contro erosioni e valanghe e quindi la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde in queste fasce subalpine. L'ampia fascia delle malghe costituisce in Provincia di Bolzano anche un paesaggio colturale tipico di grande attrattività ambientale. Un intervento mirato a questo obiettivo deve assicurare il mantenimento di metodi rispettosi dell'ambiente nella gestione degli alpeggi in quanto la stabilità di queste zone sensibili è collegata strettamente alla loro gestione tradizionale ed estensiva, evitando co-

<table>
<tr><td></td><td>sì il possibile insorgere di fenomeni di degrado legati all’abbandono di queste zone montane di alta quota, come l’erosione, frane, fenomeni valanghivi e la diminuzione della diversità biologica e per mantenere aperto questo paesaggio colturale. In assenza di un adeguato sostegno, gli agricoltori avrebbero bassa convenienza all’alpeggio, a cui farebbero decisamente preferire l’allevamento nell’azienda di valle con il conseguente abbandono dei pascoli alpini d’alta quota.

Intervento 10-4 - Tutela del paesaggio:
Obiettivi ambientali:
La conservazione e l’incremento della biodiversità di habitat della rete Natura 2000 e degli habitat di specie delle direttive Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (2009/147/CE) nonché la salvaguardia del quadro paesaggistico tradizionale, attraverso il mantenimento di tecniche di coltivazione estensiva, rispettose della natura e mediante la rinuncia all’intensivizzazione nella gestione agraria.

Le finalità di tutti gli interventi e sub-interventi della misura sono tra loro compatibili e complementari.
Il richiedente può aderire ad uno o più di essi in base alle caratteristiche ed all’ordinamento colturale della propria impresa.
Una stessa superficie non può comunque essere oggetto di premio a valere su diversi interventi: i singoli interventi della misura 214 sono infatti cumulabili tra loro se non riguardano la stessa superficie.
Durante il periodo di impegno il beneficiario può richiedere di convertire l’impegno da un intervento ad un altro all’interno della presente misura, secondo criteri che saranno stabiliti da apposite direttive di attuazione.
L’intervento specifico della misura che contribuisce alla tutela della biodiversità nelle zone Natura 2000 è il n°4, dal momento che parte delle superfici a premio dell’intervento è classificata come sito Natura 2000.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3. 4 – Focus Area the Operation contributes to</td><td>Focus area (4a, 4b, 4c)
Focus area (5d, 5e)</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3. 5 – Type of support</td><td>Premi a superficie, oppure premi per UBA, a totale carico pubblico (100%).

Liquidazione di anticipi: è prevista la liquidazione di anticipi: essi saranno pari al 70% del premio annuo ammissibile.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3. 6 – Links to other legislation</td><td>1) Attuale Regolamento (CE) N. 73/2009 sul sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune:
Nella seguente tabella vengono evidenziate le diverse tipologie di intervento previste nella misura 10 del PSR e quelle previste all’articolo 68 del 73/2009:

<table>
<tr><th colspan="2">Articolo 68 Reg. (CE) n. 73/2009: campo di applicazione a rischio di sovrapposizione con il PSR</th><th>Interventi della misura 10 del PSR coinvolti</th></tr>
<tr><td colspan="2">MISURE ACCOPPIATE</td><td></td></tr>
<tr><td>Vacche nutrici (primipare e pluripare) di razze da carne ed a duplice attitudine purché iscritte a libri genealogici od a registri anagrafici.</td><td>Attivato</td><td>Non è previsto alcun aiuto per la tipologia prevista dall’art. 68: nella misura 10, Pagamenti agro-climatico-ambientali, intervento 2, sono ammessi premi per animali di età superiore a sei mesi. In ogni caso i beneficiari dell’aiuto a titolo dell’azione 2 della misura 10 del PSR non possono beneficiare dell’articolo 68 per gli stessi capi di bestiame.</td></tr>
<tr><td>Bovini in età compresa tra i 12 ed i 24 mesi: premio alla macellazione di capi allevati secondo un disciplinare di etichettatura facoltativa ai sensi del Reg. (CE) 1760/00 e che riporti almeno le lettere b) e c) dell’art. 12 del DM 30.08.00.</td><td>Attivato</td><td>Non è previsto alcun aiuto per la tipologia prevista dall’art. 68</td></tr>
<tr><td>Bovini in età compresa tra i 12 ed i 24 mesi: premio alla macellazione di capi certificati ai sensi del Reg. (CE) 510/06 (IGP).</td><td>Attivato</td><td>Non è previsto alcun aiuto per la tipologia prevista dall’art. 68</td></tr>
<tr><td>Ovicaprini: agnelli e capretti prodotti e commercializzati nell’ambito di sistemi di qualità DOP, IGP e comunque riconosciuti dall’Unione Europea.</td><td>Non attivato</td><td>Misura 10, Pagamenti agro-climatico-ambientali, intervento 2: allevamento di razze animali minacciate di abbandono. Il premio viene erogato per la conservazione del patrimonio genetico. I beneficiari dell’aiuto a titolo dell’azione 2 della misura 10 del PSR non possono beneficiare dell’articolo 68 per gli stessi capi di bestiame.</td></tr>
<tr><td>Ovicaprini: miglioramento genetico di greggi attraverso l’introduzione e il mantenimento</td><td>Attivato</td><td>Misura 10, Pagamenti agro-climatico-ambientali, intervento 2: allevamento di razze animali minacciate di abbandono.</td></tr>
</table>
</td></tr>
</table>

di arieti riproduttori iscritti e certificati ai LLGG ed ai RRAA e geneticamente selezionati per la resistenza alla scrapie.		Il premio viene erogato per la conservazione del patrimonio genetico di razze locali, che hanno una scarsa resistenza alla scrapie. I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'azione 2 della misura 10 del PSR non possono beneficiare dell'articolo 68 per gli stessi capi di bestiame.
Ovicaprini: Premio per capi allevati in sistemi a basso carico di bestiame. (< 1 UBA/ha di foraggio)	Attivato	Misura 10, Pagamenti agro-climatico-ambientali, intervento 2: allevamento di razze animali minacciate di abbandono (nota bene: si tratta dell'unico intervento del PSR che preveda un premio per capo di bestiame correlato ad estensificazione). I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'azione 2 della misura 10 del PSR non possono beneficiare dell'articolo 68 per gli stessi capi di bestiame.
Lattiero caseario: produzione di latte di qualità, sia per l'uso alimentare, sia per la trasformazione casearia; il latte deve raggiungere almeno due dei successivi tre parametri qualitativi: 1) cellule somatiche non superiori a 300.000/ml; carica batterica non superiore a 40.000 u.f.c./ml; proteina superiore a 3,35 % (o 3,30 %) p/p.	Attivato	Non è previsto alcun aiuto per la tipologia prevista dall'art. 68
Olio di oliva	Non attivato	Non è previsto alcun aiuto per la tipologia prevista dall'art. 68
Tabacco	Non attivato	Non è previsto alcun aiuto per la tipologia prevista dall'art. 68
Zucchero	Non attivato	Non è previsto alcun aiuto per la tipologia prevista dall'art. 68
Floricoltura (Ruscus Danae Racemosa)	Non attivato	Non è previsto alcun aiuto per la tipologia prevista dall'art. 68
MISURE DISACCOPPIATE		
Avvicendamento esteso alle colture proteiche	Non attivato	Non è previsto alcun aiuto per la tipologia prevista dall'art. 68
Assicurazioni	Attivato	Non è previsto alcun aiuto per la tipologia prevista dall'art. 68

2) Nuovo Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune:
Tutti gli interventi della Misura 10 sono coerenti e non sovrapponibili con il campo di applicazione degli artt. 43-46 del Reg. (CE) n. 1307/13:

Pagamento verde "Greening" Art. 43-46 del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1307/2013	Pagamenti agro-climatico-ambientali (Art. 28, paragrafo 1 del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013)
A) Mantenimento dei prati permanenti	Nell'ambito della misura 10 "Pagamenti agro-climatico-ambientali" non è previsto un impegno che prevede il mero e semplice mantenimento di prati permanenti. Gli impegni dei singoli interventi (intervento 1, Colture foraggere, intervento 2, Allevamento di razze animali minacciate di abbandono, intervento 3, Premi per l'alpeggio, intervento 4, Tutela del paesaggio) della misura 10 prevedono obblighi volontari aggiuntivi che vanno oltre il semplice mantenimento: obbligo di sfalcio, rinuncia alla concimazione e al diserbo, rispetto di un carico minimo e di un carico massimo, ecc.
B) Diversificazione delle colture: un agricoltore deve coltivare almeno due colture se possiede superfici a seminativo che superano 10 ettari e almeno tre colture se le superfici a seminativo superano 30 ettari. La coltura principale può occupare al massimo il 75% della superficie a seminativo e le due colture principali al massimo il 95%.	Nell'ambito della misura 10 "Pagamenti agro-climatico-ambientali" non sono previsti interventi specifici per superfici a seminativo.
C) Mantenimento di un'"area di interesse ecologico": pari ad almeno il 5% della superficie a seminativo dell'azienda, per le aziende con una superficie superiore a 15 ettari (esclusi i prati permanenti). Si tratta di margini dei campi, siepi, alberi, terreni lasciati a riposo, elementi caratteristici del paesaggio, biotopi, fasce tampone, superfici oggetto di imboschimento. Questo tasso salirà al 7% in seguito a una relazione della Commissione nel 2017 e ad una proposta legislativa.	Nell'ambito della misura 10 "Pagamenti agro-climatico-ambientali" non sono previsti interventi specifici per superfici a seminativo.

3) Nuovo Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune, Titolo VI, Condizionalità:
Per la misura 10 si conferma che i requisiti relativi all'osservanza della condizionalità sono quelli

<table>
<tr><td></td><td>previsti dal Regolamento (CE) n. 1306/2013, recepiti dal Decreto Ministeriale del xx xxx 20xx n. 0000, recante disciplina del regime di condizionalità dei pagamenti della PAC, e dalla deliberazione della Giunta Provinciale n°000 del 00.00.20xx relativa alla “disciplina del regime di condizionalità”. Sono esclusi da questo impegno gli agricoltori rientranti nella categoria dei piccoli agricoltori (da verificare le decisioni di Roma). La tabella di raffronto tra gli obblighi della baseline e gli impegni aggiuntivi relativi ai singoli interventi è riportata in calce alla presente misura. In corso.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3.
7 – Costi eligibili</td><td>Non pertinente per la misura.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3.
8 – Beneficiari</td><td>Beneficiari del premio annuo:
I soggetti iscritti nell’Anagrafe provinciale delle imprese agricole (APIA) come persone fisiche o giuridiche.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3.
9 – Criteri di ammissibilità</td><td>
Intervento 10-1 - Colture foraggere:

1. Definizioni:

1.1. Carico di bestiame:
Il carico di bestiame è calcolato, a livello dell’azienda richiedente, secondo la seguente formula:

<table>
<tr><td>Carico di bestiame</td><td>UBA - Carico di alpeggio
Superficie foraggera</td></tr>
</table>

1.2 Superficie foraggera:
La superficie foraggera è la superficie foraggera aziendale presente nell’“Anagrafe provinciale delle imprese agricole” (APIA).
La superficie foraggera viene calcolata applicando i seguenti coefficienti:

<table>
<tr><td colspan="2">CALCOLO DELLA SUPERFICIE FORAGGERA</td></tr>
<tr><td>COLTURA</td><td>COEFFICIENTE</td></tr>
<tr><td>Prato/ prato speciale</td><td>1,00</td></tr>
<tr><td>Prato – falciatura biennale</td><td>0,50</td></tr>
<tr><td>Prato – falciatura biennale - con tara 20%</td><td>0,40</td></tr>
<tr><td>Prato/ prato speciale – con tara 20%</td><td>0,80</td></tr>
<tr><td>Prato speciale con tara 50%</td><td>0,50</td></tr>
<tr><td>Pascolo</td><td>0,40</td></tr>
<tr><td>Pascolo con tara 20%</td><td>0,32</td></tr>
<tr><td>Pascolo con tara 50%</td><td>0,20</td></tr>
<tr><td>Foraggere avvicendate</td><td>1,30</td></tr>
</table>

1.3. Consistenza bestiame (UBA):
La consistenza bestiame relativa a bovini, ovicaprini ed equini è il dato aziendale presente nella banca dati provinciale degli animali (LafisVet / APIA).
La consistenza bestiame viene calcolata applicando i seguenti coefficienti:

<table>
<tr><td colspan="2">CALCOLO UBA</td></tr>
<tr><td>TIPOLOGIA</td><td>COEFFICIENTE</td></tr>
<tr><td>• Bovini, Yak e zebù oltre i 2 anni di età</td><td>1,000 UBA</td></tr>
<tr><td>• Bovini, Yak e zebù tra 6 mesi e 2 anni di età</td><td>0,600 UBA</td></tr>
<tr><td>• Vitelli da 4 settimane fino a 6 mesi di età</td><td>0.300 UBA</td></tr>
<tr><td>• Equini con più di 6 mesi di età (compresi gli “Haflinger”)</td><td>1,000 UBA</td></tr>
<tr><td>• Ovini, caprini oltre 1 anno d’età</td><td>0,150 UBA</td></tr>
<tr><td>• Suini riproduttori</td><td>0,300 UBA</td></tr>
<tr><td>• Suini da ingrasso</td><td>0,150 UBA</td></tr>
<tr><td>• Asini e muli oltre i 6 mesi d’età</td><td>0,500 UBA</td></tr>
<tr><td>• Pony oltre i 6 mesi d’età</td><td>0,500 UBA</td></tr>
<tr><td>• Selvaggina da allevamento oltre 1 anno di età (Cervo, Capriolo ecc.)</td><td>0,150 UBA</td></tr>
<tr><td>• Lama e alpaca oltre 1 anno d’età</td><td>0,150 UBA</td></tr>
<tr><td>• Galline ovaiole oltre i 6 mesi d’età</td><td>0,0055 UBA</td></tr>
<tr><td>• Galline ovaiole fino a 6 mesi</td><td>0,0027 UBA</td></tr>
<tr><td>• Tacchini</td><td>0,007 UBA</td></tr>
<tr><td colspan="2">Per quanto riguarda le galline ovaiole e i suini da ingrasso: si precisa che queste tipologie vengono prese in</td></tr>
</table>
</td></tr>
</table>

considerazione esclusivamente oltre i 4 suini e/o 250 galline.

1.4. Carico dell'alpeggio:
Il carico d'alpeggio è il risultato della seguente formula:

Carico d'alpeggio	Numero di giorni d'alpeggio su malghe private e collettive moltiplicato per il numero medio di UBA effettivamente alpeggiate e diviso per 365 giorni

2. Superfici ammissibili a premio:
- Come superfici ammissibili sono prese in considerazione le superfici agricole risultanti dall'"Anagrafe provinciale delle imprese agricole";
- Sono ammissibili a premio le seguenti superfici nette (con riduzione delle tare e/o con applicazione di coefficienti):

COLTURA	COEFFICIENTE
1. Prato/ prato speciale	1,00
2. Prato – falciatura biennale	0,50
3. Prato – falciatura biennale - con tara 20%	0,40
4. Prato/ prato speciale – con tara 20%	0,80
5. Prato speciale con tara 50%	0,50

Gli esiti correlati a refresh delle superfici non comportano recupero quando le differenze di superficie accertate tra richiesto e refresh sono inferiori a 1.000 mq e/o determinano una riduzione del premio inferiore a 100,00 €.

Le superfici ammissibili a premio, situate in Province o Regioni confinanti e che appartengono ad aziende aventi sede nella Provincia Autonoma di Bolzano, delle quali costituiscono parte integrante, possono essere riconosciute~~,~~ a condizione che la Provincia Autonoma di Bolzano abbia stipulato un accordo in tal senso con le Province o Regioni confinanti, al fine di evitare una doppia liquidazione del contributo per la stessa superficie ed allo scopo di regolamentare l'esecuzione dei sopralluoghi. Le superfici situate al di fuori del territorio nazionale, direttamente confinanti con la Provincia Autonoma di Bolzano, possono essere prese in considerazione esclusivamente ai fini della determinazione della superficie da utilizzarsi nel calcolo del carico di bestiame.

3. Criteri di ammissibilità:
- Le aziende agricole devono disporre di superficie aziendale a prato nell'Anagrafe provinciale delle imprese agricole.
- Le aziende agricole devono avere consistenza bestiame nella banca dati provinciale degli animali (LafisVet/APIA) minima di 2,0 UBA;
- La superficie minima netta ammissibile a premio deve essere almeno uguale o superiore a 2,00 Ha.

4. Impegni:
Impegni relativi al premio base:
Il richiedente deve impegnarsi, per almeno 5 anni consecutivi dal momento della presentazione della domanda di adesione, a rispettare i seguenti impegni:
a) Mantenimento della superficie richiesta a premio con la domanda iniziale per la durata dell'impegno stesso. La superficie da mantenere può variare fino ad un massimo del 30% della superficie del primo anno nel periodo di impegno. Il mantenimento della superficie oggetto di impegno pluriennale non si applica a livello di singola e specifica particella. Nel corso del periodo di impegno le particelle che formano oggetto della domanda di aiuto possono essere sostituite, previo aggiornamento del fascicolo aziendale da parte del richiedente, purché non venga compromesso l'obiettivo dell'intervento.
b) Rispetto del carico minimo di bestiame calcolato sulla superficie foraggera aziendale pari a 0,50 UBA per ettaro;
c) Rispetto del carico massimo di bestiame calcolato sulla superficie foraggera netta aziendale pari a:
    a. 2,30 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera fino a 1.250 metri slm (corrispondente a 22 punti di altitudine);

b. 2,0 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.250 metri sml (corrispondente a 23 punti di altitudine) e fino a 1.500 metri slm (corrispondente a 29 punti di altitudine);
c. 1,80 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.500 metri sml (corrispondente a 30 punti di altitudine) e fino a 1.800 metri slm (corrispondente a 39 punti di altitudine);
d. 1,60 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.800 metri slm (corrispondente a 40 punti di altitudine);

Il carico minimo e massimo sono calcolati al momento del controllo amministrativo del 100% delle domande in base al dato medio annuo presente nella banca dati provinciale degli animali (APIA / LafisVet). È prevista una tolleranza da definirsi con successivo provvedimento della Giunta Provinciale di Bolzano.

d) Obbligo di sfalciare una volta all'anno tutta la superficie aziendale richiesta a premio investita a prato, asportando l'erba sfalciata. Per i prati a falciatura biennale vale l'obbligo di sfalciare ogni due anni;
e) Divieto di utilizzo di concimi minerali ed erbicidi sull'intera superficie aziendale investita a prato.

Eventuali deroghe al divieto dei concimi minerali possono essere concesse a fronte di apposita autorizzazione. Il richiedente che intende richiede una deroga deve rivolgersi all'associazione "Centro di consulenza per l'Agricoltura di montagna BRING", il quale esamina la situazione specifica e richiede, a spese dell'interessato, un'analisi del terreno. Le analisi del terreno riguardano tra l'altro il grado di approvvigionamento di fosforo (P_2O_5), potassio (K_2O) e magnesio (Mg). Il contenuto così accertato viene quindi assegnato alle diverse classi A, B, C, D ed E secondo il "VDLUFA Methodenbuch I". Sulla base dei risultati di tale analisi, il Laboratorio di Laimburg oppure il "Centro di consulenza per l'Agricoltura di montagna BRING" elabora il relativo piano di concimazione, che prevede la prescrizione in via prioritaria dei fertilizzanti di origine aziendale. In casi eccezionali ed in presenza di sottoapprovvigionamento (classi A e B), può essere previsto l'impiego di concimi minerali: in tal caso viene rilasciata al richiedente un'autorizzazione scritta che riporta il tipo e la quantità (kg/ha) di concime da usare, nonché le superfici (particelle) su cui può essere impiegato.

Le quantità massime ammissibili si calcolano secondo la seguente tabella, che rappresenta la normale concimazione di mantenimento:

Colture foraggere – resa in quintali per ettaro	P_2O_5 (kg/ha)	K_2O (kg/ha)	MgO (kg/ha)
60 (1-2 tagli)	35	135	20
80 (2 tagli + pascolamento)	55	200	30
100 (3 tagli + pascolamento)	75	270	45
120 prato multitaglio	95	320	60
sottoapprovvigionamento della classe A come da analisi del suolo		massimo (kg/ha) = valore della normale concimazione di mantenimento x 2	
sottoapprovvigionamento della classe B come da analisi del suolo		massimo (kg/ha) = valore della normale concimazione di mantenimento x 1,5	

L'autorizzazione di cui sopra deve essere in ogni caso conservata in azienda ed esibita in caso di sopralluogo. Tale autorizzazione, che é valida esclusivamente per le superfici in essa espressamente indicate, ha una durata di 5 anni per gli interventi relativi alla concimazione.

L'uso di concime minerale azotato é comunque sempre vietato.

Sono consentiti, anche senza l'autorizzazione speciale di cui sopra:
- la calcitazione dei terreni acidi;
1. l'impiego di prodotti minerali complementari per la concimazione, ammessi nell'agricoltura biologica.

Impegni relativi al premio integrativo "rinuncia all'insilamento dei foraggi":
f) In aggiunta agli impegni precedenti e solo in caso di adesione al premio integrativo "rinuncia all'insilamento dei foraggi": rinuncia all'insilamento dei foraggi e rinuncia all'utilizzo di insilati per l'alimentazione del bestiame. È permesso convertire l'adesione al premio base nel premio integrativo ma non è permesso il contrario.

Intervento 10-2 - Allevamento di razze animali minacciate di abbandono:

1. Definizioni:
Si vedano le definizioni del punto 2 dell'intervento 10-1.

2. Descrizione delle razze:
I dati sono stati forniti dalle Associazioni Nazionali di razza, o da loro delegati, riconosciute dallo Stato membro:

Razza bovina Pinzgauer:

- Descrizione della razza:

Il nome della razza deriva dalla località di Pinzgau nella zona di Salisburgo. Il mantello è di colore bianco con pezzature rosso-ruggine; la testa è priva di pezzatura, il muso e gli zoccoli sono di colore scuro, le corna marroni con punte scure. Il dorso è sempre bianco, con striature bianche sulle cosce ed all'attaccatura del collo. L'animale è di taglia medio-grossa e di robusta costituzione. La razza è a duplice attitudine (latte e carne), con una produzione media di latte di 6.400 litri/capo. Il latte è particolarmente ricco di proteine, la carne ha una buona marezzatura e può essere considerata tra le migliori per qualità.

- Zona di origine:

In Alto Adige la razza è diffusa soprattutto in Val Pusteria, nella zona di Laion, in Val Gardena ed in parte nella zona dello Sciliar.

- Sistema di allevamento:

Anche questa razza viene allevata in aziende di piccole dimensioni, in stalle tradizionali a posta fissa. La Pinzgauer è particolarmente adatta al pascolamento negli alpeggi di alta quota.

Razza bovina Grigio-Alpina:

- Descrizione della razza:

Si tratta di una razza bovina di media corporatura, con mantello a tinta unita (grigio-ferro o grigio-argento). Il peso della vacca adulta oscilla tra i 550 ed i 600 kg, quello del toro tra gli 800 ed i 900 kg. La razza viene allevata per la produzione di latte e carne e, rispetto ad altre razze, evidenzia particolari elementi di vantaggio in relazione alla robustezza ed alle doti di resistenza che la rendono particolarmente adatta alle zone di montagna. La Grigio-Alpina viene allevata nell'ambito di un libro genealogico riconosciuto a livello nazionale ed è sottoposta a selezione indirizzata alla produzione di latte e carne. La produzione media annuale della vacca ammonta attualmente a 5.100 kg di latte, con il 3,83% di lipidi e 3,38% di proteine. I vitelloni da ingrasso presentano un accrescimento giornaliero di 1.200 g e vengono macellati ad un peso-vivo di ca. 550-600 kg con un rendimento alla macellazione pari a ca. 58% ed un'eccellente qualità della carne.

- Zona di origine:

La razza Grigio-Alpina risale originariamente ai ceppi autoctoni della Val Sarentina, della Val Passiria, della Val Senales e della Val di Fiemme. Nel corso dei passati decenni tali ceppi si sono evoluti in una popolazione razziale nel versante sud delle Alpi sul territorio italiano. A partire dalla costituzione della Federazione Allevatori di razza Grigio-Alpina nel 1949 e dal riconoscimento a livello nazionale del libro genealogico nel 1981, l'allevamento viene eseguito in purezza. Gli elementi fondamentali dell'allevamento sono costituiti dalle prove attitudinali per la produzione del latte ed i test di accrescimento giornaliero dei vitelloni. La selezione è finalizzata – e lo sarà anche in futuro – ad una buona produzione di latte e carne con prioritario utilizzo delle risorse prodotte in azienda nelle zone di montagna.

- Sistema di allevamento:

L'allevamento del bestiame di razza Grigio-Alpina avviene secondo il cosiddetto sistema alpino. Si tratta in ogni caso di piccole aziende con una consistenza zootecnica mediamente pari a 8 vacche ed 8 capi da rimonta. Gli allevamenti dispongono di una limitata superficie foraggiera e si trovano generalmente in zone impervie ad altitudini superiori a 1.200 m s.l.m. Particolare importanza assume l'utilizzo delle risorse foraggiere degli alpeggi, che si estendono fino ad un'altitudine di 2.300 metri. I ricoveri per gli animali sono generalmente quelli tradizionali a posta fissa, dotati di impianto di mungitura. Gli allevamenti sono prevalentemente orientati alla produzione di latte nell'ambito dei rispettivi contingenti, che viene conferito ad una latteria sociale. Il reddito dell'azienda è costituito

dalla produzione del latte, oltre che dai vitelli maschi da ingrasso e dal bestiame da macello. A causa delle limitate dimensioni dell'azienda, gli allevatori sono spesso costretti ad integrare il proprio reddito con attività occasionali nei settori del turismo o dell'artigianato.

Razza bovina Pusterer Sprinzen (Pustertaler):

- Descrizione della razza:

gli animali possono essere pezzati di nero o rosso; nella nostra provincia prevale la pezzatura nera. Gli animali possono presentare aree di colore bianco più o meno estese, tuttavia almeno il muso, le palpebre, le sopracciglia e le orecchie devono essere pezzate. Il muso può facoltativamente presentare maculature bianche. Il ventre, la parte interna delle cosce e la groppa devono presentare almeno una macchia bianca. È preferita la presenza di capezzoli pigmentati, in quanto maggiormente protetti da scottature solari.

- Zona di origine:

la razza ha conosciuto una notevole diffusione verso gli anni 1900 – 1920. Partendo dalla zona di Rasun Anterselva - Valdaora (Val Pusteria), si è espansa verso ovest comprendendo la Val di Tures, l'intera zona di Brunico, l'intera Pusteria meridionale, la Val Badia, la media Val d'Isarco da Bressanone fino in Val Gardena, Castelrotto e Siusi.

- Attitudini zootecniche:

Le vacche primipare producono in media 14-16 kg di latte, le pluripare 18-20 kg. La durata della lattazione è limitata a200 – 230 giorni. L'incremento ponderale medio del vitello maturo è pari a 900 – 1.000 g/giorno.

- Sistema di allevamento:

la razza viene impiegata quasi esclusivamente nella filiera "vacca nutrice".

Razza bovina Bruno-Alpina originale:

- Descrizione della razza:

si tratta di una razza di taglia media, con ossatura robusta ed ampio bacino. Gli animali hanno una buona muscolatura ed una corporatura robusta. Il mantello è completamente di colore bruno, il muso e gli zoccoli sono scuri. Il muso presenta orlature chiare ed i peli all'interno delle orecchie sono di colore chiaro.

- Zona di origine:

si tratta di una razza locale allevata nella zona alpina, che in Alto Adige ha una tradizione secolare. Si tratta della prima razza allevata in Alto Adige secondo criteri selettivi, a seguito della costituzione a Grauno di una cooperativa di allevatori di razza Bruno-alpina. Negli anni '70 la razza Bruno-alpina originale è tuttavia quasi completamente scomparsa a causa del massiccio ricorso all'incrocio con tori di provenienza americana, per cui attualmente in Alto Adige ne sono ancora presenti solo pochi capi.

- Attitudini zootecniche:

è una razza a duplice attitudine: latte e carne. La produzione media di latte è pari a 5.000 litri con il 4,00% di grasso e 3,30% di proteine. La razza è estremamente adatta alla produzione di carne di qualità eccellente, anche in condizioni di allevamento estensivo.

- Sistema di allevamento:

in Alto Adige la razza viene allevata in aziende agricole di tipo famigliare condotte in forma perlopiù estensiva. La razza è richiesta anche dagli allevamenti con vacche nutrici.

Razza ovina "Villnößer Schaf" (Pecora tipo Lamon):

- Descrizione della razza:

corporatura robusta, statura media, testa senza corna. Petto largo, spalla muscolosa. La testa è colorata di nero fino a metà delle orecchie, con anelli neri attorno agli occhi ("occhiali") ed alcuni punti neri attorno alla bocca ed alle guance. Il resto del vello è bianco.

- Zona d'origine:

zona Dolomitica.

- Principali attitudini zootecniche:

carne e lana.

- Caratteristiche genetiche:

si tratta di un ceppo locale della pecora "Kärntner Brillenschaf", derivante dall'incrocio tra le razze "Kärntner Landschaf", "Bergamasca" e "Paduanischer Seidenschaf". Considerato che non esiste una traduzione ufficiale in lingua italiana della denominazione "Villnößer Schaf" e data la sua somiglianza morfologica con la razza "Lamon", si è stabilito di adottare la dizione italiana di "Pecora tipo Lamon".

- Sistema di allevamento:

	piccoli greggi (circa 1 ariete per 15 pecore); adatta a lunghi periodi di alpeggio, in quanto il fitto vello ne consente l'adattamento alle basse temperature. • Prodotti specifici: la razza è allevata per la produzione di carne e lana, da cui si ricavano pregiati derivati (loden tirolese, costumi tradizionali, pantofole tradizionali). <u>Razza ovina "Schwarzbraunes Bergschaf" (Pecora tirolese nero-bruna):</u> Corrisponde alla razza "Braunes Bergschaf", il cui standard prevede la registrazione al libro genealogico esclusivamente dei capi con colorazione marrone del vello. In Alto Adige è invece ammissibile anche la registrazione dei capi con il vello nero, poiché tale colorazione è importante nel tradizionale processo di lavorazione del tessuto utilizzato per la confezione del tipico e pregiato tessuto "Loden". Per differenziare quindi i due ceppi, è stata adottata la denominazione di "Schwarzbraunes Bergschaf". • Descrizione della razza: statura media, groppa lunga e larga. La testa è senza corna, nobile ed a profilo camuso. Vello nero o bruno, lana con caratteristiche morfologiche e qualitative variabili. Molto fertile, precoce e dotata di buon istinto materno. • Zona d'origine: Val d'Ultimo (BZ). • Principali attitudini zootecniche: carne e lana. • Caratteristiche genetiche: incrocio tra pecora "Steinschaf" e percora "Bergamasca". • Sistema di allevamento: piccoli greggi (circa 1 ariete per 15 pecore); adatta a lunghi periodi di alpeggio, in quanto il fitto vello ne consente l'adattamento alle basse temperature. • Prodotti specifici: la razza è allevata per la produzione di carne e lana, da cui si ricavano pregiati derivati (loden tirolese, costumi tradizionali, pantofole tradizionali). <u>Razza ovina „Tiroler Steinschaf" (pecora della roccia):</u> • Descrizione della razza: si tratta di una pecora di statura medio-grande, con testa nera a profilo camuso. Gli arieti sono caratterizzati da corna uniformemente ricurve, mentre le femmine si presentano senza corna. L'animale è dotato di zampe e caviglie robuste, con zoccoli resistenti. Il vello serico e lucente (grado di finezza C-D) presenta una colorazione variabile tra il grigio ed il nero, raramente bianco, con un pelo lungo e grezzo ed un fine sottopelo. La fronte ed il ventre sono ricoperti di lana. • Zona d'origine: Tirolo. La pecora della roccia rappresenta la razza più antica del Tirolo e trae origine dalla pecora "Zaupelschaf" e da ceppi locali. • Principali attitudini zootecniche: eccezionale attitudine all'alpeggio, dovuta all'ottima resistenza e capacità di adattamento; la razza è particolarmente adatta alle zone caratterizzate da abbondanti precipitazioni atmosferiche. È una razza di ottima fecondità, con estri non stagionali, dotata di notevole vitalità. La lana utilizzata per i tessuti è molto resistente ed inalterabile. La pecora della roccia raggiunge la maturità sessuale a 8 mesi di età. • Sistema di allevamento: piccoli greggi (circa 1 ariete per 15 pecore); adatta a lunghi periodi di alpeggio in zone estreme. • Prodotti specifici: la razza è allevata per la produzione di carne e lana, da cui si ricavano pregiati derivati (loden tirolese, costumi tradizionali, pantofole tradizionali, ecc.). <u>Razza ovina „Schnalser Schaf" (Pecora della Val Senales):</u> • Descrizione della razza: Taglia: medio-pesante Testa: acorne, sia nei maschi che nelle femmine; pesante, con profilo montanino, orecchie mediamente lunghe larghe e pendenti; la fronte è stretta Collo: ben attaccato al tronco. Tronco: ben sviluppato con torace profondo, ampio e con le costole ben arcuate. Arti: privi di lana, coperti anch'essi di peli castani, asciutti e forti, ma sottili. Vello: di colore prelevatemene bianco o bianco giallastro. La lana che può superare i 20 cm di lun-

ghezza , é di qualità grossolana.
Pelle e pigmentazione: rosa.

- Zona d'origine:

Negli anni ´30 la razza aveva come centro di allevamento il comune di Senales, tra i 1000 e 2000 metri di altitudine. Ovini di questa razza sono presenti in quasi tutti i comuni della provincia di Bolzano nella zona della Val Venosta, come Silandro, Malles, Val Solda e Val Martello.

- Principali attitudini zootecniche:

Peso alla nascita: singolo 4,5 Kg
Prolificità media: 1,7
Interparto: 10 mesi
Non è stagionale
È docile, eccellente produttrice di latte e con buon istinto materno

- Sistema di allevamento:

piccoli greggi, molto adatta a lunghi periodi di alpeggio in zone estreme.

- Prodotti specifici:

carne, anche come cosce affumicate "Bündner Fleisch"
Lana, maschi: Kg 3-4 /anno; femmine: 2,5 Kg /anno
La lana è impiegata per la produzione di feltro.

<u>Cavallo Norico</u>:

- Zona di origine:

La razza è originaria dei territori dell'arco alpino.

- Situazione attuale in Alto Adige:

Il cavallo Norico gode di una popolarità sempre crescente e l'allevamento di questa razza evidenzia una costante tendenza all'incremento. È allevato particolarmente in Val Pusteria, Val Badia e Val Gardena. Si registra anche l'importazione di capi dalla vicina Austria, ma in Alto Adige si tende sempre più ad allevare animali nati nei nostri allevamenti. La colorazione del mantello è molto variegata, ma i nostri allevatori prediligono il morello, il baio ed il sauro con criniera lunga e bianca.

- Sistema di allevamento:

Non esistono allevamenti di grandi dimensioni e si allevano generalmente pochi capi nelle singole aziende. Da giugno a settembre le cavalle con i loro puledri vengono condotte all'alpeggio, che può estendersi anche fino ad un'altitudine di 2.500 m s.l.m. Al ritorno dall'alpeggio, gli animali vengono marchiati a fuoco, dotati di microchip ed iscritti nel registro dei puledri. Nel secondo anno di vita le cavalle vengono nuovamente condotte all'alpeggio con i capi più vecchi, mentre i giovani stalloni trascorrono l'estate con gli stalloni di razza Avelignese e di altre razze su un alpeggio a 2.000 metri in Val Racines presso Brunico, a loro appositamente riservato. Al terzo anno di vita i cavalli sono definitivamente iscritti nel registro genealogico. La Federazione Sudtirolese Allevatori di cavalli di razza Avelignese, a cui sono associati ca. 90 allevatori di cavalli di razza Norico, provvede alla tenuta del registro anagrafico del cavallo Norico per tutto il territorio nazionale. Il Norico è utilizzato prevalentemente come cavallo da tiro per carrozze e slitte, ma anche come cavallo da sella o da lavoro, ad esempio per il trasporto del legname.

3. Criteri di ammissibilità:

- Le aziende agricole devono disporre di superficie aziendale forraggera nell'Anagrafe provinciale delle imprese agricole;
- Le aziende agricole devono avere consistenza bestiame aziendale (relativa a bovini, ovicaprini ed equini) nella banca dati provinciale degli animali (LafisVet/APIA) e i capi richiesti a premio devono essere iscritti al libro genealogico o al registro anagrafico alla data di riferimento. La data di riferimento è univoca per tutte le razze; essa viene stabilita prima dell'avvio della fase di raccolta delle domande di aiuto. Tali certificati possono essere sostituiti da controlli informatici in banche-dati ufficialmente riconosciute.
-
- Sono ammissibili a premio gli animali delle seguenti razze:
  a) Razze bovine (sono ammissibili a premio i soggetti maschi e femmine di età non inferiore a 6 mesi):
  - Pinzgauer;
  - Pusterer Sprinzen (Pustertaler);
  - Grigio Alpina;
  - Bruno - alpina originale.

b) Razze ovine (sono ammissibili a premio i soggetti maschi e femmine di età non inferiore a 6 mesi):
- Pecora tipo Lamon (Villnösser Schaf);
- Pecora Tirolese nero-bruna (Schwarzbraunes Bergschaf);
- Pecora della roccia (Tiroler Steinschaf);
- Pecora della Val Senales (Schnalser Schaf).

c) Razze equine (sono ammissibili a premio i soggetti maschi e femmine di età non inferiore a 6 mesi):
- Cavallo Norico.

4. Impegni:
Il richiedente deve impegnarsi, per almeno 5 anni consecutivi dal momento della presentazione della domanda di adesione, a rispettare i seguenti impegni:
- Il bestiame oggetto di premio deve risultare iscritto ai rispettivi libri genealogici o registri anagrafici;
- Rispetto del carico minimo di bestiame calcolato sulla superficie foraggera aziendale pari a 0,50 UBA per ettaro;
- Rispetto del carico massimo di bestiame calcolato sulla superficie foraggera netta aziendale pari a:
  a. 2,30 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera fino a 1.250 metri slm (corrispondente a 22 punti di altitudine);
  b. 2,0 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.250 metri sml (corrispondente a 23 punti di altitudine) e fino a 1.500 metri slm (corrispondente a 29 punti di altitudine);
  c. 1,80 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.500 metri sml (corrispondente a 30 punti di altitudine) e fino a 1.800 metri slm (corrispondente a 39 punti di altitudine);
  d. 1,60 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.800 metri slm (corrispondente a 40 punti di altitudine);

Il carico minimo e massimo sono calcolati al momento del controllo amministrativo del 100% delle domande in base al dato medio annuo presente nella banca dati provinciale degli animali (APIA / LafisVet). È prevista una tolleranza da definirsi con successivo provvedimento della Giunta Provinciale di Bolzano.

Intervento 10-3 - Premi per l'alpeggio:

1. Criteri di ammissibilità:[16]
- La superficie netta a pascolo deve essere almeno di 2 ha;
- L'alpeggio non potrà aver luogo su quelle superfici dove, ai sensi del vigente ordinamento forestale, è stato previsto il divieto di pascolo;
- Il premio non è concedibile qualora le superfici pascolive siano soggette allo sfalcio (tranne lo sfalcio di pulitura).
- Trasformazione latte: la malga deve essere in possesso dell'apposita autorizzazione igienica sanitaria rilasciata dall'autorità competente per la lavorazione del latte.

2. Impegni:
Il richiedente deve impegnarsi, per almeno 5 anni consecutivi dal momento della presentazione della domanda di adesione, ad eseguire l'alpeggio e di rispettare i seguenti impegni (l'impegno non si applica agli appezzamenti di superfici fissi ma all'attività di pascolamento di cui al comma 1 dell''art. 47 del Reg. (CE) del 17.12.2013):
- Per i capi alpeggiati, obbligo di tenere un registro di malga;
- L'alpeggio deve avere una durata di almeno 60 giorni consecutivi;
- Il carico massimo per ettaro di superficie alpeggiata netta non può essere superiore a 1,0 UBA/ettaro; nel caso di pascoli pingui ed in assenza di fenomeni erosivi, l'autorità forestale può stabilire ed autorizzare di volta in volta carichi di bestiame diversi;
- Divieto di utilizzo di concimi minerali, diserbanti e pesticidi;

- Non è ammessa qualsiasi lavorazione del terreno senza autorizzazione;
- Il bestiame al pascolo in caso di assenza di un apposito recinto deve essere sorvegliato o assistito da personale addetto alla custodia;
- Il richiedente è tenuto a partecipare al programma “Qualità Alpeggio” e al termine del periodo di alpeggio è tenuto a presentare all’Ufficio distrettuale per l’agricoltura tutta la documentazione attestante il rispetto del programma di “Qualità Alpeggio”.

Intervento 10-4 - Tutela del paesaggio:

1. Sottointervento 10-4-1 - Prati magri e prati a torbiera bassa:

Definizione:
I prati magri e i prati in corrispondenza di torbiere basse sono habitat che si sono formati in zone caratterizzate da un basso livello di elementi nutritivi nel terreno e da una limitata frequenza di sfalcio (una volta all’anno oppure una volta ogni due anni). Nel caso delle torbiere basse un fattore importante per la loro formazione è anche la presenza di acqua. La mancanza di concimazione e l’uso estensivo hanno favorito nel corso degli anni lo sviluppo di una flora caratteristica, che si è adattata alla povertà d’elementi nutritivi di questi terreni e ai condizioni di umidità dei siti. Il numero delle specie presenti varia generalmente da 30 a 80 per i prati magri su suoli non costantemente umidi, mentre può essere significativamente più basso per le torbiere basse. Il valore floristico, in questo caso, dipende non tanto dal numero di specie presenti quanto dal fatto che ospitano una flora e una fauna specializzati e caratteristici per tali ambienti.

Obiettivo:
Da un punto di vista naturalistico, questi ambienti sono da considerarsi particolarmente significativi proprio per la loro ricchezza di specie botaniche e faunistiche; la preziosa tipologia dei prati magri, così come quella delle torbiere basse è seriamente minacciata dalle pratiche di intensivizzazione agricola. Dall’altra parte, in situazioni dalla gestione particolarmente disagevole, è possibile anche l’abbandono colturale oppure la trasformazione di prati e torbiere basse in pascoli, con perdita notevole della biodiversità. Per assicurare la conservazione dei prati magri e delle torbiere basse nonché per prevenire un peggioramento del loro stato di conservazione è necessario mantenere il tradizionale sistema estensivo d’utilizzo e rinunciare all’intensivizzazione derivante da una maggior frequenza degli sfalci, dall’impiego di fertilizzanti o, nel caso delle torbiere, del drenaggio.

Condizioni d’ammissibilità:
La superficie deve presentare le caratteristiche di un prato magro o di un prato a torbiera bassa, come definite da apposite direttive.

Impegni:
a) la superficie non può subire alcun tipo di trasformazione, né spianamenti, né alcun altro tipo di intervento. La Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio può autorizzare piccole migliorie su superfici circoscritte se il carattere di prato magro rimane tale;
b) rinuncia all’impiego di concimi di qualsiasi tipo;
c) la tipica vegetazione non deve essere danneggiata da drenaggi;
d) il prato o la torbiera bassa devono essere sfalciati almeno una volta ogni due anni e il materiale tagliato deve essere asportato; lo sfalcio non può essere eseguito prima del 15 luglio; in casi motivati la Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio può anticipare tale scadenza.

2. Sottointervento 10-4-2 - Prati di montagna ricchi di specie:

Definizione:
Si tratta di prati utilizzati in maniera estensiva che presentano una grande varietà di specie vegetali e animali. Rispetto ai prati magri, i suoli su cui si sviluppano i prati di montagna ricchi di specie e coltivati in modo estensivo risultano più ricchi di sostanze nutritive. Lo sfalcio poco frequente, associato ad una concimazione moderata, permette lo sviluppo di una grande varietà di specie vegetali. Il numero delle specie vegetali presenti varia generalmente da 30 a 50.

Obiettivo:
L'esistenza dei prati di montagna ricchi di specie è minacciata da tagli frequenti, dall'impiego di quantitativi eccessivi e tipologie di fertilizzanti non adatti e, per i prati umidi, dall'esecuzione d'opere di drenaggio. La conservazione dei prati di montagna ricchi di specie e la prevenzione di un peggioramento del loro stato di conservazione possono essere assicurate solo mantenendo inalterato il tradizionale metodo di utilizzo estensivo con un impiego mirato di modeste quantità di fertilizzanti.

Condizioni di ammissibilità:
La superficie deve presentare le caratteristiche di un prato di montagna ricco di specie, come definite da apposite direttive.

Impegni:
a) la superficie non può subire alcun tipo di trasformazione, né spianamenti, né alcun altro tipo di intervento. La Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio può autorizzare piccole migliorie su superfici circoscritte se il carattere di prato di montagna ricco di specie rimane tale;
b) è consentita una concimazione di mantenimento con letame; non è consentito l'impiego di concime minerale, di concimi liquidi (liquame e colaticcio), di fanghi di depurazione o di altre sostanze fertilizzanti;
c) il prato deve essere sfalciato almeno ogni due anni e l'erba tagliata deve essere asportata.

3. Sottointervento 10-4-3 - Prati da strame:

Definizione:
I prati da strame, di cui fanno parti i canneti e i molinieti, si trovano nelle zone d'interramento dei laghi, su torbiere basse e più raramente su terreni minerali umidi; essi si sono sviluppati a seguito dell'utilizzo estensivo del terreno per ricavarne ancora oggi, con lo sfalcio autunnale o invernale, strame da impiegare come lettiera nelle stalle. Si tratta di habitat importanti per la flora e la fauna, in particolare perché qui vivono e nidificano numerose specie legate agli ambienti acquatici molte delle quali protette. Le specie vegetali dominanti dei prati da strame sono, di volta in volta, la Cannuccia di palude (*Phragmites australis*), il Falasco (*Cladium mariscus*) o la Molinia cerulea (*Molinia caerulea*).

Obiettivo:
Per assicurare la conservazione della tipica vegetazione dei canneti e molinieti e prevenire un peggioramento del loro stato di conservazione, è necessario mantenere il tradizionale sistema di utilizzo estensivo. L'esistenza di questa tipologia di prato umido è minacciata soprattutto da interventi di drenaggio, dall'intensivizzazione derivante dall'apporto di concimi e da uno sfalcio troppo precoce. D'altro canto il mancato sfalcio può portare alla scomparsa di questi habitat per il progressivo sviluppo di arbusti. L'utilizzo di forme estensive di coltivazione, con uno sfalcio tardivo e la contemporanea rinuncia a drenaggi, concimazione e pascolo, è finalizzato ad assicurare la conservazione della tipica vegetazione e ad evitare l'inquinamento delle acque superficiali e di falda.

Condizioni d'ammissibilità:
La superficie deve presentare le caratteristiche di un canneto o di un molinieto, come definite da apposite direttive.

Impegni:
a) la tipica vegetazione non deve essere danneggiata da drenaggi o altri interventi;
b) rinuncia al pascolo ed all'impiego di qualunque tipo di concimazione;
c) lo sfalcio deve essere eseguito almeno una volta ogni due anni e lo strame deve essere asportato; lo sfalcio può avvenire esclusivamente nel periodo compreso tra il 1 settembre ed il 14 marzo; in casi motivati, la Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio può modificare tale scadenza.

4. Sottointervento 10-4-4 - Prati ricchi di specie alberati:

Definizione:
I prati alberati, tra cui soprattutto quelli con larici, sono habitat creati dall'uomo attraverso un dira-

damento selettivo di boschi misti a favore del larice o, piú raramente, di latifoglie. Questo permette un doppio utilizzo delle superfici sia come fonte di legname sia come prato da sfalcio. La presenza di alberi quali elementi strutturali diversificano l'habitat dei prati ricchi di specie, piú o meno magri, favorendo così la biodiversità complessiva.

Obiettivo:
Si tratta di elementi caratteristici del paesaggio tradizionale altoatesino con un elevato valore estetico e paesaggistico, minacciati soprattutto da interventi di razionalizzazione agricola (cambi colturali, eliminazione progressiva della componente arborea, spianamenti, concimazione). Per conservare il tipico ambiente dei prati alberati ricchi di specie è necessaria una gestione di tipo tradizionale che da una parte assicura lo sfalcio, dall'altra rinuncia all'utilizzo di fertilizzanti.

Condizioni d'ammissibilità:
La superficie deve presentare le caratteristiche di un prato magro o di un prato di montagna ricco di specie, come definite da apposite direttive. La superficie deve presentare una copertura uniforme di larici o di latifoglie, con un grado di copertura minimo del 10%.

Impegni:
a) il prato non può subire alcun tipo di trasformazione, né spianamenti, né alcun altro tipo di intervento. La Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio può autorizzare piccole migliorie su superfici circoscritte se il carattere di prato magro o di prato di montagna ricco di specie rimane tale;
b) rinuncia all'impiego di concimi di qualsiasi tipo;
c) il prato deve essere sfalciato almeno una volta ogni due anni e l'erba tagliata deve essere asportata;
d) devono essere effettuati i normali lavori di sgombero della ramaglia; devono essere eliminate le specie arbustive e arboree concorrenti.

5. Sottointervento 10-4-5 - Prati pingui alberati:

Definizione:
I prati pingui alberati, tra cui soprattutto quelli con larici, sono habitat creati dall'uomo attraverso un diradamento selettivo di boschi misti a favore del larice o, più raramente, di latifoglie. Visto che il larice è una conifera a foglie caduche e chioma rada, le superfici sono utilizzate anche come prati da sfalcio.

Obiettivo:
Questi elementi costitutivi del paesaggio tradizionale sud-tirolese, con il loro elevato valore estetico e paesaggistico, sono minacciati soprattutto dagli interventi di razionalizzazione dell'agricoltura (cambi colturali, disboscamenti, spianamenti, incremento delle concimazioni e degli sfalci). Per conservare il tipico ambiente dei prati alberati è necessario assicurarne lo sfalcio ed evitare concimazioni troppo impattanti.

Condizioni di ammissibilità:
La superficie deve presentare una copertura uniforme di larici o di latifoglie, con un grado di copertura minimo del 10%.
I prati sottoposti a spianamento non sono ammissibili a premio.

Impegni:
a) la superficie non può subire spianamenti. La Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio può autorizzare piccole migliorie su superfici circoscritte;
b) devono essere effettuati i normali lavori di sgombero della ramaglia; devono essere eliminate le specie arbustive e arboree concorrenti;
c) è consentita una concimazione con letame; non è consentito l'impiego di concime minerale, di concimi liquidi (liquame e colaticcio), di fanghi di depurazione o di altre sostanze fertilizzanti;
d) il prato deve essere sfalciato ogni anno e l'erba tagliata deve essere asportata.

6. Sottointervento 10-4-6 - Pascoli alberati:

Obiettivo:
I pascoli alberati, generalmente con larici, sono come i prati alberati habitat creati dall'uomo attraverso un diradamento selettivo a favore del larice di diversi boschi misti, dove le superfici vengono però pascolate. Si tratta di un tipo di paesaggio caratteristico della tradizione sud-tirolese, con un elevato valore soprattutto paesaggistico, minacciato prevalentemente dall'abbandono colturale e, in misura minore, da cambi di coltura. Per conservare il tipico ambiente dei pascoli alberati e per garantire la ricchezza del loro patrimonio botanico e faunistico è necessario che continuino ad essere gestiti in maniera tradizionale.

Condizioni di ammissibilità:
La superficie deve presentare le caratteristiche di un pascolo alberato, come definite da apposite direttive. La superficie deve presentare una copertura uniforme di larici o di latifoglie, con un grado di copertura minimo del 20%.

Impegni:
a) la superficie non può subire spianamenti;
b) devono essere effettuati i normali lavori di sgombero della ramaglia; devono essere eliminate le specie arbustive e arboree concorrenti;
c) la concimazione delle superfici può avvenire esclusivamente attraverso le deiezioni degli animali al pascolo;
d) il carico di bestiame ed il periodo di pascolamento devono rispettare le disposizioni dell'Autorità forestale in materia e tenere conto delle condizioni stazionali e delle caratteristiche vegetazionali.

7. Sottointervento 10-4-7 - Castagneti e prati con radi alberi da frutto:

Obiettivo:
I castagneti e i prati con radi alberi da frutto sono habitat creati e mantenuti dall'uomo attraverso la piantumazione di castagni da frutto o di altri alberi da frutto. Nei popolamenti radi, le superfici possono essere utilizzate anche come pascoli o prati da sfalcio. Si tratta di elementi costitutivi del paesaggio tradizionale sud-tirolese con un elevato valore estetico e paesaggistico, minacciati soprattutto dall'abbandono colturale, ma anche da interventi di razionalizzazione agricola, da cambi di coltura e disboscamenti. Un'importante minaccia per i castagneti è costituita inoltre dal cancro corticale del castagno. I prati con radi alberi da frutto rivestono una certa importanza anche per la conservazione di antiche varietà colturali. Per conservare questo paesaggio tipico è necessario gestirlo attivamente e in maniera tradizionale.

Condizioni di ammissibilità:
La superficie deve presentare le caratteristiche di un castagneto/prato con radi alberi da frutto intatto, come definite da apposite direttive. La superficie deve presentare una copertura uniforme di castagno o di altri alberi da frutta, con un grado di copertura minimo del 20%. Non devono essere presenti altre specie arboree o arbustive.

Impegni:
a) la superficie non può subire spianamenti;
b) deve essere effettuato lo sgombero della ramaglia; devono essere eliminate le altre specie arbustive e arboree;
c) è consentita una concimazione di mantenimento con letame; non è consentito l'impiego di concime minerale, di concimi liquidi (liquame e colaticcio), di fanghi di depurazione o di altre sostanze fertilizzanti.

8. Sottointervento 10-4-8 - Torbiere e ontaneti:

Obiettivo:
Le zone umide, ed in particolare le torbiere, sono aree in cui molte specie rare e minacciate d'estinzione si sono adattate a condizioni estreme di vita, quali la scarsità di sostanze nutritive e l'umidità costante. Nelle zone di fondovalle caratterizzate dall'eccessiva presenza di monocolture, gli ontaneti costituiscono le ultime importanti aree residuali per diverse specie botaniche e faunistiche. Queste zone umide sono particolarmente sensibili al calpestio ed all'eutrofizzazione provocata

dal bestiame. Il pascolo danneggia o addirittura distrugge la vegetazione, causando la scomparsa di rare piante tipiche degli ambienti umidi e l'inquinamento delle acque, in particolare delle sorgenti e delle pozze alimentate dalle torbiere. La conservazione di questi preziosi habitat può essere assicurata solo per mezzo della rinuncia all'utilizzo agricolo delle superfici corrispondenti.

Condizioni di ammissibilità:
La superficie deve ospitare la tipica vegetazione di questi habitat come definita da apposite direttive. Se la superficie confina con aree pascolate deve essere dotata di recinto. Torbiere e ontaneti con una fitta vegetazione arbustiva o comunque legnosa, tale da non risultare pascolabili, non sono ammessi a premio.

Impegni:
a) non possono essere realizzate opere di drenaggio;
b) rinuncia al pascolo, allo sfalcio ed all'impiego di qualunque tipo di fertilizzante.

9. Sottointervento 10-4-9 - Siepi:

Obiettivo:
Le siepi rendono vario il paesaggio e costituiscono preziosi habitat e corridoi ecologici che ospitano una ricca varietà di specie. L'esistenza delle siepi è minacciata soprattutto dalla tendenza a ridurne l'estensione o la larghezza per incrementare la superficie coltivabile. Il premio è finalizzato alla cura ed al mantenimento di siepi con annessa fascia erbosa, nonché a compensare la perdita di raccolto dovuta alla loro presenza.

Condizioni di ammissibilità:
La siepe deve essere inserita con apposito codice coltura nel GIS dell'uso del suolo. Per le fasce arbustate, purché composte da almeno 5 specie legnose indigene a latifoglie ed adeguate alle caratteristiche stazionali, è ammissibile una larghezza massima di 10 metri. Nei pressi di frutteti e vigneti, la distanza tra la siepe e la superficie coltivata deve corrispondere almeno alla distanza tra due filari. Ulteriori dettagli nelle apposite direttive.

Impegni:
a) la siepi deve comprendere una fascia erbosa di almeno 1 metro di larghezza; lo sfalcio di questa fascia deve avvenire nell'ambito dell'ultimo sfalcio delle superfici circostanti;
b) devono essere effettuati gli ordinari interventi di cura della siepe;
c) la siepe, nello stesso anno, può essere tagliata per non più di un terzo della propria lunghezza;
d) è vietato l'impiego di fertilizzanti, fitofarmaci ed erbicidi.

8.2.1.3. 10 – Principles with regards to the setting of selection criteria

Non sono previsti criteri di selezione per l'adesione agli interventi della misura 10.

8.2.1.3. 11 – Amounts and support rates

Costo totale (inclusi trascinamenti)	Spesa pubblica totale	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	% quota FEASR su pubblico	QUOTA STATO	% quota STATO su pubblico	QUOTA BOLZANO	% quota BOLZANO su pubblico	spesa privata

Intervento 10-1 - Colture foraggere:
L'importo del premio annuo, che non può superare i 450,00 €/ettaro, si compone dei seguenti due elementi:

Premio base:
L'ammontare del premio base è pari a 180,00 € per ettaro.
Il premio per ettaro può essere adeguato annualmente tenendo conto della reale disponibilità finanziaria prevista per la misura e delle domande di aiuto pervenute.
Non è ammissibile la liquidazione di premi di importo complessivo inferiore a 300,00 €.

<table>
<tr><td></td><td>
Premio integrativo “rinuncia all’insilamento dei foraggi”:
L’ammontare del premio integrativo è pari a 150,00 € per ettaro.
Non è ammissibile la liquidazione di premi di importo complessivo inferiore a 300,00 €.

Intervento 10-2 - Allevamento di razze animali minacciate di abbandono:
L’importo del premio annuo è pari a 200,00 €/capo per le razze bovine ed equine e a 30,00 €/capo per le razze ovine.
Non è ammissibile la liquidazione di premi di importo inferiore a 300,00 €.
Intervento 10-3 - Premi per l’alpeggio:
L’importo totale dell’incentivo annuo, che non può superare i 88,00 € per ettaro di superficie alpeggiata, si compone di un premio di base, per il rispetto degli impegni sopra descritti, e di un premio aggiuntivo, nel caso la mandria alpeggiata comprenda almeno 15 vacche o 15 UBA in lattazione:

- Premio base: l’importo base del premio annuo è pari a 35,00 € per ettaro di superficie alpeggiata netta.[17]
- Premio aggiuntivo: viene corrisposto nel caso in cui la mandria alpeggiata comprenda almeno 15 vacche o 15 UBA in lattazione; il premio aggiuntivo è pari a 53,00 € per ettaro di superficie alpeggiata. Le malghe, con trasformazione di latte di esclusivamente ovini e/o caprini, all’inizio del periodo d’alpeggio devono disporre di almeno 50 pecore e/o capre in lattazione.
- Premio addizionale di pascolamento: Per le malghe di proprietà collettiva, dove è garantita la custodia continua del bestiame durante tutto il periodo di alpeggio da personale addetto, può essere concesso un premio addizionale di pascolamento pari a € 1.500,00 per malga. Il premio addizionale di pascolamento non è concedibile qualora la malga collettiva è affittata o data in concessione a persone fisiche per la gestione.
- Non è ammissibile la liquidazione di premi d’importo complessivo inferiore a 100,00 €.[18]

Intervento 10-4 - Tutela del paesaggio:
Sintesi dei premi annui per sottointervento:
<table>
<tr><th>Intervento 10-4 - Tutela del paesaggio</th><th>Premio base</th></tr>
<tr><td>• Sub - intervento 1: Prati magri e prati a torbiera bassa</td><td>660 €/ha</td></tr>
<tr><td>• Sub - intervento 2: Prati di montagna ricchi di specie</td><td>540 €/ha</td></tr>
<tr><td>• Sub - intervento 3: Prati da strame</td><td>810 €/ha</td></tr>
<tr><td>• Sub - intervento 4: Prati ricchi di specie alberati</td><td>990 €/ha</td></tr>
<tr><td>• Sub - intervento 5: Prati pingui alberati</td><td>540 €/ha</td></tr>
<tr><td>• Sub - intervento 6: Pascoli alberati</td><td>120 €/ha</td></tr>
<tr><td>• Sub - intervento 7: Castagneti e prati con radi alberi da frutto</td><td>550 €/ha</td></tr>
<tr><td>• Sub - intervento 8: Torbiere e ontaneti</td><td>240 €/ha</td></tr>
<tr><td>• Sub - intervento 9: Siepi</td><td>0,3/0,9 €/m²</td></tr>
</table>

- Per i sottointerventi 1, 2, 3, 4, 5 e 8, il premio è concesso in via prioritaria all’interno delle zone Natura 2000; nelle parti rimanenti del territorio provinciale il premio è ridotto di 1/3.
- Per i sottointerventi 1 e 2 è possibile aggiungere al premio base 200 €/ha come supplemento in caso di condizioni gestionali disagevoli. Per condizioni gestionali disagevoli si intendono: pendenza della superficie > 40%, classificazione della superficie come prato speciale e/o mancata accessibilità della superficie con mezzi meccanici come definita da apposite direttive.
- Per il sottointervento 9, il premio viene scaglionato su base altitudinale: il premio di 0,9 €/m² viene concesso a siepi situate sotto i 1.000 m s.l.m., quello di 0,3 €/m² alle siepi situate sopra tale quota.
- Per il presente intervento non è previsto alcun obbligo di mantenimento di un carico minimo di bestiame.
- Non è ammissibile la liquidazione di premi di importo inferiore a 200,00 €.
</td></tr>
<tr><td>8.2.1.4. Verificabilità e controllabilità della misura</td><td>In corso</td></tr>
<tr><td>8.2.1.5. Methodology for the calculation of the amount of</td><td>Organismo indipendente riconosciuto che ha svolto la certificazione: la certificazione della giustificazione dei premi è stata svolta dal Centro Interuniversitario per la Contabilità Agraria Forestale ed Ambientale (Università degli Studi di Padova).

Intervento 1 – Colture foraggere:
Gli impegni previsti dall’intervento e rilevanti ai fini della giustificazione economica del pagamento, vale a dire gli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline di riferimento, sono riassunti in Tabella 1.</td></tr>
</table>

support

Tabella 1: Impegni previsti dall'intervento riguardante la giustificazione per le colture foraggere:

Baseline	Impegno
Carico di bestiame	
2,00 UBA/ha se sup. foraggera > 1.250 m 2,50 UBA/ha sup. foraggera ≤ 1.250 m	1,60 UBA/ha se sup. foraggera > 1.800 m 1,80 UBA/ha se sup. foraggera > 1.500 m e ≤ 1.800 m 2,00 UBA/ha se sup. foraggera > 1.250 m e ≤ 1.500 m 2,30 UBA/ha se sup. foraggera ≤ 1.250 m
Concimazione azotata	
Max. 170 kg/ha se centro aziendale > 1.250 m Max. 213 kg/ha se centro aziendale ≤ 1.250 m	0 kg/ha
Sfalcio prati	
Nessun obbligo	Tutta la superficie aziendale richiesta a premio

La valutazione della congruità del pagamento si basa su un'analisi di tipo controfattuale che prevede la comparazione di costi e ricavi delle aziende nelle due ipotesi di adesione e non adesione alla misura.

L'adozione di tale approccio è resa possibile dalla sostanziale analogia tra gli impegni previsti dal presente intervento e quelli adottati nella programmazione 2007-2013. Pertanto, si ritiene lecito ipotizzare che il confronto tra aziende aderenti e non aderenti nella precedente programmazione consenta di calcolare in modo corretto i maggiori costi e minori ricavi conseguenti all'adozione degli impegni.

Il calcolo è effettuato prendendo come riferimento i dati RICA 2008-2011 relativi alla Provincia di Bolzano. La numerosità complessiva del campione è variata nel corso degli anni:

- 337 nel 2008
- 349 nel 2009
- 211 nel 2010
- 262 nel 2011

Dal database RICA sono state estratte le aziende appartenenti al POLO 4, che identifica le aziende zootecniche in generale. Il sotto-campione cosi individuato è stato incrociato con il database amministrativo fornito dalla Provincia di Bolzano contenente i nominativi di tutti i beneficiari delle singole misure, così da separare le aziende "aderenti" all'intervento 1 da quelle "non aderenti".

Le elaborazioni effettuate si basano su alcune assunzioni:

- per ogni azienda, tutte le voci del conto economico sono calcolate imputando i valori all'effettiva superficie investita a foraggere, pertanto i margini lordi sono riferiti a ettaro di superficie foraggera e sono direttamente confrontabili con il livello del pagamento;
- sono stati sottratti tutti i proventi derivanti da pagamenti e sovvenzioni percepite dalle aziende;
- si sono considerati i soli costi variabili relativi al processo produttivo in esame;
- per quanto concerne interessi e beneficio fondiario, si sono considerati solamente gli interessi sul capitale di esercizio, considerati alla stregua di costi variabili e calcolati come percentuale del 2% applicata al totale del capitale aziendale mobile e fisso;
- i ricavi sono stati calcolati come somma della vendita di latte, di eventuali altri ricavi della zootecnia e di eventuali altri ricavi dalle colture.

Tabella 2: Reddito lordo attività zootecnica, confronto tra aziende non aderenti (baseline) e aziende aderenti all'intervento:

	Baseline Non aderenti	Impegno Aderenti
SAU media	15,8	13,7
UBA medie	34,7	19,5
UBA/ha	2,5	1,7
N. aziende	187	207
Alimenti acquistati	1.603	942
Mangimi	1.374	819
Lettimi e Foraggi	229	122
Spese varie allevamento[2]	1.438	1.118
Affitti passivi	68	28
Interessi sul capitale di esercizio[1]	245	202
Noleggi passivi	30	13
Oneri finanziari	38	33
Costo Lavoro	368	328
salariati fissi (salari + oneri sociali)	6	22
salariati avventizi (salari + oneri sociali)	44	23
lavoro familiare (oneri sociali)	318	283

Spese specifiche foraggere[3]	246	137
fertilizzanti	27	1
sementi	25	5
altre spese	194	132
Spese meccanizzazione	163	132
COSTO TOTALE	4.199	2.933
Ricavo vendita latte	4.727	2.936
Altri ricavi allevamento	160	119
Ricavi colture	1.186	1.050
RICAVI	6.074	4.106
REDDITO LORDO	1.875	1.172
Diff. reddito rispetto baseline		703
Pagamento		275

I risultati, brevemente riassunti in

Tabella **2**, evidenziano come le aziende aderenti siano caratterizzate da un margine lordo inferiore rispetto alla baseline di 703 €/ha. Pertanto, il pagamento proposto, pari a 275 €/ha, risulta ampiamente giustificato.

Intervento 2 – Allevamento di razze animali minacciate di abbandono:
Per la giustificazione economica del pagamento si fa riferimento esclusivamente all'impegno di allevare le razze minacciate, che sono mediamente meno produttive (produzione di latte, n. di parti per anno, valore commerciale della carne) rispetto alle razze tradizionali. In particolare, la giustificazione economica prende in considerazione l'allevamento bovino da latte, l'allevamento ovino e l'allevamento equino.

Razze bovine:
La giustificazione economica del pagamento è stata effettuata prendendo in considerazione l'allevamento bovino da latte. I dati economici relativi alla produzione degli allevamenti bovini da latte, così come il prezzo stesso del latte, sono tratti dalla Relazione agraria e forestale, edita annualmente dalla Provincia Autonoma di Bolzano: in particolare, si sono elaborati i dati relativi alle annate 2010, 2011 e 2012.

Come baseline si sono considerate le razze convenzionali maggiormente diffuse nel territorio provinciale (Bruna, Pezzata Rossa e Frisona). Per quanto riguarda i costi, si è ipotizzato che essi rimangano invariati tra le due tipologie di allevamento, ad eccezione dei costi sostenuti per l'alimentazione del bestiame, per la determinazione dei quali si sono utilizzati i dati RICA. Poiché gli impegni sono invariati rispetto all'analogo intervento adottato nella programmazione 2007-2013, si è deciso di confrontare le aziende specializzate bovine beneficiarie dell'intervento nella passata programmazione con quelle non beneficiarie. Da tale elaborazione risultano 106 aziende beneficiarie e 296 aziende non beneficiarie.

Tabella 3: reddito lordo dell'allevamento, confronto tra razze convenzionali (baseline) e razze minacciate di abbandono

	Baseline: allevamento razze convenzionali	Impegno: allevamento razze minacciate
Produzione media per capo (kg latte/anno)	7.317	5.221
Prezzo latte (€/kg)	0,48	0,48
PLV per capo (€)	3.521,08	2.512,69
UBA per capo	1,00	1,00
PLV allevamento (€/UBA)	3.521,08	2.512,69
Costo mangimi (€/UBA)	539	519
REDDITO LORDO (€/UBA)	2982,08	1993,69
Dif. reddito rispetto baseline		988,39 €/UBA
Pagamento		200 €/UBA

Razze ovine:
Contrariamente a quanto avviene per i bovini, la Relazione agraria e forestale della Provincia Autonoma di Bolzano non fornisce statistiche sulla produzione degli allevamenti ovini. Pertanto, le informazioni utili alla giustificazione economica del pagamento sono tratte da bibliografia di settore, integrata da informazioni fornite da esperti ricadenti nelle varie categorie che operano nel comparto (allevatori, commercianti di carne ovina, ecc.). Per il prezzo della carne d'agnello ci si è basati anche sui dati medi mensili rilevati da ISMEA. Per quanto riguarda i costi, analogamente a quanto fatto per gli allevamenti bovini, si è ipotizzato che essi rimangano invariati tra le due tipologie di allevamento, ad eccezione dei costi sostenuti per l'alimentazione del bestiame, per la determinazione dei quali si sono utilizzati i dati RICA. Come baseline si è considerata la razza Alpina Tirolese (Tiroler Bergschaf), che risulta la più diffusa nel territorio provinciale tra quelle non considerate a rischio di abbandono.

Tabella 4: reddito lordo dell'allevamento, confronto tra razze convenzionali (baseline) e razze minacciate di abbandono

	Baseline: allevamento razza convenzionale	Impegno: allevamento razze minacciate
Produzione media carne (agnelli/anno/capo)	2,25	1,70
Prezzo medio carne (€/kg)	3,85	3,85
Peso medio agnelli da macello (kg)	30	30
Ricavo vendita carne (€/capo)	259,88	196,35
Produzione media lana (kg/capo)	4,00	3,88
Perdita peso per lavaggio (30%)	1,20	1,16
Produzione media vendibile (kg/capo)	2,80	2,71
Prezzo medio lana (€/kg)	2,25	4,88
Ricavo vendita lana (€/capo)	6,30	13,22
PLV allevamento (€/capo)	266,18	209,57
Costo mangimi (€/capo)	14,10	13,58
REDDITO LORDO (€/capo)	244,08	188,00
Diff. reddito rispetto baseline		56,08 €/capo
Pagamento		30,00 €/capo

Razze equine:
In assenza di statistiche ufficiali circa l'allevamento del cavallo Norico, per la giustificazione del pagamento si è fatto riferimento a dati e informazioni fornite da testimoni privilegiati appartenenti alle associazioni di allevatori e all'Amministrazione provinciale. Come baseline si è considerata la razza Haflinger, la più diffusa nel territorio dell'Alto Adige.

Tabella 5: reddito lordo dell'allevamento, confronto tra razze convenzionali (baseline) e razze minacciate di abbandono:

	Baseline: allevamento razza convenzionale	Impegno: allevamento razza minacciata
Produzione media carne (puledri/anno)	1	0,7
Prezzo medio vendita (€/kg peso vivo)	2,00	1,80
Peso medio vendita puledro (kg)	380	400
PLV allevamento (€/capo)	760,00	504,00
Costo mangimi (€/capo)	872,00	840,00
REDDITO LORDO (€/capo)	-112,37	-336,00
Diff. reddito rispetto baseline		223,63 €/capo
Pagamento		200,00 €/capo

Intervento 3 – Premi per l'alpeggio

Pagamento base:
Per quanto riguarda l'intervento base, gli impegni aggiuntivi che l'agricoltore deve sostenere per ottenere il pagamento previsto si possono riassumere come segue:

- durata dell'alpeggio di almeno 60 giorni e carico massimo di 0,5 UBA/ha;
- in assenza di recinzioni, il bestiame al pascolo deve essere sorvegliato ed assistito da apposito personale;
- devono essere eseguite le manutenzioni ordinarie dei fabbricati e di tutte le altre strutture presenti;
- Obbligo di tenere un registro di malga.

Pertanto, la giustificazione economica del pagamento risiede nella necessità di sorvegliare il bestiame al pascolo e dal dover operare la manutenzione delle strutture in malga.

Per quanto riguarda l'obbligo di sorveglianza del bestiame al pascolo, si tratta di una mansione compatibile con altre attività lavorative in malga, per cui risulta difficile attribuire il costo di un operaio alla sola custodia dei capi. Non potendo valutare con precisione la quota di tempo relativa all'impegno dell'operaio impegnato in malga, si è deciso di attribuire totalmente i costi alla sorveglianza del bestiame, ipotizzando che l'eventuale tempo non dedicato alla custodia sia impiegato per la compilazione del registro di malga. Giacché le prescrizioni dell'intervento impongono di tenere il bestiame in malga per un minimo di 60 giorni, si è proceduto calcolando il numero minimo di ore lavorative necessarie per poter ottemperare all'obbligo. Ipotizzando il caso più semplice di una malga con capi in lattazione dove il bestiame viene tenuto al pascolo durante il giorno e in stalla durante la notte, si sono considerate 8 ore di lavoro al giorno per 60 giorni. Il costo orario di un operaio agricolo è stato estratto dal Contratto Provinciale Integrativo della Provincia di Bolzano, mentre la superficie media delle malghe è stata estrapolata dal database dei beneficiari dell'intervento nella programmazione 2007-2013. I costi di transazione non sono stati considerati in ragione del fatto che, trattandosi di domande di pagamento riferite a superfici piuttosto estese (mediamente 97 ettari), il riparto dei costi a ettaro di superficie evidenzia costi trascurabili.

Tabella 6: Riparto dei costi di transazione ad ettaro

Manutenzione ordinaria malga (€/ha)	
Ore di lavoro per sorveglianza bestiame	480

Costo orario operaio agricolo qualificato (€/ora)	10,85
Superficie pascolabile media malghe BZ (ha)	97
Costo sorveglianza bestiame (€/ha)	53,69

Pagamento aggiuntivo:
La giustificazione economica del pagamento aggiuntivo si basa sui minori ricavi (minore produzione di latte) delle vacche al pascolo rispetto a quelle allevate con forme di stabulazione fissa. Il calcolo si basa sulla produzione media delle vacche da latte in Provincia di Bolzano, secondo i dati della Relazione agraria e forestale per il periodo 2009-2012. Si è prudentemente ipotizzato che il mantenimento della vacca in alpeggio provochi, per il solo periodo dell'alpeggio (2 mesi), un calo della produzione giornaliera del 20%. Il calo produttivo a ettaro è stato rapportato al carico massimo di bestiame in alpeggio, pari a 0,5 UBA/ha.

Tabella 7: Giustificazione pagamento aggiuntivo

	Baseline: stabulazione fissa	Impegno: alpeggio vacche da latte (min. 60 gg)
Produzione annua di latte per capo (kg)	6.892	5.514 (-20%)
Produzione per capo nel periodo di alpeggio (60 gg) (kg)	1.133	906
Produzione per ettaro di alpeggio (0,5 UBA/ha) (kg/ha)	567	453
Prezzo medio di conferimento del latte (€/l)	0,48	0,48
Ricavo totale (€/ha)	272,16	217,44
Differenza		54,72 €/ha

Pagamento addizionale di pascolamento
In corso.

Intervento 4 – Tutela del paesaggio:
Per il calcolo della congruità del pagamento non si è potuto fare esclusivo affidamento alla Banca dati RICA, a causa della classificazione non univoca delle superfici. Pertanto, si sono reperiti dati e informazioni bibliografiche relative a indagini condotte per altri scopi e sono stati sentiti alcuni testimoni privilegiati sia esterni sia interni all'amministrazione provinciale.

Gli incontri tenuti con esperti del settore, la bibliografia raccolta e le esperienze dei funzionari e dei tecnici dell'amministrazione provinciale hanno permesso di formulare alcune considerazioni generali sui risvolti positivi apportati dalla rinuncia alla concimazione delle superfici prative. In particolare, è emerso come la concimazione azotata induca una maggiore proliferazione di specie invasive dal ridotto pregio naturalistico e agronomico. Inoltre, la rapida crescita vegetativa derivante dall'apporto di concimi, ostacola lo sviluppo degli apparati radicali (Ziliotto, 2006), favorendo quindi fenomeni erosivi già di per sé consistenti in territori con elevati indici percentuali di pendenza quali quelli della Provincia di Bolzano.

Dal punto di vista produttivo, in letteratura è possibile trovare diversi studi che evidenziano le variazioni, anche consistenti, nella produzione di sostanza secca in funzione del minore o maggiore apporto di concime al terreno, con ripercussioni anche sul valore nutritivo del foraggio ottenuto. Una recente pubblicazione della Fondazione Edmund Mach (Scotton et al., 2012) mette a confronto le varie tipologie di prato permanente del Trentino dal punto di vista sia agronomico sia paesaggistico e ambientale. Considerata la sostanziale affinità tra i tipi di prato che caratterizzano il territorio dell'Alto Adige e quelli della confinante Provincia di Trento, si è ritenuto di utilizzare i dati contenuti in suddetta pubblicazione per la stima delle variazioni di resa produttiva e dei livelli di fertilizzazione per le tipologie di prato considerate nel presente intervento.

Prati magri e prati a torbiera bassa*:*
La tipologia di prato magro rilevata con maggior frequenza in Provincia di Bolzano è il nardeto, una fitocenosi caratterizzata da quantità e qualità della produzione molto ridotte ma dall'elevato pregio naturalistico. L'insediamento delle specie guida del nardeto è particolarmente favorito dalla mancata concimazione; una gestione intensiva di tali superfici, in termini sia di concimazione sia di numero di tagli, determinerebbe la deriva verso tipologie assimilabili all'arrenatereto pingue o – a quote più elevate – al triseteto tipico, con conseguente, drastica diminuzione delle specie vegetali di pregio. D'altra parte, in situazioni orografiche particolarmente disagevoli l'eventuale abbandono colturale o la trasformazione di tali prati in pascoli determinerebbe una notevole perdita di biodiversità.

Per assicurare la conservazione dei prati magri e dei prati a torbiera bassa l'intervento prevede i seguenti impegni:
a) la superficie non può subire alcun tipo di trasformazione, né spianamenti, né alcun altro tipo di intervento;
b) rinuncia all'impiego di concimi di qualsiasi tipo;
c) la tipica vegetazione non deve essere danneggiata da drenaggi;
d) il prato o la torbiera bassa devono essere sfalciati almeno una volta ogni due anni e il materiale tagliato deve essere asportato; lo sfalcio non può essere eseguito prima del 15 luglio.

Ammontare del sostegno:
- Pagamento base: 630 €/ha
- Pagamento aggiuntivo in caso di condizioni gestionali disagevoli: 200 €/ha

Tabella 8: Impegni previsti per la misura riguardante i prati magri:

Baseline	Impegno aggiuntivo
Concimazione azotata	
Condizionalità (Delibera provinciale N. 913/2007) • max. 127,5 kg/ha per terreni > 1.800 m	0 kg/ha

• max. 170 kg/ha per terreni > 1.250 m • max. 213 kg/ha per terreni ≤ 1.250 m	
Sfalcio prati	
Nessun obbligo di condizionalità Normale pratica agronomica • sfalcio annuale meccanizzato • l'erba può essere lasciata in campo • l'epoca dello sfalcio non è soggetta a limitazioni	Il prato deve essere sfalciato almeno una volta ogni due anni L'erba tagliata deve essere asportata Lo sfalcio non può essere eseguito prima del 15 luglio

La giustificazione economica per questo sub-intervento prende in considerazione la perdita di reddito derivante dall'adozione degli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline. In particolare, per determinare il mancato ricavo si è ritenuto opportuno considerare da un lato il calo nella produzione di sostanza secca dovuto al divieto di concimazione, dall'altro la diminuzione della resa conseguente all'obbligo di ritardare lo sfalcio. Inoltre, le prescrizioni di misura obbligano a sfalciare il prato almeno una volta ogni due anni. Nel calcolo delle rese si è tenuto presente anche questo aspetto, giacché si presume che le rese particolarmente basse tipiche dei prati oggetto d'impegno possano facilmente indurre a non operare lo sfalcio, soprattutto in condizioni non favorevoli all'accesso di macchinari da lavoro. Quindi, essendo la durata dell'impegno pari a 5 anni, si calcolano tre sfalci in caso di adesione all'intervento e cinque sfalci per le superfici non oggetto di sostegno. Infine, si sono considerati i costi di transazione derivanti dall'adesione all'intervento: in particolare, tali costi sono rappresentatati dai costi di gestione della domanda.

Tabella 9: confronto tra ricavi e costi per il rispetto di impegni aggiuntivi rispetto alla baseline:

quote medio-basse	impegno	baseline
resa annua (t/ha)	1,8	7,0
n°utilizzazioni anno	0,6	1
prezzo foraggio (€/t)	120,00	120,00
produzione annua (€/ha)	129,60	840,00
quantità concimazione (kg N/ha)	0	161,5
quantità concime (t/ha)	0	40,4
prezzo concime (€/t)	3,69	1,87
costo concimazione (€/ha)	0,00	75,58
reddito lordo (€/ha)	125,91	764,42
differenziale di reddito (€/ha)	638,51	
costi di transazione (€/ha)	53,43	
pagamento (€/ha)	691,94	

Pagamento aggiuntivo in caso di condizioni gestionali disagevoli*:*
La giustificazione economica sopra riportata si riferisce a situazioni orografiche normali, con buona accessibilità dei fondi e pendenza tale da consentire la meccanizzazione dello sfalcio e della ranghinatura. La giustificazione va ampliata per i casi in cui lo sfalcio del prato deve essere effettuato a mano: le condizioni gestionali disagevoli che consentono un integrazione del pagamento comprendono la pendenza media della superficie > del 40% e/o la mancata accessibilità della superficie con mezzi meccanici.

I dati per la giustificazione del pagamento aggiuntivo sono tratti da uno studio dei costi di produzione del foraggio condotto dal Centro di Sperimentazione Agraria e Forestale di Laimburg.

Tabella 10: Dati utilizzati per la giustificazione del pagamento aggiuntivo:

pendenza superficie	< 40%	> 40%
costo medio (€/ha)	367,20	862,00
differenza (€/ha)		494,80
sfalcio manuale	**meccanico**	**manuale**
costo medio (€/ha)	590,8	1170,3
differenza (€/ha)		579,5

Prati di montagna ricchi di specie*:*
Per quanto riguarda i prati ricchi di specie vegetali, le prescrizioni differiscono di poco rispetto ai prati magri e/o a torbiera bassa: in particolare, il beneficiario è tenuto a sfalciare il prato ogni anno (anziché ogni due), ed è inoltre ammessa una concimazione letamica di mantenimento.

A quote medio basse, i prati di montagna ricchi di specie dell'Alto Adige sono per lo più classificabili come arrenatereti magri; si tratta di fitocenosi caratterizzate da buoni livelli di diversità floristica, derivante da una gestione poco intensiva soprat-

tutto per quanto concerne l'apporto di concime. Un'eventuale intensificazione della gestione comporterebbe la deriva verso tipologie assimilabili all'arrenatereto pingue.

A quote più elevate la fitocenosi più ricorrente è il triseteto magro, una tipologia di prato ricca di specie dall'elevato pregio cromatico. La gestione tipicamente estensiva di tali prati ha effetti positivi sulla conservazione della diversità floristica e sul mantenimento di unità paesaggistiche ormai molto rare. Eccessivi apporti di concime determinerebbero il viraggio verso il triseteto tipico con conseguente, drastica diminuzione delle specie vegetali di pregio.

Ammontare del sostegno:
- Pagamento base: 450 €/ha
- Pagamento aggiuntivo in caso di condizioni gestionali disagevoli: 200 €/ha

Tabella 11: Impegni previsti per la misura riguardante i prati ricchi di specie:

Baseline	Impegno aggiuntivo
Concimazione azotata	
Condizionalità (Delibera provinciale N. 913/2007) • max. 127,5 kg/ha per terreni > 1.800 m • max. 170 kg/ha per terreni > 1.250 m • max. 213 kg/ha per terreni ≤ 1.250 m	50 kg/ha in 2 anni se m s.l.m. > 1250 100 kg/ha in 2 anni se m s.l.m. ≤ 1250
Sfalcio prati	
Nessun obbligo di condizionalità Normale pratica agronomica • sfalcio annuale meccanizzato • l'erba può essere lasciata in campo • l'epoca dello sfalcio non è soggetta a limitazioni	Il prato deve essere sfalciato ogni anno L'erba tagliata deve essere asportata

La giustificazione economica per questo sub-intervento prende in considerazione la perdita di reddito derivante dall'adozione degli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline. In particolare, per determinare il mancato ricavo si è considerato il calo nella produzione di sostanza secca dovuto al limite imposto nella concimazione. Inoltre, si sono considerati i costi di transazione derivanti dall'adesione all'intervento: in particolare, tali costi sono rappresentatati dai costi di gestione della domanda.

Tabella 12: Giustificazione economica per l'intervento sui prati ricchi di specie:

quote medio-basse	impegno	baseline
resa annua (t/ha)	2,9	7,0
n° utilizzazioni anno	1	1
prezzo foraggio (€/t)	120,00	120,00
produzione annua (€/ha)	348,00	840,00
livello concimazione (kg N/ha)	25	161,5
quantità concime (t/ha)	5	40,375
prezzo concime (€/t)	3,69	1,87
costo concimazione (€/ha)	18,43	75,58
reddito lordo (€/ha)	329,57	764,42
differenziale di reddito (€/ha)	434,85	
costi di transazione (€)	53,43	
pagamento (€/ha)	488,28	

Pagamento aggiuntivo in caso di condizioni gestionali disagevoli
Vedi paragrafo 3.4.1.1.

Prati da strame:
Dal punto di vista floristico, i prati da strame differiscono di poco dai prati magri oggetto del sub-intervento 1. Tuttavia, in questo caso gli impegni aggiuntivi prevedono di effettuare ogni due anni uno sfalcio molto ritardato (autunno-inverno) che determina una perdita pressoché totale in valore del prodotto dello sfalcio. L'asportazione dello strame, obbligatoria per l'adesione all'intervento, rappresenta quindi un onere per l'azienda agricola.

Ammontare del sostegno: 810 €/ha

Tabella 13: Impegni previsti per la misura sui prati da strame:

Baseline	Impegno aggiuntivo
Concimazione azotata	
Condizionalità (Delibera provinciale N. 913/2007) • max. 127,5 kg/ha per terreni > 1.800 m • max. 170 kg/ha per terreni > 1.250 m	0 kg/ha

• max. 213 kg/ha per terreni ≤ 1.250 m	
Sfalcio prati	
Nessun obbligo di condizionalità Normale pratica agronomica • sfalcio annuale meccanizzato • l'erba può essere lasciata in campo • l'epoca dello sfalcio non è soggetta a limitazioni	Il prato deve essere sfalciato almeno una volta ogni due anni L'erba tagliata deve essere asportata Lo sfalcio deve essere eseguito tra il 1° settembre e il 14 marzo

La giustificazione economica per questo sub-intervento prende in considerazione la perdita di reddito derivante dall'adozione degli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline. In particolare, per determinare il mancato ricavo si è ritenuto opportuno considerare da un lato il calo nella produzione di sostanza secca dovuto al divieto di concimazione, dall'altro il valore pressoché nullo del prodotto ottenuto, in conseguenza all'obbligo di effettuare uno sfalcio autunno-invernale.

Tabella 14: Giustificazione economica riguardante i prati da strame:

quote medio-basse	impegno	baseline
resa annua (t/ha)	1,8	7,0
n° utilizzazioni anno	0,6	1
prezzo foraggio (€/t)	0,00	120,00
produzione annua (€/ha)	0,00	840,00
quantità concimazione (kg N/ha)	0	161,5
quantità concime (t/ha)	0	40,4
prezzo concime (€/t)	3,69	1,87
costo concimazione (€/ha)	0,00	75,58
reddito lordo (€/ha)	0,00	764,42
differenziale di reddito (€/ha)	764,42	
costi di transazione (€)	53,43	
pagamento (€/ha)	817,85	

Prati ricchi di specie alberati*:*
Gli impegni aggiuntivi previsti da questo sub-intervento sono sostanzialmente identici a quelli del sub-intervento 1. Tuttavia, in questo caso la giustificazione economica deve prendere in considerazione anche le difficoltà tecniche ed economiche dovute agli ostacoli naturali rappresentati dalla copertura arborea, che incidono in particolar modo sul fabbisogno di ore lavorative. Sarebbe opportuno valutare anche il calo delle rese dei prati, indubbiamente considerevole, derivante dalla superficie fisica occupata dagli alberi e dalla conseguente ombreggiatura, ma quantificare con precisione le perdite risulterebbe difficile, soprattutto a causa della mancanza di dati sperimentali al riguardo.

Ammontare del sostegno: 990 €/ha

Tabella 15: Impegni previsti per la misura sui prati ricchi di specie alberati:

Baseline	Impegno aggiuntivo
Concimazione azotata	
Condizionalità (Delibera provinciale N. 913/2007) • max. 127,5 kg/ha per terreni > 1.800 m • max. 170 kg/ha per terreni > 1.250 m • max. 213 kg/ha per terreni ≤ 1.250 m	0 kg/ha
Sfalcio prati	
Nessun obbligo di condizionalità Normale pratica agronomica • sfalcio annuale meccanizzato • l'erba può essere lasciata in campo • l'epoca dello sfalcio non è soggetta a limitazioni	Il prato deve essere sfalciato almeno una volta ogni due anni L'erba tagliata deve essere asportata

Per valutare l'impatto della presenza degli alberi sull'operatività delle procedure di sfalcio ci si è basati sullo studio dei costi di produzione del foraggio condotto dal Centro di Sperimentazione Agraria e Forestale di Laimburg. In particolare, si sono ipotizzate tre tipologie di prati in base alla quantità di piante presenti sulla superficie e si sono valutati i costi necessari per le operazioni di sfalcio nei pressi delle piante e per il preventivo sgombero delle ramaglie. Si è ritenuto, inoltre, di trascurare l'aggravio nei tempi di lavorazione per lo sfalcio delle zone libere che possono essere effettuate con trattrice calcolando il solo carico di lavoro aggiuntivo da imputare alle operazioni per ripulire le zone immediatamente attorno agli alberi.

Il totale dei costi per lo sfalcio è calcolato su tre diverse lavorazioni (Tabella 17):
- i costi da sostenere per sfalciare meccanicamente un prato non alberato (se gli ostacoli occupano il 10% della superficie, i costi per lo sfalcio meccanico sono il 90% dei costi da sostenere per lo sfalcio meccanico di un ettaro di prato);
- i costi per lo sfalcio manuale di una superficie pari all'ammontare delle zone alberate (come nell'esempio precedente,

se gli ostacoli ammontano al 10% della superficie, i costi per lo sfalcio manuale ammontano al 10% dei costi da sostenere per sfalciare manualmente un ettaro di prato);

- i costi per lo sgombero delle ramaglie da effettuarsi necessariamente prima delle operazioni di sfalcio, che in questo caso sono equiparati a quelli delle operazioni di sfalcio manuale.

Tabella 16: Giustificazione economica per i prati ricchi di specie alberati:

quote medio-basse	impegno	baseline
resa annua (t/ha)	2,9	7,0
n° utilizzazioni anno	0,6	1
prezzo foraggio (€/t)	120,00	120,00
produzione annua (€/ha)	208,80	840,00
	0	0
livello concimazione (kg N/ha)	0	161,5
quantità concime (t/ha)	0	40,375
prezzo concime (€/t)	3,69	1,87
costo concimazione (€/ha)	0,00	75,58
reddito lordo (€/ha)	208,80	764,42
differenziale di reddito (€/ha)	555,62	
costi di transazione (€)	53,43	
pagamento (€/ha)	609,05	

Tabella 17: Costi dello sfalcio in caso di ostacoli:

	nessun ostacolo	ostacolo = 10%	ostacolo = 50%
sfalcio meccanico	590,80	531,72	295,40
sfalcio manuale	0,00	117,03	585,15
sgombero ramaglie	0,00	97,65	488,25
totale	590,80	746,40	1368,80
differenza	0,00	155,60	778,00
costo medio (€/ha)	0	0	466,8

Prati pingui alberati*:*
Occorre rivedere le tipologie di prato associate ai prati pingui, perché attualmente contrastano con quelle delle altre categorie.

	nessun ostacolo	ostacolo = 10%	ostacolo = 50%
sfalcio meccanico	590,80	531,72	295,40
sfalcio manuale	0,00	117,03	585,15
sgombero ramaglie	0,00	97,65	488,25
totale	590,80	746,40	1368,80
differenza	0,00	155,60	778,00
costo medio (€/ha)	0	0	466,8

Pascoli alberati*:*
I pascoli alberati, generalmente con larici, sono habitat creati dall'uomo attraverso un diradamento selettivo a favore del larice di diversi boschi misti, dove le superfici vengono però pascolate. Si tratta di un tipo di paesaggio caratteristico della tradizione sud-tirolese, con un elevato valore soprattutto paesaggistico, minacciato prevalentemente dall'abbandono colturale e, in misura minore, da cambi di coltura. Per conservare il tipico ambiente dei pascoli alberati e per garantire la ricchezza del loro patrimonio botanico e faunistico è necessario che continuino ad essere gestiti in maniera tradizionale. Per essere considerata un pascolo alberato, la superficie deve presentare una copertura uniforme di larici o di latifoglie, con un grado di copertura minimo del 20%.

Ammontare del sostegno: 120 €/ha

Tabella 18: Impegni previsti per i pascoli alberati:

Baseline	Impegno aggiuntivo
Concimazione azotata	
Condizionalità (Delibera provinciale N. 913/2007) • max. 127,5 kg/ha per terreni > 1.800 m • max. 170 kg/ha per terreni > 1.250 m • max. 213 kg/ha per terreni ≤ 1.250 m	75 kg/ha/anno se m s.l.m. > 1250 100 kg/ha/anno se m s.l.m. ≤ 1250

La giustificazione del pagamento prende in considerazione i maggiori oneri derivanti dai lavori annualmente necessari per lo sgombero della ramaglia e per il decespugliamento. Tali costi sono equiparati a quelli delle operazioni di sfalcio manuale, così come riportati nello studio dei costi di produzione del foraggio condotto dal Centro di Sperimentazione Agraria e Forestale di Laimburg. Poiché la copertura minima di un pascolo alberato è pari al 20% della superficie, i costi per lo sgombero della ramaglia e per il decespugliamento ammontano al 20% dei costi da sostenere per sfalciare manualmente un ettaro di prato.

Tabella 19: Costi per lo sgombero ramaglia:

Operazioni	€/ha
Costo sfalcio manuale (€/ha)	1.170,30
Copertura	20%
Costo sgombero ramaglie (€/ha)	234,06

Giustificazione alternativa:
Il carico di lavoro necessario all'asporto della ramaglia in presenza di una copertura superiore al 20% è quantificabile in 10 ore/ha e l'incremento di costo, tenuto conto di un costo orario medio di 10,85 €/ora, è stimabile in 108,50 €/ha. Tenuto conto dei costi transazionali nella misura massima del 20% il pagamento massimo giustificabile è di 130,20 €/ha.

8.2.1.6. Other important remarks relevant to understand and implement the measure

Intervento 10-2 - Allevamento di razze animali minacciate di abbandono:

Elenco delle razze locali minacciate di abbandono e numero di esemplari femmina da riproduzione interessati (certificato da o associazione/organizzazione di allevatori che compilano ed aggiornano i registri genealogici):

Il numero di femmine riproduttrici a livello comunitario è difficilmente recuperabile: i dati della banca dati FAO, infatti, o non sono disponibili, o non sono aggiornati, oppure in alcuni casi non sembrano corrispondere alla situazione effettiva. Pertanto i dati sono stati certificati dalle Federazioni di razza riconosciute a livello nazionale da parte del Mipaaf.

Razza bovina Pinzgauer: la Federazione Sudtirolese Allevatori Razze Bovine dichiara che il numero di esemplari femmina da riproduzione di razza pura risulta pari a: 1.041 capi in Provincia di Bolzano, ca. 4.000 in Austria e ca. 300 in Germania.

Razza bovina Grigio-Alpina: l'Associazione Nazionale Allevatori Bovini di Razza Grigio Alpina dichiara che la razza, con le caratteristiche definite dal Disciplinare per la tenuta del Libro Genealogico approvato dal Mipaf il 22.02.2006 con D.M. n° 20292, esiste a livello europeo solo nello Stato Membro Italia, dove risultano iscritte al Libro Genealogico n°6.887 femmine riproduttrici.

Razza bovina Pusterer Sprinzen (Pustertaler): la Società Allevatori Bovini di razza Simmental P.R. dichiara che nel Registro Anagrafico sul territorio italiano sono iscritte n°2.532 femmine da riproduzione, mentre in Germania risultano iscritti ca. 250 capi (femmine e maschi) ed in Austria ca. 300 capi (femmine e maschi).

Razza bovina Bruno-Alpina originale: la Federazione Provinciale Allevatori razza Bruna dichiara che i capi di Razza Bruna Originale (Bruna linea carne) attualmente allevati sono i seguenti:
Italia: 118 vacche e 4 manze
Germania: 424 vacche e 546 manze
Austria: 321 vacche e 496 manze

Razza ovina "Villnößer Schaf" (Pecora tipo Lamon): il "Verband der Südtiroler Kleintierzüchter" – Federazione zootecnica Alto Adige dichiara che risultano iscritti i seguenti esemplari femmine da riproduzione:
Italia: n°1.725 (al 31.12.05)
Germania: n°764 (al 31.12.06)
Austria: n°2.538 (al 31.08.06)

Razza ovina "Schwarzbraunes Bergschaf" (Pecora tirolese nero-bruna): il "Verband der Südtiroler Kleintierzüchter" – Federazione zootecnica Alto Adige dichiara che risultano iscritti i seguenti esemplari femmine da riproduzione:
Italia: n°3.029 (al 31.12.05)
Germania: n°1.478 (al 31.12.06)
Austria: n°1.436 (al 31.08.06)

Razza ovina „Tiroler Steinschaf" (pecora della roccia): il "Verband der Südtiroler Kleintierzüchter" –

Federazione zootecnica Alto Adige dichiara che risultano iscritti i seguenti esemplari femmine da riproduzione:
Italia: n°47 (al 31.12.05)
Austria: n°2.552 (al 31.08.06)

Razza ovina „Schnalser Schaf" (Pecora della Val Senales): il "Verband der Südtiroler Kleintierzüchter" – Federazione zootecnica Alto Adige dichiara che la razza esiste solo in Alto Adige, dove al 30.11.2006 risultano iscritti nella banca-dati di ASSONAPA n°391 esemplari femmine da riproduzione di età oltre i 6 mesi.
Cavallo Norico: La Federazione Provinciale Allevatori Cavalli Haflinger dell'Alto Adige dichiara che risultano iscritti i seguenti esemplari femmine da riproduzione:
Italia: n°320
Europa: n°3.000 ca.

Aiuti di stato supplementari:
Non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella misura, con fondi provinciali.

Uso di strumenti finanziari:
Non é previsto l'uso di strumenti finanziari per la presente misura.

Uffici responsabili:

Intervento	Ufficio responsabile
Coordinamento generale	Ufficio fondi strutturali UE in agricoltura
Intervento 1	Ufficio fondi strutturali UE in agricoltura
Intervento 2	Ufficio fondi strutturali UE in agricoltura
Intervento 3	Ripartizione Foreste, Ufficio economia montana, Ispettorati forestali
Intervento 4	Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio

Allegato:

Misura 10 ARTICOLO 28	Obblighi della baseline pertinenti per ciascun intervento	Impegni aggiuntivi adesione volontaria agli interventi della misura 10
Nota bene: per ogni intervento della misura 10 valgono tutti gli obblighi di condizionalità. La presente tabella intende mettere a confronto gli obblighi della baseline con i corrispondenti impegni volontari di ciascun intervento.		*Metodologia di calcolo del livello di aiuto*: Confronto tra aziende baseline (rispetto condizionalità) ed aziende che rispettano gli impegni aggiuntivi di misura. *Maggiori Costi/minori ricavi considerati*: Spese specifiche per le colture, spese per l'allevamento, costo lavoro, ricavi vendita latte, altri ricavi. *Fattori considerati nella differenziazione del calcolo:* elevato/basso livello di svantaggio dell'azienda. *Periodo considerato*: media 2002-2005. *Fonte dei dati*: elaborazioni su dati ufficiali RICA FADN Italia (Campione Prov. Bolzano, numerosità campionaria adottata nella stima: 575 osservazioni) *Riferimento*: tabella 3 relazione giustificazione economica dei premi *Calcoli: Provincia Autonoma di Bolzano* *Certificatore*: CONTAGRAF, Università di Padova, Facoltà di Agraria
Intervento 1 - Colture foraggere	1. Norma 2.1 - L.P. n. 8 del 16.03.2003: Mantenimento della sostanza organica del suolo (E' vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie e della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminativi. La bruciatura di materiale d'origine vegetale in occasione di lavori di sgombero dei prati e pascoli alberati con larici é consentita nel periodo dal	1. Obbligo di sfalciare la superficie a premio, asportando l'erba sfalciata;

	1° marzo al 30 giugno di ogni anno, previa comunicazione all'autorità forestale competente); 2. Delibera n. 1310 del 9 settembre 2013: Mantenimento di un carico bestiame di almeno 0,4 UBA per ha di superficie di pascolo permanente 3. Regolamento di esecuzione alla legge provinciale del 18 giugno 2002, n. 8 recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque (Decreto del Presidente in fase di approvazione): Mantenimento di un carico massimo di bestiame di UBA per ha di superficie: - 2,50 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera fino a 1.250 metri slm; - 2,2 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.250 metri e fino a 1.500 metri slm; - 2,00 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.500 e fino a 1.850 metri slm; - 1,80 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.850 metri slm. 4. La condizionalità non prevede alcun divieto per quanto concerne l'uso di concimi minerali ed erbicidi.	2. Rispetto dei seguenti limiti del carico di bestiame: - minimo: 0,5 UBA/Ha di superficie costituita da prato, foraggere avvicendate, pascolo aziendale; 3. Rispetto dei seguenti limiti del carico di bestiame: - 2,30 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera fino a 1.250 metri slm; - 2,0 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.250 metri e fino a 1.500 metri slm; - 1,80 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.500 e fino a 1.850 metri slm; - 1,60 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.850 metri slm. 4. Divieto di utilizzo di concimi minerali ed erbicidi sull'intera superficie richiesta a premio dell'UTE oggetto d'impegno. Eventuali deroghe al divieto dei concimi minerali possono essere concesse a fronte di apposita autorizzazione. - L'uso di concime minerale azotato é comunque sempre vietato. - Sono consentiti, anche senza l'autorizzazione speciale di cui sopra: o la calcitazione dei terreni acidi; o l'impiego di prodotti minerali complementari per la concimazione, ammessi nell'agricoltura biologica.
Intervento 2 - allevamento di razze animali minacciate di abbandono	1. Delibera n. 1310 del 9 settembre 2013: Mantenimento di un carico bestiame di almeno 0,4 UBA per ha di superficie di pascolo permanente 2. Regolamento di esecuzione alla legge provinciale del 18 giugno 2002, n. 8 recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque (Decreto del Presidente in fase di approvazione): Mantenimento di un carico massimo di bestiame di UBA per ha di superficie: - 2,50 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera fino a 1.250 metri slm; - 2,2 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.250 metri e fino a 1.500 metri slm; - 2,00 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.500 e fino a 1.850 metri slm; - 1,80 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.850 metri slm. 3. La condizionalità non prevede alcuna norma in merito	1. Rispetto dei seguenti limiti del carico di bestiame: - minimo: 0,5 UBA/Ha di superficie costituita da prato, foraggere avvicendate, pascolo aziendale; 2. Mantenimento di un carico massimo di bestiame di UBA per ha di superficie: - 2,30 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera fino a 1.250 metri slm; - 2,0 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.250 metri e fino a 1.500 metri slm; - 1,80 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.500 e fino a 1.850 metri slm; - 1,60 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.850 metri slm. 3. Il bestiame oggetto di premio deve risultare iscritto ai rispettivi libri genealogici o registri ana-

		grafici.
Intervento 3 - premi per l'alpeggio	1. La condizionalità non prevede alcun obbligo relativamente alla durata dell'alpeggio. 2. La condizionalità non prevede alcun divieto per quanto concerne lo sfalcio. 3. Legge provinciale 21 ottobre 1996, n. 21, Ordinamento forestale e relativo Regolamento di esecuzione (D.P.G.P. n. 92 del 31.7.2000) – art. 20, Principi generali per la gestione dei pascoli: o L'utilizzazione dei pascoli avviene in modo da salvaguardare nel tempo la produttività del suolo mantenendo naturali il più possibile i cicli degli elementi nutritivi, con concimazioni, drenaggi ed applicazioni di fitofarmaci nella misura minima indispensabile. La normale pratica prevede l'utilizzo delle seguenti quantità annuali di fertilizzanti: o 80 kg N/ha per pascoli ubicati ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; o 60 kg N/ha per pascoli ubicati ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m.. 4. La condizionalità non prevede alcuna norma in merito 5. La condizionalità non prevede alcuna norma in merito: la normale pratica non prevede la sorveglianza continua del bestiame al pascolo. 6. La condizionalità non prevede alcuna norma in merito 7. La condizionalità non prevede alcuna norma in merito	1. L'alpeggio deve avere una durata di almeno 60 giorni ed un carico massimo di 1 UBA/ettaro di superficie alpeggiata; nel caso di pascoli pingui ed in assenza di fenomeni erosivi, l'autorità forestale può stabilire ed autorizzare di volta in volta carichi di bestiame diversi; 2. Gli incentivi non sono concedibili qualora le superfici pascolive siano soggette allo sfalcio (tranne lo sfalcio di pulitura); 3. Divieto di utilizzo di concimi minerali, diserbanti e pesticidi sull'intera superficie richiesta a premio. Nei pascoli comunali dove l'autorità forestale – ai sensi dell'ordinamento forestale e dei piani di gestione in elaborazione – esegue in economia diretta opere di miglioria dei beni pastorali e miglioramenti colturali dei pascoli, possono tuttavia essere di volta in volta autorizzati gli spianamenti e gli interventi necessari alla ricostituzione e ricoltivazione del cotico erboso, quali semine e concimazioni inorganiche; 4. La cura e manutenzione dei pascoli deve essere eseguita seguendo metodi tradizionali e naturali; 5. Il bestiame al pascolo deve essere sorvegliato ed assistito da apposito personale. 6. Al termine del periodo di alpeggio il richiedente è tenuto a presentare all'Ufficio istruttore l'attestato dell'adeguata qualificazione professionale del personale in malga che custodisce le vacche in lattazione 7. Devono essere eseguite tutte le manutenzioni ordinarie dei fabbricati e di tutte le altre infrastrutture presenti sul pascolo, comprese le recinzioni.
Intervento 4: tutela del paesaggio Sub-intervento 4/1	1. Norma 4.4 Reg. (CE) 1782/03, direttiva 79/409/CEE, direttiva 92/43/CEE, decreto del presidente della giunta provinciale 63/01, legge provinciale 13/72, legge provinciale 27/73, legge provinciale 8/71, legge provinciale 16/70, ordinanza forestale 21/96 - Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio: al fine di assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento degli habitat tramite il mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio sull'intero territorio nazionale, gli agricoltori beneficiari di un pagamento diretto nell'ambito dei regimi di aiuti di cui all'allegato 1 del Reg.(CE) n. 1782/03 devono rispettare i seguenti impegni: a) divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da un muretto a secco oppure da una scarpata inerbita; b) divieto di effettuazione di livellamenti non	1. La superficie non può subire alcun tipo di trasformazione, né spianamenti, né alcun altro tipo di intervento. La Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio può autorizzare piccole migliorie su superfici circoscritte se il carattere di prato magro rimane tale (nessun obbligo aggiuntivo)

	autorizzati; c) il rispetto dei provvedimenti regionali adottati ai sensi della direttiva 79/409/CEE e della direttiva 92/43/CEE; d) il rispetto dei provvedimenti regionali di tutela degli elementi caratteristici del paesaggio non compresi alla lettera c).	
	2. Regolamento di esecuzione alla legge provinciale del 18 giugno 2002, n. 8 recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque (Decreto del Presidente in fase di approvazione): Dosi di applicazione: la quantità annuale di fertilizzante, intesa come quantitativo medio aziendale, applicata su terreni agricoli, ad eccezione delle giardinerie e vivai, non può superare le seguenti quantità di azoto: • 187 kg N/ha per terreni agricoli senza copertura vegetale; • 255 kg N/ha per terreni agricoli con colture ad alto fabbisogno di azoto (mais); • 213 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota fino a 1.250 m s.l.m.; • 170 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; • 127,5 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m.. Atto A3 Decreto Legislativo 27 gennaio 1992, n. 99 “Attuazione della Direttiva 86/278/CEE, concernente la protezione dell’ambiente, in particolare del suolo, nell’utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura” È vietato applicare i fanghi ai terreni: • allagati, soggetti ad esondazioni e/o inondazioni naturali, acquitrinosi o con falda acquifera affiorante, o con frane in atto; • con pendii maggiori del 15% limitatamente ai fanghi con un contenuto in sostanza secca inferiore al 30%; • con pH minore di 5; • con C.S.C. minore di 8 meg/100 gr; • destinati a pascolo, a prato-pascolo, a foraggere, anche in consociazione con altre colture, nelle 5 settimane che precedono il pascolo o la raccolta di foraggio; • quando sia stata comunque accertata l'esistenza di un pericolo per la salute degli uomini e/o degli animali e/o per la salvaguardia dell'ambiente.	2. Rinuncia all’impiego di concimi di qualsiasi tipo. Valori da confermare
	3. Norma 4.4 Reg. (CE) 1782/03, direttiva 79/409/CEE, direttiva 92/43/CEE, decreto del presidente della giunta provinciale 63/01, legge provinciale 13/72, legge provinciale 27/73, legge provinciale 8/71, legge provinciale 16/70, ordinanza forestale 21/96 - Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio: vedi punto 1.	3. la tipica vegetazione non deve essere danneggiata da drenaggi (nessun obbligo aggiuntivo).
	4. La condizionalità non prevede alcuna norma per quanto concerne lo sfalcio. In genere nella pratica normale lo sfalcio è annuale e mecca-	4. Il prato o la torbiera bassa devono essere sfalciati almeno una volta ogni due anni e il materiale tagliato deve essere asportato; lo sfalcio non può essere eseguito prima del 15 luglio; in casi motiva-

	nizzato e l'erba tagliata può essere lasciata in campo. L'epoca dello sfalcio non è soggetta a limitazioni.	ti la Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio può anticipare tale scadenza;
Intervento 4: tutela del paesaggio Sub-intervento 4/2	1. Norma 4.4 Reg. (CE) 1782/03, direttiva 79/409/CEE, direttiva 92/43/CEE, decreto del presidente della giunta provinciale 63/01, legge provinciale 13/72, legge provinciale 27/73, legge provinciale 8/71, legge provinciale 16/70, ordinanza forestale 21/96: Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio: vedi sub-intervento 4/1, punto 1 2. Regolamento di esecuzione alla legge provinciale del 18 giugno 2002, n. 8 recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque (Decreto del Presidente in fase di approvazione): Dosi di applicazione: vedi sub-intervento 4/1, punto 2 Atto A3 Decreto Legislativo 27 gennaio 1992, n. 99 "Attuazione della Direttiva 86/278/CEE, concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura": Vedi sub-intervento 4/1, punto 2 3. La condizionalità non prevede alcuna norma per quanto concerne lo sfalcio. In genere nella pratica normale lo sfalcio è annuale e meccanizzato e l'erba tagliata può essere lasciata in campo. L'epoca dello sfalcio non è soggetta a limitazioni.	1. Il prato non può subire alcun tipo di trasformazione, né spianamenti, né alcun altro tipo intervento. La Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio può autorizzare piccole migliorie su superfici circoscritte se il carattere di prato di montagna ricco di specie rimane tale. (nessun obbligo aggiuntivo) 2. È consentita una concimazione di mantenimento con letame; non è consentito l'impiego di concime minerale, di concimi liquidi (liquame e colaticcio), di fanghi di depurazione o di altre sostanze fertilizzanti. 3. Il prato deve essere sfalciato almeno ogni due anni e l'erba tagliata deve essere asportata.
Intervento 4: tutela del paesaggio Sub-intervento 4/3	1. Norma 4.4 Reg. (CE) 1782/03, direttiva 79/409/CEE, direttiva 92/43/CEE, decreto del presidente della giunta provinciale 63/01, legge provinciale 13/72, legge provinciale 27/73, legge provinciale 8/71, legge provinciale 16/70, ordinanza forestale 21/96: Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio: vedi sub-intervento 4/1, punto 1. 2. Regolamento di esecuzione alla legge provinciale del 18 giugno 2002, n. 8 recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque (Decreto del Presidente in fase di approvazione): Limitazioni all'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti: L'utilizzo dei fertilizzanti è vietato: a) su terreni gelati e su terreni innevati; b) su terreni saturi d'acqua, inondati, con falda acquifera affiorante o con frane in atto; c) a distanza inferiore a 5 m dai corsi d'acqua naturali e dai canali di scolo artificiali non arginati del reticolo principale di drenaggio; d) in prossimità delle sponde dei laghi naturali, a una distanza inferiore di 10 m; e) in prossimità di strade e di centri abitati, a una distanza rispettivamente inferiore a 5 e 20 m, ad eccezione dei casi in cui i liquami vengano immediatamente interrati o siano distribuiti con tecniche atte a limitare l'emissione di odori sgradevoli. 3. La condizionalità non prevede alcuna norma	1. La tipica vegetazione non deve essere danneggiata da drenaggi o altri interventi (nessun obbligo aggiuntivo) 2. Rinuncia al pascolo ed all'impiego di qualunque tipo di concimazione 3. Lo sfalcio deve essere eseguito almeno una vol-

	per quanto concerne lo sfalcio ed il pascolo. In genere nella pratica normale lo sfalcio è annuale e meccanizzato e l'erba tagliata può essere lasciata in campo. L'epoca dello sfalcio non è soggetta a limitazioni.	ta ogni due anni e lo strame deve essere asportato; lo sfalcio può avvenire esclusivamente nel periodo compreso tra il 1 settembre ed il 14 marzo; in casi motivati la Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio può modificare tale scadenza.
Intervento 4: tutela del paesaggio Sub-intervento 4/4	1. Norma 4.4 Reg. (CE) 1782/03, direttiva 79/409/CEE, direttiva 92/43/CEE, decreto del presidente della giunta provinciale 63/01, legge provinciale 13/72, legge provinciale 27/73, legge provinciale 8/71, legge provinciale 16/70, ordinanza forestale 21/96: Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio: vedi sub-intervento 4/1, punto 1. 2. Regolamento di esecuzione alla legge provinciale del 18 giugno 2002, n. 8 recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque (Decreto del Presidente in fase di approvazione): Dosi di applicazione: vedi sub-intervento 4/1, punto 2 Applicazione di fanghi ai terreni: vedi sub-intervento 4/1, punto 2 Limitazioni all'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti: nelle zone di verde alpino utilizzate solo a pascolo possono essere utilizzati esclusivamente gli effluenti di allevamento prodotti direttamente in tali zone. 3. La condizionalità non prevede alcuna norma per quanto concerne lo sfalcio. In genere in queste aree non viene effettuato alcuno sfalcio. 4. La condizionalità non prevede alcuna norma per quanto concerne lo sgombero della ramaglia e la gestione del sottobosco	1. La superficie non può subire alcun tipo di trasformazione, né spianamenti, né alcun altro tipo di intervento. La Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio può autorizzare piccole migliorie su superfici circoscritte se il carattere di prato magro o di prato di montagna ricco di specie rimane tale (nessun obbligo aggiuntivo) 2. Rinuncia all'impiego di concimi di qualsiasi tipo. 3. Il prato deve essere sfalciato almeno una volta ogni due anni e l'erba tagliata deve essere asportata; 4. Devono essere effettuati i normali lavori di sgombero della ramaglia; devono essere eliminate le specie arbustive e arboree concorrenti
Intervento 4: tutela del paesaggio Sub-intervento 4/5	1. Norma 4.4 Reg. (CE) 1782/03, direttiva 79/409/CEE, direttiva 92/43/CEE, decreto del presidente della giunta provinciale 63/01, legge provinciale 13/72, legge provinciale 27/73, legge provinciale 8/71, legge provinciale 16/70, ordinanza forestale 21/96: Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio: vedi sub-intervento 4/1, punto 1. 2. La condizionalità non prevede alcuna norma per quanto concerne lo sgombero della ramaglia e la gestione del sottobosco 3. Regolamento di esecuzione alla legge provinciale del 18 giugno 2002, n. 8 recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque (Decreto del Presidente in fase di approvazione): Dosi di applicazione: vedi sub-intervento 4/1, punto 2 Applicazione di fanghi ai terreni: vedi sub-intervento 4/1, punto 2 4. La condizionalità non prevede alcuna norma per quanto concerne lo sfalcio.	1. La superficie non può subire spianamenti. La Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio può autorizzare piccole migliorie su superfici circoscritte (nessun obbligo aggiuntivo) 2. Devono essere effettuati i normali lavori di sgombero della ramaglia; devono essere eliminate le specie arbustive e arboree concorrenti 3. È consentita una concimazione con letame; non è consentito l'impiego di concime minerale, di concimi liquidi (liquame e colaticcio), di fanghi di depurazione o di altre sostanze fertilizzanti. È consentita un'adeguata concimazione di mantenimento, con letame ben maturo per un quantitativo massimo per anno di 15 t/ha a quote superiori a 1.250 m s.l.m. e di 20 t/ha al di sotto di tale quota. Non è consentito l'impiego di pesticidi ed erbicidi 4. Il prato deve essere sfalciato ogni anno e l'erba tagliata deve essere asportata
Intervento 4: tutela del paesaggio	1. Norma 4.4 Reg. (CE) 1782/03, direttiva 79/409/CEE, direttiva 92/43/CEE, decreto del presidente della giunta provinciale 63/01, legge	1. La superficie non può subire spianamenti (nessun obbligo aggiuntivo)

Sub-intervento 4/6	provinciale 13/72, legge provinciale 27/73, legge provinciale 8/71, legge provinciale 16/70, ordinanza forestale 21/96: Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio: vedi sub-intervento 4/1, punto 1.	
	2. La condizionalità non prevede alcuna norma per quanto concerne lo sgombero della ramaglia e la gestione del sottobosco	2. Devono essere effettuati i normali lavori di sgombero della ramaglia; devono essere eliminate le specie arbustive e arboree concorrenti
	3. Regolamento di esecuzione alla legge provinciale del 18 giugno 2002, n. 8 recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque (Decreto del Presidente in fase di approvazione): Dosi di applicazione: vedi sub-intervento 4/1, punto 2 Applicazione di fanghi ai terreni: vedi sub-intervento 4/1, punto 2 Limitazioni all'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti: nelle zone di verde alpino utilizzate solo a pascolo possono essere utilizzati esclusivamente gli effluenti di allevamento prodotti direttamente in tali zone.	3. Rinuncia all'impiego di concimi di qualsiasi tipo. La concimazione delle superfici può avvenire esclusivamente attraverso le deiezioni degli animali al pascolo; non è consentito l'impiego di pesticidi ed erbicidi
	4. Norma 4.1 Reg. (CE) 796/2004, direttive 92/43/CEE e direttiva 79/4097CEE: Mantenimento del pascolo permanente: Come pascolo permanente sono definite superfici investite permanentemente a prato o piante foraggiere tramite semina artificiale o naturale per 5 anni consecutivi. Ne fanno parte superfici investite ad alpe e pascoli aziendali, e la coltivazione permanente di trifoglio, erba medica, erba e miscugli trifoglio-erba medica. Se una superficie non fa parte dell'avvicendamento colturale per 5 anni, a partire dal sesto anno è da considerarsi pascolo permanente: a) Divieto di riduzione della superficie a pascolo permanente a norma dell'art. 4 del regolamento (CE) n. 796/04 e successive modifiche e integrazioni; b) Divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi: questo divieto riguarda l'azienda singola, solo quando sono tramutati a livello nazionale più del 10% dei pascoli permanente in arativo; c) Esclusione di lavorazioni del terreno, fatte salve quelle connesse al rinnovo e/o infittimento del cotico erboso e alla gestione dello sgrondo delle acque.	4. Il carico di bestiame ed il periodo di pascolamento devono rispettare le disposizioni dell'Autorità forestale in materia e tenere conto delle condizioni stazionali e delle caratteristiche vegetazionali (nessun obbligo aggiuntivo)
Intervento 4: tutela del paesaggio Sub-intervento 4/7	1. Norma 4.4 Reg. (CE) 1782/03, direttiva 79/409/CEE, direttiva 92/43/CEE, decreto del presidente della giunta provinciale 63/01, legge provinciale 13/72, legge provinciale 27/73, legge provinciale 8/71, legge provinciale 16/70, ordinanza forestale 21/96: Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio: vedi sub-intervento 4/1, punto 1.	1. La superficie non può subire spianamenti (nessun obbligo aggiuntivo)
	2. La condizionalità non prevede alcuna norma per quanto concerne lo sgombero della ramaglia e la gestione del sottobosco	2. Devono essere effettuati i normali lavori di sgombero della ramaglia; devono essere eliminate le specie arbustive e arboree concorrenti
	3. Regolamento di esecuzione alla legge provinciale del 18 giugno 2002, n. 8 recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle ac-	3. È consentita una concimazione di mantenimento con letame; non è consentito l'impiego di concime minerale, di concimi liquidi (liquame e cola-

	que (Decreto del Presidente in fase di approvazione): Dosi di applicazione: vedi sub-intervento 4/1, punto 2 Applicazione di fanghi ai terreni: vedi sub-intervento 4/1, punto 2	ticcio), di fanghi di depurazione o di altre sostanze fertilizzanti.
Intervento 4: tutela del paesaggio Sub - intervento 4/8	1. Norma 4.4 Reg. (CE) 1782/03, direttiva 79/409/CEE, direttiva 92/43/CEE, decreto del presidente della giunta provinciale 63/01, legge provinciale 13/72, legge provinciale 27/73, legge provinciale 8/71, legge provinciale 16/70, ordinanza forestale 21/96: Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio: vedi sub-intervento 4/1, punto 1 2. Regolamento di esecuzione alla legge provinciale del 18 giugno 2002, n. 8 recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque (Decreto del Presidente in fase di approvazione): Limitazioni all'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti: L'applicazione di fertilizzanti è vietata sui terreni non interessati dall'attività agricola, fatta eccezione per gli orti, i giardini, i parchi, le aree a verde pubblico e privato e le aree soggette a recupero e ripristino ambientale. La condizionalità non prevede alcuna norma per quanto concerne la rinuncia al pascolo e allo sfalcio. In genere normalmente in queste non viene effettuato alcuno sfalcio.	1. Non possono essere realizzate opere di drenaggio (nessun obbligo aggiuntivo) 2. Rinuncia al pascolo, allo sfalcio ed all'impiego di qualunque tipo di fertilizzante (per quanto riguarda la concimazione, nessun obbligo aggiuntivo)
Intervento 4: tutela del paesaggio Sub - intervento 4/9	1. La condizionalità non prevede alcuna norma per quanto concerne il mantenimento di una fascia erbosa né per quanto concerne lo sfalcio o il pascolamento delle fasce erbose 2. La condizionalità non prevede alcuna norma per quanto concerne gli interventi di cura delle siepi 3. La condizionalità non prevede alcuna norma per quanto concerne gli interventi di cura delle siepi 4. Regolamento di esecuzione alla legge provinciale del 18 giugno 2002, n. 8 recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque (Decreto del Presidente in fase di approvazione): Limitazioni all'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti: vedi sub-intervento 4/3, punto 2; Applicazione di fanghi ai terreni: vedi sub-intervento 4/1, punto 2.	1. La siepe deve comprendere una fascia erbosa di almeno 1 metro di larghezza; lo sfalcio di questa fascia deve avvenire nell'ambito dell'ultimo sfalcio delle superfici circostanti; 2. devono essere effettuati gli ordinari interventi di cura della siepe 3. la siepe, nello stesso anno, può essere tagliata per non più di un terzo della propria lunghezza 4. E' vietato l'impiego di fertilizzanti, fitofarmaci ed erbicidi.

8.2.1. Titolo della misura	Misura n°11: Agricoltura biologica.
Titolo della sottomisura	Non pertinente per la misura.
8.2.1.1. Base legale della misura	Articolo 29 del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013 Articolo xx del Regolamento (UE) della Commissione n. 0000/2013
8.2.1.2. 1 - Contributo della misura alle priorità ed alle Focus Areas	Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste; Area tematica 4a - salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa. Le coltivazioni biologiche contribuiscono alla conservazione della biodiversità ed alla riduzione dell'erosione genetica attraverso la riduzione dell'intensità delle pratiche agronomiche in agricoltura. Inoltre, la diffusione dei metodi biologici favorisce la conservazione degli habitat ed il numero delle specie coltivate ed allevate. La combinazione fra l'impiego di varietà locali adatte alle condizioni climatiche, la riduzione degli input necessari nelle coltivazioni e negli allevamenti ed il ricorso a metodi di produzione estensivi e tradizionali rappresentano un valore aggiunto per gli ecosistemi agrari e un fattore di maggiore stabilità e di aumento della resistenza genetica. Il sostegno dell'agricoltura biologica mira inoltre all'introduzione di una gestione aziendale a basso impatto ambientale in tutti gli ambiti della produzione, un consumo energetico ridotto e una rivalutazione dei principi attivi naturali e dei sistemi di autoregolamentazione già presenti in natura nella difesa fitosanitaria.
8.2.1.2. 2 - Contributo potenziale della misura ad altre priorità e Focus Areas	Priorità 2 - potenziare la vitalità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie aziendali innovative; Area tematica 2a - incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività. Priorità 3 - promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo; Area tematica 3a - migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.
8.2.1.2. 3 - Contributo della misura agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale	La misura 11, assieme alle misure a superficie (articoli 28 e 31) ed alle misure forestali (articoli 25 e 26) ha come obiettivo la conservazione della biodiversità. L'adozione di pratiche agronomiche e di allevamento biologiche, equilibrate e rispettose delle risorse del territorio, risponde pienamente agli obiettivi ambientali dello Sviluppo Rurale. Le scelte nella direzione di un'adesione ai sistemi di coltivazione biologici permette una maggior tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde, grazie alla riduzione dell'impatto ambientale dovuto all'utilizzo di concimi e fitofarmaci chimici di sintesi. La coltivazione biologica, inoltre, mira all'introduzione di una gestione aziendale a basso impatto ambientale in tutti gli ambiti della produzione, un consumo energetico ridotto e una rivalutazione dei principi attivi naturali e dei sistemi di autoregolamentazione già presenti in natura nella difesa fitosanitaria. Le coltivazioni biologiche contribuiscono infine, tramite la riduzione dell'intensità nella produzione agricola, a conservare la biodiversità non solo degli habitat ma anche delle specie coltivate ed allevate. La combinazione fra l'impiego di varietà locali adatte alle condizioni climatiche, la riduzione degli *input* necessari nelle coltivazioni e negli allevamenti ed il ricorso a metodi di produzione estensivi e tradizionali comportano un valore aggiunto per gli ecosistemi agrari ed una maggiore stabilità e resistenza genetica. Gli agricoltori che adottano il metodo di coltivazione biologico fanno scelte responsabili con rinunce in termini produttivi, per le quali è ovviamente necessario dare il giusto riconoscimento economico da parte di tutta la società.
8.2.1.3. 1 – Titolo delle opera-	11.1 ORG_FARM1 Payment to convert to organic farm per ha of UAA 11.2 ORG_FARM2

<table>
<tr><td>zioni</td><td>Payment to maintain organic farm per ha of UAA</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3.
2 – Tipo di operazione</td><td>Tipologia di operazioni previste:
Premi a superficie oppure per apiari a totale carico pubblico (100%).

Definizione di premio: La misura intende compensare il minore reddito e/o i maggiori costi degli agricoltori, che aderiscono agli impegni volontari previsti dagli interventi della misura e che sono in possesso dei requisiti previsti, attraverso la concessione di un premio per ciascuno degli anni dell'impegno sottoscritto.

L'importo medio per ettaro per singola azienda che ha presentato una domanda d'aiuto non può superare l'importo per ettaro di superficie agricola ammissibile richiesta a premio giustificato dal Centro Interuniversitario per la Contabilità Agraria Forestale ed Ambientale CONTAGRAF.

L'impegno ha una durata di 5 anni.
È previsto il prolungamento dell'impegno di anno in anno per coloro che dopo il quinto anno intendono proseguire per gli anni che restano fino al termine del periodo di programmazione (2020).</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3.
3 – Descrizione delle operazioni</td><td>La misura si articola nei seguenti interventi:

<table><tr><td>Intervento 1</td><td>Premi per la superficie
□ Sub - intervento 1: Prati e pascoli
□ Sub - intervento 2: Arativo
□ Sub - intervento 3: Coltivazioni arboree/pluriennali</td></tr><tr><td>Intervento 2</td><td>Apicoltura</td></tr></table>
Obiettivi intervento 1 - Premi a superficie:
La conservazione e l'incremento della biodiversità attraverso il mantenimento e la crescita del metodo di produzione biologico, rispettoso della natura e mediante la rinuncia di concimi minerali, erbicidi e fitofarmaci di sintesi.

Obiettivi Sub-intervento 1 – Prati e pascoli:
1. Tutelare qualitativamente le risorse idriche superficiali e profonde: incentivando uno sviluppo rurale rispettoso dell'ambiente con l'adozione e/o il mantenimento del metodo di produzione biologico;
2. Conservare la biodiversità limitando l'erosione genetica: il metodo di produzione biologico comporta a lungo termine una maggiore diversificazione delle specie vegetali. La riduzione del numero di tagli possibili o la sostituzione di un taglio con un pascolamento autunnale interagiscono in maniera positiva con la fauna (p.es. nidificazione degli uccelli) e flora (presenza di nuove specie) delle zone agricole;
3. Mantenere un paesaggio tipico: con lo sfalcio si contribuisce al mantenimento dei prati della Provincia di Bolzano, i quali rappresentano un paesaggio colturale tipico con una stimata valenza ambientale;
4. Prevenire la degradazione del paesaggio: la coltivazione biologica dei prati e pascoli può contribuire a limitare fenomeni di degrado a causa di erosione, frane o fenomeni valanghivi;
5. Garantire la funzione di assorbimento del carbonio da parte delle formazioni erbose permanenti favorita da pratiche agronomiche tradizionali e da un'estensivizzazione dell'allevamento;
6. Potenziare la biodiversità attraverso la protezione e manutenzione delle formazioni erbose e forme estensive di produzione agricola.

Obiettivi Sub-intervento 2 – Arativi:
Mantenimento ed incremento della biodiversità limitando l'erosione genetica, incentivando l'agricoltore a praticare diverse forme di produzione biologica.

Obiettivi Sub-intervento 3 - Coltivazioni arboree/pluriennali:
Mantenimento ed incremento del metodo di produzione biologica.

Obiettivi Intervento 2 – Apicoltura:
Mantenimento ed incremento del metodo di produzione biologica nell'ambito dell'apicoltura.

Le finalità di tutti gli interventi e sub-interventi della misura sono tra loro compatibili e complementari.
Il richiedente può aderire ad uno o più di essi in base alle caratteristiche ed all'ordinamento colturale della propria impresa.
Una stessa superficie non può comunque essere oggetto di premio a valere su diversi sub-interventi: i singoli sub-interventi della misura 11 sono infatti cumulabili tra loro se non riguardano la stessa superficie.
Durante il periodo di impegno il beneficiario può richiedere di convertire l'impegno da un sub-intervento ad un</td></tr>
</table>

	altro all'interno della presente misura se la superficie totale ammissibile a premio non cambia. Il richiedente deve attuare metodi di coltivazione biologica su tutta la superficie agricola aziendale. Le superfici in fase di conversione al biologico sono ammissibili a premio. Non può richiedere il premio l'operatore con un'azienda mista che attua solo su una parte della superficie aziendale il metodo di coltivazione biologico. Ai sensi del Regolamento (CE) n. 834/2007 anche le aziende biologiche senza superficie foraggiera possono detenere animali. La messa a dimora di colture intercalari come leguminose e altre colture destinate alla produzione di concime verde al fine di preservare e incrementare la fertilità e l'attività biologica del terreno è consentita.
8.2.1.3. 4 – Focus Area the Operation contributes to	Focus area (4a)
8.2.1.3. 5 – Type of support	Premi a superficie oppure per apiari a totale carico pubblico (100%). Liquidazione di anticipi: è prevista la liquidazione di anticipi: essi saranno pari al 70% del premio annuo ammissibile. Le superfici ammissibili a premio, situate in Province o Regioni confinanti e che appartengono ad aziende aventi sede nella Provincia Autonoma di Bolzano, delle quali costituiscono parte integrante, possono essere riconosciute~~,~~ a condizione che la Provincia Autonoma di Bolzano abbia stipulato un accordo in tal senso con le Province o Regioni confinanti, al fine di evitare una doppia liquidazione del contributo per la stessa superficie ed allo scopo di regolamentare l'esecuzione dei sopralluoghi. Le superfici situate al di fuori del territorio nazionale, direttamente confinanti con la Provincia Autonoma di Bolzano, possono essere prese in considerazione esclusivamente ai fini della determinazione della superficie da utilizzarsi nel calcolo del carico di bestiame.
8.2.1.3. 6 – Links to other legislation	1) Nuovo Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune, Titolo VI, Condizionalità: Per la misura 11 si conferma che i requisiti relativi all'osservanza della condizionalità sono quelli previsti dal Regolamento (CE) n. 000/20xx, recepiti dal Decreto Ministeriale del xx xxx 20xx n. 0000, recante disciplina del regime di condizionalità dei pagamenti della PAC, e dalla deliberazione della Giunta Provinciale n°000 del 00.00.20xx relativa alla "disciplina del regime di condizionalità". Sono esclusi da questo impegno gli agricoltori rientranti nella categoria dei piccoli agricoltori (da verificare le decisioni di Roma). La tabella di raffronto tra gli obblighi della *baseline* e gli impegni aggiuntivi relativi ai singoli interventi è riportata in calce alla presente misura. In corso. 2) Nuovo Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune: Tutti gli interventi della Misura 11 sono coerenti e non sovrapponibili con il campo di applicazione dell'art. XX del Reg. (CE) n°0000/13. In corso.
8.2.1.3. 7 – Costi eligibili	Non pertinente per la misura.
8.2.1.3. 8 – Beneficiari	Beneficiari del premio annuo: Possono richiedere il premio annuo gli operatori che in data del 31 gennaio di ciascun anno hanno presentato la notifica di attività di produzione biologica ai sensi del Decreto Ministeriale n. 2049 del 1 febbraio 2012 e succ. modifiche ed integrazioni. Gli operatori devono praticare agricoltura biologica ai sensi del Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo al metodo di produzione biologico e devono essere certificati da uno degli organismi di controllo autorizzati all'attività di controllo dell'agricoltura biologica.
8.2.1.3. 9 – Criteri di ammissibilità	Intervento 1 - Premi a superficie: Superficie Minima: La superficie minima netta ammissibile a premio deve essere almeno uguale o superiore a 2,00 Ha. Per il calcolo della superficie minima netta vengono utilizzati dei fattori di conversione con i quali vengono moltiplicati le

superfici adibite alle diverse colture.
Esclusivamente per la verifica della superficie minima, le superfici riguardanti il sub-intervento 1 vengono moltiplicate con un fattore pari a 1 mentre le superfici riguardanti i sub-interventi 2 e 3 vengono moltiplicate con il fattore 4.
Per raggiungere la superficie minima netta ammissibile le aziende possono tener conto di tutte le superfici adibite alle diverse colture inserite nell'"Anagrafe provinciale delle imprese agricole" (APIA).

Sub-intervento 1 – Prati e pascoli:

1. Definizioni:
1.1. Carico di bestiame:
Il carico di bestiame è calcolato, a livello dell'azienda richiedente, secondo la seguente formula:

Carico di bestiame	UBA - Carico di alpeggio Superficie foraggera *

* Per le aziende biologiche per il calcolo del carico di bestiame può essere considerata tutta la SAU.

1.2. Superficie foraggera:
La superficie foraggera è la superficie foraggera aziendale presente nell'"Anagrafe provinciale delle imprese agricole" (APIA).

La superficie foraggera viene calcolata applicando i seguenti coefficienti:

CALCOLO DELLA SUPERFICIE FORAGGERA	
COLTURA	COEFFICIENTE
- Prato/ prato speciale	1,00
- Prato – falciatura biennale	0,50
- Prato – falciatura biennale - con tara 20%	0,40
- Prato/ prato speciale – con tara 20%	0,80
- Prato speciale con tara 50%	0,50
- Pascolo	0,40
- Pascolo con tara 20%	0,32
- Pascolo con tara 50%	0,20
- Foraggiere avvicendate	1,30

1.3. Consistenza bestiame (UBA):
La consistenza bestiame relativa a bovini, ovicaprini ed equini è il dato aziendale presente nella banca dati provinciale degli animali (LafisVet / APIA).
La consistenza bestiame viene calcolata applicando i seguenti coefficienti:

CALCOLO UBA	
TIPOLOGIA	COEFFICIENTE
• Bovini, Yak e zebù oltre i 2 anni di età	1,000 UBA
• Bovini, Yak e zebù tra 6 mesi e 2 anni di età	0,600 UBA
• Vitelli da 4 settimane fino a 6 mesi di età	0.300 UBA
• Equini con più di 6 mesi di età (compresi gli "Haflinger")	1,000 UBA
• Ovini, caprini oltre 1 anno d'età	0,150 UBA
• Suini riproduttori	0,300 UBA
• Suini da ingrasso	0,150 UBA
• Asini e muli oltre i 6 mesi d'età	0,500 UBA
• Pony oltre i 6 mesi d'età	0,500 UBA
• Selvaggina da allevamento oltre 1 anno di età (Cervo, Capriolo ecc.)	0,150 UBA
• Lama e alpaca oltre 1 anno d'età	0,150 UBA
• Galline ovaiole oltre i 6 mesi d'età	0,0055 UBA
• Galline ovaiole fino a 6mesi	0,0027 UBA
• Tacchini	0,007 UBA
Per quanto riguarda le galline ovaiole e i suini da ingrasso: si precisa che queste tipologie vengono prese in considerazione esclusivamente oltre i 4 suini e/o 250 galline.	

1.4. Carico dell'alpeggio:
Il carico d'alpeggio è il risultato della seguente formula:

Carico d'alpeggio	Numero di giorni d'alpeggio su malghe private e collettive moltiplicato per il numero medio di UBA effettivamente alpeggiate e diviso per 365 giorni

2. Superfici ammissibili a premio:

- Come superfici ammissibili sono prese in considerazione le superfici agricole risultanti dall'"Anagrafe provinciale delle imprese agricole (APIA)";
- Sono ammissibili a premio le seguenti superfici nette (con riduzione delle tare e/o con applicazione di coefficienti):

COLTURA	COEFFICIENTE
- Prato/ prato speciale	1,00
- Prato – falciatura biennale	0,50
- Prato – falciatura biennale - con tara 20%	0,40
- Prato/ prato speciale – con tara 20%	0,80
- Prato speciale con tara 50%	0,50
- Pascolo	0,40
- Pascolo con tara 20%	0,32
- Pascolo con tara 50%	0,20

Gli esiti correlati a refresh delle superfici non comportano recupero quando le differenze di superficie accertate tra richiesto e refresh sono inferiori a 1.000 mq e/o determinano una riduzione del premio inferiore a 100,00 €.

3. Condizioni di ammissibilità:
- Le aziende agricole devono disporre di superficie aziendale a prato e/o pascolo nell'Anagrafe provinciale delle imprese agricole (APIA);
- Le aziende agricole devono avere consistenza bestiame aziendale nella banca dati provinciale degli animali (LafisVet/APIA);

4. Impegni:
Il richiedente deve impegnarsi, per almeno 5 anni consecutivi dal momento della presentazione della domanda di adesione, a rispettare i seguenti impegni:

g) Mantenimento della superficie richiesta a premio con la domanda iniziale per la durata dell'impegno stesso. La superficie da mantenere può variare fino ad un massimo del 30% della superficie del primo anno nel periodo di impegno. Il mantenimento della superficie oggetto di impegno pluriennale non si applica a livello di singola e specifica particella. Nel corso del periodo di impegno le particelle che formano oggetto della domanda di aiuto possono essere sostituite, previo aggiornamento del fascicolo aziendale da parte del richiedente, purché non venga compromesso l'obiettivo dell'intervento.
h) Rispetto del carico minimo di bestiame calcolato sulla superficie foraggera aziendale pari a 0,50 UBA per ettaro;
i) Rispetto del carico massimo di bestiame calcolato sulla superficie foraggera netta aziendale pari a:

   a. 2,0 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera fino a 1.500 metri slm (corrispondente a 29 punti di altitudine);
   b. 1,8 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.500 metri sml (corrispondente a 29 punti di altitudine) e fino a 1.800 metri slm (corrispondente a 39 punti di altitudine);
   c. 1,6 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.800 metri slm (corrispondente a 40 punti di altitudine);

Il carico minimo e massimo sono calcolati al momento del controllo amministrativo del 100% delle domande in base al dato medio annuo presente nella banca dati provinciale degli animali (APIA / LafisVet). È prevista una tolleranza da definirsi con successivo provvedimento della Giunta Provinciale di Bolzano.

Le aziende biologiche che superano il limite massimo del carico di bestiame possono stabilire una cooperazione con altre aziende biologiche mediante contratto scritto, di cui al Regolamento (CE) n. 834/2007.

Le superfici oggetto del contratto possono fare parte della SAU per il calcolo del carico di bestiame di questa azienda. Queste superfici devono essere dichiarate separatamente nelle domande PSR e non possono essere prese in considerazione per il calcolo del premio.

j) Obbligo di sfalciare una volta all'anno tutta la superficie aziendale richiesta a premio investita a prato, asportando l'erba sfalciata. Per i prati a falciatura biennale vale l'obbligo di sfalciare ogni due anni;

Sub-intervento 2 – Arativi:

1. Definizioni:
Per arativo si intendono le colture seminabili e/o colture pluriennali. Le superfici utilizzate possono essere adibite a cereali, foraggere avvicendate, patate, fragole, ortaggi, piante industriali e destinate a maggese (colture destinate alla produzione di concime verde).

2. Condizioni di ammissibilità:
- Le aziende agricole devono disporre di superficie aziendale ad arativo e/o foraggere avvicendate nell'Anagrafe provinciale delle imprese agricole.

3. Impegni:
- Le superfici richieste a premio devono essere coltivate.

Sub-intervento 3 - Coltivazioni arboree/pluriennali:

1. Definizioni:
La categoria di coltivazioni arboree/pluriennale comprende le colture pomacee, viticole, drupacee, a bacca, Kiwi, uva da tavola, altra frutta ed arboreto consociato con arativo.
Rientrano nella categoria "arboreto consociato con arativo" gli impianti di coltivazioni arboree, specializzate o promiscue, in cui la densità degli alberi permette la consociazione con arativo. La densità degli alberi non può superare di norma 400 piante per ettaro.

2. Condizioni di ammissibilità:
- Le aziende agricole devono disporre di superficie aziendale arborea/pluriennale nell'Anagrafe provinciale delle imprese agricole.

3. Impegni:
- Le superfici richieste a premio devono essere coltivate.

Intervento 2 – Apicoltura:

1. Condizioni di ammissibilità:
- Un'azienda deve detenere almeno 8 colonie di api e deve essere iscritta nella banca dati provinciale APIA;
- la popolazione d'api di ogni alveare (sciame / colonie di api) appartenente ad un apicoltore deve essere allevata secondo le direttive della produzione biologica.

8.2.1.3. 10 – Principles with regards to the setting of selection criteria

Non sono previsti criteri di selezione per l'adesione agli interventi della misura 11.

8.2.1.3. 11 – Amounts and support rates

Costo totale (inclusi trascinamenti)	Spesa pubblica totale	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	% quota FEASR su pubblico	QUOTA STATO	% quota STATO su pubblico	QUOTA BOLZANO	% quota BOLZANO su pubblico	spesa privata

Ammontare del premio annuo:

Non è ammissibile la liquidazione di premi di importo complessivo inferiore a 300,00 €.

Intervento 1 - Premi a superficie:

- Sub - intervento 1: Prati e pascoli
  L'ammontare del premio è pari a 450,00 € per ettaro.
- Sub - intervento 2: Arativi:
  L'ammontare del premio è pari a 600,00 € per ettaro.
- Sub-intervento 3 - Coltivazioni arboree/pluriennali
  L'ammontare del premio è pari a 700,00 € per ettaro.

Degressività del premio:
Il calcolo dell'importo del premio viene ponderato in base alle dimensioni aziendali. La degressività viene calcolata in base alla ponderazione delle superfici ammissibili descritta nella seguente tabella

per il sub – intervento 1:

Superficie ammissibile in ettari	Percentuale di ponderazione della superficie ammissibile
fino a 10,00	100,00%
10,01 – 20,00	90,00%
20,01 – 30,00	80,00%
più di 30,00	70,00%

per i sub - interventi 2 e 3:

Superficie ammissibile in ettari	Percentuale di ponderazione della superficie ammissibile
fino a 05,00	100,00%
05,01 – 10,00	80,00%
10,01 – 20,00	60,00%
più di 20,00	30,00%

Intervento 2 – Apicoltura:

L'ammontare del premio è progressivo:
- da 8 a 50 apiari: 40 € per colonia di api
- da 51 a 100 apiari: 20 € per colonia di api
- più di 100 apiari: 10 € per colonia di api

8.2.1.4. Verificabilità e controllabilità della misura

In corso

8.2.1.5. Methodology for the calculation of the amount of support

Organismo indipendente riconosciuto che ha svolto la certificazione: la certificazione della giustificazione dei premi è stata svolta dal Centro Interuniversitario per la Contabilità Agraria Forestale ed Ambientale (Università degli Studi di Padova).

Agricoltura biologica

Le aziende considerate:
La giustificazione dei premi per l'agricoltura biologica è stata fatta per le coltivazioni permanenti (melo e vite) mentre per quanto riguarda i prati e pascoli si è considerato il margine lordo dell'attività zootecnica connessa.

La base di partenza per i calcoli è stata la Banca Dati on line della RICA 2008-2011 che tra le altre informazioni contiene l'indicazione della presenza in azienda di metodi di coltivazione biologici. Un incrocio con l'Albo del biologico è servito per confermare l'informazione inserita dal rilevatore. Per quanto riguarda le coltivazioni permanenti, la tabella utilizzata è stata la RICA_COLTURE e la RICA_ALLEVAMENTI 2008-2011 che contiene la ripartizione dei costi e l'attribuzione dei ricavi per processo produttivo. Ogni riga è stata conteggiata come un caso e si è fatta l'ipotesi che se un'azienda è iscritta come biologica, tutti i processi produttivi in essa presenti sono biologici. Il problema della numerosità del campione biologico è noto, per cui per raccogliere più casi e considerata la vicinanza e la similitudine delle coltivazioni presenti, ci si è riferiti ai casi presenti nella Regione Trentino Alto Adige.

Per quanto riguarda invece il calcolo dei premi per i prati e pascoli si è fatto riferimento al processo produttivo zootecnico visto che è fondamentale nella determinazione dei margini lordi delle aziende zootecniche e considerando anche il fatto che la maggior parte delle a-

ziende zootecniche del Trentino Alto Adige utilizza il prodotto dei prati e pascoli come reimpiego per il bestiame.

Prima di commentare i risultati c'è da tener conto dei seguenti punti:

- Il margine lordo ad ettaro è calcolato come differenza tra la produzione lorda totale (PLT) ad ettaro e i costi variabili ad ettaro ricalcolati per tener conto dei costi di certificazione e dei costi di transazione
- I costi di certificazione ad ettaro sono stati calcolati utilizzando le tariffe di Bioagricert per il 2012: 160 euro di quota fissa di certificazione (che è stata divisa per la superficie interessata dalla coltura), 16 euro ad ettaro per le frutticole e le viticole, 6 euro ad ettaro per i prati e pascoli e 5 euro per UBA ad ettaro per tener conto degli animali delle zootecniche.
- I costi di transazione sono stati calcolati considerando l'unica informazione certa e disponibile relativa al costo per la formulazione della domanda cosi come calcolata dal Bauernbund e pari a 86 euro. L'ammontare è stato diviso per la superficie interessata dalla coltura.
- Sono stati considerati soltanto i processi produttivi con quantità prodotta > 0. Nella RICA, infatti, vengono contabilizzati anche i processi con produzione nulla perché comunque riferiti a una superficie che è presente dentro l'azienda.
- Sono stati considerati soltanto i processi produttivi con margine lordo positivo.
- Nel caso del calcolo dei prati e pascoli si è fatto riferimento alla superficie foraggera.

Coltivazioni arboree: melo e vite

Per quanto riguarda le coltivazioni arboree quali melo (Tabella 20) e vite (Tabella 21) in entrambi i casi il confronto fra i margini lordi tra le aziende convenzionali e biologiche ha dato dei risultati che giustificano pienamente l'ammontare del massimale concesso dalla Provincia per ettaro.

Tabella 20: Calcolo del differenziale del margine lordo tra i processi produttivi del melo in aziende convenzionali e biologiche (€/ha)

	n.casi	SAU media	Costi Variabili	PLT	Resa (q.li/ha)	Costi di certific.	Costi di transaz.	Costi Var. tot.	Margine lordo
Convenzionali	1.273	3,6	2.415	20.449	534	0	0	2.415	18.034
Biologiche	37	4,4	2.124	19.430	433	94	20	2.229	17.202
Differenziale margine lordo (premio massimo 700 €/ha): 832 €/ha									

Tabella 21: Calcolo del differenziale del margine lordo tra i processi produttivi della vite in aziende convenzionali e biologiche (€/ha)

	n.casi	SAU media	Costi Variabili	PLT	Resa (q.li/ha)	Costi di certific.	Costi di transaz.	Costi Var. tot.	Margine lordo
Convenzionali	729	2,9	1.600	13.224	119	0	0	1.600	11.623
Biologiche	12	4,3	2.219	9.571	79	108	20	2.346	7.225
Differenziale margine lordo (premio massimo 700 €/ha): 4.399 €/ha									

Prati e pascoli:

Nel caso del calcolo del premio per i prati e per i pascoli sono stati utilizzati i margini lordi dei processi produttivi zootecnici ed in particolare di quelli dei bovini. I calcoli ad ettaro si riferiscono alla superficie foraggera risultante dalla somma delle superfici con prati e pascoli permanenti, prato polifita, pascoli e incolti produttivi, pascolo, prato pascolo. La Tabella 22 fa riferimenti alla superficie delle foraggere cosi come riportata nella RICA mentre la Tabella 23 mostra i calcoli ad ettaro laddove la superficie considerata è calcolata con riferimento ai coefficienti da utilizzare per il calcolo delle superfici ammissibili a premio (1 per i prati e prati speciali, 0.40 per il pascolo). Non si è potuta fare nessuna distinzione per i prati con falciatura biennale e per i prati speciali in quanto non presenti in RICA. In entrambi i casi i pagamenti sono comunque giustificati.

Tabella 22: Calcolo del differenziale del margine lordo tra i processi produttivi dei bovini in aziende convenzionali e biologiche (€/ha)

	n.casi	SAU a Foraggere	UBA/ha	Costi Variabili	PLT	Resa (q.li/ha)	Costi di certificaz.	Costi di transaz.	Costi Var. tot.	Margine lordo
Convenzionali	650	19,4	2,7	3.701	5.741	57	0	0	3.685	2.056
Biologiche	19	56,8	1,7	1.573	2.999	39	26	6	1.598	1.401
Differenziale margine lordo (premio massimo 450 €/ha): 655 €/ha										

Tabella 23: Calcolo del differenziale del margine lordo tra i processi produttivi dei bovini in aziende convenzionali e biologiche (€/ha)

	n.casi	SAU a Foraggere	UBA/ha	Costi Variabili	PLT	Resa (q.li/ha)	Costi di certificaz.	Costi di transaz.	Costi Var. tot.	Margine lordo
Convenzionali	650	19,4	2,7	3.701	5.741	57	0	0	3.701	2.040
Biologiche	19	38,6	1,9	1.819	3.418	39	28	7	1.843	1.575
Differenziale margine lordo (premio massimo 450 €/ha): 465 €/ha										

Apicoltura biologica:

Per la giustificazione economica del pagamento concesso per l'introduzione e/o il mantenimento dell'apicoltura biologica non è stato possibile avvalersi della banca dati RICA, poiché nel campione non sono presenti aziende apistiche. È stato quindi necessario ricercare altre fonti di dati riferiti al territorio dell'Alto Adige. In particolare, sono risultati particolarmente idonei allo scopo i dati forniti dalla Provincia Autonoma di Bolzano e dall'associazione regionale Bioland Verband Südtirol.

Il calcolo dei maggiori costi e minori ricavi si basa su due conteggi distinti: da un lato vi sono i costi sostenuti dall'apicoltore per convertire l'azienda al metodo biologico, dall'altro invece si considerano i maggiori costi e minori ricavi sostenuti ogni anno per l'osservanza del disciplinare biologico. Per la giustificazione si è considerata un'azienda con 25 apiari, che rappresenta la dimensione media delle aziende apistiche dell'Alto Adige.

Per introdurre nella propria azienda le tecniche biologiche, l'apicoltore deve effettuare una serie di operazioni che possono essere così riassunte:

- sostituzione della cera convenzionale con cera biologica;
- sostituzione dei telaini all'interno degli apiari;
- acquisto di zucchero biologico per l'alimentazione addizionale delle api, necessaria perché i favi sono vuoti;
- analisi della cera presso un laboratorio specializzato per determinare l'eventuale presenza di varroacidi e DEET.

Per effettuare le operazioni sopra descritte è necessario impiegare del lavoro aggiuntivo rispetto alla normale attività, quantificabile in 3 ore ad apiario. I costi così quantificati sono stati distribuiti per un periodo di 5 anni, che rappresenta la durata minima dell'impegno.

Tabella 24: Calcolo del costo di conversione all'apicoltura biologica

Operazioni	Unità di misura	prezzo unitario	quantità/ apiario	costo/ apiario
sostituzione cera convenzionale con cera biologica	€/kg	19,00	2	38,00
sostituzione telaini	€/pezzo	1,30	30	39,00
lavoro addizionale per conversione	€/ora	11,83	3	35,49
alimentazione addizionale api (zucchero bio) x favi vuoti	€/kg	2,04	10	20,40
analisi della cera	€/analisi	136,00	0,04	5,44
totale				138,33
durata minima impegno	anni		5	
costo di conversione	€/anno			27,67

Una volta convertita l'azienda, per osservare le prescrizioni del disciplinare biologico l'apicoltore deve sostenere una serie una serie di costi aggiuntivi rispetto all'apicoltura convenzionale che possono essere così riassunti:

- acquisto di zucchero biologico per l'alimentazione invernale; il prezzo di tale zucchero è quello praticato da Molino Merano, mentre per il prezzo dello zucchero convenzionale si è fatto riferimento ai listini della GDO;
- acquisto di api per sostituire le colonie perse annualmente a causa della varroa, del freddo o altre cause avverse (si stima che la perdita annua sia il 20% del totale); essendo certificate biologiche, tali api hanno un costo maggiore;
- acquisto di cera per integrare quella prodotta dalle api; come per le colonie, la cera biologica ha un costo maggiore rispetto a quella convenzionale;
- costo per la certificazione dell'azienda.

Inoltre, l'allevamento delle api con tecniche biologiche determina una diminuzione nella produzione di miele che a sua volta comporta un minor ricavo per l'azienda. Tuttavia, per la determinazione di tale perdita si è considerato il prezzo più elevato a cui il miele biologico viene venduto sul mercato. Non si è invece tenuto conto dei costi di transazione per la gestione della domanda di adesione all'intervento poiché, considerata la dimensione media delle aziende, il costo ad apiario risulta marginale.

Sommando i costi per la conversione dell'azienda e il differenziale di margine lordo derivante dalla conduzione dell'azienda con il metodo biologico, si ottiene un costo totale di adesione all'intervento pari a 73,18 €/apiario. Pertanto, il pagamento di 40 €/apiario proposto è giustificato.

Tabella 25: Calcolo del differenziale di reddito tra apicoltura convenzionale e biologica

	convenzionale	biologico
produzione miele (kg/apiario)	16	14
prezzo miele (€/kg)	11,00	13,00
PLV (€/apiario)	176	182
alimentazione invernale con zucchero (kg/apiario)	20	20
prezzo zucchero (€/kg)	0,80	2,04
costo alimentazione invernale (€/apiario)	16,00	40,80
sostituzione api (colonie/azienda)	5	5
prezzo colonia api (€/colonia)	100,00	170,00
dimensione media allevamento (apiari/azienda)	25	25
costo sostituzione api (€/apiario)	20,00	34,00
integrazione cera (kg/azienda)	10	10
prezzo cera (€/kg)	11,00	19,00
dimensione media allevamento (apiari/azienda)	25	25
costo integrazione cera (€/apiario)	4,40	7,60
certificazione biologica (€/azienda)	0,00	237,90
dimensione media allevamento (apiari/azienda)	25	25
costo certificazione (€/apiario)	0,00	9,52
costi totali (€/apiario)	40,40	91,92
margine lordo (€/apiario)	135,60	90,08
differenziale di reddito (€/apiario)		45,52

8.2.1.6.	Aiuti di stato supplementari:

Other important remarks relevant to understand and implement the measure	Non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella misura, con fondi provinciali. Uso di strumenti finanziari: Non é previsto l'uso di strumenti finanziari per la presente misura. Uffici responsabili: Ufficio Servizi agrari.

8.2.1. Titolo della misura	Misura n°13: Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici.
Titolo della sottomisura	Non pertinente per la misura.
8.2.1.1. Base legale della misura	Articolo 31, paragrafo 1 e articolo 33,, paragrafo 1 (a) del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013 Articolo xx del Regolamento (UE) della Commissione n. 0000/2013
8.2.1.2. 1 - Contributo della misura alle priorità ed alle Focus Areas	Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste; Area tematica 4a - salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa. Le zone agricole di montagna rappresentano territori marginali molto sensibili nei confronti di qualsiasi fattore che tenda ad interagire con esse e si caratterizzano da oggettivi limiti ecologici e da delicati equilibri. A causa dell'elevata altitudine, della pendenza delle superfici aziendali utilizzate tradizionalmente per l'allevamento di tipo estensivo e delle difficili condizioni climatiche in cui operare, la produzione foraggiera è di modesta entità e conseguentemente di scarso rilievo sono anche i redditi aziendali. Le attività agricole nelle zone montane risentono di un gap significativo rispetto a quelle delle fertili pianure delle regioni confinanti. Maggiori rischi in caso di momenti congiunturali negativi dei mercati ed una minore competitività del sistema agricolo nel suo complesso sono pertanto da mettere in evidenza come fattori di debolezza in grado di portare al progressivo abbandono di questi territori. La permanenza di un'agricoltura di tipo estensivo e tradizionale, consente invece di preservare il paesaggio tradizionale, di conservare gli equilibri idrogeologici esistenti, di preservare il territorio da eventi franosi e alluvionali in grado di compromettere seriamente l'ambiente e la sua biodiversità. L'obiettivo della misura consiste quindi nel mantenimento di un'agricoltura estensiva e rispettosa dell'ambiente nelle zone di montagna. Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste; Area tematica 4b - migliore gestione delle risorse idriche. Con riferimento a quanto già illustrato nella giustificazione della misura in rapporto all'area tematica 4a, si sottolinea in questa Focus area come il rischio connesso con l'abbandono delle attività agricole nelle zone di montagna comprometterebbe i delicati equilibri esistenti con effetti nefasti dal punto di vista degli equilibri idrogeologici, della qualitá e della disponibilità delle risorse irrigue ed idriche dell'intero territorio provinciale. La permanenza di un'agricoltura tradizionale di tipo estensivo, consente invece di preservare il paesaggio tradizionale, di conservare gli equilibri idrogeologici esistenti, di preservare il territorio da eventi franosi e alluvionali in grado di compromettere seriamente le risorse idriche del territorio. L'obiettivo della misura consiste quindi nel mantenimento di un'agricoltura estensiva e rispettosa dell'ambiente nelle zone di montagna. Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste; Area tematica 4c - migliore gestione del suolo. Con riferimento a quanto già illustrato nella giustificazione della misura in rapporto alle aree tematiche 4a e 4b, si sottolinea in questa Focus area come il rischio connesso con l'abbandono delle attività agricole nelle zone di montagna comprometterebbe i delicati equilibri esistenti con effetti nefasti dal punto di vista degli equilibri idrogeologici, della già ridotta fertilità dei suoli alpini ed in generale dell'intero territorio provinciale. La permanenza di un'agricoltura tradizionale di tipo estensivo, consente invece di preservare il paesaggio tradizionale, di conservare gli equilibri idrogeologici esistenti, di preservare il territorio da eventi franosi e alluvionali in grado di compromettere seriamente la fertilità del suolo e la stabilità del territorio. L'obiettivo della misura consiste quindi nel mantenimento di un'agricoltura estensiva e rispettosa dell'ambiente nelle zone di montagna. Priorità 5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; Area tematica 5e - promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale. La permanenza di un'agricoltura di tipo estensivo e tradizionale, consente invece di preservare il paesaggio tradizionale, di conservare gli equilibri idrogeologici esistenti, di preservare il territorio da eventi franosi e alluvionali in grado di compromettere seriamente l'ambiente e la sua biodiversità e di contribuire in maniera significativa al sequestro del carbonio ed alla riduzione dei gas ad effetto serra. Considerato che le aziende agricole di montagna allevano bestiame da latte, il loro mantenimento contribuisce infatti alla conservazione delle superfici foraggere permanenti come i prati ed i pascoli che, grazie alla loro estensione territoriale ed alla loro composizione vegetale, sono in grado efficacemente di fissare la CO_2 atmosferica, contribuendo in maniera significativa al sequestro del carbonio ed alla riduzione dei gas ad effetto serra.
8.2.1.2.	Priorità 6 - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone

2 - Contributo potenziale della misura ad altre priorità e Focus Areas	rurali; Area tematica 6a - favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione. Le aziende di montagna vanno supportate nelle loro attività aziendali, compensando le loro differenze di reddito legate alle condizioni geografiche e climatiche particolarmente limitanti. In questo modo viene salvaguardata la struttura sociale ed economica della montagna e vengono mantenuti i tradizionali metodi agronomici in grado di garantire una razionale gestione del suolo, l'ottimale assetto paesaggistico delle zone rurali, la salvaguardia della biodiversità ed in complesso un sistema agricolo ti tipo estensivo a basse emissioni di carbonio.
8.2.1.2. 3 - Contributo della misura agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale	La misura 13, assieme alla misura 10 ed alle misure forestali ha come obiettivo la conservazione delle superfici foraggere a prato provinciali: il mantenimento della aziende zootecniche in montagna, l'adozione di pratiche agronomiche e di allevamento estensive ed equilibrate rispetto alle risorse limitate del territorio rispondono pienamente agli obiettivi ambientali e climatici dello Sviluppo Rurale. Le scelte nella direzione di una rinuncia alla rincorsa di un inutile aumento della produzione zootecnica che in montagna avrebbe l'unico effetto di alterare irreversibilmente l'equilibrio storicamente raggiunto tra territorio, risorse ed attività produttive, rientra a pieno titolo in una logica di difesa dell'ambiente e di lotta ai cambiamenti climatici. La limitazione della densitá di bovini per ettaro e gli obblighi relativo allo sfalcio dei prati rappresentano scelte che vanno a vantaggio di tutta la società e dell'ambiente. Gli agricoltori sono chiamati a scelte responsabili, a rinunce in termini produttivi, per le quali è ovviamente necessario dare il giusto riconoscimento economico da parte di tutta la società provinciale, e che rappresentano un fondamentale punto fermo per la conservazione del paesaggio alpino. Le superfici tradizionalmente a prato svolgono un fondamentale ruolo nell'assorbimento dei gas serra dell'atmosfera, soprattutto se si considera l'estensione territoriale che esse hanno in rapporto alla superficie provinciale complessiva. Esse rappresentano un patrimonio in tal senso, e come tali devono essere preservate il più possibile intatte. Ogni perdita di superficie foraggera che cambi destinazione produttiva rappresenta una perdita irreversibile che la gran parte delle misure e delle risorse finanziarie del PSR, ed in particolar modo la misura 12, cerca di ostacolare ed impedire.
8.2.1.3. 1 – Titolo delle operazioni	13.1 NCA_1 Compensation payments per ha of UAA in mountain areas
8.2.1.3. 2 – Tipo di operazione	Tipologia di operazioni previste: premi a superficie.
8.2.1.3. 3 – Descrizione delle operazioni	Definizione di premio: la misura intende compensare gli svantaggi naturali e il conseguente minore reddito degli imprenditori attraverso la concessione di un premio che permetta di tener conto delle difficoltà legate alle condizioni geo-morfologiche, climatiche, ecologiche e socioeconomiche oggettive delle zone di montagna. L'indennità compensativa è un premio annuo corrisposto ai beneficiari che presentano una domanda annuale di adesione e che sono in possesso dei requisiti previsti dalla misura.
8.2.1.3. 4 – Focus Area the Operation contributes to	Focus area (4a, 4b, 4c) Focus area (5e)
8.2.1.3. 5 – Type of support	Premi a superficie a totale carico pubblico (100%). Liquidazione di anticipi: è prevista la liquidazione di anticipi: essi saranno pari al 70% del premio annuo ammissibile.
8.2.1.3. 6 – Links to other legislation	1) Nuovo Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune, Titolo VI, Condizionalità: Per la misura 13 si conferma che i requisiti relativi all'osservanza della condizionalità sono quelli previsti dal Regolamento (CE) n. 000/20xx, recepiti dal Decreto Ministeriale del xx xxx 20xx n. 0000, recante disciplina del regime di condizionalità dei pagamenti della PAC, e dalla deliberazione della Giunta Provinciale n°000 del 00.00.20xx relativa alla "disciplina del regime di condizionalità". Sono esclusi da questo impegno gli agricoltori rientranti nella categoria dei piccoli agricoltori (da verificare le decisioni di Roma). La tabella di raffronto tra gli obblighi della *baseline* e gli impegni aggiuntivi relativi ai singoli interventi è riportata in calce alla presente misura. In corso.
8.2.1.3. 7 – Costi e-	Non pertinente per la misura.

ligibili

8.2.1.3. 8 – Beneficiari

Beneficiari del premio annuo:
I soggetti iscritti nell'Anagrafe provinciale delle imprese agricole (APIA) come persone fisiche o giuridiche e riconosciuti come agricoltori attivi ai sensi del Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune.

8.2.1.3. 9 – Criteri di ammissibilità

1. Definizioni:

1.1. Carico di bestiame:
Il carico di bestiame è calcolato, a livello dell'azienda richiedente, secondo la seguente formula:

Carico di bestiame	UBA - Carico di alpeggio Superficie foraggera

1.2 Superficie foraggera:
La superficie foraggera è la superficie foraggera aziendale presente nell'"Anagrafe provinciale delle imprese agricole" (APIA).
La superficie foraggera viene calcolata applicando i seguenti coefficienti:

CALCOLO DELLA SUPERFICIE FORAGGERA	
COLTURA	COEFFICIENTE
Prato/ prato speciale	1,00
Prato – falciatura biennale	0,50
Prato – falciatura biennale - con tara 20%	0,40
Prato/ prato speciale – con tara 20%	0,80
Prato speciale con tara 50%	0,50
Pascolo	0,40
Pascolo con tara 20%	0,32
Pascolo con tara 50%	0,20
Foraggere avvicendate	1,30

1.3. Consistenza bestiame (UBA):
La consistenza bestiame relativa a bovini, ovicaprini ed equini è il dato aziendale presente nella banca dati provinciale degli animali (LafisVet / APIA).
La consistenza bestiame viene calcolata applicando i seguenti coefficienti:

CALCOLO UBA	
TIPOLOGIA	COEFFICIENTE
• Bovini, Yak e zebù oltre i 2 anni di età	1,000 UBA
• Bovini, Yak e zebù tra 6 mesi e 2 anni di età	0,600 UBA
• Vitelli da 4 settimane fino a 6 mesi di età	0.300 UBA
• Equini con più di 6 mesi di età (compresi gli "Haflinger")	1,000 UBA
• Ovini, caprini oltre 1 anno d'età	0,150 UBA
• Suini riproduttori	0,300 UBA
• Suini da ingrasso	0,150 UBA
• Asini e muli oltre i 6 mesi d'età	0,500 UBA
• Pony oltre i 6 mesi d'età	0,500 UBA
• Selvaggina da allevamento oltre 1 anno di età (Cervo, Capriolo ecc.)	0,150 UBA
• Lama e alpaca oltre 1 anno d'età	0,150 UBA
• Galline ovaiole oltre i 6 mesi d'età	0,0055 UBA
• Galline ovaiole fino a 6mesi	0,0027 UBA
• Tacchini	0,007 UBA
Per quanto riguarda le galline ovaiole e i suini da ingrasso: si precisa che queste tipologie vengono prese in considerazione esclusivamente oltre i 4 suini e/o 250 galline.	

1.4. Carico dell'alpeggio:
Il carico d'alpeggio è il risultato della seguente formula:

Carico d'alpeggio	Numero di giorni d'alpeggio su malghe private e collettive moltiplicato per il numero medio di UBA effettivamente alpeggiate e diviso per 365 giorni

3. Base di calcolo del premio annuo:

La base di calcolo del premio dell'indennità compensativa è costituita dalla superficie agricola ammissibile a premio al netto della tara appartenente alle seguenti colture:

Prati:

COLTURA	COEFFICIENTE
1. Prato/ prato speciale	1,00
2. Prato – falciatura biennale	0,50

Pascoli aziendali:

COLTURA	COEFFICIENTE
1. Pascolo	0,40

Foraggiere avvicendate:

COLTURA	COEFFICIENTE
1. Foraggere avvicendate	1,00

Gli esiti correlati a refresh delle superfici non comportano recupero quando le differenze di superficie accertate tra richiesto e refresh sono inferiori a 1.000 mq e/o determinano una riduzione del premio inferiore a 100,00 €.

Le superfici ammissibili a premio, situate in Province o Regioni confinanti e che appartengono ad aziende aventi sede nella Provincia Autonoma di Bolzano, delle quali costituiscono parte integrante, possono essere riconosciute~~,~~ a condizione che la Provincia Autonoma di Bolzano abbia stipulato un accordo in tal senso con le Province o Regioni confinanti, al fine di evitare una doppia liquidazione del contributo per la stessa superficie ed allo scopo di regolamentare l'esecuzione dei sopralluoghi. Le superfici situate al di fuori del territorio nazionale, direttamente confinanti con la Provincia Autonoma di Bolzano, possono essere prese in considerazione esclusivamente ai fini della determinazione della superficie da utilizzarsi nel calcolo del carico di bestiame.

4. Criteri di ammissibilità:

1. La superficie minima netta (con riduzione delle tare e/o con applicazione di coefficienti) ammissibile a premio deve essere almeno uguale o superiore ad 2,0 ettari. Come superfici ammissibili sono prese in considerazione le superfici agricole risultanti dall'"Anagrafe provinciale delle imprese agricole";
2. La superficie ammissibile a premio deve essere condotta da aziende agricole iscritte nell'Anagrafe Provinciale delle Imprese Agricole (APIA) e deve avere 10 o più punti di pendenza (pari ad almeno il 20% di pendenza media) e/o 15 o più punti di altitudine (pari ad almeno 1.000 m slm media) calcolati sulle colture prati e foraggiere avvicendate;

5. Impegni:

I richiedenti sono tenuti al rispetto dei seguenti impegni:

1. Il carico minimo di bestiame calcolato sulla superficie foraggera netta aziendale pari a 0,50 UBA per ettaro.
2. Il carico massimo di bestiame calcolato sulla superficie foraggera netta aziendale pari a:
    a. 2,5 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera fino a 1.250 metri slm (corrispondente a 22 punti di altitudine);
    b. 2,2 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.250 metri sml (corrispondente a 23 punti di altitudine) e fino a 1.500 metri slm (corrispondente a 29 punti di altitudine);
    c. 2,0 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.500 metri sml (corrispondente a 30 punti di altitudine) e fino a 1.800 metri slm (corrispondente a 39 punti di altitudine);

d. 1,8 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.800 metri slm (corrispondente a 40 punti di altitudine);

Il carico minimo ed il carico massimo sono calcolati al momento dei controlli amministrativi sul 100% delle domande in base al dato medio annuo presente nella banca dati provinciale degli animali (APIA/ LafisVet). È prevista una tolleranza da definirsi con successivo provvedimento della Giunta Provinciale di Bolzano.

3. Lo sfalcio annuale delle superfici a prato e delle superfici a foraggere avvicendate ammesse a premio con asporto del foraggio sfalciato. Per i prati a falciatura biennale vale l'obbligo di sfalciare ogni due anni;
4. Il pascolamento delle superfici a pascolo aziendale ammesse a premio;
5. Il proseguimento dell'attività agricola nelle zone svantaggiate di montagna provinciali nell'anno della domanda d'aiuto. Sono previste eccezioni esclusivamente nei seguenti casi: forza maggiore, cessione dell'azienda, revoca del contratto d'affitto, di comodato e di titoli di conduzione.

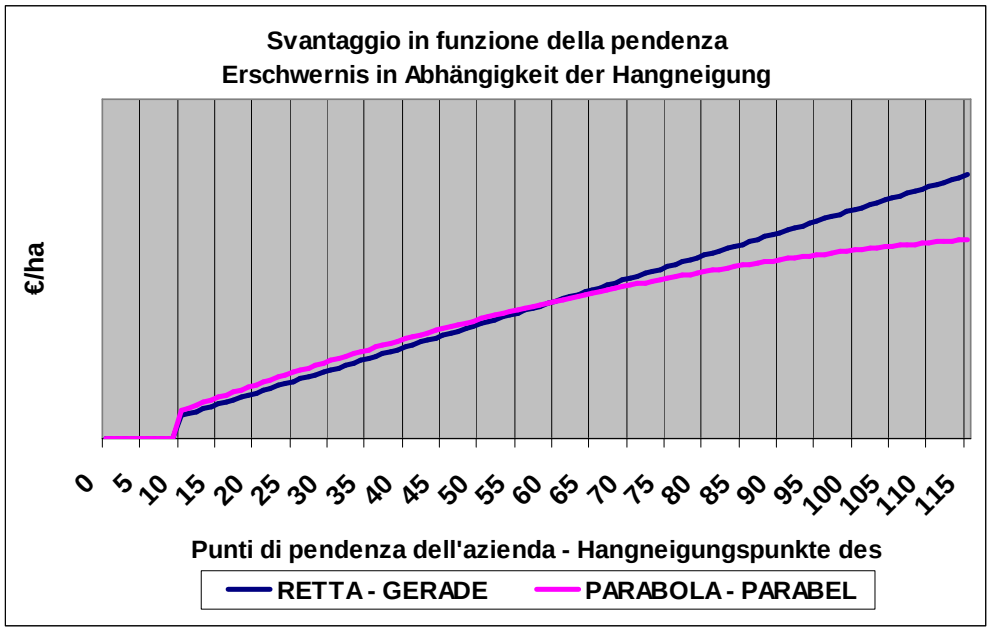
6. Metodo di calcolo del premio annuo:

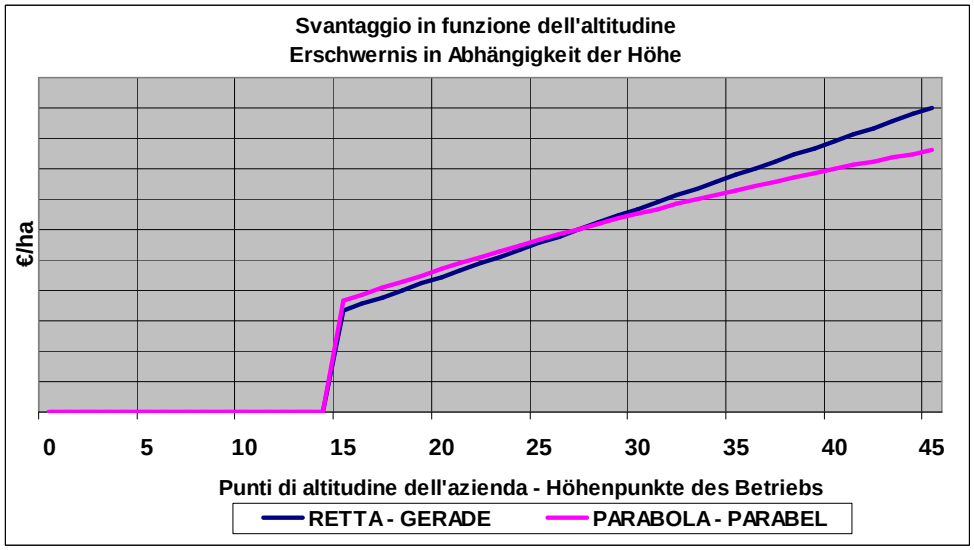
a) Rilievo dei punti di svantaggio delle imprese agricole situate in zona di montagna:
I punti di svantaggio rappresentano lo strumento per definire il reale grado di svantaggio di ogni singola azienda. La Ripartizione Agricoltura, in collaborazione con la Ripartizione Foreste, ha calcolato i punti di svantaggio per le aziende agricole che dispongono di superfici coltivate a prato e a foraggiere avvicendate. I punti di svantaggio vengono assegnati secondo i criteri stabiliti con Decreto del Presidente della Giunta provinciale e deliberazione della Giunta provinciale.

b) Parametri per il calcolo del premio annuo:
Per il calcolo del premio della presente misura sono presi in considerazione i seguenti parametri:
1. Pendenza delle superfici a prato e foraggiere avvicendate;
2. Altitudine delle superfici a prato e foraggiere avvicendate;
3. Limite massimo di carico di bestiame;

c) Componenti del premio annuo:
Il premio deriva dalla somma dell'importo parziale A) - Svantaggio delle superfici agricole e dell'importo parziale B) - Svantaggi logistici:

- <u>Importo parziale A) – Svantaggio delle superfici agricole:</u>
  - Le superfici ammissibili sono quelle investite a prato, a pascolo aziendale ed a foraggere avvicendate.
  - Vengono presi in considerazione i punti di svantaggio (punti di pendenza e punti di altezza) della superficie agricola aziendale complessiva.
  - Due funzioni definiscono l'importo del premio per ettaro in base ai punti di pendenza aziendali ed in base ai punti di altitudine aziendale; Inoltre viene concesso un importo supplementare in funzione della classe di carico di bestiame massimo previsto per la presente misura.
  - Ciascuna delle due funzioni è rappresentata da una retta o parabola; è prevista l'erogazione di un importo base a tutte le aziende che soddisfano i criteri di ammissibilità previsti dalla presente misura. Le funzioni di calcolo e l'importo base possono essere modificate negli anni secondo le disponibilità finanziarie;
  - La superficie ammissibile a premio viene ponderata secondo il criterio della degressività e moltiplicata per l'importo del premio per ettaro ottenuto da ciascuna delle due funzioni;
  - L'importo parziale A del premio si ottiene come somma dei due premi parziali così ottenuti.





- Determinazione dell'importo supplementare in funzione della classe di carico di bestiame massimo

Limite del carico di bestiame massimo	Importo del premio supplementare espresso in €/ha
2,5 UBA/ha	stabilito secondo le disponibilità finanziarie
2,2 UBA/ha	stabilito secondo le disponibilità finanziarie
2,0 UBA/ha	stabilito secondo le disponibilità finanziarie
1,8 UBA/ha	stabilito secondo le disponibilità finanziarie

- Degressività del premio (importo parziale A):

Il calcolo dell'importo parziale A viene ponderato in base alle dimensioni aziendali. La degressività viene calcolata in base alla ponderazione delle superfici ammissibili descritta indicativamente nella seguente tabella:

Superficie ammissibile in ettari	Percentuale di ponderazione della superficie ammissibile
02,00 – 05,00	100,00%
05,01 – 10,00	90,00%
10,01 – 20,00	70,00%
Più di 20,00	20,00%

- Importo parziale B) - Svantaggi logistici:

<table>
<tr><td></td><td>L’importo parziale B esprime gli svantaggi logistici dovuti ad un’insufficiente viabilità di un’impresa agricola. Le aziende agricole che possono beneficiare di questa componente del premio devono conferire i propri prodotti agricoli ad aziende di trasformazione. L’importo parziale B viene calcolato in funzione della distanza del centro aziendale dalla più vicina strada principale e dai giorni di attività aziendali con svantaggi logistici.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3. 10 – Principles with regards to the setting of selection criteria</td><td>Non sono previsti criteri di selezione per l’adesione agli interventi della misura 13.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3. 11 – Amounts and support rates</td><td>
<table>
<tr><th>Costo totale (inclusi trascinamenti)</th><th>Spesa pubblica totale</th><th>% spesa pubblica</th><th>QUOTA FEASR</th><th>% quota FEASR su pubblico</th><th>QUOTA STATO</th><th>% quota STATO su pubblico</th><th>QUOTA BOLZANO</th><th>% quota BOLZANO su pubblico</th><th>spesa privata</th></tr>
<tr><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
</table>
Ammontare del premio annuo:
- L’importo del premio é calcolato in funzione dei punti di pendenza e/o di altitudine delle aziende agricole richiedenti (vedasi punto precedente “Criteri di ammissibilità”);
- L’importo del premio è degressivo: con l’aumento della superficie ammissibile a premio viene applicata una percentuale di ponderazione della superficie stessa con una riduzione del premio (vedasi punto precedente “Criteri di ammissibilità”);
- L’importo medio per ettaro per singola azienda che ha presentato una domanda d’aiuto non può superare l’importo per ettaro di superficie agricola ammissibile richiesta a premio *giustificato dal Centro Interuniversitario per la Contabilità Agraria Forestale ed Ambientale CONTAGRAF*;
- Non sono liquidati premi d’importo inferiore a 300,00 €.
</td></tr>
<tr><td>8.2.1.4. Verificabilità e controllabilità della misura</td><td>In corso</td></tr>
<tr><td>8.2.1.5. Methodology for the calculation of the amount of support</td><td>La certificazione della giustificazione dei premi è stata svolta dal Centro Interuniversitario per la Contabilità Agraria Forestale ed Ambientale (Università degli Studi di Padova).

Individuazione delle aziende beneficiarie di indennità compensativa:

La base di partenza per l’individuazione delle aziende beneficiarie di indennità compensativa in provincia di Bolzano è stato un file di lavoro inviato dalla Provincia contenente i nomi e le caratteristiche delle aziende beneficiari durante il periodo di programmazione 2007-2013.
Ogni azienda in tale file è stata classificata sulla base dei punti di svantaggio i cui criteri di classificazione e calcolo sono quelli riportati nella deliberazione della Giunta Provinciale 1686 del 2013 che ridetermina i punti di svantaggio ai sensi del Decreto del Presidente della Provincia n.22 del 2007.
Per ogni azienda vengono indicate anche le superfici attribuibili alle diverse tipologie di foraggere per le quali si opera una differenziazione premiale (colture foraggere, prati, prati speciali e pascolo). Tali superfici sono state corrette e ponderate secondo un criterio di degressività degli aiuti legato alle dimensioni aziendali (la percentuale di ponderazione aumenta all’aumentare della superficie foraggera).

Le tipologie di svantaggio considerate sono: pendenza, altitudine, accesso, frazionamento e distanza.
Le simulazioni riguardanti il calcolo dell’indennità compensativa si sono basate su tre metodologie (retta, parabola 1 e parabola 2) basate su dei coefficienti calcolati e includente il costo di trasporto del latte.
• Indennità pendenza (€/ha) = punti di svantaggio pendenza*a + b
• Indennità altitudine (€/ha) = punti di svantaggio altitudine*a + b
• Indennità carico di bestiame = premio supplementare calcolato in base ai punti altitudine e densità
Il premio per azienda è calcolato moltiplicando l’indennità di cui sopra per la superficie ponderata. E’ stato poi aggiunto un costo relativo ai costi legati agli svantaggi logistici.

Il file è stato incrociato con il file RICA_AZIENDE 2008-2011 per isolare quel sottocampione di aziende RICA che sono state anche beneficiarie di indennità compensativa nel periodo considerato. In questo modo di ottiene un raggruppamento di aziende di montagna, percettrici di indennità compensative, delle quali si ha a disposizione il bilancio che può essere confrontato con quello di aziende di pianura.</td></tr>
</table>

La chiave per l'incrocio è stata i CUA. Siccome si considera ogni azienda in ogni anno come un "caso", dall'incrocio sono usciti fuori 334 casi, ovvero aziende RICA che hanno ottenuto il pagamento. Dopo questa scrematura, il file di casi percettori di indennità compensativa sono risultati pari a 323 e da questi si è eliminato anche il polo 3 (aziende specializzate in coltivazioni permanenti). Il totale dei casi sui quali sono state fatte le elaborazioni è stato di 311 (298 polo 4 e 13 polo 8).
Di ciascun caso è stata messa in evidenza le superfici a foraggere cosi come presenti in RICA (sono state accorpate le superfici con prato, prato-pascolo e mais a maturazione cerosa per insilato) mentre il resto è stato inserito sotto la voce "Altro".
Per ciascuna azienda è stato riportato il Conto Economico nella sua interezza e il calcolo dei margini lordi relativi alle sole superfici foraggere (in particolare la PLT, la PLV, spese per concimi, contoterzismo, difesa, sementi e altri costi, costo variabile, margine lordo e produzione). Non sono presenti colture successive.

Viene confermata la correlazione tra le simulazioni di calcolo effettuate per l'indennità compensativa e i punti di svantaggio. Si mette in evidenza che effettivamente a maggior svantaggio corrisponde un ammontare maggiore del premio per le aziende considerate nel campione. Il valore dell'R^2 nel caso della correlazione del premio per azienda è pari a 0,46 mentre nel caso del premio ad ettaro si ha una quasi linearità (R^2 pari a 0,86).

Aziende zootecniche di confronto:
Il file di confronto è l'analogo per le aziende di pianura del nord-est e precisamente del Friuli Venezia Giulia e del Veneto. Il Trentino è stato escluso perché tutto in zona di montagna. Dal file RICA_AZIENDE 2008-2011 sono state eliminate anzitutto tutte le aziende collocate in zona altimetrica di collina e di montagna. Sono rimaste aziende appartenenti al polo 3, 4 e 8 (simili quindi a quello per Bolzano). Complessivamente si hanno 721 aziende in pianura.
In seguito il file è stato ulteriormente scremato per tener conto soltanto delle aziende con superficie foraggiera.
Nel file delle Colture si sono selezionati soltanto i codici azienda dei 721 casi rappresentativi delle aziende collocate in Pianura in Veneto e Friuli Venezia Giulia. Le colture sono poi state raggruppate: nel gruppo "foraggere" sono state incluse tutte le colture foraggiere (prati, erbai, mais da insilato, ecc.) mentre sotto "altro" sono state incluse tutte le altre coltivazioni. Per ogni azienda quindi si è riportata la superficie utilizzata a foraggiere oppure ad altro.
In seguito sono state eliminate tutte quelle con la superficie a foraggere uguale a zero e quelle in cui la superficie a foraggere era inferiore al 50% della superficie totale. Sono rimaste complessivamente 654 casi.

Come nel caso precedente sono stati riportati per ciascuna azienda sia il Conto Economico che le informazioni relative alla sola gestione delle superfici foraggere, ed in particolare la PLT, la PLV, spese per concimi, contoterzismo, difesa, sementi e altri costi. Infine il costo variabile, il margine lordo e la quantità in quintali.

Dai 654 casi, si è deciso in seguito di eliminare il polo 3 (aziende specializzate in coltivazioni permanenti). Infine, da un confronto comparato dei due dataset si è decisa una ulteriore eliminazione di alcuni casi estremi rilevati nel dataset delle aziende zootecniche di pianura: aziende con più di 200 ettari di superficie foraggera (pochi casi, qualcuno di 600-800 ettari che sono stati considerati alla stregua di outliers) e aziende con più di 10 UBA per ettaro (alcuni casi con densità elevata relativi ad allevamenti intensivi senza terra). Per analoghi motivi di comparabilità sono stati esclusi pure i casi con meno di 0,5 UBA per ettaro. Infine sono stati eliminati un paio di casi nel dataset di pianura con valore di margine lordo delle foraggere troppo elevato rispetto alla normale distribuzione.

Risultati del Confronto per i processi produttivi zootecnici:
Analogamente al caso delle foraggere anche per gli allevamenti si è proceduto ad un confronto fra le aziende beneficiarie di indennità compensativa della montagna di Bolzano e quelle di pianura.

Anzitutto, per le aziende di Bolzano, si è visto l'andamento del margine lordo della zootecnia per ettaro di SAU foraggera in relazione ai punti di svantaggio. Dal risultato della regressione, esiste una relazione inversamente proporzionale tra le due variabili e il coefficiente è significativo. Questo significa che all'aumentare dello svantaggio (in termini di altimetria e pendenza) diminuisce il valore del margine lordo ad ettaro della zootecnia il che conferma la validità della differenziazione premiale analogamente a quanto emerso per il margine lordo delle foraggere.

Dal confronto tra le aziende di pianura e di montagna (Tabella 26) emerge anzitutto una differenza in termini

di numero di capi ad ettaro essendo le aziende di pianura molto più intensive, come mostra anche la differenza nella superficie delle foraggiere che, eccezion fatta per la classe di maggiori dimensioni, è mediamente molto bassa.
Le differenze in termini di costi variabili ad ettaro sono positive il che vuol dire che le aziende zootecniche bovine di pianura sostengono maggiori costi rispetto a quelle di montagna. Le differenze tendono a ridursi con l'aumento delle dimensioni aziendali. La differenza in termini di margini lordi ad ettaro della zootecnia è mediamente pari a 1.581 €/ha e anche in questo caso le differenze tendono a ridursi andando dalla classe di superficie più piccola a quella più grande. Per quanto riguarda il dato sul margine lordo ad ettaro della classe più piccola (meno di 5 ettari) i calcoli indicano una differenza tra pianura e montagna mediamente pari a 1.142 €/ha. Per la classe superiore invece la differenza aumenta. Il risultato di questa elaborazione è spiegabile con il fatto che in montagna le aziende di piccole dimensioni riescono comunque ad avere una buona redditività in termine di margine lordo a differenza delle aziende di pianura che con dimensioni simili non sono troppo efficienti.

Tabella 26: Differenze tra i processi produttivi della zootecnia per le aziende di pianura e montagna (€/ha)

	Δ^{p-m} UBA/ha	Δ^{p-m} Foraggere (ha)	Δ^{p-m} Costi variabili	Δ^{p-m} Margini lordi
meno di 5 ettari	1,7	-0,8	284	1.142
da 5 a 10 ettari	2,9	0,1	2.075	2.151
da 10 a 20 ettari	2,3	1,1	1.749	2.145
più di 20 ettari	1,3	21,3	721	904
Media	2,1	5,4	1.212	1.581

I dati mostrati nella Tabella 27 invece derivano da una elaborazione fatta sul dataset fornito dalla Provincia di Bolzano. Vengono mostrati i calcoli ad ettaro dell'indennità compensativa calcolata per le diverse classi di superficie sia dichiarata che ponderata sulla base del criterio di degressività considerato dalla provincia.

Considerati i risultati delle analisi fatte sul dataset della RICA e il calcolo dell'indennità effettuato in base ai punti di svantaggio, l'ammontare dei premi risulta pienamente giustificato e la procedura di calcolo corretta. Se le superficie ammissibili sono quelle ponderate, si vede chiaramente come l'ammontare del sostegno ad ettaro è in funzione dello svantaggio, eccezion fatta per le aziende piccole il cui valore dell'indennità oltre a tener conto dello svantaggio tiene giustamente conto anche del differenziale di margine lordo, superiore a quello delle aziende molto grandi a parità di svantaggio.

Tabella 27: Svantaggio e valore dell'indennità ad ettaro per classe di superficie dichiarata (simulazione "Retta", "Parabola 1" e "Parabola 2")

	Svantaggio pendenza	Svantaggio altitudine	Svantaggio	Indenn+tr/ha dichiarati ('R')	Indenn+tr/ha dichiarati ('P1')	Indenn+tr/ha dichiarati ('P2')
meno di 5 ettari	36	18	54	357	360	356
da 5 a 10 ettari	40	24	64	385	386	384
da 10 a 20 ettari	26	25	51	251	253	249
più di 20 ettari	16	24	40	152	154	149
Media	30	23	53	286	288	284

Tabella 28: Svantaggio e valore dell'indennità ad ettaro per classe di superficie ponderata (simulazione "Retta", "Parabola 1" e "Parabola 2")

	Svantaggio pendenza	Svantaggio altitudine	Svantaggio	Indenn+tr/ha ponderati ('R')	Indenn+tr/ha ponderati ('P1')	Indenn+tr/ha ponderati ('P2')
meno di 5 ettari	34	19	53	357	360	354
da 5 a 10 ettari	39	24	63	385	386	384
da 10 a 20 ettari	21	24	46	234	236	230
più di 20 ettari	23	32	55	261	263	256
Media	29	25	54	309	311	306

8.2.1.6. Other important remarks relevant to understand and imple-

Premessa:
La misura 13 trova applicazione sulla superficie dei Comuni della Provincia Autonoma di Bolzano classificati come "Zona svantaggiata di montagna".
L'Amministrazione provinciale propone in questa misura una nuova classificazione delle proprie zone di montagna da utilizzare nell'ambito del PSR, che sostituisce quella in vigore ai sensi della Direttiva del Consiglio dell'Unione Europea n°75/268/UE del 28 april e 1975 o successive modifiche ed integrazioni.

ment the measure	Motivazioni: La precedente classificazione del 1975 è da ritenersi complessivamente valida e giustificata ancora oggi. Essa presenta però alcuni aspetti negativi che si sono accentuati nel corso degli anni. In primo luogo, la vecchia classificazione crea una netta distinzione tra montagna svantaggiata e le zone della Valle dell'Adige che sono considerate non svantaggiate tout-court. In realtà una distinzione così netta, che individua due tipologie di zone così nettamente diverse, non è coerente con la situazione reale. Il territorio provinciale è dimensionalmente troppo limitato perché si possano distinguere così nettamente i territori del fondovalle da quelli delle montagne circostanti. Esistono relazioni geografiche, sociali ed economiche tali che rendono unitarie la caratteristiche complessive della Provincia Autonoma di Bolzano. Questa dicotomia fondovalle – montagna deve essere superata: le due categorie sono parte di uno medesimo sistema montano e come tali dovrebbero essere considerate. Inoltre, rispetto a 38 anni fa, le tecnologie a disposizione per la rappresentazione geografica del territorio provinciale sono ovviamente evolute in maniera enorme. Oggi è possibile avere sistemi informatizzati in grado di definire tutte le caratteristiche geografiche di un territorio in maniera dettagliata, mentre la classificazione del 1975 risente ovviamente della mancanza di questi mezzi. Deve essere possibile una rappresentazione grafica chiara e definitiva delle zone di montagna provinciali. Da questi motivi, il primo politico-amministrativo, il secondo tecnico-informatico, nasce pertanto l'esigenza di una nuova classificazione delle zone montane provinciali. Metodo adottato: La nuova classificazione che viene proposta prevede l'utilizzo di due parametri per definire le caratteristiche geografiche che rappresentano un reale svantaggio economico ed agronomico che ricade sull'attività delle aziende agricole della Provincia Autonoma di Bolzano: - L'altitudine della superficie del territorio, a livello di singolo Comune, situata al di sopra di 500 metri sul livello del mare; - La pendenza della superficie del territorio, a livello di singolo Comune, al di sopra del 20%. Superfici "montane": Secondo la metodologia adottata, sono da considerare "montane" le superfici comunali al di sopra dei 500 m o che comunque hanno pendenza superiore al 20%. Comuni "montani": Secondo la metodologia adottata, sono da considerare "montani" i comuni della Provincia Autonoma di Bolzano che hanno almeno il 50% della propria superficie complessiva classificata come "montana". In gran parte dei Comuni provinciali esistono entrambe le condizioni contemporaneamente: da 500 m di altitudine in su le condizioni climatiche sono tipicamente montane e limitano in maniera definitiva alternative colturali, diversificazione agronomica e quindi direttamente il livello dei redditi agricoli delle aziende provinciali. Agli effetti dell'altitudine si aggiungono contemporaneamente quelli derivanti dall'acclività del territorio montano, in cui gran parte dei terreni agricoli risentono di pendenze più o meno elevate, ma sempre in grado di influire pesantemente sulla meccanizzazione agricola e sui costi di produzione. Tenendo conto del ridotto spessore del suolo e quindi della ridotta fertilità esistente, la situazione appare decisamente negativa e tale da creare un notevole svantaggio per l'attività delle aziende agricole provinciali. Al di sotto dei 500 metri di altitudine, deve essere articolato un ragionamento particolare. La Valle dell'Adige è una tipica valle glaciale con notevole spessore degli strati detritici, e quindi con una maggiore fertilità, e da un profilo ad U con il fondovalle pianeggiante e fianchi rocciosi con forte pendenza. Si deve tener conto che le rocce scavate dal ghiaccio durante l'ultima era glaciale sono, nella zona della valle dell'Adige da Salorno fino a Bolzano e Merano, in gran parte di tipo porfirica e quindi con una verticalità accentuata che rendono i fianchi della valle veramente quasi verticali. Al di sotto dei 500 metri, quindi, prevale in maniera estrema il fattore pendenza, che di fatto impedisce tanto la permanenza della popolazione locale quanto evidentemente delle attività agricole. Si nota quindi un passaggio delle attività antropiche dal fondovalle direttamente in cima alla piattaforma porfirica. Le zone in questione sono profondamente svantaggiate a causa della pendenza e della mancanza di profondità dei suoli, aggravate dalla siccità estiva a seguito delle alte temperature e della mancanza di sorgenti d'acqua. Risultati: Sulla base delle verifiche geografiche informatizzate eseguite sul territorio di ciascuno dei 116 Comuni provinciali, è stato possibile individuare sia graficamente che in maniera alfanumerica la superficie "montana", espressa in ettari. La situazione territoriale provinciale è riassunta nella tabella seguente. Accanto alla su-

perficie comunale complessiva è stata quantificata la superficie montana (al di sopra dei 500 m o che comunque hanno pendenza superiore al 20%); infine è stata definita la percentuale di superficie di ciascun comune classificata come “montana”: tutti i Comuni provinciali fino al valore del 50% sono classificati come Zone svantaggiata di montagna:

GEM	NAME	geometrische Abgrenzung Gesamtfläche (ha)	geometrische Abgrenzung Berggebiet mit 500m oder 20% (ha)	geometrische Abgrenzung Anteil Berggebiet mit 500 m oder 20%
86	Sarntal - Sarentino	30.227	30.227	100%
6	Abtei - Badia	8.317	8.317	100%
61	St.Ulrich - Ortisei	2.416	2.416	100%
70	Ratschings - Racines	20.328	20.328	100%
3	Altrei - Anterivo	1.110	1.110	100%
93	Schlanders - Silandro	11.517	11.517	100%
44	Lüsen - Luson	7.441	7.441	100%
81	St.Lorenzen - S.Lorenzo di Sebato	5.146	5.146	100%
116	Feldthurns - Velturno	2.458	2.458	100%
108	Ahrntal - Valle Aurina	18.789	18.789	100%
49	Martell - Martello	14.361	14.361	100%
111	Vahrn - Varna	7.034	7.034	100%
64	Plaus - Plaus	487	487	100%
43	Laurein - Lauregno	1.438	1.438	100%
112	Vöran - Verano	2.201	2.201	100%
11	Brixen - Bressanone	8.470	8.470	100%
63	Percha - Perca	3.036	3.036	100%
109	Gsies - Valle di Casies	11.013	11.013	100%
36	Glurns - Glorenza	1.322	1.322	100%
22	Klausen - Chiusa	5.129	5.129	100%
96	Terenten - Terento	4.216	4.216	100%
106	Olang - Valdaora	4.908	4.908	100%
71	Rasen-Antholz - Rasun Anterselva	12.157	12.157	100%
30	Pfalzen - Falzes	3.313	3.313	100%
77	Innichen - S.Candido	7.985	7.985	100%
37	Latsch - Laces	7.870	7.870	100%
17	Sand in Taufers - Campo Tures	16.398	16.398	100%
32	Franzensfeste - Fortezza	6.177	6.177	100%
33	Villnöss - Funes	8.138	8.138	100%
18	Kastelbell-Tschars - Castelbello-Ciardes	5.379	5.379	100%
94	Schluderns - Sluderno	2.072	2.072	100%
117	Wengen - La Valle	3.892	3.892	100%
115	Sterzing - Vipiteno	3.296	3.296	100%
110	Vintl - Vandoies	11.082	11.082	100%
26	Corvara - Corvara in Badia	3.894	3.894	100%
27	Graun im Vinschgau - Curon Venosta	20.965	20.965	100%
104	Ulten - Ultimo	20.824	20.824	100%
52	Welsberg-Taisten - Monguelfo-Tesido	4.644	4.644	100%
67	Prad am Stilfser Joch - Prato allo Stelvio	5.100	5.100	100%
68	Prettau - Predoi	8.636	8.636	100%
118	U.L.Frau i.W.-St.Felix - Senale-S.Felice	2.749	2.749	100%
57	Natz-Schabs - Naz-Sciaves	1.596	1.596	100%
100	Tiers - Tires	4.239	4.239	100%
107	Pfitsch - Val di Vizze	14.212	14.212	100%
88	Mühlwald - Selva dei Molini	10.479	10.479	100%
95	Stilfs - Stelvio	14.163	14.163	100%
102	Truden - Trodena	2.052	2.052	100%
91	Schnals - Senales	20.984	20.984	100%
42	Laas - Lasa	11.022	11.022	100%
103	Taufers im Münstertal - Tubre	4.627	4.627	100%
28	Toblach - Dobbiaco	12.543	12.543	100%
9	Prags - Braies	9.025	9.025	100%
13	Bruneck - Brunico	4.500	4.500	100%
16	Freienfeld - Campo di Trens	9.539	9.539	100%

113	Niederdorf - Villabassa	1.803	1.803	100%
34	Gais - Gais	6.061	6.061	100%
21	Kiens - Chienes	3.368	3.368	100%
89	Wolkenstein in Gröden - Selva di Val Gardena	5.643	5.643	100%
85	St.Christina in Gröden - S.Cristina Valgardena	3.193	3.193	100%
74	Mühlbach - Rio di Pusteria	8.382	8.382	100%
56	Naturns - Naturno	6.711	6.711	100%
82	St.Martin in Thurn - S.Martino in Badia	7.594	7.594	100%
69	Proveis - Proves	1.845	1.845	100%
92	Sexten - Sesto	8.041	8.041	100%
75	Rodeneck - Rodengo	2.962	2.962	100%
47	Enneberg - Marebbe	16.032	16.032	100%
54	Moos in Passeier - Moso in Passiria	19.353	19.353	100%
5	Hafling - Avelengo	2.740	2.740	100%
10	Brenner - Brennero	11.429	11.429	100%
46	Mals - Malles Venosta	24.743	24.743	100%
58	Welschnofen - Nova Levante	5.103	5.103	100%
1	Aldein - Aldino	6.252	6.252	100%
59	Deutschnofen - Nova Ponente	11.264	11.264	100%
50	Mölten - Meltina	3.695	3.695	100%
62	Partschins - Parcines	5.540	5.539	100%
84	St.Pankraz - S.Pancrazio	6.310	6.309	100%
114	Villanders - Villandro	4.395	4.392	100%
79	Jenesien - S.Genesio Atesino	6.884	6.880	100%
19	Kastelruth - Castelrotto	11.799	11.787	100%
72	Ritten - Renon	11.136	11.087	100%
39	Lajen - Laion	3.753	3.736	100%
80	St.Leonhard in Pass. - S.Leonardo in Passiria	8.903	8.861	100%
31	Völs am Schlern - Fie' allo Sciliar	4.396	4.371	99%
7	Barbian - Barbiano	2.451	2.432	99%
83	St.Martin in Passeier - S.Martino in Passiria	2.999	2.975	99%
23	Karneid - Cornedo all'Isarco	4.061	4.023	99%
87	Schenna - Scena	4.813	4.760	99%
73	Riffian - Rifiano	3.594	3.522	98%
99	Tisens - Tesimo	3.813	3.702	97%
101	Tirol - Tirolo	2.562	2.469	96%
65	Waidbruck - Ponte Gardena	233	222	95%
53	Montan - Montagna	1.951	1.785	92%
14	Kuens - Caines	163	147	90%
38	Algund - Lagundo	2.368	1.912	81%
24	Kurtatsch a.d.Weinstr. - Cortaccia s.s.d.v.	2.911	2.334	80%
48	Marling - Marlengo	1.286	986	77%
76	Salurn - Salorno	3.267	2.420	74%
45	Margreid a.d. Weinstr. - Magre' s.s.d.v.	1.388	926	67%
29	Neumarkt - Egna	2.357	1.558	66%
41	Lana - Lana	3.612	2.270	63%
15	Kaltern a.d. Weinstr. - Caldaro s.s.d.v.	4.799	2.989	62%
4	Eppan a.d. Weinstr. - Appiano s.s.d.v.	5.959	3.707	62%
20	Tscherms - Cermes	662	389	59%
40	Leifers - Laives	2.411	1.409	58%
55	Nals - Nalles	1.224	687	56%
98	Tramin a.d. Weinstr. - Termeno s.s.d.v.	1.946	1.054	54%
66	Burgstall - Postal	669	355	53%
8	Bozen - Bolzano	5.229	2.739	52%
51	Meran - Merano	2.634	1.313	50%
105	Pfatten - Vadena	1.374	641	46,7%
97	Terlan - Terlano	1.857	703	37,8%
12	Branzoll - Bronzolo	754	273	36,2%
2	Andrian - Andriano	489	142	28,9%
60	Auer - Ora	1.179	304	25,8%
35	Gargazon - Gargazzone	491	51	10,4%
25	Kurtinig a.d. Weinstr. - Cortina s.s.d.v.	200	0,11	0,1%
	GESAMT	**739.953**	**719.291**	

109 su 116 sono i Comuni montani (che hanno cioè per più del 50% del totale della loro superficie una su-

	perficie situata sopra i 500 metri oppure con pendenza superiore al 20%), per una percentuale del 94%. La superficie montana, calcolata in questo modo, è di 733.609,65 ettari, pari al 99,14% della superficie provinciale totale. I 7 comuni provinciali restanti (105, 97, 12, 2 60, 35 e 25) hanno superficie complessiva pari a 6.344 ettari (0,86% di tutta la superficie provinciale). Sono Comuni piccoli o piccolissimi, la cui caratteristica geografica predominante è quella di essere prevalentemente in fondovalle. Presentano anch'essi superfici montane ma con una percentuale inferiore al 50%. Non avrebbe senso escludere dal sistema provinciale territori che rappresentano meno dell'1% della superficie totale. Essi devono essere classificati assieme agli altri 106 come "Zona svantaggiata di montagna". Per omogeneità e coerenza, quindi, la proposta dell'Amministrazione provinciale è quella di considerare integralmente il territorio della Provincia Autonoma di Bolzano montano. "Fine Tuning": Tale classificazione non significa automaticamente che l'indennità compensativa verrà pagata a tutti gli agricoltori provinciali indiscriminatamente e senza criteri. In effetti, al punto precedente "Criteri di ammissibilità", e precisamente al punto 4, si precisano i requisiti per l'ammissione delle domande annuali, in cui si evidenzia come il sistema dei punti di svantaggio ammetta solamente aziende agricole iscritte nell'Anagrafe Provinciale delle Imprese Agricole (APIA) con 10 o più punti di pendenza (pari ad almeno il 20% di pendenza media) e/o 15 o più punti di altitudine (pari ad almeno 1.000 m slm media) calcolati sulle colture prati e foraggiere avvicendate. In tal modo si attiva un esercizio di "fine tuning" che indirizza le risorse della misura 12 verso le aziende dedite alla zootecnica, con superfici foraggere e situate al di sopra dei 1.000 di altitudine. Analogamente, la misura 4 (articolo 18) concentra il sostegno degli investimenti aziendali esclusivamente verso le aziende zootecniche da latte. Aiuti di stato supplementari (?): È previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella presente scheda di misura, con fondi provinciali, finalizzato unicamente ad estendere il numero dei potenziali beneficiari finali che potranno aderire alla misura stessa (con il finanziamento supplementare non verrà infatti incrementato l'ammontare dell'aiuto per ettaro). L'importo previsto è pari a 20.000.000,00 €. Uso di strumenti finanziari: Non é previsto l'uso di strumenti finanziari per la presente misura. Uffici responsabili: Ufficio Fondi strutturali UE in agricoltura.

8.2.1. Titolo della misura	Misura n°16: Cooperazione.
Titolo della sottomisura	Sottomisura n°16-1: Rapporti di cooperazione tra diversi operatori della filiera agroalimentare e del settore forestale nell'Unione, nonché tra altri soggetti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità della politica di sviluppo rurale, tra cui le organizzazioni interprofessionali.
8.2.1.1. Base legale della misura	Articolo 35, paragrafo 1, lettera (a) del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013 Articolo xx del Regolamento (UE) della Commissione n. 0000/2013
8.2.1.2. 1 - Contributo della misura alle priorità ed alle Focus Areas	Priorità 1 - promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali; Area tematica 1b - rinsaldare i nessi tra agricoltura, agro-industria e silvicoltura e ricerca e innovazione. Un obiettivo fondamentale per mantenere i livelli occupazionali e la qualità della vita nel territorio rurale è quello di aumentare la competitività dei settori agricolo, alimentare e forestale. Tale obiettivo può essere raggiunto attraverso il sostegno alla cooperazione tra operatori che intendano collaborare per innovare i propri prodotti, trasferendo nei processi produttivi nuove idee e nuove tecnologie finalizzate all'incremento della qualità. Ciò potrà rendere più competitivi sui mercati i prodotti locali aprendo nuove prospettive di reddito e creando i presupposti per un rafforzamento dei legami tra gli attori della filiera locale e i centri di ricerca e sperimentazione. Priorità 3 - promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo; Area tematica 3a - migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali. Considerate le esigue dimensioni delle aziende agricole e forestali provinciali, appare importante sviluppare le relazioni e le interazioni tra i produttori, potenziare le micro-filiere locali favorendo gli sbocchi diretti sui mercati locali per i prodotti agricoli e forestali innovativi e di qualità. La presenza di un forte settore turistico a livello provinciale può infatti facilitare in maniera diretta l'incontro dell'offerta e della domanda di prodotti agricoli locali di qualità, riducendo i costi legati al trasporto dei prodotti stessi ed offrendo un'eccellente identificazione presso i consumatori dei prodotti agricoli di qualità con il territorio di montagna. Il fabbisogno a cui si vuole dare una risposta con la misura è la promozione della cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale. Il fabbisogno a cui si vuole dare una risposta con la misura è la promozione della cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale per l'organizzazione e/o la creazione di idonee reti di vendita locali.
8.2.1.2. 2 - Contributo potenziale della misura ad altre priorità e Focus Areas	Priorità 1 - promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali; Area tematica 1a - stimolare l'innovazione, la cooperazione e la crescita della base di conoscenze nelle zone rurali. Priorità 2 - potenziare la vitalità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie aziendali innovative; Area tematica 2a - incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività.
8.2.1.2. 3 - Contributo della misura agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale	Innovazione viene sostenuta e perseguita con grandi aspettative attraverso l'attivazione della misura n. 16, cooperazione (art. 35), con la quale è previsto il sostegno alla creazione di nuovi prodotti, di nuovi processi e di nuove filiere produttive in grado di innovare il mercato dei prodotti agricoli locali di qualitá. La misura può permettere l'incontro di agricoltori con nuove idee e con la volontà di provare e proporre sul mercato nuovi prodotti o nuovi metodi di produzione. La relazione tra le aziende desiderose di innovare e le ridotte dimensioni delle filiere corte locali su cui innestarsi garantisce una maggiore sperimentazione ed un tasso di innovazione più spinto in considerazione dei minori rischi economici a carico delle aziende volontarie rispetto a quanto si potrebbe verificare su mercati molto più estesi.
8.2.1.3. 1 – Titolo delle operazioni	16.4 CO_OP4 Support for the development of new products processes and technologies; 16.6 CO_OP6 Support for cooperation among supply chain actors/logistics short supply chains and local markets;

<table>
<tr><td></td><td>16.7 CO_OP7
Support for local promotion of short supply chains and local markets.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3.
2 – Tipo di operazione</td><td>Tipologia delle operazioni previste: si tratta di investimenti materiali e immateriali. Sono esclusi dai finanziamenti ai sensi della presente misura investimenti di mera sostituzione. Il sostegno nell'ambito della presente misura è inteso a incentivare ogni forma di cooperazione tra diversi operatori della filiera agroalimentare e del settore forestale.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3.
3 – Descrizione delle operazioni</td><td>Gli investimenti ammissibili ai sensi della presente misura sono:
- Iniziative per lo sviluppo di nuovi processi, prodotti e tecnologie, mediante l’aggregazione di imprese agricole, agro-industriali, cooperative agricole, agro-alimentari e forestali e micro e piccole imprese extra-agricole.

In particolare vengono finanziati:
- Progetti pilota definiti a livello locale nei settori agricolo, agro-alimentare ed in quello forestale;
- Sviluppo a livello locale di nuovi prodotti, di nuove pratiche, di nuovi processi e di nuove tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale;
- Cooperazione tra piccoli operatori locali agricoli, agro-alimentari e forestali e micro e piccole imprese extra-agricole, per una più efficiente organizzazione dei processi di lavoro in comune e per un utilizzo condiviso di impianti e risorse;
- Cooperazione a livello di filiera locale per la creazione di piattaforme logistiche a sostegno delle filiere corte e dei mercati locali nei settori agricolo, agro-alimentare e forestale;
- Attività promozionali a raggio locale e di E-Commerce connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali nei settori agricolo, agro-alimentare e forestale;
- Cooperazione a livello locale tra piccoli operatori nel settore del turismo rurale finalizzata alla creazione di economie di scala nell’ambito di servizi turistici;
- Diversificazione delle attività delle imprese agricole finalizzata all’’introduzione di attività con finalità sociali ed educative.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3.
4 – Focus Area the Operation contributes to</td><td>Focus area (1b)
Focus area (3a)</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3.
5 – Type of support</td><td>Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle operazioni ammesse.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3.
6 – Links to other legislation</td><td>Demarcazione con altri strumenti finanziari comunitari:
La misura esclude ogni possibile sovrapposizione con interventi analoghi previsti dall’articolo 69 del Reg. (CE) n. 1782/2003:

<table>
<tr><th colspan="2">Articolo 69: CAMPO DI APPLICAZIONE A RISCHIO DI SOVRAPPOSIZIONE CON IL PSR</th><th>MISURE DELLO SVILUPPO RURALE COINVOLTE (all. II del Reg. 1974/06)</th></tr>
<tr><td>Seminativi: utilizzo di sementi certificate</td><td>Attivato</td><td>Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare: non è previsto alcun aiuto per la tipologia prevista dall’art. 69;</td></tr>
<tr><td>Carni bovine: premio alla macellazione di capi allevati con metodi biologici o riconosciuti come IGP o secondo disciplinari di etichettatura.</td><td>Attivato</td><td>Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare: sono previste unicamente le spese per i controlli di qualità.</td></tr>
</table></td></tr>
<tr><td>8.2.1.3.
7 – Costi eligibili</td><td>Investimenti ammissibili ai sensi della presente misura:

L’azione intende sostenere iniziative per lo sviluppo di nuovi processi, prodotti e tecnologie, mediante l’aggregazione di imprese agricole, agro-industriali o da cooperative agricole, agro-alimentari e forestali. Le spese ammissibili devono essere coerenti con gli obiettivi e con le finalità della misura e devono riguardare i costi sostenuti per la cooperazione, in termini investimenti materiali e/o immateriali con riferimento, (il seguente elenco non deve ritenersi esaustivo), alle seguenti tipologie:

1. Costi per studi:
- Studi di fattibilità:
i. Costi di consulenze esterne qualificate per la realizzazione degli interventi;</td></tr>
</table>

	ii. Costi per studi e/o ricerche applicate; iii. Costi di sperimentazione; iv. Costi di introduzione di tecnologie innovative di processo; - Stesura di piani aziendali, - Stesura di piani di gestione forestale, - Stesura di documenti equivalenti; - Costi di animazione della zona locale interessata al fine di rendere fattibile un progetto territoriale collettivo. 2. Costi relativi all'istituzione e all'esercizio della cooperazione, di servizi associativi e di reti di aggregazione innovativi: - Settore forestale: i. Costi relativi all' approntamento od affitto di piazzali di deposito del legname; ii. Costi relativi alla creazione o locazione di infrastrutture volte al ricovero dei mezzi e dei macchinari per il taglio; iii. Costi di allestimento, esbosco del legname stesso, compresi quelli relativi alla gestione dell'operatività logistica del sistema; iv. Supporti tecnici necessari come hardware e software; v. costi relativi al personale addetto compresi quelli degli operai forestali impiegati nella realizzazione degli interventi silvopastorali descritti nei piani di gestione o nei documenti equivalenti; vi. acquisto dei macchinari eventualmente necessari a supporto delle operazioni. 3. Costi diretti di specifici progetti legati all'attuazione di un piano aziendale o di un'azione finalizzata all'innovazione a livello locale: - Costi di progettazione e di collaudo di prodotti innovativi; - Costi dei materiali e delle attrezzature tecnico-scientifiche necessarie; - Spese di personale; - Costi del materiale di consumo; - Costi degli investimenti strettamente connessi al raggiungimento delle finalità delle attività di cooperazione; - Spese generali collegati ad investimenti materiali. 4. Costi delle attività promozionali a livello locale: - Spese per la diffusione dei risultati del progetto.
8.2.1.3. 8 – Beneficiari	I beneficiari della misura sono rappresentati da imprenditori agricoli singoli o associati anche in forma di organizzazione di commercializzazione e da e micro - piccole imprese extra-agricole. Per i settore forestale: proprietari boschivi.
8.2.1.3. 9 – Criteri di ammissibilità	Settori ammissibili: I settori potenzialmente interessati sono: - Settore zootecnico; - Settore frutti-viticolo; - Settori di nicchia come i prodotti locali; - Settore forestale; - Settore dell'industria del legno; - Settore del turismo rurale; - Settore extra-agricolo. Numero minimo di partner: Sono ammissibili progetti che coinvolgono almeno 2 partners appartenenti a settori della filiera. Per il settore forestale il sostegno è previsto in caso di cooperazione tra almeno due proprietari boschivi attivi nella gestione silvo-pastorale, con una superficie comune massima di 5.000 ettari di bosco (e/o di pascolo ?), dotati di un piano di gestione regolarmente in vigore ai sensi della legislazione vigente o di un documento equivalente. Approccio locale integrato: I progetti ammissibili ai sensi della misura devono essere previsti da una strategia locale di sviluppo integrato. Settore forestale: - Per le superfici interessate, i proprietari boschivi devono disporre di un piano di gestione o di

<table>
<tr><td></td><td>un documento equivalente ai sensi delle normative vigenti.
- Le superfici devono essere certificate con il sistema di certificazione forestale di parte terza più diffuso nella regione.
- Deve essere definito un progetto operativo con la quantificazione finanziaria dei costi relativi agli interventi previsti dai piani di gestione e con il cronogramma relativo alla sua implementazione temporale.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3. 10 – Principles with regards to the setting of selection criteria</td><td>I criteri di selezione dovranno essere stabiliti in maniera trasparente e preliminare nel PSL da ciascun GAL selezionato in funzione della selezione dei migliori progetti in funzione della propria strategia locale.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3. 11 – Amounts and support rates</td><td>
<table>
<tr><th>Costo totale (inclusi trascinamenti)</th><th>Spesa pubblica totale</th><th>% spesa pubblica</th><th>QUOTA FEASR</th><th>% quota FEASR su pubblico</th><th>QUOTA STATO</th><th>% quota STATO su pubblico</th><th>QUOTA BOLZANO</th><th>% quota BOLZANO su pubblico</th><th>spesa privata</th></tr>
<tr><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
</table>
Investimenti materiali e immateriali:
- Tasso pubblico complessivo pari all’80% della spesa ammessa, nell’ambito della regola de minimis;
- Per gli investimenti connessi al raggiungimento delle finalità delle attività di cooperazione il tasso di aiuto pubblico complessivo applicato è quello previsto dalle specifiche misure del PSR.

De minimis:
Viene garantito il rispetto delle norme e delle procedure sugli aiuti di Stato ed in particolare il rispetto dei massimali di aiuto per il sostegno pubblico totale a norma degli articoli 87, 88 e 89 del trattato: qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento de minimis (CE) n. 1407/2013.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.4. Verificabilità e controllabilità della misura</td><td>In corso</td></tr>
<tr><td>8.2.1.5. Methodology for the calculation of the amount of support</td><td>Non pertinente per la presente misura</td></tr>
<tr><td>8.2.1.6. Other important remarks relevant to understand and implement the measure</td><td>Vincolo della destinazione d’uso:
Investimenti materiali: i beneficiari degli aiuti previsti dalla misura devono impegnarsi a non distogliere dalla prevista destinazione d’uso, per almeno dieci anni a partire dalla data del pagamento finale degli aiuti relativi agli immobili ed agli impianti realizzati.

Aiuti di stato supplementari:
Non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella misura, con fondi provinciali.

Uffici responsabili:
Ripartizione 31 - Ufficio …. (???);
Ripartizione 32 - Ufficio Economia montana.</td></tr>
</table>

8.2.1. Titolo della misura	Misura n°16: Cooperazione.
Titolo della sottomisura	Sottomisura n°16-2: Costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura.
8.2.1.1. Base legale della misura	Articolo 35, paragrafo 1, lettera (c) del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013 Articolo xx del Regolamento (UE) della Commissione n. 0000/2013
8.2.1.2. 1 - Contributo della misura alle priorità ed alle Focus Areas	Priorità 1 - promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali; Area tematica 1b - rinsaldare i nessi tra agricoltura, agro-industria e silvicoltura e ricerca e innovazione. Un obiettivo fondamentale per mantenere i livelli occupazionali e la qualità della vita nel territorio rurale è quello di rendere più innovativi i settori agricolo, alimentare e forestale aumentandone la competitività attraverso un più efficace ed intenso trasferimento di conoscenze dal livello della sperimentazione scientifica a quello produttivo. Con il sostegno alla creazione di gruppi operativi PEI provinciali e di progetti PEI da essi proposti ed attuati a livello provinciale, le necessarie innovazioni scientifiche dei centri di ricerca possono riversarsi direttamente in maniera rapida ed efficace nell'attivitá delle aziende agricole.
8.2.1.2. 2 - Contributo potenziale della misura ad altre priorità e Focus Areas	Priorità 1 - promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali; Area tematica 1a - stimolare l'innovazione, la cooperazione e la crescita della base di conoscenze nelle zone rurali.
8.2.1.2. 3 - Contributo della misura agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale	Innovazione viene sostenuta e perseguita con grandi aspettative attraverso l'attivazione della misura n. 16, cooperazione (art. 35), con la quale è previsto il sostegno alla creazione e operatività di gruppi PEI. La misura può permettere l'incontro tra il mondo scientifico ed il mondo produttivo, introducendo sperimentazioni a livello aziendale in grado di accelerare il processo di crescita e di ammodernamento delle tecniche produttive e delle scelte agronomiche capaci in definitiva di potenziare la competitività del settore agricolo e di quello agroindustriale fondato sulla qualitá della produzione. Fondamentale nel Partenariato Europeo per l'Innovazione è la diffusione dei risultati della ricerca scientifica, nonché la sua applicazione nella pratica. Uno strumento importante sono i Gruppi Operativi a livello locale, attraverso i quali è possibile trasferire i risultati della ricerca nella pratica. Il valore aggiunto del PEI sta principalmente nella sua funzione di piattaforma dinamica che unisce agricoltori, vari gruppi d'interesse e ricercatori. I Gruppi Operativi PEI si costituiscono in base alle tematiche di interesse comune e realizzano progetti con i quali si sperimentano e si utilizzano pratiche, processi, prodotti, servizi e tecnologie innovative. Il Partenariato Europeo per l'Innovazione stimola anche il trasferimento di conoscenze nella pratica e la formazione di reti. Una rete PEI deve proporre attività a livello locale, che stimolino la formazione di Gruppi Operativi. La rete funge da intermediario fra Scienza e pratica. A questo obbiettivo contribuiscono gli scambi di esperienze, anche negative, di conoscenze acquisite e di pratiche sperimentate. Il trasferimento di innovazione nella pratica agricola prevede anche la realizzazione di progetti pilota.
8.2.1.3. 1 – Titolo delle operazioni	16.2 CO_OP2 Support for the establishment and operation of operational groups (EIP).
8.2.1.3. 2 – Tipo di operazione	Tipologia delle operazioni previste: si tratta di investimenti materiali e immateriali. Il sostegno nell'ambito della presente misura è inteso a incentivare la creazione e l'attività di Gruppi Operativi PEI a livello provinciale.
8.2.1.3. 3 – Descrizione delle operazioni	Gli investimenti ammissibili ai sensi della presente misura sono: 1) Costituzione e gestione di Gruppi Operativi PEI attivi nella realizzazione di progetti di cooperazione tra istituti di ricerca pubblici e/o privati, imprese agricole e forestali (?) ed altri operatori della filiera agroalimentare; 2) Costituzione e gestione della cooperazione tra i Gruppi Operativi PEI selezionati con altri Gruppi Operativi PEI nazionali (tramite la Rete Rurale Nazionale) e comunitari (tramite la Rete Europea per l'innovazione).

	I Gruppi Operativi PEI devono operare nell'ambito di: - Progetti pilota; - Sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare; - Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune; - Cooperazione di filiera (orizzontale e verticale) per la creazione di piattaforme logistiche a sostegno delle filiere corte e dei mercati locali; - Attività promozionale a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali; - Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad assi.
8.2.1.3. 4 – Focus Area the Operation contributes to	Focus area (1b)
8.2.1.3. 5 – Type of support	Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle operazioni ammesse.
8.2.1.3. 6 – Links to other legislation	Altri fondi per il settore ricerca e innovazione 1. Horizon 2020: il Partenariato europeo per l'innovazione ha anche l'obiettivo di aumentare l'impatto delle azioni finanziate nell'ambito del programma Horizon 2020. Horizon 2020 riguarda progetti di cooperazione internazionale e concentra il finanziamento sulla ricerca pura e in particolare su tre tematiche: excellence science, industrial leadership e societal challenges. I gruppi operativi PEI selezionati nell'ambito della presente misura potranno partecipare ai bandi pubblici previsti nell'ambito di Horizon 2020. 2. FESR: il FESR sostiene lo sviluppo regionale e locale sostenendo in maniera esclusiva direttamente i costi dei progetti di ricerca e di innovazione dei Gruppi Operativi PEI. Si tratta di misure che comprendono investimenti fissi in attrezzature e infrastrutture di ridotte dimensioni, sostegno e servizi a imprese, sostegni a organismi pubblici di ricerca e innovazione e a investimenti in tecnologie e nella ricerca applicata delle imprese. 3. FEASR: Nell'ambito del PSR verranno sostenuti in maniera esclusiva i costi di costituzione e di gestione dei Gruppi Operativi PEI ed i costi di costituzione e di gestione della cooperazione tra i Gruppi Operativi PEI.
8.2.1.3. 7 – Costi eligibili	Gli investimenti ammissibili ai sensi della presente misura comprendono: Costituzione e gestione di Gruppi Operativi PEI per progetti di cooperazione tra istituti di ricerca pubblici e/o privati, imprese agricole e forestali (?) ed altri operatori della filiera agroalimentare: - Spese per l'attivazione di servizi (costi di personale, noli); - Spese per la creazione di reti nell'ambito della cooperazione tra Gruppi Operativi PEI; - Spese per viaggi e meeting; - Spese per consulenza. Costituzione di „Innovation Brokers": - Costi per il personale; - Affitto di locali; - Materiali d'ufficio e per la diffusione delle conoscenze, cancelleria, mezzi di comunicazione cartacea ed elettronica; - Marketing und comunicazione. Sostegno al trasferimento delle conoscenze dalla ricerca alla pratica, attraverso dimostrazioni in aree pilota e/o in campi dimostrativi: - Costi per la creazione e la gestione di aree pilota e/o campi; - Affitti,costi del materiale vegetale, delle cure colturali, noleggio macchine; - Creazione di prototipi di prodotti agricoli trasformati; - Spese per la conduzione di campi dimostrativi.
8.2.1.3. 8 – Beneficiari	Associazioni di almeno due partners dei seguenti settori: - Corporazioni pubbliche e imprese private per la ricerca e la formazione; - Rappresentanti del settore agricolo; - Operatori della filiera agroalimentare.

<table>
<tr><td>8.2.1.3.
9 – Criteri di ammissibilità</td><td>I contenuti dei progetti dei Gruppi Operativi PEI dovranno essere coerenti con il Piano Strategico nazionale per l'Innovazione e la Ricerca nel settore agricolo, alimentare e forestale e con la Strategia provinciale della Smart Specialisation.

La funzione del Broker deve essere parte integrante dei Gruppi Operativi PEI selezionati. Nel caso in cui la funzione di Broker venga assunta da un soggetto dipendente di uno degli Organismi che compongono i Gruppi Operativi PEI, i costi ammissibili saranno esclusivamente quelli relativi all'attività di Broker. La funzione di Broker può anche essere individuata mediante una procedura di evidenza pubblica e la valutazione del curriculum e dell'esperienza maturata.

In caso di cooperazione tra i Gruppi Operativi PEI nazionali e/o comunitari, sono ammissibili i costi sostenuti direttamente dai Gruppi Operativi PEI della Provincia Autonoma di Bolzano selezionati nell'ambito della presente misura.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3.
10 – Principles with regards to the setting of selection criteria</td><td>La selezione dei Gruppi Operativi PEI sarà effettuata mediante avviso pubblico.

Sono previsti 2 avvisi pubblici nel corso del periodo di programmazione:
1) Il primo dopo l'approvazione del PSR: sarà destinato ai Gruppi Operativi PEI selezionati l'80% delle risorse complessive della presente misura;
2) Il secondo ed ultimo nel corso del 2017, assegnando ad ulteriori Gruppi Operativi PEI selezionati il restante 20% delle risorse complessive della presente misura. In mancanza di nuovi Gruppi, il budget sarà assegnato ai Gruppi già selezionati.

I Gruppi Operativi PEI dovranno avere forma giuridica, che potrà estrinsecarsi in Associazione Temporanea di Scopo, Contratti di Rete o Consorzi.

I gruppi Operativi PEI devono essere creati e diventare operativi sul territorio provinciale.

I Gruppi Operativi PEI dovranno dimostrare adeguata competenza tecnica, capacità organizzativa ed un'estesa rappresentatività sul territorio provinciale. Dovranno essere inoltre evitati situazioni di conflitto d'interesse.

I Gruppi Operativi PEI dovranno dotarsi di un regolamento interno, che dovrà evidenziare compiti, ruoli e modalità organizzative e di gestione del Gruppo. In particolare, i gruppi Operativi PEI devono prevedere forme di cooperazione e collaborazione tra istituti di ricerca specializzati nei settori agricolo, aziende agricole, scuole agrarie, servizi di consulenza aziendale e associazioni di agricoltori dando particolare enfasi al metodo bottom up nell'analisi del fabbisogno concreto di innovazione.

I Gruppi Operativi PEI dovranno dotarsi di un piano che descriva I progetti previsti e I risultati attesi.

I Gruppi operativi devono diffondere I risultati del loro progetto, ponendo particolare enfasi allo scambio di conoscenze e alle azioni di cross-fertilisation, durante la fase di attuazione e alla divulgazione dei risutati del progetto a un vasto gruppo di interessati e utenti finali.

I gruppi Operativi PEI dovranno partecipare attivamente alla diffusione dei risultati nell'ambito dell' EIP network.

Procedure di selezione:
da fare.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3.
11 – Amounts and support rates</td><td>
<table>
<tr><th>Costo totale (inclusi trascinamenti)</th><th>Spesa pubblica totale</th><th>% spesa pubblica</th><th>QUOTA FEASR</th><th>% quota FEASR su pubblico</th><th>QUOTA STATO</th><th>% quota STATO su pubblico</th><th>QUOTA BOLZANO</th><th>% quota BOLZANO su pubblico</th><th>spesa privata</th></tr>
<tr><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
</table>
Investimenti materiali e immateriali:
- Tasso pubblico complessivo pari al 100% della spesa ammessa.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.4.
Verificabilità e controllabilità della misura</td><td>In corso</td></tr>
</table>

8.2.1.5. Methodology for the calculation of the amount of support	Non pertinente per la presente misura.
8.2.1.6. Other important remarks relevant to understand and implement the measure	Aiuti di stato supplementari: Non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella misura, con fondi provinciali. Uffici responsabili: Ripartizione 31 - Ufficio …. (???).

8.2.1. Titolo della misura	Misura n°17: Gestione del rischio. MISURA PROGRAMMATA A LIVELLO NAZIONALE.
Titolo della sottomisura	Non pertinente per la misura.
8.2.1.1. Base legale della misura	Articolo 36, paragrafo 1, lettera (a) del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013 Articolo xx del Regolamento (UE) della Commissione n. 0000/2013
8.2.1.2. 1 - Contributo della misura alle priorità ed alle Focus Areas	Priorità 3 - promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo; Area tematica 3b - sostegno alla gestione e prevenzione dei rischi aziendali. I prodotti agricoli locali, soprattutto quelli ortofrutticoli e viticoli soffrono in maniera crescente dei pericoli causati dalle condizioni metereologiche estive/autunnali, quali piogge, siccità, grandinate, raffiche di vento, che si manifestano da anni ormai con intensità crescenti ed imprevedibili ed effetti sempre più estremi. Gli eventi meteorologici rischiano di mettere a repentaglio i risultati del ciclo annuale di produzione in agricoltura, di rendere aleatoria la qualità finale della produzione creando oscillazioni inaccettabili nel livello dei ricavi economici del settore. Essi impongono anche forti aggravi dei costi di produzione per gli agricoltori a causa della necessitá di investire forti somme di denaro per la realizzazione di impianti di reti antigrandine od, in alternativa, di sottoscrivere polizze assicurative sempre più costose. A causa degli indesiderati effetti negativi che il proliferare delle reti antigrandine hanno sul paesaggio e indirettamente sulla qualità dell'offerta turistica provinciale, pare opportuno, anche in funzione della tutela e della valorizzazione del territorio provinciale in senso turistico, sostenere gli agricoltori nel loro sforzo di protezione della produzione e degli animali da allevamento attraverso la copertura di una parte dei costi assicurativi dei raccolti. Il fabbisogno a cui si vuole dare una risposta con la misura è la gestione del rischio.
8.2.1.2. 2 - Contributo potenziale della misura ad altre priorità e Focus Areas	Priorità 2 - potenziare la vitalità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie aziendali innovative; Area tematica 2a - incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività.
8.2.1.2. 3 - Contributo della misura agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale	La misura 17, art. 36, intende sostenere i costi delle assicurazioni dei prodotti agricoli per danni da calamitá naturali. Anche questa misura contribuisce all'obiettivo ambientale dello Sviluppo Rurale: sostenendo i costi delle polizze assicurative, tali strumenti di difesa delle produzione diventano più vantaggiosi per gli agricoltori riducendo la necessitá di investire in impianti antigrandine, che si caratterizzano per il forte impatto ambientale e paesaggistico.
8.2.1.3. 1 – Titolo delle operazioni	17.1 RISK_MAN1 Financial contribution to crop animal and plant insurance premium
8.2.1.3. 2 – Tipo di operazione	
8.2.1.3. 3 – Descrizione delle operazioni	
8.2.1.3. 4 – Focus Area the Operation contributes to	Focus area (3b)
8.2.1.3. 5 – Type of support	
8.2.1.3. 6 – Links to other legislation	

8.2.1.3. 7 – Costi eligibili	
8.2.1.3. 8 – Beneficiari	
8.2.1.3. 9 – Criteri di ammissibilità	
8.2.1.3. 10 – Principles with regards to the setting of selection criteria	
8.2.1.3. 11 – Amounts and support rates	
8.2.1.4. Verificabilità e controllabilità della misura	
8.2.1.5. Methodology for the calculation of the amount of support	
8.2.1.6. Other important remarks relevant to understand and implement the measure	

8.2.1. Titolo della misura	Misura n°19: Gruppi di Azione Locale LEADER.
Titolo della sottomisura	Non pertinente con la presente misura.
8.2.1.1. Base legale della misura	Articoli 28-31 del Regolamento Comune n. 1305/2013 Articoli 42-44 del Regolamento (UE) del Consiglio n. 0000/2013
8.2.1.2. 1 - Contributo della misura alle priorità ed alle Focus Areas	Priorità 6 - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali; Area tematica 6b - stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali. L'obiettivo dell'approccio LEADER è rappresentato dall'animazione decentrata, locale, al livello territoriale più vicino ai fabbisogni ed alle potenzialità del territorio, delle zone rurali marginali e deboli di montagna che saranno selezionate nell'ambito del PSR. Si intende promuovere la crescita locale dei territori rurali di montagna più deboli attraverso la realizzazione di progetti di qualità e innovativi, lo sviluppo ed il rafforzamento di una struttura economica differenziata che veda il coinvolgimento di tutti i settori economici rilevanti e lo sviluppo ed utilizzo di tecnologie innovative. Mediante l'attivazione di gruppi locali di sviluppo autonomi, con un'ampia partecipazione e rappresentatività locali, ed il rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale, potranno essere valorizzate le risorse endogene dei territori, definendo una base di sviluppo che possa rappresentare un esempio trainante e trasferibile anche per altri soggetti e per altre zone rurali di montagna. La capacità di animazione e di selezione dei migliori progetti locali dovrà essere in grado di individuare le risposte più adatte alle necessità locali in funzione dell'obiettivo di incrementare il livello della qualità di vita delle popolazioni, ridurre il divario in termini di infrastrutture e di servizi di base delle zone rurali di montagna selezionate tra quelle più deboli ed a rischio di spopolamento con le zone dei fondovalle provinciali e di promuovere uno sviluppo economico diversificato delle zone di programma selezionate. La strategia LEADER deve in sintesi assicurare il coinvolgimento delle autorità locali e delle parti economiche e sociali e prevedere un approccio allo sviluppo di tipo "bottom-up", lasciando alla popolazione locale, la cui voce trova espressione nell'ambito dei GAL e nei gruppi di lavoro, la competenza e l'autonomia nel definire prima i programmi di innovazione rurale e successivamente le singole azioni nell'ottica di una realizzazione delle misure dello Sviluppo Rurale coerente con i fabbisogni locali. Elemento strategico caratterizzante l'approccio LEADER dovrà essere l'innovazione, da intendersi non solo nel metodo ma anche nel contenuto. Il carattere innovativo si determina non solo in relazione alle tipologie di intervento all'interno dell'approccio LEADER, ma soprattutto come integrazione delle diverse azioni, come cooperazione tra i diversi attori e come valorizzazione del territorio nel rispetto dell'ambiente. Il carattere innovativo deve essere valutato principalmente in relazione alla realtà specifica del territorio (culturale, ambientale e socio-economica) in cui si opererà. Un ulteriore, importante obiettivo dell'approccio LEADER è rappresentato dalla crescita del capitale umano endogeno: attraverso le attività di animazione e selezione svolta sul territorio di programma, LEADER dovrá rivestire un ruolo importante nello sviluppo delle capacità professionali ed umane locali delle aree rurali di montagna sub-provinciali tale da creare i presupposti per una crescita locale del territorio fondata sulla responsabilità e sul coinvolgimento di soggetti operanti sul territorio. Dovrà essere presente pertanto una relazione forte e imprescindibile tra il territorio selezionato e le risorse umane qui attive.
8.2.1.2. 2 - Contributo potenziale della misura ad altre priorità e Focus Areas	Priorità 3 - promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo; Area tematica 3a - migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali. Priorità 6 - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali; Area tematica 6a - favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione. Priorità 5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale Area tematica 5c - favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia.
8.2.1.2. 3 - Contributo della mi-	L'innovazione è l'obiettivo che anima lo sviluppo locale di tipo partecipativo. Attraverso l'attivazione a livello locale delle misure del PSR correlate con la priorità 6 (inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali) è possibile sostenere la creazione di nuove a-

sura agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale	ziende in settore extra-agricoli, con il presupposto che tali aziende possano competere in termini di offerta innovativa a livello locale, investimenti innovativi in grado di aumentare sensibilmente la qualità e la caratterizzazione dell'offerta del settore agrituristico provinciale. Inoltre, nell'ambito LEADER si punta all'innovazione in termini di qualità e di livello dei servizi di base a servizio della popolazione rurale delle zone montane più deboli, al miglioramento della qualità della vita e dei centri storici dei villaggi rurali e a forme innovative di utilizzo delle risorse forestali dal punto di vista ricreativo e turistico. Lo stesso sostegno di strategie di sviluppo locale partecipativo contiene infine caratteri di innovazione molto importanti per i territori rurali di montagna selezionati, sia in termini di metodo e di approccio bottom-up per quanto riguarda le scelte strategiche necessarie per lo sviluppo locale, sia in termini di contenuti. Devono essere individuati progetti innovativi che possano esaltare le caratteristiche del territorio, facendo emergere le positività capaci di generare sviluppo e crescita.
8.2.1.3. 1 – Titolo delle operazioni	18.1.2 LEADER 1.2 Support for capacity building training and networking for LDS preparation/implementation 18.2 LEADER 2 Support for implementation of operations under the LDS; 18.3.1 LEADER 3.1 Preparatory technical support for cooperation; 18.3.2 LEADER 3.2 Support for inter-territorial cooperation (projects); 18.3.3 LEADER 3.3 Support for transnational cooperation (projects); 18.4 LEADER 4 Support for running costs and animation of the LDS.
8.2.1.3. 2 – Tipo di operazione	Tipologia delle operazioni previste: si tratta di investimenti/interventi materiali e immateriali. Il sostegno nell'ambito della presente misura è inteso a sostenere lo sviluppo locale di tipo partecipativo.
8.2.1.3. 3 – Descrizione delle operazioni	1) Realizzazione di operazioni di sviluppo territoriale integrato a livello locale: Principali finalità di sviluppo territoriale integrato a livello locale LEADER (da non ritenersi esaustivi): - Sostegno di azioni di formazione e di scambio di conoscenze: È necessario sostenere azioni locali volte al trasferimento delle conoscenze ed allo scambio di esperienze e di buone pratiche legate a temi dell'economia aziendale. Inoltre, va promossa una formazione propedeutica ad iniziative per lo sviluppo di nuovi processi, prodotti e tecnologie ed il sostegno alla qualificazione professionale di produttori nei diversi settori economici. - Sostegno di attività aziendali extra-agricole nel settore agrituristico: È necessario sostenere gli agricoltori che intendono diversificare le proprie attività aziendali svolgendo attività agrituristiche. Ciò può consentire un consolidamento del settore agricolo di montagna e del livello occupazionale in agricoltura, creando nuove opportunità di lavoro e di reddito nelle zone rurali di montagna più deboli. - Sostegno di attività aziendali extra-agricole: È necessario sostenere la diversificazione delle attività con la creazione ed il potenziamento di imprese in attività extra-agricole. Ciò può consentire un consolidamento dell'economia di montagna e del livello occupazionale delle zone rurali di montagna deboli creando in esse nuove opportunità di lavoro e di reddito. - Sostegno delle PMI delle zone rurali di montagna deboli: È importante che le azioni per la crescita economica delle zone montane possano essere differenziate e comprendere una gamma di attività anche al di fuori dei settori agricolo e forestale. Le PMI possono rappresentare un fattore di sviluppo locale capace di complementare ed accompagnare la strategia dello Sviluppo Rurale delle zone di montagna più deboli. - Miglioramento dei servizi essenziali forniti alla popolazione rurale e miglioramento dei villaggi delle zone rurali di montagna: Le condizioni di vita e la disponibilità di servizi e di infrastrutture essenziali a favore della popolazione rurale delle zone montane devono essere migliorate al fine di ridurre il gap rispetto alle zone di fondovalle più favorite. - Sostegno di turismo sostenibile delle zone rurali di montagna: È importante promuovere la qualità dei servizi turistici locali, l'offerta agrituristica locale e l'offerta turistica legata alle malghe alpine ed al patrimonio forestale. - Sostegno alla cooperazione, all'innovazione dei prodotti, alla promozione dei prodotti nei mercati locali ed alla creazione di filiere corte: L'obiettivo è di incentivare la cooperazione tra agricoltori e/o tra soggetti della filiera agroalimentare e di quella forestale, per permettere la crescita ed il trasferimento di conoscenze fi-

	nalizzate all'innovazione ed alla qualità di prodotto, di processo e di tecnologia nella catena alimentare. L'obiettivo della misura è quindi la diffusione dell'innovazione nella produzione, lo sviluppo di nuovi prodotti, il miglioramento delle qualità di prodotto e di processo ed un miglioramento dell'impatto ambientale del processo produttivo. 2) Attività preparatorie; 3) Costi di gestione; 4) Costi di animazione. Principali finalità di sviluppo territoriale integrato a livello locale LEADER (da non ritenersi esaustivi): - Sostegno di strategie integrate di sviluppo locale in zone rurali di montagna deboli: È necessario favorire un approccio integrato a livello locale per lo sviluppo territoriale delle zone di montagna più deboli, attraverso la creazione di strutture volte all'animazione del territorio ed alla selezione di strategie e di progetti in grado di frenare l'esodo della popolazione aumentando lo sviluppo economico e la qualità della vita. - Sostegno di azioni di formazione e di scambio di conoscenze: È importante stimolare a livello locale le conoscenze e le professionalità necessarie per la definizione di strategie locali integrate di sviluppo territoriale e socio-economico attraverso un continuo scambio di conoscenze e la formazione continua del management locale. 5) Attività di cooperazione dei Gruppi di Azione Locale: Principali obiettivi tematici possibili di sviluppo territoriale integrato a livello locale LEADER (da non ritenersi esaustivi): - Sostegno di azioni di cooperazione tra territori: È importante sostenere azioni di cooperazione tra territori montani per permettere un'osmosi di idee e di conoscenze in grado di diversificare la strategia di sviluppo locale e di individuare le migliori soluzioni per lo sviluppo socio-economico del territorio.
8.2.1.3. 4 – Focus Area the Operation contributes to	Focus area (6b)
8.2.1.3. 5 – Type of support	Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle operazioni ammesse.
8.2.1.3. 6 – Links to other legislation	Con il presente PSR non verranno finanziati progetti ed altre iniziative inserite nella programmazione dei Fondi strutturali, in quanto le misure previste sono esclusivamente quelle previste dal Reg. (CE) n. 1305/2013 e gli Uffici responsabili sono soltanto quelli citati per le misure del presente Programma.
8.2.1.3. 7 – Costi eligibili	1) Realizzazione di operazioni di sviluppo territoriale integrato a livello locale: Coerenza con l'Accordo di Partenariato: I Piani di Azione dovranno concentrarsi su un esiguo numero di ambiti di intervento, in ogni caso non superiore a tre, su cui impostare la progettazione locale 2014-2020. I GAL potranno scegliere gli ambiti tematici di intervento per i rispettivi piani di azione da una lista predefinita. Gli ambiti di intervento scelti dai GAL dovranno essere coerenti con i fabbisogni emergenti e le opportunità individuate per i propri territori, nonché con le competenze e le esperienze maturate dai soggetti facenti parte del GAL, per rafforzare la qualità della progettazione e dell'attuazione degli interventi. All'interno degli ambiti tematici, competerà ai GAL scegliere le azioni/misure da attivare in funzione dei risultati attesi individuati nel Piano d'Azione. Nel caso in cui il Piano di Azione includa più di un ambito tematico su cui costruire la strategia locale, questi devono essere connessi tra loro per il raggiungimento dei risultati attesi e non essere concepiti come una mera sommatoria di ambiti tematici. La lista degli ambiti tematici di intervento comprende: - Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri, produzioni ittiche); - Turismo sostenibile; - Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio; - Accesso ai servizi pubblici essenziali; - Riqualificazione urbana con la creazione di servizi e spazi inclusivi per la comunità. Azioni:

Prioritariamente potranno essere ammesse azioni previste nell'ambito delle strategie di sviluppo locale delle misure del presente PSR e, in particolare, le azioni di seguito elencate:

Tipologia (elenco non esaustivo) di azioni finanziabili	Si rimanda ai contenuti ed alle procedure già descritte nelle misure del PSR:
Sostegno di azioni di formazione e di scambio di conoscenze	Misura 1 art. 14
Sostegno di attività aziendali extra-agricole nel settore agrituristico	Misura 5 art. 19
Sostegno di attività aziendali extra-agricole	
Sostegno delle PMI delle zone rurali marginali	
Miglioramento dei servizi essenziali forniti alla popolazione rurale e miglioramento dei villaggi delle zone rurali	Misura 6 art. 20
Sostegno di turismo sostenibile delle zone rurali	
Sostegno alla cooperazione, all'innovazione dei prodotti, alla promozione dei prodotti nei mercati locali ed alla creazione di filiere corte	Misura 13 art. 35

Inoltre, qualora ritenute necessarie per la realizzazione delle strategie di sviluppo locale, potranno essere previste altre, limitate azioni che dovranno avere lo scopo di contribuire a livello locale al raggiungimento delle priorità e delle aree tematiche dell'Unione Europea in materia di sviluppo rurale. Tali azioni dovranno essere motivate e giustificate nei PSL.

2) Attività preparatorie:
Comunità Comprensoriali, nuovi e vecchi GAL:

- studies of the area concerned (including feasibility studies for some of the projects to be foreseen in the LDS); sono ammissibili le spese fatturate dopo la data di pubblicazione della manifestazione di interesse.
- setting up of public-private partnerships;
- spese per la costituzione del GAL (spese notarili, spese di registrazione);
- costs related to the elaboration of the LDS, including consultancy costs and costs for actions related to consultations of stakeholders in view of preparation of the strategy; sono ammissibili le spese fatturate dopo la data di approvazione dei territori selezionati.
- administrative costs (operating and personnel costs) of an organization that is applying for preparatory support during the preparation phase (future LAGs; existing LAGs, if no commitments are done by them for running costs under a 2007-2013 programme). Sono ammissibili le spese fatturate dopo la data di approvazione dei territori selezionati.

3) Costi di gestione:
Spese sostenute al fine di garantire il funzionamento dei Gruppi di Azione Locale e la corretta esecuzione dei compiti ad essi affidati.
I costi di gestione e di animazione della strategia di sviluppo locale di cui all'articolo 31, lettera d) del Reg. (CE) n. 1303/2013 (Fondi SIE) non possono superare il 20% della spesa pubblica complessiva sostenuta nell'ambito della strategia di sviluppo locale.

Sono ammissibili le spese sostenute al fine di garantire il funzionamento dei Gruppi di Azione Locale e la corretta esecuzione dei compiti ad essi affidati, ed in particolare, le spese connesse:

- Alla progettazione degli interventi legati alla strategia integrata di sviluppo locale (studi, analisi, indagini sul territorio, finalizzati all'implementazione e alla modifica delle strategie di sviluppo locale);
- Al regolare funzionamento del partenariato;
- Al regolare funzionamento delle strutture tecnico-operative ed amministrative ivi inclusi gli adempimenti richiesti dall'Autorità di Gestione, dall'Organismo Pagatore e da altri organismi di controllo, in relazione al ruolo svolto nell'implementazione dell'approccio Leader;
- Agli adempimenti di natura contabile, amministrativa, fiscale e previdenziale previsti dalla normativa vigente;
- Alla gestione finanziaria connessa all'attuazione dell'approccio Leader;
- Alla selezione di fornitori e beneficiari, nonché alla esecuzione delle attività di controllo, monitoraggio e valutazione di competenza del GAL;
- Agli obblighi di informazione, pubblicità e trasparenza (elaborazione e pubblicazione di bandi

	ed avvisi pubblici, targhe informative obbligatorie come previsto in materia di informazione e pubblicità – art. 13 Reg. (UE) n XXX/2014), ivi compresa la creazione e sviluppo del sito web del Gal, la redazione e pubblicazione di articoli e redazionali; • Alla partecipazione del personale del GAL (dipendenti, collaboratori, consulenti, rappresentanti dell'Organo decisionale) ad eventi (seminari, convegni, workshop, gruppi di lavoro tematici, ecc.) connessi alle strategie di sviluppo locale; • All'organizzazione di attività di informazione e pubblicità sviluppate a livello locale (campagne di informazione, pubblicazioni cartacee, digitali, ecc.), e legate all'implementazione delle strategie di sviluppo locale; In relazione alle finalità sopra elencate, sono ammissibili le seguenti voci di costo: • Personale dipendente a tempo determinato o indeterminato; • Collaborazioni a progetto o occasionali, consulenze specialistiche e professionali; • Acquisizioni di servizi specialistici; • Missioni e rimborsi spesa per trasferte, anche all'estero, del personale del GAL, purché debitamente giustificate e oggettivamente legate alle attività da svolgere; • Affitto di locali (comprese eventuali spese di riscaldamento); • Acquisto di arredi, attrezzature e dotazioni da ufficio, hardware & software • Oneri fiscali, sociali e previdenziali (relativi al personale) Non sono ammissibili: • Interessi passivi, né il costo delle polizze volte ad assicurare gli amministratori e/o dipendenti per i danni eventualmente arrecati ai terzi (beneficiari, pubblica amministrazione, ecc.). Ammende, penali finanziarie e spese per controversie legali non sono ammissibili. • Spese correnti e materiale vario di consumo, quali a titolo d'esempio utenze telefoniche, manutenzione ordinaria, cancelleria, ecc. • Quote associative. Il limite degli importi delle spese eleggibili relative alla gestione ed animazione dei gruppi di azione locale, oltre il quale sono necessari almeno 3 offerte/preventivi oppure, in alternativa, una dichiarazione attestante l'impossibilità di individuare altre ditte concorrenti in grado di fornire i beni/servizi oggetto del finanziamento, viene stabilito dall'Autorità di Gestione nell'ambito delle proprie competenze e non può essere in ogni caso superiore a 1.000 €. 4) Costi di animazione: Al fine di permettere il raggiungimento dell'obiettivo di una reale animazione dei territori Leader appare necessario sostenere i Gruppi di Azione Locale nella loro attività. I costi di gestione e di animazione della strategia di sviluppo locale di cui all'articolo 35, paragrafo 1, lettere d)-e) del Reg. (CE) n. 1303/2013 (Fondi SIE) non possono superare il 20% della spesa pubblica complessiva sostenuta nell'ambito della strategia di sviluppo locale. L'animazione sul territorio comprende attività finalizzate: • Allo scambio tra attori locali • All'informazione e alla promozione della strategia di sviluppo locale • Al supporto ai potenziali beneficiari per preparare e sviluppare l'operazione • All'acquisto e/o alla realizzazione ed alla divulgazione di materiale informativo sulla zona interessata (pubblicazioni cartacee e digitali, banche dati, ecc.); • All'informazione sulla zona e sulla strategia di sviluppo locale; • Alla organizzazione e realizzazione di eventi promozionali promossi a livello locale; • Alla realizzazione e aggiornamento siti internet; In relazione alle finalità sopra elencate, sono ammissibili le seguenti voci di costo: • Personale dipendente a tempo determinato o indeterminato; • Collaborazioni a progetto o occasionali, consulenze specialistiche e professionali; • Acquisizione di servizi specialistici; • Missioni e rimborsi spesa per trasferte, anche all'estero, del personale del GAL, purché debitamente giustificate e oggettivamente legate alle attività da svolgere; • Affitto di locali (comprese eventuali spese di riscaldamento); • Acquisto di arredi, attrezzature e dotazioni da ufficio, hardware & software

	• Oneri fiscali, sociali e previdenziali. Il limite degli importi delle spese eleggibili relative alla gestione ed animazione dei gruppi di azione locale, oltre il quale sono necessari almeno 3 offerte/preventivi oppure, in alternativa, una dichiarazione attestante l'impossibilità di individuare altre ditte concorrenti in grado di fornire i beni/servizi oggetto del finanziamento, viene stabilito dall'Autorità di Gestione nell'ambito delle proprie competenze e non può essere in ogni caso superiore a 1.000 €. 5) Attività di cooperazione dei Gruppi di Azione Locale: Sono ammessi progetti di cooperazione transnazionale ed interterritoriale. Per "cooperazione interterritoriale" si intende la cooperazione tra territori all'interno di uno stesso Stato membro. Per "cooperazione transnazionale" si intende la cooperazione tra territori di più Stati membri e con territori di paesi terzi. La cooperazione deve riguardare operazioni realizzate nel quadro della strategia locale che siano coerenti con gli obiettivi tematici di sviluppo territoriale integrato a livello locale LEADER e che abbiano un plusvalore in termini di cooperazione con altri gruppi di azione locale. 1. Spese di preparazione logistica e tecnica: supporto tecnico preparatorio per progetti di cooperazione interterritoriale o transnazionale, a condizione che i gruppi di azione locale siano in grado di dimostrare che si apprestano a realizzare un progetto concreto. Spese ammissibili: • Spese relative alla ricerca dei partner, inclusi viaggi, trasporto locale, vitto, alloggio del personale coinvolto • Spese relative a studi di fattibilità, ricerche, acquisizione di consulenze specifiche ed altre attività inerenti (redazione del progetto, ecc.); • Spese relative alla comunicazione ed informazione, inclusi interpretariato e traduzione testi, azioni di sensibilizzazione e informazione dei territori, ed altre attività inerenti; • Spese relative all'organizzazione di riunioni e incontri; • Spese generali relative all'organizzazione e al coordinamento delle attività di progettazione e animazione. 2. Spese di progetto di progetti di cooperazione interterritoriale o transnazionale: In relazione alla specificità delle azioni di cooperazione, è possibile individuare le seguenti categorie di spesa: • Spese per il personale dedicato alla realizzazione delle attività dei progetti di cooperazione • Spese relative a riunioni ed incontri di coordinamento tra partner • Spese per servizi di interpretariato e traduzione; • Spese relative a studi, ricerche, acquisizione di consulenze specifiche ed altre attività inerenti; • Spese relative alla realizzazione delle azioni di informazione e comunicazione (organizzazione di eventi, elaborazione e creazione di siti web, pubblicazioni. Stampe, bollettini, newsletter, la produzione di materiale informativo, campagne di informazione, cartellonistica, insegne ed altro materiale pubblicitario, ecc.); • Spese di carattere materiale prettamente strumentali alla realizzazione dell'azione comune (allestimento punti informativi, vetrine promozionali, ecc.); • Spese sostenute dal GAL o dal soggetto capofila di un partenariato per le attività di coordinamento, monitoraggio e valutazione del progetto nel suo complesso; • Spese relative alla costituzione e alla gestione corrente di una eventuale struttura comune.
8.2.1.3. 8 – Beneficiari	1) Realizzazione di operazioni di sviluppo territoriale integrato a livello locale: Si rimanda ai contenuti ed alle procedure già descritte nelle misure del PSR. 2) Attività preparatorie: Durante la fase di candidatura: le Comunità Comprensoriali. Durante la fase di elaborazione delle strategie di sviluppo locale: i GAL selezionati se con personalità giuridica oppure partner capofila. 3) Costi di gestione: GAL selezionati se con personalità giuridica oppure partner capofila. 4) Costi di animazione: GAL selezionati se con personalità giuridica oppure partner capofila.

	5) Attività di cooperazione dei Gruppi di Azione Locale: GAL selezionati se con personalità giuridica oppure partner capofila.
8.2.1.3. 9 – Criteri di ammissibilità	Obiettivi generali: L'obiettivo dell'approccio LEADER è rappresentato dall'animazione decentrata, locale, al livello territoriale più vicino e sensibile ai fabbisogni ed alle potenzialità delle zone di programma selezionate nell'ambito del PSR. In particolare, per l'Amministrazione provinciale, gli obiettivi LEADER sono i seguenti: - Obiettivi tematici: • La realizzazione di progetti di qualità e innovativi, nel pieno rispetto del territorio e dell'ambiente; • Lo sviluppo ed il rafforzamento di una struttura economica differenziata, nel rispetto dell'ambiente, con il coinvolgimento di tutti i settori economici rilevanti; • Lo sviluppo ed utilizzo di tecnologie innovative; - Obiettivi metodologici: • Il supporto e l'attivazione di gruppi locali di sviluppo autonomi, con un'ampia partecipazione e rappresentatività locali; • Il rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale; • La valorizzazione delle risorse endogene dei territori; • La definizione di una base di sviluppo che possa rappresentare un esempio trainante e trasferibile anche per altri soggetti e per altre zone rurali; • La diffusione nella prassi dell'approccio integrato a livello locale; • La cooperazione, il collegamento e il coordinamento tra i diversi ambiti sociali ed economici ed i territori di programma. Caratteristiche fondamentali del principio di sviluppo locale partecipativo LEADER: Animazione dei territori e selezione dei progetti locali: La capacità di animazione e di selezione dei progetti locali migliori dovrà essere in grado di individuare le risposte più adatte alle necessità locali in funzione dell'obiettivo di incrementare il livello della qualità di vita delle popolazioni rurali delle zone montane, ridurre il divario in termini di infrastrutture e di servizi di base delle zone rurali selezionate tra quelle montane più deboli ed a rischio di spopolamento con le zone dei fondovalle provinciali e di promuovere uno sviluppo economico diversificato delle zone di programma selezionate. Strategia decentrata bottom-up: La strategia LEADER deve in sintesi assicurare il coinvolgimento delle autorità locali e delle parti economiche e sociali e prevedere un approccio allo sviluppo di tipo "bottom-up", lasciando alla popolazione locale, la cui voce trova espressione nell'ambito dei GAL e nei gruppi di lavoro, la competenza e l'autonomia nel definire prima i programmi di innovazione rurale e successivamente le singole azioni nell'ottica di una realizzazione delle misure dello Sviluppo Rurale coerente con i fabbisogni locali. I gruppi propongono, discutono, si confrontano e definiscono le strategie più rispondenti alle potenzialità ed alle problematiche (ambientali, socio-economiche, ecc.) del territorio, alle forze presenti ed alla realtà locale. Innovazione nell'approccio LEADER: Elemento strategico caratterizzante l'approccio LEADER dovrà essere l'innovazione, da intendersi non solo nel metodo ma anche nel contenuto. Il carattere innovativo si determina non solo in relazione alle tipologie di intervento all'interno dell'approccio LEADER, ma soprattutto come integrazione delle diverse azioni, come cooperazione tra i diversi attori e come valorizzazione del territorio nel rispetto dell'ambiente. Il carattere innovativo deve essere valutato principalmente in relazione alla realtà specifica del territorio (culturale, ambientale e socio-economica) in cui si opererà. Sono da considerare innovative le azioni che, nel rispetto del territorio e tenendo conto della componente ambientale, comportano elementi di integrazione tra singole attività economiche. In special modo sono considerati innovativi quegli interventi che concorrono all'elaborazione di una strategia integrata e finalizzata tra i diversi attori locali, non solo economici, ma anche enti pubblici, associazioni, ecc. I singoli progetti sono da considerarsi innovativi quando portano ad un'integrazione tra le diverse componenti (ambientale, culturale, socio-economica) e tra i diversi settori produttivi, per cui ogni

singola iniziativa fa parte di un contesto di sviluppo complessivo che coinvolge i vari settori economici e le varie realtà sociali, culturali, associazionistiche nel pieno rispetto dell'ambiente e del territorio.

Crescita del capitale umano endogeno:
Un ulteriore, importante obiettivo dell'approccio LEADER è rappresentato dalla crescita del capitale umano endogeno: attraverso le attività di animazione e selezione svolta sul territorio di programma, LEADER dovrà rivestire un ruolo importante nello sviluppo delle capacità professionali ed umane locali delle aree rurali montane sub-provinciali tale da creare i presupposti per una crescita locale del territorio fondata sulla responsabilità e sul coinvolgimento di soggetti operanti sul territorio. Dovrà essere presente pertanto una relazione forte e imprescindibile tra il territorio selezionato e le risorse umane qui attive.

Caratteristiche delle potenziali zone di applicazione dell'approccio LEADER:

Quadro sintetico dell'assetto dei territori rurali di montagna interessati dall'asse LEADER:
Si riportano in maniera sintetica i principali aspetti positivi e negativi che caratterizzano le zone rurali di montagna deboli della Provincia autonoma di Bolzano potenzialmente interessate all'approccio LEADER:

Elementi positivi:
- Ricchezza di risorse ambientali naturali;
- Forte legame della popolazione al territorio;
- Territorio a vocazione turistica.

Elementi negativi:
- Elevata altitudine di buona parte della zona;
- Bassa densità della popolazione;
- Occupati in agricoltura al di sopra della media provinciale;
- Relativamente scarse esperienze con prodotti innovativi in agricoltura;
- Dimensioni aziendali al di sotto della media in quasi tutti i settori economici;
- Sottoutilizzo dei capitali investiti in azienda, a causa delle ridotte dimensioni aziendali;
- Carattere di stagionalità del comparto turistico soprattutto in alcune zone.
- Relativamente scarso coordinamento delle offerte turistiche;
- Scarse esperienze di cooperazione tra i diversi settori economici;
- Prodotti e servizi offerti in prevalenza su mercati di ridotte dimensioni.

Quadro amministrativo locale e approccio LEADER:
L'intero territorio della Provincia Autonoma di Bolzano è suddiviso dal punto di vista amministrativo in otto Comunità Comprensoriali, definite in base a caratteristiche di omogeneità geografica e culturale. Le 8 Comunità comprensoriali sono state istituite con Legge Provinciale del 20.03.1991, n°7.
Le Comunità Comprensoriali sono costituite dai rappresentanti dei Comuni che vi appartengono, ed hanno il compito di coordinare all'interno della zona di competenza le attività intercomunali. Per delega della Giunta provinciale si occupano inoltre di attività nel settore sociale e della tutela ambientale.
Le Comunità comprensoriali sono le seguenti (Bolzano appartenendo alla zona rurale di tipo A viene esclusa dall'approccio LEADER):

C 1	Vinschgau – Val Venosta
C 2	Oberes Eisacktal – Alta Val d'Isarco
C 3	Pustertal – Val Pusteria
C 4	Burggrafenamt – Burgraviato
C 5	Eisacktal – Val d'Isarco
C 6	Salten Schlern – Salto-Sciliar
C 7	Bozen – Bolzano (zona rurale A)
C 8	Überetsch und Unterland – Oltradige e Bassa Atesina

Queste realtà amministrative già presenti sul territorio e dotate di una struttura organizzata sia dal punto di vista amministrativo che politico, va opportunamente valorizzata quando si opera in zone fortemente decentrate. L'esperienza fatta con le Iniziative Comunitarie LEADER 1, II, Plus e con

l'asse 4 del PSR 2007-2013, nelle quali i GAL furono creati nell'ambito delle Comunità Comprensoriali, porta alla conclusione della validità della decisione di ripercorrere la stessa strada, rivista e corretta alla luce delle esperienze e delle nuove necessità emerse, anche per il presente PSR.

Obiettivi, criteri, procedure e calendario di selezione delle zone di programma LEADER:

a) Obiettivi della selezione:

Gli obiettivi della selezione delle zone di programma LEADER:

- Utilizzare le opportunità dell'approccio LEADER nelle zone rurali più deboli della montagna provinciale:
  Lo Sviluppo locale LEADER è in grado di attivare al meglio le risorse endogene e di ottenere le migliori risposte ai problemi del territorio. Per questo si ritiene importante attivare tale approccio nelle zone deboli della montagna provinciale a rischio di spopolamento in cui maggiori risultano le criticità.
  L'approccio LEADER sarà applicato nelle zone rurali di montagna della Provincia Autonoma di Bolzano che presentano spiccate caratteristiche di marginalità ed un ritardo nello sviluppo socio-economico superiore alla media provinciale.
  Le zone rurali del territorio provinciale in cui si applica l'approccio LEADER comprendono tutte le fasce montane, mentre vengono esclusi i grandi centri urbani di fondovalle, quali Bolzano, Merano, Bressanone, Laives, Brunico, Appiano e Lana.
  Un ulteriore parametro per la scelta dei territori sarà rappresentato dal loro decentramento, in termini di tempo e di spazio, dai maggiori centri economici della provincia, dai più importanti nodi di collegamento.

- Selezionare zone omogenee:
  Obiettivo della selezione è l'individuazione di zone omogenee ed unitarie. Le singole zone devono poter essere riconoscibili e caratterizzabili qualitativamente dal punto di vista delle potenzialità, dei problemi esistenti e delle possibili soluzioni applicabili sul territorio.
  Le zone LEADER dovranno essere caratterizzate da omogeneità, non solo intesa in senso geografico ma anche in senso sociale: i Comuni interessati, ad esempio, dovranno essere non solo confinanti (sono ammesse eccezioni, purché debitamente motivate e giustificate), ma sarà importante che l'insieme della popolazione sia caratterizzata da un comune senso di appartenenza dando origine così ad una sorta di micro-regione.
  Va tenuta in considerazione la peculiarità di un territorio, come quello dell'Alto Adige, tipicamente alpino, caratterizzato da una precisa realtà geomorfologica fatta di vallate e di catene montuose. Ciò da origine a microregioni omogenee, non solo dal punto di vista morfologico (valli), dove distanze sulla carta apparentemente brevi sono in realtà lunghe da percorrere, ma anche a microregioni omogenee dal punto di vista della popolazione e della "lingua" (i dialetti parlati nelle diverse valli sono alle volte anche molto differenti).

- Concentrare le risorse finanziarie:
  Sia pur nei limiti dovuti alle caratteristiche intrinseche dei territori rurali di montagna provinciali, connotati da scarsa popolazione e da ridotta densità di popolazione, è importante cercare di garantire una concentrazione delle risorse finanziarie che siano contemporaneamente adeguate per stimolare la crescita dei territori e proporzionate alla capacità di spesa dimostrata in passato dai territori stessi.
  Pur riconoscendo che LEADER potrebbe essere applicato (forse con minori difficoltà) in tutti i territori rurali provinciali, si ritiene peraltro necessario concentrare le risorse disponibili in un numero limitato di territori montani locali, al fine di assicurare due importanti condizioni: l'ottenimento del massimo effetto moltiplicatore delle iniziative attivate e la disponibilità di risorse umane e finanziarie sufficienti per sostenere un'adeguata strategia di sviluppo locale.
  Per meglio rispondere alle peculiarità dei diversi territori è quindi fondamentale prevedere la possibilità di programmazioni specifiche per i differenti gruppi, con la precisa intenzione di attuare piani di azione locale che rispecchino concretamente quanto emerge dai partner in loco. È precisa volontà della Provincia di Bolzano di non disperdere inutilmente risorse finanziarie e allo stesso tempo di individuare precise e concrete entità funzionali, in grado di organizzarsi ed amministrarsi e di essere "gestibili" in rete.

b) Manifestazione d'interesse:

Dopo l'approvazione del PSR da parte della Commissione Europea e della Provincia Autonoma di

	Bolzano verranno pubblicati sui quotidiani locali avvisi pubblici per la raccolta di manifestazioni di interesse. Per poter garantire le adeguate procedure amministrative ed i necessari requisiti organizzativi, potranno aderire alla manifestazione di interesse LEADER le Comunità Comprensoriali delle zone rurali di tipo D, le quali dovranno presentare la candidatura di territori rurali di montagna individuati in ciascun Comprensorio costituiti da un insieme omogeneo ed unitario di Comuni caratterizzati da una debolezza strutturale particolarmente elevata. Verrà valutata anche l'esperienza dei territori candidati maturata in precedenti periodi di programmazione nella realizzazione di strategie integrate di sviluppo locale in zone rurali deboli. La domanda per il sostegno al territorio è presentata quindi dalla Comunità Comprensoriale competente per il territorio. Dopo la pubblicazione della manifestazione di interesse provinciale per la selezione dei territori LEADER, ciascuna Comunità comprensoriale propone uno o più territori ritenuti idonei a beneficiare del sostegno del PSR. In circostanze motivate e previo accordo tra le Comunità comprensoriali interessate, uno o più Comuni, che ricadono in una determinata Comunità comprensoriale, potranno aderire alla manifestazione d'interesse congiuntamente al territorio proposto da una Comunità comprensoriale confinante e risulteranno ai fini della selezione facenti parte a tutti gli effetti dell'area unitaria candidata da quest'ultima. L'Amministrazione provinciale valuterà l'ammissibilità dei territori proposti in funzione dei sotto elencati criteri di selezione. Al fine di garantire una concentrazione delle risorse finanziarie tale da stimolare la crescita dei territori e sostenere un'adeguata strategia di sviluppo locale, verrà selezionato al massimo un territorio candidato per Comunità Comprensoriale, inteso come insieme omogeneo di Comuni costituenti una zona unitaria. Le Comunità Comprensoriali che vedranno riconosciuto ammissibile il territorio proposto dovranno individuare mediante procedura ad evidenza pubblica il rispettivo GAL a cui delegare la programmazione, verificando: a) che la composizione del partenariato pubblico/privato sia coerente con quanto previsto dalle disposizioni comunitarie; b) che il GAL si riunisca in una struttura comune legalmente costituita (GAL con personalità giuridica) oppure scelga al proprio interno un partner capofila per le questioni amministrative e finanziarie. La Comunità Comprensoriale delega al GAL selezionato le successive attività con un atto formale. La Comunità Comprensoriale dovrà far parte del GAL. La composizione del GAL sarà valutata successivamente anche dall'ADG. I GAL individuati dalle Comunità Comprensoriali selezionate dovranno successivamente presentare per i territori ritenuti idonei i Programmi di Sviluppo Locale con cui vengono definite strategie locali di sviluppo partecipativo. Le proposte di programmi di sviluppo locale dovranno essere coerenti con gli obiettivi e le finalità dello Sviluppo Rurale comunitario e provinciale e rispondenti alle esigenze ed ai fabbisogni del territorio locale selezionato. Dovranno inoltre essere garantite trasparenza e partecipazione a tutti i livelli di operatività, rispettando i presupposti stabiliti dal Regolamento europeo per lo Sviluppo Rurale, dal Regolamento europeo recante disposizioni comuni applicabili a tutti i Fondi strutturali e di investimento europei, dalla normativa nazionale. c) Ambiti dei criteri di selezione: In generale la selezione avverrà analizzando e valutando la qualità di ciascuno dei seguenti tre ambiti: - Le caratteristiche del territorio rurale candidato; - I contenuti e la coerenza con il PSR della strategia proposta per il territorio rurale selezionato; - Le caratteristiche delle strutture decisionale, organizzativa e gestionale che vengono candidate per ciascun territorio selezionato. d) Selezione dei territori rurali candidati:

Caratteristiche delle unità amministrative di riferimento (i Comuni):
È necessario che i Comuni interessati dall'approccio LEADER rispondano perlomeno ad una parte dei seguenti requisiti:

Criteri di selezione dei territori adottati:

Nella scelta dei territori si terrà conto delle caratteristiche di ruralità, della presenza di particolari condizioni di svantaggio e dei seguenti parametri socio economici:

Indicatore	Anno di riferimento
01) Altitudine media comune	---
02) Densità popolazione	% 2012
03) Bevölkerungszuwachsrate	Variazione % 2003 -2012
04) Indice di vecchiaia (rapporto % popolazione al di sopra 65 anni e popolazione sotto 15 anni)	% 2012
05) variazione numero aziende agricole	Variazione % 2010-2000
06) Variazione SAU	Variazione % 2010-2000
07) % attivi in agricoltura sul totale	% 2001
08) Bildungsgrad	% 2001
09) Auspendler	% 2012
10) Bautätigkeit Wohngebäude	Media 2002-2011, m^3
11) Besiedelte Fläche im Dauersiedlungsgebiet	% 2012
12) Nicht ständig bewohnte Wohnungen	% 2001
13) Wertschöpfung	Valore 2011 (Indice provinciale = 100)
14) Arbeitsplatzangebot	Valore assoluto 2012
15) Arbeitslosigkeit	% 2012
16) Touristische Aufnahmekapazität	Valore assoluto 2012
17) Utilizzo posti letto	% 2012
18) Commercio al dettaglio per migliaia di abitanti	Valore per 1000 abitanti 2012

I territori presi in considerazione dovranno inoltre:
- Essere di dimensioni ridotte e costituire un insieme omogeneo dal punto di vista fisico, economico e sociale;
- Avere una dimensione tale, in termini di risorse umane, finanziarie, economiche ed organizzative, in grado di sostenere una strategia di sviluppo duratura;
- Avere una strategia di sviluppo radicata nel territorio, grazie al carattere locale dell'iniziativa, prevedendo per ciascun gruppo Leader un numero di abitanti superiore a 4.000 ed inferiore ai 100.000 abitanti;
- Individuare potenzialità e problematiche aperte.

e) Selezione delle strategie proposte per i territori rurali individuati:
La domanda di ammissione della strategia per il territorio rurale selezionato potrà essere presentata unicamente dai GAL.

Elementi fondamentali richiesti per le strategie di sviluppo locale LEADER:
La concreta implementazione dell'approccio LEADER nei territori selezionati dovrà prendere in considerazione i seguenti aspetti qualificanti:
- Analisi della situazione di partenza sulla base di adeguati indicatori ed individuazione dei principali punti di forza e di debolezza, dei rischi e delle opportunità;
- Definizione di una chiara gamma di obiettivi per lo sviluppo locale integrato, gerarchicamente individuati, misurabili in quanto a realizzazioni e risultati, che siano coerenti con i punti di forza e di debolezza individuati;
- Definizione di una precisa strategia che evidenzi:
  - La coerenza degli obiettivi territoriali locali individuati;
  - I possibili effetti sinergici tra gli obiettivi;
  - La coerenza e l'aderenza degli obiettivi locali rispetto alle priorità comunitarie ed agli obiettivi del PSR ed a quelli degli altri Fondi comunitari (FESR e FSE).

  In particolare, enfasi e chiarezza devono essere poste:
  - Sulle modalità di realizzazione dell'approccio bottom-up multisettoriale ed integrato,
  - Sulle modalità di realizzazione dell'approccio innovativo nelle singole iniziative,

	- Sulle modalità di attuazione di progetti di cooperazione, - Sulle modalità di partecipazione alla rete europea, nazionale e locale di partenariato. - Strutturazione ed organizzazione chiare e trasparente delle misure selezionate tra quelle della gamma prevista dal PSR, utilizzando gli schemi (adattandone i contenuti) delle schede di misura utilizzate nel programma provinciale. - Definizione di un piano di finanziamento; - Definizione di un piano di indicatori coerente con quello del PSR; - Definizione delle modalità di monitoraggio e di aggiornamento dei valori degli indicatori. Elementi di valutazione delle strategie di sviluppo locale LEADER presentate: Per la valutazione dei PSL, verranno presi in considerazione i seguenti aspetti contenuti nelle strategie per lo sviluppo locale proposte: - L'impostazione dovrà essere globale, integrata tra settori e progetti, coinvolgendo i diversi operatori e le diverse realtà territoriali; - La strategia dovrà essere coerente con i seguenti temi centrali (eventuali altri temi potranno essere proposti in maniera giustificata qualora coerenti con il PSR): - Miglioramento della qualità di vita nelle zone rurali; - Valorizzazione dei prodotti locali; - Valorizzazione delle risorse naturali e culturali; - Valorizzazione attività aziendali extra-agricole nel settore agrituristico; - Migliorare i servizi essenziali forniti alla popolazione rurale; - Sostenere il turismo sostenibile delle zone rurali; - Migliorare i villaggi delle zone rurali; - Sostenere le PMI delle zone rurali marginali; - Sostenere azioni di formazione e di scambio di conoscenze; - Sostenere azioni di cooperazione tra territori. - Si terrà conto del maggiore valore aggiunto apportato e dal carattere innovativo in relazione al territorio di programma; - Nella valutazione dei PSL verrà data importanza all'integrazione della cooperazione transnazionale e interterritoriale nelle strategie di sviluppo locale presentate. f) Valutazione della capacità organizzativa e gestionale dei GAL: I PSL dovranno contenere la descrizione dettagliata delle modalità organizzative e gestionali individuate a livello locale per la realizzazione dell'approccio LEADER. In particolare, in ciascun PSL dovranno essere chiarite le modalità organizzative per i seguenti aspetti: - L'organizzazione delle funzioni assegnate a livello locale a ciascun GAL, sia a livello decisionale per quanto riguarda la selezione delle singole iniziative che a livello operativo e gestionale; - Le modalità e la tempistica di scelta [mediante procedura aperta/pubblica] del personale operativo (il personale del GAL avente funzione manageriale (coordinatore/animatore) e quello con funzioni amministrative), se non già in servizio come dipendente; - Le modalità di coinvolgimento della comunità locale nel processo di elaborazione della strategia locale; - Le modalità con cui sarà garantita l'espressione equilibrata e rappresentativa dei vari partner locali e degli ambienti socio-economici del territorio. A livello decisionale i partner privati, le associazioni, ecc. devono rappresentare almeno il 50% del partenariato locale; la parte pubblica non potrà quindi superare il 50%. Nessun singolo gruppo di interesse può rappresentare a livello decisionale più del 49% dei diritti di voto. Dovranno essere garantite le pari opportunità tra uomini e donne. - Le modalità con cui saranno evitati potenziali conflitti di interesse[19]. - Le modalità con le quali verrà garantito il rispetto delle regole comunitarie sulla concorrenza e delle norme provinciali; - Le modalità di animazione del territorio locale e di pubblicità delle opportunità offerte al sostegno delle iniziative locali nell'ambito di LEADER; - Le modalità di coinvolgimento della popolazione locale in termini di pubblicità degli obiettivi prefissati e dei risultati raggiunti; - Le garanzie amministrative offerte che dimostrino il possesso di requisiti minimi in termini di capacità amministrativa e di garanzia finanziaria; - Le modalità di gestione, di sorveglianza e di valutazione della strategia locale del PSL;

- Le esperienze maturate nell'attuazione di LEADER, LEADER II, LEADER + e dell'asse 4 del PSR 2007-2013.

g) Fasi e cronologia delle procedure di selezione adottate:

Fase 1 – La selezione dei territori rurali candidati:
La valutazione delle caratteristiche dei territori candidati sono effettuate dalle Ripartizioni della Provincia Autonoma di Bolzano competenti per settore e per materia.
In particolare, le Ripartizioni provinciali interessate sono:
1) Agricoltura;
2) Foreste;
3) Istruzione professionale in agricoltura;
4) Ripartizione Natura e paesaggio;

In sede di consultazione potranno se necessario affiancare i funzionari delle Ripartizioni della Provincia Autonoma di Bolzano i rappresentanti delle categorie sociali ed economiche ed i rappresentanti dei Comuni interessati dal programma.
Sulla base dell'attività svolta dagli organi tecnici ed amministrativi provinciali, i quali a conclusione del proprio lavoro esprimono un parere non vincolante, le zone LEADER verranno approvate dalla Giunta della Provincia Autonoma di Bolzano.

Fase 2 – La valutazione e l'approvazione delle strategie di sviluppo locale proposte, nonché delle strutture decisionale, organizzativa e gestionale che vengono candidate per ciascun territorio selezionato:

Entro 4 mesi dall'approvazione delle zone LEADER, dovranno essere presentati i PSL e le informazioni necessarie per la valutazione della struttura organizzativa dei GAL.

La valutazione dell'approccio LEADER e dei Piani di Sviluppo Locali presentati dai GAL sono effettuate dalle medesime Ripartizioni della Provincia Autonoma di Bolzano competenti per settore e per materia di cui al punto precedente. Anche in questa sede, nella fase di valutazione rappresentanti delle categorie sociali ed economiche e rappresentanti dei Comuni interessati al PSL potranno se necessario affiancare i funzionari provinciali.

La selezione dei territori rurali, dei GAL e dei relativi PSL avverrà tramite delibera della Giunta Provinciale entro 12 mesi dalla data di pubblicazione del PSR sul bollettino della Regione Autonoma Trentino Alto-Adige e comunque non oltre il 31 dicembre 2015. L'esito della decisione verrà pubblicata sul bollettino della Regione Trentino Alto-Adige.

Cronologia della procedura di selezione:

1) Approvazione del PSR con Decisione	Commissione Europea	---
2) Approvazione del PSR con Delibera	Giunta della Provincia Autonoma di Bolzano	---
3) Pubblicazione della Delibera di approvazione del PSR sul Bollettino Ufficiale della Regione Trentino Alto-Adige	Ripartizione Agricoltura	---
4) Attivazione attraverso la pubblicazione sui quotidiani locali della manifestazione di interesse per la candidatura di territori locali in cui attuare la strategia LEADER	Ripartizione Agricoltura	Entro 1 mese dalla pubblicazione di cui al punto precedente
5) Presentazione della candidatura dei territori locali	Comunità Comprensoriali	Entro 2 mesi dalla pubblicazione di cui al punto precedente
6) Valutazione tecnica delle candidature dei territori locali	Ripartizioni competenti per settore e	Entro 1 mese dalla presentazione delle candidature di

	per materia	cui al punto precedente
7) Approvazione delle candidature dei territori locali	Giunta della Provincia Autonoma di Bolzano	Entro 1 mese dalla valutazione tecnica di cui al punto precedente
8) Presentazione dei PSL per i territori locali selezionati	GAL	Entro 4 mesi dall'approvazione dei territori locali
9) Valutazione tecnica dei PSL	Ripartizioni competenti per settore e per materia	Entro 2 mesi dalla presentazione dei PSL
10) Approvazione dei PSL	Giunta della Provincia Autonoma di Bolzano	Entro 1 mese dalla valutazione tecnica di cui al punto precedente
11) Pubblicazione della Delibera di approvazione dei PSL sul Bollettino Ufficiale della Regione Trentino Alto-Adige	Ripartizione Agricoltura	

Nota bene: i termini riportati nella tabella sono indicativi; la selezione dei PSL deve terminare entro e non oltre il 31 dicembre 2015.

Numero massimo di GAL previsto:
La Provincia Autonoma di Bolzano attribuisce la massima importanza all'approccio Leader ed al valore aggiunto che esso può apportare a tutto il PSR: le risorse finanziarie previste per Leader rimangono infatti immutate rispetto al precedente periodo di programmazione 2007-2013 (15,5 milioni di €).

Nella programmazione 2007-2013 furono selezionati 4 GAL. L'Amministrazione provinciale intende estendere LEADER a nuovi territori: pertanto la Provincia Autonoma di Bolzano potrà selezionare un numero massimo di 6 GAL.
Tale numero non verrà in ogni caso superato perché i GAL devono poter raggiungere una massa critica in termini di risorse umane, finanziarie ed economiche, in grado di sostenere una strategia di sviluppo duratura.

Percentuale prevista dei territori rurali oggetto di strategie di sviluppo locale:
Secondo stime indicative, i territori che potenzialmente potranno beneficiare dell'approccio LEADER oscillano intorno al 37% del territorio provinciale; la popolazione dei territori è stimata essere circa il 20% della popolazione provinciale delle zone rurali. Il dato sottolinea l'elevata estensione dei territori montani potenzialmente oggetto di programmazione Leader e, nel contempo, la loro ridotta popolazione: ciò rimarca ulteriormente le giustificazioni indicate al punto seguente.

Giustificazione per la selezione di aree la cui popolazione non rientra nei limiti previsti dal Regolamento comunitario:
Le zone rurali provinciali, ed in particolar modo quelle marginali e periferiche, si caratterizzano tanto per il basso numero di abitanti che per la bassissima densità di popolazione, in un contesto di territori montani estesi, difficili e poco collegati con il fondovalle ed i principali centri abitati. La scelta di privilegiare i territori rurali più difficili e quindi con una popolazione residente ridotta, limitata numericamente ed a rischio di emigrazione e/o di trasferimento nelle zone meno problematiche della Provincia, è coerente con gli obiettivi generali del programma. Tale scelta può però portare alla selezione di potenziali territori Leader anche con popolazione inferiore al limite comunitario di 10.000 abitanti (in ogni caso superiore a 4.000 abitanti), purché essi possano rappresentare un'unica realtà territoriale locale con caratteristiche di debolezza maggiori rispetto alla media provinciale: in tal caso la selezione dei territori rurali potrà interessare anche zone sub-provinciali con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti per ciascun GAL. Per quanto poi riguarda il numero massimo di abitanti delle zone individuate, certamente esso non supererà il limite di 100.000 abitanti.

8.2.1.3. 10 – Principles with regards to the setting of se-

1) Realizzazione di operazioni di sviluppo territoriale integrato a livello locale:

Procedure per la selezione delle singole operazioni da parte dei GAL:

Modalità di informazione dei potenziali beneficiari e, nell'ambito dell'attuazione, modalità

lection criteria

d'informazione del pubblico:
Notorietà di LEADER sul territorio provinciale:
Si sottolinea come LEADER sia attivo sul territorio provinciale ormai dal 1991 e che quindi esso sia ampiamente conosciuto su tutto il territorio provinciale. Grazie ai numerosi articoli giornalistici apparsi sulla stampa locale ed ai servizi televisivi trasmessi su importanti reti locali ed estere, grazie alle numerose manifestazioni organizzate dai GAL, alle fiere, ai moderni sistemi informatici (siti Internet dei GAL e della Provincia Autonoma di Bolzano), alle pubblicazioni effettuate dalla Provincia Autonoma di Bolzano (quali per esempio l'opuscolo informativo relativo a diversi Programmi finanziati dalla Comunità Europea, la Relazione agraria e forestale), si può affermare che l'informazione su cosa rappresenti LEADER sia adeguata. Numerosi sono stati i gruppi, i più diversi, che hanno visitato i GAL della Provincia, si sono informati, hanno potuto vedere progetti realizzati e comprendere le procedure adottate.
Attività di informazione dei potenziali beneficiari:
Per motivare ed informare i potenziali beneficiari delle opportunità offerte da un sostegno di progetti ed analoghe iniziative nei territori LEADER nell'ambito dei PSL, ciascun GAL selezionato deve svolgere nella propria zona LEADER una capillare azione di contatto con Enti Pubblici, con gruppi di interesse, con associazioni e associazioni di categoria e con aziende, gruppi, ecc. Potranno essere inoltre utilizzate, sulla scorta delle precedenti esperienze LEADER, pubblicazioni informative specifiche distribuite sul territorio in cui si trova ad operare il GAL a tutte le famiglie, contenente articoli su tematiche generali e sui risultati ottenuti, al fine di ottenere un'azione informativa capillare. Infine, potranno essere operativi siti Internet specifici, con cui svolgere la massima attività di informazione e di animazione del territorio.

Criteri di selezione delle singole operazioni:
I GAL hanno la piena e totale responsabilità della selezione dei progetti in funzione della strategia adottata a livello locale: essi rivestono il ruolo di soggetti responsabili dell'attuazione dei Piani di Sviluppo Locale, della selezione e della buona e rapida esecuzione dei singoli interventi nel rispetto di tutte le norme comunitarie e delle leggi provinciali, regionali e nazionali che disciplinano i vari settori di intervento. La scelta dell'Amministrazione provinciale di valorizzare i GAL non tanto nella fase esecutiva dei progetti (scelta che, intrapresa fin dal 1991 con Leader 1, ha certamente dato ottimi frutti in termini di qualità della programmazione) ma soprattutto in quella di animazione e di selezione delle iniziative è dettata unicamente dalla considerazione che il peso finanziario della diretta attuazione delle operazioni genererebbe gravi difficoltà economiche capaci di mettere in pericolo l'intera struttura locale compromettendo in definitiva gli obiettivi di programma. In definitiva ciò non limita né la responsabilità né la capacità progettuale ed operativa dei gruppi, ma, al contrario, potenzia lo spirito di iniziativa e di animazione bottom up.

La selezione dei beneficiari finali verrà effettuata preliminarmente dal GAL. Il procedimento amministrativo del GAL deve prevedere un esame tecnico dei progetti, dei preventivi di spesa e delle autorizzazioni, nonché della necessaria documentazione e verifica della conformità. Inoltre, le proposte di progetto, inoltrate al GAL verranno sottoposte a un procedimento di valutazione e di selezione sulla base dei seguenti criteri di selezione:

1. Coerenza del progetto con: - Le priorità dello Sviluppo Rurale; - Le priorità degli altri Fondi ESI; - Le priorità del PSR della Provincia Autonoma di Bolzano; - La strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo del territorio LEADER.
2. Corrispondenza del progetto ai bisogni e alle opportunità del territorio;
3. Carattere innovativo e pilota del progetto e trasferibilità dei suoi contenuti in altri contesti territoriali;
4. Importo minimo e importo massimo (da definire dai GAL) del progetto;
5. Tempi di esecuzione del progetto (compatibilità del progetto con la programmazione).

Procedure interne adottate per la convocazione del GAL e per la diffusione dei risultati della selezione dei progetti:
I GAL dovranno formalizzare le modalità di convocazione del gruppo decisionale, le modalità di organizzazione delle sedute, le modalità di verifica della presenza del numero legale, le modalità del rispetto delle norme sul conflitto di interesse. Gli esiti delle riunioni dovranno essere protocollati. I progetti selezionati dovranno essere approvati con delibera del GAL; dovrà essere formalizzato an-

che l'atto di delega dal GAL al soggetto attuatore del progetto. Nella procedura interna dovranno essere formalizzate le modalità da adottare qualora un progetto venisse respinto. Tutti gli atti di selezione e di approvazione dei progetti dovranno essere pubblicati sul sito del GAL.
Fase di attuazione delle singole operazioni e domande di aiuto all'Autorità di Gestione:
La fase di attuazione dei progetti selezionati passa dai GAL ai singoli soggetti attuatori delegati alla realizzazione delle singole iniziative dai GAL stessi. I soggetti delegati dai GAL presentano le singole domande di contributo presso la Provincia Autonoma di Bolzano. Le proposte preventivamente selezionate ed autorizzate dai GAL saranno verificate dai funzionari della Provincia Autonoma di Bolzano (i singoli progetti approvati dai GAL saranno poi esaminati da parte dei funzionari dell'amministrazione provinciale delle Ripartizioni competenti ed ammessi a finanziamento con decreto dell'Assessore competente per materia), per verificarne unicamente la congruenza e la conformità con la politica comunitaria e provinciale e la complementarietà con gli altri programmi operativi. Tale verifica (adottata peraltro con successo fin dal 1991 per Leader 1) ha esclusivamente la finalità di garantire ai partner nazionale e comunitario la coerenza e l'ammissibilità di tutte le iniziative emerse a livello locale, responsabilizzando di fatto i GAL nelle proprie scelte che dovranno essere in ogni caso pienamente giustificate e ben aderenti allo spirito dello sviluppo rurale.

GAL	Animano il territorio: motivano e informano i potenziali beneficiari finali attraverso una capillare azione di contatto con Enti Pubblici, gruppi di interesse, associazioni, aziende e gruppi. Utilizzano per lo scopo, inoltre, pubblicazioni informative specifiche, distribuite sul territorio, al fine di ottenere un'azione informativa capillare.
Beneficiari finali	Propongono iniziative e progetti ai GAL, che, una volta approvati, attuano e prefinanziano.
GAL	Raccolgono, esaminano ed approvano i progetti LEADER; Presentano per l'approvazione i singoli progetti LEADER alla Provincia Autonoma di Bolzano.
Uffici provinciali	Verificano ed istruiscono le pratiche delle domande di aiuto dei singoli progetti e di pagamento su delega dell'Organismo Pagatore, autorizzando l'erogazione di anticipi, di stati di avanzamento e di stati finali per le domande presentate dai beneficiari finali.
Assessore competente per materia	Approva con Decreto i singoli progetti LEADER ed il relativo piano di finanziamento.
Ripartizione Agricoltura, Ripartizione Foreste	Svolge un ruolo di coordinamento e di monitoraggio dell'approccio LEADER.

Controllo dei singoli interventi:
I singoli uffici delle ripartizioni provinciali coinvolte nell'esecuzione eseguiranno una valutazione tecnico-finanziaria e di conformità dei progetti LEADER di propria competenza che saranno chiamati a finanziare. Il finanziamento verrà garantito attraverso l'approvazione di decreti da parte degli Assessori competenti per materia.

Erogazione degli aiuti:
I contributi saranno erogati direttamente ai beneficiari finali da parte dell'Organismo Pagatore Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano sulla base delle richieste di liquidazione redatte dai competenti uffici provinciali, dopo accertamento e certificazione delle spese da parte dei beneficiari finali. L'applicazione del "de minimis" ed i relativi controlli avvengono conformemente a quanto previsto dal Reg. 1407/2013.

Procedure amministrative dei GAL:
Sistema contabile delle iniziative svolte direttamente e gestite indirettamente dai GAL:
Ogni GAL (o le strutture operative incaricate delle attività operative ed amministrative) dovrà dotarsi di un sistema contabile in modo da codificare e registrare ogni eventuale pagamento direttamente effettuato per la realizzazione del PSL. Dovrà assicurare inoltre la disponibilità degli atti formali o dei documenti giustificativi ed il supporto tecnico e logistico per le verifiche ed i sopralluoghi che saranno effettuati; dovrà conservare, ai fini dei controlli tecnici-amministrativi, presso la sede legale della struttura operativa incaricata delle attività operative ed amministrative di implementazione del PSL, tutti i documenti giustificativi in originale (quelli riguardanti il GAL) o in copia conforme (quelli riguardanti altri beneficiari), raggruppati per intervento.

Monitoraggio, sorveglianza, controllo e valutazione degli interventi:
Coordinamento:
Le Ripartizioni Agricoltura e Foreste svolgono un ruolo di coordinamento, di informazione e di monitoraggio, predisponendo anche sulla base delle relazioni preparate dal GAL, note informative sullo stato di attuazione dell'asse che vengono inoltrate all'Autorità di Gestione dell'intero PSR e, da questa, al Ministero per le politiche agricole e forestali e alla Commissione Europea.
Ciascun GAL verrà incaricato di presentare annualmente ed al termine del periodo di programmazione una relazione dettagliata riguardante la realizzazione effettiva del proprio PSL.

Nell'ambito dell'approccio LEADER, le modalità operative di controllo si articoleranno su due livelli:
1. Attività a cura dei GAL (o delle strutture operative incaricate delle attività operative ed amministrative):
2. Gestione e controllo dell'avanzamento dei singoli progetti, dell'avanzamento del PSL; raccolta e trasmissione dei dati alla Provincia Autonoma di Bolzano.

I GAL, con l'approvazione dei PSL si impegnano a fornire tutte le informazioni necessarie per attivare i meccanismi di monitoraggio, di sorveglianza, di controllo e di valutazione previsti dal PSR.
Inoltre dovranno impegnarsi a produrre le informazioni necessarie per effettuare la diagnosi iniziale, per valutare la portata dell'innovazione ed il carattere dimostrativo dell'azione e per misurarne gli effetti.
Le funzioni operative (la gestione ed il controllo delle iniziative LEADER, dell'avanzamento del PSL, la raccolta e la trasmissione dei dati) sono di esclusiva competenza dei GAL che dovranno organizzare le proprie strutture in tal senso. La Provincia Autonoma di Bolzano avrà responsabilità diretta nel pagamento degli aiuti, nel coordinamento e nel controllo dei PSL.

Attività a cura della Provincia Autonoma di Bolzano:
- Gestione e di controllo dei progetti LEADER e dei PSL;
- Ricezione dei dati di attuazione dei PSL forniti dai GAL;
- Elaborazione dei dati e alimentazione del sistema di monitoraggio necessario per le attività del Comitato di Sorveglianza, per l'Amministrazione centrale e per la Commissione Europea;
- Coordinamento, sorveglianza e valutazione della conformità delle azioni LEADER agli obiettivi strategici dei PSL, del PSR e degli altri Fondi comunitari (FESR e FSE) .

La Provincia Autonoma di Bolzano svolgerà le funzioni di Controllo e valutazione continua dei progetti e dei PSL.
Inoltre, svolgerà le attività di monitoraggio al fine di consentire all'Autorità di Gestione e nell'ambito del Comitato di Sorveglianza al partenariato socio-economico, alla Commissione Europea, all'Amministrazione Centrale dello Stato, di valutare l'avanzamento delle attività nell'ambito dell'approccio LEADER (i processi di controllo, di monitoraggio e di valutazione dei singoli progetti e dell'intero approccio LEADER sono basati sulla serie di indicatori stabiliti a livello comunitario);

L'Amministrazione Centrale dello Stato si farà carico del coordinamento a livello nazionale dell'approccio LEADER attraverso la Rete Rurale nazionale e la Rete LEADER costituire una rete nazionale organizzata e strutturata dove realizzare lo scambio di esperienza LEADER, che andrà positivamente ad integrare le altre forme di cooperazione, collaborazione e scambio di informazioni concrete tra GAL. I GAL selezionati dovranno essere attivi nell'ambito della Rete LEADER.
Descrizione dei circuiti finanziari applicabili da parte dei GAL:
Flusso finanziario:
- I GAL non gestiranno direttamente i finanziamenti ma potranno svolgere primariamente le funzioni di animazione, di promozione, di informazione e di coordinamento delle iniziative di sviluppo. I GAL, quindi, non finanzieranno direttamente i progetti LEADER e non beneficeranno di un trasferimento di risorse finanziarie comunitarie con cui gestire direttamente domande di aiuto.
- I costi dei singoli progetti LEADER saranno sostenuti da soggetti attuatori selezionati dai GAL e da questi autorizzati alla presentazione di una domanda di aiuto ai sensi del PSR presso la Provincia Autonoma di Bolzano.
- La Provincia Autonoma di Bolzano riceve, istruisce ed approva, tramite i propri competenti uffici tecnici di settore, le domande di aiuto dei singoli progetti LEADER preventivamente approvati dai GAL.
- Ogni progetto viene approvato con Decreto dell'Assessore competente per materia.

	- I contributi saranno erogati da parte dell'Organismo Pagatore Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano direttamente ai beneficiari dei singoli progetti LEADER. 2) Attività preparatorie: Le attività preparatorie devono rispondere ai seguenti obiettivi: - Il contributo del FEASR allo sviluppo locale nell'ambito di LEADER deve coprire tutte le fasi dalla preparazione all'attuazione delle strategie di sviluppo locale. È necessario finanziare i costi sostenuti al fine di elaborare i documenti programmatici delle strategie di sviluppo locale; - Il potenziamento delle azioni di capacity building; - La creazione di reti in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale; - L'assistenza dei partenariati alla preparazione di strategie di sviluppo locale, che, se selezionate saranno attuate nel 2014 – 2020. - La stesura dei documenti programmatici delle strategie di sviluppo locale. Prestazioni di servizio? Consulenza? • Personale dipendente a tempo determinato o indeterminato; • Collaborazioni a progetto o occasionali, consulenze specialistiche e professionali; • Acquisizioni di servizi specialistici. Per le attività preparatorie, il beneficiario provvederà sia direttamente sia attraverso l'acquisto di servizi e/o consulenze nel rispetto delle regole comunitarie sulla concorrenza e delle norme provinciali in materia. 3) Costi di gestione: I costi di gestione devono rispondere ai seguenti obiettivi: - Garantire il buon funzionamento dei Gruppi d'Azione Locale e la corretta esecuzione dei compiti ad essi affidati; - Garantire un'adeguata gestione dell'attuazione della strategia di sviluppo locale da parte del gruppo di azione locale; - Garantire un buon funzionamento del partenariato e delle strutture tecnico-operative ed amministrative; - Sostenere una migliore crescita delle capacità progettuali, organizzative e gestionali a livello locale. 4) Costi di animazione: I costi di animazione devono rispondere ai seguenti obiettivi: - Garantire la massima informazione a livello locale sulla strategia adottata ed in merito agli strumenti finanziari messi a disposizione dei potenziali beneficiari, favorendo lo scambio tra gli attori locali; - Supportare azioni d'informazione sulla strategia di sviluppo locale; - Sostenere le attività di sviluppo di progetti. 5) Attività di cooperazione dei Gruppi di Azione Locale: I costi di cooperazione devono rispondere ai seguenti obiettivi: - Permettere una migliore crescita delle capacità progettuali, organizzative e gestionali a livello locale ed al rafforzamento della partecipazione dal basso alla definizione di strategie di sviluppo integrate, è opportuno che i GAL possano confrontarsi con realtà simili operanti sul territorio provinciale, nazionale e comunitario scambiando esperienze e verificando i risultati operativi. Per questo è previsto un sostegno a tali iniziative nell'ambito della presente misura; - Migliorare la capacità progettuale e gestionale dei GAL; - Valorizzare le risorse endogene dei territori in una fase di reciproco scambio di esperienze; - Promuovere la cooperazione, il collegamento ed il coordinamento tra diversi ambiti sociali ed economici con altri gruppi di azione locale all'interno del territorio nazionale e comunitario; - Valorizzare la strategia di sviluppo locale dei GAL attraverso la realizzazione di progetti di cooperazione caratterizzati da un elevato grado di innovazione.

<table>
<tr><td></td><td>I progetti di cooperazione verranno selezionati sulla base dei seguenti criteri:
I progetti ammissibili devono avere i seguenti requisiti nel pieno rispetto dell'art. 44 del Reg. (CE) n. 1305/2013:
1. Essere presentati nell'ambito di una strategia locale integrata di sviluppo locale integrata e selezionati con il metodo bottom up in almeno due zone in cui venga attuata una strategia integrata di sviluppo locale;
2. Rappresentare un significativo valore aggiunto nella qualità e nelle finalità progettuali rispetto ai normali progetti LEADER;
3. Valorizzare interessi ed aspetti quali lo scambio di esperienze e di conoscenze e la valorizzazione delle capacità professionali locali;
4. Ammissibili sono esclusivamente le spese relative alla quota parte del progetto di cooperazione che sono sostenute dai GAL selezionati sul territorio della Provincia Autonoma di Bolzano. I costi sostenuti per le azioni preliminari, l'attività di animazione, progettazione e accompagnamento del progetto di cooperazione sono riconosciuti nel limite massimo del 20% del costo complessivo del progetto.

I progetti di cooperazione sono approvati non oltre quattro mesi dopo la data di presentazione degli stessi. L'ADG comunica alla Commissione Europea i progetti di cooperazione transnazionale approvati.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3. 11 – Amounts and support rates</td><td>
<table>
<tr><th>Costo totale (inclusi trascinamenti)</th><th>Spesa pubblica totale</th><th>% spesa pubblica</th><th>QUOTA FEASR</th><th>% quota FEASR su pubblico</th><th>QUOTA STATO</th><th>% quota STATO su pubblico</th><th>QUOTA BOLZANO</th><th>% quota BOLZANO su pubblico</th><th>spesa privata</th></tr>
<tr><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
</table>

1) Realizzazione di operazioni di sviluppo territoriale integrato a livello locale:
Per tutti gli interventi LEADER verranno applicati i tassi di aiuto riportati nelle schede di descrizione delle singole misure. Valgono per tutte le operazioni dell'approccio LEADER le norme stabilite nel presente PSR.
È prevista la possibilità di erogare anticipazioni in base alle misure in cui ricadono le operazioni ammissibili.

2) Attività preparatorie:
100,0% dei costi ammessi.

3) Costi di gestione:
100,0% dei costi ammessi.

4) Costi di animazione:
100,0% dei costi ammessi.

5) Attività di cooperazione dei Gruppi di Azione Locale:
Sezione 1 - spese di preparazione e accompagnamento dei progetti:
100,0% della spesa ammessa.

Sezione 2 - spese di progetto:
i tassi di aiuto sono quelli previsti dalle misure ordinarie del presente PSR.

De minimis:
Viene garantito il rispetto delle norme e delle procedure sugli aiuti di Stato ed in particolare il rispetto dei massimali di aiuto per il sostegno pubblico totale a norma degli articoli 87, 88 e 89 del trattato: qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento de minimis (CE) n. 1407/2013.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.4. Verificabilità e controllabilità della misura</td><td>In corso</td></tr>
<tr><td>8.2.1.5. Methodology for the calcu-</td><td>Non pertinente per la presente misura</td></tr>
</table>

lation of the amount of support	
8.2.1.6. Other important remarks relevant to understand and implement the measure	Aiuti di stato supplementari: Non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella misura, con fondi provinciali. Coordinamento: Ufficio fondi strutturali UE in agricoltura; Ripartizione Foreste. Approvazione delle singole iniziative: gli Uffici provinciali responsabili delle misure del PSR.

8.2.1. Titolo della misura	Misura n°20: Assistenza tecnica.
Titolo della sottomisura	Non pertinente per la misura.
8.2.1.1. Base legale della misura	Articolo 51 del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013. Articolo 52 del Regolamento (UE) del Consiglio n. 0000/2013.
8.2.1.2. 1 - Contributo della misura alle priorità ed alle Focus Areas	La misura contribuisce al raggiungimento delle priorità e delle focus areas dello Sviluppo Rurale in maniera indiretta, garantendo il necessario supporto in termini di risorse umane e tecnologiche all'Autorità di Gestione nella fase di realizzazione del PSR 2014-2020.
8.2.1.2. 2 - Contributo potenziale della misura ad altre priorità e Focus Areas	Non pertinente per la misura.
8.2.1.2. 3 - Contributo della misura agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale	Non pertinente per la misura.
8.2.1.3. 1 – Titolo delle operazioni	Non pertinente per la misura.
8.2.1.3. 2 – Tipo di operazione	Tipologia delle operazioni previste: Si tratta di investimenti materiali e immateriali. La misura fa riferimento a tutti gli aspetti relativi alla realizzazione delle attività di assistenza tecnica durante la fase di implementazione del PSR.
8.2.1.3. 3 – Descrizione delle operazioni	Gli interventi di assistenza tecnica previsti dalla misura riguardano le attività di supporto, di gestione, di sorveglianza, di monitoraggio, di valutazione, di informazione, di comunicazione, di controllo e di Audit previste nell'ambito della realizzazione del PSR 2014-2020.
8.2.1.3. 4 – Focus Area the Operation contributes to	Non pertinente per la misura.
8.2.1.3. 5 – Type of support	La misura prevede esclusivamente contributi a fondo perduto.
8.2.1.3. 6 – Links to other legislation	Non pertinente per la misura.
8.2.1.3. 7 – Costi eligibili	La misura é finalizzata alla: - Creazione di un'efficace struttura amministrativa di gestione, di sorveglianza e di monitoraggio del PSR; - Implementazione di un'adeguata attività di valutazione „during the programme" ed ex post del PSR; - Creazione e/o alla manutenzione dei necessari supporti e servizi informatici finalizzati all'implementazione del PSR in tutte le sue fasi; - Realizzazione di adeguate azioni di informazione sulle possibilità offerte in termini di finanziamento attraverso le diverse misure del PSR e di pubblicità sulle tematiche, sugli obiettivi e sui risultati del PSR;

	- Realizzazione di adeguate azioni di acquisizione di competenze per il personale dedicato alla realizzazione del PSR. Categorie di spesa eleggibili: - Acquisto di hardware e software per la gestione, il controllo ed il monitoraggio dei programmi; nel caso in cui questi ultimi beni siano utilizzati per un periodo inferiore al periodo di ammortamento, sono ammissibili solamente in quota parte; - Progettazione ed implementazione e manutenzione evolutiva di sistemi informatici di rete per la gestione, il controllo ed il monitoraggio dei programmi; - Predisposizione delle postazioni di AT (compresa la ristrutturazione dei locali utilizzati, l'acquisto degli arredi e dei materiali di consumo); - Risorse umane dedicate alle attività di AT; - Collaborazioni e consulenze professionali (inclusi i compensi relativi alla partecipazione a commissioni e a comitati tecnici); - Realizzazione di studi, ricerche e indagini (incluse le spese di pubblicazione e diffusione dei risultati); - Spese di missioni, anche all'estero, relative alla partecipazione a eventi legati alle attività da svolgere come assistenza tecnica; - Spese per la valutazione; - Organizzazione di study visit; - Formazione dei soggetti coinvolti nell'attuazione dei programmi di sviluppo rurale e della rete rurale nazionale per quanto riguarda le attività di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e controllo degli interventi del programma; - Servizi di traduzione e interpretariato; - Spese per la predisposizione dei bandi; - Spese di funzionamento del Comitato di Sorveglianza (incluso l'affitto dei locali e il noleggio delle attrezzature, vitto, interpretariato e traduzione); - Organizzazione di seminari, convegni, workshop, incontri informativi e divulgativi, incluso l'affitto locali e noleggio attrezzature, vitto, alloggio, interpretariato e traduzione; - Partecipazione ed organizzazione di fiere ed altri eventi; - Progettazione e realizzazione loghi; - Attività di informazione, pubblicità, e produzione di materiale informativo, come ad esempio: organizzazione di iniziative concorsuali volte all'acquisizione e/o produzione di materiale informativo, divulgativo pubblicitario (inclusi siti Web, campagne di informazione, pubblicazioni cartacee e digitali, cartellonistica, insegne e altro materiale pubblicitario e informativo, ecc.); - Elaborazione e realizzazione del Piano di Comunicazione.
8.2.1.3. 8 – Beneficiari	Provincia Autonoma di Bolzano.
8.2.1.3. 9 – Criteri di ammissibilità	La misura "Assistenza tecnica" viene introdotta nel PSR per la prima volta nel PSR con la finalità di dare un supporto in termini di risorse umane, informatiche ed organizzative all'attività prevista dalle normative comunitarie per l'Autorità di Gestione durante la fase di implementazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Appare necessario, alla luce delle esperienze fatte con i PSR 2000-2006 e 2007-2013, affiancare il personale provinciale impegnato nell'implementazione del PSR al fine di rendere più efficiente ed efficace la gestione del programma, di liberare risorse umane da dedicare alle tematiche più complesse, di garantire i necessari supporti informatici di gestione dei dati e di interscambio degli stessi e di permettere infine anche uno sviluppo professionale del personale interno. Per la programmazione 2014-2020, gli interventi di assistenza tecnica si concentreranno sulle seguenti tipologie di attività: a) Attività di supporto dell'Autorità di Gestione: - Spese per la realizzazione di supporti e servizi per l'elaborazione dei Rapporti Annuali di Esecuzione previsti per il PSR 2014-2020; - Spese per l'acquisizione, per la creazione e per la manutenzione di supporti e servizi per le attività di sorveglianza e di monitoraggio previste per il PSR 2014-2020: le attività riguarderanno la realizzazione, la manutenzione e l'interfacciamento dei sistemi informativi necessari per la sorveglianza e per il monitoraggio del PSR; - Spese per l'acquisizione, per la creazione e per la manutenzione dei necessari supporti e servizi informatici finalizzati all'implementazione del PSR in tutte le sue fasi: raccolta delle domande, controlli amministrativi e controlli in loco, audit, ecc.; - Spese per la realizzazione di attività formative e di visite di studio dirette al personale coinvolto

<table>
<tr><td></td><td>nella gestione e nella sorveglianza del PSR.
- Spese per il supporto tecnico e legale nella predisposizione dei bandi e nella gestione generale del Programma;
- Spese per la realizzazione di supporti e servizi per la preparazione del PSR 2021-2027.
b) Valutazione, studi e ricerche:
- Spese per le attività di valutazione riguarderanno l’affidamento delle valutazioni „during the programme“ ed ex-post del PSR 2014-2020.
- Inoltre, potranno essere promosse valutazioni e studi su temi di particolare importanza e ritenuti strategici per il programma. Eventuali studi e ricerche potranno riguardare temi non strettamente connessi alla valutazione del programma, ma piuttosto le attività connesse al processo di programmazione, all’implementazione ed all’individuazione di buone pratiche ed al miglioramento dei metodi di valutazione e selezione di progetti.

c) Informazione e comunicazione:
- Spese per le attività di informazione e pubblicità: sarà predisposto un Piano di comunicazione contenente azioni di informazione e pubblicità riguardanti le attività promosse dal PSR e loro realizzazione, avendo particolare attenzione alla divulgazione delle informazioni presso i potenziali beneficiari e la collettività.
- Spese per il funzionamento del Comitato di Sorveglianza.

Per l'attuazione dell'Assistenza Tecnica, la Provincia Autonoma provvederà sia direttamente sia attraverso l'acquisto di beni, servizi e/o consulenze nel rispetto delle regole comunitarie sulla concorrenza e delle norme provinciali in materia. L’attività sarà dettagliata con la definizione di specifiche disposizioni applicative, che indicheranno le modalità e i tempi di svolgimento delle singole azioni, nonché la programmazione delle singole spese per tipologia e per anno.

Attività di coordinamento:
Le attività necessarie per una corretta implementazione del PSR sono svolte da numerose e diverse strutture tecniche ed amministrative e da più soggetti esterni che prestano i propri servizi all’amministrazione provinciale. Per questo motivo i soggetti coinvolti nell’attività di assistenza tecnica dovranno essere coordinati dall’Autorità di Gestione.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3. 10 – Principles with regards to the setting of selection criteria</td><td>Non pertinente per la misura.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.3. 11 – Amounts and support rates</td><td><table><tr><th>Costo totale (inclusi trascinamenti)</th><th>Spesa pubblica totale</th><th>% spesa pubblica</th><th>QUOTA FEASR</th><th>% quota FEASR su pubblico</th><th>QUOTA STATO</th><th>% quota STATO su pubblico</th><th>QUOTA BOLZANO</th><th>% quota BOLZANO su pubblico</th><th>spesa privata</th></tr><tr><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr></table>
Intensità degli aiuti previsti:
Gli interventi previsti verranno finanziati dall’Unione Europea, dall’Amministrazione statale centrale e dalla Provincia Autonoma di Bolzano complessivamente con un tasso di aiuto del 100,00%.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.4. Verificabilità e controllabilità della misura</td><td>In corso.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.5. Methodology for the calculation of the amount of support</td><td>Non pertinente per la misura.</td></tr>
<tr><td>8.2.1.6. Other important remarks relevant to understand and im-</td><td>Aiuti di stato supplementari:
Non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella misura, con fondi provinciali.

Ufficio Fondi strutturali UE in agricoltura, in collaborazione con le Ripartizioni Agricoltura, Foreste,</td></tr>
</table>

plement the measure	Informatica, Europa.

9. Evaluation plan[20]

9.1 Objectives and purpose:[212223]

Il presente piano di valutazione, previsto ai sensi dell'articolo 49 del Reg. comune dei Fondi ESI, è stato predisposto dall'Autorità di Gestione supportata dal Valutatore ex-ante. Il piano di valutazione è necessario per poter organizzare ed implementare un sistema di monitoraggio, di sorveglianza e di valutazione del PSR 2014-2020 funzionale all'accompagnamento della realizzazione del Programma ed in grado di permettere una valutazione della sua efficienza, della sua efficacia e dell'impatto sul sistema agricolo e forestale provinciale.

L'attuazione del Programma deve poter essere analizzata annualmente dal Comitato di Sorveglianza sulla base dei Rapporti Annuali di Esecuzione e dei valori degli indicatori di monitoraggio finanziari e quantitativi in essi contenuti, per permettere una valutazione "during the programme" del grado di efficienza dimostrato durante la programmazione, per una correzione della distribuzione delle risorse finanziarie assegnate originariamente alle diverse misure in funzione delle difficoltà emerse in fase di implementazione e per una valutazione degli effetti delle modifiche finanziarie sugli obiettivi del Programma e sul grado di raggiungimento delle Focus Area delle diverse priorità dello Sviluppo Rurale.
Inoltre, il Comitato di Sorveglianza del PSR deve poter essere in grado di valutare l'efficienza della programmazione ed il grado di raggiungimento delle tappe fondamentali del programma negli anni 2017 e 2019, al fine di prendere ogni opportuna decisione per correggere ed accelerare eventuali ritardi emersi dai valori degli indicatori target.

Il piano di valutazione è fondamentale anche per implementare un'indispensabile attività di valutazione dell'efficacia e dell'impatto del PSR. Tali funzioni dovranno essere realizzate da un Valutatore Indipendente, individuato attraverso una procedura pubblica, in stretta collaborazione con l'Autorità di Gestione e con il Comitato di Sorveglianza del PSR. Il presente piano deve aiutare il Valutatore Indipendente nella predisposizione di un Disegno di Valutazione funzionale alla costruzione di un sistema di valutazione dell'efficacia e dell'impatto del Programma, attraverso la disponibilità di dati statistici, di dati delle domande dei beneficiari e di un sistema di interviste in grado di ottenere informazioni specifiche su casi studio. Il presente Piano deve essere utile anche per definire le tematiche della valutazione, che dovranno essere incentrati sul contributo fornito dal PSR al raggiungimento degli obiettivi per ciascuna delle priorità dello Sviluppo Rurale, per ciascuna delle specifiche Focus Area selezionate per il territorio provinciale ed in sostanza al contributo del PSR alla realizzazione della strategia dell'Unione Europea per una crescita intelligente sostenibile e inclusiva.
Il Valutatore Indipendente sarà chiamato a valutare annualmente l'attività dell'Autorità di Gestione. Negli anni 2017 e 2019 sarà chiamato a fornire i primi risultati della valutazione in termini di impatto del PSR, quantificando ove possibile ed in maniera parziale gli indicatori di risultato e di impatto individuati. Tale processo di analisi sfocerà nella Valutazione ex-post, la quale dovrà essere presentata entro la fine del 2024 e nella quale dovranno essere tratte le conclusioni sul contributo definitivo della programmazione 2014-2020 dello Sviluppo Rurale in Provincia Autonoma di Bolzano sugli obiettivi della Strategia Europa 2020. Le attività di Valutazione indipendente „during the programme" e compatibilmente con i tempi a disposizione quelle della valutazione ex-post rappresenteranno il presupposto per le analisi e le scelte alla base della successiva programmazione 2021-2028.

9.2 Governance and coordination:[24]

Se le finalità e gli obiettivi del sistema di monitoraggio, di sorveglianza e di valutazione del PSR 2014-2020 sono stati in sintesi descritti al punto precedente, è necessario chiarire i soggetti coinvolti nel sistema e le responsabilità di ciascuno di essi.

2-1) Principali Soggetti coinvolti nel sistema di monitoraggio, di sorveglianza e di valutazione del PSR 2014-2020:

a) Autorità di Gestione: è il soggetto responsabile dell'elaborazione architetturale, dell'implementazione e della corretta gestione del sistema di monitoraggio, di sorveglianza e di valutazione del PSR. L'Autorità di Gestione predispone il piano di valutazione, individua adeguati sistemi informatizzati con i dati necessari e coordina le attività dei diversi soggetti ritenuti necessari per il buon funzionamento del sistema verificando che le attivitá previste dal piano di valutazione vengano successivamente effettivamente implementate.

b) Comitato di Sorveglianza: è il soggetto principale a cui compete la responsabilità dello steering complessivo del PSR, attraverso l'analisi e l'approvazione dei Rapporti Annuali di Esecuzione, l'analisi e l'approvazione di eventuali modifiche ai contenuti ed al piano finanziario delle misure del Programma. Il Comitato di Sorveglianza analizza ed approva inoltre tutte le attività ed i documenti di valutazione elaborati dal Valutatore indipendente. La composizione del Comitato di Sorveglianza dovrá prevedere la partecipazione dei responsabili delle misure del PSR, delle Autorità di Gestione degli altri Programmi FESI attivati sul territorio provinciale, dell'Organismo Pagatore provinciale, della Commissione Europea, delle Amministrazioni centrali dello Stato, dei GAL, nonché di quella parte del Partenariato, individuato nella fase iniziale di elaborazione della strategia e dei contenuti del PSR, il cui contributo é ritenuto fondamentale nella fase di implementazione operativa del Programma.

c) Organismo Pagatore: è il soggetto a cui compete la responsabilità di mettere a disposizione dell'Autorità di Gestione e del Valutatore Indipendente i dati delle proprie banche informatiche relativamente alle domande annualmente liquidate.

d) Beneficiari degli aiuti del PSR: essi rappresentano i soggetti a cui compete la responsabilità di fornire informazioni statistiche utili al monitoraggio ed alla valutazione in occasione della presentazione delle domande di aiuto e di pagamento o in qualsiasi altro momento si ritenga necessario. Inoltre, essi saranno chiamati a collaborare con il Valutatore Indipendente se selezionati come casi studio fondamentali per l'elaborazione delle valutazioni di impatto e di risultato delle misure del PSR.

e) Gruppi di Azione Locale: essi dovranno partecipare attivamente al sistema di monitoraggio e valutazione fornendo tutte le informazioni richieste sia dall'Autorità di Gestione che dal Valutatore Indipendente in merito all'andamento dell'implementazione delle Strategie di Sviluppo Locale approvate sul proprio territorio rurale.

f) Amministrazione provinciale in generale: l'Ufficio Astat in particolare avrà il compito di fornire, su richiesta del Valutatore Indipendente, informazioni ed aggiornamenti di dati statistici generali a livello provinciale qualora fosse necessario rivedere i valori degli indicatori di contesto o fosse necessario quantificare altri indicatori di carattere generale necessari per la valutazione dell'impatto della programmazione. La Ripartizione Informatica avrà il compito di supportare le attività dell'Autorità di Gestione e, su richiesta, del Valutatore Indipendente, fornendo rielaborazioni dei dati dei sistemi informatici che si rendessero necessari.

g) Rete Rurale Nazionale: essa potrà svolgere un ruolo fondamentale nel supportare l'Autorità di Gestione ed i GAL durante la fase di implementazione della programmazione. La Rete potrà inoltre rappresentare un fondamentale strumento di diffusione e di pubblicizzazione dei risultati del PSR in termini di efficienza (monitoraggio e avanzamento della spesa del PSR) e di efficacia (impatto e risultato del PSR).

h) Valutatore ex ante: il soggetto indipendente individuato mediante procedura pubblica da parte dell'Autorità di Gestione avrà il compito di valutare la correttezza dell'analisi SWOT, della strategia del PSR e della combinazione di misure individuata come quella idonea al soddisfacimento dei bisogni individuati. Esso dovrà valutare la sostenibilità ambientale delle misure del PSR, nonché la rispondenza del presente piano di valutazione rispetto a quanto previsto a livello comunitario.

h) Valutatore indipendente PSR: il secondo soggetto indipendente che dovrà essere successivamente individuato con procedura pubblica da parte dell'Autorità di Gestione avrà un ruolo fondamentale durante la programmazione, in quanto sarà chiamato a valutare ed approvare, assieme al Comitato di Sorveglianza le scelte dell'Autorità di Gestione per quanto riguarda l'avanzamento del PSR, le eventuali modifiche di contenuto e finanziarie proposte alle misure e la completezza dei RAE. Esso sarà inoltre chiamato a predisporre il Disegno di Valutazione prima di intraprendere tutte le attivitá di analisi dell'impatto della programmazione che sfoceranno nella Valutazione ex post.

k) Valutatore strategico dei Programmi FESI: infine, Autorità di Gestione e Valutatore indipendente potranno collaborare e confrontarsi nell'ambito della valutazione strategica nell'ambito dei Fondi ESI (FEASR, FESR e SFE) al fine di contribuire alla valutazione dell'impatto complessivo, della sinergia e dei problemi manifestati durante la realizzazione dei diversi Programmi comunitari a livello provinciale.

2-2) Brief description of the monitoring and evaluation system for the RDP 2014-2020; Explanation of how

coordination of evaluation activities with RDP implementation is organised:

1) Sistema di valutazione dell'efficienza della programmazione:
1-1) Coordinamento:
Il sistema di monitoraggio, sorveglianza e valutazione implementato a livello provinciale dovrá garantire un'adeguata sorveglianza del programma, finalizzata alla valutazione della sua efficienza.
L'architettura del sistema di valutazione dell'efficienza del PSR prevede che il coordinamento dell'attività di sorveglianza del PSR venga assegnata all'Autorità di Gestione. Quest'ultima è responsabile per:
- L'elaborazione del piano di valutazione, con il supporto del valutatore ex ante;
- L'istituzione, la convocare ed il coordinamento delle attività del Comitato di Sorveglianza;
- L'individuazione del Valutatore indipendente „during the programme" ed ex post;
- Il mantenimento dei contatti con la Commissione Europea, con le Amministrazioni centrali dello Stato, con i GAL e con l'Organismo Pagatore;
- La creazione di uno specifico sito Internet con il quale diffondere ogni informazione relativa alla realizzazione del PSR;
- La creazione di un adeguato flusso di informazioni con la Rete Rurale nazionale.

1-2) Il Comitato di Sorveglianza:
Ruolo fondamentale assume il Comitato di Sorveglianza, istituito su iniziativa e responsabilità dell'Autorità di Gestione, a cui viene assegnato la funzione generale di steering del PSR, in cui prevedere tra l'altro la valutazione e l'approvazione dei RAE, delle modifiche ai contenuti ed al piano finanziario delle misure del programma e la verifica delle tappe fondamentali del PSR.

1-3) Risorse umane e risorse tecnologiche:
Per le attività dell'Autorità di Gestione è necessario disporre di adeguate risorse umane, di risorse tecnologiche e della disponibilità delle fonti dei dati necessari.
Le risorse umane dell'Autorità di Gestione saranno adeguatamente supportate nell'attività con personale qualificato individuato attraverso le risorse finanziarie della misura di assistenza tecnica.
Per quanto concerne le risorse tecnologiche e le banche dati, almeno per la fase iniziale del PSR (2014 – parte del 2015) saranno utilizzati gli attuali sistemi informatici disponibili ed utilizzati per il PSR 2007-2013: il sistema di raccolta delle domande a superficie (Herzum Software), il sistema di raccolta delle domande di investimento (SIAN), il sistema di gestione dell'istruttoria delle domande a superficie (EFIN), il sistema di liquidazione delle domande (SOC), il sistema di elaborazione statistica dei dati derivanti dalla liquidazione delle domande (Qlikview). Successivamente, a partire dal 2015, i software e le banche dati esistenti verranno sostituiti da un sistema unitario che preveda al suo interno la raccolta e l'istruttoria di tutte le domande (a superficie e di investimento). SOC e Qlikview saranno invece ancora a disposizione.

1-4) Documentazione annuale:
La sorveglianza del PSR viene esercitata dal Comitato di Sorveglianza sulla base di una serie di documenti elaborati dall'Autorità di Gestione.
I Rapporti Annuali di Esecuzione contengono informazioni sull'attuazione del programma e sulle sue priorità con riferimento ai dati finanziari, agli indicatori comuni e specifici per programma e ai valori obiettivo quantificati, ivi compresi i cambiamenti negli indicatori di risultato, nonché alle tappe fondamentali definite nel quadro di riferimento dei risultati. I dati trasmessi si riferiscono ai valori di indicatori relativi a interventi eseguiti completamente e anche a interventi selezionati. Indicano altresì le azioni intraprese per adempiere alle condizionalità ex ante e gli aspetti che incidono sui risultati del programma, nonché le misure correttive adottate.
Annualmente, a partire dal 2016 fino al 2022, l'Autorità di Gestione aggiornerà i valori degli indicatori di output, sulla base dei quali, oltre che delle informazioni fornite direttamente dai responsabili di ciascuna misura del PSR, elaborerà i Rapporti Annuali di Esecuzione (RAE), da sottoporre alla valutazione ed all'approvazione del Comitato di Sorveglianza. I soggetti che saranno chiamati a collaborare attivamente nella fase di aggiornamento dei dati di avanzamento del PSR sono l'Organismo Pagatore, i Beneficiari degli aiuti del PSR, i Gruppi di Azione Locale, la Ripartizione Informatica.
Accanto ai RAE, l'Autorità di Gestione predispone modifiche tecniche e finanziarie alle misure del PSR in funzione delle possibili esigenze durante la fase di implementazione del Programma, da sottoporre all'approvazione, sempre del Comitato di Sorveglianza.
L'Autorità di Gestione, inoltre, provvederà ad aggiornare anche i valori degli indicatori di target al fine di permettere al Comitato di Sorveglianza la verifica del grado di raggiungimento delle tappe fondamentali del programma, verifica prevista negli anni 2017 e 2019.

1-5) Valutatore indipendente:

La presenza attiva di un valutatore indipendente selezionato con procedura pubblica dovrá accompagnare la realizzazione del PSR. Esso avrà la funzione di supporto attivo dell'Autorità di Gestione e del Comitato di Sorveglianza attraverso l'elaborazione di un capitolo specifico dei RAE, in cui saranno presentate le valutazioni sul grado di realizzazione del PSR, sulle scelte intraprese per correggere eventuali problemi e sui contenuti e le considerazioni presentate dall'AdG al CdS nei RAE.

2) Sistema di valutazione dell'efficacia e dei risultati della programmazione:
Il sistema di monitoraggio, sorveglianza e valutazione implementato a livello provinciale dovrá garantire un'adeguata valutazione del programma, finalizzata alla valutazione dell'efficacia dei suoi risultati e del suo impatto generale sul sistema agricolo e forestale.

2-1) Coordinamento:
L'architettura del sistema di valutazione dell'impatto del PSR prevede che il anche coordinamento delle attività di valutazione del Programma venga assegnato all'Autorità di Gestione.
L'organizzazione delle attività necessarie per l'elaborazione dei documenti di Valutazione dovrà prevedere una costante interazione tra il Valutatore indipendente, l'AdG ed i responsabili delle misure. Dovrà essere creato un efficace raccordo operativo tra Valutatore e responsabili di misura nella fase di raccolta dei dati necessari per le attività di valutazione. Potranno essere organizzati dal Valutatore regolari incontri bilaterali con ciascun responsabile di misura e, annualmente, incontri allargati a tutti i soggetti direttamente coinvolti nell'attuazione del PSR (compresi i GAL): agli incontri tra valutatore e responsabili di misura dovrá essere presente anche un rappresentante dell'AdG, al fine di supportare le migliori soluzioni operative per quanto riguarda il reperimento dei dati di valutazione. L'AdG dovrá garantire al Valutatore un accesso snello alle banche dati, contattando direttamente i responsabili provinciali dei sistemi informatici qualora si rendesse necessario procedere a specifiche estrazioni di dati. Infine, la stessa funzione di raccordo verrà svolta con riferimenti ai rapporti valutatore – beneficiari, qualora si rendesse necessario procedere a specifiche richieste di informazioni presso questi ultimi.

2-2) Comitato di Sorveglianza:
Al Comitato di Sorveglianza viene assegnato il compito di valutare ed approvare le conclusioni della documentazione elaborata durante la fase di implementazione del PSR da parte del Valutatore indipendente „during the programme" ed ex post.

2-3) Quantificazione del valore degli indicatori di risultato e di impatto:
Con il supporto dell'Autorità di Gestione, che coordinerà il supporto fornito dall'Ufficio Astat e dalla Ripartizione Informatica per quanto riguarda la disponibilità delle fonti dei dati necessari, il Valutatore indipendente „during the programme" ed ex post avrà il compito di quantificare il valore degli indicatori di risultato e di impatto.

2-4) Documentazione di valutazione:
Il Disegno di valutazione:
Entro giugno 2016 dovrà essere predisposto dal valutatore il Disegno di Valutazione che dovrà contenere la descrizione dettagliata delle modalità di esecuzione delle attività di valutazione nel periodo 2017-2024. Importante in questa fase sarà la verifica della domanda valutativa espressa dall'Amministrazione. Il Disegno di valutazione sarà sottoposto all'approvazione del Comitato di Sorveglianza nel corso del 2016 e potrà essere aggiornato se dovessero mutare le condizioni in cui il processo valutativo si svolge.

Prima Valutazione parziale „during the programme":
Sempre entro giugno 2017 dovrà essere elaborata una prima valutazione parziale dei progressi ottenuti nel conseguimento degli obiettivi strategici del programma, sulla base dei valori raggiunti dagli indicatori di risultato previsti dal PSR.

Seconda Valutazione parziale „during the programme":
Il Valutatore indipendente sarà chiamato a predisporre entro giugno 2019 una seconda valutazione parziale dei progressi nel conseguimento degli obiettivi del programma e sul suo contributo alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente sostenibile e inclusiva, sulla base dei valori raggiunti dagli indicatori di risultato e di impatto del PSR.

Valutazione ex post:

Il Valutatore indipendente avrà l'incarico di predisporre entro giugno 2024 la Valutazione ex-post del Programma, con la quale sarà presentata la valutazione definitiva del contributo del PSR alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente sostenibile e inclusiva, sulla base dei valori definitivi degli indicatori di risultato e di impatto del PSR.

9.3 Evaluation topics and activities:[25]
Il piano di valutazione descrive le finalità di valutazione individuate per il PSR, che saranno affrontate nell'attività di valutazione „during the programme" ed ex post.

1) Domande valutative generali:
L'attività di valutazione ha l'obiettivo di evidenziare i risultati raggiunti dal PSR in rapporto agli obiettivi comunitari stabiliti dalla Strategia Europa 2020, dalla PAC e dallo Sviluppo Rurale. Inoltre, dalla valutazione dovrà essere evidenziato il raggiungimento dei risultati del PSR in relazione ad alcuni obiettivi specifici individuati dall'Amministrazione provinciale.

La valutazione deve rispondere a quattro domande valutative generali, per poter far emergere:
a) l'effettiva rilevanza degli interventi previsti dalle misure del Programma rispetto ai bisogni evidenziati nell'analisi della situazione;
b) l'efficienza della programmazione nell'utilizzo delle risorse previste;
c) l'efficacia della programmazione nel raggiungimento degli obiettivi evidenziati nella strategia;
d) l'Impatto della programmazione nel miglioramento della situazione del settore agricolo e forestale.

2) Elementi comuni e specifici del sistema di valutazione:
A supporto dell'attività di valutazione, al fine di indirizzarne i lavori in funzione della verifica delle domande valutative generali, sono individuate le seguenti componenti del sistema di valutazione:
a) la logica di intervento comune della programmazione, con una logica correlazione tra l'analisi della situazione e l'individuazione dei fabbisogni a livello territoriale, la definizione degli obiettivi per il soddisfacimento dei fabbisogni individuati, la correlazione degli obiettivi territoriali alle priorità e alle focus areas comunitarie per lo Sviluppo Rurale e le misure del PSR selezionate quali strumenti operativi della programmazione;
b) le domande valutative comuni formulate dalla Commissione Europea, nonché le domande valutative specifiche formulate dall'Amministrazione provinciale;
c) la gamma di indicatori comuni (di contesto, di risultato, di impatto) quantificati per ciascuna priorità e focus area individuata nel PSR, nonché gli indicatori specifici individuati dall'Amministrazione provinciale;
d) la guida alla metodologia comune di valutazione della programmazione dello Sviluppo Rurale.

3) Tematiche di valutazione comuni e specifici:
Nell'ambito del sistema di valutazione, la risposta alle domande valutative generali e specifiche, con particolare riferimento alla valutazione della logica di intervento della programmazione, dovrá essere formulata attraverso lo studio di precise tematiche di valutazione, alcune di interesse comune, altre invece specifiche per il territorio provinciale. All'interno delle tematiche comuni, una particolare enfasi dovrà essere posta per quelle trasversali (cross-cutting).

3-a) Tematiche comuni per la valutazione:
Le tematiche comuni individuate per la valutazione della programmazione provinciale sono le seguenti:
a) il PSR ha contribuito ad accrescere la competitività del settore agricolo e forestale?
   Tale tematica si inquadra nella valutazione del raggiungimento dell'obiettivo del miglioramento delle prestazioni globali delle aziende agricole attraverso il potenziamento della vitalità e della competitività dell'agricoltura;
b) il PSR ha contribuito a rendere più equilibrato e più sostenibile dal punto di vista ambientale e climatico lo sviluppo dei settori agricolo, forestale ed agroalimentare?
   Questa tematica ambientale si inquadra nella valutazione del raggiungimento dell'obiettivo della conservazione delle tradizionali pratiche agronomiche di tipo estensivo tipiche dell'agricoltura di montagna, preservando, ripristinando e valorizzando gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste;
c) il PSR ha contribuito ad ottenere uno sviluppo territoriale equilibrato delle zone rurali deboli di montagna del territorio provinciale?
   Questa tematica socio-economica si inquadra nella valutazione del raggiungimento dell'obiettivo del mantenimento di un equilibrio urbanistico, produttivo e socio-economico tra le zone urbane e le zone rurali, favorendo l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.
d) Il PSR e la programmazione dello Sviluppo Rurale è stato gestito in maniera efficiente?

Questa tematica amministrativa intende valutare il rapporto costi-benefici della gestione del PSR in modo da individuare punti di forza, criticità e soluzioni migliori per i prossimi periodi di programmazione.

3-b) Tematiche trasversali per la valutazione:
Le tematiche trasversali per la valutazione della programmazione provinciale sono le seguenti:

a) l'approccio Leader/CLLD ha ottenuto l'obiettivo di fornire un reale ed effettivo contributo alla realizzazione di strategie di sviluppo locale? Quale è stato il valore aggiunto dell'approccio LEADER?
   La tematica trasversale intende valutare il reale contributo che l'approccio locale definito da un partenariato allargato e rappresentativo è stato in grado di apportare nei territori selezionati in funzione degli obiettivi di una maggiore inclusione sociale e dello sviluppo economico nelle zone rurali.
b) il PSR ha contribuito ad accrescere il livello di innovazione (lineare: disseminazione dei risultati della ricerca; di sistema: interazione, mediazione e cooperazione tra i diversi attori del sistema) del settore agricolo e forestale provinciale?
   La tematica trasversale intende valutare il contributo delle diverse misure del Programma all'obiettivo della Strategia Europa 2020 di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.
c) Il PSR ha contribuito ad una crescita equilibrata dal punto di vista territoriale e sostenibile dal punto di vista ambientale?
   La tematica trasversale intende valutare il contributo delle diverse misure del Programma all'obiettivo di una accresciuta sostenibilità ambientale delle attività agricole e forestali a livello provinciale.
d) Il PSR ha contribuito alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, riducendo emissioni di gas serra e incrementando l'azione sequestrante di gas nocivi per gli equilibri climatici?
   La tematica trasversale intende valutare il contributo delle diverse misure del Programma all'obiettivo di contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici.

3-c) Tematiche specifiche per la valutazione:
Accanto a quelle comuni e trasversali, l'Amministrazione provinciale ha individuato una tematica specifica per il territorio della Provincia Autonoma di Bolzano:

a) Quali sono le reali prospettive dell'agricoltura, in particolare di quella di montagna, in Provincia di Bolzano nella prospettiva dell'abolizione delle quote latte e dell'apertura dei mercati dei prodotti agricoli?
   La tematica intende valutare il contributo effettivo delle diverse misure del Programma all'obiettivo della difesa e del rafforzamento dell'agricoltura di montagna alla luce dei nuovi orientamenti della Politica Agricola Comune dopo il 2015.

4) Compiti di valutazione:
Per la verifica delle tematiche di valutazione del punto precedente é necessario completare una serie di compiti di valutazione. Anche i compiti saranno suddivisi in comuni, trasversali e specifici.
I compiti di valutazione sono i seguenti:

a) Verifica dell'andamento del contesto in cui è stato elaborato, si attua e si conclude il PSR, con un aggiornamento degli indicatori di contesto individuati ex-ante. Compito da realizzare „during the programme" in occasione dei RAE 2017 e 2019 ed ex post nella valutazione ex post.
b) Verifica dell'impatto e del contributo del PSR al raggiungimento degli obiettivi della PAC. È necessario verificare la quantificazione degli indicatori di impatto „during the programme" in occasione dei RAE 2017 e 2019 ed ex post nella valutazione ex post. Il compito ha carattere comune e trasversale.
c) Verifica dei risultati e del contributo del PSR alle priorità ed alle focus area dello Sviluppo Rurale. È necessario verificare la quantificazione degli indicatori di risultato „during the programme" in occasione dei RAE 2017 e 2019 ed ex post nella valutazione ex post. Il compito ha carattere comune.
d) Monitoraggio e quantificazione degli indicatori target e di output. Tale attivitá è prevista annualmente per i dati globali per priorità e focus area, mentre due volte all'anno dovranno essere aggiornati i dati relativi alle domande presentate, approvate e liquidate.
e) Verifica del contributo del PSR agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale. È necessario verificare la quantificazione degli indicatori di risultato „during the programme" in occasione dei RAE 2017 e 2019 ed ex post nella valutazione ex post. Il compito ha carattere comune.
f) Verifica del contributo del PSR agli obiettivi dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, in occasione dei RAE 2017 e 2019 ed ex post nella valutazione ex post.
g) Verifica del contributo del PSR agli obiettivi ed ai principi generali dell'implementazione dei Fondi previsti dal Quadro Strategico Comune, in occasione dei RAE 2017 e 2019 ed ex post nella valutazione ex post.
h) Verifica del contributo del PSR allo sviluppo locale integrato attraverso la definizione e la realizzazione di strategie di sviluppo territoriale in aree rurali Leader ed eventualmente di un approccio multifondo CLLD. In occasione dei RAE 2017 e 2019 ed ex post nella valutazione ex post.

i) Analisi del rapporto costi-benefici in termini amministrativi tra i risultati e l'impatto del PSR ed i costi di realizzazione delle misure nonché quelli relativi alle attività di implementazione del Programma e delle attivitá di monitoraggio, sorveglianza e valutazione. In occasione dei RAE 2017 e 2019 ed ex post nella valutazione ex post.

5) Attività di valutazione:
Le attività preparatorie ritenute necessarie per l'avvio della valutazione sono innanzitutto l'elaborazione del Piano di valutazione, elaborato dall'Autorità di Gestione in stretta collaborazione con il Valutatore ex-ante.

Dopo l'approvazione del PSR da parte della Commissione Europea e della Giunta provinciale, sarà necessario definire il capitolato condizioni ed il capitolato d'appalto per l'affidamento con procedura pubblica dell'incarico di valutazione „during the programme" ed ex-post.
Successivamente alla selezione del Valutatore indipendente „during the programme" ed ex-post, quest'ultimo sarà chiamato:
- alla predisposizione di un robusto disegno valutativo, che dovrà essere adottato successivamente nella fase operativa;
- alla definizione delle domande valutative comuni ed alla definizione dei links con gli indicatori comunitari; all'identificazione e validazione delle fonti dei dati e, se necessario, all'identificazione dei dati addizionali ritenuti necessari (dati di monitoraggio, dati derivanti dalle domande di aiuto e di pagamento dei beneficiari, dati disaggregati raccolti per non-beneficiari – analisi controfattuale – oppure da settori rappresentativi – analisi settoriale, dati raccolti dall'Amministrazione provinciale (Ripartizioni diverse da quella dell'AdG), dati statistici di contesto;
- alla raccolta ed elaborazione delle informazioni fornite dall'AdG sugli effetti multipli e delle sinergie tra interventi e misure;
- all'individuazione della relazione tra informazioni fornite dall'AdG e metodo di valutazione, valutando la congruenza e la complementarietà sia degli indicatori di risultato comuni e specifici che degli indicatori d'impatto;
- all'analisi del contributo del PSR alla PAC, alla strategia Europa 2020 ed agli obiettivi trasversali;
- alla valutazione dei progressi compiuti dal PSR nel supporto allo sviluppo territoriale delle aree rurali, incluso quello generato da strategie di sviluppo locale.
- all'analisi del grado di raggiungimento degli obiettivi del PSR, dando risposta alle domande valutative comuni e specifiche e fornendo conclusioni e raccomandazioni in merito alla strutturazione del PSR ed alla sua implementazione.

9.4 Data and information[26]

1) Strutturazione del sistema di raccolta dei dati di monitoraggio per la valutazione:
Il sistema di raccolta dei dati, delle fonti e degli strumenti utilizzati per la valutazione a livello di misura del PSR beneficia della disponibilità e dell'utilizzo di sistemi informatizzati.
La raccolta, l'istruttoria, la liquidazione di un elevato numero di domande raccolte ai sensi delle diverse misure del PSR, ed in particolar modo delle misure a superficie, sono ipotizzabili solamente in via informatica. Oltre che produrre vantaggi per l'Amministrazione provinciale nella gestione della programmazione, i sistemi informatici rappresentano un vantaggio anche per i beneficiari, che vengono supportati fin dalle dichiarazioni in fase di compilazione delle domande annuali, gestite informaticamente a partire dai dati disponibili nelle banche dati provinciali.
I medesimi sistemi informatizzati utilizzati nella gestione delle domande rappresentano gli strumenti di base anche per l'elaborazione statistica dei dati di monitoraggio e per l'elaborazione degli studi di valutazione del PSR.
Accanto agli strumenti digitali, soprattutto per le misure d'investimento, altre fonti di dati di tipo tradizionale non digitalizzate possono essere egualmente considerate efficaci strumenti di lavoro sia per l'AdG che per il valutatore indipendente. Questa considerazione nasce dalla constatazione che storicamente le domande di investimento sono numericamente ridotte e fortemente diversificate per quanto concerne i contenuti dei progetti presentati. La informatizzazione della raccolta è quindi un'esigenza meno impellente, mentre quella della fase istruttoria non permetterebbe di sostituire l'esperienza dei tecnici incaricati dell'approvazione delle domande di aiuto e di quelle di pagamento.

2) I sistemi informatici:
Viene di seguito riportato una sintetica descrizione degli strumenti digitali disponibili per l'attività di valutazione e di monitoraggio.

2-1) Il sistema informatico attuale:
È emersa la necessità di armonizzare il sistema informatico provinciale perfezionando soprattutto l'interfaccia con i sistemi informatici degli Enti di coordinamento per una semplificazione dei controlli integrati per quanto riguarda gli aiuti comunitari del primo e del secondo pilastro. L'Amministrazione provinciale ritiene essenziale la necessità di evitare ogni possibile ritardo nella raccolta, nella gestione e nella liquidazione delle domande a valere sul nuovo Programma. L'evoluzione dei sistemi informatici attualmente in uso è iniziata nel 2013 e dovrà terminare entro il 2014. Per questo la programmazione 2014-2020 dovrà necessariamente iniziare nel 2014 utilizzando il sistema informatico attualmente in uso per il PSR 2007-2013, passando al nuovo sistema dal 2015.

a) Misure a superficie:
Le fonti dei dati necessari per la valutazione, in sintesi, provengono da un insieme di sistemi informatici tra loro correlati, ciascuno dei quali supporta l'Amministrazione provinciale in una specifica attività.

- Gestione dei fascicoli aziendali:
  I dati anagrafici e la consistenza degli allevamenti, nonché quelli territoriali degli agricoltori provinciali sono digitalizzati rispettivamente nel sistema APIA (Anagrafe Provinciale Imprenditori Agricoli) e nel sistema Geolafis (GEO Land- und Forstwirtschaftliches Informationssystem). I sistemi sono gestiti direttamente dall'Amministrazione provinciale. Gli agricoltori che intendono aderire alle misure a superficie del PSR devono avere un fascicolo aggiornato e completo.
- Raccolta delle domande:
  I dati anagrafici, della consistenza zootecnica e quelli territoriali presenti nelle banche dati vengono utilizzati da un successivo software di raccolta delle domande a superficie (Herzum Software). Gli agricoltori possono scegliere quali particelle richiedere a premio e per quale superficie (con il vincolo del della superficie massima ufficiale) e vengono informati giá in sede di compilazione del rispetto o meno delle condizioni di ammissibilità e di impegno.
- Istruttoria delle domande:
  I dati raccolti, a completamento della campagna di raccolta delle domande, vengono caricati su un successivo sistema informatico (Efin),al quale è demandato il compito di procedere all'istruttoria delle domande stesse. Gli stessi dati raccolti vengono inoltre trasmessi alla sezione di coordinamento dell'Organismo pagatore nazionale per le verifiche SIGC.
- Liquidazione delle domande:
  A completamento della fase istruttoria, Efin trasmette le informazioni necessarie per la liquidazione degli importi ritenuti ammissibili ad un ulteriore sistema di contabilità (SOC) che consente finalmente la liquidazione dei premi agli agricoltori. I dati relativi alle liquidazioni delle domande a superficie vengono anche trasmessi alla sezione di coordinamento dell'Organismo pagatore nazionale.
- Statistiche:
  Da SOC i dati delle singole domande di pagamento vengono elaborati da un successivo software (Qlikview) che permette di effettuare statistiche a livello di domanda ma anche a livello di misura.

b) Misure di investimento:

- Gestione dei fascicoli aziendali:
  Vale quanto scritto per le domande a superficie. Esiste però una differenza sostanziale: i dati dei fascicoli vengono inviati e replicati anche in SIAN.
- Raccolta delle domande:
  Le domande di aiuto e di pagamento per gli investimenti vengono raccolte in forma cartacea. I dati contenuti nelle domande sono successivamente inseriti in SIAN.
- Istruttoria delle domande:
  Anche l'istruttoria delle domande viene effettuata senza supporto informatico. Gli esiti della fase istruttoria sono successivamente inseriti in SIAN.
- Liquidazione delle domande:
  A completamento della fase istruttoria, vengono creati da parte degli utenti files con le informazioni necessarie per la liquidazione degli importi ritenuti ammissibili al sistema di contabilità (SOC) che consente di effettuare la liquidazione degli aiuti.
- Statistiche:
  Vale quanto scritto per le domande a superficie.

c) Il monitoraggio delle singole domande:
Nel 2012 è stato realizzato il sistema di monitoraggio nazionale Monitweb del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Bolzano ha richiesto, disponendo di un proprio Organismo Pagatore, di utilizzare con le modalità sopra descritte il sistema informatico SIAN, di poter alimentare il sistema di monitoraggio nazionale avvalen-

dosi della collaborazione di AgEA, che quindi opera come “sender” nei confronti del MEF anche per i dati del PSR di Bolzano.

2-2) Il Sistema 2015 ABACO:
Si tratta del nuovo sistema informatico, disponibile dal 2015, che avrà il pregio di armonizzare i diversi sistemi provinciali. La gestione delle superfici passerà da Geolafis ad ABACO al fine di permettere una migliore interfaccia con i sistemi informatici degli Enti di coordinamento presso le Amministrazioni centrali dello Stato. Inoltre, la raccolta delle domande a superficie e di investimento passerà ad un nuovo sistema ABACO, il quale permetterà anche di effettuare l’istruttoria delle domande. Resterà SOC come sistema di liquidazione e contabilità e Qlikview come sistema di elaborazione dei dati statistici. È in corso di analisi anche la possibilità di creare direttamente in ABACO un sistema che permetta da una parte l’elaborazione delle statistiche di monitoraggio e dall’altra la trasmissione dei dati delle singole domande a Monit/SFC2014.

3) Altre fonti di dati disponibili:
Per l’attività di valutazione sono disponibili altre fonti di dati:
- Responsabili di misura: possono fornire informazioni sull’anagrafica dei beneficiari, sull’analisi campionaria dei business plan aziendali elaborarti dai giovani agricoltori, ecc.;
- Piattaforma E-learning Copernicus: può fornire informazioni sull’anagrafica dei destinatari, sui contenuti dei corsi di formazione,sugli effetti dei corsi sui partecipanti;
- Documentazione allegata alle domande: possono fornire una molteplicità di informazione al valutatore (analisi dei bilanci di previsione dei beneficiari; analisi della redditività degli investimenti; analisi ambientale e sociale; analisi delle relazioni economico-agrarie correlate alle domande; analisi della struttura produttiva delle aziende soci di consorzi; analisi degli effetti economici nel settore forestale; dimensione e localizzazione degli interventi; popolazione servita dai nuovi servizi; ecc.);
- Dati RICA: possono fornire indicazioni nel confronto tra aziende svantaggiate ed aziende non svantaggiate;
- Dati secondari: l’Amministrazione potrà mettere a disposizione altre fonti di informazioni direttamente, o tramite i propri uffici statistici (Cfr. ad esempio dati in possesso dell’ASTAT, dell’ambiente, dati RICA, ecc.).

4) Tempistica di rilevazione ed elaborazione dei dati:
- I dati derivanti dal sistema di monitoraggio saranno disponibili annualmente, in relazione alla disponibilità di dati da parte dell’Amministrazione Provinciale;
- I dati di contesto avranno una disponibilità variabile a seconda della fonte di informazione utilizzata;
- I dati derivanti dalle indagini svolte dal valutatore avranno una tempistica che dipenderà dall’avanzamento delle singole misure ed azioni e che verrà definita annualmente.

5) Criticità del sistema dei dati di valutazione:
a) Raccolta storica dei valori degli indicatori a carattere generale:
- per alcuni indicatori l'aggiornamento delle fonti è a cadenza molto lunga (ad es. decennale per i dati ricavati dai Censimento in agricoltura);
- per alcuni indicatori l'aggiornamento é legato a progetti di incerta realizzazione (ad es. il progetto CORINE o il progetto MITO);
- l'aggiornamento degli indicatori generali, a parte alcune rare eccezioni, avviene con un certo ritardo rispetto al momento del rilievo (in genere almeno 2 anni dopo l’esecuzione del rilievo.
  Questi vincoli saranno difficilmente modificabili da parte dell’AdG e dovranno essere considerati nell’attivitá di valutazione.

b) Per le sole misure di investimento:
Queste misure impegnano in molti casi i beneficiari per almeno 2-3 anni. Se ai tempi di realizzazione si aggiungono i tempi necessari perché tali opere possano manifestare i propri effetti e i tempi necessari perché tali effetti siano resi misurabili (ad esempio attraverso la redazione di bilanci), l’eccessiva durata rende difficile la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia di molte misure in sede di valutazione intermedia. Questi vincoli saranno difficilmente modificabili da parte dell’AdG e dovranno essere considerati nell’attivitá di valutazione.

c) Raccolta di dati eseguita direttamente dal valutatore:
- Emerge l’esigenza di un raccordo continuo e continuativo tra Valutatore, Autorità di Gestione e responsabili di Misura per fare in modo che l'afflusso di dati qualitativi e quantitativi utili alla valutazione, ma non necessariamente legati al monitoraggio, prosegua con regolarità.

9.5 Timeline[27]

Il calendario d'esecuzione previsto per le diverse attività di valutazione prevede le seguenti Milestones:

A) Autorità di Gestione - attività preliminari:

1. Valutazione ex-ante:
   La Valutazione ex-ante è parte integrante del presente Programma di Sviluppo Rurale. In essa è contenuta una valutazione preliminare del Piano di Valutazione.
2. Approvazione del PSR da parte della Commissione Europea e della Giunta provinciale:
   La data limite prima della quale è prevista l'approvazione del Programma viene stabilita nel 31 dicembre 2014.

B) Autorità di Gestione - Attività di selezione del Valutatore:

Definizione del capitolato condizioni e del capitolato d'appalto per l'affidamento con procedura pubblica dell'incarico di valutazione „during the programme" ed ex-post:

3. successivamente all'approvazione del PSR, affinché possa essere lanciata la procedura pubblica di selezione del Valutatore Indipendente entro il 30 giugno 2015.
4. Selezione del valutatore indipendente ed ex-post:
   l'Autorità di Gestione nel semestre successivo procederà alla selezione dei candidati che si saranno presentati, arrivando a stipulare il contratto con il Valutatore indipendente entro il 31 dicembre 2015.

C) Valutatore Indipendente - Attività propedeutiche alla valutazione:

5. Predisposizione del disegno valutativo:
   Il Valutatore Indipendente dovrá predisporre il proprio disegno di valutazione affinché questo possa essere presentato al Comitato di Sorveglianza ed approvato entro il 30 giugno 2016.
6. Completamento delle attività di valutazione preparatorie:
   Il Valutatore Indipendente dovrá completare le attività preparatorie alla valutazione entro il 31 dicembre 2016.

D) Valutatore Indipendente – Attività di valutazione:

7. Predisposizione di una valutazione annuale dei contenuti dei RAE 2016-2024:
   Entro il 31 marzo di ogni anno a partire dal 2016 e fino al 2024 il Valutatore Indipendente dovrá elaborare una propria valutazione in merito all'efficienza della realizzazione del PSR e alle scelte proposte dall'Autorità di Gestione per ottimizzare l'utilizzo delle risorse finanziarie.

8. Predisposizione della prima Valutazione parziale „during the programme": entro il 30 giugno 2017.
9. Predisposizione della seconda Valutazione parziale „during the programme": entro il 30 giugno 2019.
10. Predisposizione della Valutazione ex-post: entro il 30 giugno 2024.

9.6 Communication[28]

Funzione dell'Autorità di Gestione:

L'AdG dovrà svolgere una funzione di coordinamento, affinché i risultati della valutazione possano essere disseminati nel modo più funzionale ed efficace possibile.

Finalità della comunicazione:

Le finalità della comunicazione dei risultati di valutazione si possono distinguere in:

- Diffusione dei risultati ottenuti dalla programmazione dello Sviluppo Rurale all'interno della Pubblica Amministrazione finalizzata al miglioramento della governance della programmazione provinciale;
- Diffusione dei risultati ottenuti dalla programmazione presso gli stakeholders (partenariato).
- Diffusione dei risultati ottenuti dalla programmazione presso esperti, istituti di ricerca ed altre Istituzioni Pubbliche finalizzata al miglioramento della governance della programmazione a livello nazionale e comunitario;
- Diffusione dei risultati ottenuti dalla programmazione presso i cittadini, un pubblico ampio e generico.

Comunicazione all'interno della Pubblica Amministrazione provinciale:

La funzione della valutazione, a supporto delle scelte di governance della Pubblica Amministrazione, assegna un ruolo fondamentale alle azioni di trasferimento dei risultati e delle competenze nell'ambito del processo valutativo. Per tale motivo, nel corso dello svolgimento del servizio di valutazione dovrá essere garantita una costante diffusione dei risultati della valutazione ed il trasferimento delle competenze tecniche ai di-

versi soggetti coinvolti nella elaborazione ed implementazione della Programmazione dello Sviluppo Rurale. I soggetti con i quali l'AdG ritiene importante condividere gli esiti della valutazione sono:

- I componenti dell'Autorità di Gestione in senso lato: al fine di operare un costante miglioramento della qualità della programmazione, è fondamentale che il giudizio del Valutatore indipendente in merito all'efficacia e al rapporto costi / benefici della fase di realizzazione delle diverse misure del PSR possa essere comunicato ai funzionari ed ai tecnici responsabili dell'attuazione delle diverse misure del PSR.
- L'Organismo Pagatore provinciale: i risultati di valutazione dovranno essere analizzati anche dai responsabili dell'Organismo Pagatore provinciale, in modo da operare ulteriori miglioramenti del sistema amministrativo provinciale in materia di Sviluppo Rurale e di aiuti comunitari.
- I responsabili provinciali dei Fondi ESI (FSE e FESR): i risultati delle diverse programmazioni attuate a livello provinciale per i Fondi ESI dovranno essere reciprocamente diffusi ed analizzati, al fine di migliorare le sinergie e la collaborazione tra soggetti diversi.
- I Responsabili dei GAL: analogamente, anche i soggetti selezionati sul territorio rurale dovranno esaminare i risultati della valutazione, al fine di analizzare gli aspetti positivi e le difficoltá evidenziate che dovranno essere superate nell'implementazione delle strategie di sviluppo locale. I GAL, inoltre, dovranno diffondere sul proprio territorio le informazioni e la valutazione sui risultati della propria attivitá.

Comunicazione nell'ambito del Partenariato:
Il coinvolgimento del partenariato rappresenta un momento di confronto continuo dell'AdG durante tutta la programmazione dello Sviluppo Rurale, a partire dalle prime fasi di avvio della stessa con la presentazione dell'analisi della situazione e della SWOT. Ovviamente questo continuo scambio di informazioni dovrà proseguire fino a sfociare nella presentazione dei risultati ottenuti dal PSR. La disseminazione dei risultati della valutazione avverrà nell'ambito delle riunioni del Comitato di Sorveglianza, di cui saranno membri i componenti del Partenariato individuati all'inizio della programmazione. In tal modo le informazioni disponibili potranno trovare la massima diffusione presso gli stakeholders interessati dal PSR, garantendo un feedback ottimale in grado di apportare modifiche e miglioramenti alla futura programmazione provinciale.

Comunicazione all'interno della Pubblica Amministrazione nazionale e comunitaria:
Le informazioni relative al PSR della Provincia Autonoma di Bolzano dovranno essere utili e funzionali ad una valutazione complessiva della programmazione dello Sviluppo Rurale, sia a livello nazionale che al livello comunitario. I soggetti coinvolti nella comunicazione dei risultati della valutazione, in questo contesto, potranno essere rappresentati da:

- Commissione Europea, quale Ente di coordinamento e di indirizzo di tutta la programmazione dello Sviluppo Rurale a livello comunitario: i risultati dei diversi degli Stati Membri dovranno essere valutati in maniera critica ed approfondita per indirizzare al meglio le scelte nell'ambito di successivi periodi di programmazione.
- Mipaaf di Roma, quale Ente di coordinamento e di indirizzo di tutta la programmazione dello Sviluppo Rurale a livello nazionale: i risultati delle diverse Regioni / Province Autonome dovranno essere valutati in maniera critica ed approfondita per indirizzare al meglio le scelte nell'ambito di successivi periodi di programmazione.
- Nucleo di valutazione strategica: gli esperti di valutazione dei Fondi ESI potranno analizzare i risultati complessivi delle programmazioni FEASR, FESR e FSE a livello provinciale, in modo da poter esprimere suggerimenti, critiche e nuove linee di programmazione per i futuri programmi comunitari.
- Rete Rurale Nazionale: infine, i risultati dovranno essere disseminati per mezzo dello strumento rappresentato dalla Rete Rurale Nazionale.

Comunicazione dei risultati ottenuti dalla programmazione all'opinione pubblica ed i cittadini:
Dovrá essere dato adeguato risalto alla partecipazione finanziaria ed a quella amministrativa sostenute dalla Commissione Europea, dall'Amministrazione centrale dello Stato e da quella provinciale. Sarà di importanza fondamentale la comunicazione presso il grande pubblico delle attività intraprese a favore delle zone rurali e dei risultati ottenuti nella programmazione dello Sviluppo Rurale. I cittadini avranno la possibilità di comprendere meglio il ruolo dell'agricoltura e della selvicoltura per quanto riguarda la produzione di alimenti di qualitá, la difesa del territorio e dell'ambiente. L'opinione pubblica potrà rendersi conto pienamente degli sforzi compiuti, delle difficoltá incontrate e delle problematiche legate alla realizzazione dei programmi comunitari.

Strumenti di comunicazione:
Gli strumenti, come pure le modalità adottate, dovranno essere differenziati a seconda del target di utenti a cui è rivolta l'attività di trasferimento. Le modalità comunicative saranno adeguate alle diverse tipologie di fruitori, in termini di chiarezza e semplicità dei contenuti.
Il trasferimento delle competenze e dei risultati del processo valutativo avverrà sia attraverso documenti appositamente prodotti dal valutatore e diffusi dall'AdG attraverso i canali ufficiali (sito internet, newsletters,

ecc.), sia attraverso un percorso seminariale/formativo diretto ai referenti del programma e agli altri soggetti interessati.
Gli esiti della valutazione saranno prioritariamente diffusi, tramite:
- l'intervento del valutatore alle riunioni del Comitato di Sorveglianza;
- la presentazione dei risultati della valutazione al Nucleo di valutazione in una sua apposita sessione;
- la presentazione dei risultati della valutazione operativa all'incontro annuale con il partenariato;
- predisposizione di report tematici e sintesi non tecniche dei rapporti di valutazione, che avranno massima diffusione tra i soggetti a vario titolo coinvolti nell'attuazione dei programmi;
- la pubblicazione sul sito web della Provincia di rapporti / report / sintesi;
- inserimento dei risultati della valutazione nell'ambito del materiale informativo e delle attività di pubblicità del programma.

Verranno poi realizzati dei seminari in occasione della presentazione dei Rapporti di Valutazione, intermedia, suo aggiornamento e valutazione ex post e, se opportuno, in occasione della presentazione dei report tematici.

9.7 Resources[29]

1) Risorse umane:
La stima delle risorse umane necessarie affinché il sistema di valutazione e monitoraggio possa essere ritenuto credibile e funzionale può essere fatta basandosi su quanto realizzato nella programmazione 2007-2013. Considerando in generale il sistema implementato in maniera positiva, si ritiene di prendere atto della necessità di utilizzare la misura di assistenza tecnica per poter rafforzare e migliorare il futuro sistema di valutazione affiancando il personale dell'AdG con ulteriori risorse umane destinate a questa attività.

Autorità di gestione:
Considerando l'esperienza accumulata nel precedente periodo di programmazione, è possibile stimare un fabbisogno in risorse umane pari a una persona, occupata a tempo pieno, che dedicherà all'attività di valutazione e monitoraggio circa il 20% del proprio tempo lavorativo (concentrato soprattutto nel primo semestre di ciascun anno di programmazione). Sarà dedicata a questa attività una persona con un'esperienza specifica di almeno 5 anni e con laurea. In sintesi: 0,20 unità di lavoro dipendente equivalente a tempo pieno. Calcolando un costo medio annuo lordo di 40.000 €, il costo del personale dedicato viene stimato in 8.000 €/anno (56.000 € per l'intero periodo di programmazione).

Assistenza tecnica:
Attraverso la misura di assistenza tecnica saranno selezionati con procedura pubblica due persone con laurea che affiancheranno lo staff dell'AdG nell'attività di valutazione. Viene stimato una percentuale di occupazione in questa attività sempre del 20% del tempo lavorativo complessivo annuo. In sintesi: 0,40 unità di lavoro dipendente equivalente a tempo pieno. Calcolando un costo medio annuo lordo di 30.000 €, il costo del personale dedicato viene stimato in 12.000 €/anno (84.000 € per l'intero periodo di programmazione).

Responsabili di misura presso i diversi Uffici provinciali:
All'attività di monitoraggio e valutazione saranno chiamati a collaborare anche i diversi Uffici provinciali coinvolti nella fase di attuazione delle diverse misure del PSR. Si stimano 5 persone con diploma di scuola superiore dedite a quest'attività per il 5% del tempo lavorativo complessivo annuo. In sintesi: 0,25 unità di lavoro dipendente equivalente a tempo pieno. Calcolando un costo medio annuo lordo di 30.000 €, il costo del personale dedicato viene stimato in 7.500 €/anno (52.500 € per l'intero periodo di programmazione).

Gruppi di Azione Locale:
All'attività di monitoraggio e valutazione saranno chiamati a collaborare anche i GAL selezionati. Si stimano 5-6 Gruppi, con una persona per ciascun gruppo con diploma di scuola superiore occupata in quest'attività per il 5% del tempo lavorativo complessivo annuo. In sintesi: 0,30 unità di lavoro dipendente equivalente a tempo pieno. Calcolando un costo medio annuo lordo di 25.000 €, il costo del personale dedicato viene stimato in 7.500 €/anno (52.500 € per l'intero periodo di programmazione).

Valutatore „during the programme" ed ex post:
Il cuore dell'attività di valutazione è rappresentato ovviamente dal Valutatore indipendente. La figura del Valutatore verrà individuata con una procedura pubblica secondo la tempistica indicata nel presente piano di valutazione. Considerati i costi sostenuti nel precedente periodo di programmazione 2007-2013 per l'attività di valutazione, e ritenendo peraltro più articolati e complessi gli obiettivi di valutazione individuati sia dalla

Commissione Europea che dalla Provincia Autonoma di Bolzano, calcolando un'analoga quota percentuale delle risorse comunitarie del PSR da investire nelle attività di valutazione, è possibile stimare in 275.000 € il costo da appaltare per l'intero periodo di programmazione.

Sintesi dei costi in risorse umane:
Complessivamente, i costi in risorse umane per l'attività di monitoraggio e valutazione possono essere stimati in 520.000 € per l'intero periodo di programmazione. Tale stima corrisponde a circa 75.000 € all'anno.

2) Risorse IT:
Benché i costi complessivi dei sistemi informatici non possano essere imputati alla mera attività di monitoraggio e valutazione, va sottolineato che solamente attraverso un sistema informatizzato di raccolta, istruttoria e liquidazione delle domande del PSR, connesso ad una gestione elettronica dei fascicoli aziendali e delle superfici geografiche è possibile una reale ed efficiente implementazione della programmazione delle Sviluppo Rurale.

Vanno quindi indicati, quale elemento di valutazione del rapporto costi/benefici, i costi sostenuti dall'Amministrazione provinciale nel periodo 2007-2013 per l'ingegnerizzazione degli attuali sistemi informatici. Tali costi si possono quantificare in circa 6 milioni di €. Si tratta quindi di importi elevatissimi, che permettono di comprendere quanto onerosa sia la gestione delle misure di Sviluppo Rurale. Ovviamente questi investimenti, già sostenuti nel periodo 2007-2013, costituiscono la base tecnologica per le future evoluzioni dei sistemi informatici, già pianificati e peraltro descritti nel presente piano di valutazione.

Le stime dei costi necessari per l'evoluzione descritta, dal punto di vista informatico, possono quantificare i costi in circa 400.000 €. Le sole funzioni di monitoraggio da implementare dovrebbero costare 50.000 €.

3) Capacità amministrativa in rapporto all'attività di valutazione:
L'Autorità di Gestione ritiene che la capacità amministrativa espressa nel periodo di programmazione 2007-2013 si possa considerare sufficiente per una corretta gestione delle attività di monitoraggio e di valutazione.

Si ritiene peraltro necessario introdurre un miglioramento generale del livello di conoscenza su queste tematiche delle strutture interne all'amministrazione e dei soggetti locali coinvolti. Ovviamente, anche il personale assunto con le risorse della misura di assistenza tecnica dovrá essere adeguatamente formato da parte dell'Autorità di Gestione.

Per questi motivi sarà importante supportare il personale incaricato, garantendo un'accelerazione dei processi di raccolta dei dati, attraverso una serie di corsi di formazione che saranno organizzati direttamente dall'AdG. Inoltre, anche il Valutatore indipendente avrà un ruolo fondamentale nell'attività di diffusione delle conoscenze e di formazione del personale provinciale. Infine, sarà cura dell'AdG richiedere alla Rete Rurale nazionale l'organizzazione di specifici corsi di formazione su queste tematiche.

10. FINANCING PLAN

10.1 Annual Union Contributions planned in (EUR)

Article establishing the maximum contribution rates		2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Total 2014-2020
65(3)(a)	Less Developed Regions & OR & SAI within the meaning of Regulation (EEC) No 2019/93	--	--	--	--	--	--	--	--
65(3)(ab)	All regions whose GDP per capita for the 2007-2013 period was less than 75% of the average of the EU-25 but whose GDP per capita is above 75% of the GDP of the EU-27	--	--	--	--	--	--	--	--
65(3)(ac)	Transition regions other than those referred to in the previous indent.	--	--	--	--	--	--	--	--
65(3)b	The other regions	€	€	€	€	€	€	€	157.995.000,00 €
65(4)(b)	Funds transferred to the EAFRD in application of art 7(2) and article 14(1) of Regulation (EU) n°DP/2012.	--	--	--	--	--	--	--	--
65(4)(ba)	Member states receiving financial assistance in accordance with articles 136 and 143 TFEU, additional allocations.	--	--	--	--	--	--	--	--
73/2009	Voluntary Adjustments	--	--	--	--	--	--	--	--
Total		€	€	€	€	€	€	€	157.995.000,00 €

Table1: Annual contributions from the EAFRD in (EUR)

10.2. Breakdown by measure and type of operation with different EAFRD contribution rate (in EUR total period 2014-2020) [to be repeated for each measure / Type of operations, the cells that needs to be filled depend on the measure selected]

Article establishing the maximum contribution rates				Applicable EAFRD Contribution Rate 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility 2014-2020 (%)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (EUR)
65(3)b	The other regions	Main				
		Misura 1: Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione.		43,12%	--	€
		Misura 2: Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole.		43,12%	--	€
		Misura 3: Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari.		43,12%	--	€
		Misura 4: Investimenti in immobilizzazioni materiali. Sottomisura 4-1: Miglioramento delle prestazioni globali dell'azienda agricola.		43,12%	--	€
		Misura 4: Investimenti in immobilizzazioni materiali. Sottomisura 4-2: Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli, di cui all'allegato I del Trattato.		43,12%	--	€
		Misura 4: Investimenti in immobilizzazioni materiali. Sottomisura 4-3: Investimenti nelle infrastrutture agricole e forestali.		43,12%	--	€
		Misura 4: Investimenti in immobilizzazioni materiali. Sottomisura 4-4: Investimenti non produttivi per la conservazione della biodiversità delle specie e degli habitat delle zone Natura 2000.		43,12%	--	€
		Misura 5: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese. Sottomisura 5-1: Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori.		43,12%	--	€
		Misura 5: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese. Sottomisura 5-2: Investimenti in attività extra-agricole.		43,12%	--	€
		Misura 5: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese. Sottomisura 5-3: Investimenti in attività extra-agricole.		43,12%	--	€
		Misura 6: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali. Sottomisura 6-1: Investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili.		43,12%	--	€
		Misura 6: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali. Sottomisura 6-2: Investimenti da parte di enti pubblici in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e segnaletica nei luoghi di interesse turistico.		43,12%	--	€
		Misura 6: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali. Sottomisura 6-3: Studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi e del paesaggio rurale, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività.		43,12%	--	€
		Misura 7: Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici.		43,12%	--	€
		Misura 8: Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali.		43,12%	--	€
		Misura 9: Investimenti in nuove tecnologie silvicole e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste.		43,12%	--	€
		Misura 10: Pagamenti agro-climatico-ambientali.		43,12%	--	€
		Misura 11: Agricoltura biologica.		43,12%	--	€
		Misura 12: Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici.		43,12%	--	€
		Misura 13: Cooperazione. Sottomisura 13-1: Rapporti di cooperazione tra diversi operatori della filiera agroalimentare e del settore forestale nell'Unione, nonché tra altri soggetti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità della politica di sviluppo rurale, tra cui le organizzazioni interprofessionali.		43,12%	--	€
		Misura 13: Cooperazione. Sottomisura 13-2: Costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura.		43,12%	--	€
		Misura 14: Gestione del rischio.		43,12%	--	€
		Misura 15: Gruppi di Azione Locale LEADER.		43,12%	--	€
		Misura 16: Assistenza tecnica.		43,12%	--	€
		65(4)(a)	Operation for the measures referred to in Articles 15, 28 and 36, for the LEADER local development referred to in Article 28 of Regulation (EU) No [CSF/2012] and for operations under Article 20(1)(a)(i)	43,12%	--	€

		65(4)(ab)	Operations that contributes to CCO under Articles 23, 24, 29, 30, 31(3), 35	43,12%	--	€
		65(4)(ac)	EU-level financial instruments referred to in Article 33(1)(a) of Regulation [CPR/2013];]	--		--
		65(4)(b)	Funds transferred to the EAFRD in application of art 7(2) and article 14(1) of Regulation (EU) n° DP/2012.	43,12%	--	??€
		65(4)(ba)	Member states receiving financial assistance in accordance with articles 136 and 143 TFEU, additional allocations.	--	--	--
		73/2009	Voluntary Adjustments	--	--	--
		51 (4a)	Technical Assistance	43,12%		€
Discontinued measures				--	--	--
Discontinued measures				--	--	--
Discontinued measures				--	--	--
Discontinued measures				--	--	--
Discontinued measures				--	--	--
Total						

Table2: Union Contribution planned by measure/operation (in EUR total period 2014-2020)

10.2.1. Indicative breakdown by measure for each sub-programme:

Measures	Total Union Contribution planned 2014-2020 (EUR)
Non sono previsti sottoprogrammi	000,00
Total	000,00

Table 3: Indicative breakdown by measure for each sub-programme (in EUR total period 2014-2020).

11. INDICATOR PLAN

1A Fostering innovation, cooperation, and the development of the knowledge base in rural areas		
target	% of Total public expenditure	
	2020	
	3,66%	
	total RDP planned public expenditures	366.381.000
planned output 2014-2020		
KNOW (15)	Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	0
ADVI (16)	Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	13.000.000
CO-OP (36)	Total public expenditure € (16.1 to 16.9)	400.000

1B Strengthening the links between agriculture, food production and forestry and research and innovation, including for the purpose of improved environmental management and performance		
target	Nbr of cooperation operations planned under the cooperation measure (groups, networks/clusters, pilot projects…)	
	2020	
	9	
planned output 2014-2020		
COOP (36)	nbr of EIP operational groups to be supported (establishment and operation) (16.1)	1
	nbr of other cooperation operations (groups, networks/clusters, pilot projects…) (16.2 to 16.9)	8

1C Fostering lifelong learning and vocational training in the agriculture and forestry sectors		
target	nbr of participants to trainings	
	2020	
	4.530	
planned output 2014-2020		
KNOW (15)	nbr of participants to trainings (1.1)	4.530

2A Improving the economic performance of all farms and facilitating farm restructuring and modernisation, notably with a view to increase market participation and orientation as well as agricultural diversification			
Target	% of agriculture holdings with RDP support for investment in restructuring		
	Nbr	%	
farm holding receiving support for investment by 2020	120	0,59%	
Total Nbr. of holdings (base year)	20.250		
planned output 2014-2020			
Measures			
INV-PHY (18)	No.of holdings supported for investment in agricultural holdings (4.1)		120
	Total public expenditure for investments in infrastructure (4.3)		2.400.000
	Total investment € (public + private)		27.250.000
	Total public expenditure € (4.1 to 4.4)		13.600.000
BUS-DEV (20)	Nbr of beneficiaries (holdings) receiving start up aid development small farms (6.3)		
	Total investment € (public + private)		
	total public expenditure €		
KNOW (15)	training/skills acquisition (1.1)	Nbr of participants in trainings	50
		Total public for training/skills	50.000

	Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	-
ADVI (16)	No of beneficiaries advised (2.1)	3.770
	Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	5.625.000

2B Facilitating entry of adequately skilled farmers into the agricultural sector and in particular generational renewal			
Target	% of agriculture holdings with RDP supported business development plan/investment for young farmers		
	Nbr	%	
farm holdings supported by 2020	500	2,47%	
Total Nbr. of holdings (base year)	20.250		
planned output 2014-2020			
Measures			
BUS-DEV (20)	Nbr of beneficiaries (holdings) receiving	start up aid young farmers (6.1)	500
		support for investments in non-agric activities in rural areas (6.4)	0
		transfer payment (6.5)	0
	Total investment € (public + private)		11.250.000
	total public expenditure (€)		10.000.000
KNOW (15)	training/skills acquisition (1.1)	Nbr of participants in trainings	
		Total public for training/skills	
	Total public expenditure (€) (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)		
ADVI (16)	No of beneficiaries advised (2.1)		340
	Total public expenditure (€) (2.1 to 2.3)		550.000
INV-PHY (18)	No.of holdings supported for investment in agricultural holdings (support to the business plan of young farmers) (4.1)		

3A Improving competitiveness of primary producers by better integrating them into the agri-food chain through quality schemes, adding value to agricultural products, promotion in local markets and short supply circuits, producer groups and inter-branch organisations			
target	% of agricultural holdings supported under quality shemes, local markets and short supply circuits, and producer groups		
		Nbr.	%
	Nbr of holdings supported by 2020	100	0,49%
	Total nb of holdings (base year)	20.250	
planned output 2014-2020			
Measures			
CO-OP (36)	No of agricultural holdings participating in cooperation/local promotion among supply chain actors (16.4)		100
	Total public expenditure (€)		400.000
INV-PHY (18)	No.of projects supported for investment (e.g. in agricultural holdings, in processing and marketing of ag. products) (4.1 and 4.2)		15
	Total investment € (public + private)		50.000.000
	Total public expenditure (€) (4.1, 4.2 and 4.4)		15.000.000
KNOW (15)	training/skills acquisition (1.1)	Nbr of participants in trainings	200
		Total public for training/skills	400.000
	Total public expenditure (€) (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)		

3B Supporting farm risk prevention and management			
target	% of agricultural holdings participating in risk management schemes		
		Nbr.	%
	Nbr of holdings supported by 2020	-	0,00%
	Total Nbr. of holdings (base year)	20.250	
planned output 2014-2020			
Measures			
RISK-MAN (37)	Nbr. of farm holdings supported for premium for insurance (17.1)		0
	Total public expenditure (€) (17.1)		-
	Nbr. of farm holdings participating in mutual funds (17.2)		
	Total public expenditure (€) (17.2)		
	Nbr. of farm holdings participating to income stabilisation tool (17.3)		
	Total public expenditure (€) (17.3)		

Priority 4: Restoring, preserving and enhancing ecosystems related to agriculture and forestry								
4 A Restoring, and preserving and enhancing biodiversity, including in Natura 2000 areas, areas facing natural or other specific constraints and high nature value farming, and the state of European landscapes			4 B Improving water management, including fertiliser and pesticide management			4 C Preventing soil erosion and improving soil management		
target	% of agricultural land under management contracts contributing to biodiversity (ha)		target	% of agricultural land under management contracts improving water management (ha)		target	% of agricultural land under management contracts improving soil managemen and or preventing soil erosion (ha)	
	Ha	%		Ha	%		Ha	%
Physical Total	63.000	26%	Physical Total	13.250	6%	Physical Total	53.750	22%

area by 2020			area by 2020			area by 2020		
total agricultural land (base year)	240.540							

Planned output 2014-2020 for priority 4			
Measures			
AGRI_ENV (29)	Area (ha) under agri-environment-climate (contributing to a, b and/or c) (10.1)		84.500
	Public expenditure for genetic resources conservation (10.2)		0
	Total public expenditure (€) (10.1+10.2)		65.750.000
ORG_FARM (30)	Area (ha)	convertion to organic farming (contributing to a, b and/or c) (11.1)	0
		maintainance of organic farming (contributing to a, b and/or c) (11.2)	3.500
	Total public expenditure (€)		9.500.000
KNOW (15)	training/skills acquisition (1.1)	Nbr of participants in trainings	3.500
		Total public for training/skills	400.000
	Total public expenditure (€) (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)		
ADVI (16)	No of beneficiaries advised (2.1)		5.322
	Total public expenditure (€) (2.1 to 2.3)		6.715.000
INV-PHY (18)	No.of projects of support for non productive investment (4.4)		100
	Total public expenditure (€)		5.000.000
NCA (32)	Area (ha)	mountain areas (13.1)	42.000
		other areas with significant NC (13.2)	0
		areas with specific constraints (13.3)	0
	Total public expenditure (€)		83.300.000

Priority 4: Restoring, preserving and enhancing ecosystems related to agriculture and forestry								
4A restoring, and preserving and enhancing biodiversity, including in Natura 2000 areas, areas facing natural or other specific constraints and high nature value farming, and the state of European landscapes			4 B Improving water management, including fertiliser and pesticide management			4 C Preventing soil erosion and improving soil management		
target	% of forest area under management contributing to biodiversity (ha)		target	% of forest area under management improving water management (ha)		target	% of forest area under management improving soil management and/or preventing soil erosion (ha)	
	Ha	%		Ha	%		Ha	%
Physical Total area by 2020	3.150	0,85%	Physical Total area by 2020	-	0,00%	Physical Total area by 2020	3.150	0,85%
total forestry area (base year)	372.000							

Planned output 2014-2020 for priority 4			
Measures			
FOR-AREA (22)	No of projects (investments improving resilience and value of forest ecosystems) (8.6)		5.040
	Areas concerned by investments improving resilience and environmental value of forest ecosystems (contributing to a, b and/or c) (8.6)		6.300
	Total public expenditure (€) (8.6)		10.236.600
	No of beneficiaries for preventive actions (8.5)		500
	Total public expenditure (€) (8.5)		5.000.000
KNOW (15)	training/skills acquisition (1.1)	Nbr of participants in trainings	700
		Total public for training/skills	140.000
	Total public expenditure (€) (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)		

5A Increasing efficiency in water use by agriculture			
target	% of irrigated land switching to more efficient water use (through investments supported by RDP)		
	Ha	%	
Total area by 2020	1.000	2,42%	
total irrigated land (base year)	41.320		
planned output 2014-2020			
Measures			
INV-PHY (18)	No. of projects supported for investment (4.1, 4.3)		3
	Area (ha) concerned by investments for saving water (e.g. more efficient irrigation sytems…)		1.000
	Total investment € (public + private)		4.500.000
	Total public expenditure (€)		3.600.000

5B Increasing efficiency in energy use in agriculture and food processing		
target	Total investment in energy savings and efficiency (€)	
	2020	
	38.933.333	
planned output 2014-2020		
Measures		
INV-PHY (18)	No.of projects supported for investment (in agricultural holdings, in processing and marketing of ag. products) (4.1, 4.2 and 4.3)	40
	Total investment € (public + private)	38.933.333
	Total public expenditure (€)	12.800.000

5C Facilitating the supply and use of renewable sources of energy, of by products, wastes, residues and other non food raw material for purposes of the bio-economy	
target	total investment in renewable energy production (€)

	2020	
	5.833.333	
planned output 2014-2020		
Measures		
FOR-AREA (22)	No of projects for investments in forestry technology and primary processing/marketing (8.7)	1.500
	Total investment € (public + private) (8.7)	5.833.333
	Total public expenditure (€) (8.7)	3.500.000

5D Reducing green house gas and ammonia emissions from agriculture					
% of LU concerned by investments in livestock management in view of reducing GHG			% of agricultural land under management contracts targeting reduction of GHG		
Total LU concerned by investment	0	0,00%	Total physical area by 2020	32.750	13,62%
total LU (base year)	118.750		total agricultural land (base year)	240.540	
planned output 2014-2020					
Measures					
AGRI-ENV (29)	Area (ha) (e.g. green cover, catch crop, reduced fertilisation, extensification…)				32.750
	Total public expenditure (€)				21.375.000

5e Fostering carbon conservation and sequestration in agriculture and forestry			
target	% of agricultural and forest land under management to foster carbon sequestration/conservation		
	Ha	%	
Total Physical area by 2020	50.750	21,10%	
total agricultural and forest land area (base year)	240.540		
planned output 2014-2020			
Measures			
FOR-AREA (22)	Area (ha) to be afforested (establishment - 8.1)		a*
	Total public expenditure (€) (8.1 + 8.2)		
	Area (ha) to be established in agro-forestry systems (8.3)		b*
	Total public expenditure (€)(8.3 + 8.4)		
	No of project (investments improving resilience and value of forest ecosystems) (8.6)		3.360
	Total public expenditure (€) (8.6)		6.824.400
AGRI_ENV (29)	Area (ha) under agri-environment-climate for carbon sequestration		32.750
	Total public expenditure (€)		21.375.000
ADVI (16)	No of beneficiaries advised (2.1)		68
	Total public expenditure (€) (2.1 to 2.3)		110.000
NCA (32)	Area (ha)	mountain areas (13.1)	18.000
		other areas with significant NC (13.2)	-
		areas with specific constraints (13.3)	-
	Total public expenditure (€)		35.700.000

6A Facilitating diversification, creation and development of small enterprises and job creation		
Target	Nr of jobs created through supported projects	
	2020	
	20	
planned output 2014-2020		
Measures		
INV-PHY (18)	Nr.of beneficiaries of support for investment (in processing and marketing of ag. products) (4.2)	a
	Total investment € (public + private)	
	Total public expenditure (€)	
BUS-DEV (20)	Nbr of beneficiaries (holdings) receiving start up aid/support for investment in non-agric activities in rural areas (6.2 and 6.4)	100
	Total investment € (public + private)	10.000.000
	Total public expenditure (€)	5.000.000

6B Fostering local development in rural areas				
target	% rural population covered by local development strategies			Rural population benefiting from new or improved services / infrastructures
		Nr.	%	2020
	rural pop. covered by 2020	65.000	12,70%	1.000
	Total rural pop. (base year)	511.750		
	Nr of jobs created (2014-2020)			
	50			
planned output 2014-2020				
Measures				
BAS-SERV (21)	Nr of projects	support for drawing up of village development and N2000/HNV area management plans (7.1)		0
		support for investments in small scale infrastructure, incl renewable energy infrastructure (7.2)		0
		support for investments in local basic services for the rural population (7.4)		0
		support for investments in recreational/tourist infrastructure (7.5)		50

		support for studies/investments in rural cultural and natural heritage, incl HNV sites (7.6)	0
		support for investments in relocation of activities for environmental/quality of life reasons (7.7)	0
	Population benefiting from improved services/infrastructures (7.1; 7.2; 7.4; 7.5.;7.6; 7.7)		1.000
	Total public expenditure (€)(7.1; 7.2; 7.4; 7.5.;7.6; 7.7)		2.400.000
LEADER (42-45)	Number of LAGs selected		6
	Population covered by LAG		65.000
	Total public expenditure (€)	support for capacity building. training and networking for LDS preparation/implementation (18.1)	300.000
		support for implementation of operations under the LDS (18.2) (contributes to d)	15.200.000
		preparatory technical support for cooperation (18.3)	20.000
		support for inter-territorial cooperation (projects) (18.4)	250.000
		support for transnational cooperation (projects) (18.5)	50.000
		support for running costs and animation of the LDS (18.6)	2.500.000

6C Enhancing accessibility to, use and quality of information and communication technologies (ICT) in rural areas			
target	Population benefiting from new or improved IT infrastructures		
	2020		
	0		
planned output 2014-2020			
NONE			

Table A1 - Support table to show how environmental measures/schemes are programmed to achieve one (or more) environment/climate targets on the same land (fictive example for agricultural land).

				Addressing as main issue(s) (depending on RDP context)				
				Priority 4			Priority 5	
	Category of scheme	Total expenditure	Nb of physical Hectares by measure or scheme	Biodiversity	Water management	Soil management	reducing GHG and ammonia emissions	carbon sequestration
1- Agri-environment-climate (art. 29)								
Scheme 1: Colture foraggere	Maintenance of HNV arable and grassland systems (e.g. mowing techniques, hand labour, leaving of winter stubbles in arable areas), introduction of extensive grazing practices, conversion of arable land to grassland.	70.000.000	41.000		√	√	√	√
Scheme 2: Allevamento di razze animali minacciate di abbandono	Support to conservation of genetic resources in agriculture	9.000.000	12.000	√				
Scheme 3: Premi per l'alpeggio	Maintenance of HNV arable and grassland systems (e.g. mowing techniques, hand labour, leaving of winter stubbles in arable areas), introduction of extensive grazing practices, conversion of arable land to grassland.	15.500.000	90.000	√		√	√	√
Scheme 4: Tutela del paesaggio	Creation, upkeep of ecological features (e.g. field margins, buffer areas, flower strips,	14.000.000	7.000	√				

	hedgerows, trees)							
2- Organic farming (art. 30)								
Conversion								
maintenance	9.500.000	3.500	√					
3- Natura 2000 and Water framework directive payments (art. 31)								
Natura 2000 (agri land)	-	-						
Water Framework Directive	-	-						
4- Afforestation and agro-forestry (art. 22)								
Establishment of afforested land	-	-						
Establishment of agro-forestry systems	-	-						

Table A2 - Support table to show how environmental measures/schemes are programmed to achieve one (or more) environment/climate targets on the same land (fictive example for forest areas).

			Addressing as main issue(s) (depending on RDP context)		
			Priority 4		
			Biodiversity	Water management	Soil management
1- Forest environmental and climate services and forest conservation (art. 35)	ha	Total public expenditure (€)			
Scheme 1	-	-			
Scheme 2	-	-			
Scheme 3	-	-			
2- Natura 2000 and Water Framework Directive payments (art. 30)					
Natura 2000 (forest land)	-	-			
3- Investments in forest area development (art. 22)					
Investments improving resilience and environmental value of forest ecosystems (8.4)	-	-			

			2014-2020														
			P2		P3		P4			P5					P6			Total
			2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c	
KNOW (15)	training/skills acquisition (1.1)	Nbr of participants in trainings	50	-	200	-	4.200			-	-	80	-	-	-	-	-	4.530
		Total public for training/skills	50.000	-	400.000	-	540.000			-	-	60.000	-	-	-	-	-	1.050.000
	Total public expenditure (€) (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)		-	-	-	-	-			-	-	-	-	-	-	-	-	-
ADVI (16)	No of beneficiaries advised (2.1)		3.770	340	-	-	5.322			-	-	-	-	68	-	-	-	9.500
	Total public expenditure € (2.1 to 2.3)		5.625.000	550.000	-	-	6.715.000			-	-	-	-	110.000	-	-	-	13.000.000
QUAL (17)	No. of holdings supported (3.1 to 3.3)		-	-	-		-			-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Total public expenditure (€)		-	-	-		-			-	-	-	-	-	-	-	-	-
INV-PHY (18)	Total investment € (public + private)		27.250.000	-	50.000.000		5.000.000			4.500.000	38.933.333	-	-	-	-	-	-	125.683.333
	Total public expenditure (€)		13.600.000	-	15.000.000		5.000.000			3.600.000	12.800.000	-	-	-	-	-	-	50.000.000
REST-PREV (19)	Nbr. of beneficiaries for preventive actions		-	-	-	-	-			-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Total public expenditure (€)		-	-	-	-	-			-	-	-	-	-	-	-	-	-
BUS-DEV (20)	Total investment € (public + private)		-	11.250.000	-		-			-	-	-	-	-	10.000.000	-	-	21.250.000
	Total public expenditure (€)		-	10.000.000	-		-			-	-	-	-	-	5.000.000	-	-	15.000.000
BAS-SERV (21)	No of projects		-	-	-		-			-	-	-	-	-	-	50	-	50
	Total public expenditure (€)		-	-	-		-			-	-	-	-	-	-	2.400.000	-	2.400.000
FOR-AREA (22)	Total public expenditure (€)		-	-	-		15.236.600			-	-	3.500.000	-	6.824.400	-	-	-	25.561.000
PROD-GROUP(28)	No of producer groups supported		-	-	-		-			-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Total public expenditure (€)		-	-	-		-			-	-	-	-	-	-	-	-	-
AGRI-ENV (29)	Area (ha) under agri-environment-climate (10.1)		-	-	-		84.500			-	-	-	32.750	32.750	-	-	-	150.000
	Net physical area (10.1)																	
	Total public expenditure (€) (10.1 + 10.2))		-	-	-		65.750.000			-	-	-	21.375.000	21.375.000	-	-	-	108.500.000
ORGA (30)	Area (ha)	convertion (11.1)	-	-	-		-			-	-	-	-	-	-	-	-	-
		maintenance (11.2)	-	-	-		3.500			-	-	-	-	-	-	-	-	3.500
	Total public expenditure (€)		-	-	-		9.500.000			-	-	-	-	-	-	-	-	9.500.000
NAT-WFD (31)	Area (ha)	NATURA 2000 agriculture (12.1)	-	-	-		-			-	-	-	-	-	-	-	-	-
		NATURA 2000 forestry (12.2)	-	-	-		-			-	-	-	-	-	-	-	-	-
		WFD (12.3)	-	-	-		-			-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Total public expenditure (€)		-	-	-		-			-	-	-	-	-	-	-	-	-
NCA (32)	Area (ha)	mountain areas (13.1)	-	-	-		42.000			-	-	-	-	18.000	-	-	-	60.000
		others areas facing natural constraints (13.2)	-	-	-		-			-	-	-	-	-	-	-	-	-
		others areas affected by specific constraints (13.3)	-	-	-		-			-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Total public expenditure (€)		-	-	-		83.300.000			-	-	-	-	35.700.000	-	-	-	119.000.000
ANIM-WELF (34)	Nbr. of beneficiaries		-	-	-		-			-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Total public expenditure (€)		-	-	-		-			-	-	-	-	-	-	-	-	-
FOR-ENV (35)	Area (ha) (15.1)		-	-	-		-			-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Total public expenditure (€) (15.1 to 15.2)		-	-	-		-			-	-	-	-	-	-	-	-	-
CO-OP (36)	No of farms participating in cooperation/local promotion among supply chain actors		-	-	100		-			-	-	-	-	-	-	-	-	100

	Nbr of operational group																
	Total public expenditure (€)		-	-	400.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8
RISK-MAN (37)	Nbr. of farm holdings supported for premium for insurance (17.1)					-											-
	Total public expenditure (€) (17.1)					-											-
	Nbr. of farm holdings participating in mutual funds (17.2)					-											-
	Total public expenditure (€) (17.2)					-											-
	Nbr. of farm holdings participating to income stabilisation tool (17.3)					-											-
	Total public expenditure (€) (17.3)					-											-
LEADER (41)	Number of LAGs selected														6		-
	Population covered by LAG														65.000		-
	Total public expenditure (€)	support for capacity building, training and networking for LDS preparation/implementation (18.1.2)													300.000		-
		support for implementation of operations under the LDS (18.2)													15.200.000		-
		preparatory technical support for cooperation (18.3.1)													20.000		-
		support for inter-territorial cooperation (projects) (18.3.2)													250.000		-
		support for transnational cooperation (projects) (18.3.3)													50.000		-
		support for running costs and animation of the LDS (18.4)													2.500.000		-

12. ADDITIONAL NATIONAL FINANCING

Measure	Additional National Financing (State Aid) Total period 2014-2020 (Euro)
Misura n. 5, sottomisura 1 - Articolo 19, paragrafo 1, lettera (a-1) del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013)	000,00 €
Misura n°13: Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici. (Articolo 32, paragrafo 1 e articolo 33,, paragrafo 1 (a) del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013)	000,00 €
Misura n. 10 - Articolo 28, paragrafo 1 - Intervento 10-4 del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013)	000,00 €
Total	000,00 €

Table 10: Additional National Financing

13. ELEMENTS NEEDED FOR STATE AID ASSESMENT

Gli elementi di cui al punto A e B sono validi per l'intera durata del PSR e riguardano sia la versione iniziale che le successive modifiche.

A. Misure e operazioni che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del trattato:

Per le seguenti misure ed operazioni, che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del trattato, saranno utilizzati finanziamenti supplementari tramite aiuti di stato ai sensi dell'art. 89. Si precisa che tutti i regimi di aiuto qui elencati sono da intendere come fondi esclusivamente provinciali destinati alle misure cofinanziate del presente PSR ed utilizzati con gli stessi criteri e con le stesse procedure descritte nel presente PSR (aiuti "Top Up"). Scopo fondamentale di tali fondi aggiuntivi è quello di aumentare il numero di beneficiari finali e/o di iniziative finanziabili ai sensi del presente PSR. In alternativa, per alcuni interventi agroambientali, tali risorse aggiuntive serviranno per aumentare il premio base previsto in cambio di obblighi ed impegni aggiuntivi per i richiedenti. In nessun caso i regimi di aiuto qui elencati saranno applicati per azioni al di fuori del presente PSR.

Finanziamento supplementare con aiuti di Stato (della Provincia Autonoma di Bolzano) – comma A				
Misura	Titolo della misura	Scheda di notifica	Precisazioni	Ammontare degli aiuti Top Up
Misura n. 5, sottomisura 1 - Articolo 19, paragrafo 1, lettera (a-1)	Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori	no	Non attivato	000,00 € [Il finanziamento supplementare con le stesse

Misura n. 12 - Articolo 31, paragrafo 1 e - Articolo 33, paragrafo 1 (a)	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	no	Non attivato	condizioni previste nelle schede di ciascuna delle misure qui elencate é riportato nel capitolo 12.]
Misura n. 10 - Articolo 28, paragrafo 1 Intervento 10-4	Pagamenti agro-climatico-ambientali	no	Non attivato	

B. Misure e operazioni che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del trattato:
Saranno inoltre utilizzati finanziamenti tramite aiuti di stato non rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 42 del trattato che verranno concessi esclusivamente a norma del Reg. (CE) n.1407/2013 della Commissione Europea sugli aiuti de minimis. Anche i regimi di aiuto elencati al punto B sono da intendere come fondi esclusivamente provinciali destinati alle misure cofinanziate del presente PSR ed utilizzati con gli stessi criteri e con le stesse procedure descritte nel presente PSR.

Tabella degli aiuti di Stato previsti dal punto B:
Le misure che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del trattato, sono le seguenti:

Aiuti di Stato (della Provincia Autonoma di Bolzano) che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del trattato – comma B			
Codice misura	Titolo del regime di aiuto	Legittimazione del regime	Durata del regime di aiuto
Misura n. 5, sottomisure 2 e 3 Articolo 19, paragrafo 1, lettera (b)	Investimenti in attività extra-agricole	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento (CE) n. 1407/2013 della commissione del 18/12/2013 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis»)	1°gennaio 2014 – 31 dicembre 2020
Misura n. 6, sottomisura 3 (parte B Promozione di carattere generale dell'offerta turistica locale) - Articolo 20, paragrafo 1, lettera (f)	Studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi e del paesaggio rurale, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento (CE) n. 1407/2013 della commissione del 18/12/2013 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis»)	1°gennaio 2014 – 31 dicembre 2020
Misura n. 13 - Art. 35 paragrafo 1, lettera (a)	Cooperazione (bisogna aspettare "General Block Exemption" regulation)	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento (CE) n. 1407/2013 della commissione del 18/12/2013 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis») (?)	1°gennaio 2014 – 31 dicembre 2020

La Provincia Autonoma di Bolzano si impegna a notificare individualmente a norma dell'articolo 88, paragrafo 3 del trattato ogni singolo caso di applicazione dei regimi di cui al punto B per i quali è richiesta una notifica individuale ai sensi della normativa sugli aiuti di Stato o in forza delle condizioni e degli impegni stabiliti nelle rispettive decisioni di approvazione.

14. INFORMATION ON COMPLEMENTARITY

14.1 Appraisal of and means for the complementarity with:

14.1.1. Activities, policies and priorities of the Union, in particular with the objectives of cohesion policy and those of the EMFF (A maximum of 3500 characters = approx. 1 page – Mandatory – Figures allowed):

Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP):
Per quanto riguarda la affari marittimi e pesca, non sono previste sovrapposizioni tra gli interventi del FEAMP ed il presente PSR. Non è inoltre previsto uno strumento provinciale ai sensi dello strumento comunitario di sostegno alla pesca.

FESR e FSE:

Per quanto riguarda i contenuti, dall'analisi degli obiettivi individuati dall'Amministrazione provinciale nell'ambito delle politiche di coesione, emerge la conclusione che i diversi strumenti puntano al raggiungimento di specifici obiettivi particolari che si inquadrano nella prospettiva più ampia dello sviluppo economico e sociale della realtà provinciale. PSR e Coesione non si sovrappongono a livello di contenuti, ma anzi si compenetrano reciprocamente.

La seguente tabella illustra le relazioni, la demarcazione e la complementarietà tra le azioni sostenute da FEASR, FESR e FSE:

Obiettivo tematico Fondi SIE	FESR	FSE	Priorità Sviluppo Rurale	Focus Area	FEASR	Demarcazione	Complementarietà
Obiettivo tematico 1: Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	Priorità di investimento 1: potenziamento delle infrastrutture di ricerca e innovazione, centri di competenza (progetti Università Bolzano, TIS, Eurac, Laimburg, ecc.); finanziamento dei centri di ricerca (progetti di sistema)	Nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico	Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	Focus Area 1b - Stimolare l'innovazione, la cooperazione e la crescita della base di conoscenze nelle zone rurali	Misura art. 35, "cooperazione" - Costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	FSE: nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico; FESR: viene finanziata il potenziamento dell'infrastruttura di ricerca e innovazione; FEASR: nell'ambito dell'EIP network, per la diffusione dei risultati della ricerca tra le imprese agricole: costi di istituzione, costi gestione dei gruppi PEI, costi dei progetti pilota, costo dei campi dimostrativi.	Le azioni del FEASR e del FESR sono complementari: la ricerca viene sostenuta con il FESR, mentre il collegamento tra ricerca e mondo imprenditoriale agricolo viene supportata dal FEASR.
	Priorità di investimento 2: sostegno di partenariato pubblici/privati nell'ambito della Smart Specialisation, PMI private con progetti di innovazione			Focus Area 1a - Rinsaldare i nessi tra agricoltura, agroindustria e silvicoltura e ricerca e innovazione	Misura art. 15, "servizi di consulenza di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole"	FSE: nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico; FESR: nessuna attività di consulenza prevista; FEASR: nessun finanziamento di progetti di innovazione di PMI.	Le azioni del FEASR e del FESR sono specifiche ed esclusive per ciascun Fondo.
Obiettivo tematico 2: Agenda digitale	1) Investimenti nella banda larga e ultra larga; 2) prodotti e servizi ICT; 3) Informatizzazione dei servizi della P.A., e-gov.	Nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico	Priorità 6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	Focus Area 6c - Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali	Nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico	FSE: nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico; FESR: unico Fondo SIE coinvolto; FEASR: nessuna attività di consulenza prevista.	Le azioni del FESR sono specifiche ed esclusive.
Obiettivo tematico 3: Competitività dei sistemi produttivi	Nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico	Nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico	Priorità 2: Potenziare la vitalità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie aziendali innovative	Focus Area 2a - Incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività	Misura art. 17, "investimenti in immobilizzazioni materiali"	FSE: nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico; FESR: nessuna attività di consulenza prevista; FEASR: unico Fondo SIE coinvolto	Le azioni del FEASR sono specifiche ed esclusive.
				Area tematica 2b - Favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo	Misura art. 19, "sviluppo delle aziende agricole e delle imprese"		Le azioni del FEASR sono specifiche ed esclusive.

Obiettivo tematico 4: Energia sostenibile e qualità della vita	1) Mobilità sostenibile: centri di mobilità intermodale; 2) Info-mobilità / infopoint; 3) sistemi ITS nel trasporto pubblico; 4) risparmio energetico negli edifici pubblici; 5) efficienza energetica edifici pubblici; 6) risparmio energetico nell'illuminazione pubblica	Nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico	Priorità 5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	Focus Area 5b - Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	Misura art. 17, "investimenti in immobilizzazioni materiali"	FSE: nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico; FESR: azioni per il risparmio energetico in ambito pubblico e nei trasporti; FEASR: azioni per il risparmio energetico nel settore delle imprese agricole e agroindustriali; misure a superficie; azioni per la valorizzazione della biomassa forestale	Le azioni del FEASR e del FESR sono specifiche ed esclusive per ciascun Fondo.
				Focus Area 5c - Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	Misura art. 26, "investimenti in nuove tecnologie silvicole e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste"		Le azioni del FEASR e del FESR sono specifiche ed esclusive per ciascun Fondo.
				Focus Area 5d - Ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura	Misura art. 28, "pagamenti agro-climatico-ambientali"		Le azioni del FEASR e del FESR sono specifiche ed esclusive per ciascun Fondo.
				Focus Area 5e - Promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	Misura art. 25, "investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali" Misura art. 28, "pagamenti agro-climatico-ambientali" Misura art. 31, "indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli"		Le azioni del FEASR e del FESR sono specifiche ed esclusive per ciascun Fondo.
Obiettivo tematico 5: Clima e rischi ambientali	1) Protezione civile, opere di difesa e sistemazione di torrenti e fiumi, opere di difesa geologica e geotecnica; 2) piani integrati prevenzione rischi; 3) monitoraggio rischi	Nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico	Priorità 5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	Focus Area 5a - Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	Misura art. 17, "investimenti in immobilizzazioni materiali"	FSE: nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico; FESR: azioni di protezione attiva civile e geologica; FEASR: azioni per la razionalizzazione della gestione delle risorse idriche a scopo irriguo; misure a superficie.	Le azioni del FEASR e del FESR sono specifiche ed esclusive per ciascun Fondo.
			Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste	Focus Area 4b - Migliore gestione delle risorse idriche	Misura art. 17, "investimenti in immobilizzazioni materiali" Misura art. 28, "pagamenti agro-climatico-ambientali" Misura art. 31, "indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli"		Le azioni del FEASR e del FESR sono specifiche ed esclusive per ciascun Fondo.
Obiettivo tematico 6: Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali	Nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico	Nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico	Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste	Focus Area 4a - Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto pae-	Misura art. 17, "investimenti in immobilizzazioni materiali" Misura art. 25, "investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi fore-	FSE: nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico; FESR: nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico; FEASR: azioni per la razionalizzazione della gestione delle	Le azioni del FEASR sono specifiche ed esclusive.

				saggistico dell'Europa	stali" Misura art. 28, "pagamenti agro-climatico-ambientali" Misura art. 29, "agricoltura biologica" Misura art. 31, "indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli"		
				Focus Area 4b - Migliore gestione delle risorse idriche	Misura art. 17, "investimenti in immobilizzazioni materiali" Misura art. 28, "pagamenti agro-climatico-ambientali" Misura art. 31, "indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli"	risorse idriche a scopo irriguo; misure a superficie; agricoltura biologica; azioni per l'incremento della resilienza delle foreste.	Le azioni del FEASR sono specifiche ed esclusive.
				Focus Area 4c - Migliore gestione del suolo	Misura art. 24, "prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici" Misura art. 25, "investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali" Misura art. 28, "pagamenti agro-climatico-ambientali" Misura art. 31, "indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli"		Le azioni del FEASR sono specifiche ed esclusive.
Obiettivo tematico 7: Mobilità sostenibile di persone e merci	Nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico	Nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico	Nessuna priorità prevista	Nessuna Focus Area prevista	Nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico	Nessuna demarcazione prevista	Nessuna complementarietà prevista
Obiettivo tematico 8: Occupazione	Nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico	Una parte dei seguenti obiettivi specifici (nota bene: ancora da selezionare definitivamente): 1. Aumentare l'occupazione dei giovani; 2. Aumentare l'occupazione femminile; 3. Aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani; 4. Rafforzare l'inserimento degli immigrati; 5. Ridurre il nu-	Priorità 6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	Focus Area 6a - Favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione	Misura art. 19, "sviluppo delle aziende agricole e delle imprese"	FSE: azioni esclusive di formazione continua al lavoro e sul lavoro; FESR: nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico; FEASR: azioni per la diversificazione delle attività economiche in settori extra-agricoli: 1. Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori;	Le azioni del FEASR e del FSE sono specifiche ed esclusive per ciascun Fondo. Le misure FSE hanno carattere orizzontale, mentre quelle FESR sono previste per le zone rurali. Sono complementari tra loro: il FSE prevede azioni di formazione; il FEASR prevede sostegno di investimenti e premi per il primo insediamento.

		mero dei disoccupati di lunga durta; 6. Favorire la permanenza al lavoro e la ricolllocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi; 7. Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione di soggetti svantaggiati e con disabilità; 8. Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro.				2. Investimenti in attività extra-agricole (agriturismo); 3. Investimenti in attività extra-agricole (produzione di beni, materiali e servizi in ogni settore extra-agricolo).	
Obiettivo tematico 9: Inclusione sociale e lotta alla povertà	Nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico	Obiettivi specifici: - Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale; - Incremento dell'occupabilità; - Servizi di cura socio educativi a bambini; - Riduzione del numero di famiglie con disagio abitativo; - Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata; - Riduzione della marginalità estrema; - Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale (?).	Priorità 6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	Focus Area 6b - Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	Misura art. 20, "servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali" Misura art. 42, "LEADER"	FSE: azioni orizzontali ed esclusive di inclusione attiva di soggetti con maggiore fragilità; FESR: nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico; FEASR: azioni per la creazione di strutture turistiche locali; per la creazione di infrastrutture idriche potabili dei comuni di montagna; per il miglioramento dei villaggi delle zone rurali; per il sostegno di strategie integrate di sviluppo locale in zone rurali marginali.	Le azioni del FEASR e del FSE sono specifiche ed esclusive per ciascun Fondo. Le misure FSE hanno carattere orizzontale, mentre quelle FESR sono previste esclusivamente per le zone rurali LEADER.
Obiettivo tematico 10: Istruzione e formazione	Nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico	Obiettivi specifici: 1. Riduzione dell' abbandono scolastico e/o formativo precoce e della dispersione scolastica; 2. Miglioramento delle competenze chiave degli allievi allievi 3. Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta; 4. Accrescimento delle competenze nei settori extra-agricoli; 5. Innalzamento dei livelli di competenze di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria.	Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	Focus Area 1c - Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	Misura art. 14, "trasferimento di conoscenze e azioni di formazione"	FSE: • azioni esclusive ed orizzontali: 1, 2, 5; • azioni orizzontali di apprendimento permanente esclusive ed orizzontali: 3; • azioni di formazione continua al lavoro nei settori extra-agricoli: 4; FESR: nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico; FEASR: • azioni di formazione continua in un ottica di apprendimento permanente (lungo tutto l'arco della vita) nel settore agricolo, forestale, agroalimentare e di economia domestica: 4;	Gran parte delle azioni e del FSE sono specifiche ed esclusive. Per l'obiettivo dell'accrescimento delle competenze, le azioni del FSE e FEASR sono complementari: il FSE si occupa dell'istruzione e/o formazione continua al fine di prevenire l'abbandono scolastico e/o formativo (1, 2, 3, 5) nel settore agricolo ed extra-agricolo ed il FEASR della formazione continua in un ottica di apprendimento permanente (4) nel settore agricolo, forestale, agroalimentare e di economia domestica.

						• azioni di sistema nel settore agricolo forestale, agroalimentare e di economia domestica (gruppi di lavoro): 4.	
Obiettivo tematico 11: Capacità istituzionale e amministrativa	Nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico	Nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico	Nessuna priorità prevista	Nessuna Focus Area prevista	Nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico A livello nazionale: migliore governance (Monit?, procedure nazionali di gestione controllo?)	Nessuna demarcazione prevista	Nessuna complementarietá prevista

14.1.2. Measures financed by other common agricultural policy instruments or other instruments in the sectors listed in Annex I to this Regulation (A maximum of 3500 characters = approx. 1 page – Mandatory – Figures allowed):
Per quanto riguarda la complementarietà del PSR con gli altri strumenti della PAC, emerge, anche sulla base delle disposizioni amministrative proposte nelle schede della misura art. 17 (sottomisure 4-1 (pag. 80), 4-2 (pag. 86-89) e della misura art. 28 (pag. 140), a cui si rimanda, che i diversi strumenti puntano al raggiungimento di specifici obiettivi particolari che non solo non sono sovrapponibili tra loro ma si integrano reciprocamente nella prospettiva più ampia dello sviluppo economico e sociale della realtà rurale provinciale.
Il quadro generale di riferimento è rappresentato dalla sostenibilità delle attività agricole e forestali nel lungo periodo. Le sinergie tra PSR e strumenti della PAC sono sintetizzabili in un reciproco completamento delle misure di sostegno a favore della realtà rurale provinciale, in un comune obiettivo volto al potenziamento delle capacità ed allo sviluppo del settore primario.

Laddove gli strumenti di mercato dell'OCM frutta vedono sfumare le possibilità di intervento, subentra il PSR che ne completa le azioni. La figura ed il ruolo degli agricoltori viene valorizzata ad un livello più ampio che considera anche la sua funzione sociale legata alla salvaguardia del paesaggio e dell'ambiente in generale. La Provincia Autonoma di Bolzano garantisce la verifica del rispetto del divieto del cumulo degli aiuti ad uno stesso beneficiario per uno stesso investimento attraverso lo scambio di informazioni tra gli Uffici provinciali della Ripartizione Agricoltura competenti sulle richieste di finanziamento pervenute e sul tipo di investimento previsto. La Provincia Autonoma di Bolzano vigilerà inoltre affinché attraverso i diversi strumenti operativi vengano finanziati progetti funzionali ben distinti ed individualmente funzionali: attraverso l'approvazione tecnico-economica di ciascun progetto superiore a 1.500.000,00 € da parte della medesima Commissione Tecnica, verrà verificata l'ammissibilità e la demarcazione degli investimenti per l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli. Per importi inferiori ciò verrà definito sulla base delle relazioni istruttorie preparate dai tecnici. I progetti finanziati attraverso ciascun strumento operativo saranno verificati e controllati separatamente: le relative spese sostenute verranno accertate attraverso i documenti giustificativi in maniera separata. A tal proposito, i documenti giustificativi di spesa ammessi a finanziamento ai sensi della presente misura verranno singolarmente controllati e timbrati e non potranno quindi beneficiare di altri aiuti. Le due strutture amministrative provinciali responsabili si informeranno reciprocamente verificando in caso dubbio il contenuto delle fatture presentate.

L'OCM vino viene invece nettamente separato dalla misura degli investimenti aziendali del PSR, che quindi interviene esclusivamente nel settore zootecnico di montagna.

Per quanto riguarda gli impegni agro-climatico-abientali volontari previsti dalla misura dell'art. 28 del PSR, essi vanno oltre gli impegni obbligatori previsti dalla componente "greening" del premio aziendale del primo pilastro della PAC. Viene garantita quindi piena complementarietà e coerenza tra i due strumenti comunitari.

14.1.3. Local development strategies implemented under Leader, activities envisaged under the "Cooperation" measure referred to in Article 36, the "Basic services and village renewal in rural areas" measure referred to in Article 21, and other CSF funds (A maximum of 3500 characters = approx. 1 page – Mandatory – Figures allowed):
L'approccio CLLD è opzionale per l'attuazione dei fondi FESR e FSE, mentre per il FEASR è prevista una soglia di spesa minima del 5% in ciascun programma di sviluppo rurale.
A livello provinciale, è stata presa la decisione di non attuare l'approccio multifondo, dal momento che non sussistono le condizioni necessarie per la sua implementazione e non sono evidenti i reali vantaggi di tale approccio nei territori rurali oggetto di programmazione locale bottom up.
Per il Fondo Sociale Europeo non si prevede di utilizzare lo strumento CLLD, né nell'opzione multi-fondo né in quella mono-fondo (strategie parallele), mentre verranno attivati in maniera molto flessibile bandi specifici, riservati a determinate tipologie di aree rurali. In fase di programmazione è stata definita la necessaria demarcazione e la complementarietà tra le azioni FSE e le azioni di formazione nell'ambito del PSR . I GAL selezionati potranno ampliare la gamma delle azioni di formazione previste dal PSR partecipando anche ai bandi specifici del FSE. Nella fase di implementazione della programmazione, al fine di pervenire all'approvazione delle proposte progettuali, verrà istituita una Conferenza dei servizi composta da rappresentanti designati dalle Autorità di Gestione di tutti i programmi coinvolti, al fine di verificare l'esistenza di adeguati contenuti qualitativi delle proposte stesse, di confermare il rispetto della demarcazione tra i diversi strumenti finanziari ed evitare il rischio di doppi finanziamenti.
La strategia del FESR per la programmazione 2014 – 2020 si concentrerà sui pochi obiettivi tematici, come ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione, agenda digitale, energia sostenibile e qualità della vita, clima e rischi ambientali. Il 70% delle risorse disponibili a livello provinciale sarà destinato a questi obiettivi. Non è previsto l'obiettivo tematico della competitività: ciò non consente di avere un approccio multifondo per le attivitá di diversificazione extra-agricola delle attività economiche nelle zone rurali, diversificazione che dovrà quindi essere realizzata integralmente con il PSR. Non si prevede quindi di utilizzare lo strumento CLLD, né nell'opzione multi-fondo né in quella mono-fondo (strategie parallele). Anche in merito all'attuazione del programma Interreg, l'applicazione di un approccio CLLD multi-fondo appare troppo complicato (dovrebbe essere prevista, ad esempio, la creazione di GAL transfrontalieri). Da un'attenta valutazione dei costi/benefici non appare giustificata l'adozione di un approccio multi-fondo.
Per il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale l'attuazione di una strategia CLLD multi-fondo potrebbe avere un effettivo valore aggiunto solo nell'ipotesi che tutti e tre gli strumenti finanziari partecipino in maniera coordinata ed integrata sul territorio. Dal momento che nel programma operativo del FESR non è prevista la priorità d'investimento 3 (Competitività dei sistemi produttivi), non sembra esserci spazio per gli ambiti d'intervento sui quali saranno impostate le progettazioni locali. Inoltre, il coinvolgimento del FSE nel finanziamento dei progetti CLLD appare secondario per poter giustificare un approccio CLLD basato su due fondi. Il LEADER dovrebbe continuare ad essere attuato mediante un approccio mono-fondo, sfruttando le importanti sinergie che si possono creare con il FSE. Naturalmente sarà di fondamentale importanza stabilire le necessarie regole di demarcazione per evitare sovrapposizioni tra gli interventi.

14.1.4. Where both national and regional RDPs are implemented on the same teritory, information on complementarity between the two RDPs (A maximum of 3500 characters = approx. 1 page – Mandatory – Figures allowed):
Lo Stato italiano ha previsto l'implementazione di alcune misure dello Sviluppo Rurale in un'ottica nazionale attraverso il cosiddetto PON, Programma Operativo Nazionale. Le misure attivate con questa procedura sono l'articolo 37, Gestione del rischio, la Rete Rurale, la Rete Rurale, Biodiversitá animale e Infrastrutture irrigue.
Il PSR della Provincia Autonoma di Bolzano non prevede una specifica misura di gestione del rischio: tutti gli aiuti saranno quindi previsti nell'ambito della misura nazionale.
La Rete Rurale Nazionale potrà svolgere le attività previste anche per il PSR di Bolzano e quindi non sarà necessario attivare il medesimo strumento a livello provinciale.
Per quanto riguarda le infrastrutture irrigue, tramite il PSR potranno essere finanziati bacini di accumulo con volume invasato massimo fino a 200.000 metri cubi ed il rifacimento di condotte di adduzione e di distribuzione con portate concessionate inferiori a 0,25 m^3/s. Con il PON potranno essere finanziati i progetti di dimensioni maggiori.

14.1.5. Where relevant, information on the complementarity with other Union financial instruments (A maximum of 3500 characters = approx. 1 page – Optional – Figures allowed):
Non sono previsti ulteriori strumenti finanziari rispetto a quelli descritti nei punti precedenti. Non sono previsti aiuti attraverso il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) o la Banca Europea per gli Investimenti (BEI).

15. PROGRAMME IMPLEMENTING ARRANGEMENTS:

15.1. The designation of all relevant authorities and a summary description of the management and control structure:

15.1.1. Relevant authorities referred to in Article 72(2):

Authority Type [Management Authority; Certifying authority...]	Name of the authority/body, and department or unit, where appropriate [255 characters - Mandatory]	Head of the authority/body (position or post) [255 characters - Optional]	Address [255 characters - Optional]	Telephone [255 characters - Optional]	Email [255 characters - Mandatory]
Autorità di gestione	Ripartizione Agricoltura		Via Brennero 6 – 39100 Bolzano		landwirtschaft.agricoltura@pec.prov.bz.it
Organismo Pagatore della Provincia Autonoma di Bolzano	Ufficio Organismo pagatore provinciale		Via Perathoner 10 – 39100 Bolzano		organismopagatore.landeszahlstelle@pec.prov.bz.it
Società di Certificazione	Pricewaterhouse Coopers - PWC		Via Grazioli 73 - 38100 Trento		matteo.rigon@it.pwc.com

Table 11: Relevant authorities referred to in Article 72(2)

15.1.2. Summary description of the management and control structure CPR Art 48(3)(i) and under Article 63(2) of [CPR]

15.1.2.2. Overall description (including arrangements to ensure effective, efficient and coordinated implementation)[30]

1) I soggetti del sistema provinciale di gestione e di controllo del PSR:
La struttura di gestione e controllo prevede la presenza di quattro soggetti, a cui vengono assegnate specifiche competenze. I soggetti individuati all'interno dell'Amministrazione provinciale sono:

- l'Autorità di Gestione: la struttura amministrativa dell'Autorità di Gestione prevede quale struttura di coordinamento la Direzione della Ripartizione Agricoltura, a cui rispondono le strutture dipendenti ad essa dipendenti, rappresentate da Altre Ripartizioni provinciali coinvolte nell'attuazione del PSR (Ripartizione Foreste, Paesaggio, ecc.) e dagli Uffici provinciali responsabili della fase di attuazione delle diverse misure del PSR.
- l'Organismo Pagatore provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano - OPPAB;
- Un terzo soggetto è rappresentato dall' Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura in qualità di struttura di coordinamento;
- il quarto è rappresentato dalla struttura di certificazione, individuata con procedura pubblica da parte dell'Ente di Coordinamento nazionale. Attualmente la società di certificazione è la Pricewaterhouse Coopers-PWC.

2) Principio di separazione delle funzioni:
Le fasi fondamentali della gestione delle singole iniziative del PSR sono costituite dall'autorizzazione, dall'esecuzione e dalla contabilizzazione dei pagamenti. Ciascun soggetto opera nel pieno rispetto del principio della separazione delle funzioni assegnate.
3) Delega di competenze:
Alcune attività assegnate ad un soggetto possono essere delegate formalmente ad altri soggetti del sistema provinciale qualora fosse ritenuto necessario per il buon funzionamento del sistema di gestione e di controllo del PSR.

4) Tipologie generali di misura:

Le diverse misure del PSR possono essere suddivise in due grandi categorie: misure a superficie e misure di investimento. Le procedure di gestione e controllo previste differiscono parzialmente in funzione di questa suddivisione di carattere generale.

5) Tipologia di domanda:
Come regola generale, per ciascun beneficiario degli aiuti previsti dalle misure del PSR sono previste una domanda di aiuto ed una domanda di pagamento.
Per le misure a superficie esiste un'unica domanda annuale che è contemporaneamente domanda di aiuto e di pagamento.
Per le misure strutturali esiste una domanda di aiuto e una o più domande di pagamento.
Le domande di aiuto sono competenza dell'Autorità di Gestione, mentre le domande di pagamento sono di competenza dell'Organismo Pagatore.
L'Organismo Pagatore delega una parte del procedimento amministrativo relativo alle domande di pagamento, in particolare la fase di autorizzazione, all'AdG, riservandosi la gestione diretta delle fasi di liquidazione e contabilizzazione dei pagamenti.
I funzionari incaricati del procedimento amministrativo delle domande di aiuto sono diversi dai funzionari a cui viene affidato il procedimento amministrativo delle domande di pagamento.

6) Procedimento amministrativo:
Tanto le domande di aiuto che quelle di pagamento sono oggetto di un preciso procedimento amministrativo, di verifiche e di diversi controlli, finalizzati rispettivamente all'ammissione all'aiuto ed alla liquidazione degli aiuti previsti dalle misure del PSR.

7) Tipologie di controlli:
Per le domande di aiuto sono previsti da parte dell'Autorità di Gestione controlli amministrativi della documentazione presentata per il 100% dei beneficiari. Per le misure strutturali sono previsti controlli in situ per il 100% delle domande. I controlli in situ sono eseguiti dai medesimi funzionari incaricati dei controlli amministrativi sulle domande di aiuto.
Per le domande di pagamento sono previsti, su delega formale dell'Organismo pagatore, da parte dell'Autorità di Gestione controlli amministrativi della documentazione presentata per il 100% dei beneficiari.

Per le misure strutturali sono previsti controlli in situ e controlli in loco per una quota percentuale delle domande variabile tra il 5% ed il 100% in funzione dell'ammontare degli aiuti previsti da ciascuna misura. Qualora siano effettuati controlli in loco sul 100% delle domande di pagamento, questi controlli sostituiscono totalmente i controlli in situ. I controlli in situ/loco sono eseguiti dai medesimi funzionari incaricati dei controlli amministrativi sulle domande di pagamento.

Per le domande a superficie il 5% delle domande di aiuto/pagamento sono soggette a controllo in loco in cui sono verificati il rispetto degli impegni, la verifica delle superfici richieste a premio e la verifica del rispetto delle norme di condizionalità. I controlli in azienda sono eseguiti dal Corpo Forestale provinciale in collaborazione con l'Organismo pagatore.

Per le misure strutturali sono previsti controlli ex-post sull'1% della spesa liquidata annualmente successivamente al completamento dei lavori al fine di accertare il mantenimento della destinazione delle opere. I controlli ex-post sono eseguiti da funzionari diversi rispetto a quelli incaricati dei controlli amministrativi, in situ, in loco effettuati in precedenza sulle domande di aiuto e di pagamento.

Completano la gamma dei controlli:
- i controlli incrociati nell'ambito del SIGC, di competenza di AgEA in qualità di struttura di coordinamento;
- i controlli di secondo livello di competenza dell'Organismo pagatore;
- i controlli effettuati da altri Organismi nazionali competenti;
- i controlli della Commissione Europea nell'ambito delle proprie competenze istituzionali;
- i controlli della Corte dei Conti Europea nell'ambito delle proprie competenze istituzionali.

8) Modulistica, manualistica e check-lists:
La modulistica delle domande di aiuto delle misure strutturali verrà predisposta dall'Autorità di Gestione. Le domande di pagamento saranno predisposte invece dall'Organismo pagatore. Le domande di aiuto/pagamento delle domande a superficie saranno predisposte dall'Organismo pagatore.

L'Organismo Pagatore, in collaborazione con l'AdG, predisporrà i manuali delle procedure contenenti i dettagli dei procedimenti amministrativi da adottare per ciascuna misura del Programma. In particolare, i manuali conterranno norme per la creazione e l'aggiornamento dei fascicolo aziendale dei beneficiari, per l'avvio del procedimento amministrativo delle domande di aiuto, per la proroga dei termini, per l'approvazione delle domande di aiuto, per le comunicazioni ai beneficiari, per la gestione di varianti di progetti di investimento. Ugualmente, nei manuali saranno dettagliate le norme relative alla presentazione delle domande di pagamento, alla loro protocollazione, alla gestione degli anticipi (ove previsti), degli stati di avanzamento e degli stati finali dei lavori, alla verifica dell'ammissibilità della spesa, alla predisposizione degli elenchi di liquidazione, alle procedure dei controlli amministrativi, dei controlli in situ, in loco, ex-post.
I manuali conterranno anche le check-lists da compilare a completamento delle successive fasi del procedimento amministrativo delle domande di aiuto e di pagamento dei beneficiari di ciascuna misura.

15.1.2.2. Arrangements for the independent examination and resolution of complaints[31]

1) Competenze:
L'Autorità di Gestione è competente per l'esame e la risoluzione dei ricorsi relativi:
- alle domande di aiuto delle misure strutturali ritenute inammissibili all'aiuto del PSR;
- alle domande di pagamento delle misure strutturali qualora si dovessero applicare, a seguito dei controlli amministrativi, di controlli in loco o di controlli ex-post, riduzioni degli aiuti, esclusioni dagli aiuti o sanzioni amministrative a carico di beneficiari, aventi tutti come effetto l'avvio di procedure di revoca parziale o totale degli aiuti stessi;
- alle domande di pagamento delle misure a superficie qualora si dovessero applicare, a seguito dei controlli amministrativi e di controlli in loco (relativamente alla verifica del mantenimento degli impegni), riduzioni degli aiuti, esclusioni dagli aiuti o sanzioni amministrative a carico di beneficiari, aventi tutti come effetto l'avvio di procedure di revoca parziale o totale degli aiuti stessi;

L'Organismo Pagatore provinciale è competente per l'esame e la risoluzione dei ricorsi relativi:
- alle domande di pagamento delle misure strutturali oggetto di controlli di secondo livello;
- alle domande di pagamento delle misure a superficie qualora si dovessero applicare, a seguito dei controlli in loco (relativamente alla verifica delle superfici richieste a premio e del rispetto delle norme di condizionalità), riduzioni degli aiuti, esclusioni dagli aiuti o sanzioni amministrative a carico di beneficiari, aventi tutti come effetto l'avvio di procedure di revoca parziale o totale degli aiuti stessi.

2) Procedure di esame e risoluzione di ricorsi:
Nei casi gestiti dall'Autorità di Gestione, dopo l'avvio del procedimento di revoca (stabilito nella data di ricezione della comunicazione al beneficiario), entro i 30 giorni successivi i beneficiari possono presentare ricorso all'Autorità di Gestione (in particolare agli Uffici provinciali responsabili delle diverse misure), fornendo alla Pubblica Amministrazione ogni informazione e motivazione a supporto della propria posizione.

I ricorsi presentati saranno esaminati da una specifica Commissione, istituita presso l'Autorità di Gestione con Delibera della Giunta Provinciale successivamente all'approvazione del PSR. Essa sarà composta da un legale/giurista dei servizi centrali dell'Amministrazione provinciale, un legale/giurista della Ripartizione Agricoltura, dai Direttori delle Ripartizioni Agricoltura, Foreste, Paesaggio. Se necessario, potranno essere nominati ulteriori membri e/o esperti in funzione delle tematiche da valutare. L'esame dei ricorsi sarà presentata dai tecnici degli Uffici provinciali competenti per misura.
Le regole generali delle procedure di revoca successive alle decisioni della Commissione saranno definite nel manuali delle procedure elaborati dall'Organismo pagatore.

15.2. The envisaged composition of the Monitoring Committee[32]

Descrizione della composizione e del funzionamento previsto del Comitato di Sorveglianza:

1) Funzioni del Comitato di Sorveglianza:
L'attività di sorveglianza dell'attuazione del presente Programma di Sviluppo Rurale viene svolta da parte della Provincia Autonoma di Bolzano attraverso uno specifico Comitato di Sorveglianza. Tra le funzioni fondamentali del Comitato di Sorveglianza vanno evidenziate le seguenti:
- coordinamento dei diversi interventi realizzati nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale;
- armonizzazione e coordinamento degli interventi con le altre politiche comunitarie;

- verifica della congruenza e congruità delle azioni messe a finanziamento con i Regolamenti comunitari sullo sviluppo rurale e con le altre politiche comunitarie;
- verifica della congruenza e congruità delle azioni messe a finanziamento ai sensi del Programma di Sviluppo con gli obiettivi, la strategia, il piano di finanziamento e con le previsioni di realizzazione fisica e finanziaria predefinite nel Programma stesso;
- verifica della corretta implementazione dei criteri di selezione introdotte per le misure ove sono previste ed esame e revisione di quest'ultimi se si rendesse necessaria;
- sorveglianza periodica dei progressi realizzati nell'attuazione del Programma attraverso l'approvazione formale dei rapporti annuali di esecuzione;
- analisi delle proposte per un'eventuale modifica del Programma.

Il Comitato di Sorveglianza pertanto elabora periodiche valutazioni sullo stato di avanzamento del Programma e propone alla Commissione Europea gli eventuali provvedimenti atti all'ottimizzazione dell'utilizzazione delle risorse finanziarie. Il Comitato di Sorveglianza, per consentire la valutazione degli interventi, esamina ed approva i criteri di selezione dei progetti, raccoglie i dati relativi a indicatori finanziari e fisici ed analizza la relazione annuale di cui ai punti precedenti. Le conclusioni delle riunioni del Comitato di Sorveglianza sono verbalizzate ed inviate ai membri provinciali e nazionali ed alla Commissione Europea. Il Comitato di Sorveglianza assicura pertanto alla Commissione Europea tutte le informazioni relative all'attuazione del Programma. Il Comitato di Sorveglianza farà riferimento nel proprio operato anche alle procedure di sorveglianza stabilite a livello nazionale.

2) Istituzione del Comitato di Sorveglianza:
La nomina dei membri provinciali avverrà con Delibera di Giunta entro 3 mesi dall'approvazione del PSR.

3) Periodicità delle riunioni del Comitato di Sorveglianza:
Il Comitato di Sorveglianza si riunisce di regola una volta all'anno, per iniziativa della Provincia Autonoma di Bolzano, della Commissione Europea o del MiPAAF.

4) Composizione del Comitato di Sorveglianza:
Il Comitato di Sorveglianza è composto dalle seguenti Istituzioni (le designazioni dei rappresentanti sono di competenza di ciascuna istituzione):
- Provincia Autonoma di Bolzano:
  - Assessore all'agricoltura, in qualità di Presidente, o suo sostituto;
  - Coordinatore generale del Programma di Sviluppo Rurale, o suo sostituto;
  - Ripartizioni provinciali responsabili per l'attuazione del programma di sviluppo rurale
  - Responsabili di misura;
  - I rappresentanti del P.O. Competitività regionale (FESR) e del P.O. Occupazione (FSE) per la Provincia Autonoma di Bolzano;
  - Rappresentante del Servizio Donna (Ripartizione provinciale del Lavoro), per le pari opportunità (Consigliera di parità);
  - Rappresentante dell'Agenzia provinciale per l'Ambiente (Autorità ambientale);
  - Segretario;
  - Eventuali esperti invitati dal Presidente.
- Rappresentanti dei Gruppi di Azione Locale;
- Commissione Europea - Direzione Generale dell'agricoltura e dello Sviluppo Rurale, Direzione EI.4;
- Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali con funzione deliberante in merito alle modifiche delle misure ed ai criteri di selezione;
- Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ragioneria Generale dello Stato - I.G.R.U.E.;
- Organismo Pagatore Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano Oppab;
- Valutatore ex-ante e VAS;
- Valutatore indipendente del PSR;
- Organizzazioni di settore: Südtiroler Bauernbund (Unione Agricoltori e Coltivatori Diretti Sudtirolesi);
- Partner economici e sociali: Unione degli Operatori Economici – Südtiroler Wirtschaftsring;
- Partner economici e sociali: Associazione Bioland Sudtirolo;
- Partner economici e sociali: Centro per la Sperimentazione Agraria e Forestale Laimburg;
- Partner economici e sociali: Libera Università di Bolzano;
- Organizzazioni pubbliche e private in settori riguardanti lo sviluppo delle zone rurali: Unione degli Operatori Economici – Südtiroler Wirtschaftsring;
- Partner ambientalistici: Federazione Protezionisti Alto Adige "Dachverband".

5) Regolamento interno del Comitato di Sorveglianza:

Articolo 1 - Oggetto del regolamento:
Il presente Regolamento ha per oggetto la definizione delle regole di funzionamento del Comitato di Sorveglianza istituito in applicazione del Programma di Sviluppo Rurale della Provincia Autonoma di Bolzano, ai sensi del Reg. (CE) n. XX/20XX.

Articolo 2 – Composizione del Comitato:
La composizione del Comitato è definita allo specifico punto precedentemente descritto.

Articolo 3 – Funzioni del Comitato:
Il Comitato di Sorveglianza è incaricato di seguire l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale e delle forme di intervento in esso previste. Il Comitato assicura, tra l'altro, le seguenti funzioni:

- Verifica della realizzazione del Programma e dell'orientamento degli interventi previsti dal Programma, tracciando regolarmente un bilancio dell'esecuzione del Programma;
- Proposta, se del caso, dei necessari adeguamenti e delle misure necessarie per rimediare agli eventuali ritardi evidenziati dall'attività di sorveglianza, che la Commissione dovrà decidere di concerto con lo Stato;
- Coordinamento dei diversi interventi realizzati nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale, armonizzandoli con le altre politiche comunitarie, in modo da realizzare gli obiettivi strategici del Programma;
- Esame dei criteri di selezione delle operazioni finanziate;
- Valutazione ad intervalli regolari dei progressi realizzati nell'attuazione del Programma attraverso l'approvazione dei rapporti annuali di esecuzione;
- Accertamento che le azioni svolte con il contributo della Commissione siano attuate conformemente:
    - agli obiettivi, alla strategia, al piano di finanziamento e alle previsioni di realizzazione materiale definiti nel Programma;
    - alle priorità e alle focus area indicate nel Programma;
    - ai regolamenti e alle disposizioni che disciplinano lo sviluppo rurale;
    - alle condizioni e alle disposizioni definite nella decisione della Commissione con cui è approvato il Programma;
    - alle politiche comunitarie.
- Analisi dell'andamento degli indicatori di monitoraggio finanziari e di realizzazione del Programma;
- Analisi di eventuali proposte di modifica dei contenuti del Programma;
- Decisione delle modifiche finanziarie del Programma che determinino lo spostamento da e verso qualsiasi priorità purché non venga modificata la percentuale di cofinanziamento comunitario complessiva e purché non si modifichi il contributo totale comunitario per l'intero periodo di programmazione. Le decisioni relative alle modifiche previste ai punti precedenti devono essere notificate alla Commissione e allo Stato al massimo due volte all'anno e, al più tardi, entro il 31 dicembre 2022; esse sono applicabili qualora non vi sia risposta da parte della Commissione o dello Stato entro un periodo di quattro mesi dalla data di detta notifica.
- Adozione di altre modifiche minori, necessarie per la realizzazione del Programma, escluse quelle relative al regime di aiuti;
- Garanzia e coordinamento della pubblicità del Programma e della partecipazione finanziaria della comunità;
- Trasmissione dei documenti secondo la procedura informatica del sistema SFC 2007;
- Trasparenza e comunicazione, rendendo disponibili on-line tutti i documenti del Comitato;
- Sorveglianza del Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013 per quanto riguarda la fase di chiusura (annualità 2014 e 2015).

Articolo 4 - Modalità di funzionamento:

- Il Presidente convoca il Comitato e lo presiede. Formula l'ordine del giorno, dirige le discussioni, imposta le questioni e concede la parola ai componenti del Comitato.
- Il Presidente notifica inoltre alla Commissione, in caso di necessità, alle autorità nazionali, le proposte e le decisioni del Comitato, onde consentire l'adozione dei provvedimenti necessari per l'applicazione delle suddette decisioni.
- Il Comitato si riunisce una volta all'anno, o più volte, qualora particolari esigenze lo richiedano.
- Le riunioni hanno luogo di norma presso la sede della Provincia Autonoma di Bolzano e sono indette dal Presidente, su iniziativa propria o di almeno cinque membri permanenti del Comitato, anche su richiesta della Commissione delle Comunità europee o dello Stato.
- Il Comitato viene convocato almeno due settimane prima della data fissata, mediante lettera contenente l'indicazione del giorno, dell'ora e del luogo della riunione e l'elenco degli argomenti da trattare. La documentazione potrà essere trasmessa anche per via informatica.

- Al Comitato possono essere invitati anche membri non permanenti, qualora particolari esigenze ne richiedessero la presenza.
- Il Presidente può, in casi eccezionali, disporre convocazioni urgenti del Comitato con avviso telegrafico, o mediante altro mezzo di comunicazione scritta, purché ciascun componente ne venga a conoscenza almeno cinque giorni lavorativi prima della riunione.
- Nell'indire la riunione, il Presidente ne specifica il motivo e stende l'ordine del giorno, che va distribuito unitamente alla relativa documentazione almeno tre settimane prima della riunione.
- L'ordine del giorno viene trattato seguendo la successione prevista nella lettera di convocazione. Il Presidente, anche su richiesta di un solo membro, può proporre l'anticipazione o la posticipazione di un punto iscritto all'ordine del giorno, previo assenso di tutti i presenti.
- Ogni componente può chiedere al Presidente, almeno una settimane prima del giorno di convocazione, l'inserimento di ulteriori punti nell'ordine del giorno. Il nuovo ordine del giorno viene comunicato ai componenti del Comitato almeno un giorno prima della data della riunione.
- Le riunioni del Comitato sono valide con la presenza della maggioranza dei suoi componenti.
- Le decisioni sono adottate con il consenso dei presenti.
- Su iniziativa del Presidente, o su richiesta di un altro membro del Comitato e con l'accordo del Presidente, una proposta può essere presentata al Comitato per l'adozione mediante procedura scritta.
- Tale proposta si intende adottata se nessun membro del Comitato avrà formulato obiezioni entro le due settimane successive alla data di ricevimento della medesima.

Articolo 5 – Segreteria:
La segreteria del Comitato è assicurata dalla Ripartizione Agricoltura della Provincia Autonoma di Bolzano, via Brennero n. 6. La segreteria prepara l'insieme dei documenti necessari ai lavori del Comitato.
Il Segretario del Comitato provvede alla stesura del verbale delle riunioni. Il verbale indica la sede, la data, l'ora della riunione, l'elenco dei presenti e l'ordine dei lavori. Riporta le decisioni assunte ed è sottoscritto dal Presidente e dal Segretario ed inviato in copia a ciascuno dei componenti entro un mese dalla chiusura dei lavori. Il verbale si intende approvato qualora entro una settimana dal ricevimento non vengano formulate osservazioni da parte dei membri presenti alla seduta cui il verbale si riferisce.

Articolo 6 - Modifiche del regolamento:
Il presente Regolamento può essere modificato, in caso di necessità, con decisioni del Comitato.

15.3 Publicity arrangements for the programme including:

15.3.1 Information of potential beneficiaries and all stakeholders about the possibilities offered by the programme and the rules for gaining access to programme funding:

Il Piano di comunicazione della Provincia autonoma di Bolzano dovrà garantire un'ampia e trasparente informazione ai potenziali beneficiari, a tutti gli interessati ed ai beneficiari finali in merito alle possibilità di finanziamento contenute nel Programma ed alle singole fasi degli investimenti.

Campo d'applicazione:
Le azioni informative e pubblicitarie sugli interventi del FEASR mirano ad aumentare la visibilità e la trasparenza delle iniziative dell'Unione europea ed a fornire, in tutti gli Stati membri, un'immagine omogenea degli interventi in causa. Le azioni informative e pubblicitarie di seguito enunciate si riferiscono:
- al Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020;
- ai Piani di Sviluppo Locale dei GAL locali;
- all'attuazione del Programma, inclusi i Piani di Sviluppo Locale.

La pubblicità in generale spetta alla Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige, in quanto Autorità di gestione competente per l'esecuzione di tali interventi; spetta ai GAL informare i potenziali beneficiari dello sviluppo locale di tipo partecipativo (LEADER). I servizi della Commissione saranno informati sulle azioni adottate a questo fine in occasione dell'incontro annuale del Comitato di Sorveglianza.

Obiettivi delle azioni informative:
- garantire che i potenziali beneficiari possano venire a conoscenza delle possibilità di finanziamento contenute nel Programma;
- fornire ai beneficiari potenziali informazioni chiare, esaurienti e aggiornate sulle procedure amministrative di presentazione, selezione e approvazione dei progetti delle singole misure, sui criteri di valutazione,

sulle modalità di liquidazione degli aiuti, nonché i nominativi dei referenti a livello provinciale e locale, ai quali rivolgersi per spiegazioni sul funzionamento degli interventi e sui criteri di ammissibilità;
- garantire che la partecipazione comunitaria a tale iniziativa ed i risultati operativi del Programma possano trovare ampia diffusione presso l'opinione pubblica;
- verificare che i beneficiari finali degli aiuti possano essere consapevoli della partecipazione finanziaria comunitaria.

Target delle azioni informative:
- i potenziali beneficiari finali;
- le organizzazioni professionali e gli ambienti economici;
- le parti economiche e sociali;
- le autorità locali e le altre autorità pubbliche competenti a livello territoriale;
- gli operatori o i promotori dei progetti;
- gli organismi per la promozione delle pari opportunità e quelli operanti per la tutela e il miglioramento dell'ambiente;
- l'opinione pubblica in generale per quanto riguarda il ruolo svolto dall'Unione europea, in collaborazione con gli Stati membri, e ai risultati conseguiti con il presente Programma.

Misure di informazione adottate:
Per garantire che i potenziali beneficiari e tutti gli interessati possano venire a conoscenza delle possibilità di finanziamento contenute nel Programma permettendo così la piena trasparenza degli interventi finanziati con il PSR saranno adottate le seguenti misure:
- in seguito all'approvazione ufficiale del Programma con decisione comunitaria e con delibera della Giunta provinciale verrà organizzata una conferenza stampa da parte degli Assessori provinciali competenti;
- il testo della delibera di approvazione provinciale del PSR verrà pubblicato ufficialmente sul Bollettino ufficiale della Regione Trentino - Alto Adige;
- il testo del PSR verrà immediatamente ed integralmente pubblicato per tutta la durata del periodo di programmazione sul sito Internet della Provincia Autonoma di Bolzano http://www.provincia.bz.it/agricoltura;
- ogni modifica apportata al testo del PSR verrà adeguatamente pubblicizzata e pubblicata sul medesimo sito Internet provinciale;
- una sintesi del PSR verrà anche pubblicata sul supplemento alla rivista mensile della Giunta provinciale, pubblicazione che mensilmente viene inviata per posta a tutte le famiglie sud-tirolesi;
- una brochure contenente una sintesi delle direttive e delle modalità di accesso alle misure del PSR verrà pubblicata dalla Provincia Autonoma di Bolzano dopo l'approvazione comunitaria e provinciale; tale brochure verrà capillarmente distribuita presso tutti i potenziali beneficiari finali e sarà resa disponibile anche sul sito Internet provinciale;
- in stretta collaborazione con l'Unione degli Agricoltori e Coltivatori Diretti Sudtirolesi (SBB) verrà dato ampio risalto annualmente all'apertura e alle modalità di attuazione della campagna annuale di raccolta delle domande di adesione alle misure agroambientali;
- sui quotidiani locali in lingua italiana e tedesca, ed in particolare, nella rivista ufficiale del SBB, verranno pubblicate per gli agricoltori interessati le informazioni necessarie allo svolgimento della campagna annuale agroambientale;
- in tema di misure agroambientali e per l'indennità compensativa verranno preparati testi divulgativi ed informativi da trasmettere nel corso di trasmissioni radiofoniche tematiche dedicate agli agricoltori;
- la collaborazione potrà essere estesa alle autorità locali, ad organizzazioni professionali e ad organizzazioni non governative operanti per la tutela dell'ambiente e per le pari opportunità;
- riguardo allo sviluppo locale di tipo partecipativo (LEADER) la Provincia autonoma di Bolzano pubblicizzerà nel proprio sito Web i testi dei Piani di Sviluppo Locale ed i link agli specifici siti Internet dei Gruppi d'Azione Locale;
- per le diverse misure del Programma ed in relazione ai diversi soggetti coinvolti saranno attuate dai GAL azioni informative rivolte ai beneficiari finali, azioni che a seconda delle caratteristiche delle iniziative potranno essere veicolate su media e per periodi differenti.

Infine, a partire dal 2015 verranno pubblicati ogni sei mesi sul sito Internet della Provincia Autonoma di Bolzano gli elenchi dei beneficiari sovvenzionati attraverso il PSR.
Organismi competenti per l'esecuzione delle azioni di comunicazione:
Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige
Ripartizione Agricoltura
Via Brennero 6
39100 BOLZANO
Tel +39/0471/415160-1 Fax: +39/0471/415164 E-Mail: lweu.agriue@pec.prov.bz.it

Per l'esecuzione del piano di comunicazione viene designata quale responsabile la Ripartizione Agricoltura in collaborazione con:
- la Ripartizione Foreste;
- la Ripartizione Europa;
- la ripartizione Formazione professionale agricola, forestale e di economia domestica;
- i GAL a livello locale.

15.3.2 Information to the general public on the role played by the EU in the programme funding:

Al fine di sensibilizzare il grande pubblico sul ruolo svolto dall'Unione europea in favore degli interventi e sui risultati conseguiti attraverso essi, la Provincia autonoma di Bolzano informerà, nel modo più opportuno, i mezzi di comunicazione di massa. Saranno privilegiati gli strumenti di comunicazione con maggiore visibilità, facilmente accessibili e rivolti ad un pubblico ampio.
L'avvio degli interventi e le fasi salienti di realizzazione degli stessi saranno oggetto di azioni informative dirette ai mezzi di comunicazione di massa a livello locale (stampa, radio, televisione); a questo scopo si potrà ricorrere, tra l'altro, a comunicati stampa, inserti, supplementi nei giornali più idonei. Si potranno utilizzare anche altri mezzi d'informazione e di comunicazione quali siti Web, pubblicazioni su progetti riusciti e concorsi basati sulle migliori esperienze. Le pubblicazioni (opuscoli, pieghevoli, bollettini informativi) concernenti gli interventi cofinanziati dovranno mettere in evidenza sulla copertina un'indicazione della partecipazione dell'Unione europea, nonché l'emblema europeo, qualora vi figuri l'emblema nazionale o provinciale. I criteri sopraccitati si applicano, per analogia, anche al materiale comunicato per via elettronica (sito Web, banca dati ad uso dei potenziali beneficiari) ed al materiale audiovisivo.

Saranno adottate, inoltre, le seguenti misure:
- verranno pubblicati i dati consuntivi del PSR nella Relazione annuale sulle attività svolte dall'amministrazione provinciale;
- saranno inseriti nella Relazione Agraria e Forestale, ovvero il documento che viene elaborato annualmente e che contiene tutti i dati consuntivi dell'attività delle Ripartizioni Agricoltura e Foreste della Provincia Autonoma di Bolzano, anche i dati relativi all'attuazione del Programma;
- la relazione agraria e forestale verrà resa disponibile anche in Internet;
- il testo delle relazioni annuali previste dalla regolamentazione comunitaria verrà pubblicato sul sito Internet della Provincia Autonoma di Bolzano http://www.provincia.bz.it/agricoltura;
- le attività più significative del Comitato di sorveglianza saranno rese pubbliche sul sito Internet della Provincia Autonoma di Bolzano http://www.provincia.bz.it/agricoltura;
- i principali documenti di valutazione verranno pubblicati sul sito Internet della Provincia Autonoma di Bolzano http://www.provincia.bz.it/agricoltura;
- si ricorda come l'Amministrazione scrivente abbia aperto da molti anni un punto di informazione pubblico di attualità sull'Unione europea (Europe Direct Alto Adige/Südtirol), accessibile anche attraverso Internet http://www.provincia.bz.it/europa/it/info-ue/der-info-point-europa.asp.

Affinché i beneficiari degli aiuti, ma anche l'opinione pubblica in generale, possano essere consapevoli della partecipazione finanziaria comunitaria saranno adottate le seguenti misure:
- ciascun beneficiario finale verrà informato, non soltanto dell'avvenuta approvazione di ogni progetto, ma anche della partecipazione finanziaria dell'Unione Europea, dello Stato e della Provincia Autonoma di Bolzano, eventualmente dell'importo o della percentuale del contributo proveniente dallo strumento comunitario interessato;
- tale informazione sarà garantita non soltanto per gli investimenti, ma anche per le misure a premio, oltre che per le iniziative in ambito LEADER;
- nella comunicazione ai beneficiari finali verrà inserito un foglietto illustrativo con il quale sarà descritta la modalità di finanziamento e sul quale sarà riportato il logo di ciascuna delle tre Istituzioni pubbliche finanziatrici;
- verrà altresì raccomandato di garantire la massima informazione sia all'interno della struttura del beneficiario finale, sia presso l'opinione pubblica della partecipazione comunitaria;
- per le operazioni del programma di sviluppo rurale che comportino investimenti di costo complessivo superiore a EUR 50.000, verrà raccomandato al beneficiario di affiggere una targa informativa che sensibilizzi l'opinione pubblica circa il ruolo avuto dalla UE;
- cartelloni fissi obbligatori per gli investimenti di importo superiore a EUR 500.000 verranno installati nei luoghi in cui sono realizzati i progetti di investimenti infrastrutturali cofinanziati; essi comprenderanno

uno spazio riservato all'indicazione della partecipazione europea ed avranno dimensioni commisurate all'importanza della realizzazione;
- anche in fase di realizzazione di infrastrutture con costi maggiori di 3 milioni di € i beneficiari finali dovranno dare risalto alla partecipazione finanziaria dell'Unione Europea;
- all'entrata di un territorio sub-provinciale LEADER dovrà essere apposta una chiara tabella esplicativa;
- i GAL disporranno l'affissione di manifesti facenti riferimento al contributo dell'Unione europea presso qualunque organismo che realizzi azioni finanziate in ambito LEADER o che ne sia il beneficiario;
- la Provincia Autonoma di Bolzano verificherà in occasione di sopralluoghi il rispetto di tali obblighi.

15.3.3 The role played by the national rural network in the information and communication activity relating to the programme:

Si ritiene non pertinente la descrizione del capitolo sul piano di azione della rete rurale nazionale, rinviando a quando descritto nell'ambito della misura implementata a livello nazionale.

15.3.4 Description of the mechanisms to ensure coherence of measures referred to in Articles 21 and 36 under local development strategies:

Nell'intento di assicurare la massima efficacia e coerenza nell'ambito degli interventi finanziabili ai sensi degli articoli 21 e 36, la Provincia Autonoma di Bolzano definisce nel proprio Programma di Sviluppo Rurale le misure e/o le sottomisure che potranno essere attivate esclusivamente in attuazione delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo, indirizzando quindi il sostegno specificamente verso le aree rurali di montagna interessate dall'approccio LEADER. Per tali misure e/o sottomisure i Gruppi d'Azione Locale avranno la piena e totale responsabilità della selezione dei progetti in funzione della strategia adottata a livello locale.

Si sottolinea, inoltre, come la gestione di tutte le misure del Programma, comprese quelle attuabili sulla base di una strategia di sviluppo locale, venga svolta dagli uffici provinciali competenti, assicurando in tal modo un controllo generale sulla demarcazione degli interventi finanziabili.
In particolare, i singoli progetti selezionati ed approvati dai GAL saranno esaminati successivamente da parte dei funzionari dell'amministrazione provinciale delle Ripartizioni competenti per verificarne la congruenza e la conformità con la politica dell'Unione Europea, nazionale e provinciale e la complementarietà con gli altri programmi e strumenti operativi.
Con il meccanismo sopra descritto viene assicurato che le medesime operazioni non potranno essere oggetto di domanda di aiuto ai sensi delle strategie di sviluppo locale e contemporaneamente ai sensi delle misure implementate direttamente dall'amministrazione provinciale.

15.5. Actions to achieve a reduction of administrative burden for beneficiaries[33]

1) Premessa:
La fase di implementazione della programmazione dello Sviluppo Rurale ha visto nel corso degli anni a partire dal 2000 un costante incremento del livello di complessità e di sofisticazione sia dei contenuti programmatori che delle procedure amministrative, tale da rendere particolarmente onerose l'attività dell'Amministrazione stessa da una parte e sempre più ostica l'adesione degli agricoltori alle misure del PSR dall'altra.
Per questo l'Amministrazione provinciale si propone di introdurre una serie di semplificazioni amministrative al fine di rendere più facile l'adesione dei potenziali beneficiari alle misure del presente PSR.

2) Azioni intraprese:
Le azioni mirate alla semplificazione del processo di implementazione del PSR, volte ad una maggiore visibilità delle possibilità di sostegno, dei requisiti e degli impegni da assumere da parte dei beneficiari, sono previste nella fase iniziale di programmazione e nella fase di realizzazione del Programma.

2-1) Azioni intraprese durante la fase di programmazione:
In sintesi, le misure individuate già nella fase di elaborazione della programmazione sono:
- Riduzione del numero delle misure/interventi:
  Sia pure in una logica di avere un ampio spettro di misure per far fronte ai fabbisogni del territorio e per rispondere alle priorità/focus area dello Sviluppo Rurale, la riduzione delle misure è stata pensata anche per permettere una migliore comprensione dei contenuti del PSR. La concentrazione delle risorse su po-

chi interventi (misura agro-clima-abiente) ha una efficacia anche dal punto di vista di semplificare le scelte degli agricoltori sugli interventi essenziali.

- Maggiore chiarezza del testo delle misure/interventi:
  I contenuti delle misure sono stati semplificati, con lo scopo di rendere più evidenti e comprensibili le condizioni di ammissibilità e gli impegni che dovranno essere assunti da parte degli agricoltori. In tal modo le scelte volontarie dei richiedenti saranno più consapevoli e motivate.
- Maggiore coinvolgimento nel partenariato delle associazioni di categoria:
  Per permettere alle associazioni di categoria una migliore comprensione delle condizioni previste per l'adesione alle misure del PSR e le implicazioni che gli impegni da assumere avranno nei confronti degli agricoltori, è stato rafforzato il processo di coinvolgimento degli stakeholders nella fase di progettazione delle misure del Programma.

2) Azioni intraprese durante la fase di implementazione:

In sintesi, le misure che potranno apportare un beneficio durante la fase di implementazione del Programma sono:

- Sistema informatico di raccolta e gestione delle domande:
  L'architettura del sistema informatico di raccolta e gestione delle domande relative alle misure a superficie, già realizzato nel precedente PSR da parte dell'Amministrazione provinciale, ha permesso in passato e permetterà anche in futuro di semplificare a tutto vantaggio dei beneficiari, oltre che della Pubblica Amministrazione, i processi di raccolta delle domande di aiuto/pagamento annuali, di verifica dei dati delle domande in fase di istruttoria e per le liquidazioni dei premi. Inoltre, la disponibilità e l'interconnessione dei dati di una serie di banche dati potranno garantire la disponibilità di tutte le informazioni necessarie per la gestione completa delle domande. A vantaggio dei beneficiari va sottolineato come i dati relativi al bestiame allevato e quelli delle superfici da vincolare ad impegno provengono direttamente dalle banche dati ufficiali provinciali: in tal modo viene ridotto in maniera sensibile il rischio di dichiarazioni errate da parte degli agricoltori a tutto vantaggio dei beneficiari.
- Controlli incrociati sui dati già in fase di compilazione:
  Già con il PSR 2007-2013 era stato introdotto un sistema di warning in sede di compilazione delle domande a superficie. Non soltanto il sistema informatico di raccolta verificava le interazioni dei dati dichiarati in domanda, ma avvisava il richiedente di eventuali incongruenze e dei possibili casi di non rispetto degli impegni. Gli agricoltori in tal modo venivano portati a conoscenza delle implicazioni di quanto sottoscritto all'atto della presentazione della domanda di aiuto, inducendoli o a rinunciare oppure a modificare la situazione di superfici e bestiame in modo da poter avere una domande in ordine.Tale sistema verrà adottato anche per il PSR 2014-2020.
- Nuovo sistema geografico:
  È in corso di implementazione il progressivo passaggio della gestione dei dati relativi alle superfici aziendali dal sistema geografico provinciale ad un sistema utilizzato in prevalenza a livello nazionale. Ciò al fine di permettere una semplificazione di tutte le procedure e dei controlli SIGC. Questa novità permetterà di snellire ed accelerare i tempi dei controlli SIGC a tutto vantaggio degli agricoltori.
- Nuovo software di raccolta domande a superficie:
  Come giá accennato, sarà rinnovato il sistema informatizzato di raccolta delle domande a superficie del PSR: anche in questo caso verrà utilizzato il sistema adottato a livello nazionale, sia pur adattato alle esigenze specifiche dell'Amministrazione provinciale. Ciò è necessario per rendere più semplice e coerente la gestione dei dati delle domande in funzione dei controlli SIGC, sempre a vantaggio degli agricoltori che potranno beneficiare di tempi meno lunghi della fase di istruttoria e controllo delle domande.
- CAA provinciali:
  I CAA provinciali avranno un ruolo fondamentale nella raccolta delle domande e nella fase di consulenza agli agricoltori e saranno chiamati come in passato a supportare i beneficiari in caso di specifiche problematiche legate alla partecipazione alle misure del PSR.
- Misure di pubblicità e informazione:
  Come per i precedenti PSR 2000-2006 e 2007-2013, è prevista la predisposizione, immediatamente ad inizio programmazione, di una brochure di sintesi delle misure del PSR, da distribuire in maniera capillare presso gli agricoltori provinciali, al fine di dare massima diffusione alle possibilità offerte dal programma e di informare il più possibile e nel modo più ampio i potenziali beneficiari delle condizioni necessarie per l'adesione e gli impegni da sottoscrivere.
- Infine, il servizio di consulenza per le aziende agricole di montagna, che è previsto nel presente PSR, avrà un ruolo fondamentale di assistenza e consulenza degli agricoltori per quanto riguarda il rispetto delle norme di condizionalità ed il rispetto degli impegni previsti dalle misure del PSR, soprattutto per quelle a superficie (pagamenti agro-climatico-ambientali; indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli).
- Sito Internet:

Alcune azioni sono previste anche per migliorare la capacità di consulenza a favore dei beneficiari delle misure del PSR. Il sito Internet dedicato alla programmazione sarà migliorato ed aggiornato in maniera più frequente, inserendo uno spazio dedicato alle informazioni e novità.

- Nuovo sistema di raccolta e gestione domande di investimento:
  L'introduzione a partire dal 2015 di un sistema nuovo di raccolta e gestione delle domande di aiuto/pagamento per le misure di investimento permetterà di semplificare l'onere amministrativo richiesto e quindi di permettere liquidazioni più tempestive e veloci a tutto vantaggio dei beneficiari.
- Specifiche misure amministrative:
  Sarà utilizzato nel modo più ampio possibile la comunicazione con i beneficiari attraverso lo strumento della Posta Elettronica Certificata, garantendo un'accelerazione della comunicazione con i richiedenti ed uno snellimento delle procedure ordinarie con un sicuro abbattimento dei costi a carico dei beneficiari.
  Infine, sarà direttamente l'Amministrazione provinciale a richiedere, ove possibile, i documenti necessari per le domande dei beneficiari: per esempio il Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC) ed il certificato antimafia.

15.6. Description of the use of technical assistance[34]

1) Premessa:
Nei precedenti periodi di programmazione 2000-2006 e 2007-2013 tutta l'attività di gestione, monitoraggio ed informazione del PSR è stata realizzata con personale interno alla Pubblica Amministrazione. Anche i costi della valutazione ex-ante, „during the programme" ed ex-post sono stati assunti integralmente dalla Provincia Autonoma di Bolzano con fondi di bilancio propri.
In considerazione della necessità di disporre di adeguate risorse umane e tecnologiche in grado di far fronte all'accresciuta complessità della programmazione 2014-2020, viene introdotta per la prima volta nel PSR della Provincia Autonoma di Bolzano la misura di assistenza tecnica.

2) Modalità di utilizzo dell'assistenza tecnica:
La misura di assistenza tecnica sarà utilizzata per supportare l'Autorità di Gestione del PSR nelle attività di gestione, di monitoraggio, di valutazione, di informazione e controllo della programmazione 2014-2020.
Ciascuna delle attività indicate prevede aspetti organizzativi, informatici e di contenuto, che dovranno essere gestiti puntualmente dall'Autorità di Gestione con il supporto umano, finanziario e tecnologico permesso dall'assistenza tecnica.

2-1) Preparazione del PSR 2014-2020:
Non sará utilizzata l'assistenza tecnica per la preparazione del Programma: i costi della valutazione ex-ante sono infatti coperti con fondi di bilancio provinciali, così come il costo della giustificazione economica indipendente dei premi a superficie. Anche nell'elaborazione del testo del Programma sono state impiegate risorse interne all'Amministrazione provinciale.

2-2) Gestione e monitoraggio del PSR:
L'assistenza tecnica supporterà invece l'Autorità di Gestione nella gestione del Programma e nell'attivitá di monitoraggio.

- In particolare, per quanto riguarda gli aspetti organizzativi delle due attività, con la misura dell'assistenza tecnica saranno coperti i costi gestionali relativi all'organizzazione delle sedute annuali del Comitato di Sorveglianza, in particolare i costi del materiale cartaceo e non, dell'eventuale affitto di sale-riunione, del vitto degli invitati, ecc.
- In linea di principio l'Autorità di Gestione ritiene importante che i contenuti dei Rapporti Annuali di Escecuzione e delle modifiche tecniche e finanziarie del PSR vengano ancora elaborati direttamente dal proprio personale interno, senza delegare all'esterno questa importante attività. Con le risorse a disposizione della misura di assistenza tecnica, invece, saranno sostenuti i costi del personale esterno che verrà assunto a tempo parziale per la durata del Programma che dovrà affiancare il personale provinciale nell'attività organizzativa e di monitoraggio.
- Per la risoluzione di problemi relativi agli aspetti giuridici della programmazione, con l'assistenza tecnica verrà affidato uno specifico incarico a personale esterno. Tale personale potrà lavorare attivamente nelle sedi dell'Autorità di Gestione oppure potrà fornire il proprio contributo anche dalla propria sede.
- Tramite i fondi dell'assistenza tecnica saranno coperti costi delle missioni del personale dell'Autorità di Gestione relativi alle tasferte necessarie per la partecipazione a riunioni istituzionali e di coordinamento presso le sedi delle Amministrazioni centrali dello Stato e/o delle Commissione Europea.
- Sono prevedibili anche dei costi per le attività relative alle attività di cooperazione interterritoriale in ambito Leader: anche questi costi saranno sostenuti dalle risorse dell'assistenza tecnica.

- Non devono essere infine dimenticati i costi relativi alla manutenzione evolutiva dei sistemi informatici necessari per l'implementazione delle misure del PSR: i contratti del personale incaricato delle attività informatiche funzionali alla programmazione saranno sostenuti dalla misura di assistenza tecnica.

2-3) Informazione del PSR:
L'assistenza tecnica supporterà invece l'Autorità di Gestione nell'attivitá di informazione in materia di Programma e di Sviluppo Rurale. Con i fondi della misura di assistenza tecnica saranno finanziate:
- La brochure divulgativa, contenente una sintesi dei contenuti principali delle misure del PSR, che sarà elaborata immediatamente dopo l'approvazione del Programma e che sarà inviata a tutti gli agricoltori provinciali;
- Particolari attività informatiche e redazionali attinenti alla gestione ed all'aggiornamento continuo dei contenuti pubblicati sul sito Internet provinciale specifico per il PSR che non rientrino nelle normali funzioni assegnate al personale amministrativo provinciale;
- Altre pubblicazioni particolari che potranno affiancare la documentazione pubblicata digitalmente che si ritenesse importante elaborare e pubblicare.

2-4) Valutazione del PSR:
L'Amministrazione provinciale ritiene essenziale che l'attività di valutazione „during the programme" ed ex-post venga affidata nuovamente ad esperti esterni indipendenti. Mentre in passato i costi di questa attività sono stati coperti totalmente con fondi provinciali ordinari al di fuori della programmazione, per il periodo 2014-2020 i costi della valutazione rientreranno tra le spese ammissibili con l'assistenza tecnica.

2-5) Controllo del PSR:
I controlli dei progetti finanziati con il PSR saranno effettuati da personale interno dell'Autorità di Gestione, in cooperazione con il personale dell'Organismo Pagatore. Con la misura dell'assistenza tecnica potranno essere sostenuti i costi necessari per la formazione del personale, attraverso specifici corsi tenuti da esperti esterni all'Amministrazione provinciale. Potranno altresì essere finanziati i costi relativi a missioni di aggiornamento presso altre Autorità di Gestione.

La descrizione dell'assistenza tecnica sopra riportata potrà essere adeguata in funzione delle esigenze reali che emergeranno durante la programmazione. I contenuti di dettaglio delle spese ammissibili e le procedure vengono diffusamente descritte nella scheda di misura specifica n. 16.

16. ACTIONS TAKEN TO INVOLVE PARTNERS

16.1. Designation of the partners consulted

Name of institution/body/person [255 characters - Mandatory]	Competence/Expertise [255 characters]	Name of the Contact Person [255 characters]
a) Autorità provinciali		
Provincia Autonoma di Bolzano - Ripartizione 22 - Formazione professionale agricola, forestale e di economia domestica	Ripartizione provinciale competente per la formazione professionale in ambito agricolo e dell'economia domestica	Dr. Stefan Walder
Provincia Autonoma di Bolzano - Ripartizione 28 – Natura, paesaggio e sviluppo del territorio	Ripartizione provinciale competente per gli aspetti legati alle tutela della natura, la pianificazione paesaggistica dei siti di alto pregio naturale	Dr. Ing. Anton Aschbacher Dr. Joachim Mulser
Provincia Autonoma di Bolzano - Ripartizione 29 – Agenzia provinciale per l'Ambiente	Ripartizione provinciale competente per gli aspetti legati alla valutazione dell'impatto ambientale	Dr. Barbara Bertossi
Provincia Autonoma di Bolzano Ripartizione 31 – Agricoltura	Ripartizione provinciale competente per l'attuazione e il coordinamento del PSR della Provincia Autonoma di Bolzano	Dr. Martin Pazeller
Provincia Autonoma di Bolzano - Ripartizione 32 – Foreste	Ripartizione provinciale competente per la pianificazione forestale, la formazione in ambito forestale e tutti gli aspetti legati alla caccia a alla pesca	Dr. Paul Profanter
Provincia Autonoma di Bolzano - Ripartizione 39 – Europa	Ripartizione provinciale competente per l'attuazione e il coordinamento dei programmi operativi relativi ai fondi FSE e FESR	Dr. Thomas Mathà
Provincia Autonoma di Bolzano - Organismo Pagatore della Provincia Autonoma di	Ufficio provinciale competente per l'erogazione degli aiuti previsti dal PSR	Dr. Marco Dalnodar

Bolzano		
b) Autorità locali		
Consorzio dei Comuni della Provincia di Bolzano	competente Consorzio in rappresentanza dei Comuni della Provincia Autonoma di Bolzano	Dr. Benedikt Galler
c) Organizzazioni di settore		
Unione Agricoltori e Coltivatori diretti Sudtirolesi – Südtiroler Bauernbund	Associazione di categoria rappresentante per il settore agricolo e forestale	Dr. Siegfried Rinner
d) Parti economiche e sociali che si occupano di agricoltura e silvicoltura		
Associazione Bioland Sudtirolo	Associazione regionale che raggruppa il maggior numero di coltivatori biologici	Dr.ssa Jutta Staffler
Centro per la Sperimentazione Agraria e Forestale Laimburg	Centro di sperimentazione agricola per i vari settori di produzione (frutticoltura, viticoltura, agricoltura di montagna)	Dr. Michael Oberhuber
Libera Università di Bolzano	Facoltà di Scienze e Tecnologie – settore economia agraria	Prof. Dr. Christian Fischer
e) Organizzazioni pubbliche e private in settori riguardanti lo sviluppo delle zone rurali		
Unione degli Operatori Economici – Südtiroler Wirtschaftsring	Struttura di coordinamento dei delle seguenti associazioni: • Unione commercio turismo servizi Alto Adige • Associazione provinciale artigianato • Assoimprenditori Alto Adige • Unione Albergatori e Pubblici Esercenti della Provincia di Bolzano • Associazione Liberi Professionisti Altoatesini • Unione Agricoltori e Coltivatori diretti	Dr. Raffael Mooswalder
f) organizzazioni non governative ambientali		
Associazione protezionisti Alto Adige	Associazione protezionisti Alto Adige comprende 15 diverse associazioni: • Alpenverein Südtirol (AVS) • Arbeitsgemeinschaft für Vogelkunde und Vogelschutz Südtirol (AVK) - Gruppo di lavoro per l'ornitologia e la protezione degli uccelli, • Baubiologie Südtirol – Associazione Bio Edilizia Alto Adige • Bund alternativer Anbauer (BAA) - Lega coltivatori alternativi, • "Die Naturfreunde" Meran - Associazione turistica "Gli amici della natura" Merano • Heimatpflegeverband Südtirol - Associazione altoatesina per la conservazione della patria • Lia per Natura y Usanzes – Unione per la natura • Naturtreff "Eisvogel" – circolo naturale "Eisvogel" • Plattform Pro Pustertal – Piattaforma Valle Punteria • SüdtirolerHochschülerInnenschaft – Associazione studenti universitari Alto Adige • Südtiroler Gesellschaft für Gesundheitsförderung (SGGF) - Società altoatesina per la promozione della salute, • Umweltschutzgruppe Vinschgau - Gruppo per la protezione dell'ambiente Val Venosta,	Dipl. Ing. Andreas Riedl
g) organizzazioni non governative di promozione della parità e della non discriminazione		
Consigliera di parità	Servizio provinciale competente per gli aspetti legati alle pari opportunità	Dr.ssa Simone Wasserer
h) Rappresentanti dei gruppi di azione locale coinvolti nello sviluppo rurale integrato		
GAL Sarentino	Gruppo di azione locale coinvolto nel coordinamento e nell'attuazione del piano d'azione locale della relativa zona LEADER	Dr. Josef Günther Mair
GAL Alta Valle Isarco	Gruppo di azione locale coinvolto nel coordinamento e nell'attuazione del piano d'azione locale della relativa zona LEADER	Dr. Joachim Hofmann
GAL Val d'Ultimo, Alta Val di Non e Val Martello	Gruppo di azione locale coinvolto nel coordinamento e nell'attuazione del piano d'azione locale della relativa zona LEADER	Dr. Hubert Ungerer
GAL Valle Aurina	Gruppo di azione locale coinvolto nel coordinamento e nell'attuazione del piano d'azione locale della relativa zona LEADER	Dr.ssa Miriam Rieder
i) Esperti di valutazione		
Associazione temporanea di imprese - ATI IZI/Apollis	Valutatore indipendente del PSR della Provincia Autonoma di Bolzano	Dr.ssa Elena Bassano

Table 1: Designation of the partners consulted

16.2. Consultations

Subject of the consultation [255 characters - Mandatory]	Date of the consultation [Date - Mandatory]	Time given to comment [Mandatory]	Names of institutions/bodies/persons consulted [Mandatory, see (a) in table above]	Summary of the results [1750 characters = approx. ½ page – Mandatory]
Misure di sostegno per il settore vino nella programmazione dello sviluppo rurale 2014 - 2020	08.10.2012	Tre mesi	Consorzio Vini Alto Adige	Argomenti dell'incontro sono i fondi messi a disposizione per il settore vino nell'attuale PSR 2007-2013 e le novità riguardanti il periodo 2014-2020. Una novità riguarda l'intervento per la viticoltura in pendenza che non sarà più inserito nel PSR 2014-2020.
Misure di sostegno per il settore vino nella programmazione dello sviluppo rurale 2014 - 2020	12.11.2012	Due mesi	Consorzio Vini Alto Adige	In seguito all'incontro del 08.10.2012 vengono presentati dati relativi all'attuazione del PSR e di specifico per l'intervento viticoltura della misura 214 agroambiente. Vengono discusse le possibilità di finanziamento per il nuovo programma e in particolare le misure di promozione per il vini di qualità.
a) Piano di sviluppo rurale 2014 – 2020 – proposte e priorità; b) Sviluppo regionale e considerazioni per il territorio rurale provinciale; c) PAC – Politica agricola comune – stato dell'arte relativo al negoziato.	16.11.2012	Sei mesi	Consiglio agricolo all'interno dell'Unione Agricoltori e Coltivatori diretti Sudtirolesi Südtiroler Bauernbund	Vengono discussi i temi legati al finanziamento della politica agricola sia con fondi comunitari che con fondi nazionali top up e non. Ci sarà una maggiore selezione degli interventi finanziati dovuta alla concentrazione delle risorse con una conseguente riduzione del numero delle misure attivate. Le misure del nuovo PSR ritenute fondamentali sono l'insediamento dei giovani, indennità per le zone svantaggiate, la misura agroambiente e la misura per la consulenza agli agricoltori. Per quanto riguarda lo sviluppo rurale viene auspicata una maggiore coerenza e complementarietà con il FSE e con il FESR nell'ambito dell'innovazione, dell'irrigazione, della formazione e della creazione di reti e di collaborazione per le zone più deboli della Provincia. Relativo alla riforma della PAC – primo pilastro per il 2014 si discute la tematica della Flat-rate e la ridistribuzione delle risorse e la questione agricoltore attivo con la sua applicazione a livello di stato italiano.
Proposte per le nuove misure del PSR 2014-2020 - art. 29 e 32 della proposta di regolamento per lo sviluppo rurale	15.01.2013	Due mesi	Unione Agricoltori e Coltivatori diretti Sudtirolesi	Argomenti di dell'incontro sono le bozze relative alle nuove misure art. 29 e 32 della proposta di regolamento per lo sviluppo rurale – interventi a favore delle colture foraggere e indennità compensativa. Vengono presentate le principali novità e i parametri di calcolo nonché i criteri minimi di accesso e gli impegni da mantenere. Come richiesta principale emerga la necessità di semplificare il metodo di calcolo e il sistema di verifica e di sanzionamento del non rispetto di criteri di ammissibilità e di impegni.
Proposte per le nuove misure del PSR 2014-2020 - art. 18, 21 e 29 della proposta di regolamento per lo sviluppo rurale	22.01.2013	Due mesi	Unione Agricoltori e Coltivatori diretti Sudtirolesi	Assieme ai rappresentanti della ripartizione natura e paesaggio vengono presentati e discussi gli interventi a favore della tutela del paesaggio. Emerge la richiesta di semplificare e di ridurre il numero degli sottointerventi proposti. In relazione all'intervento premi per l'alpeggio vengono delineati possibili scenari di sovrapposizione con il primo pilastro della PAC. Un aumento

				del premio ad ettaro pagato sulla superficie netta pascolata risulta come richiesta principale. Nell'ambito forestale viene discussa l'utilità e l'efficienza della misura formazione forestale e gli interventi del nuovo PSR da proporre per la gestione attiva dei boschi e la relativa meccanizzazione. Vengono effettuate delle simulazione di un futuro piano finanziario per il PSR: risulta un fabbisogno maggiorato rispetto al budget dell'attuale PSR. Per la misura art. 18 – interventi per le aziende agricole si discute dei criteri di selezione e degli interventi a cui dare la priorità e la tematica dei lavori in economia. Per l'intervento legato alla irrigazione vengono segnalati difficoltà legate alle disposizioni in relazione al risparmio idrico a alla non finanziabilità dell'IVA. Gli interventi a favore dell'agriturismo dovrebbero essere finanziati esclusivamente con fondi provinciali secondo le norme sugli aiuti di stato.
Le politiche di sviluppo per le donne nell'ambito agricolo e rurale – possibilità offerte dalla programmazione 2014-2020; presentazione di best practice projects nel contesto "donne e territorio rurale"	30.01.2013	Due mesi	Unione Agricoltori e Coltivatori diretti Sudtirolesi Sezione per le Contadine– Südtiroler Bauernbund – Südtiroler Bäuerinnenorganisation Rappresentante Hiltraud Erschbamer	I temi discussi riguardano i progetti realizzati dall'associazione delle contadine come per esempio "la scuola sul maso", "servizi di assistenza per anziani", "servizi di assistenza per bambini" e la "presentazione di prodotti tipici locali". Vengono discussi anche tematiche legate alla cooperazione fra i diversi settori produttivi, fra l'altro il turismo e l'agricoltura.
Primo incontro con il partenariato per l'elaborazione del Piano di Sviluppo rurale per il periodo 2014-2020	22.03.2013	tre mesi	I rappresentanti di tutti i partner designati al punto 1.1	Il primo grande incontro con il partenariato si svolgeva con il seguente ordine del giorno: 1. Saluto del Presidente della Provincia, Dr. Luis Durnwalder 2. Riflessioni strategiche sugli strumenti di sostegno per il settore forestale 3. Raccomandazioni del Valutatore ex ante IZI – Apollis 4. Breve introduzione ai lavori del gruppo di partenariato 5. Presentazione dell'analisi della situazione sulla base di una selezione di indicatori 6. Presentazione della metodologia adottata e dei risultati dell'analisi SWOT 7. Discussione Dopo il saluto del presidente Dr. Luis Durnwalder e una premessa relativa al quadro di riferimento, ai vincoli normativi da considerare, alle novità procedurali e allo schema di preparazione del Programma di Sviluppo Rurale nonché ai tempi a disposizione per la presentazione, Dr. Fox illustra l'organizzazione ed il ruolo del partenariato. Non solo deve essere garantita la partecipazione in modo trasparente di tutte le parti interessate fin dalle primissime fasi di programmazione, ma tale partecipazione dovrà proseguire anche durante la fase di attuazione p.e. nei incontri annuali del comitato di sorveglianza. Viene definito il programma di lavoro del partenariato per i prossimi mesi ed un

				calendario dei successivi incontri programmati indicativamente per metà di giugno 2013 e tardo autunno 2013. Dopo una descrizione delle caratteristiche del sistema forestale in Alto Adige e della funzione del bosco di salvaguardia del territorio, come spazio vitale, luogo di ricreazione, ecosistema naturale e come ambito di attività economica, il dott. Profanter presenta i punti cardine, formulati in seno ad un gruppo di lavoro creato ad hoc, sui quali si dovranno concentrare gli strumenti di sostegno per il settore forestale nella prossima programmazione, al fine di continuare a garantire una gestione sostenibile dei boschi. Il dott. Beldì – Valutatore Ex-Ante sottolinea come il nuovo programma sarà caratterizzato da una stretta continuità con il precedente periodo di programmazione: bisogna partire dai risultati raggiunti e dalle criticità rilevate in modo da implementare azioni efficaci con risultati positivi. È importante definire il nuovo programma inquadrandolo all'interno di una strategia di più ampio respiro, focalizzandolo su pochi obiettivi, trovando un corretto equilibrio fra le risorse da assegnare al mantenimento della situazione e quelle destinate allo sviluppo dell'agricoltura, individuando meccanismi atti ad evitare appesantimenti burocratici. Il dott. Kompatscher presenta una dettagliata analisi della situazione provinciale sulla base di un set di indicatori ritenuti maggiormente significativi, mostrando alcuni dati derivanti dal censimento dell'agricoltura, nonché l'andamento demografico registrato negli ultimi anni in determinati Comuni. Il dott. Fox spiega in sintesi che dall'analisi SWOT devono emergere i fabbisogni provinciali, i qua-li, se confermati dal valutatore ex ante e dal partenariato, verranno declinati nelle diverse priorità e focus area stabilite dall'Unione Europea e si tradurranno nelle misure del nuovo programma. Il risultato finale di questo lavoro di analisi è una strategia territoriale che soddisfi contemporaneamente i bisogni del territorio e sia pienamente coerente con gli obiettivi comunitari. Il contributo che viene chiesto al partenariato è finalizzato all'affinamento dell'analisi, all'individuazione di suggerimenti e proposte operative per nuove azioni all'interno della possibile gamma di misure del nuovo PSR. Nella discussione viene formulata la richiesta da parte di alcuni coordinatori LEADER di prevedere delle procedure snelle e chiare sin dall'inizio e di esporre meglio le misure e le operazione finanziabili nella futura programmazione. L'organismo pagatore provinciale con-

				ferma l'impegno preso ai fini di una definizione univoca delle misure e dei relativi criteri di ammissibilità e impegni controllabili e verificabili.
Promozione di prodotti di qualità	07.05.2013	Un mese	Organizzazione Export Alto Adige - EOS	Viene illustrata la situazione riguardante la promozione dei prodotti di qualità che secondo la proposta della Commissione non è più ammissibile come misura PSR. Si spera che la misura possa essere reinserita dopo i triloghi finali fra Commissione, consiglio e parlamento europeo. Si chiede ai rappresentanti dell'EOS di fare proposte concrete sia come prodotti ammissibili a finanziamento che anche come tipologia di promozione da incentivare. Vengono discussi i legami con gli strumenti di sostegno nell'ambito della OCM ortofrutta e vino e della legislazione provinciale.
Misura per i giovani agricoltori nella programmazione dello sviluppo rurale 2014 - 2020	08.05.2013	Un mese	Unione Agricoltori e Coltivatori diretti Sudtirolesi Sezione per i giovani agricoltori – Südtiroler Bauernbund – Südtiroler Bauernjugend	Argomento principale della riunione sono le nuove politiche di sostegno per i giovani agricoltori. Viene analizzata la proposta di misura per i giovani agricoltori per il nuovo PSR. La proposta di prevedere anche dei mutui e non solo il contributo a fondo perduto viene accolta favorevolmente. Si discutono i requisiti di accesso, la graduazione del premio e una eventuale premialità per i giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in azienda prima di aver superato un certa età. La possibilità di maggiorazione del tasso di aiuto per la misura d'investimento a favore delle aziende agricole sarà prevista nel nuovo PSR.
Leader – CLLD nella programmazione 2014-2020	22.05.2013	Un mese	Coordinatori dei quattro GAL presenti sul territorio della Provincia Autonoma di Bolzano	In questo incontro con i coordinatori sono state discusse le seguenti tematiche: - Piani di Sviluppo Locale multisettoriali: viene auspicato da parte dei GAL per il periodo 2014 – 2020 un allargamento delle "misure" LEADER ad ambiti non strettamente agricoli; - Selezione dei territori: è probabile che nel prossimo periodo di finanziamento sia previsto un numero di GAL superiore a quattro e l'approccio LEADER venga esteso ad altri territori rurali con carattere di marginalità e ritardo nello sviluppo socio-economico; - Manifestazione d'interesse: vengono discusse le modalità di presentazione delle candidature nella fase iniziale di selezione dei territori.
Secondo incontro con il partenariato per l'elaborazione del Piano di Sviluppo rurale per il periodo 2014-2020	25.06.2013	Un mese	I rappresentanti di tutti i partner designati al punto 1.1	Il primo grande incontro con il partenariato si svolgeva con il seguente ordine del giorno: 1) Saluto e moderazione – Dr. Albert Wurzer 2) Presentazione delle schede di misure in bozza - Ripartizione Agricoltura; 3) Presentazione delle schede di misure in bozza - Ripartizione Foreste; 4) Presentazione delle schede di misure in bozza - Ripartizione natura e paesaggio e sviluppo del territorio; 5) Discussione.

				Durante questo secondo incontro del gruppo di partenariato sono state presentate e sono state oggetto di discussione le schede di misure in bozza del Programma di Sviluppo Rurale della Provincia Autonoma di Bolzano 2014 – 2020 seguendo l'ordine previsto dalla proposta di regolamento sullo sviluppo rurale. Vengono presentate le proposte di schede di misura per i seguenti articoli – misure e sottomisure: - Articolo 15 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione; - Articolo 16 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole; - Articolo 17 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari; - Articolo 18 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 18, lettera a, art. 18, lettera b, art. 18, lettera c, art. 18, lettera d); - Articolo 20 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 20, paragrafo 1, lettera a), punto i; art. 20, paragrafo 1, lettera a), punto ii. - Articolo 21 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali; - Articolo 29 - Pagamenti agro-climatico-ambientali – intervento foraggero, intervento razze minacciate, intervento per alpeggi, intervento tutela del paesaggio; - Articolo 30 - Agricoltura biologica; - Articolo 32 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici; - Articolo 36 – Cooperazione; - Articolo 42 - Gruppi di azione locale LEADER, Articolo 43 - Sostegno preparatorio, Arti-colo 44 - Attività di cooperazione LEADER, Articolo 45 - Costi di gestione e di anima-zione (art. 28 -31 del Regolamento recante disposizioni comuni a tutti fondi strutturali e di investimento europei); - Pacchetto di misure forestali ai sensi dell'articolo 15 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione, dell'articolo 18 - Investimenti in immobilizzazioni materiali, dell'articolo 25 - Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici, dell'articolo 26 - Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali, dell'articolo 27 - Investimenti in nuove tecnologie silvicole e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste e dell'articolo 36 – Cooperazione. Nella discussione delle varie misure

				proposte emerge la grande sensibilità del partenariato verso i temi trasversali proposti dalla Commissione quali l'innovazione, l'ambiente e il cambio climatico. Anche il tema del trasferimento di conoscenze e dei giovani agricoltori viene discusso dal partenariato, soprattutto in relazione ai criteri d'accesso e allo scaglionamento del premio per i giovani agricoltori. Le tre misure cardine del programma futuro – art. 18 investimenti, art. 29 premi agroambiente-clima, art. 32 indennità a favore delle zone di montagna vengono riproposte in quanto in fase di analisi SWOT è emersa la necessità di un sostegno per i relativi interventi. Ampia discussione si è accesa in relazione alla futura programmazione LEADER sulle misure proposte, sulla possibilità di finanziare certe operazioni e sull'apertura della gamma delle misure verso tematiche non strettamente agricole.
Leader – CLLD nella programmazione 2014-2020: -Approccio monofondo – approccio plurifondo e Position Paper dei GAL	05.07.2013	Argomento in evoluzione senza scadenze fisse	Coordinatori dei quattro GAL presenti sul territorio della Provincia Autonoma di Bolzano	In questo incontro con i coordinatori sono state discusse le seguenti tematiche: - Approccio monofondo – approccio plurifondo: pur riconoscendo la maggiore complessità di gestione di un approccio plurifondo, la decisione tra i due approcci dovrebbe essere presa sulla base delle scelte strategiche e operative proposte dai Gruppi d'Azione Locale; - Position Paper: i quattro GAL operanti sul territorio hanno presentato un position paper con delle proposte riguardanti sia i contenuti che le procedure da implementare nel nuovo periodo di programmazione.
Leader – CLLD nella programmazione 2014-2020:	27.09.2013	Argomento in evoluzione senza scadenze fisse	Coordinatori dei quattro GAL presenti sul territorio della Provincia Autonoma di Bolzano	In questo incontro con i coordinatori è stata discussa ancora la tematica dell'approccio monofondo o plurifondo del CLLD. Vengono valutata attentamente le opportunità offerte e le criticità che potrebbero eventualmente sussistere. Prima di prendere una decisione in merito a questa tematica servono degli incontri specifici con i rappresentanti degli altri fondi – FSE e FESR per approfondire l'argomento. Viene finalizzata puntualmente la considerazione delle richieste emerse nel Position Paper presentato dai quattro GAL valutando sia la fattibilità dal punto di vista normativa che l'opportunità di prevedere certe misure o operazioni nel futuro LEADER. Viene approfondita la discussione sulla fase iniziale di selezione delle future zone LEADER illustrando le possibili modalità e procedure da seguire. Alle fine emerge la necessità di fare chiarezza sul futuro ruolo del GAL sia dal punto di vista della natura giuridica che un GAL si deve dare che dalla scelta del capofila amministrativo che il GAL deve individuare per garantire il coordinamento delle iniziative LEADER e l'animazione del territorio. Emerge da parte di tutti gli interlocuto-

				ri l'esigenza di procedere in tutte le fasi con la massima trasparenza e conformità con le nuove disposizioni comunitarie e nazionali.
Discussione sulle proposte per le nuove misure del programma 2014 - 2020	29.11.2013	Argomento in evoluzione senza scadenze fisse	Associazione protezionisti Alto Adige	I temi principale discussi riguardano gli aspetti ambientali e le misure da intraprendere per indirizzare il programma verso una sostenibilità ambientale maggiore. Un argomento ritenuto importante sono le misure di informazione e di consulenza in relazione sia alle misure ad investimento proposte di cui all'articolo 18 che alle misure a premio al fine di aumentare il livello di conoscenza per le tematiche ambientali (biodiversità, ecosistemi, sostenibilità). Vengono inoltre analizzate le misure a superficie con un particolare riguardo ai siti di alto pregio naturale e alle diverse forme di conduzione utili al mantenimento del valore naturalistico delle relative superfici.
Le nuove misure Leader nella programmazione 2014-2020	22.01.2014	Argomento in evoluzione senza scadenze fisse	Coordinatori dei quattro GAL presenti sul territorio della Provincia Autonoma di Bolzano	L'argomento di questo incontro erano le nuove misura Leader e i contenuti in ivi previsti. Nella discussione è stata ribadita la necessità di un apertura dell'approccio Leader verso nuovi ambiti ma con delle regole ben definite e rispettando comunque la coerenza interna ed esterna del PSR. In questa ottica sono state riviste le schede delle future misure Leader inserendo certi contenuti richiesti dai coordinatori dei GAL.

Table 2: Consultations

17. NATIONAL RURAL NETWORK ACTION PLAN (if relevant)

17.1. Main elements of the Main elements of the action plan for the national rural network:
17.2. Provisions for its membership and management
17.3. Budgetary allocation

Si ritiene non pertinente la descrizione del capitolo sul piano di azione della rete rurale nazionale, rinviando a quando descritto nell'ambito della misura implementata a livello nazionale.

18. EX ANTE ASSESSMENT OF VERIFIABILITY, CONTROLLABILITY AND ERROR RISK OF THE MEASURES INCLUDED IN THE RDP MADE BY THE MANAGING AUTHORITY AND THE PAYING AGENCY:[35]

18.1. Ex Ante Assessment of verifiability, controllability and error risk of the measures included in the RDP made by the Managing Authority and the Paying Agency:
Documento da predisporre in cooperazione tra AdG e Organismo pagatore al termine della analisi della controllabilità delle condizioni e degli impegni previsti dalle misure del PSR.

18.2. Designation of the body, which should be functionally independent from the authorities responsible for the programme implementation, responsible for to perform the calculations or confirm the adequacy and accuracy of the calculations:
La Provincia Autonoma di Bolzano ha affidato l'incarico di effettuare il calcolo dei pagamenti agro-climatico-ambientali, dell'agricoltura biologica e dell'indennità a favore delle zone soggette a vincoli ambientali ed altri vincoli specifici e di certificarne l'ammontare all'Università degli Studi di Padova, Contagraf (Centro Interuniversitario per la Contabilita' e la Gestione Agraria, Forestale e Ambientale. L'incarico è stato affidato in data 09.11.2012.

19. TRANSITIONAL ARRANGEMENTS

19.1. Description of the transitional conditions by measure:[36]
1) Premessa:
La Provincia Autonoma di Bolzano ritiene necessario applicare le norme comunitarie previste dagli articoli 1 e 3 del Reg. (UE) n. 1310/2013 nella gestione della transizione del sostegno allo Sviluppo Rurale nell'anno 2014. La transizione è ritenuta necessaria eccezionalmente per alcune delle misure del PSR 2007-2013: per gran parte delle misure del PSR 2007-2013 essa non sarà infatti necessaria.

2) Motivazione dell'utilizzo delle norme di transizione:
Per quanto riguarda le misure del PSR 2007-2013, gli impegni relativi ai singoli progetti/domande presentate sono stati regolarmente completati entro il 31 dicembre 2013, mentre le relative spese saranno verificate e gli aiuti pubblici saranno liquidati entro il termine previsto del 31 dicembre 2015. Di fatto, a partire dal 2014 l'Amministrazione provinciale potrebbe attivare le misure del presente PSR, qualora esso fosse presentato ed approvato dalla Commissione Europea. Non essendo prevedibile una data certa per l'approvazione delle nuove misure ed essendo impossibile accettare nuove domande a valere sulle misure del precedente PSR, la mancanza di una base legale certa individuata nel nuovo PSR 2014-2020 imporrebbe all'Amministrazione provinciale una sospensione di un anno o più delle normali attività di sostegno dei beneficiari del Programma di Sviluppo Rurale, in considerazione del completamento degli impegni del precedente Programma e della procedura di approvazione del nuovo Programma previsto per il 2014. Questa ipotesi, non sembrando costituire una soluzione positiva e condivisibile con il mondo imprenditoriale agricolo della Provincia Autonoma di Bolzano, creerebbe un vuoto nel sistema di incentivazione provinciale, soprattutto di quello destinato agli agricoltori di montagna, assolutamente inaccettabile dal punto di vista politico e da quello amministrativo.

3) Misure interessate dalla transizione ai sensi degli articoli 1 e 3 del Reg. (UE) n. 1310/2013:
Le misure per le quali si propone quindi di utilizzare per il 2014 le norme di transizione sono complessivamente 3:
- ~~Misura 211, Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane;~~
- Misura 214, Pagamenti agro-ambientali;
- Misura 123, Accrescimento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria.

Si tratta delle due misure a superficie del PSR e della misura degli investimenti nel settore agroindustriale. Come giá scritto, le altre misure del PSR 2007-2013 non beneficeranno delle norme di transizione nel corso del 2014.

4) Condizioni previste per la gestione della transizione per le misure individuate:

4-1) Misure a superficie:

Misura 214:
- Impegni di riferimento:
  La campagna 2014 della misura 214 si baserà sul proseguimento degli impegni previsti nel PSR 2007-2013. Sarà possibile quindi per i richiedenti della misura 214 prolungare i propri impegni fino all'ottavo anno di durata.
- Raccolta delle domande:
  La campagna di raccolta delle domande della misura 214 inizierà all'inizio dell'anno 2014, mentre le domande di aiuto saranno raccolte regolarmente entro il termine del 15 maggio 2014.
- Clausola di salvaguardia:
  Qualora il Regolamento comunitario sopraccitato non sarà ancora pubblicato e quindi non sarà in vigore, verrà prevista una specifica clausola da inserire nel testo della domanda di aiuto con la quale si condiziona la validità della domanda all'approvazione e pubblicazione della base legale comunitaria.
- Interventi ammissibili:
  Tutti e sette gli interventi previsti nella misura 214 del PSR 2007-2013, potranno essere prolungati al 2014.
- Istruttoria:
  Le domande raccolte entro il termine del 15 maggio saranno istruite regolarmente sulla base delle condizioni di ammissibilità e degli impegni previsti dal PSR 2007-2013.
- Anticipo 70%:
  Un anticipo pari al 70% dei premi ammessi sarà liquidato non appena il presente PSR 2014-2020 sará stato approvato dalla Commissione Europea con Decisione.

- Saldo 30%:
  Il restante saldo pari al 30% dei premi ammessi sarà invece liquidato a completamento dei controlli in azienda e della risoluzione delle anomalie riscontrate nelle domande della misura 214 entro giugno 2015.
- Le liquidazioni delle domande della misura 214 per la campagna 2014 saranno a carico dei fondi del PSR 2014-2020.

~~Misura 211 (?):~~

~~- Per la misura 211, per la quale l'impegno dei richiedenti peraltro è annuale, valgono le stesse considerazioni procedurali e la tempistica previste per la misura 214.~~

~~- Le liquidazioni delle domande della misura 211 per la campagna 2014 saranno a carico dei fondi del PSR 2014-2020.~~

b) Misura 123:
- Impegni di riferimento:
  Valgono le condizioni di ammissibilità e gli impegni previsti dal PSR 2007-2013.
- Raccolta delle domande:
  Le domande ai sensi della misura 123 dovranno essere presentate prima dell'inizio dei lavori previsti in progetto. Le domande verranno istruite ed approvate entro il 2014.
- Clausola di salvaguardia:
  Qualora il Regolamento comunitario sopraccitato non sarà ancora pubblicato e quindi non sarà in vigore, verrà prevista una specifica clausola da inserire nel testo della domanda di aiuto con la quale si condiziona la validità della domanda all'approvazione e pubblicazione della base legale comunitaria.
- Liquidazione degli aiuti:
  Dopo l'approvazione dei progetti con Decreto provinciale, potrà essere liquidato un anticipo pari alla metà dell'aiuto concesso alle le condizioni previste dalla misura 123.

  Durante la realizzazione dei lavori potranno essere liquidati uno o più stati di avanzamento dei lavori alle condizioni previste dalla misura 123.
  A conclusione dei lavori potrà essere liquidato lo stato finale dei lavori alle condizioni previste dalla misura 123.
- Tutte le liquidazioni dovranno avvenire solo successivamente all'approvazione con Decisione del presente PSR 2014-2020 da parte della CE.
- Le liquidazioni delle domande saranno a carico dei fondi del PSR 2014-2020.

19.2. Indicative carry over-table

Measures	Total Union Contribution planned 2014-2020 (EUR)
~~Ex 211 (?)~~	~~8.700.000,00~~
Ex 214	7.800.000,00
Ex 123	450.000,00
Ex 121	(?)
Ex 112	(?)
Ex 125	(?)
Total	16.950.000,00

Table 14: Indicative carry over-table (in EUR total period 2014-2020)